

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

DOTTORATO DI RICERCA IN
Studi sul Patrimonio Culturale

Ciclo XXIX

Settore Concorsuale di afferenza: 11 A/1 STORIA MEDIEVALE

Settore Scientifico disciplinare: M-Sto/01 STORIA MEDIEVALE

**L'INSEDIAMENTO CARMELITANO TRAPANESE E IL SANTUARIO
DEDICATO A SANTA MARIA ANNUNZIATA (SECC. XIII-XV)**

Analisi e studio di un complesso documentario inedito:

Il Fondo Pergamene della Biblioteca Fardelliana di Trapani

Presentata da: Francesca Garziano

Coordinatore Dottorato

Prof. Salvatore Cosentino

Relatore

Prof. Raffaele Savigni

Esame finale anno 2017

SOMMARIO

Introduzione	5
La genesi del progetto.....	6
Temi di indagine e metodologia.....	8
Le fonti della ricerca.....	10
Introduzione storica.....	12
1. I carmelitani nella Trapani dei secoli XIII-XIV: arrivo e primo insediamento	20
1. La trasmigrazione dalla Terra Santa.....	20
2. I carmelitani a Trapani: dal primo insediamento alla fondazione dell'Annunziata	23
a) La prima donazione del notaio Ribaldo.....	24
b) Il Testamento di Ribaldo	30
c) Il testamento di Perna Abbate.....	36
3. Il feudo della China.....	46
a) Prima vendita della China: Gli Hammud e gli Abbate	48
b) Seconda vendita della China: Enrico Abbate e il notaio Ribaldo.....	55
c) Il feudo della China e l'Annunziata.....	61
2. La costruzione del santuario	65
1. Dalla cappella al santuario: privilegi, testamenti e donazioni	65
a) Provvedimenti regii	67
b) Testamenti	72
c) Tre casi a confronto: Eleonora del Bosco, Perna Abbate e Palma Mastrangelo	78
2. L'evoluzione architettonica dell'Annunziata	85
a) Prima fase: dal Romanico al Gotico.....	86
b) Seconda fase: le cappelle.....	92
La cappella della Madonna.....	92
La cappella di S. Alberto	96
La cappella di san Vito e santa Teresa.....	100
La cappella dei Marinai.....	103
La cappella dei Pescatori.....	106
c) Terza e quarta fase: verso l'assetto attuale del santuario.....	108

3. I carmelitani e i segni della loro presenza nel territorio: tra città e campagna.....	116
1. I beni cittadini dei carmelitani: descrizione tipologica.....	117
2. I beni cittadini dei carmelitani: l'ampliamento urbano dopo l'editto del 1286.....	125
3. I beni cittadini dei carmelitani: ubicazione.....	131
4. I beni dei carmelitani nel contado trapanese	138
a) Le vigne.....	139
b) Le senie.....	147
5. La difficile gestione dei beni: i contratti enfiteutici	154
6. Analisi e comparazioni: carmelitani, francescani e domenicani	159
a) carmelitani e francescani	160
b) carmelitani e domenicani	165
7. Analisi e comparazioni: religiosità femminile	170
a) Esperienze di religiosità femminile: Muscata de Pace e Francesca Iannetta; Aloisia Fimetta e sorella Francesca	171
b) Un documento suggestivo: Divizia de Sarda e Palma Mastrangelo.....	176
4. Forme di devozione mariana e culti cittadini.....	184
1. La Statua della Madonna col Bambino	184
2. I trasporti devozionali.....	190
3. La processione del Cereo e le celebrazioni mariane.....	199
a) Il Cereo: origine e storia	200
b) Le processioni mariane: dal Cereo alla festa della Madonna	209
4. La fiera.....	215
5. Gli ex-voto.....	222
6. Sant'Alberto degli Abbate	230
a) Storia e biografia.....	231
b) Le festività in onore di sant'Alberto.....	236
c) L'iconografia.....	240
Conclusioni.....	248

Appendice documentaria	258
Il Fondo Pergamene della Biblioteca Fardelliana di Trapani	259
Il soggetto produttore: La Biblioteca Fardelliana di Trapani.....	260
Il complesso documentario: descrizione del Fondo	262
Il repertorio: criteri di descrizione	265
Avvertenze	266
Repertorio	267
Le pergamene del Fondo.....	347
Le pergamene del Fondo: Alcune testimonianze.....	348
Le pergamene del Fondo: i caratteri	351
Trascrizioni.....	354
L'Archivio del Senato di Trapani.....	467
Descrizione del Fondo	468
Trascrizioni	475
Il Rollo di Scritture della Chiesa di Santa Maria Annunziata di Trapani	485
Descrizione del Fondo	486
Trascrizioni	488
Apparati.....	502
Signa notariorum	503
Indici	512
Indice dei notai	513
Indice dei giudici e delle altre autorità giudiziarie	516
Indice onomastico.....	521
Indice toponomastico.....	531
Indice delle cose notevoli	535
Tavole.....	539
Abbreviazioni.....	571
Bibliografia.....	572

INTRODUZIONE

La genesi del progetto

Lo studio proposto in questa sede nasce e si sviluppa a seguito della lunga attività di ricerca svolta presso la Biblioteca Fardelliana di Trapani su un inedito complesso documentario composto da 172 pergamene relative ai secoli XIII-XVII.

L'avvio dell'indagine risale al settembre del 2006, quando iniziarono le attività formative previste dal tirocinio curriculare del Corso di Laurea Triennale in Scienze Storiche dell'Università di Palermo, tirocinio che ebbe come sede la predetta Biblioteca Fardelliana. In qualità di tutor, il Direttore della Biblioteca, Margherita Giacalone, mi propose di prendere visione dell'inedito Fondo così da acquisirne contezza e da avviarne le attività di riordino e catalogazione. Immediatamente ci rendemmo conto della complessità dell'incarico, incarico che richiedeva competenze e abilità in parte acquisite attraverso i corsi promossi dalla Scuola di Archivistica, Palerografia e Diplomatica dell'Archivio di Stato di Palermo. Se durante il tirocinio formativo l'indagine produsse una prima sistemazione strutturale del Fondo e una sommaria numerazione cronologica, accompagnata da scarse indicazioni sui redattori e talvolta sul contenuto, nei mesi seguenti gli obiettivi prefissati e i risultati raggiunti furono più incoraggianti. Terminato l'anno dedicato alla pratica curriculare, in concomitanza con la partecipazione alle lezioni e alle attività promosse dall'Archivio di Stato di Palermo, decisi di approfondire lo studio dei documenti impegnandomi in uno stage coordinato dal Direttore della Fardelliana e finalizzato al riordino e alla catalogazione del Fondo. La familiarità con le carte e le competenze via via acquisite, mi consentirono di avviare un'accurata revisione del lavoro svolto nell'anno precedente e di dare corpo ad un primo sintetico inventario, ad uso interno, utile per il reperimento e la consultazione dei documenti. Sebbene ancora lontano dalla completezza e dalla sistematicità che caratterizza l'attuale catalogo, il primo inventario ha rappresentato un importantissimo punto di partenza senza il quale le successive fasi della ricerca non avrebbero potuto svilupparsi. Terminato lo stage, l'indagine sul Fondo divenne parte integrante della mia tesi di laurea magistrale *“Religiosità e società a Trapani e nel suo territorio nel XIV secolo. Il Fondo Pergamene della Biblioteca Fardelliana”*. La stesura della tesi fu resa poco agevole dal lungo restauro a cui i documenti furono sottoposti. Tuttavia, la

possibilità di usufruire di una discreta riproduzione fotografica delle pergamene a cui stavano lavorando i tecnici del laboratorio di restauro della Biblioteca Centrale di Palermo, pose fine alle iniziali difficoltà. Guidata dalla Professoressa Laura Sciascia iniziai un complesso lavoro sulle fonti il cui obiettivo era quello di estrapolare dati e informazioni in grado di restituire una visione d'insieme sulla società trapanese trecentesca e sul ruolo del Terz'Ordine del Carmelo. Attraverso l'analisi approfondita di un piccolo *corpus* documentario, e col supporto dei dati contenuti nel predetto inventario, furono ricostruiti numerosi aspetti della vita cittadina basso medievale: l'espansione dell'abitato urbano, le tipicità dell'economia locale e del territorio, lo sviluppo del commercio e dell'artigianato, la presenza in città dei carmelitani, l'architettura del santuario dell'Annunziata, il ruolo della famiglia Abbate, la diffusione delle chiese e dei luoghi di culto. Lo studio sulle carte, effettuato in occasione della stesura della tesi, ha indotto una nuova revisione dell'inventario con conseguente redazione di un catalogo più sistematico, dotato di indici e apparati. Da questo stesso catalogo, sempre ad uso interno, sono state scelti i documenti oggetto dello studio di seguito proposto, studio effettuato col supporto e la guida del Professore Raffaele Savigni. Lo spoglio è stato effettuato sulla base di precisi criteri selettivi. In primo luogo, si è deciso di seguire una sola delle numerose tematiche di ricerca a cui le carte rimandano; in secondo luogo, sono state scelte le pergamene ritenute più significative e storicamente rilevanti; in terzo luogo si è tenuto conto dello stato di conservazione e della concreta possibilità di lettura delle carte.

Ancora una volta, la ricerca ha indotto un rimaneggiamento del catalogo, ad oggi in corso di pubblicazione. Il nuovo strumento di consultazione dispone di dettagliate introduzioni storiche, di approfondimenti tematici, di note esplicative, di apparati descrittivi e di un accurato inventario corredato di opportune segnature, di tavole e di indici. Parte del catalogo si trova in appendice a questo studio.

Temi di indagine e metodologia

La ricerca di seguito proposta si prefigge come obiettivo l'analisi e lo studio approfondito di un tema complesso e in parte inesplorato, caratterizzato da lacune conoscitive e ricostruzioni parziali: la storia dell'Ordine de carmelitani nei secoli XIII-XV. L'indagine contestualizza lo studio sull'Ordine in una delle città nodali del Mediterraneo medievale, Trapani, e propone come punto di partenza l'analisi di un complesso documentario inedito. Nello specifico lo studio si propone di indagare l'insediamento cittadino carmelitano, dall'origine e ai successivi sviluppi, e il santuario *extra moenia* dedicato a santa Maria Annunziata.

I temi su cui la ricerca si è articolata sono i seguenti:

- Arrivo e primo insediamento dei carmelitani: trasmigrazione dalla Terra Santa e arrivo in città; prima donazione della cappella dedicata all'Annunziata, ad opera del notaio Ribaldo; trasferimento fuori le mura nella nuova cappella; testamento di Ribaldo e ultime volontà della moglie Perna Abbate in cui si riscontrano legati per la dotazione della chiesa; trasferimento del feudo della China a favore dell'Ordine tramite legato testamentario di Perna Abbate; analisi della prima e della seconda vendita del feudo e ricostruzione dei relativi passaggi di proprietà.
- La costruzione del santuario: privilegi a favore dell'ampliamento della chiesa; Testamenti e donazioni per la *maramma* dell'Annunziata; Eleonora del Bosco, Perna Abbate e Palma Mastrangelo, il ruolo delle donne nella fondazione e nella dotazione di istituti religiosi; l'evoluzione architettonica della chiesa e le quattro fasi di sviluppo strutturale corredate dalle rudimentali planimetrie della chiesa: dal Romanico al Gotico, l'edificazione e lo sviluppo delle cappelle, il rinnovamento strutturale cinque-seicentesco, verso l'assetto attuale del santuario
- I carmelitani e i segni della loro presenza nel territorio: Tipologia architettonica degli immobili di pertinenza dell'Ordine (palazzotti, tenimenti di case, case contue e collaterali case intramezzate ecc.); topografia urbana e ampliamento della città a

seguito dell'editto di Giacomo II, nascita e sviluppo dei quartieri; beni cittadini e relativa ubicazione; beni agrari, vigne, *senie* e *terre vacue*; la difficile gestione del patrimonio carmelitano, contratti enfiteutici, gestione diretta e trasferimenti di diritti censuali; carmelitani, francescani e domenicani, rapporti tra i diversi insediamenti religiosi cittadini; forme di religiosità femminile; Divizia de Sarda e Palma Mastrangelo, due casi a confronto.

- Forme di devozione mariana e culti cittadini: la statua della Madonna col Bambino, miti e leggende; i trasporti devozionali del smilacro nel centro abitato; la processione del *Cereo* tra storia e culto; le processioni mariane; la fiera espositiva; gli ex-voto popolari e aulici; la figura di sant'Alberto degli Abbate tra storia e iconografia.

Gli argomenti di ricerca sopra indicati non sono stati rigidamente predeterminati ma sviluppati gradualmente, sulla base dei dati ricavati dall'analisi documentaria. Trattandosi di uno studio che prende corpo dall'esame di un Fondo pergamenaceo, l'intera struttura della tesi è stata costruita in progressione, parallelamente al censimento e alla ricognizione dei dati.

Solo dopo aver terminato la trascrizione dei documenti e la catalogazione dell'intero *corpus* sono stati scelti i filoni di indagine e rideterminati obiettivi e finalità. Se la prima ricostruzione, effettuata sulla base delle trascrizioni, aveva restituito importanti informazioni su aspetti e temi finora poco indagati — l'insediamento carmelitano nella Trapani basso medievale e gli esiti prodotti dalla presenza dei frati in città — la seconda rilettura, realizzata a seguito dell'inserimento dell'intero repertorio, ha consentito di rilevare dati e notizie in grado di ampliare il campo di indagine. A seguito dell'anzidetto lavoro di catalogazione, è stato possibile aggiungere alla tesi una nuova sezione dedicata ai culti cittadini — Il Cereo e la fiera espositiva — e al contempo avviare una più esaustiva comparazione tra casi di studio ed esperienze analoghe — Perna Abbate, Eleonora del Bosco e Palma Mastrangelo; Divizia de Sarda e le Mastrangelo; Francesca de Catania e Alosia Fimetta — che ha contribuito a completare e ridefinire il lungo e complesso lavoro di ricerca.

Le fonti della ricerca

A completamento dello studio, subito dopo la ricostruzione dei sopra citati filoni di indagine, si trova una corposa appendice documentaria che raccoglie tutte le fonti utilizzate. Quest'ampia sezione è suddivisa in più parti allo scopo di evitare sovrapposizioni e di offrire una disamina chiara e schematica dei documenti oggetto della ricerca.

La prima parte dell'appendice è dedicata all'inedito complesso documentario da cui prende avvio la tesi ed è così articolata:

Il *Fondo Pergamene* della Biblioteca Fardelliana di Trapani:

- Il soggetto produttore
- Il complesso documentario
- Criteri di descrizione
- Repertorio dei documenti
- Alcune testimonianze del Fondo Pergamene
- Trascrizioni:

1	12 agosto 1252	16	12 gennaio 1300	51	2 maggio 1403
2	25 ottobre 1255	21	5 aprile 1315	63	3 ottobre 1417
3	3 agosto 1259	22	30 ottobre 1319	67	13 marzo 1424
4	6 agosto 1259	25	18 aprile 1331	78	21 giugno 1442
6	10 settembre 1270	26	29 luglio 1336	81	15 marzo 1445
7	8 agosto 1280	29	8 novembre 1338	82	9 giugno 1445
9	28 ottobre 1286	38	3 maggio 1362	86	19 dicembre 1449
10	1 novembre 1286	43	24 settembre 1371	87	18 gennaio 1450
11	4 aprile 1289	48	4 gennaio 1396	111	7 novembre 1499
		49	9 ottobre 1399	127	8 aprile 1524

La seconda parte riguarda un altro cospicuo fondo documentario custodito all'interno della Biblioteca Fardelliana, fondo da cui sono stati estrapolati alcuni documenti utili per la ricostruzione storica dei culti cittadini e delle forme di devozione mariana. Questa seconda sezione è strutturata come di seguito:

L'Archivio del Senato di Trapani:

- Descrizione del Fondo
- Trascrizioni:

1	un. 755	fol. 18-21,	25 agosto 1250
2	un. 751	fasc. I,	1386
3	un. 751	fasc. XI,	11 novembre 1500
4	un. 751	fasc. XI	18 gennaio 1510

La terza sezione dell'appendice documentaria è riferita ad un ultimo *corpus* documentario, custodito presso gli archivi dell'Annunziata, da cui sono stati selezionati alcune carte relative alla figura di sant'Alberto degli Abbate e alla processione del *Cereo*. Di seguito si illustra la struttura di quest'ultima sezione:

Rollo di Scritture della Chiesa di Santa Maria Annunziata di Trapani

- Descrizione del fondo
- Trascrizioni:

1	fol. 40	17 settembre 1290
2	fol. 52	15 ottobre 1457
3	fol. 63	8 gennaio 1485
4	fol. 61-62	29 novembre 1486
5	fol. 64	6 febbraio 1487
6	fol. 74-75	10 settembre 1499

Sebbene le sopra citate fonti siano esaustivamente descritte nell'apposita appendice documentaria, si è ritenuto opportuno esplicitarne sinteticamente, in sede introduttiva, i riferimenti principali allo scopo di contestualizzare al meglio lo studio agevolando la lettura.

INTRODUZIONE STORICA

L'analisi dei fondi documentari presi in esame in questo studio, si inserisce nella complessa cornice storica della Sicilia basso medievale. I documenti in questione, infatti, restituiscono dati relativi alla vita cittadina e religiosa trapanese dei secoli XIII-XV, dati contestualizzati nella più ampia realtà isolana di cui sono manifestazione. La storia siciliana basso medievale si caratterizza per l'intricata situazione politica e per la precarietà degli equilibri sociali. Il lungo arco cronologico di riferimento è contrassegnato da lotte intestine, guerre endemiche e ininterrotti scontri tra Corona e classe baronale, eventi sviluppatasi a seguito del Vespro (1282) e della coeva ascesa di potentati locali la cui influenza era tale da condizionare successioni e reggenze¹. L'incoronazione del viceré Federico III² si deve alla pressione politica esercitata da un baronaggio dichiaratamente ostile alla posizione filo-angioina del legittimo successore di Pietro III, suo figlio Giacomo II³. Salito al trono nel 1296 Federico resterà in carica per quarant'anni, imbrigliato in una complicata reggenza fatta di accordi e compromessi antesignani di quella guerra civile che dominerà per circa un secolo la storia siciliana⁴.

¹ Cfr. D. Abulafia, *Federico II. Un imperatore medievale*, Torino 1993, pp. 352-357; S.V. Bozzo, *Il Vespro nelle sue cause e nelle sue conseguenze*, in *Conferenze lette nel Liceo Fr. Paolo Perez*, Palermo 1884, pp. 3-35; F. Giunta, *Sicilia angioino aragonese*, in *Civiltà siciliana*, Vicenza 1961, pp. 19-22; Id., *Aragonesi e Catalani nel Mediterraneo*, Palermo 1963, vol. I, pp. 53-85; Id., *Il Vespro e l'esperienza della «communitas Siciliae». Il baronaggio e la soluzione catalano-aragonese dalla fine dell'indipendenza al vicereame spagnolo*, in *Storia della Sicilia*, vol. III, Palermo-Napoli 1980, pp. 307-325; F. L. Oddo, *Il moto del Vespro e la «Communitas Siciliae»*, in «La Fardelliana», I (1982), pp. 115-126.

² S. Fodale, *Federico III*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. XLV, Roma 1995, ad vocem: «A rinnovare la tradizione sveva e per prestare ascolto alle profezie circolanti sul terzo Federico, il nuovo re volle intitolarsi Fredericus tercius, benché fosse soltanto il secondo re di questo nome. L'incoronazione ebbe luogo nella cattedrale di Palermo. Fu incoronato con lo stesso titolo portato da Giacomo II, come rex Sicilie, Ducatus Apulie ac Principatus Capue, come re cioè dell'antico Regno normanno-svevo, che idealmente si considerava indiviso»; su Federico III cfr. V. D'Alessandro, *Politica e Società nella Sicilia aragonese*, Palermo 1963, p. 50-67; Giunta, *Aragonesi cit.*, pp. 11-33; Id., *Sicilia cit.*, pp. 33-37.

³ Molto si discute sulla possibile esistenza di un patto tra i due fratelli basato su due clausole: «aiuto reciproco in caso di pericolo e successione scambievolmente in caso di premorienza di uno dei due fratelli senza legittimi discendenti», (A. Giuffrida, *Introduzione*, in *Acta Siculo Aragonensia*, vol. II, Palermo 1972, p.13)

⁴ Con la pace del 1302 il regno di Federico III viene finalmente riconosciuto e legittimato, ma solo a patto che alla morte del re l'isola torni sotto il dominio angioino e che Federico si intitolasse re di Trinacria e non di Sicilia, intitolarsi re di Trinacria avrebbe comportato la piena adesione alla clausola del trattato di Caltabellotta e la successiva restituzione del regno agli angioini. Cfr. Giuffrida, *Introduzione cit.*, p. 32; Giunta, *Aragonesi cit.*, p. 23; A. Marrone, *I parlamenti siciliani dal 1282 al 1337*, in *Memoria, storia e identità, Scritti per Laura Sciascia*, tomo II, Palermo 2011, p. 473.

Ad avvantaggiarsi di questo clima di incertezza e instabilità saranno alcune delle famiglie baronali più in vista del tempo⁵: Chiaromonte⁶, Ventimiglia, Lancia, Sclafani, Abate⁷. Questi ultimi, come si vedrà nei successivi capitoli, segneranno profondamente la storia di Trapani e del suo territorio trasformando una delicata fase di transizione in un periodo di prosperità e florido sviluppo economico. L'insediamento aragonese costituisce per Trapani l'inizio di un'inarrestabile crescita politico-sociale che parte dall'espansione dell'abitato e della trasformazione topografica. L'editto di ampliamento emanato, nel 1286, da Giacomo II cambia radicalmente il volto del centro urbano: le cinta murarie si allargano, la città si espande, nascono nuovi quartieri e si sviluppano numerosissime attività artigianali. La nuova Trapani «porto del re e luogo di congiura contro gli angioini»⁸, forte della sua strategica posizione geografica, gode fin da subito del favore dei sovrani e delle tante concessioni effettuate a fronte della fedeltà alla Corona⁹.

Morto Federico, durante la reggenza di Pietro II¹⁰, si assiste all'inasprimento delle lotte baronali e alla violenta contesa tra le due più potenti famiglie del tempo, Ventimiglia e

⁵ Sulle famiglie nobili, i *militēs*, e sul rapporto con l'autorità regia cfr. P. Corrao, *Introduzione*, in *Acta Curie Felicis Urbis Panormi*, vol. 5, Palermo 1986, pp. XXVI-XXVII.

⁶ *Acta Curie Felicis Urbis Panormi*, vol. 9, Palermo 1999, p. 31: «I Chiaromonte sono innanzitutto un clan con una forte solidarietà tra i maschi di lignaggio. I quattro fratelli, Manfredi conte di Modica, Federico signore di Agrigento, Enrico, che era stato maestro razionale e maestro giustiziere del regno e aveva garantito il recupero della contea di Modica, Giacomo impegnato in prima persona nei problemi cittadini, formano un gruppo duttile e compatto»; cfr. P. Sardina, *Palermo e i Chiaromonte: splendore e tramonto di una signoria*, Caltanissetta-Roma 2003, pp. 13-111; Id., *L'articolata struttura familiare, culturale e politica dei Chiaromonte*, in A.I. Lima (a cura di), *Lo Steri dei Chiaromonte a Palermo*, Palermo 2015, pp. 22-33.

⁷ Cfr. Sciascia, *I cammelli e le rose*, in *Mediterraneo Medievale, Scritti in onore di Francesco Giunta*, tomo 2, Soveria Mannelli (CZ) 1989, pp. 1173-1230; Id., *Le donne e i cavalieri, gli affanni e gli agi. Famiglia e potere in Sicilia tra XII e XIV secolo*, Messina 1993, pp. 109-160.

⁸ Sciascia, *Il seme nero. Storia e memoria in Sicilia*, Messina 1996, p. 133.

⁹ Trapani, BF, *Fondo Pergamene*, docc. 20-21: il 4 aprile del 1315 per volere di re Federico si estendono alla città di Trapani i privilegi di Messina; il 5 aprile del 1315 il re accorda la richiesta di tenere la consueta fiera di mezz'agosto e concede l'esenzione dalle gabelle ai mercanti. L'attenzione di Federico è sapientemente rivolta anche alla chiesa di Santa Maria Annunziata fuori le mura, già a quel tempo centro di grande rilevanza. Nel secondo documento sopra citato, il re ordina la raccolta delle elemosine per i lavori di riparazione di cui la chiesa necessitava.

¹⁰ Durante la reggenza di Pietro II la città continua ad impegnarsi nella difesa della causa aragonese avvantaggiandosi del favore regio. G. F. Pignatore, *Historia di Trapani*, Trapani 1984, p.120:«Per grata et amorevole ricompensa della bona opera con fede e costanza dei pescatori trapanesi mostrata nell'assedio della loro città incontra i nimici, li fece essenti della gabella di tutti i pesci che vendessero, fuor che di quella dé tonni»

Chiaromonte¹¹. Il predominio gradualmente acquisito dalla fazione chiaromontana costituirà per gli Abbate di Trapani un pericolo costante.

La problematica successione di Pietro II e la giovane età del legittimo erede, Ludovico, indeboliscono ulteriormente i già precari equilibri politici, inducendo la fazione agioinia-chiaromontana alla rapida conquista di Palermo. Durante la reggenza di Ludovico, Trapani subisce l'assedio dei Chiaromonte¹².

« I Chiaromonte si installano in guisa di signori a Trapani, vi avevano nel quartiere di mezzo edificato con assai magnifica spesa quell'onorevol palazzotto che oggi è l'ostiero dai trapanesi chiamato, voce da siciliani propriamente usata non tanto per nominare alcuna grande maestosa abitazione, quanto per significare con essa un casamento di colore che, rubellandosi al re, hanno fatt'oste, e cioè ostilmente, e con pochi armi, fatto guerra con essi»¹³.

A riprendere la città è Riccardo Abbate¹⁴, maestro razionale, capitano della guerra, castellano di Trapani e Monte San Giuliano, funzionario addetto alla riscossione delle gabelle, all'amministrazione e al controllo della Colombara¹⁵.

A partire dal 1355, con l'elezione del quattordicenne Federico IV detto il Semplice¹⁶, si assiste alla graduale disfatta del regno e al completo declino dell'autorità sovrana¹⁷. Con la pace di Castrogiovanni e Piazza, stipulata nel 1362, si istituiscono due Magne Curie, una nella parte occidentale dell'isola sottoposta ai Chiaromonte e ai Ventimiglia, l'altra nella parte orientale sotto il controllo degli Alagona. Il potere sovrano viene di fatto esutorato e i termini

¹¹ Sardina, *Palermo e i Chiaromonte* cit., p. 28.

¹² Michele da Piazza scrive che proprio da Palermo iniziò la riconquista della coalizione Chiaromontana-Angioina che porterà all'acquisizione dei castelli di Lentini, Siracusa, Augusta, Trapani, Mazara e Marsala (*M. da Piazza, Cronaca (1336-1361), a c. di A. Giuffrida, Palermo 1980, pp. 223-225*). Nonostante il giudizio negativo attribuito al periodo di «tirannide» chiaromontana, Pugnatore ne elogia l'impegno nella costruzione di un acquedotto che porta l'acqua dalle falde ericine in città (Pugnatore, *Historia* cit., p. 122)

¹³ Pugnatore, *Historia* cit., p. 122.

¹⁴ Su Riccardo Abbate cfr. Sciascia, *I cammelli e le rose* cit., pp. 1198-1205; Id., *Le donne e i cavalieri* cit., pp. 154-160; Id., *Il seme nero* cit., pp. 139-140

¹⁵ Per tradizione si fa risalire l'origine della castello della Colombara ai Cartigines, ma non ci sono notizie certa circa la sua edificazione. La sua castellania è appannaggio dei degli Abbate. Sull'argomento cfr. M. Augugliaro, *Guida di Trapani*, Trapani 1914, p. 46; F. Maurici, *La Colombara di Trapani*, in «Kalos», IX (1997), pp. 42-45; Pugnatore, *Historia* cit., pp. 33-35; V. Scuderi, *Arte medievale nel trapanese*, Trapani 1979, p. 51.

¹⁶ Cfr. D'Alessandro, *Politica e Società* cit., pp. 91-107; Fodale, *Federico IV*, in *Dizionario biografico*, vol. XLV, Roma 1995, ad vocem; Id., *Alunni della perdizione. Chiesa e potere in Sicilia durante il grande scisma (1372-1416)*, Roma 2008, pp. 11-22; Giunta, *Aragonesi* cit., pp. 71-117.

¹⁷ Fodale, *Federico IV* cit., ad vocem: «L'autorità regia non solo era ormai pesantemente condizionata dal baronaggio, ma non si estendeva più a tutta la Sicilia, perché nei territori controllati dai Chiaromonte era riconosciuta come regina Giovanna I d'Angiò»

dell'accordo siglato col regno di Napoli, nel 1372, pongono fine al lungo e travagliato periodo storico inaugurato dai Vespri¹⁸.

A Trapani sono anni densi di avvenimenti. Nel 1355 Riccardo Abbate parte per Messina allo scopo di prestare giuramento al re, un naufragio spinge le galee verso Palermo e Riccardo viene catturato da Federico Chiaromonte¹⁹. Nel frattempo, gli scontri con i Ventimiglia, l'assedio di Salemi e il barcollante dominio degli Abbate, generano nuove instabilità in un centro ormai travagliato da un secolo di guerre e carestie²⁰.

Non solo Trapani, tutta la Sicilia in quegli anni appare visibilmente provata, in balia degli avvenimenti, del tutto priva di una qualche guida politica. Con la morte del sovrano e l'incoronazione della giovanissima Maria, sottoposta alla tutela di Artale d'Alagona, l'isola si avvia verso il vicariato. I baroni del regno — Francesco Ventimiglia conte di Geraci, Guglielmo Peralta conte di Caltabellotta e Manfredi III Chiaromonte conte di Modica — vengono convocati da Artale d'Alagona a Caltanissetta al fine di stipulare un patto *pro conservatione regni Sicilie et pro pacifico statu ipsius*²¹. L'accordo tra i potenti non produce gli effetti sperati e le tensioni esplodono quando si rende necessario pianificare il futuro di Maria. Ben noto è il rapimento ordito da Raimondo Moncada a cui, nel 1390, farà seguito il matrimonio tra Martino il Giovane e Maria²². Nel 1392, guidati da Cabrera, le truppe dei Martini sbarcano in Sicilia e abrogano le clausole del trattato del 1372 intitolandosi *Rex Siciliae*²³. Dopo aver ricevuto omaggio nell'isola di Favignana i sovrani approdano a

¹⁸ Il trattato in questione, pur avendo i suoi lati negativi, apportò alla Sicilia non pochi vantaggi: Federico ottenne il riconoscimento *de jure* del possesso del regno e riuscì finalmente a pacificarsi col Papato e con gli Angioini. In cambio della riconosciuta indipendenza siciliana dal Regno di Napoli, Federico doveva intitolarsi re di Trinacria, versare un tributo annuo e riconoscere la sovranità feudale di Roma. Cfr. Giunta, *Aragonesi* cit., p.136).

¹⁹ Cfr. G. Fardella, *Annali della città di Trapani*, Trapani 1810, p. 185-186; Pugnatore, *Historia* cit., p. 126; Sciascia, *Le donne e i cavalieri* cit., pp. 154-160.

²⁰ Fardella, *Annali* cit., p.190: «Il conte Francesco Ventimiglia priva della carica di Rettore di Trapani Nicolò Abbate, investendone il suo fratello Guidone». Federico si vede costretto, nel 1364, a far riparare le fortificazioni della città e a imporre le gabelle sul biscotto e la *bucceria* per «le urgenze del regno» (Id., *Annali* cit., p. 202).

²¹ Giunta, *Aragonesi* cit., p. 153.

²² Sembra che la galea con cui la regina fu condotta in Spagna venne costruita a Trapani: «condottala con la detta fusta nel castello della Licata, che per i Chiaromonte all'or si teneva, vi si fermò mentre da Trapani una galea gli venne che il conte Manfredi vi aveva fatta fabbricar per questo bisogno» (Pugnatore, *Historia* cit., p. 129)

²³ Sardina, *Palermo e i Chiaromonte* cit., p. 83: «Il 1 giugno del 1392 si consumò davanti a Palazzo Steri, sontuosa dimora palermitana dei Chiaromonte, un macabro e cruento rituale di morte. Per ordine e volontà dei

Trapani²⁴. Subito dopo l'arrivo in città, i Martini confermano ai trapanesi gli antichi privilegi ed effettuano una serie di nuove concessioni²⁵: l'esenzione sul pagamento della gabella del biscotto; la partecipazione di un rappresentante della città al consiglio del re; la sottrazione delle isole di Favignane ai Chiaromonte; la fortificazione delle mura cittadine; la distribuzione dei beni dei ribelli.

Terminato il regno dei Martini e la contrastata reggenza della regina Bianca²⁶, nel 1412 grazie al compromesso di Caspe, Ferdinando d'Antequera della dinastia castigliana dei Trastámara, viene incoronato col titolo di Ferdinando I d'Aragona²⁷ e insignito da papa Benedetto XIII del titolo di re di Sicilia. Da questo momento in poi l'isola perde la sua autonomia trasformandosi in provincia spagnola sottoposta al governo di un vicerè. La nuova compagine governativa, ancora instabile e precaria sotto il regno di Ferdinando, sarà consolidata e riorganizzata dal primogenito Alfonso, detto il Magnanimo²⁸. Con la riconquista di Napoli e il riassetto amministrativo si avvia una nuova fase politica.

Martini, davanti agli occhi attoniti ed incuriositi dei palermitani, cadde la testa di Andrea Chiaromonte»; cfr. Fodale, *Andrea Chiaromonte*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. XXXIV, ad vocem; Giunta, *Aragonesi cit.*, p. 195.

²⁴ Entrando in città, Maria si affaccia da una parte del muro in corrispondenza della quale vi era una porta poi chiamata porta della Regina; cfr. R. Del Bono - A. Nobili, *Il divenire della città*, Trapani 1986, p. 30; Fardella, *Annali cit.*, p. 265.

²⁵ Trapani, BF, *Fondo Pergamene*, doc. 48: Martino il Vecchio, Martino il Giovane e la Regina Maria accordano alcuni privilegi alla città di Trapani per la fedeltà dimostrata e per i danni subiti durante le guerre; in particolare concedono all'*universitas* la redistribuzione ai trapanesi dei beni confiscati ai ribelli fuorisciti, il recupero delle proprietà usurpate ingiustamente durante le guerre baronali; la redistribuzione delle gabelle ingiustamente riscosse da Antonio del Bosco; i sovrani concedono inoltre che il capitano, il giustiziere e gli ufficiali da eleggersi siano cittadini di Trapani; cfr. Fardella, *Annali cit.*, p. 131- 150-271.

²⁶ S. Tramontana, *Bianca di Navarra*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. X, Roma 1968, ad vocem: «Giunti nell'isola nel gennaio 1413 e resisi subito conto che la vicaria non godeva dei consensi generali, gli ambasciatori catalani si affrettavano a porre le premesse di una politica che stabilisse relazioni dirette fra re Ferdinando e l'opinione pubblica siciliana. A B. non sfuggiva che questa operazione diplomatica mirava ad esautorarla. E quando, dopo reiterati inviti agli ambasciatori perché si recassero nella sua residenza di Catania per concordare una linea comune d'azione o almeno perché fosse informata delle vere intenzioni del re, il silenzio le confermò i sospetti, si rassegnò a cedere il vicariato. Era il 13 apr. 1413, e la Sicilia, anche giuridicamente, si avviava alla soluzione viceregia».

²⁷ R. Altamira, *Spagna, 1412-1516*, in *Storia del mondo medievale*, vol. VII, Milano 1999, pp. 546-575; G. Mollat, *I papa di Avignone e il grande scisma*, in *Storia del mondo medievale*, vol. VI, Milano 1999, pp. 531-568.

²⁸ R. Moscati, *Alfonso V d'Aragona*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. II, Roma 1960: «Anche se A. diede vita ad una complessa creazione unitaria di cui Napoli non fu che il *momentaneo* centro ed anticipò con lungimirante chiaroveggenza la politica di Ferdinando il cattolico, comprendendo che contro il pericolo turco che già si delineava all'orizzonte, la Sicilia ed il Mezzogiorno d'Italia avevano la funzione di baluardo perché la

Alle soglie del XV secolo, Trapani attraversa un periodo di prosperità e sviluppo socio-economico-urbanistico. Grazie alla sua posizione geografica, la città viene subito considerata fondamentale per i collegamenti marittimi tra le due parti del regno, assolvendo le funzioni un tempo svolte da Messina. La municipalità trapanese, inoltre, riesce ad ottenere un discreto grado di autonomia dal potere centrale configurandosi quasi come una repubblica marinara duecentesca²⁹. A dimostrazione della suddetta autonomia amministrativa, le pretese avanzate nel dicembre del 1449 dal Senato di Trapani in riferimento ad uno dei più importanti feudi presenti nel territorio, la China, di proprietà dell'Annunziata fin dai tempi della sua fondazione³⁰. Chiramente, la gestione semi indipendente di cui la città beneficia si deve, ancora una volta, al favore accordato dai sovrani in cambio della fedeltà alla Corona, in riconoscimento dell'impegno profuso durante le guerre e in risarcimento dei danni ricevuti³¹. Alla morte di Alfonso il regno attraversa una nuova crisi smembrandosi ancora una volta in due parti, successivamente ricongiunte sotto il regno di Ferdinando il Cattolico³².

Il clima di progresso che pervase la città nella prima metà del XV secolo non ebbe lunga durata: la conquista di Costantinopoli da parte di Maometto II nel 1453, la minaccia corsara, la scoperta dell'America nel 1492 e la coeva espulsione degli ebrei, ebbero fortissime ripercussioni sull'economia isolana e trapanese. In breve tempo si rese necessario operare le dovute riconversioni: lo scalo venne trasformato in porto industriale, si costruirono nuove

tradizionale linea espansiva catalano-aragonese non si infrangesse, è un fatto, però, che egli annullò tutta la portata storica di questa sua intuizione, decidendo, ancor prima del suo ingresso in Napoli, di spezzare alla propria morte quella unione di stati così faticosamente raggiunta e di dar vita ad un regno napoletano»

²⁹ Peculiarità della gestione cittadina trapanese è la vicinanza tra la popolazione e i magistrati eletti annualmente. Per ogni deliberazione, infatti, i giurati della città convocano i probiviri, rappresentanti di tutte le categorie cittadine, e le decisioni più importanti vengono discusse in tre riunioni successive (Del Bono-Nobili, *Il divenire* cit., pp. 39-42)

³⁰ Trapani, BF, *Fondo Pergamene*, doc. 86, 19 dicembre 1449: Salvatore Finoamore, priore del convento di Santa Maria Annunziata di Trapani, chiede alla regia curia copia autentica della sentenza attestante il legittimo possesso del feudo di China, nonché la risoluzione a favore del convento della controversia tra Salvatore Finoamore e Francesco Abrignano, il quale, a nome dei giurati trapanesi e più in generale dell'*universitas*, rivendicava il possesso del feudo.

³¹ Trapani, BF, *Fondo Pergamene*, doc. 82: il 9 giugno del 1445 re Alfonso d'Aragona concede alla città l'esenzione dalle gabelle al fine di provvedere alla riedificazione e alla riparazione delle mura e conferma tutti i precedenti privilegi

³² Cfr. G. Galasso, *Il Regno di Napoli: Il Mezzogiorno angioino e aragonese (1266-1494)*, Torino 1992, p. 699; C. Trasselli, *Mediterraneo e Sicilia all'inizio dell'età moderna: ricerche quattrocentesche*, Cosenza 1977; Id., *Da Ferdinando il Cattolico a Carlo V. L'esperienza siciliana (1475-1525)*, Soveria Mannelli 1982.

saline, si incrementò la pesca del tonno e si sviluppò l'arte della lavorazione del corallo³³. In questi anni, le continue richieste di denaro da parte della Corona portarono gli amministratori cittadini a indebitarsi sempre più spesso col clero³⁴. Non potendo pagare in denaro i debiti contratti con i potenti Ordini religiosi, in diverse occasioni la città si vide costretta a cedere in contropartita i terreni di sua pertinenza, terreni che i frati concedevano in censo col vincolo dell'edificazione. Di fatto gli Ordini religiosi ebbero un ruolo chiave nello sviluppo urbano³⁵.

In conclusione nei secoli XIII-XV la Sicilia è attraversata da tutta una serie di rivolgimenti politici e lotte tra fazioni che non impediscono alle città dell'isola di emergere e di affermarsi. Trapani, fra tutte, è uno di quei centri urbani il cui sviluppo prosegue a ritmi acceleratissimi garantendo alla città una posizione di prestigio e un invidiabile grado di autonomia dal potere centrale. Questo almeno fino all'avvento del vicereame spagnolo, fino al momento in cui il Mediterraneo verrà sostituito dall'Atlantico e la Sicilia inizierà la sua parabola discendente

³³ Cfr. Del Bono-Nobili, *Il divenire* cit., pp. 40-41

³⁴ Disposizioni regie e favore dell'Ordine carmelitano, primo beneficiario di concessioni e privilegi: Disposizione di re Ferdinando relativa all'elezione di procuratori eddetti alla gestione patrimoniale dell'Ordine e alla tutela da usurpazioni e frodi (Trapani, SMA, *Rollo*, cc. 61-62, 29 novembre 1486); Lettera viceregia mediante la quale si ordina che la chiave della cassetta delle elemosine allocata presso la chiesa di Santa Maria Annunziata sia custodita in duplice copia, una conservata dal procuratore e l'altra dal priore e dai frati (Trapani, SMA, *Rollo*, fol. 64, 6 febbraio 1487); Disposizione di re Ferdinando in base alla quale si ordina di svolgere come di consueto l'antica cerimonia del cereo con relativa raccolta delle elemosine (Trapani, BF, *Fondo Pergamene*, doc. 111 in appendice 7 novembre 1499); Lettera esecutoria con la quale si ordina di riporre le elemosine raccolte in occasione della processione del cereo in una cassa e che le chiavi della stessa siano custodite una dal priore dell'Annunziata e l'altra dai consoli (Trapani, BF, *Archivio del Senato*, un. 751, fasc. XI, doc. 3, 11 novembre 1500); Disposizione di re Ferdinando in base alla quale si stabilisce che il priore dell'Annunziata detenga una chiave della cassetta usata per la raccolta delle elemosine (Trapani, SMA, *Rollo*, fol. 63, 18 gennaio 1510).

³⁵ Sui lavori per l'espansione della città cfr. Augugliaro, *Guida di Trapani* cit., pp. 48-49; Del Bono-Nobili, *Il divenire* cit., pp. 28-35; V. Pellegrino, *Trapani tardo medievale, un giro per i quartieri*, in *Memoria storia e identità. Scritti per Laura Sciascia*, vol. XVII, tomo II, Palermo 2011, pp. 664-678; Pugnatore, *Historia* cit., p. 108; M. Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, Trapani 1968, pp. 24-28. Si veda anche Santoro, *Federico II e la varietà delle dinamiche cittadine siciliane: alcuni esempi*, in *Federico II nel Regno di Sicilia: realtà locali e aspirazioni universali*, Atti del convegno internazionale di studi (Barletta, 19 - 20 ottobre 2007), Bari 2008, pp. 123-148

I

I CARMELITANI NELLA TRAPANI DEI SECOLI XII-XIV:

ARRIVO E PRIMO INSEDIAMENTO

1. La trasmigrazione dalla Terra Santa

La presenza dei carmelitani nelle città siciliane³⁶ basso medievali e la relativa ricostruzione storica dei primi insediamenti e dei successivi sviluppi dell'Ordine è un tema complesso e articolato, un argomento di ricerca privo di un solido supporto documentario e quindi lacunoso e poco indagato. È comunemente accettato che il primo grande spostamento dalla Terra Santa in Europa avvenne nella prima metà del XIII secolo, ma stabilire con precisione dove le comunità carmelitane si stanziarono e in quale anno resta in molti casi un problema.

Secondo Guglielmo da Sanvico³⁷, carmelitano vissuto tra il 1200 e il 1292, a causa delle sempre più frequenti incursioni pagane, frati del Terz'Ordine furono costretti a *tornare alle proprie regioni ed ivi fondare monasteri di questa Religione*³⁸. Se il contesto storico di riferimento giustifica questo flusso migratorio fornendo le coordinate entro cui inquadrare il fenomeno della trasmigrazione, le micro realtà urbane che ospitano i frati migranti non forniscono dati certi in grado di restituire una solida e univoca ricostruzione del fenomeno in atto. È noto che, durante il regno di Federico II di Svevia, moltissimi membri di Ordini e

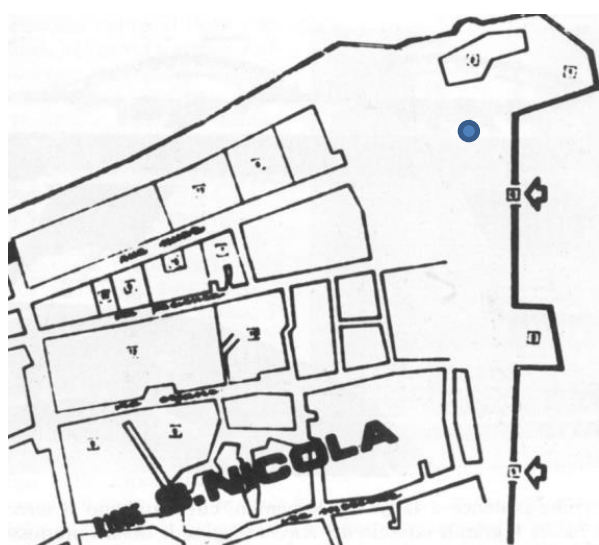
³⁶ Sui carmelitani a Trapani cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra e Trapani profana*, Trapani 1810, vol. I, p. 251-272; E. Boaga, *Presenza di religiosi siciliani nelle Università medievale fuori Sicilia. Il caso dei carmelitani*, in *Chiesa e società in Sicilia. I secoli XII-XVI*, Atti del II Congresso Internazionale organizzato dall'arcidiocesi di Catania 25-27 novembre 1993, Torino, 1995, pp. 137-175; G. Monaco, *La Madonna di Trapani*, Napoli 1981, pp. 23-28; F. Mondello, *La Madonna di Trapani. Memorie patrio-storico-artistiche*, Palermo 1878, pp. 21-25; L. Orlandini, *Trapani succintamente descritto dal canonico Orlandini*, in *Termini Himerese città della Sicilia*, Palermo 1603, pp. 56-57; Pugnatore, *Historia* cit., Trapani 1984, pp. 94-95; V. Scuderi, *Arte medievale* cit., pp. 55-59, Scuderi, *La Madonna di Trapani e il suo Santuario. Momenti, opere e culture artistiche*, Trapani 2011, pp. 21-25.

³⁷ Monaco, *La Madonna* cit., p. 24.

³⁸ Monaco, *La Madonna* cit., p. 24: «L'anno del Signore 1238 alcuni dei detti frati, siciliani di Nazione, navigarono verso l'isola di Sicilia...Quelli poi che avevano navigato verso la Sicilia eressero un'abitazione adatta a questa Religione nei sobborghi di Messina, nelle città di Palermo, Trapani ecc...Non solo piantarono questa Religione in Sicilia ma da lì, attraverso la Puglia e altre regioni d'Italia, a poco a poco l'accrebbero in diverse città e luoghi».

comunità religiose di ritorno dalla V e dalla VI Crociata rientrano nelle loro città natie fondando conventi e monasteri di loro pertinenza, ma quando avviene con precisione il ritorno dalla Terra Santa? Quali sono i primi Ordini a rientrare? Dove si stanziano e quali sono le prime sedi assegnate ai frati? Questi e tanti altri interrogativi rapportati alle singole realtà urbane dell'isola raramente trovano risposte concrete.

Per quanto riguarda Trapani sappiamo con certezza che la città, come molti altri centri dell'isola, fu una delle mete privilegiate dagli Ordini religiosi in movimento³⁹. Sulla scia di un fenomeno di così vaste proporzioni, dopo i templari, i francescani e i domenicani, attorno al 1240 giungono in città anche i carmelitani. Questi eremiti, ascritti nel 1245 per bolla di papa



[Fig.1] Pianta quartiere di Mezzo o S. Nicola
Da Serraino, *Trapani Invittissima e Fedelissima* cit., p. 29.

● Castello di Terra

Innocenzo IV tra i regolari Istituti sotto la denominazione di Fratelli della SS Vergine del Monte Carmelo⁴⁰, rappresenteranno una delle più forti e importanti componenti del corpo sociale trapanese nonché il più solido punto di riferimento per l'intera comunità di fedeli.

Tenendo presente quegli interrogativi spesso irrisolti di cui si è detto, è necessario fornire delle indicazioni che contestualizzino l'arrivo in città dei frati e il primo insediamento.

Giunti a Trapani attorno al 1240 i carmelitani ottengono per benevola concessione del Senato, la chiesetta di santa Maria del Parto con caseggiato e vigna da utilizzarsi come loro dimora⁴¹. Erroneamente collocata nel quartiere *Casalicchio* (in *contrada Biscottai*) da alcuni storici locali come Benigno da Santa Caterina,

³⁹ Monaco, *La Madonna* cit., p. 21: «I carmelitani oriundi di Sicilia fondarono un monastero nel suburbio di Messina, nelle città di Palermo, di Trapani...»

⁴⁰ Sulla bolla di Innocenzo IV cfr. Monaco, *La Madonna* cit., p. 17; M. Stinco, *Notizie storiche sul R. Convento di San Domenico*, Trapani 1880, p. 2

⁴¹ Sulla chiesa di Santa Maria del Parto cfr. Pugnatore, *Historia* cit., p. 93; Serraino, *La Madonna di Trapani e i Padri Carmelitani*, Trapani 1983, pp.7-10.

Gabriele Monaco e Leonardo Orlandini⁴², Santa Maria del Parto era ubicata a tramontana, fuori le mura di levante e non poco distante dal Castello di Terra [fig. 1].

La costruzione della prima dimora dei padri carmelitani risale al XIII secolo ed è coeva all'edificazione di tante altre chiese intitolate a santa Maria⁴³, alcune delle quale site nel *Casalicchio*, da cui forse l'erronea localizzazione.

A fugare ogni dubbio circa l'esatta ubicazione della chiesa interviene non solo il contesto storico di riferimento ma anche la ricostruzione derivata dall'analisi documentaria.

Un primo dato da non sottovalutare è che la chiesa, come emerge da alcuni documenti dell'Archivio di Stato di Trapani, confinava con un tenimento di case e con una vigna⁴⁴, la vicinanza ad un vigneto di per sé esclude la collocazione della stessa chiesa all'interno dell'abitato urbano. Inoltre, non bisogna trascurare che ai carmelitani, in quanto eremiti, era vietato risiedere dentro la città, veto che evidentemente ben si accordava con la sistemazione offerta loro dal Senato: trovandosi fuori le mura di levante Santa Maria del Parto non poteva che essere idonea alle esigenze dei frati.

Proprio in questa prima dimora i padri carmelitani avviarono la loro missione guadagnandosi fin dal principio il sostegno e la fiducia dei fedeli. Nel breve volgere di cinquant'anni dal loro arrivo, ottennero da Ribaldo e Perna Abbate una nuova chiesa, terre, *senie*, case, feudi e rendite sufficienti a garantire una solidità economica tale da far presupporre un rapido e durevole consolidamento strutturale.

⁴² Per quanto riguarda le tesi degli storici che collocano la chiesa in contrada Biscottai cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra* cit., vol. I, pp. 251-252; Monaco, *La Madonna* cit., p. 24; Mondello, *La Madonna*, cit., p. 23; Orlandini, *Trapani* cit., p. 57

⁴³ Per quanto riguarda le suddette chiese si pensi a santa Maria dei Greci e santa Maria di Porto Salvo, ubicate a mezzogiorno lungo le mura di levante, e alla chiesetta di santa Maria La Nova, sita sull'altopiano che ad ovest delimita l'antico quartiere Casalicchio (Serraino, *La Madonna di Trapani* cit., p. 7)

⁴⁴ Archivio di Stato di Trapani, 24. V, Trapani 20 dicembre 1423, notaio Giovanni Scannatello. Regesto: *Iohannes de Liocia, "beneficialis" della Chiesa di Santa Maria del Parto, concede "ad gaudendum" per il presente anno a Conradus Caruso tutta la sua vigna sita a Trapani "in contrata Sabie", con il patto che la coltivi e che del frutto ottenuto gli vengano consegnati 10 barili "musti capitis" e 10 barili "musti pedis".*

2. *I carmelitani a Trapani: dal primo insediamento alla fondazione dell'Annunziata*

I racconti leggendari e i miti di fondazione che spesso accompagnano la storia dell'Ordine dei carmelitani e dei relativi insediamenti cittadini, rappresentano uno degli espedienti più utilizzati al fine di colmare le numerose lacune conoscitive che caratterizzano le origini dell'Ordine e i suoi primi sviluppi. Per quanto riguarda Trapani, il contesto di riferimento differisce dalla norma. I documenti del *Fondo Pergamene* della Biblioteca Fardelliana, infatti, restituiscono una serie di dati certi relativi al primo insediamento dei frati in città, alla fondazione della chiesetta dedicata a Santa Maria Annunziata, al ruolo dei fondatori, al trasferimento nella cappella di proprietà degli Abbate e alle prime donazioni a favore dell'Ordine⁴⁵.

I documenti più significativi, al fine di ripercorrere le vicende riguardanti l'acquisizione della cappella *extra moenia*, sono tre:

- La prima donazione del notaio Ribaldo⁴⁶, di cui purtroppo resta solo una sintetica nota inclusa nell'*Archivio del Senato di Trapani*, attraverso cui viene assegnata ai frati la predetta chiesa intitolata all'Annunziata;
- il testamento del notaio Ribaldo⁴⁷ in cui si provvede alla dotazione della chiesa precedentemente donata;
- il testamento della seconda moglie di Ribaldo, Perna Abbate⁴⁸, in cui il notaio viene chiaramente definito *fondatore* della chiesa.

⁴⁵ Si segnala che nella coperta originaria in cui erano custodite le pergamene, erano presenti alcune annotazioni del canonico Gabriele Monaco; le annotazioni consistevano in un sintetico elenco di tutti i documenti relativi all'Annunziata; 20 pergamene di cui il canonico riportava l'anno e il numero di inventario: n. 30298 - 6 agosto 1259; n. 30331 - 6 agosto 1259; n. 30295 - 4 aprile 1289; n. 30296 - 4 aprile 1289; n. 30297 - 1289; n. 30300 14 gennaio 1300; n. 30281 5 aprile 1315; n. 26988 - 8 aprile 1331; n. 30384 - 8 novembre 1338; n. 30356 - 16 marzo 1362; n. 30733 - 19 settembre 1371; n. 30303 - 8 novembre 1414; n. 30351 - 13 gennaio 1424; n. 30334 - 26 novembre 1429; n. 30349 - 20 luglio 1444; n. 30279 - 9 giugno 1445; n. 26980 - 19 dicembre 1449; n. 30348 - 5 novembre 1465; n. 30333 - 12 giugno 1473; n. 30365 - 10 settembre 1527.

⁴⁶ Trapani, BFT, *Archivio del Senato*, un. 755, foll. 18-20, n. 1. in appendice; cfr. Basilio Cavarretta, BFT, ms. n. 206, foll. 6-7; Orlandini *Trapani* cit., pp. 59-61; Trapani, SMA, *Rollo*, fol. 5.

⁴⁷ Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 7; cfr. Sciascia, *I cammelli e le rose* cit., pp. 1205-1207

⁴⁸ Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 11; cfr. Sciascia, *I cammelli e le rose* cit., pp. 1213-1217.

I negozi giuridici sopra indicati sono gli unici documenti in grado di ricostruire la storia della fondazione dell'Annunziata e gli intricati passaggi attraverso cui i carmelitani acquisiscono, per diritto di donazione, la proprietà della stessa cappella.

a) *La prima donazione del notaio Ribaldo*

La prima donazione del notaio Ribaldo⁴⁹, pur essendo il documento originario attraverso cui viene assegnata ai carmelitani la chiesa dell'Annunziata, non può essere considerata la testimonianza cardine o il punto di partenza della ricostruzione storica proposta in questa sede. La maggiore rilevanza attribuita ai due testamenti successivi è dovuta all'impossibilità di consultare il documento originale. Mentre i negozi giuridici più tardi si trovano custoditi all'interno del *Fondo Pergamene*, la prima donazione del notaio è contenuta in copia nell'*Archivio del Senato di Trapani*, nel *Rollo di Scritture della chiesa di Santa Maria Annunziata di Trapani*, nel testo del canonico Leonardo Orlandini e nel manoscritto n. 206 di padre Basilio Cavarretta⁵⁰.

Per quanto riguarda l'originale, attualmente non reperibile, scrive Gabriele Monaco:

Dell'atto di donazione il canonico Orlandini dice chiaramente che egli ha visto il documento originale; ecco le sue precise parole «come appare in pubblica scrittura autentica havuta dall'Archivio di quel Convento, la quale noi habbiam scritta qua giù». A distanza di secoli il Direttore della Fardelliana, il canonico Michele Ongano, nella sua pubblicazione «Monografia a cura dell'Ente Provinciale per il turismo. 1949» così scriveva: «Fra le pergamene della Biblioteca, provenienti la maggior parte dalle sopresse Corporazioni Religiose, la più antica è del 1250 e contiene il testamento di Ribaldo⁵¹.

⁴⁹ Sul notaio Ribaldo cfr. Sciascia, *I cammelli e le rose* cit., pp. 1177-1179; Id., *Le donne e i cavalieri* cit., pp. 109-160; Sciascia, *Pirati a Trapani (1332)*, in *Studi in onore di Giosuè Musca*, Bari 2000, pp. 473-486; Scuderi, *La Madonna* cit., pp. 21-25. Per quanto riguarda la donazione della chiesa si veda per analogia Sardina, *Il culto di S. Orsola e la nobiltà civica palermitana nel XIV secolo*, in *Studi Storici dedicati a Orazio Cancila*, tomo II, Palermo 2011, pp. 1-25.

⁵⁰ Trapani, BFT, *Archivio del Senato*, un. 755, foll. 18-20, n. 1; Basilio Cavarretta, BFT, ms n. 206, foll. 6-7; Orlandini *Trapani* cit., pp. 59-61; Trapani, SMA, *Rollo*, fol. 5.

⁵¹ Monaco, *La Madonna* cit., p. 25.

Se è lecito dubitare dell'esistenza di un documento originale, l'analisi comparata dei due testamenti più tardi e della prima donazione in copia lascia intravedere la possibilità che sia effettivamente esistito un atto originario databile attorno alla metà del XIII secolo.

Uno degli aspetti da esaminare, al fine di condurre un'analisi documentaria esaustiva in grado di fornire risposte concrete ai molti interrogativi, riguarda la cronologia della donazione. La data riportata dal documento in copia non presenta anomalie o difformità in nessuno degli elementi comunemente utilizzati nella *datatio cronica*⁵²: l'anno riportato è il 1250, l'indizione è l'ottava, il regnante è Federico II di Svevia. La verifica di questi dati non rileva nessuna incongruenza: nel 1250 l'indizione corrispondente è l'ottava e Federico II regna fino al dicembre del 1250.

Anche la forma del documento non reca segni di interpolazioni o alterazioni del dettato. Molti dei caratteri intrinseci ed estrinseci ricalcano perfettamente gli usi documentari del tempo: nell'area delle sottoscrizioni si trova la firma di Ribaldo accompagnata dalla formula *concedo et confirmo*⁵³, elemento questo residuale di forma documentarie precedenti all'affermazione della *publica fides* notarile e dell'*instrumentum publicum*⁵⁴. Nonostante la sottoscrizione dell'autore del negozio giuridico non abbia ormai alcun valore legale, in alcuni atti permangono consolidate abitudini scritte non ancora del tutto abbandonate o sostituite.

Questa persistenza di antichi formulari dal valore ormai solo nominale è attestata in tre documenti del *Fondo Pergamene* in cui si rileva la firma dell'autore accompagnata dalla consueta formula *concedo et confirmo* (tav. 1)

⁵² Sugli usi cronologici cfr. P. Burgarella, *Nozioni di diplomatica siciliana*, Palermo 1991, pp. 209-216; C. Paoli, *Diplomatica*, Firenze 1942, pp. 183-238; A. Pratesi, *Genesi e Forme del documento medievale*, Roma 1979, pp. 111-123.

⁵³ La sottoscrizione dell'autore è fondamentale nei documenti prenotarili come la carta o la scritta. In questi casi la firma dell'autore costituisce il maggiore elemento di autenticazione assieme a quella dei testimoni (Burgarella, *Nozioni* cit., p. 133).

⁵⁴ Burgarella, *Nozioni* cit., pp. 138-157; Pratesi, *Genesi e Forme* cit., pp. 43-56; Paoli, *Diplomatica* cit., pp. 90-102.

Tav.1

<i>Documento</i>	<i>Data</i>	<i>Testo</i>
3	3 agosto 1259	Ego Iohannes de gayto Philippo qui supra concedo et confirmo
4	6 agosto 1259	Ego Henricus Abbas qui supra me subscripsi
10	1 novembre 1286	Ego Riccardus de notario Ribaldo qui supra concedo et confirmo. Ego Nicolosus de notario Ribaldo qui supra concedo et confirmo

Non solo gli usi cronologici e la forma, anche il contenuto del negozio giuridico esaminato sembra adeguarsi perfettamente al contesto storico di riferimento. Dalla seconda metà del XIII secolo, la società cittadina e il tessuto urbano si trasformano radicalmente, la città inizia ad espandersi e il corpo sociale si rinnova⁵⁵. Alle antiche aristocrazie si sostituiscono le emergenti famiglie baronali e gli intraprendenti uomini d'affari che, attraverso l'esercizio delle loro professioni, riescono ad imporsi sulla scena politica guadagnandosi un'autentica promozione sociale⁵⁶. Tra i nuovi ceti emergenti si distinguono i professionisti del diritto, le cui conoscenze si riveleranno fondamentali per il riassetto della compagine amministrativa⁵⁷ resasi necessaria dopo il Vespro⁵⁸. Il notaio, in particolar modo, è il mediatore fra i poteri, colui che nel redigere i documenti deve sempre attenersi alla legge centrale senza mai trascurare le consuetudini locali⁵⁹. Questo complesso ruolo di mediatore e conoscitore del diritto ha come esito il consolidamento del notariato e l'ascesa sociale dei suoi membri.

⁵⁵ Sullo sviluppo urbano della Trapani del XIV secolo cfr. Augugliaro, *Guida di Trapani* cit., pp. 44-63; Del Bono-Nobili, *Il divenire* cit., pp. 27-38; A. J. Lima, *Trapani, tessuto urbano e ordini religiosi dal Medioevo al Cinquecento*, in *Folcklore e valore, analisi e recupero delle tradizioni trapanesi*, Trapani 1982, pp. 34-56; Pellegrino, *Trapani tardo medievale* cit., pp. 661-678; Pugnatore, *Historia* cit., pp. 107-111; Serraino, *Storia di Trapani*, Trapani 1976, vol. II, pp. 111-115; Serraino, *Trapani Invittissima e fedelissima*, Trapani 1985, pp. 23-36.

⁵⁶ Sulla nuova borghesia urbana si veda H. Bresc, *Un monde méditerranéen, économie et société en Sicilie (1300-1450)*, École Française de Rome, Roma, 1986, pp. 719-724.

⁵⁷ B. Pasciuta, *Profili normativi e identità sociale: il notariato a Palermo nel XIV secolo*, in *Il notaio e la città. Essere notaio: i tempi e i luoghi (secc.XII-XV)*, Atti del convegno di studi storici (Genova, 9-10 novembre 2007), Milano 2009, pp.113-152.

⁵⁸ Sul Vespro si veda la nota 1.

⁵⁹ Cfr. Burgarella, *Nozioni* cit., pp. 138-157; Pratesi, *Genesi e Forme* cit., pp. 43-56; Paoli, *Diplomatica* cit., pp. 90-102

È questo il contesto in cui si muove il fondatore dell'Annunziata, il notaio Ribaldo. Ribaldo appartiene a pieno titolo a quella categoria di professionisti che, in breve tempo e con grande abilità, riuscirà ad imporsi nel contesto cittadino sfruttando le reti clientelari e le possibilità economiche riservate alla classe notarile. Il fondatore del santuario *extra moenia* è un uomo nuovo a tal punto da non avere cognome di famiglia: in tutti i documenti esaminati si firma facendo seguire al nome proprio la specificazione *de Trapano*⁶⁰.

L'ipotesi che nel 1250 il notaio possa aver effettuato la donazione della chiesa a favore dei frati carmelitani non sorprende se si esaminano alcuni coevi documenti inclusi nel *Fondo Pergamene*. A partire dal 1252 Ribaldo è senza alcun dubbio impegnato nella politica di acquisizione di beni immobili siti in città e nell'area extra urbana circostante (tav. 2) :

Tav. 2

<i>Documento</i>	<i>Data</i>	<i>Beni acquisiti</i>
1	12 agosto 1252	Alcune case site in Monte San Giuliano
2	25 ottobre 1255	Un appezzamento di terra in contrada Tarsianatus
4	6 agosto 1259	Il feudo della China
6	3 settembre 1270	La terza parte di una casa

Dunque, è del tutto plausibile che l'interesse del notaio nella seconda metà del XIII secolo fosse rivolto non solo all'incremento del suo patrimonio ma anche al consolidamento della sua posizione sociale. Non bisogna dimenticare che Ribaldo è un uomo nuovo che si muove all'interno di un contesto urbano in divenire; pur non avendo un cognome di famiglia a cui appellarsi, il notaio cerca di inserirsi a pieno titolo in una società ormai di fatto baronale. Tenendo in considerazione questi elementi, si comprende il significato e il valore del documento esaminato. Attraverso la donazione della chiesa, Ribaldo, infatti, lega il suo nome a quello dei carmelitani, una della componenti più forti del corpo sociale trapanese. Inoltre, il notaio effettua la suddetta donazione in assenza di eredi diretti: non di rado in caso di mancata discendenza i testatori legavano i propri avere agli istituti religiosi del luogo evitando inutili dispersioni⁶¹. L'ipotesi che nella metà del XIII secolo un esponente della nuova borghesia

⁶⁰ Sciascia, *I cammelli e le rose* cit., pp. 1174

⁶¹ Sull'argomento si veda D. Santoro, *Investire nella carità. Mercanti e ospedali a Messina nel Trecento*, in «Reti Medievali», 17, 1 (2016), pp. 2-22.

cittadina, un uomo ricco ma senza eredi, effettuò una simile donazione non sembra così improbabile.

Un altro dato da non trascurare è che la donazione viene redatta a nome di Ribaldo e di Palma⁶², sua prima moglie. Non sappiamo quando Palma sia morta e in che anno il notaio si sia risposato con Perna Abbate⁶³, tuttavia dai documenti del *Fondo Pergamene* si rilevano numerosi riferimenti circa l'esistenza di una prima moglie di nome Palma⁶⁴ (tav. 3).

Tav. 3

<i>Documento</i>	<i>Data</i>	<i>Testo</i>
6	8 agosto 1280	Pro anima eius et prime uxoris sue ac eciam parencium suorum ipsi fratres teneantur missas celebrari
8	1 novembre 1286	Que bona predicta ipse quondam notarius Ribaldus et quondam domina Palma prima uxor dicti notarii Ribaldi...dederunt et donaverunt eisdem Riccardo et Nicoloso, nepotibus eorum
9	4 aprile 1289	-Item manumisit et liberavit ab omni iugo et vinculo servitutis Perronum Calvum olim liberatum per dictum quondam notarium Ribaldum et dominam Palmam primam uxorem suam; -Cui ecclesie et fratribus de Carmelo...domina Perna testatrix, pro salubri remedio animarum ipsius et dicti quondam notarii Ribaldi viri sui nec non et dicte domine Palme prime uxoris eius pro remissione peccatorum eorum legavit...

Come si evince dal prospetto illustrativo, Ribaldo e Perna Abbate effettuano legati *pro anima* a favore di Palma, inoltre, i nipoti del notaio affermano di essere beneficiari di una donazione concessa loro dall'ormai defunto zio e dalla sua prima moglie.

Un altro personaggio storico citato nel documento è Gilberto Abbate⁶⁵, il cui nome viene riportato nella sezione dedicata alla definizione dei confini: «*ab occidente senia domini*

⁶² Su Palma cfr. Monaco, *La Madonna* cit., p. 25; Mondello, *La Madonna* cit., pp. 22-23; Orlandini, *Trapani* cit., p. 62.

⁶³ Su Perna Abbate cfr. Monaco, *La Madonna* cit., p. 206; Orlandini, *Trapani* cit., p. 59; D. Santoro, *Abbate Perna*, in «*Siciliane. Dizionario biografico*», Siracusa 2006; Sciascia, *I cammelli e le rose* cit., pp. 1213-1217; Id., *Le donne e i cavalieri* cit., pp. 131-136; Scuderi, *La Madonna* cit., pp. 21-25.

⁶⁴ Su Riccardo e Nicoloso cfr. A. Marrone, *Repertorio della feudalità siciliana (1282-1390)*, in «*Quaderni di Mediterranea-Ricerche storiche*», I (2006), pp. 17-22; Sciascia, *I cammelli e le rose* cit., p. 1178.

⁶⁵ Su Gilberto Abbate cfr. Marrone, *Repertorio della feudalità* cit., pp. 17-22; Sciascia, *I cammelli e le rose* cit., pp. 1173-1184; Id., *Il seme nero* cit., pp. 125-146; Id., *Le donne e i cavalieri* cit., pp. 109-160; Id., *Pirati a Trapani* cit., p. 480.

Giliberti Abatis». Gilberto appartiene a una delle più importanti famiglie baronali trapanesi, è fratello di Perna, seconda moglie di Ribaldo, e di quello stesso Amerigo citato nel Decameron di Boccaccio come colui che possedeva un gran bel luogo a circa un miglio da Trapani⁶⁶. Questo insigne esponente degli Abbate possiede una grande estensione di terre e beni immobili siti nell'area extraurbana, a ridosso dell'Annunziata e delle proprietà donate da Ribaldo e Palma. A questo punto la cronologia del documento, la forma, il contenuto della donazione e i soggetti del negozio giuridico possono considerarsi elementi a favore dell'autenticità della donazione.

Ipotizzando quindi l'esistenza di un primo atto originario si riporta di seguito il passo del documento con cui viene donata la chiesa ai carmelitani

«Notarius Ribaldus Trapani habitator et Palma eius uxor eorum bona et gratuita voluntate ad salutem et remedium animarum eorum et in remissione animarum eorum seu peccatorum eorum dederunt et concesserunt fratribus Ordinis sive religionis Sancte Marie de Monte Carmeli habitationem et omnia bona temporalia ecclesie sante Marie Annunziate site in pertinentiis Trapani inferius designatis, quam idem notarius Ribaldus et Palma eius uxor edificare fecerunt in eorum proprio solo»

Dal passo in questione si evince che Ribaldo e Palma donano ai carmelitani la cappella edificata nelle terre di loro proprietà. Alla chiesa aggiungono *terra vacua, horto puteo et senia* per assicurare ai frati fonti certe di sostentamento⁶⁷. Nei due successivi testamenti, Ribaldo e Perna Abbate, citando *senie* e orti fra i beni da loro legati ai carmelitani, avvalorano la possibile esistenza di una prima donazione.

⁶⁶ G. Boccaccio, *Decameron*, a cura e con introduzione di Mario Marti, Milano 1974, quinta giornata, settima novella: «Aveva messer Amerigo, fuor di Trapani forse un miglio, un suo molto bel luogo, al quale la donna sua con la figliuola e con altre femine e donne era usata sovente d'andare per via di diporto».

⁶⁷ Sulle *senie* e le terre scapole cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana* cit., vol. I, pp. 193-197; Bresc, *La feudalizzazione in Sicilia dal vassallaggio al potere baronale*, in *Storia della Sicilia III (1980)*, pp. 503-543; Bresc H.-Bautier G., *Lavoro agricolo e lavoro artigianale nella Sicilia medievale*, in *Una stagione in Sicilia*, Palermo 2010, pp. 475-524; O. Cancila, *Contratti di conduzione, salari, prezzi nell'agricoltura trapanese del '400*, in «Rivista di storia dell'agricoltura», IV (1970), pp. 310-318, Id., *La viticoltura siciliana nel Cinquecento*, in «La Fardelliana», I (1982), pp. 69-76; S. Costanza (a cura di), *Fra mare e terra, metafore del lavoro e microeconomie di ieri e di oggi a Trapani e nella sua provincia*, Messina 1997, pp. 65-74; C. A. Garufi, *Patti agrari e comuni feudali di nuova fondazione in Sicilia*, in «Archivio storico» I (1946), pp. 31-113; Orlandini, *Trapani* cit., pp. 37-38; I. Peri, *Il villanaggio in Sicilia*, Palermo 1965, pp. 96-97 e 121-122.

b) *Il testamento di Ribaldo*

La maggior parte dei documenti inclusi nel *Fondo Pergamene* riferisce circa l'insediamento carmelitano nella Trapani basso medievale e il successivo consolidamento strutturale dell'Ordine, ma solo due delle 172 pergamene di cui è composto il *Fondo*⁶⁸ riguardano esplicitamente la fondazione dell'Annunziata e il trasferimento dei frati nella cappella di proprietà degli Abbate.

L'insediamento extraurbano dei carmelitani acquisisce una rilevanza pregnante se si considera l'assetto topografico della città e la sua naturale configurazione. Nella Trapani del XIII secolo la popolazione era confinata nell'antico quartiere *Casalicchio*, in un piccolissimo agglomerato urbano circondato da mare, scogli, cinta muraria e fisicamente separato dalla campagna retrostante per via del così detto canale navigabile⁶⁹. L'antica *Drepanum*, quindi, si presentava come una sorta di piccolissima isola abitata caratterizzata da un controverso rapporto con l'area campestre sita al di là del canale. Questa peculiare struttura fisica della città giustifica la rilevanza attribuita al trasferimento dei frati nell'area rurale.

Fin dal loro arrivo, i carmelitani esercitarono sui fedeli un fortissimo carisma inducendo le masse a pellegrinare sempre più frequentemente verso la nuova cappella *extra moenia*. La funzione catalizzante dell'Annunziata rappresentava forse il principale incentivo al superamento delle barriere che separavano l'abitato dalla campagna. La strada che conduceva alla chiesa, detta *lo inchiancato* o *lo giocato*, fu resa più agevole proprio per facilitare le numerose visite dei fedeli⁷⁰. Inoltre le sette cappelline, costruite lungo la via verso il santuario con funzione di stazioni per i pellegrini, testimoniano il rinnovato rapporto città-campagna⁷¹.

⁶⁸ Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 7 e doc. 11 in appendice.

⁶⁹ Sulla topografia urbana precedente all'insediamento aragonese cfr. Del Bono - Nobili, *Il divenire* cit., pp. 11-27; Serraino, *Trapani Invittissima* cit., pp. 23-34; per analogia si veda anche Savigni, *Fenomeni migratori e vie dei commerci in Garfagnana nei secoli XII-XIV*, in *Viabilità, traffici, commercio, mercati e fiere in Garfagnana dall'antichità all'unità d'Italia*, Atti del Convegno tenuto a Castelnuovo di Garfagnana, Rocca ariostesca, 10-11 settembre 2005, pp. 59-103.

⁷⁰ Fatta lastricare nel XVII dal barone Ravidà, la strada era poco agevole, battuta ma non asfaltata; sull'argomento cfr. Monaco, *La Madonna* cit., pp. 121-123; Orlandini, *Trapani* cit., p. 68.

⁷¹ Monaco, *La Madonna* cit., p. 21.

La fondazione dell'Annunziata si contestualizza in un periodo di grande fermento e di radicali mutamenti che intervengono dentro e fuori l'abitato. Se il contado viene riabilitato grazie all'insediamento carmelitano, la città cambia volto e la società urbana si rinnova. Nel 1286 Giacomo II emana l'editto di espansione e Trapani gradualmente si trasforma in grande centro commerciale e marittimo, città a densa concentrazione di botteghe e artigiani specializzati nei più disparati settori⁷². È proprio in questo rinnovato contesto urbano che si muove la sempre più dinamica società cittadina, società composta da emergenti famiglie baronali e intraprendenti uomini d'affari inebriati dal generale arricchimento che invade la città e avvantaggiati dalle nuove possibilità offerte dall'espansione del reticolo urbano e dal conseguente rifiorire dei mercati e del commercio. Fra questi uomini d'affari si annovera, come già detto, il notaio Ribaldo. Rappresentante di quella classe di professionisti capace di fare da intermediari nell'adattamento del diritto romano alla complessa realtà giuridica siciliana, il notaio saprà sfruttare appieno la possibilità di conquistarsi la tanto ambita promozione sociale. Non solo la politica di acquisizione di beni immobili, ma anche il matrimonio in seconde nozze con Perna Abbate e, soprattutto, la fondazione e la dotazione dell'Annunziata contribuiscono notevolmente ad elevare lo status di Ribaldo. Il *modus operandi* del notaio e la sua eccellente capacità gestionale si evincono chiaramente dall'analisi delle sue disposizioni testamentarie. L'8 agosto del 1280 il *providus vir notarius Ribaldus* detta le sue ultime volontà, in quanto *licet infirmus*, e, come si conviene, provvede per tempo alla cura della sua anima e dei suoi beni. Tra le principali preoccupazioni del notaio si annoverano la tutela del suo patrimonio, le disposizioni a favore della moglie Perna Abbate, la questione della sepoltura e delle messe in suffragio da tributare per la sua anima e per quella della defunta Palma, la dotazione dell'Annunziata e la nomina dell'erede universale. A

⁷² Auguliano, *Guida di Trapani* cit., pp. 48-49: «Fu nell'anno 1286 che il re Giacomo d'Aragona, in premio dei servizi resi dai nostri cittadini alla sua famiglia, ordinò che si ingrandisse la città di Trapani. Nella sua parte occidentale, ove esisteva allora una specie di Borgo. Fece quindi costruire quella strada diritta e regolare che fu chiamata *Strada Grande* (Corso Vittorio Em.) e attorno ad essa delle vie secondarie che formarono il quartiere del *Palazzo*, fece pure costruire la *Ruanuova* (via Garibaldi) che prese questo nome dalla sua più recente costruzione». Sui quartieri cfr. Del Bono-Nobili, *Il divenire* cit., pp. 28-35; Pellegrino, *Trapani tardo medievale* cit., pp. 664-678; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa* cit., pp. 24-28; Id., *Trapani Invittissima* cit., pp. 27-34; Id., *Storia di Trapani* cit., vol. II, p. 191.

sugellare il tutto intervengono, in veste di sottoscrittori, alcuni esponenti delle più illustri famiglie baronali trapanesi.

L'analisi delle ultime volontà di Ribaldo consente di rilevare le disposizioni a favore dell'Annunziata. Nonostante il notaio non faccia chiaramente riferimento alla fondazione della chiesa – cosa che invece farà Perna Abbate nel suo testamento⁷³ – dall'esame del negozio giuridico si evince un forte interesse per la cappella e per il destino dei frati che vi risiedono. Ai carmelitani, infatti, vengono legati una serie di beni immobili che garantiscano loro solide fonti di reddito (tav. 4):

Tav. 4

<i>Testamento Ribaldo (8 agosto 1280)</i>	
Beni legati	Item legavit ecclesie sancte Marie Nunciate de Ordine Carmelitorum ortum unum sive seni[am]...et apotecam unam [cum] taberna ad solarium contigua sitam in Trapano in contrata Tarsianatus...pro vita et substentacione fratrum [in ipsa ecclesia com]morancium.

Si tratta degli orti e delle *senie* di cui già la prima donazione riferiva⁷⁴, proprietà terriere dalle notevoli potenzialità economiche che caratterizzano la realtà campestre locale e che ancora una volta vengono donate ai frati al fine di provvedere al loro sostentamento. A questi beni si aggiunge una *apotheca cum taberna ad solarium*⁷⁵, ovvero una bottega con un vano sovrastante – il solaio – in cui era allocata la così detta *taberna*.

Come di consueto, in cambio delle generosità dimostrata il testatore chiede messe in suffragio e degna sepoltura all'interno della chiesa (tav. 5).

⁷³ Trapani, BFT; *Fondo Pergamene*, doc. 11 in appendice.

⁷⁴ Trapani, BFT, *Archivio del Senato*, un. 755, foll. 18-20, n. 1: *notarius Ribaldus Trapani habitator et Palma eius uxor...dederunt et concesserunt fratribus Ordinis sive religionis Sancte Marie de Monte Carmeli habitationem et omnia bona temporalia ecclesie sante Marie Annuntiate...cum terra vacua et horto puteo et senia*.

⁷⁵ Sull'argomento cfr. H. Bresc- G. Bautier, *Maramma. I mestieri della costruzione nella Sicilia medievale*, in *Una stagione in Sicilia*, Palermo 2010, pp. 533-534; M. R. Lo Forte, *Strutture abitative nel Quattrocento siciliano*, in «La Fardelliana», I (1982), pp.103-113.

<i>Testamento Ribaldo (8 agosto 1280)</i>	
Disposizioni	Et pro anima eius et prime uxoris sue ac eciam parencium suorum ipsi fratres teneantur missas celebrari. Item elegit sepulturam sua in predicta ecclesia sancte Marie Nunciate

Simili preoccupazioni derivano dal contesto storico di riferimento e dai grandi cambiamenti intercorsi nell'immaginario collettivo. Alla fine de XIII secolo, la paura della morte e il trionfo di quel terzo luogo intermedio in cui le anime si purificano attribuiscono un nuovo significato alla redenzione dai peccati e alla relativa salvezza dell'anima⁷⁶. Attraverso i legati devoti e le opere di misericordia disposte nelle ultime volontà, era possibile rimediare almeno in parte ai peccati commessi in vita ed esorcizzare il timore del giudizio divino *post mortem*.

I legati *pro anima* e le disposizioni sulla sepoltura riflettono il rinnovato atteggiamento nei confronti della morte e della redenzione⁷⁷. La nascita del Purgatorio, sancendo l'esistenza di un luogo intermedio preposto alla purificazione, riabilita il ruolo della memoria: il vivo, ricordando e pregando per il defunto, ha pietà della sua anima e ne diminuisce il tempo della purgazione⁷⁸. E chi meglio di colui che vive nella preghiera lontano dal denaro e dal peccato può invocare la clemenza di Dio e raccomandare l'anima del defunto? Ciò spiega il moltiplicarsi delle richieste di preghiere e messe che nella meccanica del suffragio sono finalizzate alla salvezza e alla remissione dei peccati.

⁷⁶ La necessità di rimediare al male compiuto in vita induce sempre più ad uno scambio di favori tra testatori ed ecclesiastici che trasformano la morte in un affare, in un'occasione di guadagno. In cambio di denaro la chiesa assicura messe, preghiere e sepolture, mentre il benefattore affronta con più serenità il momento del giudizio (J. Le Goff, *La nascita del Purgatorio*, Torino 1996)

⁷⁷ M. A. Russo, *Ne sub silentio spiritus relicto corpore exhalaret: lasciti e testamenti nella Sicilia medievale (XIV-XV secolo)*, in V. Caminneci (a cura di), *Parce sepulto: il rito e la morte tra passato e presente*, Palermo 2012, pp. 3-20; Le Goff, *La nascita del Purgatorio* cit., p. 371

⁷⁸ M. Bacci, *Investimenti per l'aldilà. Arte e raccomandazione dell'anima nel Medioevo*, Roma-Bari 2003, pp. 40-41: «La macchia del peccato potrà essere lavata, col tempo, grazie a un periodo più o meno lungo di purificazione che si svolge in un mal definito luogo intermedio; si immagina che vi si scontino delle pene, come in un carcere, e non si esclude la possibilità di ricevere qualche sconto grazie proprio all'esercizio della memoria dei vivi».

La fondazione della cappella ad opera di Ribaldo e la relativa dotazione è in linea con quanto finora detto in merito alla funzione salvifica dei legati testamentari. Non avendo avuto eredi diretti, il notaio decide di tramandare memoria di sé attraverso l'edificazione dell'Annunziata; in questo modo il suo nome sarà tramandato ai posteri con tutti gli onori del caso e la sua anima potrà essere sollevata dalla celebrazione delle messe disposte nel suo testamento e dalla sepoltura all'interno della cappella da lui stesso fondata.

A dimostrazione del grande valore attribuito alla sepoltura, Ribaldo raccomanda all'erede di farlo seppellire nei locali dell'Annunziata con tutti gli onori del caso: *et quod ipse faciat eum himirifice sepelire*. Una simile richiesta, così insistentemente ribadita, è indicativa dello strettissimo legame che unisce Ribaldo all'Annunziata. Tuttavia, nel testamento analizzato non si riscontrano espliciti riferimenti alla fondazione della chiesa ma solo informazioni relative ai rapporti intercorrenti tra il notaio e i frati. La prima donazione e il successivo testamento forniscono piccoli tasselli da comporre in un quadro dai contorni sfumati. Solo le ultime volontà di Perna Abbate sciolgono dubbi e incertezze attribuendo esplicitamente a Ribaldo la fondazione della cappella.

Il testamento di Ribaldo, inoltre, rappresenta una sorta di specchio della società e delle trame tessute dal notaio durante vita. Ecco perché dalle sue volontà si rileva, non solo il rapporto con i carmelitani, ma anche i vincoli e le relazioni familiari. Basta pensare al legame che unisce Ribaldo alla famiglia Abbate. Tra le primissime disposizioni testamentarie si annoverano i legati a favore della moglie Perna, zia di Palmerio Abbate, erede universale nominato dal testatore (tav. 6).

Tav. 6

<i>Testamento Ribaldo</i>	
Disposizioni	<ul style="list-style-type: none"> -In primis dixit se debere dare domine Perne uxori sue quas sibi nomine dodarii promisit tempore quo ipsam duxit in uxorem uncias auri centum -item legavit predictae domine Perne uxori sue iardinum sive viridarium unum situm in contrata Demusi -item legavit eidem domine Perne uxori sue predictae casalem unum suum dictum Haneye -item instituit sibi heredem in reliquis bonis suis omnibus stabilibus, mobilibus, semoventibus nobilem virum dominum Palmerium Abbatem militem de eadem terra

Se non stupiscono i cospicui legati a favore di Perna – il feudo della China e di Dammusi – o la nomina di Palmerio Abbate⁷⁹ come erede universale, può invece sorprendere in un primo momento la presenza fra i sottoscrittori dei Ventimiglia⁸⁰. Potentissima famiglia baronale presente a Palermo già durante l'età sveva, i Ventimiglia assieme agli Abbate domineranno per molti secoli la scena politica trapanese. L'egida familiare si impone in città a partire dalla seconda metà del XIII secolo, quando alcuni membri si insediano a Trapani mutando il cognome in del Bosco⁸¹. Con tutta probabilità, il nome venne cambiato con l'obiettivo di distinguersi dalla fazione palermitana alleata dei Chiaromonte e quindi avversa alla causa aragonese. La posizione politica dei del Bosco induce un'alleanza naturale con gli Abbate, da sempre fedeli ai sovrani d'Aragona.

Questa vicinanza fra le due famiglie emerge chiaramente dall'analisi delle sottoscrizioni
Tav. 7

Sottoscrizioni	Ego Oddo de Vigintimillis testis sum Ego Manfridus de Vigintimillis testis sum. Ego Iohannes Abbas de Trapano testis sum. Ego Nicolosus Abbas testis sum.
----------------	--

Alla stesura del testamento, infatti, intervengono come testimoni esponenti della famiglia Abbate e della fazione trapanese dei Ventimiglia. La presenza degli Abbate è chiaramente dovuta ai vincoli parentali, quella dei Ventimiglia è giustificata non solo dalla vicinanza politica tra le due famiglie ma anche dall'interesse dei del Bosco nei confronti dell'Annunziata. Se Ribaldo e Perna fondano la chiesetta fuori le mura curandone la

⁷⁹Su Palmerio Abbate cfr. Marrone, *Repertorio della feudalità* cit., p. 17; Sciascia, *I cammelli e le rose* cit., pp. 1183-1187.

⁸⁰ Sui Ventimiglia cfr. Bresc, *Un monde* cit., II, p. 646; P. Corrao, *Un territorio, un potere signorile: i Ventimiglia nelle Madonie nel tardo medioevo*, in *La torre Ventimiglia della città di Gangi*, Provincia regionale di Palermo 2008, pp. 109-117; Marrone, *Repertorio della feudalità* cit., pp. 437-446.

⁸¹ G. Fardella *Annali* cit., p. 274: «Derivata dalla famiglia Ventimiglia, giacché nel 1299 fiorirono in Trapani Odone e Francesco nel 1310. Enrico par aver trionfato e vinti li ribelli chiaromontani in un bosco vicino Salemi e per diversificarsi dal suo avolo Enrico che avea nei tempi trascorsi aderito al partito dei chiaromontani non più Ventimiglia ma del Bosco fece nominarsi».

dotazione, i del Bosco finanziano l'edificazione della cappella dedicata a sant'Alberto sita all'interno della stessa chiesa e nata a seguito dei lavori di ampliamento⁸².

Infine, un ultimo dato su cui soffermarsi riguarda la figura di Alberto degli Abbate⁸³. La presenza del frate all'interno del cenobio carmelitano nella seconda metà del XIII secolo è attestata dalla sottoscrizione apposta nell'escatocollo - *Ego frater Albertus de Ordine Carmelitorum scripsi* - e da alcuni riferimenti rilevati nel testamento di Perna Abbate⁸⁴. Sebbene si tratti di dati isolati la loro rilevanza è indubbia in quanto unici riferimenti certi relativi al ruolo dell'Abbate nella fondazione e dotazione della cappella.

c) *Il testamento di Perna Abbate*

Il testamento di Perna Abbate è il documento più rilevante per la storia dell'Ordine carmelitano trapanese e della chiesa dedicata a santa Maria Annunziata. La controversa questione della fondazione della cappella e del ruolo di Ribaldo si dirime grazie ad un passo dell'atto testamentario in cui Perna definisce il notaio come colui che *patronaliter fundavit et hedificari fecit dictam ecclesiam*. Ma chi era Perna⁸⁵? Quale ruolo ha avuto nei confronti dell'Ordine? Perna, nobile per nascita, non è solo la moglie di Ribaldo, è anche una delle personalità più influenti del tempo, intraprendente donna d'affari impegnata nella gestione di un florido patrimonio immobiliare costantemente incrementato dalle oculate scelte politiche e dalle lungimiranti alleanze promosse dagli Abbate. Perna, infatti, appartiene ad una di quelle famiglie baronali che si batte per la causa siciliana durante gli anni del Vespro e che beneficia dei numerosi privilegi concessi dai sovrani aragonesi in cambio della fedeltà dimostrata. In

⁸² L'aspetto architettonico è trattato nel capitolo 4.

⁸³ Su S. Alberto cfr. F. Burgarella, *Profilo storico-biografico di Sant'Alberto degli Abbati nella Sicilia del suo tempo*, in *S. Alberto degli Abbati. Carmelitano-Patrono di Trapani*, Atti del Convegno nel VII Centenario del Transito al Cielo, 1307/2007, Roma 2007, pp. 15-51; M. Vitella, *Presenza e luoghi di culto di S. Alberto nelle sue città: Trapani, Erice, Messina*, *S. Alberto degli Abbati. Carmelitano-Patrono di Trapani*, Atti del Convegno nel VII Centenario del Transito al Cielo, 1307/2007, Roma 2007, pp. 99-138.

⁸⁴ Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 11 in appendice.

⁸⁵ Su Perna Abbate cfr. Monaco, *La Madonna* cit., p. 206; Orlandini, *Trapani* cit., p. 59; Sciascia, *I cammelli e le rose* cit., pp. 1213-1217; Id., *Le donne e i cavalieri* cit., pp. 131-136; Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit., pp. 21-25.

breve tempo, le prerogative acquisite e le cariche di prestigio ricoperte trasformeranno gli Abbate nella più potente famiglia della Trapani basso medievale. Sebbene tutti i membri di questo gruppo familiare godano della cittadinanza palermitana e gestiscano feudi e proprietà in tutta l'isola, il loro nome sarà sempre seguito dalla specificazione *de Trapano*⁸⁶, ad indicare più che una provenienza un legame profondo con la città che in breve tempo acquisirà i tratti di un autentico dominio signorile. I documenti inclusi nel *Fondo Pergamene* rivelano molti dettagli riguardanti la storia familiare⁸⁷, la gestione patrimoniale, la dislocazione dei beni immobili in città⁸⁸ e i rapporti tra alcuni esponenti e le altre componenti del corpo sociale.

Tornando a Perna Abbate, il suo testamento non solo è il documento più rilevante per la storia della chiesa di santa Maria Annunziata, ma è anche uno dei negozi giuridici più interessanti presenti nel *Fondo*. Le numerosissime informazioni che si ricavano dall'atto testamentario restituiscono un quadro composito e articolato della realtà cittadina, della società urbana, dell'area campestre, dei legami familiari e dei rapporti con i frati del Terz'Ordine e l'Annunziata.

Il primo dato che si rileva dall'analisi documentaria, riguarda la mole dei beni che Perna possiede e l'amministrazione diretta delle proprietà: Perna vende e acquista beni, gestisce in società parte del bestiame da lavoro, manomette servi e fornisce precise disposizioni a favore di terzi⁸⁹.

La quantità, il valore e la tipologia dei beni di cui la testatrice dispone, sono informazioni immediatamente rilevabili dall'enumerazione inclusa nelle ultime volontà (tav. 8):

⁸⁶ Sciascia, *I cammelli e le rose* cit., p. 1174.

⁸⁷ Tra i più importanti esponenti della famiglia Abbate si annovera Enrico, grosso funzionario con compiti finanziari a servizio di Federico II, affiancato dal fratello Gilberto nell'amministrazione del regno. La discendenza di Gilberto, Palmerio e Riccardo, rappresenta il fulcro della nobiltà trapanese che emerge durante il Vespro mentre Alberto, illustre membro dell'Ordine dei carmelitani dalle incerte discendenze, sarà il santo della città. Successivamente i figli di Riccardo, Niccolò ed Enrico, continueranno a distinguersi per l'impegno profuso nella difesa del regno. Sugli Abbate cfr. Sciascia, *I cammelli e le rose* cit., pp. 1173-1230; Id., *Le donne e i cavalieri*, pp. 109-158; Id., *Il seme nero*, pp. 125-146.

⁸⁸ Cfr. Sciascia, *I cammelli e le rose* cit., pp. 1173-1230; Id., *Le donne e i cavalieri* cit., pp. 109-160. Le case degli Abbate erano ubicate nell'originario quartiere *Casalicchio*, costituite da un enorme ammasso di immobili che rispecchiava il succedersi delle generazioni, vecchie costruzioni fatiscanti si legavano a nuovi ed eleganti palazzotti attornati da botteghe e taverne sottoposti al controllo economico della famiglia.

⁸⁹ Sul patrimonio di Perna si veda Sciascia, *I cammelli e le rose* cit., pp. 1177-1190.

Tav. 8

<i>Beni immobili</i>		
Un tenimento di case e casalini	Una casa	Una apotheca
Un tenimento di case con cortile	Una taberna	Una domuncola
<i>Beni nel contado</i>		
Una senia	Il tenimento della Chinea	Il tenimento di Dammusi
<i>Beni del corredo</i>		
Una coltra di zendado rosso	Tre paia di lenzuola	Tre coltri di lino bianco
Sei tovaglie	Tre sottane	Uno scrigno
Una guarnacchia di sciamito rosso	Una giubba bianca	Cinque casse
Una giubba di zendado rosso	Una bacinella di bronzo	Tre vasetti
Un mortaio con pestello	Due candelabri di bronzo	Cinque caldaie, tre di bronzo
<i>Bestiame</i>		
Una giumenta con la sua puledra	Centocinquanta tra capre e pecore	Diverse arnie
due ronzini e quattro somari	bestiame da lavoro	Settantacinque porci
<i>Servi</i>		
Markisio	Maymona	Mosita, manomessa
Sayd	Venuta manomessa	Pasqualina, manomessa
Simonella manomessa	Iacobinus manomesso	Perrone, manomesso
Guillelmus manomesso	Iohannes manomesso	Aly

Questa sorta di inventario patrimoniale⁹⁰ può senza dubbio considerarsi un elemento di grande interesse storico e di indubbia rilevanza sociale, indicatore del tenore di vita della classe nobiliare trapanese basso medievale e della configurazione fisica ed architettonica della città e della campagna circostante. Le proprietà terriere con alberi, giardini, *senie* e arnie rappresentano la più florida e redditizia delle realtà campestri siciliane, punta di diamante dell'economia locale e solida fonte di reddito del tempo⁹¹. I tenimenti, le case palazziate, le case collaterali e le case con cortile sono tutte abitazioni architettoniche di nuova costruzione il cui valore è nettamente superiore rispetto alle umili *domus terranee* diffuse nell'abitato

⁹⁰ Per quanto riguarda gli inventari patrimoniali si veda Salomone Marino, *Le pompe nuziali e il corredo delle donne siciliane nei secoli XIV, XV e XVI*, in «Archivio Storico Siciliano» I (1876), p. 209-240.

⁹¹ Cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana* cit., vol. I, pp. 193-197; Bressi, *La feudalizzazione in Sicilia* cit., p. 529; Bressi-Bautier, *Lavoro agricolo e lavoro artigianale* cit., pp. 475-479; Cancila, *Contratti di conduzione* cit., pp. 310-318; Cancila, *La viticoltura siciliana* cit., pp. 69-76; Costanza (a cura di), *Fra mare e terra* cit., pp. 65-74; Garufi, *Patti agrari* cit., pp. 96-97; Orlandini, *Trapani* cit., pp. 37-38; Peri, *Il villanaggio in Sicilia* cit., pp. 96-97 e 121-122.

urbano⁹². I beni del corredo sono numerosissimi, tutti indicatori di un preciso *status* sociale: i capi d'abbigliamento — mantelli, giubbe, coltri, sottovesti — appartengono alla tipologia dei beni di lusso, i tessuti — sciamito, zendado, lino — sono tra i più pregiati dell'epoca, la mobilia e l'arredo — candelabri, caldaie in bronzo, scrigni, casse — sono tipici delle case nobiliari siciliane⁹³.

Gran parte dei beni citati attengono al ben noto feudo della China, proprietà terriera ereditata da Ribaldo, dettagliatamente descritta dalla testatrice:

«In terris suis que dicuntur Chaneya dixit se habere cum Rogerio socio suo duas suas liberas pariculas bovum labororium que sunt numero decem diverse pilature; item aliam pariculam suam bovum liberam cum Iuzulino [de Licata que numero sunt boves quinque; item cum eodem Rogerio socio suo vaccas suas proprias sexaginta quatuor diverse pilature]; item servum unum nigrum nomine Maimonum existentem in dictis terris Chaneye; item cum Iohanne de Apilario vasella apum undecim sua propria⁹⁴».

La donna elenca buoi, vacche, servi ed arnie, un simile campionario delinea un'autentica azienda agricola dalle enormi potenzialità redditizie. Ma da dove proviene un così vasto patrimonio? Se è vero che Perna appartiene ad una delle famiglie più rilevanti del tempo e che il matrimonio col notaio ha incrementato la mole dei beni familiari, è vero anche che Ribaldo nel suo testamento nomina erede universale Palmerio Abbate e conferisce alla moglie la sola proprietà della China⁹⁵. In realtà, i beni del notaio verranno comunque integralmente acquisiti da Perna. Due documenti del *Fondo Pergamene* confermano la grande capacità gestionale della donna e la sua abilità nell'incrementare incessantemente il patrimonio familiare.

⁹² Si tratta di strutture pluricellulari divise tra zona giorno e zona notte attraverso tramezzi o per via dell'elevazione in altezza. Sulle strutture abitative cfr. Bresc- Bautier, *Maramma* cit., pp. 534-536; Lo Forte, *Strutture abitative* cit., pp.103-114; Sciascia, *I cammelli e le rose* cit., pp. 1189-1190.

⁹³ Sui beni del corredo cfr. Bresc, *La casa del «borgese»*. *Materiali per una etnografia storica della Sicilia*, in *Una stagione in Sicilia*, Palermo 2010, pp. 455-474; A. M. Precopi Lombardo, *Attività artigianali e commerciali degli ebrei di Sicilia*, in «Libera Università Trapani», IV (1985), pp. 159-168; Id., *L'artigianato trapanese dal XIV al XIX secolo*, Palermo 1987; Salomone Marino, *Le pompe nuziali* cit., p. 217.

⁹⁴ Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 11.

⁹⁵ Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 7: *in primis dixit se debere dare domine Perne uxori sue quas sibi nomine dodarii^(d) promisit tempore quo ipsam duxit in uxorem uncias auri centum... item legavit eidem domine Perne uxori sue predictae casalem unum suum dictum Haneye...item instituit sibi heredem in reliquis bonis suis omnibus stabilibus, mobilibus, semoventibus nobilem virum dominum Palmerium Abbatem militem.*

Nel primo documento⁹⁶, datato 8 novembre del 1286, Nicoloso e Riccardo, nipoti di Ribaldo, donano a Perna Abbate tutti i beni ubicati dentro e fuori la città di Trapani, beni che precedentemente lo stesso Ribaldo insieme alla sua prima moglie Palma aveva donato loro con atto rogato dal notaio Pietro de Alberto Naso nell'anno 1260.

Nel secondo documento⁹⁷, datato 12 maggio 1296, il priore della chiesa di santa Maria Annunziata di Trapani e frate Alberto Abbate richiedono una copia autentica dell'atto con cui Palmerio Abbate aveva donato alla zia Perna tutti i beni ereditati dal defunto marito di lei, il notaio Ribaldo.

Questi due negozi giuridici chiariscono l'origine del patrimonio di Perna, patrimonio in cui evidentemente confluiscono anche i beni del coniuge (tav. 9).

Tav. 9

<i>Documento</i>	<i>Data</i>	<i>Testo</i>
10	1 novembre 1286	Riccardus de notario Ribbaldo...Nicolosus de notario Ribaldo...dederunt, donaverunt et tradiderunt a presenti pure, simpliciter et irrevocabiliter inter vivos eidem domine Perne et suis heredibus omnia bona eorum mobilia et stabilia scita intus et extra terram Trapani que fuerunt quondam notarii Ribbaldi, predicti avunculi eorum, que bona predicta ipse quondam notarius Ribbaldus et quondam domina Palma prima uxor dicti notarii Ribbaldi....donaverunt eisdem Riccardo et Nicoloso
15	10 maggio 1296	nobilis vir Palmerius Abbas...donavit tradidit et concessit in integrum dicte domine Perne habitatrici Trapani pure, libere et simpliciter inter vivos bona sua mobilia et stabilia sita in Trapano et in eius territorio..que fuerunt quondam notarii Ribaldi habitatoris Trapani

A questo punto, contestualizzata la figura della testatrice, descritti i beni da lei gestiti e chiarita l'origine della sua fortuna, è necessario soffermarsi sul ruolo che Perna ha avuto nella fondazione e nella dotazione dell'Annunziata. Fin dai primi legati testamentari, appare chiaro l'interesse della testatrice per la chiesa e per il futuro dei carmelitani. Attraverso una serie di

⁹⁶ Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 10.

⁹⁷ Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 15.

precise disposizioni, Perna prosegue l'operato del defunto marito, legando all'Annunziata beni e proprietà che garantissero ai frati solide fonti di sostentamento.

La tipologia dei legati testamentari di cui l'Annunziata è dichiarata beneficiaria chiarisce il ruolo di Perna in termini di tutela e consolidamento strutturale dell'Ordine (tav. 10): al feudo della China si aggiungono il tenimento di Dammusi⁹⁸ con alberi e giardini, una casa e casalini, un tenimento di case con cortile e una *senia* congiunta alla chiesa per mezzo di un fossato⁹⁹.

Tav. 10

<i>Legati a favore dell'Annunziata</i>
Lgavit omnes terras sua Chaneye;
Legavit eciam et reliquit ipsi ecclesie beate Marie Viriginis Nunciate et fratribus de Carmelo ibidem morantibus eodem modo et forma per omnia tenimentum unum domorum et casalinorum ipsi tenimento contiguorum situm in Trapano;
Item legavit simili modo et forma ipsi ecclesie beate Marie Viriginis Nunciate et dictis fratribus ipsius tenimentum unum domorum cum cortilio situm in eadem terra Trapani;
Legavit et reliquit ipsi ecclesie et predictis fratribus ibidem consistentibus seniam veterem suam coniunctam loco ipsius ecclesie mediante quoddam fossato
Item simili modo et forma legavit et reliquit ipsi ecclesie et fratribus de Carmelo tenimentum suum Dammusii cum vinea, arboribus et iardinello

A conferma dello stretto vincolo che unisce la testatrice all'Annunziata, nel suo testamento si legge *item dixit se habere in accomanda a dictis fratribus ipsius ecclesie de Carmelo omnia*

⁹⁸ Sul feudo di Dammusi cfr. Monaco, *La Madonna* cit., p. 302; Sciascia, *I cammelli e le rose* cit., p. 1190

⁹⁹ Sui beni donati da Perna all'Annunziata cfr. Monaco, *La Madonna* cit., p. 302; Sciascia, *I cammelli e le rose* cit., p. 1191. Sulle *senie* cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana* cit., vol. I, pp. 193-197; Bresc, *La feodalizzazione in Sicilia* cit., p. 529; Bresc-Bautier, *Lavoro agricolo e lavoro artigianale* cit., pp. 475-479; Cancila, *Contratti di conduzione* cit., pp. 310-318; Cancila, *La viticoltura siciliana* cit., pp. 69-76; Garufi, *Patti agrari* cit., pp. 96-97; Orlandini, *Trapani* cit., pp. 37-38; Peri, *Il villanaggio in Sicilia* cit., pp. 96-97. Per quanto riguarda le case e i *casalini* cfr. Bresc- Bautier, *Maramma* cit., pp. 534-536; Lo Forte, *Strutture abitative* cit., pp.103-114; Sciascia, *I cammelli e le rose* cit., pp. 1189-1190

paramenta, calices, incenserium, libros et alia vasa de argento ipsius ecclesie que eis resignari mandavit.

Dunque, Perna effettua importanti legati a favore dei frati ma tiene in deposito i loro paramenti, i calici, le incensiere e gli altri vasi d'argento¹⁰⁰. Inoltre, in cambio della sua generosità, la donna chiede di essere sepolta all'interno della chiesa, *elegit sepulturam suam apud ecclesiam beate Marie Virginis Nunciate ipsius terre Trapani*. Come già detto, le disposizioni relative alla sepoltura sono una costante nei testamenti basso medievale in quanto riflettono la rinnovata percezione del legame salvifico tra vivi e morti¹⁰¹. Non bisogna trascurare che il contesto di riferimento è quello in cui, da un lato il timore di morire *intestatus* genera la necessità di dettare per tempo le ultime volontà, dall'altro il bisogno di provvedere alla salvezza dell'anima determina una rinnovata generosità nei confronti degli Ordini religiosi e delle opere pie¹⁰².

Ancor più che nel testamento del notaio, nelle ultime volontà di Perna si riscontra una grande attenzione per la redenzione dei peccati e per la purificazione dell'anima. Le numerosissime manomissioni di servi rispondono perfettamente a questa esigenza di remissione e sanificazione¹⁰³ (tav. 11).

¹⁰⁰ Anche Eleonora del Bosco nel suo testamento tratterrà in deposito alcuni paramenti di pertinenza della cappella di sant'Alberto: *et pro cappella predicta dictos fruntalium et lanperium retinere ad sui velle et deinde successive ipsa domina Alienora dictum fruntalium et prefratum lanperium dare et assignare eidem cappella et pro ornamento cappelle predicte tempore quo erit necesse pro sollempnibus festivitatem* (Trapani, BFT, Fondo Pergamene, doc. 67).

¹⁰¹ Cfr. Bacci, *Investimenti per l'aldilà* cit., pp. 40-41; Russo, *Ne sub silentio spiritus* cit., p. 10.

¹⁰² Russo, *Ne sub silentio spiritus* cit., p. 3: «La diffusione della peste, infatti, da una parte, e «il trionfo del Purgatorio» in cui il peccatore può espiare i suoi peccati, dall'altra, giustificano la diffusione del testamento che, attraverso opere di misericordia e legati *pro anima* permette di «rimediare» almeno in parte ai peccati commessi, di restituire dopo la morte il denaro mal guadagnato, di esorcizzare il timore del giudizio divino *post mortem* e di evitare il rischio di morire *intestatus* per una morte improvvisa, dato che *nihil permanere sub sole datumque esse enim hominibus semel mori*, ma non è dato di sapere *ubi et quando morietur*».

¹⁰³ Russo, *Ne sub silentio spiritus* cit., p. 12: «La salvezza eterna sarebbe stata garantita al testatore, oltre che dai legati *pro male ablatis incertis* e dalle messe celebrate per la propria anima e per quella dei parenti, dai legati per il matrimonio di fanciulle povere e di orfane, per l'acquisto di panni per i bisognosi, dalla manomissione degli schiavi e dai legati agli ospedali, alle chiese e ai monasteri»; cfr. S. Fodale, *Solidarietà pubblica e riscatto dei cattivi (secc. XIV-XV)*, in *Schiavitù, religione e libertà nel Mediterraneo tra medioevo ed età moderna*, Cosenza 2008, pp. 21-47.

Disposizioni	Quam Venutam... pro anima sua et dicti quondam notarii Ribaldi viri sui gratanter manumisit et liberavit ab omni iugo et vinculo servitutis
	Item manumisit et liberavit Christi intuitu a iugo et vinculo servitutis quendam servolinum suum nomine Iohannem battizatum
	Item manumisit et liberavit ab omni iugo et vinculo servitutis Perronum Calvum olim liberatum per dictum quondam notarium Ribaldum et dominam Palmam primam uxorem suam
	Item manumisit et liberavit ab omni iugo et vinculo servitutis Pasqualinam nigram servolinam suam

In un documento antecedente, incluso nel *Fondo Pergamene*, la stessa Perna libera una delle sue serve pro *remedio anime ipsius quondam notarii Ribaldi et anime sue*, elemento questo che conferma il valore attribuito alla manomissione ai fini della redenzione¹⁰⁴.

Come emerge dalle disposizioni testamentarie sopra elencate, Perna non si preoccupa solo della sua salvezza ma anche di quella dei suoi cari: la serva Venuta viene manomessa per l'anima sua e del marito Ribaldo mentre la libertà concessa a Perrone serve ad agire *per dictum quondam notarium Ribaldum et dominam Palmam primam uxorem suam pro remedio anime*; lo stesso feudo della China viene legato ai carmelitani *pro salubri remedio animarum ipsius et dicti quondam notarii Ribaldi viri sui nec non et dicte domine Palme prime uxoris eius pro remissione peccatorum eorum*

A maggiore tutela, la donna inserisce nelle sue disposizioni testamentarie una serie di legati a favore dei frati minori, dei frati predicatori e di diversi presbiteri presenti in città (tav. 12).

¹⁰⁴ Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 9: *notum facimus et testamur nobilis mulier domina Perna uxor quondam notarii Ribaldi de predicta terra Trapani, attendens grata et accepta servicia [q]ue Rosa mulier puella christiana alba serva seu ancilla sua videlicet continuato tempore exhibuit et contulit ylariter et gratanter, de bona grata et spontanea voluntate sua, tam Dei intuitu quam remedio anime ipsius quondam notarii Ribaldi et anime sue, manumisit, liberavit et absolvit ipsam Rosam ab omni iugo et vinculo servitutis*

Tav. 12

Disposizioni	Item fratribus minoribus unciam auri unam; [item fratri Iohanni de notario Ribaldo unciam auri quindecim;
	Item fratribus predicatoribus unciam auri unam; item presbitero Nicolao de Maximiano unciam auri unam
	Item presbitero Riccardo de Ripa tarenos auri quindecim;
	Item presbitero Riccardo de Guastello tarenos quindecim;
	Item presbitero Andree tarenos quindecim;
	Item presbitero Armono augustalem unum;
	Item presbitero Nicolao de Perrachino augustalem unum;
	Item presbitero Iohanni de Palmerio augustalem unum;
	Item presbitero Bernardo augustalem unum;

A questi provvedimenti si aggiunge una donazione a favore della Terra Santa¹⁰⁵ - *item mandavit dari pro subsidio terre sancte tarenos quinquem* - e un legato in denaro da versare alla chiesa di san Pietro¹⁰⁶ per il pagamento della decima - *item legavit ecclesie sancti Petri dicte terre Trapani pro decimis unciam auri unam*

Infine, nelle ultime disposizioni testamentarie Perna nomina suo fidecommissario ed elemosinario il priore dell'Annunziata, Guglielmo Messana¹⁰⁷, e in sua assenza frate Alberto¹⁰⁸. Ma quello con l'Ordine dei carmelitani non è l'unico legame confermato dall'analisi documentaria: in assenza di Alberto sarà Giovanna, moglie di Oddone

¹⁰⁵ Fodale, *Solidarietà pubblica e riscatto dei cattivi* cit., pp. 21-47.

¹⁰⁶ Sulla chiesa di san Pietro cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra* cit., vol. I, pp. 159-163; M. G. Di Ferro, *Guida per gli stranieri in Trapani*, Trapani 1815, pp. 260-262; Pellegrino, *Trapani tardo medievale* cit., pp. 668-669; Pugnatore, *Historia* cit., pp. 73-74; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, pp. 320- 323; Id., *Storia di Trapani* cit., vol. III, pp. 173-185

¹⁰⁷ Su Guglielmo da Messana si veda Monaco, *La Madonna* cit., p. 25.

¹⁰⁸ Sciascia, *I cammelli e le rose* cit., p. 1191: «Dal 1280 al 1290 le pergamene del convento, mostrando la sua presenza continua, ne lasciano trasparire l'azione, discreta ma ferma, in favore della comunità carmelitana, di fondazione relativamente recente, sia presso i suoi ricchi e potenti parenti, per garantirsi la protezione e le donazioni, sia più tardi, per difendere i diritti acquisiti»

Ventimiglia¹⁰⁹, ad agire come suo fidecommissario, mentre l'erede universale nominato è lo stesso Palmerio Abbate che in precedenza aveva donato alla zia tutti beni ereditati da Ribaldo e Palma (tav. 13)

Tav. 13

Fidecommissari	Instituit sibi fidecommissarios suos et elemosinarios fratrem Guillelmum de Messana priorem provincialem Ordinis de Carmelo et in eius absencia priorem localem ipsius ecclesie fratrem Albertum de Trapano eiusdem Ordinis, presbiterum Nicolaum de Maximiano, dominam Iohannam uxorem quondam domini Oddonis de Vigintimillis et Bonumiohannem de Licata
Erede universale	Instiuit sibi heredem et legitimum successorem dictum dominum Palmerium Abbatem de Trapano militem nepotem suum

Da un lato si conferma la vicinanza politica e tra la famiglia Abbate e la fazione trapanese dei Ventimiglia, nonché il comune interesse per l'Annunziata, dall'altro la nomina di Palmerio Abbate come erede universale attesta l'abilità di Perna nella gestione patrimoniale e la lungimiranza delle sue decisioni. Probabilmente Palmerio Abbate era stato indotto dalla zia alla donazione dei beni ricevuti da Ribaldo con la promessa che in futuro sarebbe stato nominato erede universale. In questo modo, Perna in vita avrebbe evitato la dispersione dei suoi beni e amministrato un patrimonio tale da garantirle una solidissima posizione economica, mentre Palmerio dopo la morte della zia avrebbe recuperato gli immobili donatigli da Ribaldo e gestito integralmente le proprietà familiari.

¹⁰⁹ Cfr. Marrone, *Repertorio della feudalità* cit., p. 90; Sciascia, *I cammelli e le rose* cit., p. 1182.

3. Il feudo della China

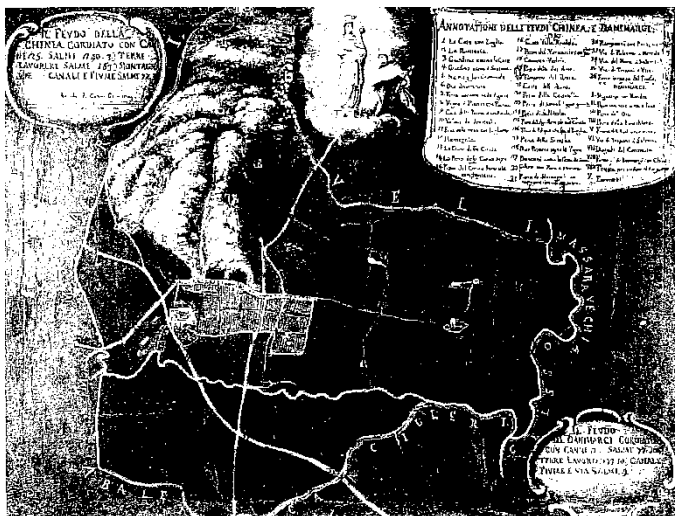


Figura 2. Il feudo della China

Da Di Natale, *Coll'entrar di Maria* cit., p. 16.

Il feudo della China¹¹⁰ [fig. 2] è una grande proprietà terriera acquisita dai frati carmelitani pochi anni dopo il trasferimento nella cappella dedicata all'Annunziata. Ubicato nel marsalese, lungo la strada che collega Trapani a Palermo, questo fondo, esteso 814 ettari, era uno degli appezzamenti di terra più vasti e redditizi del tempo, una delle più ambite e contese tenute della Sicilia occidentale¹¹¹. Il valore

economico del feudo e le rendite che ne derivavano sono dati di cui ci informano i documenti inclusi nel *Fondo Pergamene*. In primo luogo, dalla descrizione della China inclusa nel testamento di Perna Abbate, il feudo si configura come una vastissima azienda agricola dall'indiscusso potenziale produttivo. In secondo luogo, i passaggi di mano attraverso cui la proprietà perviene all'Annunziata lasciano intravedere l'interesse delle famiglie baronali per il

¹¹⁰ Sulla China cfr. M. C. Di Natale, *Coll'entrar di Maria entrarono tutti i beni nella città*, in *Il Tesoro Nascosto. Gioie e argenti per la Madonna di Trapani*, Palermo 1993, p. 11-45; F. Maurici, *Medioevo Trapanese. Gli insediamenti nel territorio della provincia di Trapani dal tardo antico alle soglie dell'età moderna*, Palermo 2002, p. 113; Monaco, *La Madonna* cit., p. 43; Sciascia, *I cammelli e le rose* cit., p. 1177. Per la localizzazione del feudo si veda V e C. Mortillaro, *Atlante generale topografico storico-geografico-statistico di Sicilia*, Palermo 1855.

¹¹¹ A. Barbata, *Le contrade e le campagne di Trapani*, in «*La Risacca*» (2014), pp. 18-19: *Iscritta al catasto al foglio 242 ed è ubicato al km.356 della strada statale 113 ed al km. 3 circa della strada comunale China. L'ex feudo della China, appartenente ai Carmelitani del Convento della Madonna di Trapani, seguì la sorte della legge Corleo del 1862 sull'enfiteusi dei beni ecclesiastici. Il feudo era esteso per 814 ettari e fu suddiviso in 21 quote, cinque delle quali dell'estensione complessiva di ettari 375 furono acquisite da Francesco Montalto e Giuseppe Salone; altre 9 dell'estensione complessiva di ettari 233 da don Antonio Guccione. La descrizione del baglio nella relazione tecnica dell'ing. Agronomo Francesco Fontana: «in detto ex feudo esiste un casamento composto dai seguenti corpi: una bottega e dietro bottega di ferraria; un androne con portone e piccola torre sovrastante il detto androne; un cortile; una dispensa; un magazzino; una stalla; una panetteria; una sala con salatore; Vi esistono infine quattro sorgive, cioè una con suo doccinato che conduce l'acqua entro del cortile del casamento, ove trovasi un beveratoio....». Lo stato delle fabbriche è in abbandono; al centro del cortile si trova il pozzo di origine araba con un abbeveratoio del settecento, opera del celebre architetto gesuita Marabitti*

feudo e l'effettiva rilevanza comunemente attribuita alla China. Infine, le contese tra il Senato cittadino¹¹² e l'Ordine dei carmelitani, finalizzate a comprovare la legittima proprietà della terra, forniscono ulteriori informazioni sul valore economico del fondo.

Considerati questi dati, la donazione della China da parte di Perna Abbate si configura come un primo passo verso il consolidamento strutturale dell'Ordine. Attraverso la gestione di questa vasta proprietà terriera e grazie all'amministrazione dei relativi proventi, i carmelitani ottengono fonti di sostentamento certe e cospicue rendite fondiarie. Tuttavia, l'acquisizione del feudo, così come la gestione e la tutela della terra, metteranno a dura prova le capacità amministrative dei frati ponendoli spesso nella condizione di doverne rivendicare la legittima proprietà.

Per avere un quadro completo delle alterne vicende legate al feudo è indispensabile fare riferimento a tre documenti inclusi nel *Fondo Pergamene*,

- Atto di vendita con cui Enrico Abbate vende il feudo a Ribaldo¹¹³ (6 agosto 1259).
- Testamento con cui Ribaldo dona il feudo alla moglie Perna¹¹⁴ (8 agosto 1280).
- Testamento con cui Perna Abbate lega il feudo all'Annunziata¹¹⁵ (4 aprile 1289).

I suddetti negozi giuridici illustrano i passaggi di proprietà a seguito dei quali il fondo viene assegnato ai frati: originariamente appartenente agli Hammud, la China viene prima venduta ad Enrico Abbate, che subito dopo la rivende al notaio Ribaldo, il quale per via testamentaria la lega alla moglie Perna Abbate, infine, la stessa Perna nel suo testamento dona la China all'Annunziata.

¹¹² Sul Senato cittadino si veda *L'Archivio del Senato di Trapani: inventario*, Regione siciliana, Assessorato per i beni culturali ed ambientali, Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali, Sezione per i beni archivistici, Palermo-Trapani 2000.

¹¹³ Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 3. Cfr. Sciascia, *I cammelli e le rose* cit., pp. 1205-1207; Sciascia, *Le donne e i cavalieri* cit., pp. 109-160; Sciascia, *Pirati a Trapani* cit., p. 480; Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit., pp. 21-25.

¹¹⁴ Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 4. Sul testamento di Ribaldo cfr. Di Natale, *Coll'entrar di Maria entrarono tutti i beni nella città* cit., p. 16; Monaco, *La Madonna* cit., p. 25; Sciascia, *I cammelli e le rose* cit., pp. 1207-1210; Scuderi, *La Madonna* cit., pp. 21-25.

¹¹⁵ Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 11; Su Perna Abbate cfr. Di Natale, *Coll'entrar di Maria entrarono tutti i beni nella città* cit., p. 16; Monaco, *La Madonna* cit., p. 25; Orlandini, *Trapani* cit., p. 59; Sciascia, *I cammelli e le rose* cit., pp. 1213-1217; Sciascia, *Le donne e i cavalieri* cit., pp. 131-136; Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit., pp. 21-25.

Ai trasferimenti sopra descritti si aggiunge la contesa tra il Senato cittadino e l'Ordine, contesa relativa al legittimo possesso del feudo.

- Il 19 dicembre del 1449 Salvatore Finoamore, priore dell' Annunziata di Trapani, chiede alla regia curia copia autentica della sentenza attestante il legittimo possesso del feudo della Chinae nonché la risoluzione a favore del convento della controversia aperta da Francesco Abrignano, il quale a nome dei giurati trapanesi e più in generale dell'*universitas* rivendicava il possesso del feudo¹¹⁶.

a) *Prima vendita della Chinae: gli Hammud e gli Abbate*

Il primo e più significativo documento relativo alla Chinae è il contratto di vendita redatto a Palermo il 3 agosto del 1259 e compilato su richiesta di *Iohannes, filius quondam gayti Phlippi de Ibin Hamed civis Panormi*¹¹⁷. Si tratta di un negozio giuridico di grande interesse sia per le peculiari forme documentarie sia per le informazioni storiche che restituisce, informazioni in gran parte relative al lignaggio del venditore, all'estrazione sociale del compratore, alla configurazione del feudo e ai rapporti tra le gerarchie al potere.

L'autore dell'atto, colui che detiene il possesso del feudo e che si presenta in qualità di *venditor*, discende da una delle più potenti famiglie musulmane dell'isola: gli Hammuditi¹¹⁸. L'importanza di questa famiglia e la posizione sociale che ancora occupa nella Palermo del

¹¹⁶ Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 86. Si veda anche Monaco, *La Madonna* cit., p. 205

¹¹⁷ Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 3.

¹¹⁸ Sugli Hammuditi cfr. M. Amari, *Storia dei musulmani di Sicilia*, Catania 1933, vol. III, p. 550; Bresc, *Mudejars des payss de la couronne d'Aragon et Sarrasins de la Sicilie normande: le problème de l'acculturation*, in Jaime I y su epoca, Atti del X Congresso di Storia della Corona d'Aragona, Zaragoza 1972, pp. 51-60; Id., *La propriété foncière des musulmans dans la Sicile du XIIe siècle*, in B. Scarcia Amoretti (a cura di), *Del nuovo sulla Sicilia musulmana*, in «Fondazione Leone Caetani», 26 (1995), pp. 69-97; Costanza, *Tra Sicilia e Africa. Trapani. Storia di una città mediterranea*, Trapani 2005, p.47; A. De Simone, *Al-Zahr al-basim di Ibn Qalaqis e le vicende di musulmani nella Sicilia normanna*, in B. Scarcia Amoretti (a cura di), *Del nuovo sulla Sicilia musulmana*, in «Fondazione Leone Caetani», XXVI (1995), pp. 101-155; Id., *I luoghi della cultura*, in *Centri di produzione della cultura nel Mezzogiorno normanno-svevo*, Atti delle dodicesime giornate normanno-sveve, Bari 1995, pp. 55-87; Ibin Giubayr, *Viaggio in Ispagna, Sicilia, Siria, Palestina, Mesopotamia, Arabia, Egitto*, Palermo 1979, p. 240; Maurici, *Breve storia degli arabi in Sicilia*, Palermo 1995; Sciascia, *I cammelli e le rose* cit., pp. 1179-1181.

XIII secolo, sono dati che emergono immediatamente dall'analisi del testo documentario. Un primo elemento degno di nota riguarda l'espressione d'apertura *Ego dictus venditor* e l'uso della forma soggettiva. A giustificare queste peculiarità è, probabilmente, l'estrazione sociale dell'autore. Infatti, non sono rari i casi in cui, in presenza di personalità di spicco, l'ordine consueto della costruzione documentaria viene invertito¹¹⁹. Giovanni, membro degli Hammuditi di Sicilia ed illustre esponente dell'antica nobiltà araba isolana, è per diritto di nascita un personaggio d'alto rango e questo dato potrebbe giustificare la ridondante forma soggettiva¹²⁰ del contratto posto in essere. Se l'ascendenza di Giovanni spiega molte delle anomalie formali riscontrate nel documento analizzato, il contenuto del negozio giuridico fornisce una serie di indicazioni sulla stessa ascendenza, informando circa lo status sociale degli Hammud in età sveva e il graduale declino della loro egida¹²¹. Gli Hammuditi nella Sicilia musulmana sono tutti dignitari e aristocratici, depositari di ingenti fortune e floridi capitali¹²². La persistenza di questi gruppi familiari in età sveva, attestata nel negozio giuridico in questione, è da ricercarsi più che nella tolleranza dei successivi sovrani, nel lungo e stentato processo di latinizzazione che non riusciva a sradicare usi, costumi e influenze del mondo musulmano. Ne è prova il fatto stesso che gli hammuditi solo nella seconda metà del XIII secolo iniziano a cedere case, palazzi e feudi di cui erano beneficiari ai membri della nuova aristocrazia. La tipologia del bene venduto da Giovanni, l'anno in cui viene effettuata la transazione, il prezzo e l'estrazione sociale del compratore confermano quanto appena detto. La China, grande azienda agricola dalle enormi potenzialità redditizie, apparteneva a Giovanni per diritto di donazione - *pertinentes michi iure donacionis* - e così

¹¹⁹ Su questo aspetto cfr. Burgarella, *Nozioni di diplomatica* cit., p. 145; Paoli, *Diplomatica* cit., pp. 108-109.

¹²⁰ Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 3, riga 4: *vendo, trado et assigno*; righe 15-21-22: *Ego dictus venditor*; riga 12: *confero atque dono*; riga 14.

¹²¹ M. Amari, *Biblioteca arabo-sicula*, vol. I, Torino 1880-1889, pp. 622 e 738; G. M. Cantarella, *La frontiera della crociata: i Normanni del Sud*, in *Il concilio di Piacenza e le Crociate*, Piacenza 1996, pp. 225-246; Ibin Giubayr, *Viaggio in Ispagna* cit., p. 240.

¹²² Ibn Giubayr racconta il suo incontro a Trapani con un rampollo della stessa famiglia Hammud descrivendone lo status sociale con parole come *l'alta sua autorità, la nobiltà del suo lignaggio, l'elevata sua condizione* e riferendo dei suoi palazzi che sembravano castelli eccelsi e superbi (Bresc, *Mudejars des payss de la couronne d'Aragon* cit., p. 55). De Simone, *Al-Zahr al-basim* cit., p. 106: «lo hammudite sarebbe apparso nei primi mesi del 1185 in una Trapani acclamante, come signore dei musulmani dell'isola».

sarà fino al 1259, anno in cui viene venduta ad Enrico Abbate¹²³, esponente di una delle emergenti famiglie baronali. Lo stesso prezzo di vendita concordato, 30 once, indica lo svilimento del patrimonio familiare hammudite e il lento processo di trasformazione della società¹²⁴. Attraverso la vendita della China, Giovanni cede simbolicamente il passo al nuovo baronaggio ed Enrico acquisisce uno dei più rilevanti feudi dell'isola, successivamente utilizzato al fine di consolidare il dominio della famiglia sulla città di Trapani. Ma chi era Enrico Abbate? L'*emptor* del negozio giuridico analizzato è un importante funzionario a servizio di Federico II: Enrico è console siciliano a Tunisi, addetto alla gestione finanziaria e all'amministrazione del regno, secreto di Sicilia nonché capo del ghibellinismo isolano. Gli Abbate¹²⁵ sono i signori di Trapani, il fulcro della nobiltà urbana la cui storia familiare si interseca con quella della città a tal punto che nei documenti i membri della famiglia firmano facendo seguire *de Trapano*¹²⁶ al proprio nome. Se da un lato la vendita del feudo da parte di Giovanni degli Hammud rappresenta il lento declino degli antichi potentati, dall'altro l'acquisizione della China portata a segno da Enrico indica l'ascesa sociale a cui le emergenti famiglie baronali si accingono.

Tuttavia non mancano dubbi e incongruenze: se gli Abbate si qualificano *de Trapano* perché nel documento analizzato Enrico specifica ancora la sua cittadinanza palermitana? Inoltre, quando a sua volta venderà il feudo al notaio Ribaldo, anche egli *de Trapano*, Enrico farà redigere l'atto a Palermo da notai, giudici e testimoni suoi concittadini. Probabilmente, gli Abbate non si erano ancora incardinati stabilmente nel tessuto sociale trapanese e per questo motivo preferivano affidarsi all'aristocrazia e ai funzionari del diritto di Palermo, della cui cittadinanza saranno sempre insigniti i membri più in vista della famiglia. Detto ciò si conferma la gradualità di un processo complesso e articolato, quale il passaggio da una dominazione all'altra con conseguente trasformazione della struttura sociale. Gli Abbate, così

¹²³ Su Enrico Abbate cfr. T. Fazello, *Storia di Sicilia*, Palermo 1990, p. 846; Marrone, *Repertorio della feudalità* cit., p. 17; Sciascia, *I cammelli e le rose* cit., pp. 1179 e 1181; Id., *Le donne e i cavalieri* cit., p. 240; Sciascia, *Il seme nero* cit., pp. 125-146; Sciascia, *Pirati a Trapani* cit., p. 480.

¹²⁴ Effettuando un confronto con altri documenti inclusi nel *Fondo Pergamene* è possibile ricostruire sommariamente i prezzi di vendita delle proprietà terriere del tempo. Considerato il valore attribuito alle senie, alle vigne e alla così dette terre scapole, le 30 once pagate per la China possono considerarsi una cifra esigua.

¹²⁵ Sugli Abbate si veda la nota 86.

¹²⁶ Sciascia, *I cammelli e le rose* cit., pp. 1174.

come le altre famiglie baronali del tempo, riusciranno a scalzare l'antica nobiltà isolana solo passo dopo passo, imponendosi progressivamente sulla scena politico-economica.

Nonostante il passaggio della Chinea dagli Hammud agli Abbate rappresenti simbolicamente il tramonto dell'elemento arabo sulla Sicilia normanno-sveva, ad un'attenta analisi del negozio giuridico posto in essere emergono una serie di dati contrastanti. I toponimi¹²⁷ locali e i termini con cui viene descritto il paesaggio siciliano lasciano intravedere i segni del precedente insediamento e il persistere nel territorio di elementi residuali. Dalla descrizione del feudo che Perna Abbate inserisce nel suo testamento si ricava l'immagine di una grande azienda agricola, di un florido casale, di un feudo ben irrigato perfettamente rispondente alle forme di organizzazione del territorio tipiche della Sicilia musulmana¹²⁸.

«In terris suis que dicuntur Chaneya dixit se habere] cum Rogerio socio suo duas suas liberas pariculas bovum laboratorium que sunt numero decem diverse pilature; item aliam pariculam suam bovum liberam cum Iuzulino [de Licata que numero sunt boves quinquem; item cum eodem Rogerio socio suo vaccas suas proprias sexaginta quatuor diverse pilature; item servum unum nigrum nomine Maimonum existentem in dictis terris Chaneye; item cum Iohanne de Apilario vasella apum undecim sua propria¹²⁹».

Non sorprende l'uso degli animali da soma, impiegati su larga scala per la lavorazione dei terreni con l'aratro¹³⁰. Anche la presenza di un cospicuo numero di greggi è tipico di un contesto in cui, accanto alla messa in coltura delle terre, si registra l'incremento delle aree

¹²⁷ Sui toponimi e i termini arabofoni cfr. V. Amico, *Dizionario topografico della Sicilia*, Palermo 1858; G. Caracausi, *Arabismi medievali di Sicilia*, Palermo 1983; Maurici, *Palermo Araba. Una sintesi dell'evoluzione urbanistica (831-1072)*, Palermo 2015; G. B. Pellegrini, *Gli arabismi delle lingue neolatine con speciale riguardo all'Italia*, Brescia 1972.

¹²⁸ L'attenzione per l'irrigazione e lo sfruttamento delle sorgenti d'acqua è un dato che contraddistingue la dominazione araba fin dal principio. Basta pensare alle *senie* e alla relativa ruota idraulica, ai mulini e all'utilizzo dell'energia meccanica prodotta dai corsi d'acqua, agli agrumeti e alla loro sapiente collocazione a ridosso dei rivi e delle sorgenti. Il costante interesse degli arabi per lo sfruttamento delle terre e per la messa a coltura muta radicalmente il paesaggio siciliano dando vita ad un nuovo tipo di insediamento basato su piccoli e medi appezzamenti, sulla parcellizzazione e sui modesti agglomerati detti *rahl*. Sull'argomento cfr. Maurici, *Medioevo trapanese* cit., pp. 17-22; Id., *Per la storia delle città siciliane in età islamica, Appunti su Marsala, Trapani, Mazara (B27—CA. 1077)*, in *Memoria, storia e identità, Scritti per Laura Sciascia*, tomo II, Palermo 2011, pp. 528-534; Tramontana, *l'Isola di Allah. Luoghi, uomini e cose di Sicilia nei secoli IX-XI*, Torino 2014, pp. 122-128. Sulle *senie* cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana* cit., vol. I, pp. 193-197; Bresc, *La feodalizzazione* cit., p. 529; Bresc-Bautier, *Lavoro agricolo* cit., pp. 475-479; Cancila, *Contratti di conduzione* cit., pp. 310-318; Id., *La viticoltura siciliana* cit., pp. 69-76; Garufi, *Patti agrari* cit., pp. 96-97; Orlandini, *Trapani* cit., pp. 37-38; Peri, *Il villanaggio in Sicilia* cit., pp. 96-97.

¹²⁹ Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 11.

¹³⁰ Tramontana, *l'Isola di Allah* cit., pp. 141-145.

destinate al pascolo e all'allevamento¹³¹. Un dato interessante è quello relativo alle arnie e all'apicoltura¹³². Sebbene il miele sia variamente utilizzato e apprezzato in Sicilia, in pochissime fonti se ne ricorda l'uso e la diffusione come nel caso delle undici arnie dichiarate da Perna Abbate nel suo testamento.

Ulteriori indicazioni sul radicamento nelle campagne di elementi residuali derivati dalla precedente dominazione, provengono dalla descrizione dei confini del feudo, feudo la cui denominazione arabizzante conferma la persistenza nell'area extraurbana di schemi linguistici di origine musulmana

«Incipit enim eius terminus sive finis a Balata eundo per cristam montis qui dicitur Gibilsardeni, deinde vadit usque ad vallonem qui dicitur Minsililmueli, descendit usque ad fontanam que dicitur Aynilmargi, descendit usque ad flumen ubi est mandra cotis que dicitur marchalit Ibin arrab et ascendit per flumen flumen usque ad vallem, que vallis ascendit usque ad tenimentum Raynerii Sharre, super quo vallone est quedam mandra, deinde vadit usque ad tenimentum Marzuci Vallekti et vadit per cristam cristam usque ad dictum casalem Umri et descendit usque ad predictum flumen et ascendit per cristam cristam usque ad dictam Balatam, et si qui alii sunt confines¹³³».

La China viene descritta come un grosso appezzamento di terra delimitato da una serie di confini naturali indicati con accezioni di chiara etimologia araba:

- *Incipit enim eius terminus sive finis a **Balata***¹³⁴
- *per cristam montis qui dicitur **Gibilsardeni***¹³⁵,
- *usque ad vallonem qui dicitur **Minsililmueli***¹³⁶
- *usque ad fontanam que dicitur **Aynilmargi***¹³⁷,
- *mandra cotis que dicitur **marchalit Ibin arrab***

¹³¹ V. D'Alessandro, *In Sicilia: dalla «massa» alla «masseria»*, in *Medioevo rurale. Sulle tracce della civiltà cittadina*, Bologna 1980, pp. 247-257.

¹³² Sulle arnie nel trapanese cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana* cit., vol. I, p. 91; Orlandini, *Trapani* cit., p. 14; Pugnatore, *Historia* cit., p. 24; Sciascia, *Le donne e i cavalieri* cit., p. 133. Sulla produzione del miele si veda in particolare I. Naso, *Apicoltura, cera e miele*, in *Uomo e ambiente nel Mezzogiorno normanno-svevo*, Atti delle ottave giornate normanno-sveve, Bari 1987, pp. 204-239.

¹³³ Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 3.

¹³⁴ Sul termine *balata* cfr. Caracausi, *Arabismi medievali* cit., p. 117; Maurici, *Medioevo trapanese* cit., p. 57; Sciascia, *I cammelli e le rose* cit., p. 1182.

¹³⁵ Sul termine *gebel* cfr. Maurici, *Medioevo trapanese* cit., p. 57; Sciascia, *I cammelli e le rose* cit., pp. 1181.

¹³⁶ Sul termine *manzil* cfr. Maurici, *Medioevo trapanese* cit., p. 25; Sciascia, *I cammelli e le rose* cit., p. 1181.

¹³⁷ Sul termine *ayn* cfr. Caracausi, *Arabismi medievali* cit., p. 114; Maurici, *Medioevo trapanese* cit., p. 57.

Al confine con la China si trovano due feudi di proprietà di Enrico Abbate, anch'essi designati con termini arabizzanti: *Umri*¹³⁸ e *Simeni*¹³⁹.

Ne deriva l'ipotesi della persistenza nel territorio, e quindi anche nella popolazione, di elementi provenienti dalla precedente dominazione e ancora saldamente radicati nella realtà isolana tardo duecentesca.

Alla luce di quanto detto, emerge chiaramente il contrasto tra realtà urbana e realtà extraurbana. Mentre in città all'antica aristocrazia musulmana subentrano le nuove famiglie baronali, in campagna chi lavora la terra non sembra percepire il mutamento e persiste nell'utilizzo di consolidati schemi linguistici e nell'inalterato rapporto col territorio circostante¹⁴⁰.

Ulteriori spunti di riflessione in merito all'assetto della società e al rapporto con la nuova aristocrazia derivano dall'analisi delle sottoscrizioni. L'escatocollo, infatti, restituisce una serie di dati relativi alle dinamiche sociali che si articolano attorno alla compravendita e ai rapporti intercorrenti tra famiglie e città.

La prima sottoscrizione è quella dell'autore del negozio giuridico: non è il giudice ad apporre per primo il suo contrassegno ma Giovanni, confermando la peculiarità formale del documento e la rilevanza sociale ancora riconosciuta alla famiglia Hammud.

Subito dopo l'autore del negozio giuridico a firmare è il giudice, Symonides Philippus¹⁴¹. L'intervento di un personaggio così in vista, unito allo status dei testimoni, fornisce chiare indicazioni sul sostrato sociale in cui Giovanni degli Hammud si inserisce. Symonides Philippus è giudice della curia baiulare negli anni 1258-1260, giudice della curia del Cassaro di Palermo nel 1260¹⁴², nuovamente giudice della curia baiulare negli anni 1270-1280¹⁴³.

¹³⁸ Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 3; cfr. Maurici, *Medioevo trapanese* cit., p. 26; cfr. Marrone, *Repertorio della feudalità* cit., p. 539; Sciascia, *I cammelli e le rose* cit., p. 1182.

¹³⁹ Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 3; sui feudi cfr. Marrone, *Repertorio della feudalità* cit., p. 536; Sciascia, *I cammelli e le rose* cit., pp. 1182.

¹⁴⁰ Cfr. Amari, *Storia* cit., vol. III, p. 602; Tramontana, *Ceti sociali, gruppi etnici e rivolte in Potere, società e popolo nell'età sveva*, Atti delle quinte giornate normanno-sveve, Bari 1985, p. 147-164.

¹⁴¹ Sul giudice Symonides Philippus cfr. V. D'Alessandro, *Palermo*, in *Federiciana* (2005), ad vocem; E. Lo Cascio, *Il Tabulario della Magione di Palermo 116-1643. Repertorio*, Roma 2011, p. 76-77.

¹⁴² Lo Cascio, *Il Tabulario* cit., pp. 76-77: «1260, marzo 15, Palermo...In presenza di Giovanni de Magistro baiulo e di Symonides Philupps, Pietro Tallavia e Matteo Grillus, giudici della curia del Cassaro di Palermo».

Ma non solo il giudice, anche i testimoni appartengono ad un contesto sociale ben preciso. I Failla¹⁴⁴ (*Ego Matheo Failla testis sum; Ego Bartholomeus Failla testis sum*) sono tra le famiglie cittadine più agiate della Palermo basso medievale, il personaggio più noto è Pietro Failla, procuratore di Costanza Chiaromonte. Di uguale rilevanza sociale è la famiglia Riccio¹⁴⁵ (*Ego Petrus Riccius testor*), il giudice Guglielmo sarà fra gli *equites* di Piazza convocati da re Pietro. I Capicio¹⁴⁶ o Capece (*Ego Vinchiguerra de Capicio testor*) appartengono ad una ricca famiglia napoletana vicina agli Abbate per via del matrimonio tra Marino Capicio e Albamonte figlia di Nicola Abbate. I membri della famiglia Staiti¹⁴⁷ (*Ego de Staiti de Pitralia testor*), di origine pisana, ricopriranno cariche importantissime in tutta l'isola, a Trapani saranno proprietari delle saline di Chiusicella e Chiusa grande. Da non trascurare la presenza di famiglie notarili (*Ego Georgius de notario Iohanne testis sum; Ego Lucius de notario Thomasio testis sum*), segno evidente della promozione sociale ottenuta dai professionisti del diritto.

Un ultimo, ma non meno rilevante, elemento da considerare è la figura del notaio e la sua estrazione sociale. Martino da Calatafimi¹⁴⁸ è un benestante della Palermo del XIII secolo, un membro del vasto e articolato ceto medio, un esponente della rinnovata classe notarile. La prima notizia riferita al notaio risale al 1247, quando compare come giudice ai contratti in diverse inchieste sulle decime. Il ruolo e gli incarichi affidati a Martino fanno supporre che già in quegli anni godesse di un certo prestigio. L'avanzamento della sua carriera andrà di pari passo con l'acquisto di ingenti proprietà urbane ed extraurbane. Nel 1252-1253 Martino si firma come *iudex Panormi*, ma già l'anno successivo si fregia del titolo non meglio

¹⁴³ D'Alessandro, *Palermo*, in Federiciana (2005), ad vocem: «Un Filippo Symonide si incontra quale giudice nella curia baiulare nel 1258-1259, nel 1259-1260 e ancora, nell'età angioina, nel 1279-1280».

¹⁴⁴ Sui Failla cfr. Cancila, *Castelbuono medievale e i Ventimiglia*, in «Quaderni di Mediterranea-Ricerche storiche», tomo XII, Palermo 2010, p. 184 e 190; Id., *Nascita di una città: Castelbuono nel secolo XVI*, in «Quaderni di Mediterranea-Ricerche storiche», tomo XXI, Palermo 2013, p. 47, Marrone, *Repertorio della feudalità* cit., p. 145.

¹⁴⁵ Sulla famiglia Riccio si veda Marrone, *Repertorio della feudalità* cit., p. 357.

¹⁴⁶ Sulla famiglia Capicio cfr. Marrone, *Repertorio della feudalità* cit., pp. 117-119; Sciascia, *Le donne e i cavalieri* cit., p. 146 e 153.

¹⁴⁷ Sulla famiglia Staiti si veda Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa* cit., p. 63

¹⁴⁸ Su Martino da Calatafimi cfr. C. Trasselli, *Un giudice Palermitano nel duecento*, in «Economia e Storia», XII (1965), pp. 337-343; Lo Cascio, *Il Tabulario* cit., pp. 61-62.

specificato di *Advocatus Sacre Regie Aule*. L'ultima notizia attribuibile al giudice risale al 1270 quando gli verrà concessa la licenza di *advocatus* valida per tutta la Sicilia.

b) *Seconda vendita della Chinea: Enrico Abbate e il notaio Ribaldo*

Il secondo documento relativo alla proprietà della Chinea è l'atto di vendita con cui Enrico Abbate, dopo aver acquistato il feudo da Giovanni degli Hammud, lo rivende al notaio Ribaldo¹⁴⁹.

I caratteri formali e il contenuto dell'atto presentano le stesse peculiarità riscontrate nella prima vendita. Il dettato, così come nel precedente negozio giuridico, inizia con il nome dell'autore – *Nos Henricus Abbas de Trapano civis Panormi* – e prosegue utilizzando la forma soggettiva. La spiegazione è, come già detto, da ricercarsi nella rilevanza del *venditor* e nella consuetudine di sovvertire alcuni elementi tipici dell'*instrumentum* in presenza di personalità di spicco. Questa tendenza trova conferma nella sottoscrizione di Enrico, che, non solo è presente sebbene giuridicamente irrilevante, ma, come nel caso di Giovanni degli Hammud, precede quella del giudice.

Si tratta di caratteri formali derivati da forme documentarie in uso prima dell'affermazione dell'*instrumentum*, caratteri probabilmente adoperati allo scopo di omaggiare l'autore ponendolo in una posizione di evidente primazia¹⁵⁰(tav. 14).

Tav. 14

	<i>Forma soggettiva</i>	<i>Sottoscrizione</i>
Peculiarità formali	-Nos Henricus Abbas de Trapano - Promittimus siquidem - Nos dictus venditor	- Ego Henricus Abbas qui supra me subscripsi. - Ego Symonides Philippus qui supra iudex me subscripsi.

¹⁴⁹ Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 4.

¹⁵⁰ Burgarella, *Nozioni di diplomatica* cit., pp. 138-157; Pratesi, *Genesi e Forme* cit., pp. 43-56; Paoli, *Diplomatica* cit., pp. 90-102

Per quanto riguarda il contenuto, non si rilevano variazioni significative rispetto alla prima vendita se non nelle parti in causa: Enrico da *emptor* diventa *venditor*, mentre, ad acquistare il feudo della Chinea è il notaio Ribaldo¹⁵¹.

Utilizzando il medesimo formulario e in molti passi la stessa identica terminologia, viene stipulato un contratto di vendita che ricalca fedelmente le forme del precedente documento¹⁵².

Considerata l'analogia tra i due negozi giuridici, non si riscontrano informazioni di rilievo in grado di arricchire la ricostruzione storica derivata dallo studio del precedente atto. Tuttavia, l'analisi di alcuni dati, solo apparentemente secondari, consente di illustrare più approfonditamente le dinamiche sottese alla vendita della Chinea.

Le informazioni di maggiore rilievo si traggono dall'esame della data cronica¹⁵³ e del prezzo della vendita¹⁵⁴; altri elementi degni di nota derivano dall'analisi del rapporto intercorrente tra *venditor* ed *emptor*¹⁵⁵ e dalle considerazioni circa l'estrazione sociale delle parti in causa e dei testimoni¹⁵⁶.

Il documento viene redatto il 6 agosto 1259, trascorsi tre giorni dalla prima vendita del feudo. In nessuno dei due documenti si fa riferimento al brevissimo lasso temporale che divide i due negozi giuridici, né tantomeno si esplicita la volontà dell'*emptor* di rivendere il bene acquisito. L'imminente passaggio di proprietà e la relativa correlazione fra i due atti non

¹⁵¹ Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 4: *Nos Henricus Abbas de Trapano, civis Panormi...tradimus et assignamus vobis domino notario Ribaldo de Trapa]no eiusdem terre habitatore et heredibus vestris in perpetuum quoddam meum tenimentum terrarum pertinentes nobis iure empconis, quod tenimentum dicitur Haneya, situm in valle Mazarie in territorio Trapani coniunctum casalibus [seu tenimentis] nostri dicti Henrici venditoris, uni videlicet quod dicitur Umri et alii quod dicitur Simeni.*

¹⁵² A tal proposito è utile segnalare che il giudice è lo stesso *Symonides Philippus* che presenzia alla redazione del primo atto.

¹⁵³ Sugli usi cronologici cfr. Burgarella, *Nozioni di diplomatica* cit., pp. 209-216; Paoli, *Diplomatica* cit., pp. 183-238; Pratesi, *Genesis e Forme* cit., pp. 111-123.

¹⁵⁴ Il prezzo della vendita è stato studiato e analizzato sulla base degli altri prezzi indicati nelle pergamene del *Fondo*, per lo più relativi alla vendita di *senie*, vigne e appezzamenti di terra. In tutti i casi esaminati la cifra pattuita può considerarsi più ragguardevole rispetto alle 30 once versate da Enrico per l'acquisto del feudo; si veda l'inventario in appoendice e, in particolar modo, Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 31.

¹⁵⁵ Sul rapporto tra Enrico Abbate e il notaio Ribaldo cfr. Sciascia, *I cammelli e le rose* cit., pp. 1179 e 1181; Id., *Le donne e i cavalieri* cit., p. 240; Id., *Il seme nero* cit., pp. 125-146; Id., *Pirati a Trapani* cit., p. 480.

¹⁵⁶ Sul giudice *Symonides Philippus* cfr. D'Alessandro, *Palermo*, in *Federiciana* (2005), ad vocem; Lo Cascio, *Il Tabulario* cit., pp. 76-77; per il notaio *Robbertus* cfr. Lo Cascio, *Il Tabulario* cit., pp. 87-96 e 102; sulla famiglia Failla cfr. Cancila, *Nascita di una città* cit., p. 47; Marrone, *Repertorio della feudalità* cit., p. 145; sui Ventimiglia cfr. Cancila, *Castelbuono medievale e i Ventimiglia* cit., p. 184 e 190; Marrone, *Repertorio della feudalità* cit., pp. 437-446.

sono in nessun modo estrapolabili dall'analisi documentaria. Vista la mancanza di dati certi, in questa sede si proporranno chiarimenti e spiegazioni dal valore puramente ipotetico che proveranno a fornire delucidazioni derivate dal contesto storico di riferimento e dai rapporti intercorrenti tra le parti. Una prima ipotesi è che questo passaggio indiretto di proprietà sia dovuto a motivi meramente pragmatici, o meglio all'impossibilità di un acquisto diretto del feudo da parte dell'interessato. È probabile, infatti, che fin dal principio il reale *emptor* fosse Ribaldo e che la necessità di rogare l'atto a Palermo lo abbia convinto a rivolgersi ad Enrico Abbate.

Non bisogna dimenticare che Ribaldo si firma sempre e solo *de Trapano*¹⁵⁷ e che a detenere la China era Giovanni degli Hammud *civis Panormi*. Presentarsi a Palermo, per le contrattazioni e per la successiva redazione del negozio giuridico, avrebbe creato al notaio non poche difficoltà logistiche, difficoltà potenzialmente superate grazie alla vicinanza con la famiglia Abbate. A tal proposito, è bene precisare che il notaio nell'anno 1259 non era ancora sposato con Perna Abbate e non lo sarà almeno fino al 1264. Questo dato si ricava da uno dei documenti del *Fondo* in cui i nipoti di Ribaldo donano i loro beni a Perna Abbate, dichiarando di averli ricevuti in dono dallo zio e dalla sua prima moglie Palma, con atto rogato dal notaio Pietro Naso il 15 marzo 1264¹⁵⁸. Evidentemente, il legame tra Ribaldo e gli Abbate era antecedente al matrimonio con Perna, matrimonio che forse avvenne proprio alla luce dei legami familiari già da tempo intercorrenti fra le parti in causa. È proprio in virtù di questo solido rapporto che, con ogni probabilità, Ribaldo decide di rivolgersi ad Enrico per portare a termine l'acquisizione del feudo.

¹⁵⁷ Sciascia, *I cammelli e le rose* cit., p. 1178; cfr. Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, docc. 1-2-4-6-7-8-9-10-11-15-17

¹⁵⁸ Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 10: *Que bona predicta /⁸ ipse quondam notarius Ribaldus et quondam domina Palma prima uxor dicti notarii Ribaldi pure, simpliciter et irrevocabiliter ea donacione que dicitur inter vivos dederunt et donaverunt eisdem Riccardo et Nicoloso, nepotibus /⁹ eorum, sicut continetur in quodam puplico instrumento eis exinde facto per manus Petri de Alberto Naso³ puplici notarii Trapani anno Dominice incarnationis millesimo duecentesimo sexagesimo quarto quintodecimo die /¹⁰ mensis marcii octave indicionis.*

Vista la sua posizione politico-sociale e la consolidata cittadinanza palermitana, Enrico *de Trapano civis Panormi*¹⁵⁹ non deve avere avuto nessuna difficoltà a concludere la trattativa e ad acquistare un fondo sito a ridosso delle sue stesse proprietà terriere¹⁶⁰. Entrato legittimamente in possesso della China, Enrico può subito rivenderla al reale interessato, il notaio Ribaldo. Se questa ipotesi trova conferma nella già citata politica di acquisizione di beni immobili operata dal fondatore dell'Annunziata proprio in quegli anni, alcuni elementi possono destare incertezze e perplessità. Anzitutto, il negozio giuridico viene redatto a Palermo e Ribaldo non sembra presenziare alla stesura. Forte del rapporto di fiducia che certamente lo legava all'Abbate, il notaio manda una terza persona a versare la cifra pattuita concludendo così la trattativa: *Quas quadraginta uncias auri predictas presencialiter recepimus et integre habuimus a vobis domino notario Ribaldo supradicto emptore per manus Roggerii Sclavii*. A questo punto, ci si potrebbe chiedere perché Ribaldo non ha adottato in prima istanza questa soluzione acquistando direttamente il feudo da Giovanni degli Hammud. Un simile espediente non trova larga applicazione e si giustifica sulla base del rapporto di stima che intercorre tra le parti. Inoltre, è anche vero che, in virtù dello stesso legame, l'acquirente avrebbe potuto delegare formalmente Enrico ed acquisire la China in un unico atto. Ma Giovanni degli Hammud, nobile per nascita e appartenente alla più illustre famiglia musulmana presente in Sicilia, avrebbe accettato di cedere una così redditizia e florida proprietà terriera ad un uomo senza nome di famiglia, che si firma Ribaldo *de Trapano* e che non si presenta all'atto della redazione? Nella Sicilia tardo duecentesca la nobiltà araba è costretta a ritirarsi facendo spazio al nuovo baronaggio, e se la resa deve essere stata difficile davanti alle nuove famiglie baronali, sarebbe forse stata impossibile al cospetto di un notaio privo di avi, di titoli e di cognome. Ammettendo che tutte queste condizioni si fossero verificate, che interesse avrebbe avuto Enrico a prestarsi ad una simile manovra? Un così illustre funzionario, impegnato in politica e nell'amministrazione del regno, probabilmente

¹⁵⁹ Sciascia, *I cammelli e le rose* cit., p. 1174. Sulla doppia denominazione, *de Trapano civis Panormi*, cfr. Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, docc. 3-4-7-11; per analogia si veda anche Savigni, *Fenomeni migratori* cit., pp. 59 – 103.

¹⁶⁰ Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 4: *quoddam meum tenimentum terrarum pertinentes nobis iure empconis, quod tenimentum dicitur Haneya, situm in valle Mazarie in territorio Trapani coniunctum casalibus [seu tenimentis] nostri dicti Henrici venditoris, uni videlicet quod dicitur Umri et alii quod dicitur Simeni*

non avrebbe avuto alcun motivo per assumersi l'onere di portare a termine la compravendita al posto di Ribaldo. Il rapporto tra i due non è sufficiente a giustificare un simile impegno da parte di Enrico. Il venditore e l'acquirente erano entrambi uomini d'affari dediti alla cura dei rispettivi interessi economici e all'incremento del patrimonio familiare. Attraverso il meccanismo delle due vendite, Giovanni vende il feudo ad uno dei più illustri membri dell'emergente baronaggio, Enrico lo rivende al notaio guadagnando sul prezzo di vendita, Ribaldo ottiene la proprietà.

Enrico, infatti, acquista la China al prezzo di 30 once e la rivende a 40, lucrando sul negozio giuridico posto in essere. Nel testamento di Ribaldo si fa riferimento ad un debito di 10 once che la moglie Perna Abbate avrebbe dovuto saldare. Le 10 once erano state anticipate da Palmerio Abbate, nipote di Enrico, *super eodem casale*. Se la cifra pattuita per la prima vendita indica lo svilimento del patrimonio hammudite, l'acquisto portato a termine da Ribaldo può essere considerato a pieno titolo un ottimo affare¹⁶¹. L'acquisizione, al prezzo di 40 once, di un'azienda agricola dotata di un gran numero di servi, di arnie, di animali da soma e di attrezzi da lavoro, si configura indubbiamente come una contrattazione vantaggiosa.

A questo punto, chiarito in via ipotetica il motivo di una così ravvicinata seconda vendita del feudo e analizzato il rapporto che legava Enrico Abbate al notaio Ribaldo, resta da indagare la componente sociale. Sorvolando sul *venditor* e sull'*emptor*, di cui si è già ampiamente scritto, ci si soffermerà sul notaio, il giudice e i testimoni.

Il giudice è lo stesso *Symonides Philippus*¹⁶² della prima vendita, personaggio di spicco nella Palermo del XIII secolo, giudice alternativamente della Curia baiulare e della Curia del Cassaro. Il notaio, invece, è *Robbertus puplicus Panormi tabellio*. Ampiamente attestato nelle fonti del tempo, *Robbertus* è uno dei professionisti del diritto più attivi nella Palermo tardo duecentesca¹⁶³.

¹⁶¹ Trapani, BFT, Fondo Pergamene, doc. 7: *Et ipsa domina Perna restituat domino Palmerio Abbate uncia[s] auri decem quas sibi notario Ribaldo super eodem casale mutuaverat.*

¹⁶² Sul giudice *Symonides Philippus* si veda la nota 140.

¹⁶³ Lo Cascio, *Il Tabulario* cit., pp. 87-96 e 102. Nei documenti riportati da E. Lo Cascio il notaio *Robbertus* figura sempre come estensore di atti datati attorno agli anni Sessanta del XIII secolo; all'interno del *Fondo Pergamene*, *Robbertus* compare in un solo documento, l'atto di vendita datato 6 agosto 1259 di cui sopra.

Per quanto riguarda i testimoni, alla stesura dell'atto intervengono i membri delle più importanti famiglie baronali del tempo (tav. 15): i Failla, i Ventimiglia e i Platamone

Tav. 15

Sottoscrizioni	Ego Matheo Failla testis sum. Ego Bartholomeus Virmilla testis sum. Ego Bonaiuto Failla testis sum. Ego Enrico de Platamone testis sum.
----------------	--

I Failla che intervengono sono gli stessi che hanno presenziato alla stesura del primo atto, Matteo e Bartolomeo¹⁶⁴; i Ventimiglia¹⁶⁵, vicini agli Abbate e al notaio Ribaldo sotto diversi punti divista, presenziano all'atto attraverso la testimonianza di Bartolomeo; i Platamone¹⁶⁶, che domineranno la scena politica siciliana dal XV secolo in poi, partecipano alla stesura dell'atto attraverso la sottoscrizione di Enrico.

Esattamente come nella prima vendita, l'estrazione sociale del notaio, del giudice e dei testimoni conferma lo *status* dei contraenti e la posizione che occupano nella Sicilia basso medievale. Enrico, Ribaldo, Giovanni degli Hammud e le altre personalità che gravitano attorno al negozio giuridico esaminato, rappresentano la variegata realtà siciliana e il composito corpo sociale isolano.

¹⁶⁴ Sulla famiglia Failla si veda la nota 143.

¹⁶⁵ Sui Ventimiglia si veda la nota 79.

¹⁶⁶ Sui Platamone cfr. F. San Martino De Spuches, *La storia dei feudi e dei titoli nobiliari di Sicilia*, Palermo 1926, vol. IX, pp. 54-57.

c) *Il feudo della China e l'Annunziata*

Il feudo della China è uno dei più antichi ed importanti beni di proprietà dell'Ordine del Carmelo trapanese. L'acquisizione della proprietà e i benefici economici ricavati dalla stessa, possono essere considerati legittimamente il punto di partenza da cui prende avvio il processo di consolidamento strutturale dell'Ordine.

Considerato che il cammino verso l'acquisizione del feudo è stato lungo e travagliato e che la gestione dello stesso ha frequentemente generato alterchi e contenziosi¹⁶⁷, è necessario chiarire la tempistica e la modalità con cui la China viene effettivamente assegnata ai frati. Nei due paragrafi precedenti sono stati descritti i passaggi attraverso i quali la proprietà del fondo viene trasferita, dagli Hammud agli Abbate, e dagli Abbate al notaio Ribaldo.

A questo punto, sciolti i nodi cruciali e contestualizzate le prime vendite, restano da analizzare le vicende che conducono la China al santuario dell'Annunziata.

Nell'anno 1259 il legittimo proprietario della terra, come emerge dalla seconda vendita, è Ribaldo¹⁶⁸. Contrariamente a quanto ci si potrebbe aspettare, non sarà il notaio ad effettuare la donazione a favore della chiesa da lui stesso fondata. Ribaldo, infatti, durante vita detiene saldamente il possesso del feudo, feudo che affida alla moglie Perna solo al momento della redazione testamentaria: *Item legavit eidem domine Perne uxori sue predicte casalem unum suum dictum H[aneya] cum omnibus confinibus pertinentiis et iuribus ad ipsum casale spectantibus*¹⁶⁹.

Dunque, fino al 1280 i frati carmelitani contano fra i loro beni la *taberna*, la *apotheca ad solarium* e le *senie* legate loro da Ribaldo¹⁷⁰ *pro vita et substentacione fratrum in ipsa ecclesia commorancium*, mentre la China fino al 1289 è di proprietà di Perna Abbate, la

¹⁶⁷ Sui contenziosi tra i frati e il Senato cittadino si veda Monaco, *La Madonna* cit., pp. 202-216.

¹⁶⁸ Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 4: *Nos Henricus Abbas de Trapano, civis Panormi...vendimus et ex ipsa causa tradimus et assignamus vobis domino notario Ribaldo de Trapano...in perpetuum quoddam meum tenimentum terrarum pertinentes nobis iure empconis, quod tenimentum dicitur Haneya.*

¹⁶⁹ Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 7.

¹⁷⁰ Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 7: *Item legavit ecclesie sancte Marie Nunciate de ordine Carmelitorum ortum unum sive seni[am], situm in territorio eiusdem terre contiguum muris eiusdem ecclesie et unius alie senie ipsius notarii Ribaldi ex parte occidentis et apotecam unam [cum] taberna ad solarium contiguasitam in Trapano in contrata Tarsianatus*

quale Perna nel breve volgere di sei anni erediterà l'intero patrimonio del defunto marito¹⁷¹. Sarà poi la stessa nobildonna siciliana, di fatto unica erede del notaio, a legare per via testamentaria a favore dell'Annunziata la China e tutto ciò che si trovava al suo interno¹⁷².

Il 4 aprile 1289 i carmelitani entrano legittimamente in possesso di quello che è comunemente considerato uno dei beni agrari economicamente più rilevanti del tempo.

«Elegit sepulturam suam apud ecclesiam beate Marie Virginis Nunciate ipsius terre Trapani, cui ecclesie et fratribus [de Carmelo commorantibus in eadem] predicta domina Perna [testatrix pro salubri remedio animarum ipsius et dicti quondam notarii Ribaldi viri sui nec non et dicte domine Palme prime uxoris eius pro remissione peccatorum] eorum legavit omnes terras sua Chaneye»

Obiettivo della donazione è provvedere al sostentamento dei frati e alle opere di fortificazione e riparazione di cui la chiesa necessitava: *pro melioracione, riparacione, municione et substentacione ipsius ecclesie atque fratruum pro indumentis et libris eorum*.

Perna e Ribaldo sono i primi di una lunga serie di testatori pronti ad elargire doni, lasciati e cospicue rendite all'Ordine in cambio di degne sepolture, di messe e di preghiere *pro remedio anime*¹⁷³. Il patrimonio accumulato nel tempo dai frati sarà di dimensioni tali da generare non pochi problemi di ordine amministrativo. Un chiaro esempio delle difficoltà gestionali e, al contempo, dell'enorme valore attribuibile alla donazione effettuata da Perna, è la contesa tra il Senato Cittadino¹⁷⁴ e i carmelitani relativa al legittimo possesso della China.

¹⁷¹, Ribaldo nel suo testamento nomina erede universale Palmerio Abbate, nipote di Perna: *item instituit sibi heredem in reliquis bo[nis] suis omnibus stabilibus, mobilibus, semoventibus nobilem virum dominum Palmerium Abbatem militem de eadem terra* (Trapani, BFT, Fondo Pergamene, doc. 7). A distanza di 6 anni lo stesso Palmerio dona alla zia tutti i beni ereditati dal defunto marito di lei: *nobilis vir dominus Palmerius Abbas habitator Trapani ...donavit, tradidit et concessit in integrum dicte domine Perne habitatrici Trapani pure, libere et simpliciter inter vivos, bona sua mobilia et stabilia sita in Trapano et eius territorio...que fuerunt quondam notarii Ribaldi habitatoris Trapani in quibus ipse quondam notarius Ribaldus in ultimis suis eundem dominum Palmerium instituit suum heredem*. (Trapani, BFT, Fondo Pergamene, doc. 15)

¹⁷² Trapani, BFT, Fondo Pergamene, doc. 11: *In terris suis que dicuntur Chaneya f⁴ dixit se habere] cum Rogerio socio suo duas suas liberas pariculas bovum laboratorium que sunt numero decem diverse pilature; item aliam pariculam suam bovum liberam cum Iuzulino [de Licata que numero sunt boves quinque]; item cum eodem Rogerio socio suo vaccas suas proprias f⁵ sexaginta quatuor diverse pilat]ure; item servum unum nigrum nomine Maimonum existentem in dictis terris Chaneye; item cum Iohanne de Apilario vasella apum undecim sua propria.*

¹⁷³ Fra i 30 documenti del Fondo Pergamene riportati in appendice si registrano numerosi negozi giuridici (testamenti e donazioni) a favore dei frati carmelitani; cfr. Trapani, BFT, Fondo Pergamene, docc. 7-11-15-22-25-26-29-35-42-43-63-69-94-95-98-115-139.

¹⁷⁴ Sul Senato cittadino si veda *L'Archivio del Senato di Trapani*, cit.

Il 19 dicembre 1449 i frati, a seguito della lunga controversia con i giurati cittadini, decidono di far trascrivere la sentenza della regia Curia attraverso cui si stabiliva che la proprietà del feudo apparteneva di diritto all'Ordine¹⁷⁵.

«Provisum est quod declaretur contractum factum die decimo octavo novembris terciedecime indicionis manu notarii Iohannis de Nuris fuisse et esse nullius roboris et valoris et nichilominus declaretur proprietatem pheudi dela Yanea pertinere ad dictam ecclesiam et conventum Nunciate, fructus vero eiusdem pheudi spettare et pertinere ad fratres ipsius ecclesie dispensando contra reparacione, municione ipsius ecclesie nec non et in vestimentis necessariis et libris ipsorum fratrum iuxta voluntatem domine Perne uxoris quondam Ribaldi de Trapano testatricis».

La trascrizione della sentenza avviene a seguito dell'alterco che vedeva contrapposti, da un lato il priore dell'Annunziata Salvatore Finoamore¹⁷⁶ e il procuratore generale Gerardo da Trapani¹⁷⁷, dall'altro Francesco Abrignano¹⁷⁸ e i giurati dell'*universitas*.

La necessità di esibire la sentenza, e soprattutto di trascriverla, nasceva dal tentativo effettuato dal Senato, il 18 novembre del 1449, di appropriarsi indebitamente del feudo attraverso la redazione di un contratto poi dichiarato nullo¹⁷⁹.

«Providendum est de facto altercacionis que vertitur inter venerabilem fratrem Gerardum de Drepano provincialem Ordinis sancte Marie de Monte Carmeli nec non fratrem Salvatorem de Finoamore priorem conventus sancte Marie Nunciate terre Drepani nomine et pro parte conventus ipsius de voluntate confratrum suorum ex una parte et iuratos eiusdem terre nomine universitatis predictae nec non et Franciscus de Abrignano nomine proprio ex parte altera. Provisum est quod declaretur contractum factum die decimo octavo novembris terciedecime indicionis manu notarii Iohannis de Nuris fuisse et esse nullius».

A seguito di questi avvenimenti, il notaio Giovanni de Ianca¹⁸⁰ e il giudice Francesco Milo¹⁸¹ accettano la richiesta del priore e del procuratore dell'Annunziata di redigere in forma

¹⁷⁵ Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 86. Sul documento del 19 dicembre 1449 si veda anche Monaco, *La Madonna* cit., p. 205

¹⁷⁶ Monaco, *La Madonna* cit., p. 325: «Questo fr. Salvatore, che fu priore diverse volte, almeno fino al 1453, è chiamato anche de fino amore, e finanche de siminatore. Da un atto notarile conservato alla Fardelliana di Trapani si apprende che nel 1449 era priore un fr. Salvatore de finu amurj. È sempre lo stesso».

¹⁷⁷ Sul procuratore Gerardo da Trapani si veda Monaco, *La Madonna* cit. p. 205 e 325.

¹⁷⁸ Su Francesco Abrignano cfr. S. Corso, *San Giuliano Martire cartaginese del III secolo e il suo territorio da Trapani al Monte*, in «La Fardelliana», XVI (1997), pp. 12-20; Fardella, *Annali* cit., vol. I, pp. 434-435; Monaco, *La Madonna* cit., p. 205.

¹⁷⁹ Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 86.

¹⁸⁰ Sul giudice Giovanni de Ianca cfr. Monaco, *La Madonna* cit., p. 205.

pubblica la sentenza allo scopo di comprovare il possesso del feudo e, soprattutto, di evitare che l'eventuale deperimento o scomparsa dell'originale offrisse al Senato una nuova occasione di indebita appropriazione.

La suddetta trascrizione stabilisce che la proprietà della terra apparteneva alla chiesa, che i frutti della stessa spettavano ai frati, che i proventi dovevano essere spesi per i lavori di riparazione e che le opere eseguite grazie alle rendite feudali dovevano essere rendicontate annualmente dagli amministratori religiosi¹⁸².

Sebbene la questione relativa alla China trovi risoluzione a fine '400, le alterne contese tra le magistrature cittadine e l'Ordine proseguiranno ben oltre. Come si vedrà nei successivi capitoli, più e più volte i viceré in carica interverranno intimando ai giurati di non molestare il Priore e cercando di arginare le frequenti intromissioni del Senato negli affari del convento.

¹⁸¹ Sul giudice Francesco Milo cfr S. Corso, *Rifondazione nel 1167 di due eremitaggi: da un transunto, giudizio di p° appello del 1452*, in "La Fardelliana", VI-VII (1988), pp. 5-50; Fardella, *Annali cit.*, vol. I, pp. 437-439; Marrone, *Repertorio della feudalità cit.*, p. 271; Serraino, *Storia di Trapani cit.*, vol. I, pp. 94

¹⁸² Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 11. Nel testamento di Perna si legge: *eorum legavit omnes terras sua Chaneye perpetuo [possidendas cum omnibus] iuribus, rationibus, pertinenciis, utilitatibus, confinibus, accessibus [et egressibus suis ad habendum et censualiter collocandum ad annum censum cum vel quibus ipsi fratres voluerint concedendum pro maiori censu] quo peterent pro melioracione, riparacione, municione et substentacione ipsius ecclesie atque fratruum pro indumentis et libris eorum... Ita tamen quod dicti fratres qui habebunt administrare redditus dicte ecclesie teneantur reddere racionem quolibet anno administracionis eorum coram uno ex ipsis fratribus et iuratis dicte terre.*

II

LA COSTRUZIONE DEL SANTUARIO

1. *Dalla cappella al santuario: privilegi, testamenti e donazioni*

Uno degli elementi che più caratterizzava l'abitato trapanese bassomedievale, era la concentrazione di chiese e luoghi di culto all'interno del nucleo urbano e la relativa diffusione di pratiche cultuali e consuetudini locali¹⁸³. Non sono molte le città siciliane dotate di un tale numero di edifici religiosi, e in non molti altri casi si riscontra un così assiduo impegno profuso dai cittadini affinché questi restassero sempre aperti al culto. È questo il contesto in cui si colloca l'ampliamento della piccola cappella di proprietà degli Abbate, sede dell'originario cenobio carmelitano, e la costruzione del maestoso santuario dedicato all'Annunziata, ancora oggi esistente¹⁸⁴. La diffusione del culto mariano e i frequenti pellegrinaggi che riunivano un gran numero di fedeli nella piccola chiesetta determinò presto la necessità di provvedere all'edificazione di un complesso cenobitico adatto alle rinnovate esigenze¹⁸⁵. La posizione privilegiata di cui già alla fine del XIII secolo godevano i carmelitani, le reti di influenza di cui i frati erano a capo, la partecipazione corale della comunità, il sostegno della famiglia Abbate e la protezione dei sovrani aragonesi, agevolarono la costruzione del nuovo santuario. Arricchita nei possedimenti, rafforzata nel culto e complessivamente trasformata nell'architettura, la chiesa dell'Annunziata divenne il cuore pulsante della città basso medievale, il fulcro della vita cittadina e religiosa trapanese. La

¹⁸³ Sulle pratiche cultuali si veda l'ultimo capitolo.

¹⁸⁴ Sul santuario e le opere di ingrandimento si veda Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit.

¹⁸⁵ Pugnatore, *Historia* cit., p. 94: «Alla detta figura dapoi si incominciarono insieme con le visite a far da molti devoti spesse e larghe elemosine. Per lo ché la citta parimente incominciò a far tenere d'esse una particolar cura per ispenderle in accrescimento, così del culto divino, come anco del loco dov'era: et a farvi andar per questo ogni giorno tutto il clero di Trapani a cantar messa solenne»; cfr. Monaco, *La Madonna* cit., pp. 39-40; Mondello, *La Madonna* cit., pp. 26-29; Orlandini, *Trapani* cit., pp. 62-64; Scuderi, *Arte medievale nel trapanese* cit., pp. 56-59.

rilevanza acquisita dalla chiesa è attestata dagli illustri visitatori e dalla concessione dell'indulgenza accordata fin dal 1290 da papa Niccolò IV¹⁸⁶(tav. 16).

TAV. 16

Illustri visitatori	<ul style="list-style-type: none"> -Pietro d'Aragona, ricevuto da Palmerio Abbate¹⁸⁷; -Costanza moglie di re Pietro d'Aragona coi suoi figli tra cui Giacomo¹⁸⁸; -Costanza figlia di re Pietro d'Aragona e sposa di Federico IV; -Martino e Maria al loro arrivo in Sicilia¹⁸⁹.
---------------------	--

In breve tempo, e con grande abilità, i frati trasformano l'originaria cappelletta in un'imponente chiesa posta al centro di una sorta di piccola città nella città. Boccaccio nel suo Decameron descrive il borgo dell'Annunziata come un abitato extraurbano articolato attorno ad uno splendido santuario¹⁹⁰. Evidentemente, l'agglomerato di case e fabbriche di pertinenza dei frati carmelitani si era espanso a tal punto da assumere l'aspetto di un'autentica cittadella.

«Tutti manifestano essere il convento di Maria SS.ma di Trapani una magnifica regia, e per tale la decantano tutti coloro che l'osservano capitando ivi»¹⁹¹.

¹⁸⁶ Mondello, *La Madonna* cit., p. 57: «E' stato mai sempre un divoto costume de' popoli cattolici visitare i più celebri santuari del mondo, La Spagna conta i suoi frequenti e numerosi pellegrinaggi a Campostela, la Germania manda i suoi al sepolcro di S. Bonifacio Martire, la Francia levasi come un sol omo e si muove verso la Madonna di Lourdes, l'Italia chiama a se il mondo cattolico per inchinarsi davanti alla tomba del Principe degli Apostoli, la Sicilia infine concorre alla sua volta per venerare il santuario di Maria di Trapani»; cfr. Monaco, *La Madonna* cit., pp. 174-176.

¹⁸⁷ Sulla visita di Pietro d'Aragona a Trapani cfr. Pugnatore, *Historia* cit., p. 105.

¹⁸⁸ Sulla visita di Costanza si veda Pugnatore, *Historia* cit., p. 106. Su Costanza d'Aragona si veda Fodale, *Federico IV*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. XLV, ad vocem: «Il 9 gen. 1361 dopo la missione di Orlando d'Aragona presso Pietro IV, Costanza d'Aragona giunse nelle acque di Trapani, ma Guido Ventimiglia le impedì di entrare nella città...L'assenza del Ventimiglia e di Federico Chiamonte determinò però un rinvio delle nozze, celebrate il 15 aprile nella cattedrale di Catania, dopo l'assegnazione a Costanza di Trapani e Monte San Giuliano (Erice)». Su Federico IV cfr. Fodale, *Federico IV*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. XLV, ad vocem; Pugnatore, *Historia* cit., p. 127.

¹⁸⁹ Sulla visita di Martino e Maria si veda Pugnatore, *Historia* cit., p. 129.

¹⁹⁰ G. Boccaccio, *Decameron*, Bologna 2013, quinta giornata, settima novella: «Aveva messer Amerigo, fuor di Trapani forse un miglio, un suo molto bel luogo, al quale la donna sua con la figliuola e con altre femine e donne era usata sovente d'andare per via di diporto».

¹⁹¹ Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra* cit., vol. I, p. 270.

a) *Provvedimenti regii*

La costruzione del santuario, secondo le testimonianze storiografiche, ebbe inizio attorno al primo quindicennio del XIV secolo e si concluse, in gran parte, nel 1332. La specificazione dell'anno, posto come termine dei lavori di ampliamento, si deve ad un'iscrizione, oggi scomparsa, in cui si leggeva *Templum hoc absolutum fuit anno 1332*¹⁹². Tuttavia, le opere architettoniche proseguirono ben oltre la data indicata nella suddetta iscrizione. Le fonti documentarie e storiografiche informano circa i lavori occorsi nell'apparto interno e nella struttura esterna della chiesa, durante i secoli XIV-XV.

La descrizione dell'assetto architettonico e della nuova configurazione assunta dall'Annunziata sarà preceduta, in questa sede, da una dettagliata ricostruzione storica che illustri le modalità e i tempi con cui vennero effettuate le opere di ingrandimento.

La suddetta ricostruzione storica si articolerà attorno a due punti focali: il favore accordato dai sovrani all'Ordine e la concessione di privilegi e deroghe a tutela della *maramma* della chiesa; la partecipazione corale della comunità attraverso elargizioni, donazioni e cospicui legati testamentari *pro edificatione*.

Secondo lo storico Francesco Pugnatore, il primo sovrano che diede disposizioni in merito alla costruzione della chiesa fu Giacomo II d'Aragona¹⁹³. Re Giacomo, stando a quanto scritto dallo storico, ordinò ai maestri delle arti di offrire alla Madonna, il giorno 15 di agosto, un'elemosina pari al loro guadagno giornaliero; al contempo ordinò al secreto di Trapani di recarsi in sua vece al santuario per elargire le 5 onze ricavate dalla riscossione delle gabelle.

¹⁹² Sull'iscrizione cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra* cit., vol. I, p. 254; Mondello, *La Madonna* cit., p. 29; Monaco, *La Madonna* cit., p. 40; Pugnatore, *Historia* cit., p. 96; Scuderi, *Arte medievale nel trapanese* cit., p. 57.

¹⁹³ Pugnatore, *Historia* cit., p. 112. Erroneamente molti storici locali (Monaco, *La Madonna* cit., p. 40; Mondello, *La Madonna* cit., p. 27; Orlandini, *Trapani* cit., p. 69; Scuderi, *Arte medievale nel trapanese* cit., p. 57) attribuiscono questo privilegio, riportato da Pugnatore, a re Federico III d'Aragona, citando un documento datato 1315, documento il cui originale si trova custodito presso la Biblioteca Fardelliana ed è riportato in appendice. Il documento riguarda disposizioni a favore dell'Annunziata, o meglio della fiera di metà agosto, ma non fa in alcun modo riferimento alla raccolta delle elemosine.

«Che ogni anno fosse il lunedì primo dopo Pasqua fatta da tutti i maestri e lavoranti una oblazione in guisa di una primizia, di tanti denari quanti ciascheduno di loro potesse comunemente guadagnare in un giorno. D'onde venuti che di maestranza in maestranza vi fossero, tutti processionalmente alla chiesa della Nunziata con ordinanza se ne gissero, dove, secondo che esse maestranze l'una appresso all'altra arrivassero, di mano in mano l'oblazione vi facessero. Per cagion della quale volse eziando esso re che il procuratore delle sue cose reali di Trapani, Secreto propriamente chiamato, vi andasse ad offerir in suo nome cinque scudi in danari, per la somma del frutto che le sue regie gabelle gli rendevan quivi all'or in un giorno»¹⁹⁴.

È bene precisare che la sopra citata disposizione regia, segnalata da molteplici fonti storiografiche locali, non è stata rinvenuta nel corso della ricognizione documentaria. Tuttavia, il *Fondo Pergamene* e l'*Archivio del Senato* conservano un discreto numero di documenti pubblici in grado di restituire dati certi. Dell'*Archivio del Senato*, si ricorda una nota riferita alla disposizione regia di Martino e Maria, datata 1392 e inclusa nell'unità 751¹⁹⁵; del *Fondo Pergamene* si cita e si analizza un documento originale datato 1499¹⁹⁶.

La prima testimonianza è un capitolo incluso nel privilegio emanato da re Martino e dalla regina Maria, privilegio in base al quale tutti i proventi e i redditi raccolti dai frati dell'Ordine carmelitano possono essere utilizzati per le opere di ingrandimento e restauro di cui la loro chiesa necessita.

«Item quod unus frater de Ordine Carmelitarum sufficiens et bonus ordinandus per conventum ditte universitatis, et unus secularis ordinandus per universitatem predictam possint et valeant petere legata, et alia quecumque debita ecclesie Sante Marie Annunziate dicte terre, ac fructus redditus, et proventus ad opus maragmatum et fabrice dicte ecclesie. Datum in civitate Panormi 1392».

I regnanti, così come i loro predecessori, si adoperano a vantaggio della città, in virtù dei servizi resi dai trapanesi durante le guerre e in ricompensa della fedeltà che Trapani ha sempre tributato alla corona¹⁹⁷. Martino il Giovane viene incoronato re di Sicilia proprio nel 1392, in

¹⁹⁴ Pugnatore, *Historia* cit., p. 112.

¹⁹⁵ Trapani, BFT, *Archivio del Senato*, un. 751. Cfr. Mondello, *La Madonna* cit., p. 29; Scuderi, *Arte medievale nel trapanese* cit., p. 57.

¹⁹⁶ Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 111: Re Ferdinando d'Aragona dispone, a seguito della supplica dei procuratori della città di Trapani, che si svolga come di consueto l'antica cerimonia del cereo con relativa raccolta delle elemosine da parte dei maestri delle arti e degli esercizi, dispone inoltre che tutta la marineria, i padroni dei biremi, dei triremi, dei vascelli e i relativi marinai si adoperino obbligatoriamente nella colletta e che tutto il ricavato sia versato al convento dell'Annunziata per la costruzione della nuova cappella dedicata alla Madonna e per eventuali altri lavori di costruzione

¹⁹⁷ Sugli avvenimenti che fecero di Trapani centro di difesa del regno cfr. Augugliaro, *Guida di Trapani* cit., p. 59; R. Del Bono-A. Nobili, *Il divenire della città* cit., p. 30; Pellegrino, *Trapani tardo medievale* cit., p. 664.

occasione della proclamazione il sovrano conferma i privilegi precedentemente concessi alla città ponendosi in linea con la politica dei regnanti aragonesi da sempre prodighi nei confronti degli alleati¹⁹⁸.

È proprio questo il contesto storico in cui si inserisce la disposizione a favore dei carmelitani riportata nella sopra citata nota datata 1392. A far da cornice ai provvedimenti a favore dell'Annunziata è il clima di collaborazione e reciprocità che da sempre caratterizza i rapporti politici tra il così detto Porto dei re e la corona aragonese¹⁹⁹. A completare l'intelaiatura storica, la rinnovata percezione della vita e della morte che caratterizza l'immaginario collettivo del tempo facendo della Chiesa l'unico incrollabile punto di riferimento a cui affidare preghiere e speranze di salvezza²⁰⁰. A Trapani, dove i carmelitani e l'Annunziata rappresentavano la più solida delle colonne cristiane e il più sicuro dei rifugi per i fedeli, i provvedimenti regii si armonizzano perfettamente con le nuove esigenze spirituali dettate dai grandi cambiamenti intercorsi nel XIV secolo. La stessa regina Maria, come si legge in uno dei documenti inclusi nel *Fondo Pergamene*²⁰¹, interviene per il riscatto dei prigionieri cristiani fatti schiavi, agendo secondo carità. I legati *pro male ablatis incertis*²⁰², su cui agisce Maria, erano considerati una delle più meritevoli opere pie, uno dei legati più rispondenti alla nuova logica del suffragio.

¹⁹⁸ Tra le tante concessioni accordate dai Martini, si ricordi quella datata 4 gennaio 1396: i Martini e la regina Maria concedono all'*universitas* la redistribuzione ai trapanesi dei beni confiscati ai ribelli fuorisciti, il recupero delle proprietà usurpate ingiustamente durante le guerre baronali e la restituzione delle gabelle ingiustamente riscosse da Antonio del Bosco (Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 48); cfr. Fardella, *Annali* cit., p. 274; Marrone, *Repertorio della feudalità* cit., pp. 437-446; Sciascia, *I cammelli e le rose* cit., pp. 1182.

¹⁹⁹ Pellegrino, *Trapani tardo medievale* cit., p. 664: «In seguito agli avvenimenti del Vespro, il porto divenne "porto dei re", infatti, dopo l'arrivo di Pietro III d'Aragona, fu consuetudine dei re aragonesi sbarcare in Sicilia dal porto di Trapani».

²⁰⁰ Cfr. P. Ariès, *L'uomo e la morte dal Medioevo a oggi*, Milano 1992; M. Bacci, *Investimenti per l'aldilà. Arte e raccomandazione dell'anima nel Medioevo*, Roma-Bari 2003; J. Le Goff, *La nascita del Purgatorio*, Torino 1982; Savigni, *Salvezza individuale e fine del mondo (secoli VII-XII)*, in *Storia e antropologia della fine del mondo*, Atti del corso di aggiornamento, novembre-dicembre 1993, Trento 1994, pp. 61-90; M. Vovelle, *La morte e l'Occidente dal 1300 ai giorni nostri*, Roma-Bari 1986.

²⁰¹ Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 45

²⁰² Sui legati *pro male ablatis incertis* cfr. Fodale, *Solidarietà pubblica* cit., pp. 21-47; Russo, *Ne sub silentio spiritus* cit., pp. 3-20.

«Quod omnia legata omniaque fideicommissa pro male ablatis incertis vel ad arbitrium fideicommissariorum in testamentis relicta...in redemptionem captivorum trapanensium apud barbaros [detemptorum] distribuantur...Quis enim non miseratur eorum quos feria barbarorum vincula detinent alligatos, qui propter acerba illorum suplicia subdispendio anime vitam agunt et suis corporibus assidue laborantes necessarium victum sibi [apparare non possunt]».

Le parole utilizzate sono chiare e inequivocabili: la pietà deve guidare le coscienze ad agire contro la crudeltà dei barbari. Ed è la stessa carità cristiana il principio in base al quale occorre adoperarsi per ingrandire la chiesa dell'Annunziata. Così come nei testamenti si moltiplicano i legati a favore dell'ampliamento, allo stesso modo tra i provvedimenti regii si annoverano disposizioni finalizzate ad agevolare l'edificazione del nuovo cenobio.

Sebbene le fonti storiografiche citino privilegi e concessioni emanati da Giacomo II e da Federico III, l'unica testimonianza originale, in grado di fornire risposte certe sulla questione dell'ampliamento, è il documento emesso dalla cancelleria di Ferdinando II d'Aragona nel 1499. Il sovrano, attraverso il suddetto documento, dispone che si svolga come di consueto l'antica cerimonia del Cereo²⁰³ con relativa raccolta delle elemosine da parte dei maestri delle arti e degli esercizi, elemosine da utilizzarsi per la costruzione della nuova cappella dedicata alla Madonna e per eventuali altri lavori.

Dal testo documentario si ricavano informazioni di grande interesse:

- 1) Nel 1499 la chiesa era ancora sottoposta ai lavori di ristrutturazione²⁰⁴;
- 2) I sovrani continuano ad adoperarsi per l'ampliamento del cenobio;
- 3) I maestri della arti e la comunità partecipano all'ingrandimento a livello contributivo.

L'analisi del disposto consente di rilevare, fin dalle prime righe, i segni della partecipazione collettiva alle opere di ampliamento del santuario e la volontà condivisa di provvedere alla tutela e alla conservazione della chiesa²⁰⁵.

²⁰³ Per quanto riguarda la cerimonia del Cereo si veda il cap. IV.

²⁰⁴ Sui lavori architettonici a cui la chiesa è sottoposta si veda il secondo paragrafo di questo capitolo.

²⁰⁵ Cfr. Monaco, *La Madonna* cit., pp. 43-49; Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit., pp. 27-28; Serraino, *La Madonna di Trapani* cit., p.19; Serraino, *Storia di Trapani* cit., vol. III, p. 337; C. Trasselli, *Sull'Arte in Trapani nel Quattrocento*, Trapani 1948, p. 32.

«Qualiter a primua templi et conventus predicti constructione omnes et singuli cives eiusdem c[ivitat]is et singule artiste singularium artium et exercitiorum statuerunt et fecerunt et ad hanc faciunt singulis annis quondam oblationem ditte ecclesie [seu con]ventui vulgo dittam lo chirio pro conservacione ditti templi et conventus ut patet ex antiquissima consuetudine de cuiusque contrario hominum non extat [mem]orie».

In primo luogo, a sostegno della decisione regia, si ricorda l'antichissima consuetudine della raccolta delle elemosine a vantaggio dell'Annunziata²⁰⁶: fin dalla prima costruzione del tempio i cittadini e i maestri delle arti stabilirono di tributare alla Madonna un'oblazione annua da farsi durante la processione del Cereo al fine di provvedere alla conservazione della chiesa. Il tema della partecipazione collettiva alla tutela del santuario compare poco dopo in uno dei passi più esplicativi del documento

Eamque oblationem exposuerunt et exponunt consules predictarum artium et exercitorum in marammatibus predicti templi ad eorum beneplacita et [volunta]tem

Si dichiara che le oblazione vengono depositate dai consoli delle arti nel fondo della *maramma* per loro volontà e beneplacito. Nonostante i lavori di ingrandimento vengono considerati comunemente terminati nel corso del XIV secolo, questo documento rivela nuove informazioni su cui è necessario soffermarsi. Nel 1499 esiste un fondo per la *maramma* da utilizzarsi per le opere architettoniche a cui la chiesa continuava ad essere sottoposta. Evidentemente, ancora a fine '400 la comunità è chiamata a partecipare ai lavori di ampliamento e ristrutturazione. Le parole *voluntatem* e *beneplacita* rimarcano il concetto della volontà libera e condivisa di contribuire alla realizzazione del progetto.

Ma se la comunità partecipa coralmemente e liberamente perché chiedere l'intervento del sovrano in merito alla raccolta delle elemosine? Sembra che, nonostante l'antichità della cerimonia del Cereo e la consolidata consuetudine di versare le oblazioni nel fondo per la *maramma*, alcuni rappresentanti delle arti²⁰⁷, in particolar modo i consoli del mare, si rifiutassero di consegnare le elemosine ai frati utilizzando il denaro illecitamente.

²⁰⁶ Sulla raccolta delle elemosine cfr. Monaco, *La Madonna* cit., p. 40; Mondello, *La Madonna* cit., p. 27; Orlandini, *Trapani* cit., p. 69; Pugnatore, *Historia* cit., p. 112; Scuderi, *Arte medievale nel trapanese* cit., p. 57.

²⁰⁷ Sulle maestranze trapanesi si veda Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa* cit., pp. 66-79

«Statuerunt facere biremes et triremes ut de pecuniis illis exactis annuatim que sunt penes dominos et patronos multorum navigiorum possint sublucrari».

All'accusa rivolta ai consoli, si associa la spiegazione per cui si rende necessario il versamento delle elemosine nel fondo della *maramma*

«Item quia fratres predicti conventus i[uxta] petunt eri[ge]re lapides et marmora pro constructione cuiusdam nove cappelle erigende ad honorem imaginis gloriose virginis Marie que est in dicta c[ir]civitate que cappelle sine predictis oblacionibus compleri non posset».

I frati vogliono costruire una nuova cappella sotto il titolo dell'Annunziata, la quale cappella senza le necessarie oblazioni non potrebbe in alcun modo essere compiuta. Dunque, i lavori architettonici proseguono ben oltre il XIV secolo attraverso una serie di rifacimenti di cui resta traccia nelle disposizioni regie, nei testamenti e nelle donazioni del tempo.

b) Testamenti

La costruzione della nuova chiesa non fu sostenuta dai soli regnanti, un ruolo cardine ebbe la comunità trapanese. Lo studio del *Fondo Pergamene* ha consentito di rilevare un cospicuo numero di testamenti e donazioni a favore dell'Ordine, documenti che testimoniano l'interesse dei cittadini per la chiesa e per i frati. Espressioni come *pro vita et sustentatione fratris*²⁰⁸; *pro melioracione, riparacione, municione et sustentacione ipsius ecclesie*²⁰⁹; *pro indumentis annualibus dictorum fratrum conventualium*²¹⁰; *pro opera ecclesie sancte Marie Nunciate*²¹¹, indicano l'inequivocabile volontà di provvedere al sostentamento dei frati e l'intenzione di fare fronte alle specifiche necessità contingenti²¹².

²⁰⁸ Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 7. Testamento di Ribaldo

²⁰⁹ Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 11. Testamento di Perna Abbate

²¹⁰ Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 29. Testamento di Muscata de Pace

²¹¹ Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 63. Testamento di Simone Amalfitano

²¹² Ribaldo provvede per via testamentaria al mantenimento dei frati; Perna Abbate nel suo testamento agisce al fine di migliorare ed eventualmente riparare la chiesa; Muscata de Pace si preoccupa di garantire ai frati i necessari indumenti; Simone Amalfitano effettua una serie di legati per le opere di rifacimento architettonico di cui la chiesa necessitava (Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 7-11-29-63)

Tra i finanziatori che più si adoperarono per la fabbrica del santuario si annoverano i membri di una delle più importanti famiglie baronali siciliane, i del Bosco. Ma come mai non furono gli Abbate, fondatori e primi sostenitori dell'Annunziata, a supportare economicamente i lavori? In quegli anni gli equilibri socio-politici furono totalmente scardinati da una serie di tensioni interne ed esterne che determinarono la trasformazione della compagine amministrativa e l'avvento di nuovi gruppi familiari²¹³. Il cambiamento travolse la stessa signoria degli Abbate che, in occasione dello sbarco Martini, fu esautorata dai suoi poteri e definitivamente sostituita dai del Bosco²¹⁴.

Subentrati agli Abbate nell'amministrazione cittadina, la fazione trapanese dei Ventimiglia non tarderà a rilevarne la carica di patrocinatori dell'Annunziata. A partire dal 1370 la presenza della famiglia all'interno della chiesa diventa predominante: sotto la cappella della Madonna fu sepolto Enrico Ventimiglia²¹⁵. Tuttavia l'affermazione del nuovo potentato locale sarà tutt'altro che facile. I contrasti con i frati si protrarranno per lungo tempo e l'atteggiamento dei carmelitani oscillerà tra l'accettazione parziale e il rifiuto totale del patrocinio.

Ancora una volta, è il supporto documentario a sciogliere dubbi e incertezze restituendo una visione d'insieme ampia e articolata relativa ai rapporti intercorrenti tra i del Bosco e l'Ordine. Uno dei documenti più significativi è l'atto riportato nel manoscritto di Basilio

²¹³ La prima metà del XIV secolo per Trapani è un periodo di densi avvenimenti e lunghi contrasti. Nel 1355 Riccardo Abbate parte per Messina allo scopo di prestare giuramento a Ferdinando IV ma un naufragio spinge le galee verso Palermo e Riccardo viene catturato da Federico Chiaromonte. Riscattato dal figlio Nicola e tornato in carica, Riccardo rinvigorisce la fedeltà partecipando alla difesa di Salemi. Vi partecipa anche Francesco Ventimiglia che da tempo desiderava consolidare il suo potere nella parte occidentale dell'isola, il passo verso Trapani è breve. Guido Ventimiglia, fratello di Francesco, giunge a Trapani con le cariche prefettizie di Capitano e Castellano. Un ultimo necessario riferimento riguarda il rapporto parentale che univa le due famiglie: Oddone Ventimiglia, capostipite della famiglia del Bosco, sposò in data anteriore al 1269 Giovanna, figlia di Giliberto Abate (Marrone, *Repetorio della feudalità* cit., p. 90).

²¹⁴ Fardella, *Annali* cit., p. 172: «Derivata dalla famiglia Ventimiglia, giacché nel 1299 fiorirono in Trapani Odone e Francesco nel 1310. Enrico par aver trionfato e vinti li ribelli chiaromontani in un bosco vicino Salemi e per diversificarsi dal suo avolo Enrico che avea nei tempi trascorsi aderito al partito dei chiaromontani non più Ventimiglia ma del Bosco fece nominarsi». Per la prima volta questa denominazione del casato appare in un documento del 9.2.1283 in cui Pietro I ordina di restituire a Oddone i beni confiscati insieme a quelli degli Abate (si veda Lagumina, 1884-1885, I, pp. 90-93).

²¹⁵ Su Enrico Ventimiglia si veda Fardella, *Annali* cit., p. 172.

Cavarretta, atto con cui nel 1498 il priore e i frati dichiarano la cappella della Madonna di proprietà dei del Bosco²¹⁶

«Reverendus magnificus Franciscus de Mango prior at omnes alii fratres dicti conventus asserentes dictam cappellam semper esse magnificorum antecessorum dili Boschi et lonigissimo tempore per eos detemptam et beneficiatam».

Il priore Francesco Mango e i frati asseriscono che la cappella è sempre stata dei del Bosco e che da lunghissimo tempo è da loro tenuta e beneficiata; specificano: come è stata degli antecessori così deve essere ora dei loro successori, Antonello e Guglielmo del Bosco. Ma che cosa spinge i frati ad accettare di così buon grado il nuovo patrocinio? Come si legge nel documento, la cappella dove è custodita la sacra immagine della Madonna è in rovina a causa della pioggia, *que cappella minatur ruina et assidua maxima pluvia imminet periculum*, e urge trovare i fondi necessari per provvedere alla riparazione²¹⁷.

«Et nunc eorum fore successorum videlicet magnifici antonelli de bosco, baronis baiide et magnifici guglielmi de boco, baronis fratris devotissimorum preditte imaginis conservata in cappella predicta...requisiverunt magnificos antonellum et guglielmus ut reparent vel de novo construent e redificent cappellam predictam ne ipsa imago inposterum detrimentum seu periculum aliquod patiat».

A fronte dello stato di necessità in cui versa la cappella, Antonello elargisce 265 once e il fratello Guglielmo ne elargisce 100, *affermantibus et acceptantibus dare solvere et assignare in conditionibus infrascriptis videlicet: magnificus Antonellus ducentos sexaginta quinque, magnificus guglielmus centos*. I frati accettano di buon grado le donazioni impegnandosi a rispettare le seguenti condizioni poste dai fratelli del Bosco:

- Durante lo svolgimento dei lavori la statua doveva essere collocata in luogo da loro ritenuto opportuno;
- nella cappella non si dovevano esporre altre insegne se non quella dei del Bosco;
- i lavori dovevano essere seguiti dall'architetto Simone de la Vaccara.

²¹⁶ Cavarretta, BFT, ms. n. 206, ff. 44-49; cfr. Monaco, *La Madonn* cit., pp. 77-78.

²¹⁷ Sull'argomento si vedano i paragrafi dedicati all'aspetto architettonico.

Un altro documento significativo è quello attraverso cui Vincenzo del Bosco prova ad ottenere dai frati il riconoscimento del diritto di patronato sulla chiesa²¹⁸. Il documento, custodito nel *Rollo* e datato 1632, si apre col riferimento alla tomba di Enrico Ventimiglia e prosegue con brevi cenni alla storia familiare, al mutamento del cognome in del Bosco, all'antichissima presenza della famiglia a Trapani e all'impegno profuso a vantaggio della chiesa. Il testo si conclude con la dichiarazione in base alla quale fin dal 1366, ovvero dalla sepoltura di Enrico Ventimiglia nella cappella, i del Bosco hanno di fatto patrocinato l'Annunziata.

Un documento facente parte dell'*Archivio del Senato* di Trapani ricorda la precedente petizione avanzata da Vincenzo del Bosco in riferimento al patronato della cappella²¹⁹.

«Nell'anno del signore 1630 l'eccellentissimo signor duca di Misilmeli conte di Vicari e principe della Catholica il signor Vincenzo di Bosco pretese esser padrone non solo della devotissima cappella ma anco della miracolatissima figura marmorea orientale esistente in detta cappella del venerabile convento della santissima Annunziata dell'invictissima città di Trapani in victu di publici contracti facti a 4 di febraro 2 indizione 1498 in notario Simone Vinci trapanesi tra il reverendo padre Francesco Manzo e il magnifico Antonello del Bosco barone di Baida».

La risposta alla petizione, inclusa nel manoscritto di Basilio Cavarretta e negli atti dell'*Archivio del Senato*, è inequivocabile²²⁰. I del Bosco sono riconosciuti patrocinatori della sola cappella di sant'Alberto, le pretese sulla chiesa e sul simulacro vengono integralmente respinte. I frati confutano ogni possibile diritto di prelazione della famiglia ricordando le volontà testamentarie di Ribaldo e Perna Abbate.

«Asserendo la cappella di nostra Signora esser di casa Bosco fecero quella vana e falsa asserzione...anzi per testamenti delli signori del Bosco si distingue la cappella di nostra Signora con quella delli Boschi e quella di nostra Signora mai chiamano sua, ma sua domandano quella di santo Alberto et diffusamente si vede la libertà delli religiosi carmeliti nella predetta cappella di nostra Signora e si lasciano le ragioni che si cavano dalle scritture»²²¹.

²¹⁸ Trapani, SMA, *Rollo*, ff. 359-367. Atto rogato da Marzio Nucula, notaio della Camera Apostolica, alla presenza di Teodoro Strazio, Vicario Generale Apostolico dei Carmelitani, Basilio Cavarretta, Procuratore, Giovanni Michele de Ribeis, Procuratore Generale dell'Ordine, Timoteo Perez, Reggente degli studi. Il documento si trova negli atti di Luciano de Costa, notaio per apostolica e regia autorità, e fu presentato al Senato di Trapani il 26 aprile 1650 con firma del notaio Pietro del Burgio; cfr. Monaco, *La Madonna* cit., pp. 75-76.

²¹⁹ Trapani, BFT, *Archivio del Senato*, un. 758.

²²⁰ Trapani, BFT, *Archivio del Senato*, un. 758; cfr. Cavarretta, BFT, ms. n. 206, ff. 163-165.

²²¹ Trapani, BFT, *Archivio del Senato*, un. 758

Al di là di qualsiasi riconoscimento ufficiale, dai documenti tratti dal manoscritto di Basilio Cavarretta, dal *Fondo Pergamene*, dal *Rollo* e dall'*Archivio del Senato*, si rileva il ruolo prioritario dei del Bosco nell'ampliamento della chiesa e il costante impegno profuso dalla famiglia a vantaggio dell'Ordine. Non sono solo Antonello e Guglielmo ad elargire beni su richiesta dei frati, dall'analisi documentaria si rileva una sorta di prassi consuetudinaria per cui i Ventimiglia trapanesi intervenivano con assiduità a sostegno della chiesa e dei padri carmelitani.

Il più antico negozio giuridico da cui emerge il supporto dei del Bosco alla ristrutturazione del santuario, è la donazione effettuata il 21 aprile 1408 da Iacoba del Bosco e rogata dal notaio Alamanno Zuccalà²²². La nobildonna lascia i suoi beni — due magazzini in contrada *sancti Augustini*, due botteghe in contrada *Amalfitani* e un tenimento di sette case con cortile — alla chiesa dell'Annunziata e ordina che gli stessi beni siano venduti e che i profitti si versino nel fondo della *maramma: erogari operi maragmatis ecclesie Sancte Maria Annuntiate de terra preditta et loco ipsius maragmatus*. Un dato interessante riguarda l'ubicazione dei beni donati: le contrade *Amalfitani* e *sancti Augustini* erano le aree urbane in cui si concentravano le proprietà degli Abbate²²³. Ma Iacoba non si limita a legare beni e proprietà, la donna, infatti, lega alla chiesa 135 once da versarsi sempre nelle casse per la costruzione del santuario: *dictas uncias auri centum triginta quinque et tarì quindecim presentialiter coram nobis dederunt et assignaverunt dicto Francisco de Florentino et Petro de Florio maragmatariis et procuratoribus operis maragmatis dicte ecclesie*

Dopo Iacoba, ad interessarsi alle opere di ingrandimento sarà Guglielmo del Bosco. Come si evince dagli atti del notaio Giovanni de Malleis, il 28 aprile del 1444 Guglielmo lega per via testamentaria 4 once alla fabbrica delle due cappelle²²⁴: *Item legavit fabrice duarum cappellarum ipsius testatoris in dicto conventu Sancte Marie ubi existet imago dicte gloriose*

²²² Trapani, BFT, *Archivio Senato*, un.. 751; cfr. Cavarretta, BFT, ms. n. 206, ff. 21-23, Monaco, *La Madonna* cit., p. 75.

²²³ Le case erano costituite da un enorme ammasso di immobili, che rispecchiava il succedersi delle generazioni, vecchie costruzioni fatiscenti si legavano a nuovi ed eleganti palazzotti attornati da botteghe e taverne sottoposti al controllo economico della famiglia; Cfr. Sciascia, *I cammelli e le rose* cit., pp. 1173-1230; Sciascia, *Le donne e i cavalieri* cit., pp. 109-160.

²²⁴ Cavarretta, BFT, ms. n. 206, f. 41; cfr. Monaco, *La Madonna* cit., p. 76.

Virginis, videlicet in Sancto Alberto, uncias quatuor in pecunia numerata. Da questo breve legato testamentario si traggono importanti informazioni. In primo luogo, il testatore provvede ad entrambe le cappelle, non solo a quella sotto il titolo di sant'Alberto, si conferma l'interesse della famiglia per la tutela della chiesa e se ne comprende la volontà di patrocinarla ufficialmente. Inoltre, il legato ci informa che l'immagine della Madonna si trovava nella cappella di sant'Alberto, elemento questo che potrebbe spiegare la pretesa della famiglia di inglobarla nei beni di loro pertinenza e la necessità dei frati di specificare successivamente l'origine della statua.

Una più generica disposizione si trova nel testamento di Giacomo del Bosco, datato 20 agosto 1462²²⁵, incluso negli atti del notaio Francesco Formica. In questo caso il testatore si limita a legare 4 onces *in pecunia numerata pro margmatis et pro eius anima*, senza aggiungere nulla di nuovo alla prassi consuetudinaria di cui già si è detto.

Più ricco di informazioni è, senza dubbio, il testamento di Antonio del Bosco. Il documento, datato 20 aprile 1466 e rogato da Benedetto Trussello²²⁶, è fra i più interessanti e degni di nota. Un primo dato da segnalare riguarda la sepoltura: Antonio chiede di essere sepolto all'interno della cappella con l'abito della disciplina di san Giuliano, dato questo indicativo della prassi funeraria e della devozione familiare alla confraternita intitolata a san Giuliano. Il testatore, inoltre, lega per la *maramma* tutto l'introito dell'Agenzia della Giudecca: *item lascio per l'anima mia all'opera della maramma della mia cappella, chiamati delli Bosci, la quale è nella detta ecclesia dell'Annunziata tutto l'introyto della Agenzia della Iudeca della detta città di Trapani.* In questo caso l'introito è devoluto per l'ampliamento della cappella intitolata a sant'Alberto. Poche righe dopo si legge *item voglio e comando che siano date 3 onces ad opus della maragma della ditta ecclesia della Annunziata*; dunque alla cappella di sant'Alberto spetta l'introito dell'Agenzia della Giudecca²²⁷ mentre alla chiesa spettano 3

²²⁵ Cavarretta, BFT, ms.n. 206, f. 42; cfr. Monaco, *La Madonna* cit., p. 76.

²²⁶ Cavarretta, BFT, ms. n. 206, f. 42; cfr. Monaco, *La Madonna* cit., p. 77.

²²⁷ Sulla Giudecca e il ruolo commerciale degli ebrei cfr. Bresc, *Arabi per lingua, ebrei per religione*, Messina 2001, pp. 27-30; G. Infranca, *La Giudecca di Trapani*, Trapani 1975; Precopi Lombardo, *Attività artigianali* cit., pp. 159-168; C. Trasselli, *Sugli ebrei in Sicilia*, in «Nuovi Quaderni del Meridione», VII (1969), pp. 41-51.

once, i del Bosco concentrano le loro energie sulla cappella di loro pertinenza ma continuano a contribuire ai lavori per l'ampliamento dell'intero complesso.

Certo, non tutti i membri della famiglia contribuiscono in egual misura e in egual modo. Il 23 novembre 1483, con atto rogato dal notaio Simone de Vincio, Francesco del Bosco lega 45 once alla cappella di sant'Alberto, once tratte dal fondo della Giesia giudaica²²⁸: *item voglio dare per la mia anima alla detta cappella della detta ecclesia per lo beneficio de issa cappella once 45 sopra li renditi di Gesia iudaici dila città di Trapani*. In questo caso il contributo supera di gran lunga le canoniche 4 once versate per i lavori di restauro; l'intera somma, tuttavia, è destinata in via esclusiva alla cappella patrocinata dai del Bosco.

La disamina effettuata ha consentito di rilevare il ruolo di patrocinatori dell'Annunziata svolto dalla fazione trapanese dei Ventimiglia, ruolo mai accettato ufficialmente dai frati ma di fatto assolto dai del Bosco.

c) *Tre casi a confronto: Eleonora del Bosco, Perna Abbate e Palma Mastrangelo*

Di particolare interesse, per le comparazioni a cui si presta e la casistica di riferimento, è la donazione effettuata da Eleonora del Bosco in data 13 marzo 1424²²⁹. La donatrice appartiene alla categoria delle ricche nobildonne siciliane dotate di un grado di intraprendenza tale da gestire in completa autonomia beni e proprietà familiari. Perna Abbate²³⁰, Eleonora del Bosco²³¹ e, come vedremo, Palma Mastrangelo²³², sono donne dalle grandi abilità gestionali, donne il cui patrimonio sarà in gran parte devoluto a favore di istituti religiosi da loro stesse fondati e nel tempo supportati: Perna lega per via testamentaria una serie di ingenti beni

²²⁸ Cavarretta, BFT, ms. n. 206, f. 43; cfr. Monaco, *La Madonna* cit., p. 77.

²²⁹ Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 67; cfr. Cavarretta, BFT, ms. n. 206, f. 75; Monaco, *La Madonna* cit., p. 76.

²³⁰ Su Perna Abbate e la dotazione dell'Annunziata si veda il primo capitolo, par. 2 c).

²³¹ Su Eleonora del Bosco cfr. Fardella, *Annali* cit., pp. 174-175; Marrone, *Repertorio della feudalità* cit., pp. 437-446; Monaco, *La Madonna* cit., p. 76; Sciascia, *I cammelli e le rose* cit., pp. 1182;

²³² Su Palma Mastrangelo cfr. Marrone, *Repertorio della feudalità siciliana* cit., p. 260; Sardina, *Il culto di S. Orsola* cit., pp. 6-9; Sciascia, *Per una storia di Palermo nel Duecento*, in *Come l'orco della fiaba. Studi per Franco Cardini*, Firenze 2010, pp. 581-593.

immobili alla chiesa dell'Annunziata precedentemente fondata dal marito Ribaldo; Eleonora finanzia, attraverso la sua donazione, i lavori di restauro di cui la cappella di famiglia necessitava; Palma e il marito Ruggero si adoperano per la fondazione del monastero domenicano e della relativa cappella di sant'Orsola ubicati a Palermo nel Seralcadio²³³. Simili elargizioni rispondono perfettamente al contesto storico-culturale dell'epoca e alla promozione della carità cristiana a cui tutte le nobildonne erano chiamate²³⁴. Perna Abbate, Eleonora del Bosco e Palma Mastrangelo non sono certo le uniche benefattrici siciliane, in moltissimi altri casi l'edificazione e la dotazione di istituti religiosi avviene per generosa volontà di ricche testatrici. La peculiarità del caso trapanese risiede piuttosto nel lunghissimo connubio tra le due famiglie patrocinatrici, Abbate e del Bosco, che accompagnerà il santuario dall'origine ai giorni nostri, garantendo all'Ordine e all'Annunziata una solidità strutturale raramente riscontrabile in altre coeve fondazioni²³⁵.

Considerata la premessa, può essere utile effettuare un'analisi comparata della donazione di Eleonora del Bosco, del testamento di Palma Mastrangelo e delle ultime volontà di Perna Abbate, analisi che non verterà tanto sulla devozionalità cittadina²³⁶, quanto sugli esiti prodotti dall'insediamento urbano degli Ordini, sul contributo offerto dalle famiglie baronali del tempo e, nel caso specifico, sulla partecipazione femminile alla fondazione dei predetti istituti religiosi.

²³³ Cfr. M. A. Coniglione, *La Provincia domenicana: notizie storiche documentate*, Catania, 1937, pp. 23-24; G. Palermo, *Guida Istruttiva per potersi conoscere con facilità tanto dal siciliano, che dal forestiere tutte le magnificenze, e gli oggetti degni della Città di Palermo*, Palermo 1816, vol. I, pp. 236-237; Sciascia, *Per una storia di Palermo* cit., pp. 581-593.

²³⁴ Sull'argomento si veda Santoro, *Investire nella carità. Mercanti e ospedali a Messina nel Trecento*, in «Reti Medievali», 17, 1 (2016), pp. 2-22.

²³⁵ Per quanto riguarda la cappella dedicata a sant'Orsola, dopo Palma Mastrangelo, nel Trecento, la cappella verrà patrocinata prima dalla nobildonna palermitana Margherita de Blanco e successivamente concessa al notaio Dedio de Scarano al fine di provvedere ai necessari lavori di rifacimento (Sardina, *Il culto di S. Orsola* cit., p. 8)

²³⁶ Sul culto di sant'Orsola cfr. G. Petralia, *Sui Toscani in Sicilia tra Due e Trecento: la penetrazione sociale e il radicamento nei ceti urbani*, in M. Tangheroni (a cura di), *Commercio, finanza, funzione pubblica. Stranieri in Sicilia e Sardegna nei secoli XII-XV*, Napoli 1989, pp. 129-218; Sardina, *Ceti dirigenti, ceti mercantili e Francescani a Palermo in età aragonese*, in A. Musco (a cura di), *I Francescani e la politica (secc. XIII-XVII)*, Atti del Convegno Internazionale di Studio (Palermo, 3-7 dicembre 2002), Palermo, 2007, vol. II, pp. 965-984; Sardina, *Il culto di S. Orsola* cit., p. 8. Si veda per analogia Savigni, *Culto dei santi e santuari in Garfagnana nei secoli XII-XV: la documentazione lucchese*, in *Religione e religiosità in Garfagnana dai culti pagani al passaggio alla diocesi di Massa (1821)*, Modena 2008, pp. 173 - 209. Sui culti femminili si veda L. Canetti, *Culti femminili nell'antica provincia ecclesiastica ravennate: il caso di santa Giustina a Piacenza*, in *Sante e culti femminili in Italia settentrionale dalla prima età cristiana al secolo XII*, Roma 2008, pp. 113 - 150

Nei tre casi di studio esaminati, il contributo delle nobildonne è finalizzato all'edificazione, alla dotazione e alla tutela delle chiese e delle cappelle patrocinate dalle stesse: Palma Mastrangelo e la figlia Benvenuta patrocinano la cappella di sant'Orsola sita all'interno della chiesa di san Domenico a Palermo; Perna soprintende la cappella dedicata a santa Maria Annunziata di Trapani, fondata dal marito Ribaldo, dotandola con generosi legati; Eleonora e i del Bosco amministrano la cappella di sant'Aberto, sita all'interno dell'Annunziata, facendosi carico di tutte le occorrenze.

In cambio della munificenza e dei cospicui finanziamenti, le tre nobildonne effettuavano precise disposizioni circa la sepoltura e le messe in suffragio. Palma Mastrangelo e Perna Abbate chiedono di essere sepolte nelle chiese da loro fondate e dotate²³⁷; Eleonora non effettua simili disposizioni perché il negozio giuridico di cui è attrice non è un testamento ma una donazione, che in quanto tale non richiede decisioni in merito alla sepoltura del corpo. Tuttavia, Eleonora non dimentica di ordinare e regolamentare la modalità con cui dovranno essere officiate le messe in suffragio. Se Palma Mastrangelo stabilisce per via testamentaria l'obbligo per i frati di celebrare ogni anno una messa per l'anima del marito, della madre Bartolomea Abbate e della figlia Benvenuta, spendendo un'onza per ogni defunto²³⁸, Eleonora ordina *quod fratres dicte ecclesie teneantur et debeant in dicta cappella in qualibet hedomada in perpetuum celebrari missas quatuor qui pro tempore fuerint*. Il fatto che Perna non effettui richieste relative alla commemorazione dei defunti non è un dato discordante rispetto a quanto finora esposto. Solo dopo l'affermazione trecentesca del Purgatorio e della rinnovata percezione individuale ed imminente del Giudizio divino, le disposizioni circa le messe in suffragio compaiono nei testamenti e nelle donazioni. Infatti, è la logica della

²³⁷ Per quanto riguarda Perna si veda Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 11: *elegit sepulturam suam apud ecclesiam beate Marie Virginis Nunciate ipsius terre Trapani*; Su Palma Mastrangelo Patrizia Sardina scrive: nel testamento del 19 ottobre 1310 scelse come luogo di sepoltura la chiesa dedicata a Sant'Orsola, chiamata *ecclesia nostra*, ubicata *in domo dictorum fratrum predicatorum*, Palma voleva essere seppellita con l'abito dei Predicatori (Sardina, *Il culto di S. Orsola* cit., p. 8).

²³⁸ Sardina, *Il culto di S. Orsola* cit., p. 8: «Le monache di Santa Caterina continuarono a fare celebrare nella cappella di Sant'Orsola le cinque messe annue di anniversario contemplate nel testamento di Palma Mastrangelo almeno fino alla metà del XVI secolo, e la badessa seguì a pregare nel capitolo per i benefattori insieme con le monache, raccomandando a Dio l'anima di Palma Mastrangelo»; cfr. Sciascia, *Per una storia di Palermo* cit., pp. 583-591.

redenzione dai peccati veicolata dalle preghiere dei vivi a determinare la necessità di provvedere per tempo alla salvezza dell'anima.

Ma quali sono le disposizioni che le tre donne effettuano a favore delle chiese e delle cappelle da loro patrocinate? Anzitutto, fra i beni legati si riscontrano preziosi paramenti: Palma lega alla chiesa di sant'Orsola un turibolo, una navicella, due ampollette, due candelabri d'argento, un frontale di perle e tutta l'argenteria da utilizzarsi *pro sacris vasis argenteis necessariis pro appartu et municione nostri monasterii supradiciti*²³⁹; Perna assegna ai frati un cospicuo numero di proprietà fondiarie e beni immobili, ma tiene in deposito i loro paramenti, i calici, le incensiere e gli altri vasi d'argento, *item dixit se habere in accomanda a dictis fratribus ipsius ecclesie de Carmelo omnia paramenta, calices, incenserium, libros et alia vasa de argento ipsius ecclesie que eis resignari mandavit*²⁴⁰; Eleonora, allo stesso modo, stabilisce che restino di sua proprietà un frontale e un lamperio d'argento, preziosi che la donatrice metterà a disposizione come ornamento in occasione delle festività, *dictos fruntalium et lanperium retinere ad sui velle et deinde successive ipsa domina Alienora dictum fruntalium et prefratum lanperium dare et assignare eidem cappella et pro ornamento cappelle predicte tempore quo erit necesse pro sollempnibus festivitae*.

L'impegno delle tre nobildonne nella dotazione delle chiese o delle cappelle da loro patrocinate è indicativo del grado di coinvolgimento delle benefattrici e della costante opera di tutela e salvaguardia garantita dalle stesse.

Tuttavia, solo l'analisi dei beni immobili, legati o donati per l'edificazione e per la manutenzione delle fondazioni, chiarisce la responsabilità finanziaria che il patrocinio comportava ai benefattori (tav. 17): Eleonora lega ai carmelitani un tenimento di case²⁴¹; i Mastrangelo donano ai Domenicani la chiesa di sant'Orsola di loro proprietà e un grande

²³⁹ Palermo, Asp, Crs, S. Caterina, reg. 62; cfr. Sciascia, *Per una storia di Palermo* cit., p. 583: *volumus et mandamus quod omnes glimpe et panni nostri serici deputentur pro appartu et municione nostri monasterii supradiciti... item deputamus et legamus dicto monasterio nostro omnes pannos nostro serico et de samito cu mataraciis et cultris domus nostre*.

²⁴⁰ Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 11.

²⁴¹ Cfr. Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 67; Monaco, *La Madonna* cit., p. 76.

giardino posto fuori dalla cinta muraria del Cassaro per edificarvi il convento e la chiesa²⁴²; Perna lega ai frati del Terz'Ordine il feudo della China, il tenimento di Dammusi²⁴³ con alberi e giardini, una casa e casalini, un tenimento di case con cortile e una *senia* congiunta alla chiesa per mezzo di un fossato²⁴⁴.

TAV. 17

<i>Palma Mastrangelo</i>	<i>Perna Abbate</i>	<i>Eleonora del Bosco</i>
Beni ecclesiastici	Beni ecclesiastici	Beni ecclesiastici
- Chiesa di s. Domenico a Palermo -cappella di s. Orsola sita all'interno della chiesa di s. Domenico	-Chiesa di s. Maria Annunziata di Trapani	-Cappella di S. Alberto sita all'interno della chiesa di s. Maria Annunziata
Disposizioni pro anima	Disposizioni pro anima	Disposizioni pro anima
-Sepoltura all'interno della cappella dedicata a s. Orsola -Messe da cantare per l'anima della testatrice e dei suoi congiunti.	-Sepoltura all'interno della chiesa di s. Maria Annunziata	-Messe da cantare per l'anima della donatrice e dei suoi congiunti
Legati a favore di S. Orsola	Legati a favore dell'Annunziata	Donazione a favore di S. Alberto
-L'area in cui sorge s. Orsola e s. Domenico -Un giardino al di là del Cassaro -Paramenti	-Feudo della China -Tenimento di Dammusi -Tenimento di case con cortile -Una <i>senia</i> -Una Casa e casalini -Paramenti	-Un tenimento di case con i relativi proventi -Paramenti

Dall'analisi comparata deitre documenti è emersa la consuetudine, diffusa tra i ceti nobiliari del tempo, di donare, fondare ed edificare dai propri possedimenti, chiese, monasteri o altri edifici di culto a cui si garantiva protezione e tutela in cambio di degne sepolture e messe in suffragio.

²⁴² Cfr. A. Barilaro, *San Domenico di Palermo. Pantheon degli uomini illustri di Sicilia*, Palermo, 1971, pp. 9-13; Sardina, *Il culto di S. Orsola* cit., p. 4.

²⁴³ Sul feudo di Dammusi cfr. Monaco, *La Madonna* cit., p. 302; Sciascia, *I cammelli e le rose* cit., p. 1190.

²⁴⁴ Sui beni donati da Perna all'Annunziata cfr. Monaco, *La Madonna* cit., p. 302; Sciascia, *I cammelli e le rose* cit., p. 1191. Per quanto riguarda la tipologia delle proprietà donate, per i beni del contado cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana* cit., vol. I, pp. 193-197; Bress, *La feudalizzazione in Sicilia* cit., p. 529; Bress-Bautier, *Lavoro agricolo e lavoro artigianale* cit., pp. 475-479; Cancila, *Contratti di conduzione* cit., pp. 310-318; Cancila, *La viticoltura siciliana* cit., pp. 69-76; Garufi, *Patti agrari* cit., pp. 96-97; Orlandini, *Trapani* cit., pp. 37-38; Peri, *Il villanaggio in Sicilia* cit., pp. 96-97; per le case e i casalini cfr. Bress-Bautier, *Maramma* cit., pp. 534-536; Lo Forte, *Strutture abitative* cit., pp.103-114; Sciascia, *I cammelli e le rose* cit., pp. 1189-1190

La differenza tra i casi sopra esposti risiede nelle vicende che seguirono la fondazione e la dotazione delle chiese. A Palermo, la manutenzione della cappella dedicata a sant'Orsola non fu effettuata con la dovuta regolarità e le condizioni dei locali via via si deteriorarono. Per rimediare all'inesorabile trascorrere del tempo, il 14 aprile 1379 il priore e i frati del convento di san Domenico concessero la cappella di Sant'Orsola al notaio Dedio de Scarano, *nobili et circumspecto viro*, che s'impegnò ristrutturarla a sue spese²⁴⁵. A Trapani, l'Annunziata e la cappella dedicata a sant'Alberto furono sempre patrocinate dagli Abbate e dai del Bosco che curarono il cenobio finanziando restauri e rifacimenti architettonici.

Per ciò che concerne l'impegno di Eleonora del Bosco in merito all'ingrandimento dell'Annunziata e alla cappella di sant'Alberto, nel disposto documentario si legge: *magnifica domina Alionora relicta de Bosco habitatrix terre Trapani asserens habere, tenere et possidere quandam cappellam vocatam sub vocabulo sancti Alberti existentem inter Beatam Ecclesiam Sancte Marie Nunciate terre Trapani*. Dunque, la donazione viene effettuata a favore non dell'intero cenobio ma della cappella di famiglia, ecco perché *de sua grata et spontanea voluntate sponte donavit et dotavit eidem cappelle*. Al contrario dei suoi successori, Eleonora non provvede ai lavori di ingrandimento della chiesa ma solo alle occorrenze della cappella familiare. Evidentemente, è col trascorrere del tempo che il patrocinio del Bosco si estende all'Annunziata inducendo i frati carmelitani a rivolgersi loro come agli unici interlocutori interessati a risolvere la questione dell'ampliamento.

Nel 1424 Eleonora si concentra in via esclusiva sulla cappella di sant'Alberto concedendo ai frati *totum et integrum tenimentum suum domorum, in quibus ad presens dicta domina Alionora habitat et moratur, cum cortile situm et positum in terra Trapani et in contrada mundiczari de baracta*²⁴⁶.

²⁴⁵ Sardina, *Il culto di S. Orsola* cit., p. 8: «Purtroppo, ignoriamo quante onze abbia sborsato Dedio per riparare la cappella, perché nella pergamena vergata dal notaio Francesco de Scriba l'11 gennaio 1380, che attesta il pieno adempimento delle clausole contrattuali, la cifra spesa è stata deliberatamente abrassa. In compenso, sappiamo che quel giorno Dedio donò al monastero di San Domenico censi del valore complessivo di 3 onze e 8 tari, affinché la cappella fosse mantenuta per sempre nello stato in cui si trovava e per il sostentamento del frate domenicano deputato alla celebrazione delle messe in suffragio dell'anima del notaio, dei genitori, della moglie Agata e degli eredi».

²⁴⁶ Sulla contrada *Mundizaro de baracta* si veda Pellegrino, *Trapani tardo medievale* cit., p. 670.

La donazione riguarda un tenimento di case con cortile sito nella Giudecca, l'ubicazione della proprietà trasferita ai frati è un dato di non poco interesse storico²⁴⁷. I frati, a causa della presenza dei Domenicani nella zona attigua al quartiere ebraico, possedevano pochissimi immobili nella Giudecca e, grazie alla munificenza di Eleonora, acquisiscono una proprietà ragguardevole in uno dei quartieri economicamente più dinamici della città.

Ma la donazione è vincolata da una serie di condizioni: *quod de dicto tenimento domorum super confinato dicta domina Alionora in vita sua sit et esse debeat domina et patrona et usufructuaria et si erit necesse pro necessitate dicte domine Alionore ipsum tenimentum domorum liceat et licitum sit eidem domine Alionore vendere et quomodocumque alienare et precium ipsum habere*. I frati, infatti, poichè la donatrice abita il tenimento e ne è usufruttuaria, acquisiscono temporaneamente solo la nuda proprietà. Inoltre, la donazione ha un fine ben preciso: *dicti fratres qui pro tempore fuerint teneantur de introitibus et redditibus dicti tenimenti domorum reparare et conare dictam cappellam ubi necesse fuerit quotiens et quando opus erit*, i proventi dovevano essere utilizzati inderogabilmente per riparare la cappella di sant'Alberto.

²⁴⁷ Sulla Giudecca e il ruolo commerciale degli ebrei cfr. Bresc, *Arabi per lingua* cit., pp. 27-30; Infranca, *La Giudecca di Trapani* cit.; Precopi Lombardo, *Attività artigianali* cit., pp. 159-168; Serraino, *Trapani Invittissima* cit., pp. 69-70.

2. L'evoluzione architettonica dell'Annunziata

La diffusione del culto mariano e i frequenti pellegrinaggi verso la piccola cappella degli Abbate, rappresentano le motivazioni principali dell'ingrandimento e del rinnovamento architettonico dell'Annunziata²⁴⁸.

Grazie alle numerose concessioni dei sovrani, alle cospicue elargizioni dei patrocinatori, all'impegno profuso dalle maestranze e al costante supporto della comunità, dal primitivo chiostro corrispondente all'attuale cappella, con non poco sforzo, si giunse all'imponente complesso cenobitico ancora oggi esistente²⁴⁹. Attraverso i secoli, rimodulandosi dall'originaria cappelletta alla chiesa gotica, e dall'edificio tardo trecentesco alla maestosa chiesa dotata di nuove cappelle e più ricchi arredi, l'Annunziata si trasforma, adeguando l'aspetto architettonico alla primazia via via assunta dai frati carmelitani nel contesto storico-sociale trapanese. Abbandonata definitivamente la modestia dell'impianto romanico, l'Annunziata tra Cinque e Seicento diventa a pieno titolo il santuario mariano più in vista della Sicilia occidentale, santuario dotato di uno dei conventi carmelitani più grandi d'Italia. Ancora oggi è possibile ammirare la bellissima navata delimitata da sedici colonne e arricchita da stucchi argentati in stile barocco-rinascimentale, il rosone a raggiera che sovrasta il portale principale, il campanile seicentesco, il giardino della villa Pepoli (ora villa comunale) posto davanti alla basilica e, infine, il Museo regionale Agostino Pepoli che sorge sull'area dell'ex convento carmelitano.

Di egual pregio sono le cinque cappelle e le nove porte²⁵⁰ di cui la chiesa seicentesca era dotata e di cui, in gran parte, ancora oggi consta. I vani d'ingresso, attraverso cui si accede all'Annunziata, sono così distribuiti: una porta grande e due piccole ad occidente; una a settentrione; una a meridione; due dinanzi all'attuale cappella del Crocifisso; due dietro

²⁴⁸ Pugnatore, *Historia* cit., p. 94: «Alla detta figura dapoi si incominciarono insieme con le visite a far da molti devoti spese e larghe elemosine. Per lo ché la citta parimente incominciò a far tenere d'esse una particolar cura per ispenderle in accrescimento, così del culto divino, come anco del loco dov'era: et a farvi andar per questo ogni giorno tutto il clero di Trapani a cantar messa solenne»; cfr. Monaco, *La Madonna*, pp. 39-40; Mondello, *La Madonna*, pp. 26-29; Orlandini, *Trapani*, pp. 62-64; Scuderi, *La Madonna*, pp. 27-37.

²⁴⁹ Scuderi, *Arte medievale nel trapanese* cit., p. 57.

²⁵⁰ Sull'aspetto architettonico della chiesa cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra* cit., vol. I, pp. 255-58; Monaco, *La Madonna* cit., pp. 58-66; Scuderi, *La Madonna* cit.

l'altare maggiore. L'edificazione delle cappelle, approfonditamente esaminata nei paragrafi successivi, rappresenta una delle tappe più rilevanti dell'evoluzione architettonica della chiesa; dopo il loro rifacimento e la relativa riorganizzazione degli spazi della piccola e modesta cappella patrocinata degli Abbate resterà solo un antico ricordo.

a) *Prima fase: dal Romanico al Gotico*

Allo stato attuale, nulla resta dell'antico cenobio carmelitano edificato col patrocinio degli Abbate e poi sostituito dalla grande chiesa a tre navate realizzata nel corso dei secoli XVI-XVII. Le uniche testimonianze, in grado di informarci sull'arte figurativa tardo duecentesca gravitante attorno al monastero, consistono in due piccoli frammenti scultorei, uno in tufo e l'altro in marmo²⁵¹. Nel primo caso si tratta di una formella tufacea di forma quadrata (40x40) raffigurante una scena di aratura²⁵² [fig. 3], nel secondo caso di un frammento intagliato in marmo (59x34) raffigurante un uomo a cavallo che calpesta un drago²⁵³ [fig. 4].

Per quanto riguarda i tempi di realizzazione del nuovo impianto, molti indizi inducono a considerare valida l'ipotesi in base alla quale i lavori furono avviati attorno al primo quindicennio del XIV secolo e terminati, per quel che concerne la prima rustica formazione, nell'anno 1332. Gli storici locali concordano nel collocare la fine dei lavori in quell'anno sulla base di un'iscrizione un tempo incisa sul muro esterno della chiesa, iscrizione in cui si leggeva *Templum hoc absolutum fuit anno 1332*²⁵⁴. Tuttavia, come già detto, i lavori proseguirono ben oltre il XIV secolo; probabilmente attorno alla metà del Trecento ad essere stato completata era la costruzione del primo rudimentale nucleo del nuovo santuario.

²⁵¹ I manufatti figurano già nel primo inventario del Museo Pepoli, con il n. 9 quello in marmo e con il n. 387 quello in tufo; cfr. G. Monroy, *La Madonna di Trapani nella storia e nell'arte*, Trapani 1928, p.31; Polizzi, *Ricordi trapanesi*, Trapani 1880, pp. 78-79.

²⁵² Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit., p. 24: «La scena di aratura non può che alludere alla semina del grano mentre la macina altro non è che un mulino di grano, evidenti le allusioni alla vita pratica».

²⁵³ Ibidem: «il linguaggio è aulico al contrario della prima formella dal gusto popolareggiante».

²⁵⁴ Sull'iscrizione cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra* cit., vol. I, p. 254; Di Ferro, *Guida per gli stranieri in Trapani* cit., p. 350; O. Gaetani, *Vita Sanctorum Siculorum*, 1657, p. 207; Monaco, *La Madonna* cit., p. 40; Mondello, *La Madonna* cit., p. 29; Pugnatore, *Historia* cit., p. 96; Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit., p. 27.

Ma qual era l'aspetto architettonico della prima chiesa gotica, del complesso carmelitano databile attorno alla metà del XIV secolo?

Il manoscritto n. 206 di Padre Basilio Cavarretta, ci informa, attraverso quattro planimetrie, sulle diverse fasi di ristrutturazione e ampliamento che trasformeranno la cappella nella chiesa gotica trecentesca²⁵⁵. Grazie al primo dei quattro disegni, si comprende quali siano i più importanti cambiamenti attinenti alla prima fase di restauro e si rileva con immediatezza la struttura del complesso cenobitico databile alla metà del XIV secolo. Dall'unico ambiente originario che caratterizzava la primitiva chiesetta patrocinata dagli Abbate, si giunge ad una maggiore articolazione interna degli spazi. Un elemento su cui è necessario soffermarsi è la datazione della prima planimetria. Basilio Cavarretta data al 1370 la nascita della chiesa gotica e quindi la fine del primo nucleo di lavori. L'ipotesi che tra gli anni '30 e gli anni '70 del XIV secolo fosse avvenuto questo grande cambiamento nell'impianto della chiesa appare del tutto plausibile. Nel corso di questo quarantennio, infatti, una serie di importanti cambiamenti scuotono la religiosità cittadina spostando la quasi totalità dei fedeli verso il santuario dell'Annunziata. Il primo, e forse il più grande elemento di discriminazione, è costituito dall'arrivo in città della statua della Madonna²⁵⁶. Nonostante le leggende popolari circa l'origine del simulacro attribuiscono ad un tempo lontanissimo l'arrivo in città dell'Immagine, è ormai appurato che la statua della Madonna col Bambino, opera di Nino Pisano, sbarcò in città attorno al 1360, per poi essere affidata alla cura dei padri carmelitani²⁵⁷. Questo dato, non solo giustifica l'accrescersi della devozione mariana, ma, cosa ancora più importante, ci permette di comprendere perché nel 1370, all'interno della nuova chiesa gotica, gli spazi si suddividono articolandosi in due differenti cappelle.

Dalla prima planimetria di padre Basilio Cavarretta [fig. 5] si rileva che originariamente la statua fu posta in un'area in cui si affacciavano le due cappelle di cui la chiesetta era dotata: una più piccola intitolata a san Giovanni Battista, l'altra più grande intitolata a sant'Alberto. Entrambe le cappelle, come si vede dalla pianta, erano orientate in senso nord-sud e si

²⁵⁵ Cavarretta, BFT, ms n. 206, f. 44.

²⁵⁶ Sull'arrivo in città della statua della Madonna e i relativi racconti leggendari si veda l'ultimo capitolo.

²⁵⁷ Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit., p. 43; cfr. Sciascia, *Pirati a Trapani* cit., p. 480: «Potrebbe essere frutto di pirateria persino il più insigne monumento trapanese che risale al Medioevo, e cioè la statua della Madonna venerata nel Santuario Carmelitano fondato dagli Abbate e attribuita a Nino Pisano».

aprivano su un unico ambiente. Tutti questi dati confutano le leggende popolari circa l'antichissima venuta in città del simulacro dalla Terra Santa. Solo a partire dal 1370 si inizia a predisporre uno spazio idoneo alla conservazione della statua, spazio ancora non chiaramente delineato all'interno della nuova chiesa gotica. La planimetria non include ancora una cappella dedicata alla Madonna, ma solo una piccola nicchia riservata al simulacro. È probabile che la statua sia arrivata in città quando il primo nucleo dei lavori era terminato, da ciò la necessità di provvedere ad una sistemazione temporanea in attesa dei successivi lavori di rifacimento.

Chiarito questo primo elemento di discriminazione, è necessario soffermarsi sulle due cappelle orientate in senso nord-sud di cui la chiesa era al tempo dotata. La prima è dedicata a san Giovanni Battista²⁵⁸ ed è una piccola cappella di cui, a causa delle successive costruzioni, oggi non resta traccia; la seconda è la cappella di sant'Alberto²⁵⁹. Futuro santo patrono, Alberto degli Abbate²⁶⁰ è presente nel cenobio carmelitano fin dalle origini, la sua sarà una presenza a tal punto carismatica da giustificare la rapidissima nascita del culto e la grandissima diffusione della devozione tributata al santo subito dopo la sua morte, avvenuta a Messina nel 1307. La planimetria di Cavarretta conferma quanto detto: già nel 1370 all'interno dell'Annunziata esisteva una cappella dedicata a sant'Alberto dotata del ridimentale stemma della famiglia del Bosco. La rappresentazione del ramoscello è chiaramente allusiva al blasone familiare della fazione trapanese dei Ventimiglia, l'albero. Inoltre, il ramoscello non solo si riferisce alla famiglia patrocinatrice della cappella, ma anche all'effettiva presenza di uno dei suoi componenti all'interno dello spazio sacro. Enrico Ventimiglia²⁶¹ muore nel 1370 e il suo corpo viene sepolto proprio all'interno della cappella di sant'Alberto. Tutte le informazioni e i dati storici forniti si intersecano perfettamente delineando un quadro composito ma armonico e coerente: tra gli anni '30 e gli anni '70 del

²⁵⁸ Di questa originaria cappella non riferiscono gli storici locali che menzionano solo le due cappelle dedicate a sant'Alberto e alla Madonna. L'esistenza di questa cappella è sostenuta da Vincenzo Scuderi ed è avvalorata dalle carte planimetriche; cfr. Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit., pp. 27-39; Cavarretta, BFT, ms. n. 206, f. 44.

²⁵⁹ Sulla cappella di sant'Alberto si veda il paragrafo successivo.

²⁶⁰ Su sant'Alberto degli Abbate si veda la nota 82.

²⁶¹ Per quanto riguarda la sepoltura di Enrico Ventimiglia si veda Trapani, SMA, *Rollo*, ff. 359-367.

XIV secolo la piccola cappella romanica si trasforma nella nuova chiesa gotica dotata di due cappelle e di una piccola nicchia in cui era custodita la statua della Madonna, arrivata in città attorno al 1360, quindi a conclusione del primo nucleo dei lavori; la cappella di san Giovanni Battista è uno degli spazi sacri di cui era composta la chiesa gotica, destinata però a scomparire a breve; la cappella di sant'Alberto consta al suo interno dello stemma dei del Bosco e accoglie la tomba di Enrico Ventimiglia, a conferma dell'antichità del culto tributato a sant'Alberto e del ruolo avuto dalla famiglia patrocinatorice.

Dopo aver rilevato i cambiamenti architettonici più rilevanti di questa prima fase, è opportuno verificare cosa resta allo stato attuale del primo trecentesco e rudimentale complesso carmelitano²⁶². All'esterno si annoverano: sul lato sinistro un campanilotto ottagonale di estrazione catalana, sull'abside della navata principale una piccola torre, sul fianco settentrionale un portale tufaceo²⁶³ e più in alto quattro monofore che illuminavano la navatella gotica. All'interno si rilevano: un transetto dinnanzi alla zona absidale, un cappellone gotico esagonale, le volte a crociera che chiudono le due cappelle laterali (oggi semplici ambienti di passaggio), un oculo di luce semichiuso sul cappellone ed una bifora tardo gotica sopra lo stesso. Infine, si segnalano due stemmi cittadini [fig. 6], uno all'interno e l'altro all'esterno del santuario, che simboleggiano la partecipazione preminente della comunità alla realizzazione del tempio. Si tratta di due concetti con rilievi che recano il tipico emblema cittadino: le cinque principali torri della città murata medievale divise in due gruppi, tre a sinistra e due a destra, intervallate da un vuoto che forse allude alla distanza reale intercorrente tra le torri, non vi è traccia del simbolo della falce tipicamente cinquecentesco.

²⁶² Cfr. Monaco, *La Madonna* cit., pp. 39-42; Mondello, *La Madonna* cit., pp. 26-27; Monroy, *La Madonna* cit., p. 32; Orlandini, *Trapani* cit., p. 62; Polizzi, *Ricordi trapanesi* cit., p. 80. Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit., pp. 27-40.

²⁶³ Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit., p. 29: «Hoc portale fecerunt fieri mercatores pannorum terre Trapani»; cfr. Monaco, *La Madonna* cit., p. 66; Mondello, *La Madonna* cit., p. 30; Monroy, *La Madonna* cit., p. 36; Polizzi, *Ricordi trapanesi* cit., p. 80; Serraino, *Storia di Trapani* cit., vol. III, p. 330.

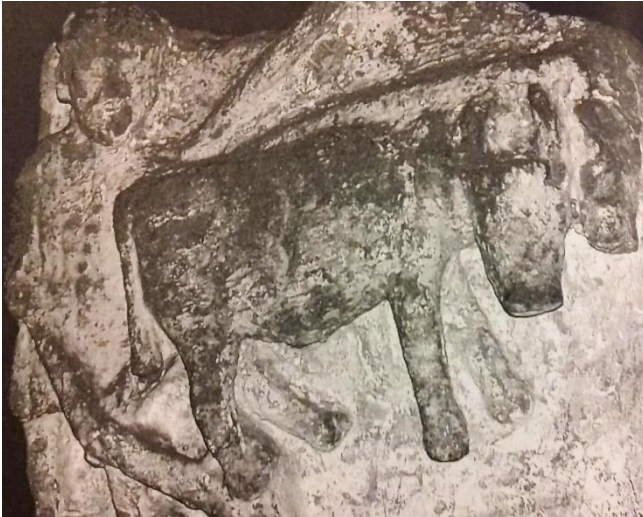


Figura 3. Formella tufacea
Monaco, *La Madonna di Trapani* cit., p. 23.



Figura 4. Frammento di architrave
Monaco, *La Madonna di Trapani* cit., p. 23.

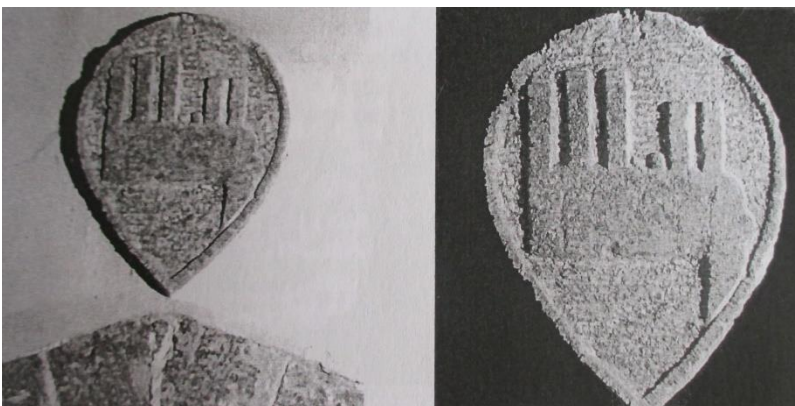


Figura 6. Stemmi della città
Monaco, *La Madonna di Trapani* cit., p. 37

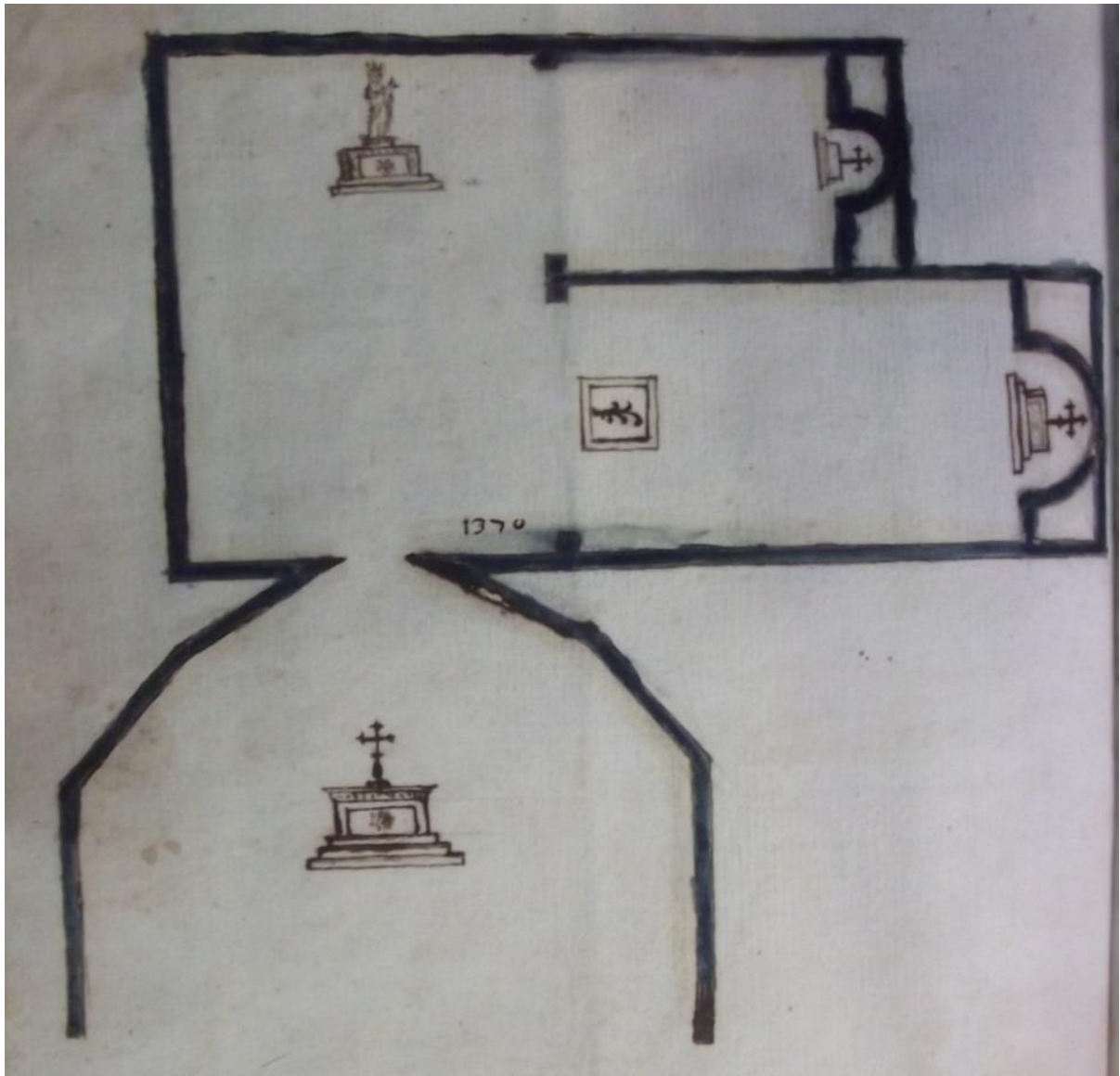


Figura 5. Planimetria 1
Cavarretta, BFT, ms n. 206, f. 44

b) *Seconda fase: Le cappelle*

La cappella della Madonna

La cappella della Madonna di Trapani rappresenta il fulcro spirituale dell'intero santuario carmelitano, uno dei poli d'attrazione più forte di tutto il bacino Mediterraneo²⁶⁴. Il primissimo impianto della cappella, come si evince dalle carte planimetriche, risale al 1370, ma solo nel XVI secolo quest'ultima assume, nelle strutture murarie e nell'arredo marmoreo, l'aspetto attuale. I sopra citati atti testamentari dei del Bosco testimoniano le alterne fasi architettoniche attraversate dalla cappella e i molteplici rifacimenti a cui venne sottoposta nel corso del XV secolo. Considerato lo stato di fatiscenza in cui versava la struttura originaria, i carmelitani e i Ventimiglia avviarono una poderosa azione di ristrutturazione e riedificazione che gradualmente trasformò in via definitiva l'impianto primitivo dello spazio sacro.

Alla fine del XV secolo la piccola nicchia in cui era custodito il simulacro si trasforma in uno spazio indipendente, in parte delimitato e distinto rispetto al complesso antistante; il sacrario dedicata a san Giovanni subisce continui ridimensionamenti e si avviano i lavori per la costruzione della nuova cappella votata a san'Alberto, cappella il cui nuovo orientamento spaziale rideterminerà completamente l'intera struttura²⁶⁵. La seconda planimetria di Basilio Cavarretta [fig. 7], datata 1498, illustra con semplicità ed efficacia quanto appena detto: le due cappelle sono rappresentate ancora in senso nord-sud ma l'edificazione della camera sita alla sinistra della nicchia riservata al simulacro, già pensata come celletta di sant'Alberto, preannuncia la trasformazione del complesso e il nuovo orientamento est-ovest; inoltre, dalla planimetria, si evince il ridimensionamento della cappella di san Giovanni e la delimitazione dell'area dedicata all'Immagine.

Non solo la configurazione architettonica, anche l'apparato interno in questi anni subisce considerevoli variazioni. Si ricordi l'impegno profuso dai fratelli Antonio e Guglielmo del

²⁶⁴ Cfr. Di Natale, *Coll'entrar di Maria entrarono tutti i beni nella città* cit., p. 11-38; Monaco, *La Madonna* cit., pp. 75-84; Mondello, *La Madonna* cit., pp. 98-109; Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit., pp. 43-57.

²⁶⁵ Cavarretta, BFT, ms. n. 206, f. 96; Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit., pp. 43-55.

Bosco per il rifacimento integrale dell'impianto e la totale ricostruzione dell'architettura interna ed esterna²⁶⁶.

Nei primi decenni del XVI secolo la struttura del cenobio appare notevolmente rimodulata, nuovi arredi e più ricchi paramenti impreziosiscono l'Annunziata²⁶⁷.

Si annoverano in particolare:

- il sacello cubico, ancora oggi sacrario della Vergine (prima metà del XVI sec)²⁶⁸;
- il baldacchino (1521) che ricopre e inquadra la statua²⁶⁹;
- le due campate in muratura coperte da volte a crociera che tra il 1531 e il 1535 sostituiscono la copertura lignea della navata²⁷⁰;
- la copertura muraria della cappella con volte a crociera e il monumentale arco marmoreo di Antonello Gagini²⁷¹ (1537)²⁷².
- le quattro porte in marmo intagliato (1580-1585) che collegano la cappella della Madonna con le altre cappelle di cui, come vedremo, la chiesa verrà dotata²⁷³;
- la monumentale cancellata in bronzo (1591) antistante alla cappella, voluta dal priore Eligio Fiorentino e realizzata grazie all'elargizione di 12.000 scudi del viceré Alvadelista²⁷⁴;

²⁶⁶ Sulle donazioni dei del Bosco si veda il paragrafi precedente.

²⁶⁷ Sui lavori architettonici cinquecenteschi cfr. M. R. Nobile, *Un altro Rinascimento. Architettura, maestranze e cantieri in Sicilia, 1455-1558*, Benevento 2002; Scuderi, *Contributo alla storia dell'architettura del rinascimento in Trapani*, Atti del VII Convegno di Storia dell'Architettura, Palermo 1955, pp. 289-302; Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit., p. 43; Trasselli, *Sull'Arte in Trapani nel Quattrocento* cit., p. 15. Per quanto riguarda il soffitto ligneo si veda Trapani, BFT, *Archivio del Senato di Trapani*, un. 751, fasc. III, cc. 6-8.

²⁶⁸ Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit., p. 43.

²⁶⁹ Il baldacchino attorno alla metà del Settecento fu rimosso per essere sostituito da quello barocco (Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit., p.47).

²⁷⁰ Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit., p. 43.

²⁷¹ L'opera è costituita alla base da due plinti con la raffigurazione dello stemma di casa del Bosco su cui poggiano pilastri decorati frontalmente da cinque medaglioni per lato, la facciata interna presenta una decorazione a fregi vegetali, l'intradosso dell'arco è ornato da testine di cherubini alati e dalla raffigurazione del priore Luigi Aiuto, nei pennacchi si rilevano le raffigurazioni dell'Angelo e dell'Annunziata, sopra i pennacchi si trova un fregio con festoni vegetali al di sopra del quale un timpano triangolare raffigura l'Eterno tra teste di cherubini (M. C. Gulisano, *Antonello Gagini e la decorazione scultorea cinquecentesca nella cappella della Madonna*, in *Il Tesoro Nascosto. Gioie e argenti per la Madonna di Trapani*, Palermo 1993, pp. 76-85).

²⁷² Trapani, S.M.A., *Rollo*, p. 99. Atto del notaio Iacobo de Scammuccio, 9 ottobre 1531.

²⁷³ Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit., p. 49. Si vedano i paragrafi successivi dedicati alle cappelle.

- il medaglione e la targa di cui è dotata la cancellata e il famoso Leggio in bronzo disegnato dallo scultore e architetto Iacopino Salemi²⁷⁵.

Nella prima metà del XVI secolo la cappella della Madonna, realizzata dall'architetto Simone La Vaccara, assume la configurazione tipicamente cinquecentesca della cappella a cupola su nicchie²⁷⁶. A Fine Cinquecento i lavori di ristrutturazione della chiesa possono considerarsi in gran parte terminati; la struttura dell'Annunziata rimarrà sostanzialmente invariata nei secoli, mutando solo nell'arredo e nell'architettura interna²⁷⁷.

²⁷⁴ Mondello, *La Madonna* cit., p. 34: «Per custodire la cappella, ov'è collocato il simulacro, D. Diego Henriquez de Guzman, conte di Albadalista e viceré di Sicilia, erogava al 1591 l'ingente somma di dodicimila scudi per la costruzione dell'artistica grata di bronzo»; cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra* cit., vol. I, pp. 260-266; Monaco, *La Madonna* cit., pp. 75-84; Monaco, *Notizie storiche* cit., pp. 28-35; Orlandini, *Trapani* cit., pp. 62-63; Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit., p. 49.

²⁷⁵ Nell'iscrizione si legge: D. O.M. Virginique Mariae Annuntiatæ. Didacus Henriquez, et Gusman, comes abadaliste siciliae prorex atque Maria Durrea proregina, pietate ac religione clarissimi, Virginis Matris sacellum, ferreris cratibus demptis pro loci dignitate eneo opere exornandum curavere, anno domini MDLXXXI; cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra* cit., vol. I, p. 260, cfr. Mondello, *La Madonna* cit., p. 34; Monroy, *La Madonna* cit., pp. 36-37.

²⁷⁶ Sui lavori eseguiti da La Vaccara cfr. Monaco, *La Madonna* cit., pp. 43-48; Nobile, *Un altro Rinascimento* cit., p. 87; Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit., pp. 43-49.

²⁷⁷ Nel Seicento le pareti vengono impreziosite da minuti marmi policromi intarsiati in stile barocco; a metà Ottocento l'apparato arredativo viene rinnovato e le pareti vengono riconfigurate con una decorazione dipinta in finto marmo di porfido, negli anni 1859-1861 viene affidato al trapanese Andrea Marrone l'incarico di rivitalizzare le otto tele raffiguranti alcuni episodi del Vecchio Testamento, tele realizzate nel 1632 dal sacerdote e pittore Giuseppe Schittino; Il cambiamento più rilevante è la trasformazione della chiesa a tre navate in un unico grande ambiente; cfr. Dispensa, *Organi ed Organari di Sicilia*, Palermo 1988, p. 20; Monaco, *La Madonna* cit., p. 90; Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit., pp. 49-51 e 52-57; M. Vitella, *Argenti rococò a Trapani: il ruolo di Vincenzo Bonaiuto e Wolfgang Hauber*, in *Argenti e cultura rococò nella Sicilia centro-occidentale, 1735-1789*, Palermo 2007, pp. 85-93.

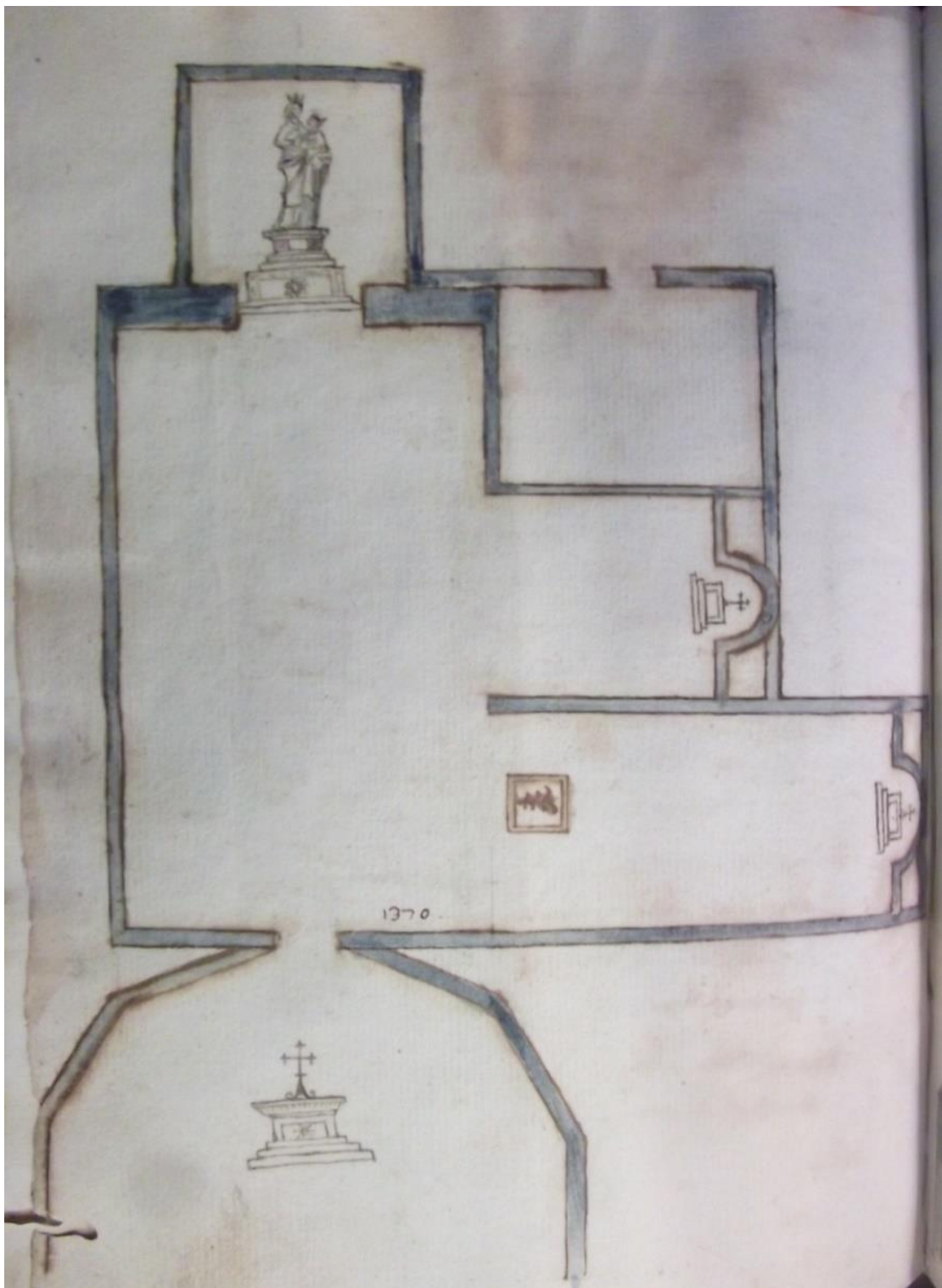


Figura 7. Planimetria 2 (1498)
Cavarretta, BFT, ms. n. 206, f. 96

La cappella di sant'Alberto

Dall'analisi delle piante planimetriche di Basilio Cavarretta si evince l'esistenza tardo trecentesca di una cappella intitolata a sant'Alberto, sita all'interno dell'Annunziata, nella zona retrostante l'abside²⁷⁸. Come si rileva dai rudimentali disegni seicenteschi, all'interno della chiesa gotica esistevano due cappelle orientate in senso nord-sud: una più piccola dedicata a san Giovanni e l'altra più grande votata a sant'Alberto, entrambe prospicienti su quell'unico ambiente riservato al simulacro di cui si è detto.

La cappella, così come accadde a quella della Madonna, a partire dai primi decenni del Cinquecento fu sottoposta ad una lunga serie di rifacimenti. Secondo le notizie riportate da Basilio Cavarretta, nel 1532 i frati, in accordo con i del Bosco, decisero di modificare la struttura architettonica delle due attigue cappelle e della celletta di sant'Alberto, ricavando un unico grande spazio orientato in senso est-ovest. Tuttavia, i registri contabili del convento indicano il 1582 come anno di inizio dei lavori di riedificazione, specificando che ancora nel 1624 la cappella era priva della necessaria copertura²⁷⁹; i testamenti e le donazioni dei del Bosco confermano il protrarsi delle opere murarie. Terminata la lunga e complessa ristrutturazione dei locali dell'Annunziata, nell'area retrostante l'abside, si potevano, e ancora oggi si possono, ammirare due bellissime cappelle orientate in senso est-ovest. Dalla prima cappella, dedicata alla Madonna, si accede attraverso due porte rinascimentali alla seconda, denominata di sant'Alberto, dotata di una piccola celletta e costruita sulle spoglie dell'antica e ormai del tutto scomparsa cappella di san Giovanni²⁸⁰.

²⁷⁸ Sulla cappella di sant'Alberto cfr. Di Natale, *Coll'entrar di Maria* cit., p. 11-38; V. Internicola, *La cappella di Sant'Alberto. Note sulla formazione, S. Alberto degli Abbati. Carmelitano-Patrono di Trapani*, Atti del Convegno nel VII Centenario del Transito al Cielo, 1307/2007, Roma 2007, pp. 183-191; Monaco, *La Madonna* cit., pp. 75-84; Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit., pp. 91-95

²⁷⁹ Sui lavori di riedificazione cfr. *Registro di esiti 1558-1603*, ex Archivio Carmelitano oggi presso il Museo Pepoli; Trapani SMA, *Rollo*, p. 106; Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit., p. 91; cfr. anche Monaco, *Il Carmelo trapanese e i suoi figli illustri*, Napoli 1982, p. 76.

²⁸⁰ Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit., p. 91.

La radicale trasformazione degli ambienti si rileva con grande evidenza dalle carte di Basilio Cavarretta: nella prima planimetria del 1370 le due cappelle sono orientate in senso nord-sud e aperte su un unico ambiente riservato alla statua della Madonna; nella planimetria del 1498 la cappella della Madonna è stata riorientata e, rimodulando lo spazio dedicato a san Giovanni, si è ricavata la così detta celletta di sant'Alberto; nella terza planimetria del 1532 le due cappelle poste dietro l'abside hanno un unico orientamento est-ovest [fig. 8]²⁸¹.

Per quanto riguarda la struttura e l'arredo interno, l'interesse storico-artistico risiede nell'altare, nella statua argentea del Santo e nella celletta che affianca l'altare stesso²⁸². Uno degli elementi più interessanti è, inoltre, la luminosità dell'ambiente data dai motivi decorativi e dalla policromia degli intarsi che focalizzano l'attenzione dello spettatore sulla statua argentea realizzata nel 1752 dai trapanesi Vincenzo Bonaiuto e Michele Tamburello²⁸³. Degna di nota è anche la celletta del santo patrono, il piccolo ambiente rettangolare sulla cui soglia, iscritta in una lapide, si legge: Questa fu la piccola cella di Alberto trapanese, fermati e dal petto effondi pie preghiere²⁸⁴.

Gli elementi di maggiore rilievo siti nella celletta sono:

- una piccola tela posta sull'altare, attribuita a Domenico La Bruna e datata attorno agli anni '30 del '700, in cui si raffigura il santo nelle sue sembianze giovanili²⁸⁵;
- una modesta tela del XVII secolo sita nella parete sinistra e raffigurante il carmelitano ericino Cataldo de Anselmo, il quale secondo la tradizione avrebbe trasportato nel 1316 il cranio di Alberto da Messina a Trapani²⁸⁶;
- Il piccolo Busto a reliquiario argenteo tardo cinquecentesco con la testa di s. Alberto, attribuibile per affinità a Nibilio Gagini, nipote del famoso Antonello²⁸⁷.

²⁸¹ Cavarretta, BFT, ms.n. 206, f. 97.

²⁸² Sull'arredo interno cfr. Monaco, *La Madonna* cit., p.94; Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit, p. 91.

²⁸³ Sulla statua di sant'Alberto cfr. Di Natale, *Coll'entrar di Maria* cit., p. 12; Vitella, *Presenza e luoghi di culto* cit., p. 104 e Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit., p. 92.

²⁸⁴ Cfr. Monaco, *La Madonna*, p. 94; Mondello, *La Madonna*, p. 35; Scuderi, *La Madonna*, p. 92

²⁸⁵ Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit., p. 141.

²⁸⁶ Cfr. Fardella, *Annali* cit., sub 1316; Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit., p. 93.

Per quanto riguarda la cappella due sono i dipinti di maggiore pregio:

- La maestosa tela del fiammingo Geronimo Gerardi (1630), posta nella parete destra e raffigurante l'Eterno con la colomba dello Spirito Santo in alto, e in basso la Vergine con il Bambino, san Giuseppe, Gioacchino ed Anna²⁸⁸.
- L'imponente dipinto posto al centro della parete di fondo raffigurante l'estasi di santa Maria Maddalena dei Pazzi, dipinto la cui paternità è forse da attribuire allo stesso autore dell'estasi di santa Caterina nella chiesa trapanese intitolata a santa Maria del Soccorso²⁸⁹.

Di solo interesse storico il grande dipinto settecentesco sulla parete sinistra intitolato *Decor Carmeli* raffigurante l'origine e lo sviluppo dell'Ordine attraverso una serie di simboli: il Monte Carmelo, Elia che sacrifica a Jahave, la Madonna attorniata dai frati carmelitani, cortei di frati e suore ascendenti il Monte Carmelo.

²⁸⁷ Nobile, *Il Tesoro Nascosto* cit., p. 192: «Reliquiario a busto di Sant'Alberto, in argento fuso, argentiere siciliano dell'inizio XVII secolo (ante 1616), Trapani, Santuario dell'Annunziata. Entrambi i busti (san Vito e sant'Alberto) vennero gelosamente custoditi riponendoli dentro un bauletto di velluto rosso, come si rileva dall'inedito inventario del 1620...Dall'inedito inventario conventuale del 1647 risulta che i due reliquiari vennero in seguito conservati in un tabernacolo con suoi pilastri d'argento».

²⁸⁸ Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit., p. 93.

²⁸⁹ L'opera sembra essere realizzata ad imitazione dei lavori di Andrea Carrara (Di Natale, *Il Tesoro Nascosto* cit., p. 192), tuttavia è bene precisare che esiste una più rudimentale piccola testa di sant'Alberto custodita presso il Museo Diocesano di Mazara, opera forse della bottega gaginiana nell'anno 1577 (P. Allegra, scheda di catalogo, in Di Natale, *Il tesoro dei vescovi nel Museo Diocesano di Mazara del Vallo*, Marsala 1993, p. 99); inoltre negli anni 1580-1581 i carmelitani affidavano all'argentiere trapanese Francesco Cavallaro sia la fattura che l'indoratura di una testa di san Vito (Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit., p. 93).

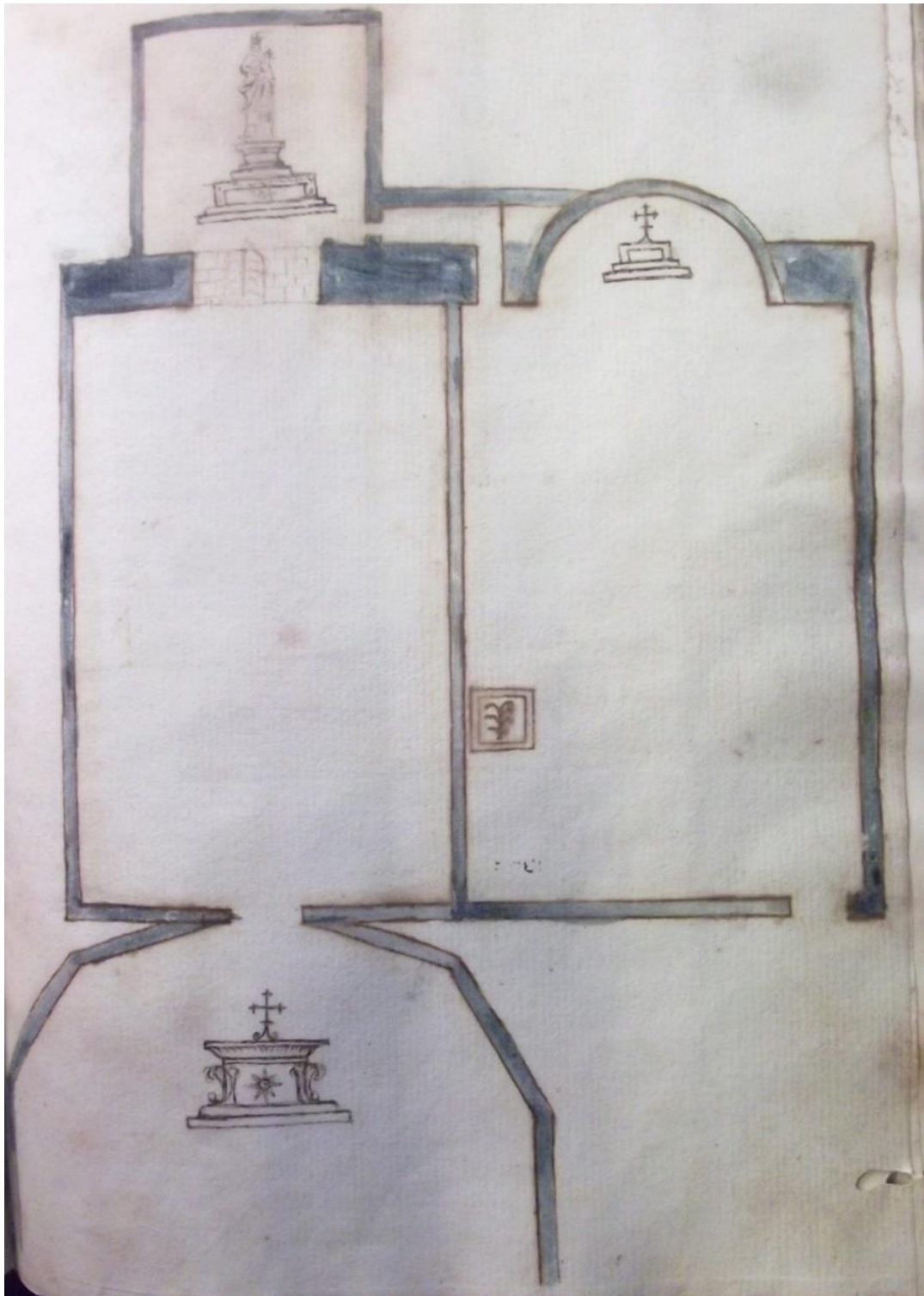


Figura 8. Planimetria 3
Cavarretta, BFT, ms.n. 206, f. 97.

La cappella di san Vito e santa Teresa (oggi del Sacro Cuore)

La cappella dedicata a san Vito e santa Teresa fu edificata tra il 1579 e il 1582, nell'area retrostante l'abside²⁹⁰. Al sacrario, anche esso orientato in senso est-ovest, si accede entrando dalla porta settentrionale del santuario. Sebbene architettonicamente non si rilevano elementi pregnanti, la costruzione di questo spazio può considerarsi fondamentale per il definitivo assetto architettonico della chiesa.

La quarta planimetria di Basilio Cavarretta [fig. 9] illustra le ultime trasformazioni strutturali a cui l'Annunziata venne sottoposta in quegli anni²⁹¹. Come si evince dalla pianta, alle due cappelle dedicate alla Madonna e a sant'Alberto se ne aggiunge una terza di uguale orientamento ma di più grandi dimensioni e dalla duplice intitolazione. L'attribuzione a san Vito è giustificata da due elementi: san Vito è il santo patrono di Mazara alla cui Diocesi apparteneva Trapani; alla fine del XVI secolo il priore Egidio degli Onesti si impegna a custodire presso il santuario una reliquia del santo²⁹². L'intitolazione a santa Teresa si deve, invece, al ruolo avuto dalla donna nella riforma dell'Ordine. Una delle due più rilevanti tele che impreziosiscono la cappella ritrae Teresa d'Avila nell'atto di scrivere, seduta in uno studiolo con gli occhi puntati sul Crocefisso²⁹³. Alla tela, oggi presso il Museo Pepoli, si associa il piccolo reliquiario argenteo del XVII secolo, una massiccia statuetta della santa, attualmente custodita presso l'Annunziata²⁹⁴.

²⁹⁰ Allo stato attuale la grande area dedicata a san Vito e santa Teresa, edificata dai costruttori Simone Martino e Vito Manotta, permane integra nella sua struttura, tuttavia la denominazione attribuita alla cappella è variata in Sacro Cuore. Orlandini, *Trapani* cit., p. 63: «Dalla parte destra si trova la cappella di San Vito fatta erigere da' fondamenti del predetto P. M. Egidio Honesti, in questa cappella molte sante reliquie e tra le altre la testa di esso martire siciliano da Mazara (come stimano alcuni) nativo, con ricco reliquiario di argento e d'oro»; cfr. Monaco, *La Madonna* cit., pp. 101-104; Polizzi, *Ricordi Trapanesi* cit., p. 83; Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit., pp. 85-89.

²⁹¹ Cavarretta, BFT, ms. n. 206, f. 110.

²⁹² A Francesco Cavallaro venne commissionato da Egidio degli Onesti una testa di san Vito in argento dorato. Cfr. I. Navarra; *Notizie sugli orafi e sugli argentieri operanti a Messina, Palermo e Sciacca e Trapani nei secc. XV-XVII*, in «Libera Università di Trapani», LXXVII (1991), pp. 51-128; Orlandini, *Trapani* cit., p. 2.

²⁹³ Il dipinto è firmato *Claudius Nazardus natione lotharingius fecit Panormi 1616*; cfr. G. Mendola, *Dallo Zoppo di Ganci a Pietro Novelli. Nuove acquisizioni documentarie*, Napoli 1997, p. 72; Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit., p. 87.

²⁹⁴ Cfr. Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit., p. 88; Vitella, *Un reliquiario argenteo di Santa Teresa*, in *Il Tesoro Nascosto* cit., p. 217.

La seconda grande tela sita all'interno della cappella è una rappresentazione teologica del nome di Cristo attribuita a Giuseppe Alvino detto il Sozzo²⁹⁵. Il tema dell'opera si concentra sui tre genitivi utilizzati da san Paolo in riferimento al nome di Cristo: *coelorum, terrestrium et infernorum*. Nella parte alta del dipinto, angeli, arcangeli e cherubini esaltano il nome di Gesù; al di sotto di questa scena appare in un cartiglio il primo dei sopra citati termini, *coelestium*. Al centro della tela sono raffigurati, da una parte re e imperatori, dall'altra papi, cardinali e vescovi, sotto i quali il cartiglio recita *terrestrum*. In basso uno squarcio apre la terra rivelando un inferno in cui si annidano i diavoli e che rappresenta l'ultimo sostantivo: *infernum*.

²⁹⁵ Cfr. C. Guastella, *Ricerche su Giuseppe Alvino detto il Sozzo e la pittura a Palermo alla fine del Cinquecento*, in *Contributi alla storia della cultura figurativa nella Sicilia occidentale tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo*, Palermo 1985, pp. 45-95. In occasione del restauro una scheda storico-artistica del dipinto è stata pubblicata da Gaetano Bongiovanni, in Famà M. L. (a cura di), *Restauro al Museo Pepoli. Dipinti dal Quattrocento al Settecento*, Trapani 2007, p. 19.

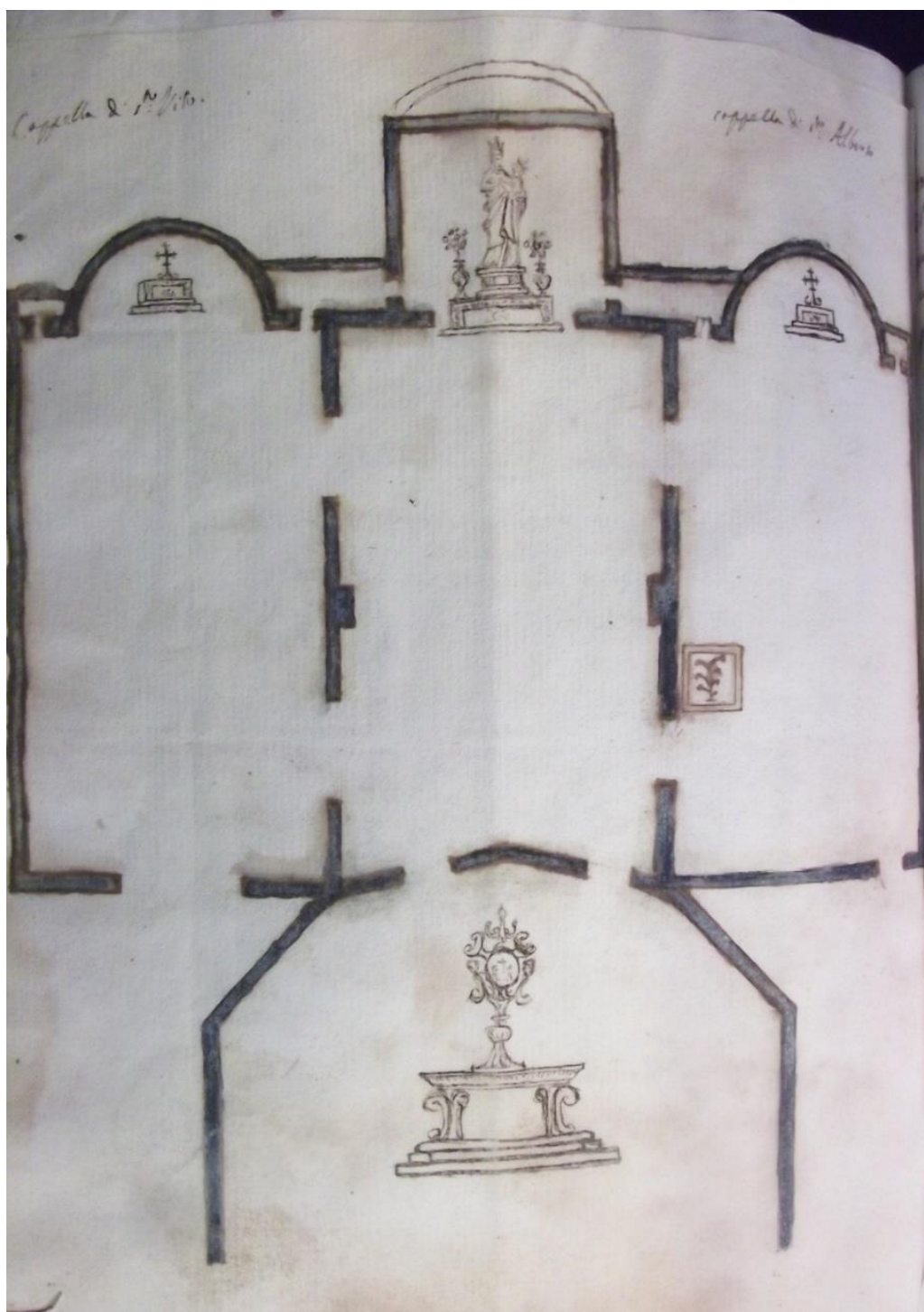


Figura 9. Planimetria 4
Cavaretta, BFT, ms. n. 206, f. 110

La cappella dei Marinai

La leggendaria origine della statua della Madonna e la sua effettiva venuta dal mare, spiega l'interesse dei marinai e dei pescatori verso il santuario e la richiesta potervi innalzare cappelle devozionali e sacrari funerari²⁹⁶. Dall'analisi storico-documentaria si rileva la presenza di una *cappella dei marinai* datata alla metà del '400 e rinnovata strutturalmente nel corso del '500²⁹⁷.

Gli elementi che caratterizzano l'architettura esterna del sacrario sono i seguenti²⁹⁸:

- La configurazione analoga ad un fortilizio.
- Le semicolonne addossate alle torrette angolari.
- Il piccolo portale di accesso sulla parete ovest.
- La finestra soprastante, posta nella parete occidentale esattamente di fronte ad un'altra piccola apertura, che inquadra una nicchia con il motivo della conchiglia.

Di particolare interesse simbolico è la grande conchiglia che riveste interamente la conca absidale fungendo da elemento propiziatorio per la vita e il lavoro dei marinai²⁹⁹. La peinezza della luce, la prevalenza del tono dorato, l'armonia e il carattere spettacolare, riconducono la cappella, il cui autore resta sconosciuto, al gusto rinascimentale.

²⁹⁶ Sulla cappella dei Marinai cfr. Monaco, *La Madonna* cit., pp. 66-68; Mondello, *La Madonna* cit., p. 30; Polizzi, *Ricordi Trapanesi* cit., p. 83; Scuderi, *Arte medievale* cit., pp. 126-127; Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit., pp. 61-69.

²⁹⁷ La cappella quattrocentesca cadde in rovina, nel 1514 iniziarono i lavori di ampliamento e ristrutturazione che proseguirono per circa un trentennio. Nel 1538 il viceré Gonzaga ordinò di utilizzare i fondi destinati alla fabbrica per le opere di rifacimento della cappella (Scuderi, *Contributo alla storia dell'architettura* cit.). Sui lavori per la costruzione della cappella cfr. Monaco, *La Madonna* cit., pp. 66-74; Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit., p. 61, Trasselli, *Sull'Arte in Trapani nel Quattrocento* cit., pp. 15-16.

²⁹⁸ Sugli elementi architettonici esterni si veda Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit., pp. 61-62.

²⁹⁹ Si veda I Chevalier e A. Gherhant, *Dizionario dei simboli*, Milano 1998, *ad vocem*.

Per quanto riguarda l'arredo, si segnalano due sculture in marmo, anche queste di gusto rinascimentale. La prima è una monumentale acquasantiera datata 1486 [fig. 10]³⁰⁰; la seconda è un gruppo di sculture marmoree rappresentante il Cristo risorto [fig. 11]³⁰¹, entrambe le opere sono di autori sconosciuti e si trovano oggi custodite presso il Museo Pepoli.

³⁰⁰ D. Scandariato, *L'Acquasantiera della Cappella dei Marinai*, in *La Navigazione nel Mediterraneo*, Catalogo della Mostra, Trapani 2005, p. 27: «L'opera presenta un'elegante vasca a conchiglia sostenuta alla base da tre puttini. La decorazione scultura a rilievo appare suddivisa in due registri: in quello superiore è raffigurato il Battesimo di Cristo, secondo il consolidato modello iconografico, in quello inferiore è visibile un veliero scossa dal vento che naviga tra le onde, evidente allusione alla committenza dell'opera, reso con un naturale pittoricismo naturalistico...sulle sue vele è riprodotto la scena evangelica dell'Annunciazione, poiché alla protezione di Maria SS. Annunziata si affidano i Marinai».

³⁰¹ Scandariato, *Cristo Risorto e soldati*, in *La Navigazione nel Mediterraneo*, Catalogo della Mostra, Trapani 2005, p. 33: «La figura del Salvatore appare leggermente allungata, con un lieve ancheggiamento a destra ed il ginocchio proteso in avanti, nella classica *ponderatio*, le tre dita della mano sollevate al cielo alludono chiaramente al dogma trinitario. Il coperchio del sarcofago è decorato con classicheggianti motivi a girali; il fronte presenta due basso-rilievi riproducenti, oltre alla imbarcazioni tra le onde (evidente allusione ai committenti dell'opera), la cittadella arroccata di Erice ed il Santuario dell'Annunziata. Ai piedi del Cristo sono poste quattro figure di soldati abbigliati con lorica di gusto classicheggiante, scudi ed elmi di antica foggia»



Figura 10. Acquasantiera
Scuderi, La Madonna di Trapani cit., p. 67

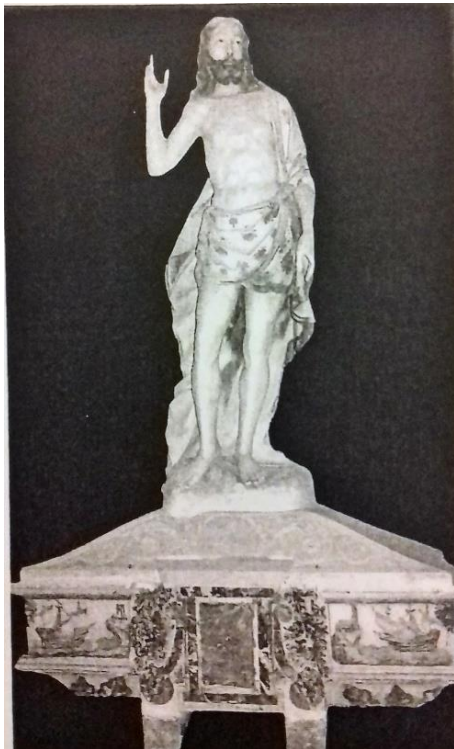


Figura 11. Cristo Risorto
Scuderi, La Madonna di Trapani cit., p. 67

La Cappella dei Pescatori

La cappella dei pescatori è la più esemplificativa, nella sua configurazione interna ed esterna, delle alterne fasi di rifacimento strutturale a cui l'Annunziata fu sottoposta nel corso dei secoli³⁰². Il sacrario dei pescatori venne edificato nel tardo Quattrocento e sviluppato nella seconda metà del Cinquecento, quando all'originaria copertura lignea si sostituì l'attuale cupola in muratura³⁰³. Questa significativa trasformazione si deve, da un lato, alla nuova posizione socio-economica ottenuta dei pescatori trapanesi dopo l'acquisizione dei diritti sui banchi corallini presenti nelle coste tunisine, dall'altro, alla coeva sostituzione della copertura lignea che sovrastava la cappella della Madonna.

Per una puntuale ricostruzione degli sviluppi architettonici relativi alla cappella, si tenga presente che:

- nel 1476 Giuseppe Fardella dichiara nei suoi Annali che i pescatori hanno edificato la loro cappella³⁰⁴;
- nel 1477 il viceré raccomanda di utilizzare i fondi solo per la costruzione del sacrario³⁰⁵;
- nel 1517 i pescatori commissionano a Giacomo e Simone La Vaccara alcuni cicli pittorici³⁰⁶;
- nel 1537 su una delle epigrafi site nei tre pannelli che arricchiscono lo spazio sacro si legge *Hoc opus fieri fecerunt divoti piscatores communi sumptu anno Domini MCCCCXXXVII undecimae indictionis*³⁰⁷;

³⁰² Sulla cappella cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani Sacra* cit., vol. I, p. 11; Monaco, *La Madonna* cit., pp. 66-74; Scuderi, *Arte medievale* cit., pp. 89-90; Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit., pp. 71-81;

³⁰³ Sui lavori di ampliamento della cappella cfr. G. Bellafigliore, *Architettura in Sicilia nell'età islamica e normanna (827-1194)*, Napoli 1990, p. 11; Benigno da Santa Caterina, *Trapani Sacra* cit., vol. I, p. 11; Monaco, *La Madonna* cit., pp. 66-74; Nobile, *Un altro Rinascimento* cit., p. 45; Scuderi, *Arte medievale* cit., pp. 89-90; Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit., pp. 71-83.

³⁰⁴ Fardella, *Annali* cit., sub 1476.

³⁰⁵ Trapani, BFT, *Archivio del Senato*, un.. 751, fasc. III.

³⁰⁶ Trapani, AST, Not. Giovanni Barlirio, atto del 19/04/1517, c. 214 v.

³⁰⁷ Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit., p. 73.

- nella parete sinistra della cappella, l'iscrizione *1604* riferisce circa l'anno in cui vennero realizzati gli affreschi³⁰⁸.

Per ciò che concerne l'ingresso, alla cappella dei pescatori si accedeva attraverso un vano di passaggio, poi murato, sito nella parete sinistra, vicino alla porta di mezzo della chiesa. Fino al 1920, quando la cappella era annessa al Museo civico, la porta era ancora aperta e fruibile. Allo stato attuale l'unico ingresso è un cancello sito tra la seconda e la terza colonna della chiesa barocca, cancello prospiciente ad un vano quadrato i cui elementi più significativi sono la cupola ottagonale e l'arco intagliato³⁰⁹.

L'arredo interno dello spazio sacro³¹⁰ si caratterizza per i numerosi riferimenti propiziatori. La parete più ricca è quella orientale in cui si apre l'ingresso, dotata di due gruppi figurativi: in alto la scena della Trasfigurazione sul Monte Tabor, in basso la scena della pesca miracolosa. Nella parete settentrionale si rilevano tre pannelli: in quello centrale si scorge la data 1537, in quello di destra sono dipinte alcune scene ittiche, quello di sinistra è il più interessante per la storia trapanese. L'ultimo pannello, infatti, rappresenta una distesa di mare su cui si scorge una barca corallina³¹¹; il riferimento è al ritrovamento dei banchi sulle coste tunisine e ai diritti acquisiti dai pescatori trapanesi. L'arredo pittorico della cappella viene completato nel Settecento con un ciclo di *Storia della Genesi* commissionato al ben noto Giuseppe Alvino e, probabilmente, eseguito da uno dei suoi collaboratori³¹².

³⁰⁸ Cfr. Monaco, *La Madonna* cit., p. 63; Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit., p. 73.

³⁰⁹ Sui caratteri della cupola e dell'arco intagliato si veda Bellafiore, *Architettura in Sicilia* cit., p. 111.

³¹⁰ Sull'arredo interno della cappella si veda Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit., pp. 75-81.

³¹¹ Sulle barche coralline si veda Pugnatore, *Historia* cit., pp. 157-159.

³¹² Sui lavori di Giuseppe Alvino a Trapani si veda Guastella, *Ricerche su Giuseppe Alvino* cit., p. 52; Monaco, *La Madonna* cit., p. 66.

Terza e quarta fase: l'assetto attuale del santuario

Dopo la prima fase, contrassegnata dalla fondazione e dalla dotazione dell'Annunziata, e la seconda, caratterizzata dall'edificazione e dalla ristrutturazione delle cappelle, si annovera una terza fase architettonica articolata sul rinnovamento cinque-seicentesco della struttura cenobitica medievale³¹³. Attorno alla metà del XVI secolo, grazie all'abilissima gestione di personalità di spicco, quali Egidio degli Onesti³¹⁴ e Basilio Cavarretta³¹⁵, la chiesa e il convento dell'Annunziata assumono una rinnovata configurazione estetica e funzionale.

Le opere architettoniche più rilevanti di questo periodo sono le seguenti³¹⁶:

- 1500-1550, edificazione di portali e finestre lungo le corsie del chiostro;
- 1575-1578, costruzione di un nuovo dormitorio sito a mezzogiorno;
- 1578-1582, rinnovamento dell'arredo liturgico;
- 1580-1605, realizzazione di stucchi policromi nel cappellone gotico e nelle cappelle laterali [fig. 12];
- 1586-1595, costruzione di un piccolo convento sussidiario, detto Gancia, *intra moenia*;
- 1640-1650, edificazione del porticato e del loggiato del chiostro;
- 1650-1670, realizzazione del nuovo campanile .

³¹³ Sulla terza fase architettonica si veda Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit., pp. 97-131.

³¹⁴ Su Egidio degli Onesti cfr. G. M., Di Ferro, *Biografie degli uomini trapanesi*, Trapani 1830, vol. II, p. 58; Monaco, *Il Carmelo* cit., p. 183; Orlandini, *Trapani* cit., prefazione; Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit., pp. 97-100.

³¹⁵ Su Basilio Cavarretta cfr. Di Ferro, *Biografie* cit., vol. IV, p. 47; Monaco, *Il Carmelo* cit., p. 202, Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit., pp. 97-100.

³¹⁶ Sui lavori architettonici del periodo cfr. E. Caruso, *Il contesto espositivo: Il rinnovamento del Museo nell'ex convento dei Carmelitani*, in M. L. Famà, *Il Museo Regionale Pepoli*, Bari 2009, p. 9-56; F. Scibilia, *Il cantiere del complesso carmelitano di Trapani nella seconda metà del Cinquecento*, in *Documenti per la storia dell'architettura*, a cura di Fulvia Scaduto, Armando Antista, Palermo 2016, pp. 33-56; Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit., pp. 97-131.

A queste opere si aggiungono i sopra citati lavori di ristrutturazione a cui furono sottoposte le cappelle e l'edificazione del sacrario intitolato san Vito e santa Teresa. Inoltre, afferiscono al XVII secolo tre importantissime strutture funzionali rappresentative del nuovo complesso religioso: i due grandi ambienti al piano terra; lo scalone monumentale ancora oggi esistente; il chiostro a doppio ordine di colonne. I due vani terranei sono l'Aula Capitolare-Studio [fig. 13] e la Sacrestia³¹⁷ [fig. 14], vani ideati da Egidio degli Onesti e realizzati con la collaborazione dello scultore-architetto Iacopino Salemi. Dal punto di vista pittorico-iconografico, nell'Aula Capitolare si rilevano tre tele ornamentali raffiguranti rispettivamente, *La Pentecoste*, *l'Apparizione della Vergine a Pier Tommaso* ed una scena del *Martirio dei Carmelitani*, opere appartenenti alla scuola di Alvino il Sozzo³¹⁸.

La seconda delle opere portate a termine nel XVII secolo, è il monumentale scalone [fig. 15] di collegamento fra i due livelli del convento³¹⁹. Si tratta di un'ampia e maestosa scala marmorea realizzata da più mani e con l'intervento di diversi progettisti. Negli anni trenta del Seicento, è il capomastro Francesco Marchisi l'imprenditore a cui vengono affidati i lavori, lavori che si protrarranno ben oltre il previsto. Se al Marchisi possono attribuirsi l'arco di ingresso, le tre rampe di gradinate, i cinque ballatoi e il passamano di pietra misca, è solo a fine Seicento che al sobrio scalone degli anni trenta si aggiungono balaustrini, rabescati pilastrini, intarsi policromi, girali e ampie modanature che arricchiscono la scala attribuendole un nuovo carattere plastico-architettonico.

³¹⁷ Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit., p. 11: «Posti in asse sud-nord e con la stessa configurazione architettonica, divisi da un setto murario, caratterizzate da un sistema di volte ribassate e colonne libere parietali: il primo m. 21x7, il secondo m. 15x7». Sugli ambienti terranei si veda Caruso, *Il contesto espositivo* cit. p. 19.

³¹⁸ In una delle tele, *La Pentecoste*, spicca un particolare di notevole interesse storico: il ritratto di un frate inginocchiato in basso a destra in qualità di committente. Altri non poteva essere se non Basilio Cavarretta, in quegli anni Provinciale dell'Ordine. È bene ricordare che la Pentecoste è la rappresentazione tipica dell'Aula Capitolare, inoltre, i frati inginocchiati assieme al Provinciale testimoniano ulteriormente la funzione della sala; cfr. Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit., p. 115.

³¹⁹ Nobile, *Il Tesoro Nascosto* cit., p. 97: «La scala architettata alla moderna è ammirabile per l'ampiezza, maestà ed agiatezza nel salirla e per la materia dei mischi marmi che la compongono». Sulla scalinata cfr. A. Mazzamuto, *G. B. Amico architetto e trattatista*, Palermo 2003, p. 124; Mondello, *La Madonna* cit., p. 37; Monaco, *Il Carmelo* cit., p. 4; Scuderi, *Il Museo Nazionale Pepoli in Trapani*, Roma 1965, p. 4; Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit., pp. 115-120; Serraino, *Storia di Trapani* cit., vol. II, p. 8 e 152.

Degna di nota, infine, è l'ultima delle realizzazioni architettoniche seicentesche: la costruzione del nuovo chiostro [fig. 16] e del campanile³²⁰. Entrambe le opere, commissionate a Sacripante Diolivolsi, sono caratterizzate dall'ampiezza e dal notevole equilibrio delle forme. Il chiostro ha un doppio ordine di arcate a tutto sesto chiuse da lineari e bianche cornici. Le prime sei colonne sono state realizzate grazie a Basilio Cavarretta, il cui nome è inciso su diversi capitelli, e al supporto della comunità. Il campanile si slancia in altezza e monumentalità con funzione di richiamo per i fedeli e con l'obiettivo di essere ben visibile nonostante la posizione ancora periferica del santuario.

La quarta ed ultima fase architettonica è caratterizzata dai numerosi rifacimenti settecenteschi grazie ai quali la chiesa assunse l'attuale *facies* spogliandosi quasi completamente dell'originaria configurazione³²¹. Il cambiamento più importante fu, senza dubbio, la trasformazione della chiesa a tre navate nel grande complesso ad unica navata che ancora oggi si può ammirare [fig. 17]. La modifica strutturale venne indotta da una serie di motivi: lo stato di fatiscenza, il cedimento delle mura anteriori, il crollo del tetto e gli ingenti danni provocati dal terremoto del 1728³²². Tuttavia, se la decisione di ristrutturare il complesso è causata da necessità contingenti, la nuova e più spaziosa *facies* attribuita alla così detta chiesa grande nasconde motivazioni di ben altro tipo. Nel 1733-34 il simulacro della Vergine col Bambino veniva insignito delle corone auree offerte dal Capitolo Vaticano in occasione di quello che si riteneva essere il millenario del gruppo marmoreo³²³. Il grande afflusso di fedeli e la rinvigorita devozione mariana, necessitavano di un ambiente vasto in grado di accogliere i numerosissimi devoti in visita al santuario. Il progetto, consistente nella demolizione delle tre navate gotiche e nella riduzione di tutto lo spazio interno ad un'unica grande navata, venne affidato al ben noto ingegnere-architetto trapanese Giovan Biagio

³²⁰ Nobile, *Il Tesoro Nascosto* cit., p. 98: «Il Monastero che sembra una cittadella isolato nella campagna, è ragguardevole non solo per la scala...ma anche per quattro vastissimi dormitori e per l'eminente torre edificata per le necessità che possono occorrere...gira il convento trecento passi, diviso in tre parti...capace di più di cento religiosi». Sul chiostro e il campanile nuovo cfr. Monaco, *La Madonna* cit., p. 109; Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit., pp. 121-125.

³²¹ Sulla quarta fase architettonica si veda Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit., pp. 133-154.

³²² Trapani, SMA, *Rollo*, ff. 450-451

³²³ Si veda G. M. Galizia, *Breve e fedele ragguaglio delle solennità praticate in onore di Maria SS. Di Trapani nei giorni 11, 12, 13, 14 e 15 agosto 1733*, Trapani 1733.

Amico³²⁴. I lavori iniziarono nel 1742 e nel volgere di un ventennio volsero al termine. Non solo la struttura architettonica, anche l'arredo venne trasformato, arricchito e, in alcuni casi, rimodulato. Le otto tele che impreziosiscono ancora oggi l'aula barocca e che costituiscono il fulcro del corredo pittorico settecentesco, si distinguono sia per innovazione che per conservazione: le otto tele, sette realizzate da Giuseppe Felici e una da Domenico La Bruna, altro non sono se non la ripetizione puntuale delle storie mariane commissionate nel XVI secolo a Baldassare Romano e a Giuseppe Alvino³²⁵. Di non minore pregio, il Crocefisso ligneo attribuito a Pietro Orlando, sito a sinistra dell'altare maggiore; la statua lignea del Profeta Elia di Antonio Nolfo, collocata a destra dello stesso altare; il gruppo della Madonna col Bambino a San Simone Stock in marmo alabastrino, oggi sull'altare della cappella dei marinai, di ignoto autore [fig. 18].

³²⁴ Sui lavori dell'architetto Amico cfr. Mazzamuto, *G. B. Amico* cit., p. 44; Monaco, *La Madonna* cit., p. 48; Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit., pp. 135-145.

³²⁵ Si veda Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit., p. 141.



Figura 12. Particolare degli affreschi.
Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit., p. 78.

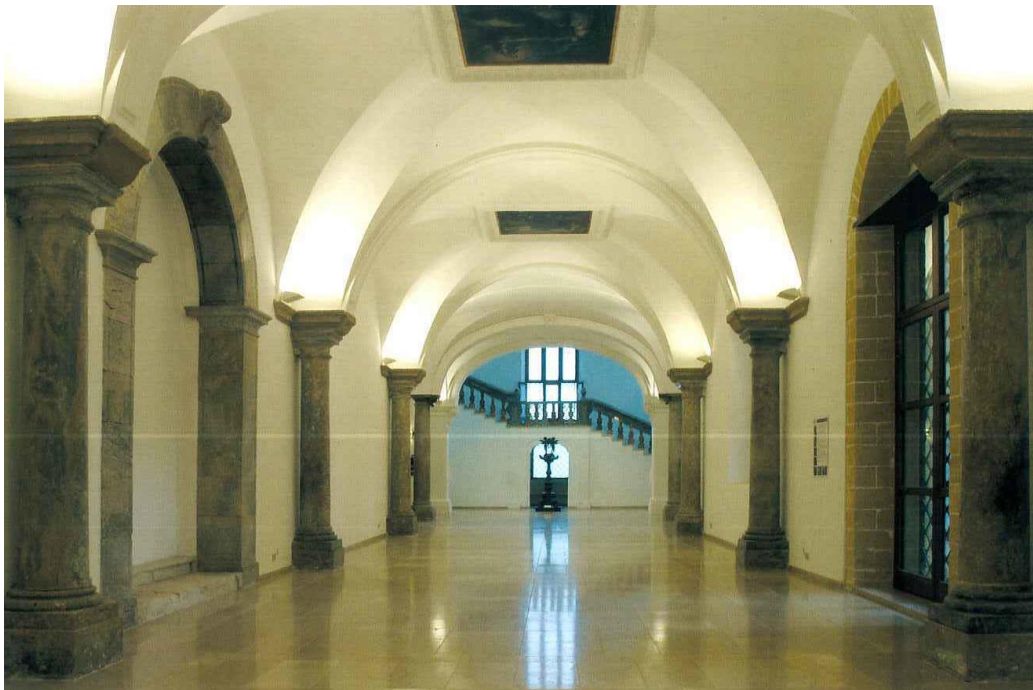


Figura 13. Aula Capitolare
Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit., p. 114.



Figura 14. Sacrestia
Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit., p. 115



Figura 15. Scalone Monumentale
Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit., p. 116



Figura 16. Chiostro
Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit., p. 122



Figura 17. Chiesa grande ad unica navata
Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit., p. 134



Figura 18. Madonna col Bambino
Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit., p. 146

III

I CARMELITANI E I SEGNI DELLA LORO PRESENZA NEL TERRITORIO: TRA CITTA' E CAMPAGNA

L'insediamento carmelitano nella Trapani basso medievale e il ruolo acquisito dai frati nel corso dei secoli XIII-XIV, sono temi di ricerca indagabili solo attraverso una puntuale contestualizzazione storica che intercali i dati nella realtà cittadina di riferimento.

La presenza dei carmelitani nel centro urbano, presenza attestata dai numerosi beni patrimoniali di pertinenza dell'Ordine siti nell'abitato, assume una pregnanza ragguardevole solo se relazionata all'assetto topografico³²⁶ della città e ai suoi successivi sviluppi. Attraverso l'analisi della tipologia dei beni architettonici afferenti ai frati e l'ubicazione degli immobili, si coglie il valore economico del patrimonio carmelitano e l'ampliamento del reticolo urbano che coinvolgerà la città medievale a partire dalla metà del XIII secolo.

Allo stesso modo la presenza dei frati nel contado trapanese, o meglio la sussistenza di beni agrari di loro proprietà nella campagna circostante³²⁷, è da considerarsi un elemento di grande interesse storico solo se inserito in una più ampia e articolata visione d'insieme che tenga conto della naturale configurazione di Trapani e del travagliato rapporto tra città e contado: si ricordi che l'agglomerato urbano era fisicamente separato dalla campagna retrostante per via del così detto canale navigabile, da ciò ne deriva, da un lato la rilevanza attribuita alla costruzione del santuario nell'area rurale in termini di ridisegnamento dei rapporti città-campagna³²⁸, dall'altro la funzione di centro catalizzante assolta dall'Annunziata grazie al consolidamento strutturale e al radicamento dell'Ordine nell'area agreste.

³²⁶ Per quanto riguarda i beni immobili cittadini, l'ubicazione delle proprietà e l'assetto topografico si vedano i paragrafi 1-2-3.

³²⁷ Sui beni agrari Carmelitani si vedano i paragrafi 4 e 5.

³²⁸ Sui rapporti tra città e campagna si veda Monaco, *La Madonna* cit. p. 21.

Dunque, i carmelitani, nonostante le contraddizioni e le molteplici dualità, giocano un ruolo fondamentale per lo sviluppo economico e sociale della città e del contado trapanese dei secoli XIII-XV, ruolo ancora una volta ricostruito sulla base dell'analisi documentaria³²⁹.

1. I beni cittadini dei carmelitani: descrizione tipologica

I lavori per l'ampliamento dell'Annunziata non furono supportati soltanto dai sovrani e dai membri delle più abbienti famiglie siciliane, ad adoperarsi attivamente furono anche i cittadini e le cittadine trapanesi che, attraverso donazioni e lasciti testamentari, fornirono all'Ordine gli strumenti necessari per procedere all'ingrandimento.

In quasi tutti i documenti studiati si rilevano legati e donazioni a favore della chiesa. Il primo a mostrarsi prodigo nei confronti dei carmelitani fu, come già detto, il notaio Ribaldo, che, non solo si adoperò per l'assegnazione della cappella ai frati, ma si impegnò per il mantenimento della stessa legando ai carmelitani una *senia* e una bottega con *taberna e solario*³³⁰. In linea con il *modus operandi* di Ribaldo, pochi anni dopo, Perna Abbate decise di proseguire il finanziamento della cappella già avviato dal marito, assegnando ai carmelitani il feudo della China, il feudo di Dammusi, una *senia* e un tenimento di case con cortile³³¹. Ma i fondatori dell'Annunziata non sono gli unici a provvedere alle esigenze dei frati: poco dopo la fondazione, nel 1285, si registra all'interno del *Fondo Pergamene* un atto di donazione effettuato da una trapanese a favore dell'Annunziata³³². Il fatto stesso che dopo solo cinque anni dal testamento di Ribaldo si rilevino elargizioni a favore della chiesa è un dato fortemente indicativo dell'impatto

³²⁹ Si veda per analogia, Savigni, *La signoria vescovile lucchese tra XI e XII secolo: consolidamento patrimoniale e primi rapporti con la classe dirigente cittadina*, in «Aevum», 67/2 (1993), pp. 333-367; Id., *Episcopato e società cittadina a Lucca da Anselmo II (+ 1086) a Roberto (+ 1225)*, Lucca 1996, pp. 690 e ss

³³⁰ Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 7.

³³¹ Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 11.

³³² Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 25.

sociale che la fondazione ebbe in città. Garofa da Santa Marta³³³ dona alla chiesa *pro salute anime sue et dicti quondam Iohannis viri sui* un tenimento di case con cortile dall'ubicazione non specificata. Queste sintetiche informazioni ci consentono di rilevare, da un lato l'attrattiva fin dall'inizio esercitata dall'Annunziata sui fedeli, dall'altro la peculiare tipologia di beni architettonici esistenti nella Trapani del XIII secolo e l'evidente modestia dell'abitato urbano: Garofa da Santa Marta specifica il tipo di immobile legato ai frati ma non l'ubicazione³³⁴, evidentemente la città era ancora confinata nell'originario quartiere *Casalicchio* e le sue ridotte dimensioni non richiedevano specificazioni relative alla collocazione. Proseguendo nell'analisi dei beni legati ai carmelitani, ci si imbatte negli atti testamentari e donativi del XIV secolo, atti da cui è possibile estrapolare una serie di significativi dati riguardanti la tipologia degli immobili trasferiti a vantaggio dei frati. Dalla descrizione delle proprietà contenute nei documenti esaminati, si rileva il cambiamento strutturale a cui l'architettura cittadina si appresta conseguentemente alle grandi trasformazioni urbanistiche trecentesche. Se nel 1336 Capitanea Cavatia lega all'Ordine una casa con mulino³³⁵, dunque ancora un'abitazione terranea dotata dei tipici spazi esterni, nel 1338 grazie alla prodigalità di Muscata de Pace i carmelitani entrano in

³³³ Su Garofa da Santa Marta si veda Monaco, *La Madonna* cit., p. 25.

³³⁴ Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 25: «Notum facimus et testamur quod Garufa mulier de predicta terra Trapani, uxor quondam Iohannis de Sancta Marta ...dedit et donavit in integrum et in perpetuum et inrevocabiliter, donacione simplici que dicitur inter vivos, eidem ecclesie Sancte Marie Annunciate de Carmelo de eadem terra Trapani quoddam tenimentum do[morum] cum |¹⁷ cortilio ipsius Garofe».

³³⁵ Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 26: «Notum facimus et testamur quod donna Capitanea, mulier [vi]dua de Cavacia habitatrix Trapani tradidit et assignavit...donacione pura et simplici que dicitur inrevocabiliter inter vivos, reverendo in Cristo Patri fratri Manfredo de Calatagirono Ordinis Carmilitorum ... pro indumencis annualibus dictorum fratruum conventualium predicti conventus eiusdem ecclesie annuatim facendis, quandam suam domum in qua nunc [est mo]lendum sine heddificio ipsius molendini». Il mulino a cui si fa riferimento era sito in prossimità della *Porta Nova* ovvero nel punto d'accesso all'attuale via Garibaldi, quindi nei pressi del grande canale navigabile. In quell'area già nel periodo normanno erano attestate diverse produzioni salinare, Del Bono-Nobili, *Il divenire* cit., p. 18: «Trapani appare sempre come un piccolo abitato, racchiuso nelle mura e da ogni parte circondato dal mare. Un ponte a est creava il raccordo con la terraferma e al di là erano fertili terreni e vaste saline». Il termine *heddficio* si riferisce invece alle costruzioni edificate accanto al mulino allo scopo di fungere da casa per il gestore dell'attività, *il curatolo*; Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana* cit., vol. I, p. 210: «Vi è ancora la casina per comodo de' Padroni e de' curatoli, diversi magazzini e suo molino per macinare il sale e da grosso renderlo fino e minuto».

possesto di una casa palazziata con cortile e cucina esterna, ovvero di un'unità abitativa elevata in altezza e non più strutturata in un unico vano terraneo³³⁶ (tav. 18)

TAV. 18

<i>Documento</i>	<i>Data</i>	<i>Immobili / diritti censuali</i>
7	8 agosto 1280	1 senia 1 bottega con taverna e solaio
25	3 dicembre 1285	1 tenimento di case con cortile
11	4 aprile 1289	Il feudo della China Il feudo di Dammusi 1 tenimento di case con cortile 1 senia
22	30 ottobre 1319	2 tenimenti di case 2 botteghe
26	29 luglio 1336	1 casa con cortile
29	8 novembre 1338	1 casa palazziata con cortile e cucina

I casi riportati sono tratti dai documenti oggetto di questo studio, ma l'inventario del *Fondo Pergamene* rileva una casistica ben più ampia che delinea dettagliatamente la sopra citata evoluzione strutturale degli immobili (tav. 19).

³³⁶ Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 29: «Notum facimus et testamur quod donna Muscata, mulier de Pace habitatrix Trapani ...in primis domum unam palaciatam suptus et supra cum iuribus et pertinenciis suis et cum usu et comunitate cortilis».

TAV. 19

<i>Documento</i>	<i>Data</i>	<i>Immobili</i>
28	23 marzo 1338	1 tenimento di case con casalini
29	8 novembre 1338	1 casa palazzata con cortile e cucina
39	15 novembre 1366	1 palazzotto
41	23 luglio 1371	1 bottega palazzata
42	19 settembre 1371	1 tenimento di case
43	24 settembre 1371	2 case continue e collaterali l'una dentro l'altra
69	26 novembre 1428	1 tenimento di case
94	5 novembre 1465	1 tenimento di 5 case con cortile

Dall'inventario si rilevano ben otto diverse tipologie di strutture abitative di proprietà del Carmelo trapanese, strutture le cui caratteristiche variano considerevolmente in relazione al periodo storico di riferimento e, come vedremo successivamente, all'ubicazione. Al fine di cogliere il valore del patrimonio carmelitano e la posizione economico-sociale via via acquisita dai frati, può essere utile una descrizione tipologica delle proprietà elencate in tabella (tav. 20). Tutte le abitazioni descritte, trovandosi nell'area urbana *intra moenia*, fanno parte della categoria delle così dette case cittadine. La strutturazione di questi immobili è inevitabilmente interconnessa al contesto storico di riferimento, alle trasformazioni urbanistiche succedutesi nel tempo e alla configurazione architettonica derivata dalle precedenti dominazioni, ancora in uso a Trapani. Dopo l'editto di espansione del 1286³³⁷ la città cambia volto, dall'originario quartiere *Casalicchio* si diramano ampie strade, nuove

³³⁷ Sullo sviluppo urbano della Trapani del XIV secolo si veda il paragrafo successivo.

piazze, ariosi e signorili reticoli viari e le strutture abitative si rinnovano organizzando più razionalmente gli spazi interni ed esterni.

La maggior parte delle abitazioni precedenti l'ampliamento, e ancora presenti in alcuni quartieri dopo il 1286, sono le così dette *case terranee*³³⁸ articolate in unico vano, il pianoterra, e costruite attorno ad uno spazio comunitario, il cortile³³⁹. Nelle *case terranee* la vita si svolge prevalentemente nel cortile, spazio tipicamente femminile delimitato da un recinto e per lo più dotato di cucina, pozzo, cisterna, lavatoio e *billacha*³⁴⁰. Il corridoio dal tracciato a gomito, detto *sikifa*, è un altro degli elementi costitutivi del cortile dal valore fortemente sociale: residuo della dominazione araba, la recinzione è chiaramente finalizzata a circoscrivere lo spazio femminile rispetto al mondo esterno. Ad affacciarsi sul cortile comune erano le abitazioni monocellulari o bicellulari costruite orizzontalmente su un unico piano terraneo. Nella maggior parte dei casi, queste *domus* erano composte da due vani, uno ospitava la zona letto e il soggiorno, l'altro, sul retro, era adibito per la conservazione degli alimenti e la custodia degli animali. Parallelamente all'espansione del reticolo urbano si registra un cambiamento nella configurazione architettonica delle abitazioni: a dominare il cortile comune, a partire dai primi anni del XIV secolo, non sarà più la *casa terranea* ma quella *solerata*³⁴¹, elevata in altezza e caratterizzata, nella prima fase, dalla semplice costruzione di un vano o di un mezzo vano realizzato in legno, sovrastante il corpo terraneo. Nel corso del XIV secolo lo sviluppo economico-sociale determinerà un'ulteriore evoluzione urbanistica-architettonica che trasformerà le piccole e modeste case *solerate* in abitazioni elevate in altezza, costruite su tre o quattro piani. In questo tipo di *domus* la strutturazione parte dal basso per proseguire verso l'alto concentrandosi in uno specifico ambiente, fulcro della vita domestica. La costruzione delle nuove case *solerate* inizia dai piani seminterrati

³³⁸ Sulle *case terranee* cfr. Bresc - Bautier, *Maramma* cit., p. 533; Lo Forte, *Strutture abitative* cit., p. 109.

³³⁹ Bresc - Bautier, *Maramma* cit., p. 534: «il cortile viene chiusa con una casa di ingresso cui viene dato, a Trapani e anche a Palermo, il nome di *Sikifa*, eredità dell'urbanizzazione islamica, che segnala la radicale separazione tra il mondo delle donne, chiuse nel cortile, e l'esteriore».

³⁴⁰ Il termine *billacha* ricorre in alcuni documenti inclusi nell'inventario del Fondo (Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 131) in riferimento al rudimentale rete fognaria adibita nel cortile comune. Sugli elementi costitutivi del cortile si veda Bresc - Bautier, *Maramma* cit., p. 536-538.

³⁴¹ Il termine *solaio* compare in diversi documenti inclusi nell'inventario del Fondo (Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 7) in riferimento a stanze sovrastanti l'abitazione. Sulla struttura del *solaio* cfr. Bresc - Bautier, *Maramma* cit., p. 534; Lo Forte, *Strutture abitative* cit., pp. 107-114.

dove si trovano una o più stanze, definite *catoio*³⁴², per lo più adoperate come magazzino, al di sopra dell'eventuale *catoio*, quindi leggermente rialzato, viene edificato il pianterreno adibito a sala, nel piano sovrastante, a volte nei due piani sovrastanti, si trovano la *camera magna* e le altre camere. Tutta la vita familiare si svolge attorno alla sala terranea dotata di cucina, dispensa, pozzo e, talvolta, di una mezzanina. In alcuni casi, accanto alla sala viene costruita una sorta di stanza da pranzo adibita al ricevimento. Le *case solerate*, così come le *case terranee*, si sviluppano a seconda delle esigenze di chi le abita e delle relative disponibilità economiche. Rappresentative di una precisa appartenenza sociale, le abitazioni strutturate su più livelli, orizzontali o verticali, si diffondono rapidamente tra le famiglie più abbienti della Trapani basso medievale o tra gli emergenti ceti mercantili in ascesa. Da questi primi sviluppi delle abitazioni cittadine, si originano più articolate costruzioni dotate di vani diversificati e spazi accuratamente definiti. Tra le più diffuse *domus* appartenenti a questa categoria si annovera la così detta casa *susu et iusu*³⁴³ che permetteva di organizzare la vita lavorativa nei corpi bassi e quella familiare in quelli alti, sopra l'alloggio e sotto la bottega. Un altro tipo di sviluppo architettonico è quello che prevede un ampliamento orizzontale dell'abitazione i cui vani continuano ad essere organizzati in un unico livello ma secondo criteri più funzionali. Nella *domus intramizzata*³⁴⁴, ad esempio, attraverso l'uso di tramezzi la casa monocellulare veniva dotata di due locali sovrastati da una copertura comune. In altri casi all'abitazione unicellulare si aggiungono, sempre orizzontalmente, nuovi corpi dotati di copertura autonoma e costruiti attraverso il sistema dei doppi tramezzi, la così detta *domus una intus aliam*³⁴⁵. A questa tipologia architettonica appartengono anche le *domus terranee*

³⁴² Il termine *catoio* non rientra tra quelli riscontrati nei documenti del Fondo. Per quanto riguarda la funzione, spesso incerta, del *catoio* si veda Lo Forte, *Strutture abitative* cit., p. 107.

³⁴³ Lo Forte, *Strutture abitative* cit., pp. 111: «La *domus solerata* spesso è strutturata in maniera tale da permettere lo svolgimento di attività lavorative, onde il detto siciliano stare *di casa e putia*...*Susu* l'alloggio per antonomasia e *sumptus*, trattandosi nella fattispecie di una *apotheca speciarie*, scaffali addossati alle pareti con burnie di vario tipo, un bancone, sgabelli, armadi con cassetti atti alla custodia di erbe ed aromi, mortai di varie misure, strumenti di precisione (bilance), crivelli, distillatori, caldaie...»; cfr. Giuffrida, *La bottega dello speziale nelle città siciliane del '400*, Atti del Colloquio Internazionale di Archeologia Medievale (Palermo-Erice 1974), Palermo 1974, pp. 464-504.

³⁴⁴ Lo Forte, *Strutture abitative* cit., p. 110. Nel Fondo non si riscontra questo tipo di struttura abitativa.

³⁴⁵ Lo Forte, *Strutture abitative* cit., p. 110. Trapani, BFT, Fondo Pergamene, doc. 43: *domos duas continue et collaterales, una scilicet inter alia*.

*coniuncte et collaterales*³⁴⁶ in cui, al contrario degli altri esempi riportati, l'elemento di separazione deve essere portante. Le sopra elencate strutture abitative rappresentano, in alcuni casi il punto di partenza per la successiva elevazione in altezza, in altri il nucleo principale da cui poi si originano i grandi tenimenti di case. La proprietà di un *tenimentum*³⁴⁷ è un elemento indicatore di una precisa appartenenza sociale: costruito su un unico piano ma caratterizzato dalla suddivisione degli spazi tra sala, camera grande, cameretta, cucina, dispensa e stalla, questo tipo di *domus* è senza dubbio una delle costruzioni più lussuose presenti a Trapani nel basso medioevo. Articolato su piani differenti e costruito in altezza, il palazzotto o la *casa palazzata*³⁴⁸ segue gli stessi principi di divisione razionale degli spazi tipica *tenimentum domorum* e delle nuove abitazioni signorili che caratterizzano i quartieri cittadini a partire dal XIV secolo.

TAV. 20

<i>Beni immobili</i>	<i>Tipologia architettonica dei beni</i>
Casa terranea con cortile	A piano unico orizzontale e articolata attorno al cortile recintato dove si costruiva la cucina, il pozzo, il pozzo nero, il lavatoio.
Casa intramezzata	Attraverso l'uso di tramezzi si divide in due l'abitato che resta sovrastato da un'unica copertura.
Casa una dentro l'altra	All'abitazione unicellulare si aggiungono, sempre orizzontalmente, nuovi corpi dotati di copertura autonoma e costruiti attraverso il sistema dei doppi tramezzi
Tenimento di case	Si tratta di dimore di lusso, case pluricellulari per lo più a piano unico e strutturate orizzontalmente, antesignane rispetto ai palazzotti articolati in più livelli.
Casa palazzata o palazzotto	Si sviluppa dalla casa <i>solerata</i> ed è articolata su piani differenti, spesso strutturata in maniera tale da permettere lo svolgimento al suo interno delle attività lavorative, sopra l'alloggio e sotto spesso l' <i>apotheca</i> . L'organizzazione verticale arriva fino a due, tre, quattro piani.
Case contigue e collaterali	Si ottengono costruendo un elemento portante di separazione fra le case che mantengono una strutturazione orizzontale.

³⁴⁶ Lo Forte, *Strutture abitative* cit., p. 110. Trapani, BFT, Fondo Pergamene, doc. 43: *domos duas continue et collaterales, una scilicet inter alia*.

³⁴⁷ Il tenimento di case è un esempio tipico di casa pluricellulare antesignana rispetto al palazzo e per lo più dotate di sala, cammara grandi, cammarecta, cucina, dispensa e stalla (Lo Forte, *Strutture abitative* cit., p. 112).

³⁴⁸ Lo Forte, *Strutture abitative* cit., p. 112.

Ma chi sono i proprietari di questi immobili? Dall'analisi del *Fondo Pergamene* si evince che a possedere le proprietà economicamente più rilevanti sono quasi sempre i grandi proprietari terrieri, gli esponenti delle classi baronali e i rappresentanti dei ceti in ascesa, basti pensare agli Abbate e al notaio Ribaldo. Ma fra i detentori dei tenimenti di case, dei palazzotti e delle altre tipologie architettoniche di lusso, si annoverano anche i carmelitani, il cui nome ricorre con grandissima frequenza nei contratti di vendita, nei legati testamentari, nelle donazioni e nei contratti enfiteutici relativi a queste *domus*. Il fatto stesso che i carmelitani già nel '300 gestiscano un patrimonio immobiliare così ragguardevole è senza dubbio un dato di grande interesse storico. Evidentemente, stando ai dati tratti dall'analisi documentaria, superata la fase del primo insediamento, del trasferimento fuori le mura e dei successivi lavori di ampliamento, i frati, avvantaggiati dalla prosperità e dal benessere di cui in quel tempo godeva Trapani, si impongono definitivamente nel contesto economico-sociale cittadino acquisendo uno status paragonabile a quello delle grandi famiglie baronali³⁴⁹.

³⁴⁹ Cfr. per analogia Savigni, *La signoria vescovile lucchese* cit., pp. 333-367; Id., *Istituzioni ecclesiastiche e dinamiche sociali lungo la via Francigena: le pievi di Lammari e Lunata dal primo medioevo al XIII secolo*, in S. Frediano di Lunata e S. Iacopo di Lammari: *due pievi capannoresi sulla via Francigena*, Capannori (LU) 1997, pp. 11-86; Id., *Le relazioni politico-ecclesiastiche tra la città e l'episcopato lucchese e la Garfagnana nell'età comunale (XII-XIII secolo)*, Atti del Convegno di studi *La Garfagnana dall'epoca comunale all'avvento degli Estensi* (Castelnuovo Garfagnana, 13-14 settembre 1997), Modena 1998, pp. 45-102; Id., *Clero e ceti eminenti della Valdinievole nel secolo XIV: la documentazione lucchese*, in *La Valdinievole nel secolo XIV*, Atti del Convegno di Buggiano (giugno 1999), Buggiano 2000, pp. 93-173.

2. I beni cittadini dei carmelitani: l'ampliamento urbano dopo l'editto del 1286

Al fine di contestualizzare adeguatamente il patrimonio immobiliare carmelitano, è necessario illustrare la topografia urbana trapanese e i cambiamenti strutturali intercorsi dopo il 1286³⁵⁰. Nel periodo di dominazione araba e normanna, la popolazione era confinata nel quartiere *Casalicchio* e l'abitato, cinto da mura, era naturalmente diviso dal periferico contado dal così detto *canale navigabile*³⁵¹. L'espansione della città si avviò con l'editto ordinato da Giacomo II nel 1286, quando, dall'originario e unico rione [fig. 19] si diramarono nuovi reticoli viari e più ariosi spazi urbani [fig. 20]. L'ampliamento dell'abitato seguì una logica progettuale predeterminata: al centro del nuovo quartiere *Palazzo*³⁵², prima area di espansione, fu tracciata la *Rua Grande*, arteria principale dell'area urbana denominata anche *san Lorenzo*; un'altra zona di espansione venne ricavata a nord ed ebbe come asse portante la così detta *Rua Nova*³⁵³, dalla quale il quartiere prese il nome; anche a meridione fu operato un piccolo ampliamento che diede vita al quartiere *san Francesco*³⁵⁴, naturale proseguimento del rione *Palazzo*.

³⁵⁰ Sullo sviluppo urbano della Trapani del XIV secolo cfr. Augugliaro, *Guida di Trapani* cit., pp. 44-63; Del Bono-Nobili, *Il divenire* cit., pp. 27-38; Lima, *Trapani, tessuto urbano e ordini religiosi* cit., pp. 34-56; Pellegrino, *Trapani tardo medievale* cit., pp. 661-678; Pugnatore, *Historia* cit., pp. 107-111; Serraino, *Trapani Invittissima* cit., pp. 23-36.

³⁵¹ Sulla topografia urbana precedente all'insediamento aragonese cfr. Augugliaro, *Guida di Trapani* cit., pp. 44-49; Del Bono-Nobili, *Il divenire* cit., pp. 11-27; Serraino, *Trapani Invittissima* cit., pp. 23-24.

³⁵² Sul quartiere *Palazzo* cfr. Del Bono-Nobili, *Il divenire* cit., pp. 28-35; Pellegrino, *Trapani tardo medievale* cit., pp. 664-670; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa* cit., pp. 24-28; Serraino, *Storia di Trapani* cit., vol. II, p. 191.

³⁵³ Sul quartiere *Rua Nova* cfr. Augugliaro, *Guida di Trapani*, pp. 48-49; Del Bono-Nobili, *Il divenire*, p. 28; Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, pp. 675-676; Pugnatore, *Historia*, p. 108; Serraino, *Trapani Invittissima*, pp. 29-30.

³⁵⁴ Sul quartiere *S. Francesco* cfr. Augugliaro, *Guida di Trapani*, p. 48; Del Bono-Nobili, *Il divenire*, p. 30; Pellegrino, *Trapani tardo medievale*, pp. 676-678; Pugnatore, *Historia*, p. 108; Serraino, *Trapani Invittissima*, pp. 31-34.

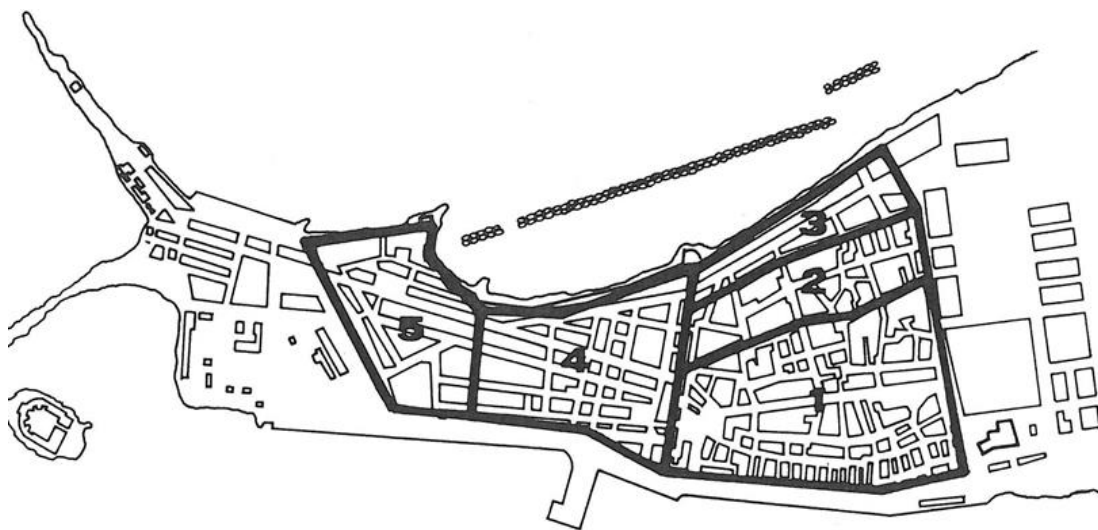
[Fig.19] Trapani prima dell'insediamento aragonese

Da R. Del Bono – A. Nobili, *Il divenire della città* cit., p. 25.



[Fig. 20] Trapani dopo l'editto di ampliamento

Da Del Bono – Nobili, *Il divenire della città* cit., p.29.



1. QUARTIERE CASALICCHIO
2. QUARTIERE DI MEZZO
3. QUARTIERE RUA NOVA
4. QUARTIERE SAN LORENZO
5. QUARTIERE SAN FRANCESCO

- **Casalicchio**: è il quartiere più antico di Trapani, detto anche rione san Pietro, ed è caratterizzato da un impianto urbanistico tipicamente arabo, strade strette, vicoli ciechi, case raccolte intorno a cortili comuni. Al quartiere si accede attraverso la *Porta della Dogana* che subito immette nella piazza *del Saturno* antistante la chiesa di sant'Agostino. Addentrandosi nel rione si riscontrano due zone: la Giudecca, quartiere a densa concentrazione ebraica, e l'area gravitante attorno all'antica chiesa di san Pietro³⁵⁵, area fittamente popolata da artigiani, pescatori e dai più umili ceti sociali.

- **Quartiere di Mezzo o san Nicola**: si sviluppa in seguito all'ampliamento voluto da Giacomo II ed è così chiamato per la posizione mediana rispetto al quartiere *Casalicchio* e alla *Rua Nova*, alla quale è collegato attraverso la cosiddetta *salita di san Domenico*. Accedendo al quartiere tramite la suddetta salita si giunge nel sito della chiesa di San Nicola³⁵⁶, proseguendo per l'attuale via Carreca si arriva alla trecentesca chiesa di san Domenico³⁵⁷, posta nella parte più alta della città.

- **Ruga Nova**: sorge grazie all'editto di ampliamento del 1286, costituisce l'arteria principale della città e corrisponde all'attuale via Garibaldi. Si accede al quartiere attraverso la *Porta Reale*, poi detta *Porta Nova*, prossima al *Castello di Terra*³⁵⁸; percorrendo la via nella sua interezza si giunge nella piazza adibita al mercato del pesce. La *Rua* è collegata da una scala alle mura di tramontana e da una salita al quartiere di *Mezzo*.

³⁵⁵ Sulla chiesa di san Pietro cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra* cit., vol. I, pp. 159-163; Di Ferro, *Guida per gli stranieri in Trapani* cit., pp. 260-262; Pellegrino, *Trapani tardo medievale* cit., pp. 668-669; Pugnatore, *Historia* cit., pp. 73-74; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa* cit., pp. 320-323.

³⁵⁶ Sulla chiesa di san Nicola si veda Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra* cit., vol. I, p. 49.

³⁵⁷ Giacomo II, devoto di san Domenico, concesse ai frati uno spazio per costruire il loro monastero nella parte più alta del quartiere di Mezzo, istituendo la chiesa quale reale cappella e dotandola di cospicue rendite. Inoltre nel 1315 nella detta cappella fu sepolto Manfredi, figlio di Federico III, morto a Trapani cadendo da cavallo (Pugnatore, *Historia* cit., pp. 110-118).

³⁵⁸ Cfr. Augugliaro, *Guida di Trapani* cit., p. 46; F. Maurici-E. Lesness, *Il castello di terra di Trapani: note storiche ed archeologiche*, in «Archeologia Medievale», XXI (1994), pp. 375-400; Pugnatore, *Historia* cit., pp. 33-35.

- **Palazzo o san Lorenzo:** viene edificato a fronte dell'editto di ampliamento e comprende due rioni, *san Francesco* e *san Lorenzo*, spesso indicati indistintamente col termine *Palazzo*. Al quartiere si può accedere attraverso due porte, *Porta Cortina* o *Porta Oscura*; entrambe conducono alla così detta *Rua Grande*³⁵⁹ (corso Vittorio Emanuele) che attraversa perpendicolarmente tutto il quartiere e che accoglie l'attuale cattedrale san Lorenzo³⁶⁰. La denominazione *Palazzo* si deve ai tenimenti di case e ai palazzi signorili che caratterizzano lo spazio urbano di riferimento.

- **Palazzo o san Francesco:** viene realizzato a seguito dell'editto di espansione e rappresenta il naturale proseguimento del quartiere *Palazzo*. Si può accedere al rione attraverso *Porta Botteghelle*³⁶¹, posta lungo le mura di tramontana, oppure tramite *Porta Serisso*, posta lungo l'asse del porto. In quest'ultimo caso l'omonima strada conduce al monastero di san Francesco³⁶². L'intero quartiere si caratterizza per il tessuto urbano tipicamente arabo, costituito da strade strette e case addossate su cortili. Distribuite in tutto il rione si trovano le abitazioni dei *corallini*, degli *sfaxazzari* e dei *Rais*³⁶³.

³⁵⁹ Nata dall'editto di ampliamento grazie alla bonifica del territorio, è così chiamata perché ampia e ariosa contrariamente alle piccole stradine tipicamente arabe che caratterizzano la maggior parte dell'antico abitato; cfr. Augugliaro, *Guida di Trapani* cit., p. 48; Pugnatore, *Historia* cit., p. 108.

³⁶⁰ Divenuta nel 1421 terza chiesa parrocchiale, dopo San Pietro e San Nicola, la cappella, originariamente intitolata a San Giorgio, un tempo era sede del consolato dei genovesi (Pugnatore, *Historia* cit., p. 79).

³⁶¹ Ancora oggi conservata in buono stato, si apre a ridosso di uno specchio di mare del lato di tramontana con una leggera rientranza che permette l'accesso e la sosta di piccole imbarcazioni (Pellegrino, *Trapani tardo medievale* cit., p. 676).

³⁶² Pugnatore, *Historia* cit., p. 90: «Altri frati dell'ordine di san Francesco arrivati che furono, elessero tosto per abitarvi, et insieme introdurvi la regola di lor santo maestro, quel loco ove oggi è propriamente il monastero di quell'ordine...quantunque quel monastero sia oggi dentro della città, pur all'or ne era fuori. Perciò fu per aversi dappoi tanto la città inverso cresciuta che egli vi rimase dentro rinchiuso».

³⁶³ Da distinguere dai corallini gli *sfaxazzari*, anche essi risiedevano nella zona *dei Rais* ma erano addetti alla pesca delle spugne nel mare *Sfax*; cfr. Costanza (a cura di), *Fra mare e terra* cit., p. 59; Precopi, *L'artigianato trapanese* cit., p. 38; Serraino, *Storia di Trapani* cit., vol. II, pp. 49-54.

All'ampliamento del tessuto urbano si accompagnò la fortificazione dei castelli e delle torri. Tra i fortificati di cui Trapani era dotata si annoverano³⁶⁴:

- Il *Castello di Terra*³⁶⁵, nello spigolo nord-ovest all'imboccatura del canale che congiungeva il mare di tramontana con quello di mezzogiorno;
- il *Castello di Mare* o *Peliade*, comunemente detto la *Colombara*³⁶⁶ o *turris sive fortilitium*, sito su un isolotto a guardia del porto;
- il *Bastione dell'Impossibile*, a sud est nelle mura di mezzogiorno;
- il *Forte di san Francesco* a sud ovest;
- il *Bastione dell'Imperiale* o *Forte sant'Anna*, all'estremità delle mura ovest di tramontana.

Infine la città, ingrandita nel suo tessuto urbano e cinta da nuove e più robuste fortificazioni, venne dotata di dieci porte³⁶⁷.

Cinque a sud:

- *Porta dei Pescatori*;
- *Porta della Dogana*;
- *Porta Serisso*;
- *Porta delle Putitelle*;
- *Porta dei Genovesi*.

³⁶⁴ Sui bastioni cfr. Orlandini, *Trapani*, pp. 10-11; Pugnatore, *Historia*, pp. 34-35; Serraino, *Trapani Invittissima*, pp. 25-27; M. Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, Trapani 1968, pp. 20-24.

³⁶⁵ Non vi sono notizie certe circa la fondazione del *Castello di Terra*, così chiamato per distinguerlo dalla fortificazione della *Colombaia* posta su un isolotto. Pugnatore ipotizza una sua origine islamica ma poche sono le fonti che consentono ricostruzioni certe almeno fino al Vespro. Responsabile del castello era un castellanus che, essendo di proprietà del demanio reale, i sovrani sceglievano fra i membri appartenenti alla fazione catalana aragonese, di sicura fedeltà. Sull'argomento cfr. Augugliaro, *Guida di Trapani* cit., p. 46; Maurici-Lesness, *Il castello di terra di Trapani* cit., pp. 378-379; Pugnatore, *Historia* cit., pp. 33-35.

³⁶⁶ Si fa risalire l'origine della *Colombara* ai Cartaginesi ma le fonti storiche più antiche risalgono al sec XII. Si tende a datarla tra la fine del XII e l'inizio del XIV. La sua castellania è appannaggio dei veri padroni di Trapani, gli Abbate. Sull'argomento cfr. Augugliaro, *Guida di Trapani* cit., p. 46; Maurici, *La Colombara* cit., p. 42; Pugnatore, *Historia* cit., pp. 33-35; Scuderi, *Arte medievale nel trapanese* cit., p. 51.

³⁶⁷ Sulle porte cfr. Pugnatore, *Historia* cit., p. 108; Del Bono-Nobili, *Il divenire* cit., p. 30; Pellegrino, *Trapani tardo medievale* cit., p. 664; Serraino, *Trapani Invittissima* cit., pp. 26-27.

Tre a nord:

- *Porta Felice o delle Bocchiarie;*
- *Porta della Madonna del Gallo;*
- *Porta delle Bottegarelle.*

Una a ovest:

- *Porta dei Pescatori del Palazzo.*

Una a est, nella parte vecchia della città:

- *Porta Vecchia*

Grazie alla nuova fisionomia urbanistica assunta dalla Trapani basso medievale, si assiste, durante il XIV secolo, al graduale spostamento della popolazione dall'originario e densamente popolato quartiere *Casalicchio* ai nuovi spazi urbani nati dopo l'editto: i quartieri *San Lorenzo, San Francesco e Rua Nova*.

3. *I beni cittadini dei carmelitani: ubicazione*

Gli immobili di proprietà dell'Ordine carmelitano trapanese erano ubicati, sia nelle zone di nuova espansione sorte dopo il 1286 — *San Francesco, Rua Nova, Palazzo* — sia nei quartieri originari — *Casalicchio e San Nicola* — ampliati e ridefiniti a seguito dell'editto emanato da Giacomo II. Incardinati nelle vecchie aree urbane o sorti nelle nuovissime aree di espansione, le proprietà dei frati si distinguevano sempre per la tipologia architettonica di riferimento e per il relativo valore economico.

Grazie all'analisi dei documenti inclusi nel *Fondo Pergamene*, è possibile rilevare, non solo la strutturazione e il valore degli immobili, ma anche l'ubicazione cittadina. L'esatta localizzazione dei beni carmelitani è un elemento fondamentale al fine di contestualizzare l'insediamento dell'Ordine nella realtà cittadina trapanese basso medievale. I dati restituiti dall'analisi documentaria offrono una visione d'insieme sulla dislocazione delle proprietà carmelitane *intra moenia*, visione indicativa delle concrete motivazioni economiche, sociali e politiche che sottendono all'ubicazione dei suddetti immobili.

Le prime e più immediate informazioni rilevabili nei negozi giuridici esaminati, riguardano i confini delle proprietà, ovvero le contrade, le piazze e le aree urbane in cui le stesse erano ubicate. A partire dal 1286 gli atti di vendita, le donazioni, i contratti enfiteutici e i legati testamentari sono tutti dotati di indicazioni relative alla localizzazione dei beni. L'espansione dell'abitato, evidentemente, rende necessaria la descrizione del contesto urbano in cui si trovano le proprietà oggetto dei negozi giuridici, contesto da cui spesso dipende anche la tipologia e il valore dei beni in questione.

Attraverso lo studio dei documenti inclusi nel *Fondo Pergamene*, è possibile ricostruire lo sviluppo patrimoniale dell'Ordine e la coeva espansione dell'abitato urbano. A partire dalla seconda metà del '200, come già detto, i fondatori e i più abbienti membri della comunità trapanese si adoperano per la chiesa, effettuando donazioni di immobili dal potenziale economico non indifferente:

Beni legati all'Annunziata nel XIII secolo:

- una bottega con *taberna e solario*, siti in contrada *Tarsianto*, legati dal notaio Ribaldo il 4 agosto del 1280³⁶⁸;
- un tenimento di case, sito nell'abitato originario, donato da Garofa di Santa Marta il 3 dicembre del 1285³⁶⁹;
- un tenimento di case, sito nel quartiere *san Pietro*, legate da Perna Abbate il 4 aprile 1289³⁷⁰.

Già dagli anni '80 del XIII secolo si contano fra i beni in possesso dei carmelitani *tenimenti di case e apoteche solariate con taberne*, immobili la cui collocazione si armonizza perfettamente col contesto storico di riferimento: la *apotehca* legata nel 1280 è sita nel *Tarsianato*³⁷¹, ovvero nell'area a ridosso dell'abitato originario dove un tempo sorgeva l'antico cantiere navale; il *tenimento di case* donato da Garofa non viene collocato spazialmente perché nel 1285 le case erano tutte ubicate nell'unico rione esistente, il *Casalicchio* detto anche *San Pietro*; l'immobile legato nel 1289 è sito nelle vicinanze delle proprietà degli Abbate, dunque anch'esso nel primo quartiere cittadino. Si noti che le donazioni e i legati testamentari riguardano proprietà site nel *Casalicchio* le cui caratteristiche architettoniche si discostano radicalmente dalla modestia tipica dell'abitato originario.

Nel corso del XIV secolo, il campionario degli immobili carmelitani si amplia e si diversifica grazie ai numerosi legati testamentari, alle cospicue donazioni e alle frequenti elargizioni della prodiga comunità cittadina.

³⁶⁸ Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 7: «Item legavit ecclesie sancte Marie Nunciate de ordine Carmelitorum ortum unum sive seni[am], situm in territorio eiusdem terre contiguum muris eiusdem ecclesie et unius alie senie ipsius notarii Ribaldi ex parte occidentis et apotecam unam [cum] taberna ad solarium contigua sitam in Trapano in contrata Tarsianatus».

³⁶⁹ Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 25: «Eidem ecclesie Sancte Marie Annunciate de Carmelo de eadem terra Trapani quoddam tenimentum do[morum] cum cortilio ipsius Garofe».

³⁷⁰ Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 11: «Legavit eciam et reliquit ipsi ecclesie beate] Marie Virginis Nunciate et fratribus de Carmelo ibidem morantibus eodem modo et forma per omnia tenimentum unum domorum et casalinorum [ipsi tenimento contiguorum situm in Trapano».

³⁷¹ Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa* cit., p. 28: «Infine a piazza Scarlatti vi era il luogo detto Terzana dove un tempo esisteva il cantiere navale e poi sorse il Teatro Garibaldi».

Beni legati all'Annunziata nel XIV secolo:

- il 26 luglio del 1336 Capitanea Cavatia legai ai frati una casa con cortile dotata di mulino, sita in contrada Porta Nova³⁷².
- l'8 novembre del 1338 Muscata de Pace lega ai frati una casa palazzata con cortile e cucina, sita in contrada Ruga Nova³⁷³.
- il 16 marzo 1362 l'economista e il procuratore della chiesa di Santa Maria Annunziata di Trapani chiedono copia della cedola attestante la proprietà di una casa sita in contrada Gurga³⁷⁴.
- Il 23 luglio del 1371 i frati concedono in enfiteusi una bottega palazzata, sita in contrada Porta della Regina³⁷⁵.
- il 24 settembre del 1371 Francesca de Catania dona ai frati due case continue e collaterali, *una inter alia*, site in contrada Curtina³⁷⁶.

Il primo elemento che si evince dai dati sopra elencati è l'evoluzione strutturale delle abitazioni: alle case con cortile e alle semplici *domus* si sostituiscono i palazzotti, le *domus una intus alia* e le botteghe palazzate. Tutti questi immobili pluricellulari sono ubicati nelle zone di nuova espansione della città sorti dopo l'editto del 1286. Uno dei primi immobili legati all'Ordine recante l'esatta localizzazione della proprietà donata è la *domus* pluricellulare appartenente a Muscata de Pace. La *casa palazzata* con cortile e cucina trasferita a vantaggio dei frati si trova nella *Ruga Nova*, arteria principale della città sorta dopo l'ampliamento. Similmente ubicate nel cuore dell'abitato urbano, sono le case donate da

³⁷² Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 26: «Quandam suam domum in qua nunc [est mo]lendinum sive heddificio ipsius molendini cum iuribus et pertinenciis suis, que olim fuit quondam Palme mulieris avuncule sue, cum usu et comunitate cortilis ipsius scitam in Trapano in [contra]ta Porte Nove».

³⁷³ Trapani, *Fondo Pergamene*, BFT, doc. 29: «Domum unam palaciatam suptus et supra cum iuribus et pertinenciis suis et cum usu et comunitate cortilis ipsius que olim fuit quondam Tho⁹masii de Bonfillo filii sui, scitam in Trapano in contrata Ruge Nove».

³⁷⁴ Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 37.

³⁷⁵ Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 41.

³⁷⁶ Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 43: «Domas duas ipsius sororis Francisce continue et collaterales, una scilicet inter alia in quibus dicta soror Francisca nunc moratur habitat, sitas et positas in terra Trapani in contrata Curtina».

Francesca de Catania e la bottega concessa in enfiteusi dai frati: entrambe le proprietà si trovano nel così detto quartiere *Palazzo*, così definito proprio per la presenza di palazzotti e abitazioni signorili articolate su più livelli. Non meno rilevante è la donazione effettuata da Capitanea Cavatia di una casa con cortile dotata di mulino ed *heddificio*. Questo negozio giuridico, infatti, confermando la presenza nel litorale cittadino di mulini, offre spunti interessanti per lo studio dell'attività salinara e per la localizzazione dei così detti *molendini*. Il mulino a cui si fa riferimento nella donazione era sito in prossimità della così detta *Porta Nova*, ovvero nel punto d'accesso all'attuale via Garibaldi (*Rua Nova*) e nei pressi del grande canale navigabile, area in cui erano attestate numerose produzioni salinare³⁷⁷. Il termine *heddificio*, inoltre, si riferisce alle costruzioni edificate accanto al mulino ed utilizzate dal curatolo come abitazioni private³⁷⁸. Sebbene apparentemente meno ragguardevole, anche la semplice *domus* sita nella *Gurga*³⁷⁹ è indicativa delle reti di influenza intessute dai frati e della strategica collocazione dei beni di loro pertinenza. La contrada *Gurga* è sita tra le odierne via Carrara e via Aperta, al centro dell'area più popolosa e ricca di mercanti dell'antico *Casalicchio*, la *Giudecca*³⁸⁰. Si tratta di un vasto rione suddiviso in due zone: una detta contrada *Lu Mundizaru de Baracta*, l'altra *Miskidi Iudeorum*. Vicino alla *miskidi*, al confine del quartiere, si trova la *Plathea Saracinorum*, una delle pochissime piazze della città nella quale si affaccia la chiesa di *Ihesu Christi* o del san Salvatore, affidata ai domenicani al loro arrivo in città nel 1229.

A questo punto, si rende necessario proseguire lo studio sulla situazione patrimoniale dei frati estendendo l'analisi documentaria fino al XV secolo, quando, una nuova fase storica coinvolgerà la Sicilia facendo di Trapani uno dei più rilevanti centri dell'Isola, equiparabile

³⁷⁷ Sulla dislocazione dei mulini in età normanna si veda Del Bono-Nobili, *Il divenire* cit., p. 18.

³⁷⁸ Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana* cit., vol. I, p. 210. Il *curatolo*, facendo le veci del quasi totalmente assente proprietario, assumeva gli uomini della *venna*, decideva il *capuvenna*, i *signatura* e il *capuparitari*, si occupava di tutti gli aspetti della gestione ed era quotidianamente presente nella salina (A. Giacomarra, *Antropologia del lavoro in salina. Il sistema della salina*, in *Saline di Sicilia*, Palermo 1988, pp.112-137).

³⁷⁹ Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra* cit., vol. II, p. 365: «Viene appellata poi della Gurga perché in questo luogo, ove la detta immagine fu scoperta per miracoloso accidente vi era un gorgo d'acqua»; cfr. Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa* cit., p. 293.

³⁸⁰ Sulla *Giudecca* cfr. H. Bresc, *Arabi per lingua* cit., pp. 27-30; Infranca, *La Giudecca* cit.; Precopi Lombardo, *Attività artigianali* cit., pp. 159-168; Precopi Lombardo, *L'artigianato trapanese* cit., p. 37; Serraino, *Trapani Invittissima* cit., pp. 69-70.

alle città marinare duecentesche per il ruolo commerciale e per lo sviluppo socio-economico raggiunto. Di questo clima di prosperità, ancora una volta, si avvantaggia l'Ordine carmelitano: i frati accrescono ulteriormente la mole delle loro proprietà continuando ad acquisire beni architettonici pluricellulari dislocati nei punti nevralgici dell'abitato:

- il 19 luglio del 1405 i frati acquisiscono tre case site in contrada Porta Vecchia³⁸¹;
- il 26 novembre del 1429 i frati entrano in possesso di una casa sita in contrada Cortina³⁸²;
- il 15 gennaio 1443 i frati ottengono la restituzione di un tenimento di case sita in contrada di lu Paradisu³⁸³;
- il 5 novembre del 1465 i frati concedono in enfiteusi cinque case site in contrada Cuba³⁸⁴.

I dati sopra elencati restituiscono una visione d'insieme sulla situazione patrimoniale dei frati che non è priva di elementi contrastanti: i carmelitani, da un lato stipulano contratti enfiteutici e protestano per la mancata restituzione di immobili di loro pertinenza, dall'altro continuano ad acquisire proprietà. In sintesi, sebbene la considerevole entità del patrimonio e la dislocazione a macchia di leopardo nel territorio rendessero assai difficoltosa la gestione dei beni, i frati non rinunciano ad acquistare case e ad incrementare la loro fortuna. Si segnala il numero delle abitazioni comprate e/o concesse in enfiteusi: nel 1405 i frati acquisiscono tre case attraverso un unico negozio giuridico e nel 1465 ne cedono ben cinque in enfiteusi. Questi dati confermano la solidità economica raggiunta dall'Ordine nel corso del '400. Nei secoli precedenti, infatti, non si registrano negozi giuridici aventi per oggetto più immobili, ma solo singole abitazioni, botteghe o strutture pluricellulari comunque da intendersi come parte di un *unicum*. Per quanto riguarda la collocazione, anche in questo secolo gli immobili

³⁸¹ Trapani, Fondo Pergamene, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 52.

³⁸² Trapani, Fondo Pergamene, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 70.

³⁸³ Trapani, Fondo Pergamene, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 79.

³⁸⁴ Trapani, Fondo Pergamene, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 94.

dei frati sono ubicati nelle aree più ricche della città. Ad esempio, contrada *Cuba*³⁸⁵, nella cui area i carmelitani dispongono di cinque case, si trova nell'originario quartiere di *Mezzo o San Nicola*, in una delle zone a più alta concentrazione di botteghe. Non necessita di ulteriori approfondimenti la *domus* acquisita dai frati in contrada Cortina, contrada sita all'interno del quartiere *Palazzo* di cui si sono già analizzate le caratteristiche e le peculiarità architettoniche. Sempre nello stesso quartiere, più precisamente nel rione *San Francesco*, è sita la contrada *di lu Paradiso*³⁸⁶ in cui i frati possiedono un *tenimentum domorum*, contrada che deve la sua denominazione al belvedere con vista sul porto che la caratterizza. Il dato più interessante è, in questo caso, la presenza dei carmelitani in un'area di pertinenza dei francescani³⁸⁷. Di incerta collocazione è, infine, la contrada *Porta Vecchia*, in cui sono site le tre case acquisite dai frati: spesso citata nei documenti quattrocenteschi, Giovanni Francesco Pugnatore³⁸⁸ posiziona questa porta, definita Reale, nel quartiere *Ruga Nova*, mentre, secondo lo storico Ferdinando Maurici³⁸⁹ la porta era situata dove oggi si trova la Prefettura, quindi nella parte est delle mura, prossima al ponte levatoio. In base alla definizione *contrada Iudayca seu Porta Vetus*³⁹⁰, riscontrata in alcuni negozi giuridici, la porta sembra trovarsi nei pressi della chiesa di San Pietro, non molto distante dal ponte che univa la città al contado.

³⁸⁵ Sulla contrada *Cuba* cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana* cit., vol. I, p. 227; Precopi Lombardo, *Attività artigianali* cit., pp. 159-163; Precopi Lombardo, *L'artigianato trapanese* cit., p. 36; Trasselli, *Sugli ebrei in Sicilia* cit., pp. 41-51.

³⁸⁶ Serraino, *Trapani Invittissima* cit., p. 33-34.

³⁸⁷ Si veda l'ultimo paragrafo.

³⁸⁸ Pugnatore, *Historia* cit., p. 108: «Nella parte vecchia della città, ove non furono dal detto Re mosse inverso terra le mura, se non quant'era bisogno allungate a rimpetto alla Ruga Nova, aprì una porta che Real fu chiamata, per essere da detto Re Giacomo stata fabbricata».

³⁸⁹ Maurici, *Medioevo trapanese* cit., p. 63: «Le mura su questo fronte correvano lungo l'attuale via XXX Gennaio, dall'attuale edificio della Posta Centrale fino al sito della Dogana Vecchia. Su questo lato si apriva la porta orientale della città cui corrispondeva il ponte ricordato da Idrisi. La Porta, detta nel XV secolo Porta Vetus, doveva trovarsi in un punto corrispondente al lato meridionale dell'attuale Prefettura».

³⁹⁰ Trapani, Ast, G. Scanatello, reg. 8538, c. 25v (doc. del 25.10.1419).

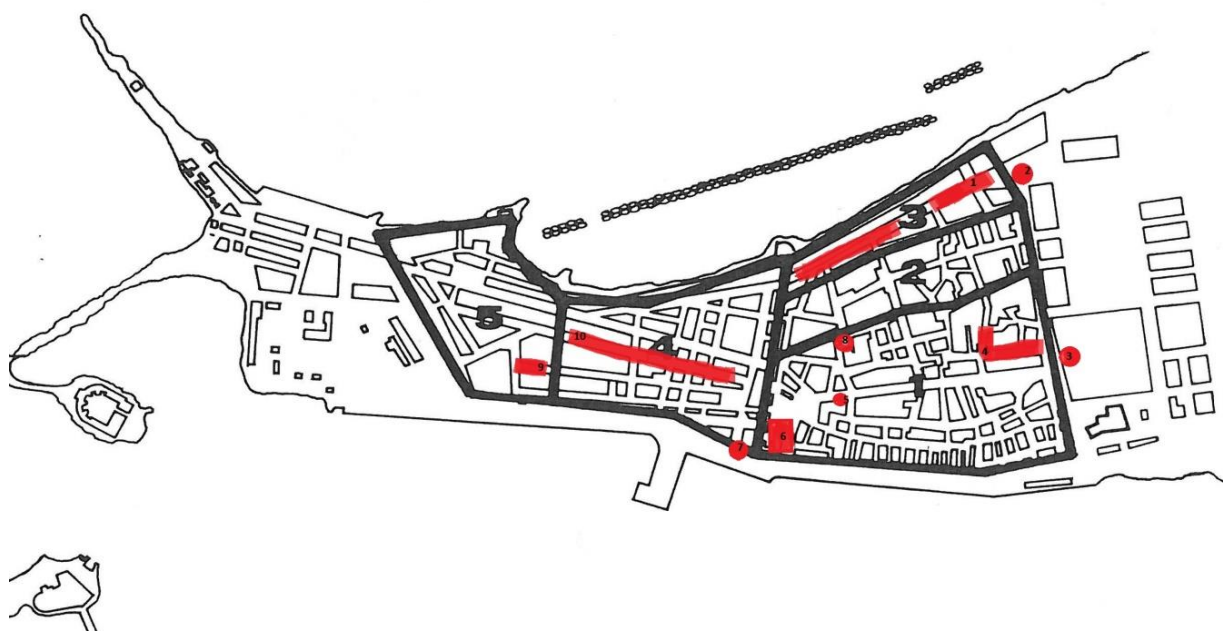


Figura 21. I beni dei carmelitani

1. Rua Nova
2. Porta Nuova
3. Porta Vecchia
4. Gurga
5. Abitazioni degli Abbate
6. Tarsianato
7. Porta della Regina
8. Cuba
9. Lu Paradisu
10. Cortina

Da questa disamina emerge chiaramente la solidità strutturale acquisita dall'Ordine nei secoli XIII-XV e la connotazione quantitativa e qualitativa del patrimonio carmelitano. L'agglomerato di case e fabbriche attorno al santuario doveva essere notevole se Boccaccio nel suo *Decameron* lo descrive come una sorta di piccola cittadella³⁹¹.

³⁹¹ Boccaccio, *Decameron* cit., quinta giornata, settima novella: «Aveva messer Amerigo, fuor di Trapani forse un miglio, un suo molto bel luogo, al quale la donna sua con la figliuola e con altre femine e donne era usata sovente d'andare per via di diporto»; cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra* cit., vol. I, p. 270: «Tutti manifestano essere il convento di Maria SS.ma di Trapani una magnifica regia, e per tale la decantano tutti coloro che l'osservano capitando ivi».

4. *I beni dei carmelitani nel contado trapanese*

«Il suo territorio adunque si spiega in campagne amene, e dilettevoli con pascoli bonissimi alle gregge, ed a gli armenti ove Libero, e Cercere, e Flora, e Pomona dolcemente a gara si sforzano. Vi sono le vigne in molto numero, e fruttuose che fanno ottimi, e delicati vini, tra li quali le vernacce, che i Trapanesi chiamano delle Lenze...Qui è da credere che per la tanto abbondanza de vini, non per biasimo ma per ischerzo Gian Iacopo d'Adria nella sua topografia da nepoti di Bacco Trapani havere avuto principio lasciò scritto. Abbonda ogni cosa oltre modo, peroché il Monte d'appresso, Salemi, Calatafimi, Marsala, Mazara e altre terre e città vicine, come a Fera, e a Mercato anzi a città principale vi vengono altresì per trafficar le loro vettovaglie, che ai vicini e agli stranieri qui a buon prezzo le vendono»³⁹².

Fertilissima, dotata di una mano d'opera esperta e valorizzata dalle opere di bonifica e dalle relative messe a coltura, la campagna drepanirota durante i secoli XIV-XV attraversa un periodo di grande prosperità. Diverse sono le attività produttive agrarie in cui si specializzarono i trapanesi, la più diffusa è certamente la viticoltura, spesso associata alla semina negli orti, le cosiddette *senie*, e alla messa in coltura delle *terre vacue*. La morfologia del territorio e le sue peculiarità paesaggistiche emergono con evidenza dalle fonti storiografiche del tempo e dai documenti del *Fondo Pergamene*: a contraddistinguere l'area agreste locale è la netta divisione tra l'abitato urbano e la campagna retrostante, divisione segnata fisicamente dal canale navigabile posto in prossimità delle mura cittadine, in corrispondenza dell'attuale via XXX Gennaio.

³⁹² Orlandini, *Trapani* cit., p. 37; cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana* cit., vol. I, p. 196.

a) *Le vigne*

Nella Trapani dei secoli XIII-XV la viticoltura³⁹³, praticata per lo più in piccoli appezzamenti di terra spesso siti in prossimità del centro urbano, era uno dei settori di punta dell'economia campestre locale. Il paesaggio agreste trapanese si caratterizzava per il cospicuo numero di bagli³⁹⁴ dislocati nel contado e le vastissime estensioni di vigneti: i bagli, svolgendo funzioni di gestione commerciale e raccolta del prodotto, erano quasi sempre ubicati in zone limitrofe alla città e al porto³⁹⁵; i vigneti, invece, erano diffusi a macchia di leopardo su tutta la campagna circostante.

La dislocazione dei vigneti nel territorio è un dato ampiamente attestato nelle coeve fonti documentarie: dai contratti enfiteutici e dagli atti di vendita inclusi nel *Fondo Pergamene* si rilevano puntuali riferimenti alla locazione e all'estensione dei vigneti e non mancano interessanti spunti di riflessione sull'estrazione sociale dei proprietari, sulle condizioni di vita degli affittuari e sulle tipologie contrattuali in uso per la gestione delle coltivazioni³⁹⁶.

Per ciò che concerne la classe dei proprietari terrieri, si annoverano in questa categoria i frati del Terz'Ordine trapanese.

Uno dei documenti più rappresentativi è la disposizione testamentaria di Ridolfo de Manuele³⁹⁷ a favore dell'Annunziata (tav. 21):

³⁹³ Sulla viticoltura cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana* cit., vol. I, pp. 191-192; Bresc, *La feodalizzazione in Sicilia* cit., p. 529; Bresc-Bautier, *Lavoro agricolo e lavoro artigianale* cit., pp. 475-479; Cancila, *Contratti di conduzione* cit., pp. 309-330; Id., *La viticoltura* cit., pp. 69-76; Costanza (a cura di), *Fra mare e terra* cit., pp. 75-96; Garufi, *Patti agrari* cit., pp. 31-110.

³⁹⁴ Sui bagli vinicoli si veda Costanza (a cura di), *Fra mare e terra* cit., pp. 79-81.

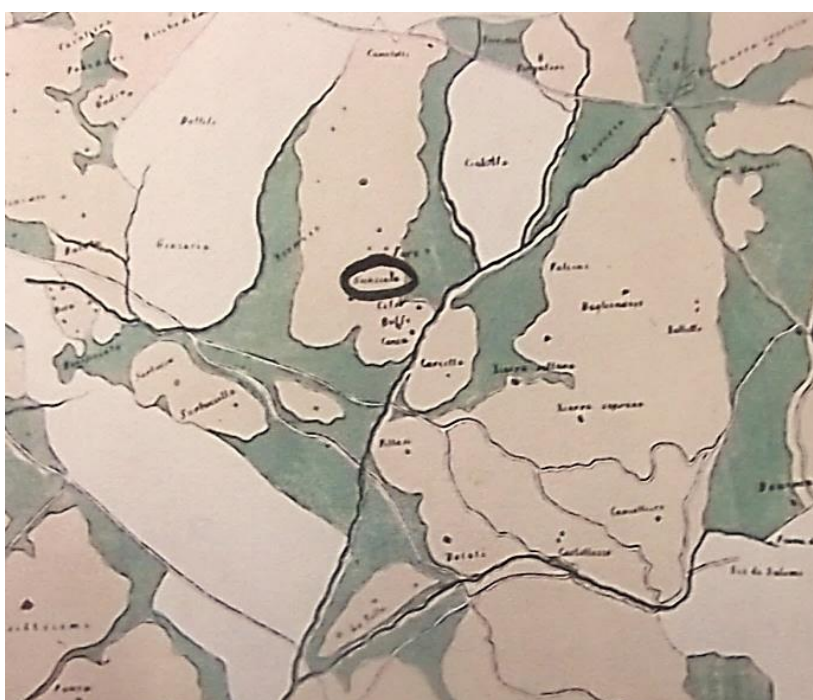
³⁹⁵ Per quanto riguarda l'attività che si svolgeva nei bagli si veda Costanza (a cura di) *Fra mare e terra* cit., p. 82: «Il bottaio era chiamato alla duplice funzione di enologo e costruttore di fusti vinari. Prima che i contenitori di plastica e cemento avessero sostituito le botti in legno per la conservazione e il trasporto del vino, la bottega del *mastru vuttaru* lavorava a pieno ritmo, specialmente in prossimità della vendemmia»; cfr. Precopi Lombardo, *L'artigianato trapanese* cit., p. 37; Bresc-Bautier, *Lavoro agricolo e lavoro artigianale* cit., p. 484; Cancila, *Contratti di conduzione* cit., p. 319; Id., *La viticoltura* cit., pp. 69-76; Garufi, *Patti agrari* cit., pp. 54-55.

³⁹⁶ Sulle tipologie contrattuali cfr. Cancila, *Contratti di conduzione* cit., p. 309; Garufi, *Patti agrari* cit., pp. 96-97; Peri, *Il villanaggio in Sicilia* cit., pp. 96-97 e 121-122.

³⁹⁷ Sulla famiglia Emanuele cfr. *Acta Sicula Aragonensia* cit., vol. I, p. 153; Fardella, *Annali* cit., pp. 76-81; Sciascia, *I cammelli e le rose* cit., p. 1189; Id., *Il seme nero* cit., p. 144.

TAV. 21

<i>Documento</i>	<i>Data</i>	<i>Donatore</i>	<i>Contenuto dell'atto</i>
35	8 giugno 1353	Ridolfo de Manuelli	Raydolfus de Manuelli miles de Trapano in suo ultimo testamento per eum condito legasset et iure legati ipsius reliquisset ecclesie Sancte Marie Nunciate de Trapano vineam unam cum quadam senia, terra vacua et eius clausura eidem vinee coniunta, scitam et positam in territorio predictae terre Trapani in contrata predictae ecclesie Sancte Marie Nunciate.



- Nei pressi dell'area cerchiata si trova la contrada Santa Maria Annunziata.

Fig. 22. Contrada santa Maria Annunziata

Da Mortillaro, *Atlante generale topografico storico-geografico-statistico di Sicilia*, Palermo 1855.

Dal contenuto dell'atto si evincono importanti informazioni relative alla tipologia dei beni agrari e alla loro strutturazione. Assieme alla vigna, viene donata *terra vacua cum clausura*³⁹⁸. Si tratta di grandi appezzamenti di terra legati, e ancor più spesso locati³⁹⁹, allo scopo di essere a loro volta trasformati in vigneti. Alla così detta terra scapola, Ridolfo de Manuelli aggiunge una *senia*, proprietà terriera tipica del contado trapanese le cui caratteristiche verranno esaminate nel paragrafo successivo. Al fine di cogliere la rilevanza del legato testamentario di cui è beneficiaria l'Annunziata, è sufficiente ricordare che le vigne, le *senie* e le *terre vacue* costituiscono ancora oggi le tre tipologie di beni agrari più rappresentative della campagna siciliana. Il valore economico del legato emerge con maggiore evidenza dall'analisi dell'atto con cui Ridolfo de Manuelli acquistava le proprietà successivamente trasferite a vantaggio dei frati (tav. 22):

TAV. 22

<i>Documento</i>	<i>Data</i>	<i>Proprietario</i>	<i>Acquirente</i>	<i>Contenuto dell'atto</i>
31	16 agosto 1347	Antonio de Cancellieri	Ridolfo de Manuelli	Atto di vendita di una senia, di un vigneto e di terra vacua con recinzione, site in contrada S. Maria Annunziata, al prezzo di 50 onze.

Le 50 onze⁴⁰⁰ corrisposte dal compratore possono, senza dubbio, considerarsi un ingente investimento, investimento indicativo delle potenzialità economiche attribuite alle suddette

³⁹⁸ Cancila, *Contratti di conduzione* cit., p. 318: «Il terreno vacuo da piantare o da adibire a semina sembra si cedesse per molto meno. Nel 1425 la nobildonna trapanese Desiderata, vedova di Sigerio, cedette in enfiteusi 4 tumuli di terreno (1/4 di salma) da piantare a vigneto al censo annuo di tari 3,5, par cioè a tar' 13 a salma. Nel 1441 una salma di terreno vacuo in contrada Bnagia, a 3-4 chilometri da Trapani fu venduta invece per onze 2.10 di cui tari 20 in contanti e onza 1.20 pagata in precedenza. Tra le cessioni enfiteutiche si incontra anche un orto in contrada Fagnore, ceduto dal giudeo Lucio Cuino ad Antonio de Galluzzo per un canone annuo di 2,9 onze».

³⁹⁹ Cancila, *Contratti di conduzione* cit., p. 309: «Il contratto *ad partes* si afferma in Sicilia nel corso del XIII sec in coincidenza con le censuazioni e le iniziative di miglioramento delle colture. Tale tipo di contratto si usava solitamente per la trasformazioni di terreno vacuo in vigneto, poteva essere *ad quartum* o *ad medietatem*. Col primo si concedeva del terreno per la piantagione di viti o alberi, il cui frutto nel terzo e quarto anno andava interamente al *plantator* che dal quinto anno in poi avrebbe usufruito dei 3/4 perché 1/4 sarebbe andato al concedente; col secondo dopo 4-5 anni dalla piantagione il fondo sarebbe stato diviso in parti uguali tra *patronus* e *plantator*»; cfr. Peri, *Il villanaggio in Sicilia* cit., pp. 96-97.

⁴⁰⁰ Sulle monete in uso nel tempo si veda *Acta Curie felicis urbis Panormi* cit., vol. 2, a cura di R. M. Dentici Buccellato, p. 29: «L'onza ponderis generalis in peso d'oro era la moneta di conto. 1 onza = 30 tari; 1 tari = 20 grani; 1 grano = 6 denari».

proprietà terriere; a scopo esemplificativo si pensi alle 30 once con cui veniva acquistato il feudo della China nel 1259 e alle caratteristiche strutturali dello stesso feudo⁴⁰¹.

I carmelitani annoverano fra i loro beni patrimoniali, non solo gli immobili siti nell'abitato urbano di cui già si è detto, anche vigneti, *senie* e appezzamenti di terre dal grande valore economico, ubicati nei punti nevralgici del contado trapanese. Molte delle terre carmelitane, infatti, si trovano a ridosso del santuario, in contrada santa Maria Annunziata. L'ubicazione dei terreni in prossimità della chiesa è un dato di non poca rilevanza, in quanto consente la gestione diretta dei possedimenti e ne evita la dispersione o l'appropriazione indebita da parte di terzi. Tuttavia, in molti casi l'ubicazione dei terreni costringe i frati a ricorrere ad altre soluzioni. In diversi documenti del *Fondo Pergamene*, si riscontrano negozi giuridici concernenti beni di proprietà dell'Ordine i cui confini si estendono ben oltre la già citata contrada santa Maria Annunziata (tav. 23). È bene ricordare che il convento si trova a circa un miglio dall'abitato urbano, nell'area campestre più prossima al così detto Monte San Giuliano, oggi Erice⁴⁰². Alla luce dell'ubicazione periferica della chiesa e della sua prossimità al Monte, si spiega la collocazione nella contrada ericina, denominata *Lenzi*, di molti beni agrari di pertinenza dei frati.

TAV. 23

<i>Documento</i>	<i>Data</i>	<i>Beni agrari</i>
95	7 gennaio 1466	Un appezzamento di terra esteso dieci tumuni, sito in Monte San Giuliano, contrada Lenzi
100	8 agosto 1474	Un appezzamento di terra con vigna esteso cinque tumini, sito in Monte San Giuliano, contrada Lenzi

⁴⁰¹ Sul feudo della China si veda il primo capitolo.

⁴⁰² La strada che dal Monte conduce alla città fu resa più agevole proprio per favorire le frequenti visite alla vicina Annunziata. Sui rapporti Trapani-Monte San Giuliano si veda S. Corso, *Sul territorio di Trapani: approccio di identità*, in «La Fardelliana», V (1985), pp. 37-64.



Fig. 23. Contrade

Da Mortillaro, *Atlante generale topografico storico-geografico-statistico di Sicilia*, Palermo 1855.

- 2. Contrada Lenzi
- 3. Contrada santa Maria Annunziata
- 4. Contrada Xiare
- 5. Feudo di Chinaea

Nella casistica sopra elencata, ovvero nel caso in cui i beni agrari siano collocati in aree non direttamente amministrabili, i frati ricorrono ad una forma di gestione alternativa delle proprietà: la cessione enfiteutica⁴⁰³ (tav. 24).

⁴⁰³ Sui contratti enfiteutici cfr. M. Marrone, *Lineamenti di diritto privato romano*, Torino 2001, pp. 201-202.

TAV. 24

<i>Documento</i>	<i>Data</i>	<i>Locatore</i>	<i>Conduttore</i>	<i>Contenuto dell'atto</i>
95	7 gennaio 1466	Iacopo Cusentino, procuratore SMA	Giovanni Sesta	Contratto enfiteutico per un terreno esteso dieci tumuli in Monte San Giuliano, 6 tarì annui
100	8 agosto 1474	Convento SMA	Nicolò Bonasceri	Contratto enfiteutico per una vigna situata in contrada Lenzi, 5 tarì

Le censuazioni enfiteutiche⁴⁰⁴ di vigneti, di cui si riportano due esempi tardo quattrocenteschi, consistevano in contratti di locazioni in perpetuo con la clausola che se per un massimo di tre anni non fossero state adempiute le incombenze finanziarie l'immobile sarebbe tornato al proprietario⁴⁰⁵. Ancora più diffusi dei contratti enfiteutici erano le cosiddette *gabelle*⁴⁰⁶, locazioni di terreni in cambio delle quali si corrispondeva al proprietario una certa quantità di cereali, *terraggio*⁴⁰⁷, o in alternativa un esiguo canone in denaro.

Si noti l'ammontare del censo: I cinque tarì versati da Nicola *de Bonaseri* ai frati e i sei tarì dovuti ai carmelitani da Giovanni Sesta, rappresentano un canone relativamente modesto, soprattutto se relazionato al costo di acquisto⁴⁰⁸.

⁴⁰⁴ Cancila, *Contratti di conduzione* cit., p. 318: «Indubbia la funzione positiva delle censuazioni per la vita agricola siciliana, perché oltre a frazionare la proprietà terriera con tutte le conseguenze positive che ciò comporta, consentirono trasformazioni e miglioramenti culturali notevoli».

⁴⁰⁵ Cancila, *Contratti di conduzione* cit., p. 316: «La pratiche delle censuazioni di terre a titolo di enfiteusi perpetua si era diffusa in Sicilia sin dal terzo decennio del XIII secolo e contribuì al superamento del villanaggio. Con l'enfiteusi il concedente conservava la sensazione di non spogliarsi dei suoi beni e di non scendere quindi nella scala sociale ed economica e il beneficiario si assicurava una fonte di lucro duratura»; cfr. Garufi, *Patti agrari* cit., pp. 31-32.

⁴⁰⁶ La *gabella* era uno strumento contrattuale che consisteva nello stabilire anticipatamente una quota in denaro da versare per la locazione del terreno, la suddetta quota poteva essere trasformata in *terraggio* o comunque modificata, non essendo sottoposta a rigide regolamentazioni come nel caso degli enfiteusi; sull'argomento cfr. *Acta Curie felicis urbis Panormi* cit., vol. 2, pp. 33-50; Cancila, *Contratti di conduzione* cit., p. 313; Cancila, *La viticoltura* cit., p. 76; Peri, *Il villanaggio in Sicilia* cit., p. 96.

⁴⁰⁷ Il *terraggio* consisteva nel pagamento del canone in natura, ovvero attraverso una quota prestabilita dei prodotti agricoli, per lo più cereali, ricavati dalla coltura; sull'argomento cfr. Bresc-Bautier, *Lavoro agricolo e lavoro artigianale* cit., p. 478; Cancila, *Contratti di conduzione* cit., p. 313; Id., *La viticoltura* cit., p. 76; Peri, *Il villanaggio in Sicilia* cit., p. 96.

⁴⁰⁸ Cancila, *Contratti di conduzione* cit., p. 313: «A giudicare dai contratti enfiteutici sopra citati si dovrebbe pensare che i censi annui dei vigneti fossero a Trapani piuttosto bassi (2-4 tarì al migliaio), specialmente se si

Atti di compravendita:

TAV. 25

<i>Documento</i>	<i>Data</i>	<i>Proprietario</i>	<i>Acquirente</i>	<i>Prezzo</i>	<i>Bene</i>
56	14 luglio 1412	Onofrio Corso	Pietro de Lombardo	4 once 15 tarì	Una vigna
58	4 settembre 1413	Palmerio Iannetta	Salvo Cathano	13 once	Una vigna
76	24 novembre 1440	Giovanni Naso	Guglielmo de Lombardo	33 once	Una vigna
80	20 luglio 1444	Bartolomeo Settesoldi	Guglielmo de Lombardo	17 once 18 tarì	Una vigna
90	18 agosto 1460	Giovanni Chandaro	Guglielmo della Scalia	2 once	Una vigna
91	15 giugno 1461	Giovanni Gian Burdunaro	Giovanni Gallo	1 oncia 10 tarì 9 grani	Una vigna
92	3 agosto 1461	Lorenzo Amirucio	Giovanni Gallo	4 once 15 tarì	Una vigna
96	23 gennaio 1471	Macaluso Salvato	Salvatore Angelo	10 tarì 10 grani	Una vigna
101	8 agosto 1474	Pietro de Palascino	Giovanni Gallo	6 once	Una vigna
106	29 dicembre 1489	Rogero de Pannicola	Salvatore Bonura	6 once	Una vigna

Ai dati relativi ai costi, è necessario aggiungere un ultimo elemento: i lavoratori delle vigne, i così detti vignaiuoli⁴⁰⁹, venivano salariati con un compenso ragguardevole.

mettono in relazione con i prezzi di vendita dei vigneti. Nel 1429 un migliaio di viti si vendevano, infatti, in ragione di onze 3.3.2.1., e nel 1452 per circa onze 3.18. un canone enfiteutico di 4 tarì non costituirebbe quindi neppure il 5% del capitale».

⁴⁰⁹ Dopo i macellai, i vignaioli sono i professionisti più retribuiti almeno fino alla prima metà del '400. I contratti di prestazione d'opera dei vignaioli ne danno conferma, oltre al salario avevano diritto alle cosiddette prestazioni consuete relative a prodotti alimentari: vino, formaggi e altri prodotti per un valore complessivo di

A questo punto si ricavano una serie di informazioni utili:

- la censuazione⁴¹⁰ dei vigneti era una pratica largamente diffusa grazie al basso costo del canone di locazione; questo elemento, da un lato permetteva agli affittuari di adempiere al contratto e di adoperarsi per il miglioramento della terra stessa, dall'altro assicurava una costante fonte di reddito ai proprietari.
- I vignaioli assunti dai proprietari usufruivano di un elevato salario e di vantaggi retributivi⁴¹¹ non indifferenti.
- I proprietari dei vigneti⁴¹², membri delle classi sociali più abbienti, investivano ingenti somme nell'acquisto dei vigneti e nell'assunzione dei già citati vignaiuoli.

L'intero sistema non solo funzionava perfettamente, ma, grazie al coincidere di diversi interessi economici in causa, migliorava i rendimenti agrari: garantendo entrate certe ai proprietari e canoni equi agli affittuari si otteneva un equilibrio stabile e un discreto margine di incremento della produttività.

10-12 tari; sull'argomento cfr. Bresc-Bautier, *Lavoro agricolo e lavoro artigianale* cit., p. 484; Cancila, *Contratti di conduzione* cit., p. 319; Id., *La viticoltura* cit., pp. 69-76; Garufi, *Patti agrari* cit., pp. 54-55.

⁴¹⁰ Sulle pratiche di censuazione cfr. Cancila, *Contratti di conduzione* cit., pp. 309-330; Garufi, *Patti agrari* cit., pp. 31-110; Peri, *Il villanaggio in Sicilia* cit., pp. 96-97 e 121-122.

⁴¹¹ Bresc-Bautier, *Lavoro agricolo e lavoro artigianale* cit., p. 484: «Per chi vende la propria forza lavoro, la fine del '300 e il '400 costituiscono un'età d'oro e qualcosa come una *Sicilia di Cuccagna*. La mancanza di braccia rialza i salari monetari, permette di migliorare le condizioni qualitative dell'abbigliamento e dell'alimentazione, riunifica il mercato del lavoro che le categorie del pensiero medievale dividevano in segmenti numerosi»; cfr. Cancila, *Contratti di conduzione* cit., p. 319; Garufi, *Patti agrari* cit., pp. 54-55.

⁴¹² Sui proprietari dei vigneti nel trapanese si veda l'inventario del *Fondo Pergamene* in appendice con i relativi indici dei nomi di persona; gli stessi proprietari vengono spesso citati nei dati riportati da Orazion Cancila (*Contratti di conduzione* cit., pp. 311 e 314).

b) *Le senie*

La descrizione dei beni carmelitani nel contado trapanese, e quindi della campagna siciliana e della sua economia, non può prescindere da un'adeguata analisi di tutte quelle terre, speso attigue alle suddette vigne, adibite ad orti e denominate *senie*. La denominazione *senia*⁴¹³ deriva dalle così dette ruote idrauliche il cui impiego era destinato all'estrazione dell'acqua dai pozzi. Il sistema era costituito da un nastro teso tra due tamburi ruotanti munito di numerose *quartare*⁴¹⁴ (brocche) che riversavano l'acqua estratta dal pozzo in una grande vasca detta *gebbia*⁽⁴⁸⁾.

I prodotti coltivati in questi orti dai così detti *seniari* – non solo verdure ma anche cotone, lino ed erba saponaria — erano, assieme a quelli viticoli, fra le merci di punta dell'economia campestre locale.

«Gli ortolani coltivano i loro orti, dette senie, che sono sino al numero di trentatré, colla loro fatica. La verdura di Trapani è più dolce e saporita di quella degli altri paesi della Sicilia, ciò proviene a causa della natura arenosa, e dell'acqua tendente al salmastro. Frattanto il prodotto di questi ortaggi serve per diversi usi nel mangiare»⁴¹⁵.

Dall'analisi dei documenti inclusi nel *Fondo Pergamene*, si rilevano numerosi dati indicativi della strutturazione e dell'ubicazione delle *senie*. Una delle prime informazioni restituite dai documenti esaminati, riguarda l'organizzazione spaziale delle proprietà agrarie e la loro dislocazione nel territorio: gli orti, ubicati quasi sempre nelle vicinanze delle vigne e

⁴¹³ Il termine *senia* è di derivazione araba e indica orti irrigati con un particolare sistema idrico. Il congegno era a trazione animale e a movimento circolare continuo. L'ingegnoso sistema consentiva al siniaru di disporre di una sufficiente quantità di acqua a basso consumo di tempo e di energia (G. Caracausi G, *Arabismi medievali in Sicilia*, 1983, p. 340). Sulle *senie* cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana* cit., vol. I, pp. 193-197; Bresc, *La feudalizzazione in Sicilia* cit., p. 529; Bresc-Bautier, *Lavoro agricolo e lavoro artigianale* cit., pp. 475-479; Cancila, *Contratti di conduzione* cit., pp. 310-318; Id., *La viticoltura* cit., pp. 69-76; Costanza (a cura di), *Fra mare e terra* cit., pp. 65-74; Garufi, *Patti agrari* cit., pp. 96-97; Orlandini, *Trapani* cit., pp. 37-38; Peri, *Il villanaggio in Sicilia* cit., pp. 96-97 e 121-122.

⁴¹⁴ Nei documenti del Fondo Pergamene si rileva una contrada Quartari che è riferita alla presenza in città di artigiani specializzati nella produzione di questo tipo di brocche (Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 147; cfr. Precopi Lombardo, *L'artigianato trapanese* cit., pp. 36-37: «I quartarari si dedicavano ai prodotti in uso per la casa e la bottega e secondo Mario Serraino la loro vecchia strada insisteva nella zona della Giudecca, ma successivamente si trasferirono in un'altra zona»).

⁴¹⁵ Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana* cit., vol. I, p. 194.

delle *terre vacue*, erano parte integrante dei grandi appezzamenti di terra gestiti dai ricchi proprietari terrieri.

A conferma della peculiare strutturazione dell'agro trapanese è utile riportare un passo del già citato testamento di Ridolfo de Manuelli (tav. 26):

TAV. 26

<i>Documento</i>	<i>Data</i>	<i>Testatore</i>	<i>Contenuto dell'atto</i>
35	8 giugno 1353	Ridolfo de Manuelli	Raydolfus de Manuelli miles de Trapano in suo ultimo testamento per eum condito legasset et iure legati ipsius reliquisset ecclesie Sancte Marie Nunciate de Trapano vineam unam cum quadam senia, terra vacua et eius clausura eidem vinee coniunta, scitam et positam in territorio predictae terre Trapani in contrata predictae ecclesie Sancte Marie Nunciate

Il testatore lega all'Annunziata, congiuntamente alla vigna, una *senia* e *terra vacua cum clausura*, confermando l'organizzazione spaziale sopra descritta.

Ancora una volta, l'analisi dei documenti inclusi nel *Fondo Pergamene* supporta la ricostruzione, fornendo dati e informazioni utili ad approfondire la disamina sui beni agrari di pertinenza dell'Ordine.

Uno dei documenti più significativi, in quanto indicativo della lungimirante gestione patrimoniale dei carmelitani, è l'atto con cui i frati concedono in enfiteusi le proprietà terriere precedentemente legate loro da Perna Abbate (tav. 27):

TAV. 27

<i>Documento</i>	<i>Data</i>	<i>Locatore</i>	<i>Conduttore</i>	<i>Contenuto dell'atto</i>
13	8 ottobre 1289	Convento dell'Annunziata	Palmerio Abbate	Il priore provinciale Guglielmo Messana, il priore conventuale Viviano de Orpho e i frati carmelitani, concedono in enfiteusi per un censo annuo di 5 onze a Palmerio Abbate le terre e le case e le senie che erano state legate loro da Perna Abate, zia di Palmerio

L'importanza di questo negozio giuridico risiede nella logica gestionale a cui il testo documentario rimanda con estrema chiarezza. I frati avevano acquisito, grazie a Perna, un discreto numero di beni immobili — il feudo della Chinea, un tenimento di case e casalini, il feudo di Dammusi, un tenimento di case con cortile, una *senia*⁴¹⁶ — che amministravano attraverso l'abile alternanza fra gestione diretta e indiretta: i feudi, ovvero i beni più rilevanti, venivano amministrati in forma diretta; le case, le terre e le *senie* venivano ceduti in enfiteusi.

Si conferma il ricorso a specifici strumenti contrattuali di locazione, utilizzati al fine di eludere gli oneri della gestione diretta e di evitare la dispersione delle piccole proprietà dislocate sul territorio.

Allo scopo di risalire all'effettivo guadagno derivante dalla cessione dei terreni può essere utile esaminare i canoni di locazione⁴¹⁷ (tav. 28).

TAV. 28

<i>Documento</i>	<i>Locatore</i>	<i>Conduttore</i>	<i>Prezzo</i>	<i>Contenuto dell'atto</i>
119	Nicolò Provenzano	Antonio Lazzara	1 oncia, 3 tarì, 10 grani	Contratto enfiteutico di un terreno esteso 2 salme e 8 tumuli, nel Cassaro.
123	Nicolò Provenzano	Andrea Saporito	15 tarì	Contratto enfiteutico di 12 tumuli di terra sita in contrada Xiari
124	Tommaso de Caro	Antonio de Stilla	2 once e 24 tarì	Contratto enfiteutico per una <i>senia</i>
140	Nicolò Provenzano	Nicola Galia	18 tarì	Contratto enfiteutico per una salma di terra sita nel Cassaro
129	Nicolò Provenzano	Angelo Delfino	15 tarì	Contratto enfiteutico per 12 tumuli di terra siti nel Cassaro

⁴¹⁶ Sui beni legati all'Annunziata si veda il primo capitolo.

⁴¹⁷ Sui canoni di locazione e i costi d'acquisto cfr. Bresc-Bautier, *Lavoro agricolo e lavoro artigianale* cit., pp. 484-485; Cancila, *Aspetti di un mercato siciliano* cit., pp. 13-89; Id., *Contratti di conduzione* cit., pp. 309-330; Id., *La viticoltura* cit., pp. 65-95; Garufi, *Patti agrari* cit., pp. 31-110; Orlandini, *Trapani* cit., pp. 12-16 e 37-57; Peri, *Il villanaggio in Sicilia* cit., pp. 96-97. Sugli atti di vendita degli orti e i relativi prezzi cfr. Cancila, *Contratti di conduzione* cit., pp. 309-330; Id., *La viticoltura* cit., pp. 69-76; Garufi, *Patti agrari* cit., pp. 31-110.

I dati sopra elencati confermano l'armonico funzionamento dell'economia agraria trapanese. L'equilibrio che domina il sistema produttivo agreste deriva, sia dal solido ceto di proprietari terrieri⁴¹⁸ che gestisce con lungimiranza terre, vigne e senie, sia dalla folta schiera di piccoli e attivi affittuari⁴¹⁹ che, avvantaggiati dei modesti canoni di locazione, si impegnano costantemente nel miglioramento delle colture e nel lavoro dei campi.

In conclusione, se i grandi proprietari terrieri, tra cui i frati carmelitani, si arricchivano acquistando estesi appezzamenti di terre, gli affittuari si limitavano alla gestione di modeste *senie* e piccole colture da pagare con quote ridotte di gabelle e *terraggi*, pagamento che, considerato l'esiguo ammontare, non impediva ma, al contrario, incentivava il miglioramento della terra acquisita e la partecipazione attiva all'economia locale⁴²⁰.

Gli orti e le terre di proprietà dell'Ordine, fino al XIX secolo, erano i seguenti⁴²¹:

- Senia del giardinello
- Senia La Favara e terra
- Senia Santi Cosma e Damiano [fig. 26]
- Senia Trentapiedi
- Senia La Palma
- La Parecchiata Scimonazzi in metà
- Il Giardino di Difali
- La Parecchiata di Formusa

⁴¹⁸ Sui proprietari terrieri si veda l'inventario del *Fondo Pergamene* della Fardelliana con annessi gli indici dei nomi di persona, gli stessi proprietari vengono indicati nei dati riportati da Cancila, *Contratti di conduzione*, pp. 311 e 314.

⁴¹⁹ Le fonti documentarie confermano che nella maggior parte dei casi le formule contrattuali adoperate rimandavano al *terraggio*: il 5 marzo 1450 il Convento dell'Annunziata reclamava tre salme di frumento gravante sul feudo detto la Mendola, appezzamento di terra di proprietà dei frati.

Sugli affittuari si veda l'inventario del *Fondo Pergamene* della Fardelliana con annessi gli indici dei nomi di persona; cfr. Cancila, *Contratti di conduzione*, 310-318; Cancila, *La viticoltura*, pp. 69-76; Costanza (a cura di), *Fra mare e terra*, a cura di S. Costanza, pp. 65-74; Garufi, *Patti agrari*, pp. 96-97; Peri, *Il villanaggio in Sicilia*, pp. 96-97.

⁴²⁰ Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana*, vol. I, p. 196.

⁴²¹ Sulle *senie* di proprietà dell'Ordine cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana* cit., vol. I, pp. 193-197; Costanza (a cura di), *Fra mare e terra* cit., pp. 65-74; G. Lipari, *Passio Drepani cum ars hortolanorum. La processione dei Misteri di Trapani*, Trapani 2008; Monaco, *La Madonna* cit., pp. 301-304.

- I territori della Pispisa e di Barbaro
- I territori della Chinaea
- I territori di Danimargi
- I territori di Agnone
- I territori di La Mendola
- I territori di Ummari
- La Parecchiata di Casale Bianco

La maggior parte delle *senie* fu impiantata a valle del monte Erice ed in prossimità della città murata, dove le falde acquifere garantivano il funzionamento delle ruote idrauliche⁴²². Gli orti si articolano prevalentemente lungo il litorale nord, sulla via che dall'abitato conduceva all'Annunziata, a ridosso degli archi dell'acquedotto [fig. 24-25]; quasi tutte le *senie* dislocate in quest'area erano di proprietà dei frati, si ricordi fra tutte quella denominata *Trentapiedi*. Altri orti sorsero attorno al lago Cipeo, nei pressi del santuario carmelitano, si pensi alle terre congiunte alla chiesa per mezzo di un fossato dichiarate da Perna Abbate nel suo testamento e ai beni agrari che circondavano l'intero complesso cenobitico conferendogli l'aspetto di una piccola cittadella articolata al centro di un florido contado. Un discreto numero di *senie* si sviluppò successivamente nell'area più settentrionale del trapanese, a scopo esemplificativo si cita l'orto intitolato ai santi Cosma e Damiano, anch'esso di proprietà carmelitana. Nella parte sud-est della città, in corrispondenza dei mulini e delle saline di cui resta traccia in alcuni dei sopra citati documenti, i frati gestivano ulteriori terre e colture quasi sempre adibite ad orti.⁴²³

Congiuntamente alle *senie* e alle vigne i carmelitani amministravano feudi e vasti territori definiti parecchiate. Tra le più importanti terre di pertinenza dei frati si annoverano: i feudi di Agnone, Danimargi, Chinaea, Mendola, Ummari, Formosa, nell'area nord-occidentale; il territorio di Pispisa e Barbaro e la senia detta del Giardinello, nel calatafimese; la parecchiata

⁴²² Per quanto riguarda l'assetto della città si veda il paragrafo 2.

⁴²³ Cfr. Trapani, AST, *Fondo cartografico Acquedotto e Senie*, anno 1855; Trapani, AST, Fondo *Monastero santa Elisabetta*, anno 1864. L'attuale toponomastica cittadina, in particolare le Via Senia Favara e via Orti, conferma la precedente esistenza di senie nel territorio.

di Casalbianco, la terra detta il Giardino di Difali e la parecchiata di Scimonazzo, nel territorio ericino⁴²⁴.

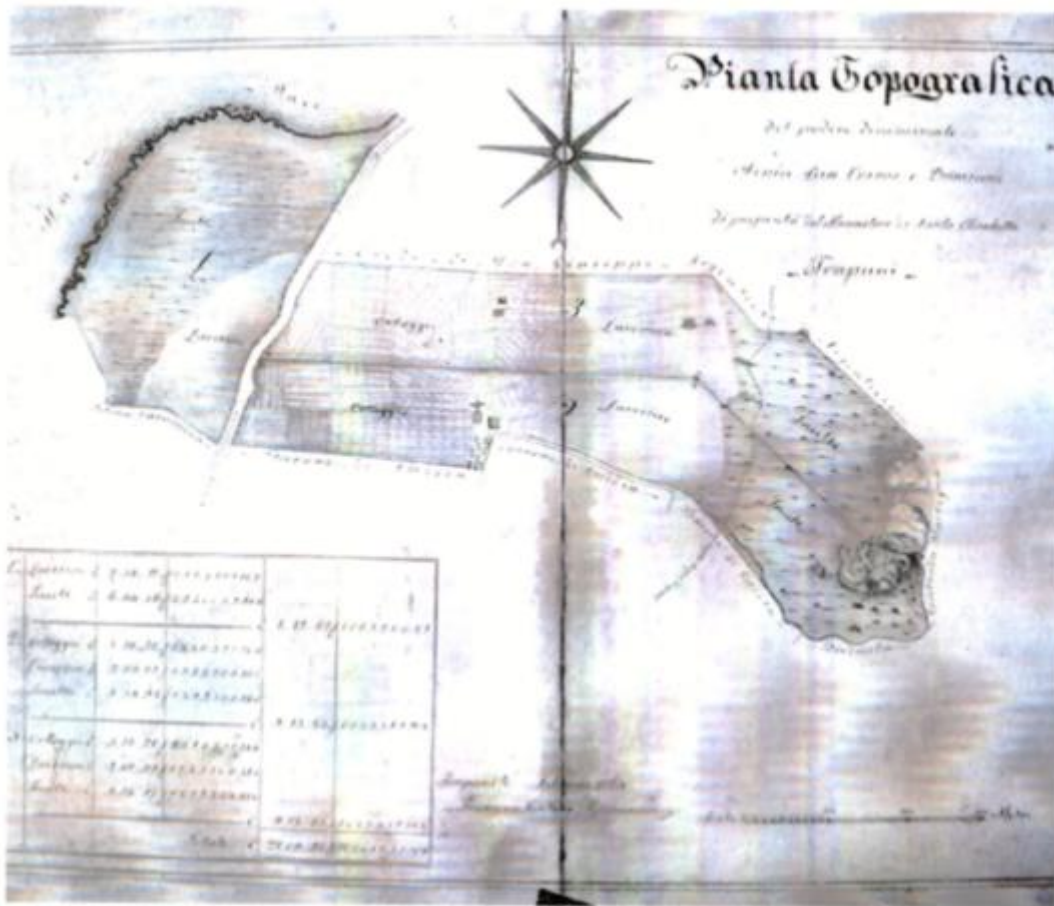


Figura 24. Territorio di Trapani (archi dell'acquedotto)
Trapani, AST, Fondo cartografico *Acquedotto e Senie*, anno 1855.

⁴²⁴ Trapani, AST, *Fondo cartografico Acquedotto e Senie*, anno 1855.



Figura 25. Acquedotto
 Trapani, AST, Fondo cartografico *Acquedotto e Senie*, anno 1855.



Archivio di Stato Trapani, Senia SS. Cosma e Damiano del monastero di santa Elisabetta, 1864

Figura 26. Senia SS. Cosma e Damiano
 Trapani, AST, Fondo *Monastero santa Elisabetta*, anno 1864.

5. *La difficile gestione dei beni: i contratti enfiteutici*

La solidità strutturale ed economica a cui l'Ordine carmelitano trapanese si approssima, nel corso dei secoli XIV-XV, determinerà non pochi problemi d'ordine gestionale-amministrativo. In breve tempo, si renderà necessario provvedere adeguatamente alla tutela di un patrimonio vastissimo, la cui legittima proprietà verrà spesso contesa e messa in discussione.

A scopo esemplificativo, si ricordi il già citato tentativo del senato trapanese⁴²⁵ di impossessarsi dell'ambito feudo della China, tentativo conclusosi con la trascrizione della sentenza attestante la legittima proprietà carmelitana del feudo⁴²⁶. Come si evince dai documenti inclusi nel *Fondo Pergamene*, i frati si trovarono continuamente costretti a difendere il loro patrimonio da contese e usurpazioni.

Testimoniano le difficoltà gestionali, relative all'amministrazione di un patrimonio divenuto troppo vasto e disarticolato⁴²⁷, alcuni atti per mezzo dei quali i carmelitani dichiarano la regolare proprietà di alcuni beni o protestano contro mancati pagamenti, tardive restituzioni e accordi disattesi (tav. 29):

⁴²⁵ Il senato di Trapani fu istituito da Pietro d'Aragona il 16 settembre 1282. Nel 1355 i trapanesi chiedono a Federico III che i giurati appartenessero per nascita alla città dimostrando antiche origini, nel 1397 la regina Maria concede ai giurati la facoltà di discutere questioni importanti sentito il parere di 8 probi cittadini (Monaco, *La Madonna* cit., p. 205).

⁴²⁶ Trapani, BF, *Fondo Pergamene*, doc. 86, 19 dicembre 1449: Salvatore Finoamore, priore del convento di Santa Maria Annunziata di Trapani, chiede alla regia curia copia autentica della sentenza attestante il legittimo possesso del feudo di China, nonché la risoluzione a favore del convento della controversia tra Salvatore Finoamore e Francesco Abrignano, il quale, a nome dei giurati trapanesi e più in generale dell'*universitas*, rivendicava il possesso del feudo. Sulle diatribe tra il senato e i carmelitani si veda il secondo capitolo.

⁴²⁷ Monaco, *La Madonna* cit. p. 303: «Alla metà del XIX secolo l'amministrazione era buona, anche se le molte spese facevano sì che l'esito superasse le entrate. Tutti questi beni largiti dalla viva fede e dalla devozione dei devoti, o comprati dalla Comunità, somministrarono i mezzi per lo svolgimento del culto, per tenere in efficienza i vari edifici, chiesa e sue cappelle, chiesa della Gancia nel centro storico, vita interna della Comunità e lo Studio Generalizio...anche se talvolta si passò attraverso il fuoco di certi squilibri dovuti a circostanze di uomini, tempi e persone».

TAV. 29

<i>Documento</i>	<i>Data</i>	<i>Contenuto dell'atto</i>
25	18 aprile 1331	Giovanni de Alcamo, priore della Chiesa di Santa Maria Annunziata di Trapani, chiede al notaio Iacobo de Berso e al giudice Guido de Rusticis una copia autentica dell'atto di donazione effettuato da Garofa.
37	10 marzo 1362	L'economista e il procuratore della chiesa di Santa Maria Annunziata richiedono alla Regia Curia copia della cedula con cui si attesta il legittimo possesso di una casa sita in contrada della Gurga, donata all'Ordine dei carmelitani da Masia, vedova di Ferrario Burdunaro, e, al contempo, reclamata da Antonio de Ligorio.
79	15 gennaio 1443	Il Priore dell'Annunziata ottiene la restituzione da parte degli eredi di un tenimento di case sito nella contrada Paradiso, precedentemente concessa dietro censo annuo a Salvo Costanzo
88	5 marzo 1450	Atto con cui si attesta che la proprietà legittima di un censo di tre salme di frumento gravante sull'appezzamento di terra detto La Mendula, spetta al convento.
98	19 giugno 1473	Transunto di un atto per mezzo del quale il convento è venuto in possesso di alcune case e altri beni.

Nel primo dei documenti indicati, il priore dell'Annunziata richiede copia autentica di un precedente atto di donazione a favore del convento, istanza correlata alla necessità di comprovare l'effettivo possesso degli immobili oggetto della donazione; nel secondo caso, il documento comprende la richiesta del priore e dell'economista dell'Annunziata della cedula con cui si certifica la proprietà di una casa, casa acquisita per diritto di donazione e reclamata da un terzo; la terza testimonianza è un atto di protesta con cui i frati reclamano la restituzione di una casa e di una vigna indebitamente occupate; il quarto negozio giuridico riguarda un censo gravante su un feudo di pertinenza dei frati, censo il cui pagamento è evidentemente disatteso; l'ultimo documento contiene la trascrizione di diversi legati testamentari comprovanti il legittimo possesso di beni mobili e immobili afferenti all'Annunziata⁴²⁸.

Un'ulteriore testimonianza delle difficoltà amministrative, è la disposizione di re Ferdinando II d'Aragona in base alla quale si ordina l'elezione annuale di appositi procuratori

⁴²⁸ Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, docc. 25-37-79-88-98.

adetti alla gestione degli introiti e delle rendite di pertinenza dell'Ordine, disposizione la cui finalità dichiarata è quella di evitare usurpazioni e dispersioni:

«Havimo provisto, et cussì harum serie vi dicimo et comandamo expresse che degiati observari circa tali negotio quillo che antiquitus solito era farisi, videlicet ordinari, creari et eligiri per consiglio dui, tri e quattro procuratori che siano gentilomini idonei et virtuosi persuni secundo sarà per lo consiglio ordinato et accordato, li quali hagiano di haviri carico di vidiri li debiti et legati cunti dell'introiti et esiti dello convento preditto tanto di marammi quanto di altri cosi et benefici succedino allo convento preditto, etiam di fari inventario di tutti gioii et argento, vestimenti et altri robbi et cosi eiusdem conventus, et providiri per si fatta manera chi la robba, introiti et beni di isso convento ia no ben conservati et augmentati» (Trapani, SMA, *Rollo*, cc. 61-62, doc. 4).

Ma l'espandente a cui frati ricorrono con maggiore frequenza, al fine di fronteggiare le anzidette problematiche, è la gestione indiretta dei beni: vigne, *senie* e proprietà immobiliari venivano locate a tezi attraverso specifiche formule contrattuali (tav. 30).

I contratti enfiteutici⁴²⁹, come già detto, rispondevano appieno alla necessità di parcellizzare un patrimonio troppo vasto attraverso censuazioni che garantissero entrate certe ai proprietari e condizioni eque agli affittuari⁴³⁰.

Tav. 30

<i>Documento</i>	<i>Data</i>	<i>Contenuto dell'atto</i>
22	30 ottobre 1319	Contratto enfiteutico di un tenimento di case e due botteghe per il prezzo di 6 augustali annui, stipulato tra il convento e Niccolò Abbate.
28	23 ottobre 1338	Atto di concessione in enfiteusi di due botteghe, un tenimento di case e un casolino tra il convento e donna Filippa, vedova di Niccolò Abbate.
39	15 novembre 1366	Roberto de Pollana nel suo testamento dichiara di tenere in enfiteusi dalla Chiesa una casa con palazzotto dietro pagamento di censo annuo stabilito da un precedente contratto rogato da Rogerio de Mayda.
41	22 luglio 1371	Contratto di concessione in enfiteusi di una bottega situata in contrada Porta Regina al prezzo di 3 ducati annui, tra il convento e Marchisio de Marchisio.
94	5 novemre 1465	Contratto di concessione in enfiteusi di 5 case al prezzo di due once l'anno, stipulato tra il convento e Giovanni Zuccalà.
95	7 gennaio 1466	Contratto enfiteutico relativo a un terreno esteso dieci tumuli, concesso dal convento a Giovanni Sesta.

⁴²⁹ Il contratto enfiteutico rientra fra gli atti di concessione di terre pubbliche. L'enfiteuta, solitamente tenuto al miglioramento del fondo è anche obbligato al pagamento di un canone annuo, al concedente spettava di consueto il 2% del valore del fondo (Marrone, *Lineamenti di diritto privato* cit., pp. 201-202).

⁴³⁰ Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, docc. 22-28-39-41-94-95

Case, botteghe e terre venivano assegnate in perpetuo a terzi attraverso il ricorso a tipologie contrattuali ormai consolidate e giuridicamente perfezionate.

Nel XV secolo, il patrimonio carmelitano si sviluppa seguendo nuove direzioni e più razionali criteri: all'accumulo di beni e proprietà si sostituisce la gestione di rendite e censi.

Attraverso i trasferimenti di diritti censuali⁴³¹ i frati acquisivano solidi redditi dalla più agevole amministrazione. Mentre le case, le botteghe e le terre necessitavano di continua manutenzione ed erano esposte al pericolo delle usurpazioni illegittime, i diritti censuali erano immediatamente fruibili. I censi fondiari, infatti, consistevano in un canone versato dagli affittuari ai rispettivi proprietari terrieri, canone che gli stessi proprietari, non di rado, traferivano a vantaggio di chiese ed opere pie.

Nel *Fondo Pergamene* si annoverano alcuni documenti appartenenti a questa categoria:

- Il legato testamentario con cui Simone Amalfitano, nel 1417, attribuiva all'Ordine metà delle rendite provenienti dalla vendita delle sue due case⁴³².
- L'atto di donazione con cui Graziano de Anfusio, nel 1442, assegnava ai frati i diritti censuali provenienti da un suo viridiario e da un relativo tenimento⁴³³.
- Il legato testamentario con cui Francesca Iannetta, nel 1445, assegnava all'Ordine un diritto censuale ammontante a sei tarì annui⁴³⁴.

⁴³¹ Sui diritti censuali cfr. Cancila, *Contratti di conduzione* cit., pp. 300-330; Dentici Buccellato, *Masserie e salari in Sicilia nel XIV secolo (il territorio di Termini Imerese)*, Atti dell'Accademia di scienze, lettere e arti di Palermo, 39 (1979-1980), pp. 155-210.

⁴³² Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 63: «Item prelegavit Aloysie mulieri uxori dicti testatori usumfructum domorum in quibus ad presens dictus testator habitat..post mortem ipsius Aloysie dicte domus vendidebunt per suum fideycommissarium et precium ipsarum dictus testator per hunc modum legavit unam medietatem captivis detentibus in partibus barbarie dandum ad arbitrium sui fideycommissari infrascripti et aliam medietatem legavit dictus testator operi ecclesie sancte Marie Nunciate».

⁴³³ Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 78: «Tradidit et assignavit venerabili fratri Bartholomeo de La Mattana priori ecclesie supradicte...iura censuaria que dictus Gracianus in suo testamento per viam legati relinquerat dicte cappelle videlicet: quoddam ius censuale annue solucionis florenorum quatuor in quibus asseruit eidem Graciano teneri Simonem de La Tardia per quodam viridiario, nec non ius censuale solucionis anno quolibet tarenorum octo in pecunia in quibus asseruit sibi teneri Iohannem quondam Bartholomei de Caro per quodam peccio terre».

⁴³⁴ Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 81: «Ipsa testatrix elegit sibi sepulturam sui corporis in ecclesia sancte Marie Nunciate dicte terre cum habitu ordinis fratrum carmelitarum |²³ cui quidem ecclesie ipsa testatrix legavit pro anima sua quoddam ius censuale annualis redditus tarenorum sex in pecunia in perpetuum».

- La donzione con cui Gaspare Rizzo, nel 1450, obbligava il suo affittuario, Simone Pellegrino, a versare un censo annuo di dodici tarì al convento, censo gravante su una bottega di sua proprietà⁴³⁵.

⁴³⁵ Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 87: «Eiusdem oncie census tarenorum duodecim solvendum anno quolibet in perpetuum conventui Nunciate dicte terre Trapani in mense septembris».

6. Analisi e comparazioni: carmelitani, francescani e domenicani

Al fine di offrire una ricostruzione storica ampia ed esauriente, relativa alla presenza carmelitana nella Trapani basso medievale, si ritiene opportuno effettuare un'analisi comparata degli insediamenti religiosi cittadini e degli esiti prodotti dagli stessi. La predetta analisi si propone di indagare i rapporti tra gli Ordini e le reciproche sfere d'azione. Obiettivo prioritario è verificare l'impatto degli stanziamenti sulla comunità e l'estensione della loro influenza sulle aree urbane di riferimento.

In questa sede, non verranno approfondite le vicende storiche relative all'origine e allo sviluppo delle fondazioni religiose francescane e domenicane trapanesi, bensì le eventuali relazioni esistenti tra, i minori, i predicatori e i carmelitani, relazioni indagate a partire dai dati tratti dall'analisi documentaria.

I dati estrapolati sono stati intercalati nel contesto cittadino ed esaminati sulla base di quanto detto in merito alla configurazione urbana, all'espansione dell'abitato, alle peculiarità dei quartieri e alla tipologia delle abitazioni. Dai testamenti e dalle donazioni, sono state estratte le informazioni relative alle proprietà assegnate agli Ordini e alla loro ubicazione, dati ritenuti di grande rilevanza per due motivazioni:

- Informano sulla tipologia di beni legati ai frati,
- Indicano l'area urbana in cui si estende la forza attrattiva esercitata dagli Ordini.

In sintesi, lo studio sui beni assegnati agli Ordini e sulla loro ubicazione consente di contestualizzare gli insediamenti religiosi e rilevare e la capacità degli stessi di canalizzare l'interesse dei fedeli e di avvantaggiarsi in via esclusiva di eventuali donazioni ed elargizioni.

a) *Carmelitani e francescani*

I francescani, secondo la tradizione, arrivarono a Trapani nell'anno 1224 insediandosi nei pressi del consolato degli alessandrini, nell'antica cappella dedicata a Santa Caterina Egiziaca sita in uno degli isolotti di cui a quel tempo era composto il quartiere Palazzo⁴³⁶.

«Pochissimi anni dopoi vennero similmente in questa città alcuni altri frati dell'ordine di san Francesco insieme con uno de' discepoli del medesimo santo; dove arrivati che furono, elessero tosto per abitarvi, et insieme introdurvi la regola del lor santo maestro, quale loco ove oggi è propriamente il monastero di quell'ordine: il quale però era in quel principio picciol cotanto che non arrivava così accanto alla chiesa e cappella del consolo degli Alessandrini, come crescendo fece dopoi, quando specialmente eglino levarono quindi il loro consolato»⁴³⁷.

Considerate le vicende storico-politiche isolate di inizio Duecento, è probabile che i primi anni furono per i francescani un periodo particolarmente travagliato: Federico II fu promotore di lunghe campagne di persecuzione religiosa, campagne che sottoposero la città di Trapani e i suoi abitanti ad una durissima azione di sottomissione guidata da Enrico Abbate⁴³⁸. Successivamente, la devozione angioina all'Ordine dei minori garantì protezione e sviluppo all'insediamento francescano trapanese che presto avviò la fondazione del nuovo complesso conventuale. A metà del XIII secolo iniziarono i cantieri per l'edificazione della nuova struttura cenobitica e nel 1272 chiesa e convento furono terminati: la chiesa presentava un'unica grande navata ed includeva l'originaria cappella di santa Caterina Egiziaca; il convento si distingueva per la semplicità, la modestia del fabbricato e la ristrettezza delle celle. Alla fine del XIII secolo il convento fu istituito Quinta Custodia e nel 1345 il capitolo provinciale venne ospitato nel nuovo complesso.

⁴³⁶ Sulla chiesa di s.. Francesco cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra* cit., vol. I, pp. 276-284; F. Cagliola, *Almae Siciliensis Provinciae Ordinis Minorum Conventualium S. Francisci. Manifestationes Novissimae, sex Explorationibus Complexae. Almae Siciliensis*, Palermo 1984, pp. 133-134, Del Bono-Nobili, *Il divenire* cit., pp. 22-23; Di Ferro, *Guida per gli stranieri* cit., pp. 178-179; Pellegrino, *Trapani tardo medievale* cit., p. 677; Pugnatore, *Historia* cit. p. 90; F. Rotolo, *La Chiesa di S. Francesco di Trapani*, Palermo 1975, pp. 1-8; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa* cit., pp. 302-305.

⁴³⁷ Pugnatore, *Historia* cit., p. 90. Stando alle più accreditate fonti, a capo del piccolo drappello francescano giunto a Trapani vi era frate Angelo Tancredi di Castrovillari, a lungo confuso, a causa dell'evidente omonimia, con quell'Angelo Tancredi d'Assisi compagno di San Francesco.

⁴³⁸ Su Enrico Abbate si veda la nota 122.

Degno di nota, per i riferimenti ai lavori di ristrutturazione a cui la chiesa fu sottoposta nel corso del XV secolo, è un documento incluso *nell'Archivio del Senato* di Trapani⁴³⁹:

«Coram nobis Andreas di Sancti Philippo habitator Trapano sponte vendidit et vendicionis nomine dare et consignare promisit nobili Iohanni de Benintendi de dicta terra presenti et ementi ab eo uti procuratori marammatis ecclesie sancti Francisci de dicta terra presenti et ementi ab eo ad opus marammatis chori de novo fendi in dicta ecclesia, salmas calceni in petra viginti quinque generalis mesure calieni dicte terre».

Attraverso questo negozio giuridico, Giovanni Benintendi, procuratore della chiesa di san Francesco, acquistava 25 salme di calceni per la costruzione del coro della chiesa. Questo documento prelude all'evoluzione strutturale del cenobio francescano verso più articolate forme architettoniche. I lavori di ristrutturazione e rifacimento, avviati nel XIII secolo e proseguiti fino al XVI, eliminarono ogni residuo della primitiva semplicità⁴⁴⁰, trasformando l'originario complesso dedicato a san Francesco nell'attuale grande chiesa a forma di croce latina caratterizzata dall'imponente cupola che sovrasta tutt'oggi l'intera struttura⁴⁴¹.

Storicamente, la fase più rilevante per lo sviluppo e il consolidamento dell'Ordine è certamente il periodo che segue i Vespri siciliani e che conduce all'editto di ampliamento della città. I francescani, infatti, riuscirono ad imporsi sul territorio grazie alla posizione strategica affidatagli dal piano di espansione dell'abitato: i frati si insediarono lungo il limite occidentale della città, dove ancora oggi si trovano, al centro del nuovo quartiere intitolato a san Francesco e sorto come naturale estensione del rione Palazzo⁴⁴² [fig. 27].

⁴³⁹ Trapani, BFT, *Archivio del Senato*, un. 757 fasc. I.

⁴⁴⁰ Sui lavori di restauro e sull'aspetto architettonico della chiesa di san Francesco cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra* cit., vol. I, pp. 277-284; Del Bono-Nobili, *Il divenire* cit., pp. 22-23; Serraino, *Storia di Trapani* cit., vol. III, pp. 142-143; Id., *Trapani nella vita civile e religiosa* cit., pp. 304-305.

⁴⁴¹ Sulla cupola si veda Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra* cit. vol. I, p. 281.

⁴⁴² Augugliaro, *Guida di Trapani* cit., p. 48: «Tutta quella parte di città che si prolunga a ponente del palazzo comunale non esisteva allora, essendo essa formata da tanti piccoli scogli molto vicini tra loro. A poco a poco però i continui depositi di sabbia, sassolini, alghe ed altre materie limacciose, trasportate dal mare, otturando gli spazi intermedi di quegli scogli, resero possibile il transito, e quindi la fabbricazione».

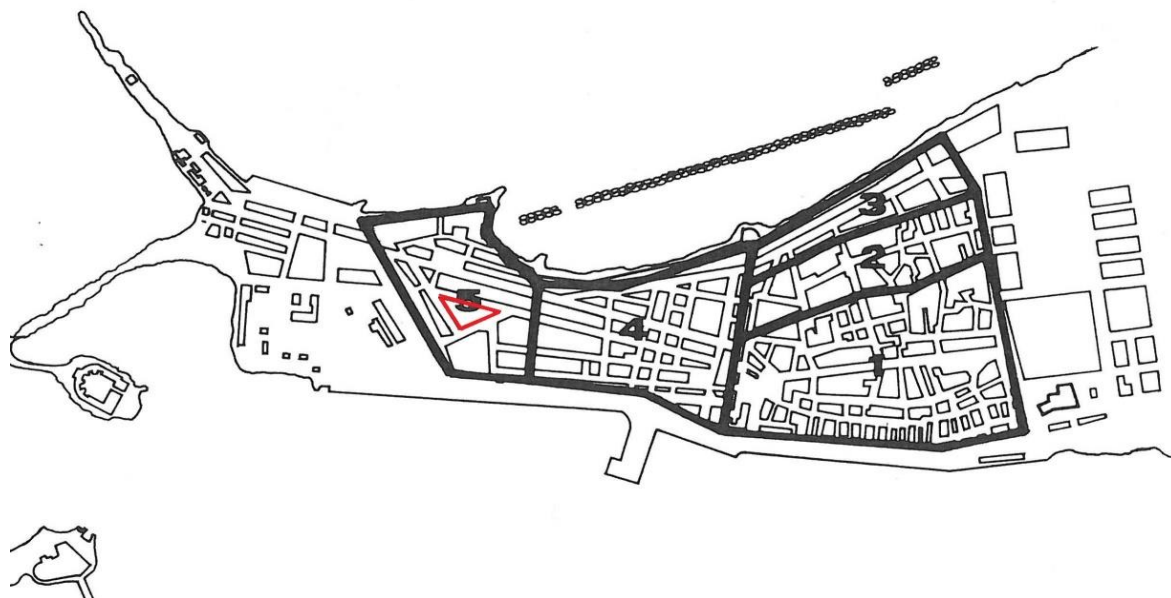


Figura 27. Localizzazione chiesa s. Francesco

Trapani si distingue per la presenza di insediamenti religiosi localizzati in punti strategici dell'abitato, nei nuovi quartieri e nei nuovi assi stradali sorti a seguito dell'editto. L'ampliamento della città era stato predisposto da un progetto che assegnava agli Ordini Mendicanti un ruolo fondamentale: i frati dovevano insediarsi in aree libere ma destinate all'urbanizzazione, esercitando negli spazi a loro concessi una funzione polarizzante di controllo e di gestione. Ogni fondazione religiosa doveva fungere da calamita per i fedeli e rappresentare il punto di riferimento per l'intero quartiere, per questo motivo i complessi religiosi erano fra loro equidistanti, posti in rioni diversi e facenti capo a sfere di influenza non sovrapponibili⁴⁴³ [fig. 28].

⁴⁴³ Lima, *Trapani, tessuto urbano e Ordini religiosi* cit., pp. 34.56; sull'argomento si veda anche Santoro, *Intrecci di potere: aristocrazia messinese e Francescani tra il XIV e il XV secolo*, in *Francescanesimo e cultura nella provincia di Messina*, Atti del Convegno di Stidio (Messina 6-8 novembre 2008), Palermo 2009, pp. 313-321.

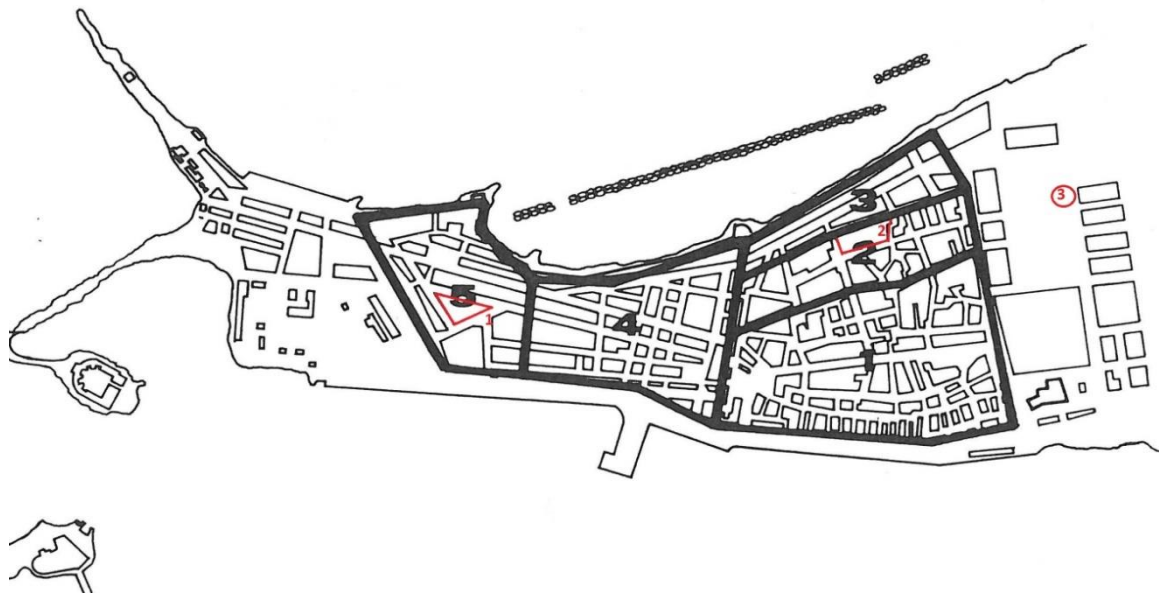


Figura 28. Localizzazione degli insediamenti religiosi

1. San Francesco
2. San Domenico
3. Santa Maria Annunziata

I dati tratti dall'analisi documentaria confermano quanto appena detto. I carmelitani, nei negozi giuridici esaminati, non beneficiano quasi mai di legati testamentari, donazioni o elargizioni effettuate dalla comunità di fedeli facente capo alle aree urbane di pertinenza dei Mendicanti. Dai documenti del *Fondo Pergamene* non si rilevano immobili di proprietà del Carmelo siti nel quartiere san Francesco, quartiere in cui, da un lato la presenza francescana funge da polo catalizzante per gli abitanti del rione, dall'altro la devozione mariana dei pescatori, per svariati motivi, non produce legati a favore dell'Annunziata⁴⁴⁴. È bene precisare che una folta schiera di pescatori corallini e marinai abitava il quartiere san Francesco e che questa categoria di professionisti, da sempre devota alla Madonna e all'Ordine carmelitano⁴⁴⁵, aveva finanziato la costruzione di una chiesetta dedicata a santa

⁴⁴⁴ Sui beni dei carmelitani e relativa ubicazione si vedano i primi paragrafi di questo capitolo.

⁴⁴⁵ Cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana* cit., vol. I, pp. 224-225; Bresc-Bautier, *Il corallo siciliano nel Mediterraneo medievale*, in «La Fardelliana» I (1982), pp. 39-51; Costanza (a cura di), *Fra mare e terra* cit., pp. 60-63; Orlandini, *Trapani* cit., pp. 41-47; Precopi Lombardo, *L'artigianato trapanese* cit., pp. 38-

Lucia, oggi chiusa al culto ma per molto tempo punto di riferimento per la comunità marinara⁴⁴⁶.

Questi dati spiegano il motivo per cui all'interno del *Fondo* non si rinvennero documenti riferiti in via esclusiva all'Ordine dei frati minori. Il complesso documentario oggetto di questo studio raccoglie negozi giuridici relativi alla fondazione e allo sviluppo dell'Annunziata, ovvero ad uno di quei complessi religiosi dalla funzione catalizzante, il cui raggio d'azione non era sovrapponibile a quello di altre fondazioni⁴⁴⁷.

Gli unici riferimenti ai frati minori sono inclusi in due documenti trecenteschi:

- il primo è il testamento, datato 8 novembre 1338, con cui Muscata de Pace lega due tarì *pro missis canendis* all'Ordine⁴⁴⁸;
- il secondo è la donazione, datata 24 settembre 1371, con cui sorella Francesca indica i francescani come possibili beneficiari delle sue due case site in contrada Cortina⁴⁴⁹.

Il documento del 1338 rientra nella casistica dei legati *pro missis* effettuati dai testatori a favore di Ordini e istituti religiosi, al fine di elargire benefici *pro remedio anime*; Muscata de Pace, infatti, include nelle sue volontà legati a favore, non solo della chiesa di san Francesco, ma anche delle chiese di san Domenico, san Nicola e san Lorenzo.

Il negozio giuridico del 1371 prevede l'assegnazione delle case ai francescani solo nel caso in cui i primi beneficiari della donazione, i carmelitani, disattenderanno agli accordi..

41; Pugnatore, *Historia* cit., pp. 157-163; Serraino, *Storia di Trapani* cit., vol. II, pp. 15-22; A. Spati, *Fonti per la storia del corallo nel Medioevo mediterraneo*, Trapani 1986, pp. IX-XI.

⁴⁴⁶ Sulla chiesa di santa Lucia cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra* cit., vol. II, pp. 441-442 e 987-988; Del Bono-Nobili, *Il divenire* cit., p. 34; Pellegrino, *Trapani tardo medievale* cit., p. 675; Serraino, *Storia di Trapani* cit., vol. III, pp. 96 e 115; Id., *Trapani nella vita civile e religiosa* cit., p. 279.

⁴⁴⁷ Emerge una netta separazione di interessi fra gli Ordini, separazione che nel caso specifico è ulteriormente accentuata dalla diversa vocazione dei frati e dal ruolo assunto all'interno del contesto cittadino: mentre i carmelitani acquisivano immobili e consolidavano economicamente la loro posizione i francescani predicavano contro la ricchezza invitando alla moderazione e alla modestia; sull'argomento si veda Trapani, BFT, *Archivio del Senato*, un. 758, fasc. 1.

⁴⁴⁸ Trapani, BFT, Fondo Pergamene, doc. 29.

⁴⁴⁹ Trapani, BFT, Fondo Pergamene, doc. 43.

b) *Carmelitani e domenicani*

I domenicani arrivarono a Trapani nell'anno 1230 e si stanziarono nell'originario quartiere *Casalicchio*, nel cuore dell'antico abitato urbano.

La prima sede assegnata ai frati fu la chiesetta detta del Gesù [fig. 29] o del Salvatore⁴⁵⁰, ex sinagoga sita nella Giudecca, in piazza Saraceni⁴⁵¹. La permanenza nei modesti locali annessi alla cappella intitolata a *Ihesu Christi* fu breve: nel 1289 re Giacomo d'Aragona concesse ai domenicani il sito in cui era ubicata santa Maria la Nova, nella parte più alta del quartiere di *Mezzo* [fig. 30]. Nel 1313 la nuova chiesa di San Domenico, i cui lavori di costruzione erano quasi del tutto terminati, sovrastava l'abitato urbano attorno al rione⁴⁵² freghiandosi del titolo di cappella reale.

«Instituendo esso re la chiesa loro per reale cappella in perpetuo, e perciò anco di convenevoli entrate dotandola (in parte delle quali fu una certa ragion delle misure del grano e del vino, le quali per questo essi frati poco dentro della porta del chiostro fatte di pietra conservano)»⁴⁵³.

⁴⁵⁰ Sulla chiesa del Gesù sita nella Giudecca cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra* cit., vol. II pp. 495-496; Del Bono- Nobili, *Il divenire* cit., p. 23; Pellegrino, *Trapani tardo medievale* cit., p. 670; Pugnatore, *Historia* cit., p. 88-89; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa* cit., p. 293.

⁴⁵¹ Pugnatore, *Historia* cit., p. 89.

⁴⁵² Sulla chiesa di san Domenico cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra* cit., vol. I, pp. 223-232; Del Bono-Nobili, *Il divenire* cit., pp. 32-35; Di Ferro, *Guida per gli stranieri* cit., pp. 268-272; Orlandini, *Trapani* cit., p. 33; Pellegrino, *Trapani tardo medievale* cit., p. 671; Pugnatore, *Historia* cit., p. 110; Scuderi, *Arte medievale nel trapanese* cit., pp.43-45 e 60-61; Serraino, *Storia di Trapani* cit., vol. III, pp. 136-141; ID., *Trapani nella vita civile e religiosa* cit., pp. 327-29.

⁴⁵³ Pugnatore, *Historia* cit., p. 110. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra* cit., vol. I, p. 224: «Re Giacomo d'Aragona a proprie spese con regia liberalità, concesse un ampio luogo a detti padri domenicani, all'oggetto di edificarvi un convento, questo luogo spazioso era nella parte più eminente del quartiere di Mezzo, questo convento si appellò al principio santa Maria la Nova, appunto perché ibi esisteva un'antica cappella dedicata alla SS.ma Vergine»; cfr. Scuderi, *Arte medievale nel trapanese* cit., pp. 43-44; Serraino, *Storia di Trapani* cit., vol. III, p. 136; Id., *Trapani nella vita civile e religiosa* cit., p. 327.

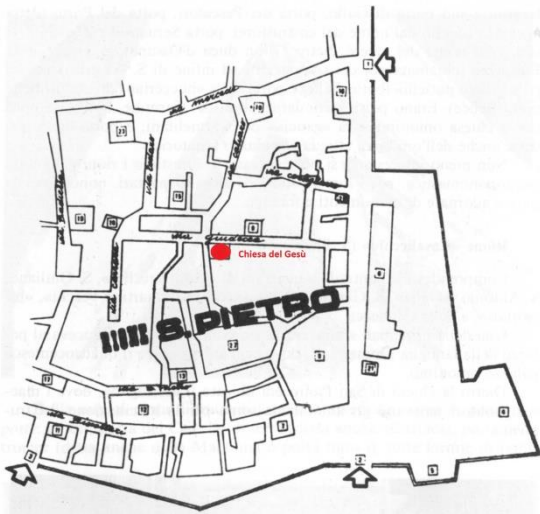


Figura 29. Chiesa del Gesù

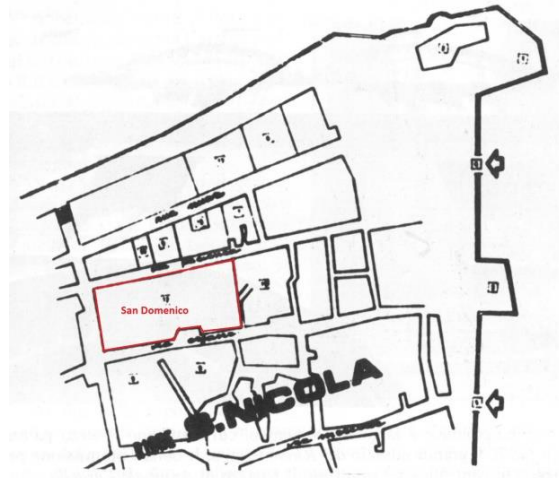


Figura 30. Chiesa di s. Domenico

All'interno del convento si trovava una cappella, ancora oggi accessibile, in cui fu seppellito Manfredi, figlio di Federico III, morto a Trapani nel 1315 cadendo da cavallo.

«L'anno 1315 venne a morte in Trapani l'infante Manfredi, figlio del detto re Fiderico, per caduta che vi fe' da cavallo; e perciò anco fu quivi sepolto nella capella reale di santo Dominico, e posto in alto, ad uso de' re di quei tempi, nella tribuna in una cassa d'oro e di veluto guernita. Innanzi alla quale eziandio i Giudei, che quivi all'or erano in gran copia cresciuti, si obligarono, in ricompensa di una certa grazia che essi ottennero a quel tempo dal re, di mantener a spese loro una coltra di brocato, e di conformi ricami parimente fregiata, innanzi alla cassa predetta, e di rinovarvela ad ogni certo spazio di tempo in perpetuo. Ma poi, essendo alla fine stati essi Giudei dal re Ferrante il Catolico cacciati fuor di Sicilia (sì come fatt'anco aveva di tutt'altri suoi regni), gli mancò questo suo così ricco abbigliamento. E qui conviene sapersi che la voce "infante", della quale si ha poco innanzi fatto menzione, è appresso Spagnuoli, a cui ella da' Mori di Granata si tiene esser venuta, propria solamente de' figli di re, così maschi, come femine, che egli si siano: vero è che non passa nei figli di secondogeniti di essi re, se non in quei soli che sono figli del primo, per un certo onorevole segno di esser eglino quelli che, venendo il caso, deveno indubitatamente succeder nel regno»⁴⁵⁴.

⁴⁵⁴ Pugnatore, *Historia* cit., p. 118; cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra* cit., vol. I, p. 225; Orlandini, *Trapani* cit., p. 33.

In una lapide marmorea posta sotto il mausoleo del defunto si legge:

«Anno 1318. Manfredus Infans Friderici II Regis Filius, Drepani Obiens, Hanc Sedem Sibi Perennem Domus Elegit, Et Frates Nos, Non Solum Corporis Sui Custodes, Sed Regios Cappellanos, Confessoreque Effecianno⁴⁵⁵»

Inoltre, secondo le fonti storiografiche, nella detta chiesa erano stati sepolti altri reali e nobili uomini: i cavalieri di Teobaldo re di Navarra e di sua Moglie Isabella, Guglielmo conte di Fiandra, la regina Elisabetta e molti altri principi e reali morti a Trapani nell'anno 1270 a causa della peste contratta in Tunisia⁴⁵⁶.

Chiusa al culto per un breve periodo e riconsacrata nel 1807 la chiesa — ad unica navata, dotata di tre porte, undici altari, dieci cappelle laterali, e una splendida scalinata — è una delle più notevoli opere architettoniche del tempo, ancora oggi venerata dai pellegrini per il ben noto crocifisso di san Domenico⁴⁵⁷.

Per quanto riguarda l'area urbana in cui i frati erano insediati e le relative sfere di influenza, è necessario ricordare che la zona di pertinenza dei domenicani si distingueva, da un lato per la copiosa presenza di botteghe e attività artigianali, molte delle quali di proprietà della chiesa, dall'altro per il rinnovato aspetto architettonico assunto dal quartiere a seguito dell'editto di ampliamento⁴⁵⁸. I domenicani si stanziarono nel quartiere di *Mezzo* nel 1289, tre anni dopo la disposizione di Giacomo II relativa all'ingrandimento dell'abitato, ingrandimento grazie al quale nello stesso rione si addensarono un gran numero di botteghe suddivise, in base al settore, in specifiche aree rionali: la strada della *bocceria* con inizio a nord dell'attuale via Torrearsa, la strada *delli spatari* nell'attuale via

⁴⁵⁵ Ibidem.

⁴⁵⁶ Sull'argomento cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra* cit., vol. I, p. 225; Pugnatore, *Historia* cit., p. 100; Scuderi, *Arte medievale nel trapanese* cit., p. 61; Orlandini, *Trapani* cit., p. 33.

⁴⁵⁷ Sull'aspetto architettonico della chiesa di san Domenico cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra* cit., vol. I, pp. 226-232; Del Bono-Nobili, *Il divenire* cit., pp. 32-35; Scuderi, *Arte medievale nel trapanese* cit., pp. 60-61; Serraino, *Storia di Trapani* cit., vol. III, pp. 138-141; Id., *Trapani nella vita civile e religiosa* cit., pp. 328-329. Per quanto riguarda la venerazione della Croce si veda, Savigni, *Il culto della Croce e del Volto Santo nel territorio lucchese (secoli XI-XIV)*, in *La santa Croce di Lucca: il Santo Volto. Storia, tradizioni, immagini*, Atti del Convegno (Lucca, 1-3 marzo 2001), Lucca 2003, pp. 131-172.

⁴⁵⁸ Sulle attività artigianali e le botteghe presenti nella zona cfr. Del Bono-Nobili, *Il divenire* cit., p. 30; Pellegrino, *Trapani tardo medievale* cit., pp. 670-672; Serraino, *Trapani invittissima* cit., pp. 29-31; Id., *Trapani nella vita civile e religiosa* cit., pp. 28-32.

Baroni Sieri Pepoli, la strada *delli scarpari* in via delle Arti, la strada dei *sitajoli* nella via Cuba, la strada della *pazienza* in via Poeta Calvino, la strada dei *sartori* in via Argentieri⁴⁵⁹ [fig. 31].

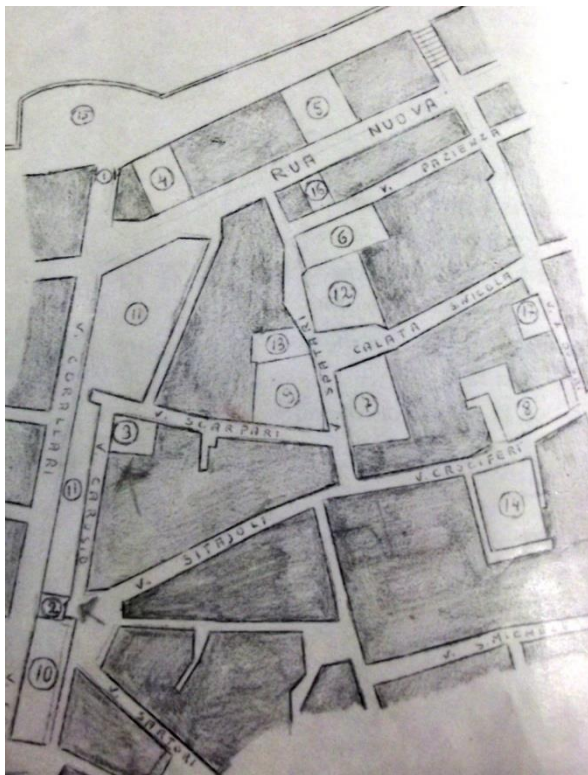


Figura 31. Quartiere di Mezzo lato ovest.
Da Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa cit.*, p. 356

L'analisi della topografia urbana e del contesto storico-sociale di riferimento consente di rilevare le cause e gli effetti del trasferimento dei frati nel quartiere di *Mezzo*: a determinare lo spostamento dei domenicani, dalla Giudecca al rinnovato quartiere san Nicola, è il favore accordato da Giacomo II agli Ordini Mendicanti, l'effetto prodotto dal trasferimento è l'estensione dell'egida carmelitana nel quartiere originario. A seguito dell'allontanamento dei predicatori dalla Giudecca, il rione San Pietro resta libero dall'ingombrante presenza domenicana e i carmelitani hanno la possibilità di imporsi sul *Casalicchio*, sfruttando la rete di rapporti intessuti nel tempo con le famiglie nobili presenti nel territorio⁴⁶⁰. Se l'Ordine del Carmelo non riesce a gestire il quartiere *san Francesco* per la presenza dei minori e quello di *Mezzo* per il trasferimento dei predicatori, riesce ad imporsi sui quartieri *Ruga Nova*, *Palazzo* e *Casalicchio* attraverso le relazioni instaurate con l'élite urbana. I beni carmelitani nell'abitato trapanese, infatti, si concentrano nelle aree urbane sorte dopo l'editto e nelle zone più ricche e agiate del rione *san Pietro*.

⁴⁵⁹ Cfr. Del Bono-Nobili, *Il divenire cit.*, p. 30; Pellegrino, *Trapani tardo medievale cit.*, pp. 670-672; Serraino, *Trapani invittissima cit.*, pp. 29-31; Id., *Trapani nella vita civile e religiosa cit.*, pp. 28-32.

⁴⁶⁰ Gli immobili che i carmelitani gestiscono nel *Casalicchio* erano originariamente parte integrante delle proprietà degli Abbate, le cui case si estendevano in Platea Amalfitanie, nel punto in cui la città vecchia si univa con la nuova (Sciascia, *Il seme nero cit.*, p. 137);

Inoltre, come già detto, gli insediamenti religiosi cittadini facevano capo a reti di influenze non sovrapponibili, per cui, esattamente come nel caso dell'area di pertinenza dei francescani, i carmelitani non possedevano immobili nel quartiere dove risiedevano i domenicani.

I trapanesi che abitavano il quartiere di *Mezzo*, come si rileva dai documenti del *Fondo Pergamene*, legavano i loro beni a favore dei domenicani, convogliati dai frati predicatori verso la chiesa rionale ed indotti a non disperdere altrove proprietà considerate fondamentali per lo sviluppo del cenobio e dello stesso quartiere (tav. 31).

TAV. 31

<i>Documento</i>	<i>Data</i>	<i>Testatore</i>	<i>Legato</i>
29	8 novembre 1338	Muscata de Pace	La testatrice dona due tarì annui al convento di San Domenico in cambio di messe da celebrare per la sua anima.
51	2 maggio 1403	Filippo de Passeneto	Il testatore dona 200 onze al convento di San Domenico in cambio di messe da celebrare per la sua anima.
73	2 luglio 1438	Salvo de Costancio	Il testatore effettua un legato in denaro al convento di San Domenico in cambio di messe da celebrare per la sua anima.

La rilevanza acquisita dall'Ordine e l'influenza esercitata sull'abitato, sono elementi ulteriormente avvalorati dalla nuova denominazione attribuita all'area urbana di pertinenza dei frati: già a partire dalla metà del XIV secolo, i documenti designano il quartiere come contrada *Sancti Dominici*, abbandonando l'antica intitolazione san Nicola⁴⁶¹ (tav. 32)

TAV. 32

<i>Documento</i>	<i>Data</i>	<i>Contenuto dell'atto</i>
39	15 novembre 1366	Il testatore Roberto de Pollana dichiara di possedere un tenimento di casa in <i>contrada Sancti Dominici</i> .
116	1 novembre 1505	Atto di vendita di una casalinga sito in contrada san Domenico tra Antonio de Caro e Antonia de Chicala.

⁴⁶¹ Cfr. Pellegrino, *Trapani tardo medievale* cit., pp. 670-673; Serraino, *Trapani Invittissima* cit., pp. 29-31; Id., *Trapani nella vita civile e religiosa* cit., pp. 24-28.

7. Analisi e comparazioni: Religiosità femminile

A conclusione della disamina relativa alla presenza carmelitana nella città di Trapani e nel suo territorio, dopo il raffronto con gli altri insediamenti religiosi, si propone un'ulteriore comparazione con altre influenti forme di religiosità cittadina: le aggregazioni comunitarie femminili.

L'argomento di ricerca consentirebbe analisi trasversali e approfondimenti tematici di vario genere, tuttavia, in queste sede, si è scelto di soffermarsi su alcuni casi specifici, rappresentativi della partecipazione femminile al sentimento religioso e del ruolo prioritario delle donne nella fondazione e nello sviluppo di istituti religiosi e opere pie.

Attraverso i dati restituiti dall'analisi documentaria si procederà ad una ricostruzione storica articolata su tre livelli: l'esistenza, rilevata attraverso le disposizione sulla sepoltura, di una comunità monastica votata al Terz'Ordine carmelitano trapanese; la presenza, emersa dall'analisi di una donazione e di un atto testamentario, di comunità di donne pie o suore laiche, attive sia a Trapani che a Palermo; la partecipazione femminile all'edificazione di chiese e monasteri, partecipazione analizzata attraverso il raffronto tra il testamento di una nobildonna salemitana e le ultime disposizioni delle palermitane Mastrangelo.

a) *Esperienze di religiosità femminile: Muscata de Pace e Francesca Iannetta, Alosia Fimetta e sorella Francesca*

I documenti inclusi nel *Fondo Pergamene* informano circa l'adesione femminile alle svariate forme di vita religiosa esistenti sul territorio.

Un primo dato, fornito dall'esame dei negozi giuridici basso medievali, riguarda l'esistenza di una comunità di donne pie sotto l'Ordine del Carmelo: nel 1338, Muscata de Pace⁴⁶² chiede di essere sepolta presso la chiesa dell'Annunziata con l'abito delle suore carmelitane, *in primis quidem elegit sibi sepulturam corporis sui in ecclesia Sancte Marie Nunciatae de Trapano cum filiis suis, cum habitu sororum carmilitorum*.

La disposizione testamentaria si adegua perfettamente al contesto storico di riferimento e alla prassi, diffusasi attraverso le fondazioni monastiche, di chiedere sepoltura all'interno di chiese e conventi. A partire dal XIV secolo, a Trapani sorgono numerosissimi Ordini monastici⁴⁶³ – s. Chiara, s. Andrea, s. Elisabetta, s. Maria del Soccorso — Ordini femminili tra cui si annoverano le suore del Carmelo; lo stesso Giovanni Soreth, generale dei carmelitani vissuto tra il 1394 e il 1471, sostiene di averne incentivato lo sviluppo e il consolidamento⁴⁶⁴. Tuttavia, le disposizioni relative alla sepoltura in abito talare non sempre indicano un'effettiva monacatura, nella maggior parte dei casi si tratta di una sorta di sodalizio laicale con *abito proprio*: donne dell'alta aristocrazia, come Muscata de Pace, si impegnano a professare la Regola del Terz'Ordine continuando a vivere in società. Esplicativa in tal senso è la disposizione testamentaria effettuata, nel 1445, da Francesca Iannetta⁴⁶⁵. La donna chiede di essere sepolta nella chiesa dell'Annunziata con l'abito dei frati carmelitani — *ipsa testatrix elegit sibi sepulturam sui corporis in ecclesia sancte Marie Nunciatae dicte terre cum habitu ordinis fratrum carmelitarum* — facendo così riferimento, non ad una specifica comunità monastica, ma, alla più generica volontà di

⁴⁶² Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 29.

⁴⁶³ Sui monasteri cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra* cit., vol. I, pp. 315-355 ; Serraino, *Storia di Trapani* cit., vol. III, pp. 119-158; Id., *Trapani nella vita civile e religiosa* cit., pp. 278-350; R. Pirro, *Sicilia Sacra*, rist. an. dell'edizione palermitana del 1733, Sala Bolognese 1987, vol. II, p. 855.

⁴⁶⁴ Monaco, *La Madonna* cit., pp. 237-238.

⁴⁶⁵ Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 81.

vestire l'abito talare, volontà veicolata dall'attività penitente e caritatevole svolta durante vita dalla testatrice.

Sebbene sia difficile verificare l'effettivo coinvolgimento delle donne nelle opere pie a fronte delle quali chiedevano la sepoltura in abito religioso⁴⁶⁶, le fonti documentarie trapanesi sembrano confermare l'esistenza di comunità di suore laiche dedite ad attività assistenziali⁴⁶⁷.

L'analisi diretta delle fonti e l'utilizzo del metodo comparativo avvalorano questa tesi. Il raffronto con una delle più note comunità femminili lentinese, consente di rilevare non poche similitudini con analoghe esperienze religiose riscontrate, nel XIV secolo, a Trapani.

Laura Sciascia, attraverso l'analisi del testamento di Aloisia Fimetta, ricostruisce la comunità di donne pie gestita dalla stessa, fornendo interessanti spunti di riflessione

«Aveva creato nel suo palazzo sul Turone una comunità religiosa femminile, un beghinaggio, a cui doveva essere collegato, con un'attività assistenziale e benefica, l'ospedale in contrada Bagni»⁴⁶⁸.

La studiosa, rimarcando la peculiarità delle disposizioni testamentarie di Aloisia e soffermandosi su alcuni legati effettuati dalla donna, delinea le caratteristiche salienti delle più diffuse forme di eremitismo urbano: l'aggregazione comunitaria delle così dette suore della penitenza⁴⁶⁹, aggregazione basata su una vocazione religiosa domestica, estranea alle tradizionali scelte monastiche ma ugualmente attiva verso il sociale. A queste pie donne si univano giovani discepoli che, con la loro adesione, avviavano la formazione di comunità associative embrionali⁴⁷⁰.

⁴⁶⁶ Non di rado le istanze provenivano da nobildonne che con generose elargizioni si guadagnavano la tanto ambita possibilità di essere sepolte all'interno di chiese e cappelle private. Si ricordi la disposizione testamentaria di Perna Abbate, Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 11.

⁴⁶⁷ Sulle comunità di donne pie e il beghinaggio si veda A. Vauchez, *Ordini mendicanti e società italiana XIII-XV secolo*, Milano 1990, pp. 206-221.

⁴⁶⁸ Sciascia, *Le donne e i cavalieri* cit., p. 90.

⁴⁶⁹ Il termine penitente designa l'insieme dei laici che conduce una vita pia, senza adottare tuttavia lo stato monastico, uomini e donne di clausura, beghini e beghine, membri di Terzi Ordini Mendicanti, vergini e vedove dedicate al Signore (Vauchez, *Ordini mendicanti* cit., p. 206).

⁴⁷⁰ Nel XIII secolo uomini e donne accoglievano con favore le nuove esperienze di vita penitente che consentivano finalmente di conciliare la vocazione religiosa con la condizione terrena, si assiste così al moltiplicarsi di movimenti religiosi laicali con esiti istituzionali diversi ma tutti votati alla spiritualità penitente

Tali forme aggregative a carattere religioso, per lo più esistenti nei comuni italiani centro-settentrionali, non sembrano diffondersi in Sicilia se non in rarissimi casi. Nella ristretta casistica siciliana, si annovera la comunità beghina di cui è a capo una delle più potenti nobildonne del tempo⁴⁷¹, Aloisia Fimetta. Laura Sciascia, analizzando i legati testamentari a favore delle consorelle e i dati indicativi del sodalizio laicale pattuito dalle così dette suore della penitenza, ricostruisce l'organizzazione della comunità⁴⁷² (tav. 33).

TAV. 33

<i>Legati a favore di altre donne</i>		
Lombarda	Adelasia	Pellegrina
-Breviarium -Omnes oves capras et yrcos suos predicto -Lettum bonum, munitum et completum -Pagana, ancilla sua, serviat eidem Lomabrde	-Salma due frumenti	-Pecunia ques est in cassia -Salma una frumentis

Dal testamento si evince che Aloisia affida il compito di proseguire l'opera pia alla consorella Lombarda, a favore della quale effettua numerose disposizioni; al contempo dichiara di condividere il modello di vita comunitaria con sorella Adelasia, a cui assegna due salme di frumento, e con sorella Pellegrina, a cui affida la gestione della cassa comunitaria e a cui concede una più modesta quantità di frumento.

Un altro elemento degno di nota, ampiamente diffuso nei testamenti femminili, riguarda la serie di legati a favore di altre donne. Nel caso specifico, il legato più rilevante è quello relativo alla concessione in usufrutto della casa e dell'ospedale. Si ricordi che la comunità

(Vauchez, *Ordini mendicanti* cit., p. 206). Cfr. S. Cita-Malard, *Gli ordini religiosi femminili*, Catania 1961, p. 18; G. Parisi, *Il Terz'Ordine Regolare in Sicilia*, Torino 1963, pp. 17-24, V. Russo, *Il fenomeno confraternale a Palermo (secc. XIV-XV)*, Palermo 2010, pp. 171-180.

⁴⁷¹ Sul ruolo delle donne nella società medievale del tempo si veda M.R. Lo Forte, *La donna fuori da casa: appunti per una ricerca*, in «La Fardelliana», IV (1985), pp. 85-95; D. Santoro, *La cura delle donne. Ruoli e pratiche femminili tra XIV e XVII secolo*, in *Memoria storia e identità. Scritti per Laura Sciascia*, vol. XVII, tomo II, Palermo 2011, pp. 779-803.

⁴⁷² Sul testamento di Aloisia Fimetta cfr. Sciascia, *Le donne e i cavalieri* cit., pp. 90-92; Su Aloisia Fimetta si veda Santoro, *Aloisia Fimetta*, in «*Siciliane. Dizionario biografico*», a cura di M. Fiume, Siracusa 2006, *ad vocem*

facente capo ad Aloisia Fimetta risiedeva nel palazzo sul Turone, e che alla cunità era collegata l'attività assistenziale svolta presso l'ospedale in contrada Bagni. L'usufrutto delle proprietà (casa e ospedale) viene assegnato a Macalda, vedova di Santoro di Lentini, caduta in povertà. La concessione usufruttuaria non attiene, quindi, all'ambito delle disposizioni a favore delle consorelle, ma è rappresentativa della solidarietà femminile espressa dalle donne nelle volontà testamentarie.

«Item dixit se habere quasdam domos cum hospitale sitas in contrada Balney iuxta domos Iohannis de Bonaiunta quas legavit pro anima sua domine Machalde uxori quondam domini Santori in vita sua et post mortem eius voluit mandavit et legavit fratribus minoribus de Lentini vendendi pro eos promittendi distrhaendi et alienandi pro necessitatibus eorundem fratrum minorum predictorum»⁴⁷³.

I medesimi aspetti si riscontrano in uno dei documenti analizzati in questo studio.

Nella donazione, datata 24 settembre 1371⁴⁷⁴, Francesca de Catania effettua una serie di concessioni a favore di due donne, sue consorelle, e indica le stesse come usufruttuarie della casa assegnata al convento dei carmelitani⁴⁷⁵, il quale convento potrà disporre dell'abitazione solo dopo la morte della donatrice e delle predette usufruttuarie. Dall'analisi documentaria emerge la probabilità che queste tre donne svolgessero vita comune in abitazione privata⁴⁷⁶ (tav. 34).

TAV. 34

<i>Legati a favore di altre donne</i>	
<i>Rosina</i>	<i>Costanza</i>
Post mortem eiusdem sororis Francisce donatricis in dictis domibus debent commorare et habitare ac stare Rosina	Post mortem dicte Rosine in dictis domibus debeant commorare, stare et habitare donna Costancia

⁴⁷³ Sciascia, *Le donne e i cavalieri* cit., p. 92.

⁴⁷⁴ Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 43.

⁴⁷⁵ Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 43. Sorella Francesca assegna le due case site in contrada *Cortina* ai padri carmelitani che vengono scelti come primi beneficiari della donazione nel rispetto dei vincoli e della clausole di cui sopra: «Tradidit et assignavit iure proprio et in perpetuum ea donacione que dicitur inrevocabiliter inter vivos frater Nicholaus de Panormo frater eiusdem ordinis Sancte Marie Nuntiate seu de Monte Carmeli ordini prefati stipulanti et recipienti pro parte et nomine eiusdem ecclesie seu conventui et successorum ipsius domos duas ipsius sororis Francisce continue et collaterales, una scilicet inter alia»

⁴⁷⁶ Sulle forme di vita penitente si veda Vauchez, *Ordini mendicanti* cit., pp. 206-221.

Francesca dispone che dopo la sua morte la proprietà delle case sia assegnata a Rosina e che dopo la morte di Rosina l'usufrutto delle stesse spetti a Costanza, dichiara, inoltre, che entrambe le donne abitano le case già da tempo.

Altri aspetti degni di nota riguardano l'appellativo con cui Francesca si definisce, *sorella*⁴⁷⁷, indicativo del legame comunitario che la univa a Rosina e Costanza, e i possibili beneficiari della donazione, le chiese di s. Francesco e s. Agostino⁴⁷⁸, Ordini conventuali sviluppatisi nel corso del XIV secolo e votati alla penitenza e alla povertà (tav. 35):

TAV. 35

<i>Legati a favore di san Francesco</i>	<i>Legati a favore di sant'Agostino</i>
Dicta ecclesia cedat ab eadem donacione dictarum domorum et ipso inter dictarum domorum ex nunc pro ut ex tunc sint et esse debeant ex causa presentis donacionis ecclesie Sancti Francisci et eidem ecclesie sancti Francisci cedant et remaneant vigore presentis donacionis pro anima dicte sororis Francisce	Dicta ecclesia Sancti Francisci ipso casu cedat ab eadem donacione dictarum domorum et ipsa de causa dictarum domorum sint et esse debent ex causa donacionis presentis ex nunc pro ut ex tunc ipso casu ad venente ecclesie Sancti Agostini de Trapano et eidem ecclesie Sancti Agostini cedant et remaneant pro dicta sororis Francisce ab habendi, tenendi et possidendi uti fruendi, gaudendi, locandi dislocandi et ex eis percipiendi fructus, redditus, proventus modis et formis predictis ut supra dictum est.

Sorella Francesca stabilisce che, nel caso in cui carmelitani non rispettino gli accordi relativi alla nuda proprietà, le case siano assegnate ai francescani e che, se anche i frati minori disattenderanno le disposizioni, i legittimi beneficiari della donazione saranno gli agostiniani. La medesima devozione nei confronti degli Ordini votati alla povertà si riscontra in Aloisia Fimetta. La testatrice nomina tre frati francescani come esecutori delle

⁴⁷⁷ Cfr. Cita-Malard, *Gli ordini religiosi femminili* cit., p. 18; Parisi, *Il Terz'Ordine Regolare in Sicilia* cit., pp. 17-24, Russo, *Il fenomeno confraternale* cit., pp. 171-180; Vauchez, *Ordini mendicanti* cit., pp. 206-221.

⁴⁷⁸ Russo, *Il fenomeno confraternale* cit., pp. 19-20: «Quanto all'affiancarsi delle confraternite agli Ordini Mendicanti, questo poteva essere un processo a doppio senso: i confratelli si appoggiavano nominalmente e logisticamente alla chiesa e ai religiosi che venivano polarizzando l'attenzione religioso-devozionale dei fedeli; dall'altro canto i nuovi Ordini se ne avvantaggiavano sia dal punto di vista dei vantaggi pratici e di sostentamento che potevano derivare dalla presenza attiva ed operante d'una associazione laicale».

sue volontà; chiede di essere sepolta nella chiesa di san Francesco di Lentini ed effettua numerose concessioni a favore dei frati⁴⁷⁹:

In conclusione, lo studio comparato dei documenti ha consentito di far luce su un tema di grande interesse storico, poco attestato nelle fonti medievali dell'Italia meridionale: il beghinaggio e le comunità di suore laiche.

b) *Un documento suggestivo: Divizia de Sarda e Palma Mastrangelo*

Salemi è uno di quei grossi centri interni della Sicilia la cui storia e le cui vicende cittadine restano quasi del tutto sconosciute, prive del supporto documentario necessario per un'adeguata ricostruzione storica⁴⁸⁰.

Considerato l'esiguo numero di fonti documentarie e le conseguenti difficoltà di analisi e studio, la presenza all'interno del *Fondo Pergamene* di un documento redatto a Salemi assume una rilevanza particolare⁴⁸¹. La donazione effettuata, il 3 maggio 1362, da Divizia de Sarda, *habitatric dicte terre Salem*, non solo permette di delineare alcuni aspetti del territorio e della società salemmitana, ma fornisce utili informazioni sulla religiosità femminile e sul ruolo avuto dalle donne nella fondazione e nello sviluppo di cappelle, chiese e monasteri.

⁴⁷⁹ Sciascia, *Le donne e i cavalieri* cit., p. 90. Alosia Fimetta assegna ai frati tutto il vino che produrrà la vigna allo Sperone, un breviario, un orto, un gruppo di case con ospedale in contrada Bagni, il letto della testatrice, indumenti religiosi, bestiame.

⁴⁸⁰ Su Salemi cfr. F. S. Baviera, *Memorie storiche sulla città di Salemi*, Palermo 1846, pp. 67-81 e 235-262; F. La Colla, *La storia delle municipalità siciliane e il «Libro rosso» della città di Salemi*, in «Archivio storico siciliano», VIII (1883), pp. 416-434; Sciascia, *Per una storia di Palermo nel Duecento* in *Come l'orco della fiaba. Studi per Franco Cardini*, Firenze 2010, pp. 581-593; L. Sciascia, *Un lombardo a Salemi: Giovanni Bono e la sua famiglia (1313)*, in *Studi Storici dedicati a Orazio Cancila*, tomo II, Palermo 2011, pp. 25-34. La storia di Trapani nel XIV secolo, intersecandosi più volte con quella del territorio salemmitano, ne svela la rilevanza politico-economica. Vari sono gli eventi storici che nel '300 ebbero come sfondo la città di Salemi, basta pensare alla partecipazione in prima linea di Riccardo Abbate alla difesa del territorio salemmitano o alla battaglia combattuta da Enrico Ventimiglia in un bosco posto nelle vicinanze della città, battaglia da cui deriva la denominazione del Bosco assunta dalla famiglia su Riccardo Abbate cfr. Sciascia, *I cammelli e le rose*, pp. 1198-1205; Id., *Il seme nero* cit., pp. 139-140; Id., *Le donne e i cavalieri* cit., pp. 154-160.

⁴⁸¹ Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 38.

La mancanza di fonti e riferimenti storiografici reativi al negozio giuridico in questione, rende difficile la ricostruzione dei beni patrimoniali gestiti dalla donatrice e l'identificazione della stessa famiglia di appartenenza: il documento esaminato è l'unico in cui compare la famiglia de Sarda, inoltre, nel *Fondo Pergamene* non si riscontrano altri negozi giuridici redatti a Salemi. La maggior parte delle informazioni riguardanti il territorio salemitano proviene dal *Tabulario di S. Martino delle Scale*, all'interno del quale la famiglia de Sarda non è attestata⁴⁸².

Gli unici dati certi e storicamente fondati, relativi al negozio giuridico esaminato, provengono dall'analisi della stessa donazione, analisi che si articolerà attorno ad alcuni elementi cardine: il beneficiario, l'oggetto della concessione, le condizioni poste e la volontà della donatrice di contribuire alla fondazione di un istituto religioso.

Il beneficiario della donazione è il nipote di Divizia, *religiosi fratris Iohannis de Sard, eius nepotis de ordine Sancte Marie de Sacro Monte Carmelo*. La chiesa del Carmine, del cui Ordine evidentemente faceva parte Giovanni de Sarda, è fra i più antichi conventi salemitani, Rocco Pirro lo definisce *antichissimo e ricco convento* pur non precisando l'epoca della sua fondazione⁴⁸³. Divizia de Sarda effettua, a favore del predetto frate carmelitano, una donazione singolare: *Ecclesie Sancte Marie de Misericordia consequi possit et habuit ex donacione presenti, sita et posita in dicta terra inter domum Nicholai de Garufo ex una parte, inter domum Iohannis de Amato ex altera, inter domum iudicis Blasii de Garufo ex altera, viam publicam et alios confines*. Inoltre, alla concessione della chiesa di santa Maria di Misericordia, Divizia aggiunge tutti i parati e i suppellettili necessari al suo arredo: *cum omnibus ornamentis, vestibus, cruce, calce et toto apparatu*. La donazione in questione, di indubbio valore storico e di grande interesse, non è però da considerarsi un *unicum*. Già i

⁴⁸² L'unico dato restituito dal Tabulario riguarda una donna di nome Divizia, figlia di Prinzevalli, *habitor terre Salemi*, erede nel 1339 di tutti i beni paterni⁴⁸². Palermo, ASP, *Tabulario di S. Martino delle Scale*, doc. 0093. Testamento di Bertuccio di Prinzevalli, abitante in Salemi, con cui istituisce suoi eredi universali Benvenuta e Divizia figlie sue e di Preziosa (1339 settembre 5, Salemi). Analizzando il Diplomatico dell'Archivio di Stato di Palermo non si riscontrano dati o notizie relative alla famiglia de Sarda, alla chiesa di santa Maria di Misericordia e al monastero che avrebbe dovuto essere edificato.

⁴⁸³ Baviera, *Memorie storiche sulla città di Salemi* cit., p. 244: «Ha il medesimo un bell'atrio circondato di colonne e le sue fabbriche sono solide e maestose. In esso si tenne nel 1555 un Capitolo Provinciale, alla cui memoria è consacrata un'iscrizione sul marmo. La chiesa è nobilissima ed è aggregata alla medesima una compagnia col titolo di Maria del Carmine».

Mastrangelo⁴⁸⁴, come scrive Laura Sciascia, furono prodighi nei confronti di non pochi istituti religiosi, effettuando donazioni del tutto simili a quelli esaminati in questo studio.

A scopo comparativo, può essere utile un riferimento alle proprietà della famiglia Mastrangelo⁴⁸⁵ nel territorio di Salemi:

- una *domus magna* con annessa chiesa dedicata a santa Margherita;
- otto botteghe nella piazza; un *casalino* vicino alle mura e alla porta *Gibli*;
- due mulini; una vigna situata in contrada *Rocca de Gipsis*, nella zona di quelle colline gessose tanto caratteristiche del paesaggio attorno a Salemi;
- due *tenimenta* di terra.

Così come Divizia de Sarda, proprietaria della chiesa intitolata a s. Maria di Misericordia, anche i Mastrangelo annoverano fra i loro beni una chiesa, s. Margherita⁴⁸⁶.

Altra analogia riguarda l'impegno della famiglia palermitana a vantaggio di alcune fondazioni religiose cittadine. Palma Mastrangelo⁴⁸⁷ contribuisce all'edificazione della cappella di s. Orsola, sita all'interno della chiesa di s. Domenico, destinando alcuni suoi beni all'arredo del complesso, *volumus et mandamus quod omnes glimpe et panni nostri serici*

⁴⁸⁴ Marrone, *Repertorio della feudalità siciliana* cit., pp. 259-260. La famiglia discende da Ruggero, uno dei più noti protagonisti del Vespro: «Il milite palermitano *Ruggero Mastrangelo* fu uno dei protagonisti del Vespro, e fu subito acclamato capitano di Palermo. Pietro I il 6.10.1282 lo nominò giustiziere di Termini, Cefalù e della contea di Geraci. Attestato come *dominus miles* nel 11.6.1287, il 30.4.1291 ricevette da re Giacomo la concessione del casale Maritecti, ubicato presso il tenimento di San Cataldo di Partinico, e del mulino Kelbi, che il Mastrangelo il 24.8.1303 donò alla Magione; sui Mastrangelo cfr. Sardina, *Il culto di S. Orsola* cit., pp. 1-25; Sciascia, *Per una storia di Palermo nel Duecento* cit., pp. 581-593.

⁴⁸⁵ I beni elencati sono tratti da Sciascia, *Per una storia di Palermo nel Duecento*, p. 583.

⁴⁸⁶ Baviera, *Memorie storiche sulla città di Salemi*, p. 257: «Era di poco discosta da quella del Rosario. Durò in piedi sino al 1653».

⁴⁸⁷ Marrone, *Repertorio della feudalità siciliana* cit., p. 260: «*Palma Abate*, col suo testamento del 19.10.1310 istituì erede universale dei suoi beni il monastero di Santa Caterina di Palermo che era stato fondato dalla figlia Benvenuta. Nel testamento dichiarava di possedere, oltre a numerose case e taverne a Palermo e Trapani, anche diversi grandi fondi rurali: un tenimento di terre in contrada delle Rocche di Ciminna; il casale Munkilebi (Montelepre) *cum finibus et pertinentiis suis et cum fondaco suo esistente in via*, confinante col feudo di Carini; il tenimento di Binuara in territorio di Trapani; il tenimento di Agandura e il tenimento di Sinagia in territorio di Salemi. I beni fondiari in territorio di Salemi provenivano dall'eredità della figlia Benvenuta premorta alla madre, mentre gli altri beni con molta probabilità costituivano la dote della stessa Palma Abate, dato che essi confinavano tutti con altri beni degli Abate»; su Palma Abbate cfr. Sardina, *Il culto di Sant'Orsola* cit., pp. 6-9; Sciascia, *Per una storia di Palermo nel Duecento* cit., p. 583-584.

*deputentur pro appartu et municione nostri monasterii supradicti... item deputamus et legamus dicto monasterio nostro omnes pannos nostro serico et de samito cu mataraciis et cultris domus nostre*⁴⁸⁸. A questi beni aggiunge un frontale di perle per l'altare nella cappella di sant'Orsola e tutta l'argenteria di casa *pro sacris vasis argenteis necessariis pro appartu et municione nostri monasterii supradicti*⁴⁸⁹. Si ricorda che la donazione di suppellettili e monili rientra nella prassi consuetudinaria del tempo, ne sono prova le disposizioni di Eleonora del Bosco a favore della cappella di sant'Alberto, e quella di Petrone Buciano a favore della chiesa di San Michele: *item legavit predictae ecclesie Sancti Micaelis tacciam unam de argento deauratam et monimentum unum cuiusdam sui cultelli de argento pro faciendo calicem unum*⁴⁹⁰

Accanto a Palma Mastrangelo, opera la figlia Benvenuta⁴⁹¹, impegnata nel finanziare l'edificazione del Monastero di santa Caterina⁴⁹².

L'affinità con la donazione salemmitana è evidente in più di un punto. Anzitutto, anche Divizia si preoccupa, come già detto, di dotare la chiesa con *ornamentis, apparatu ac bonis et predis*. In secondo luogo, così come Palma e Benvenuta Mastrangelo si impegnano con elargizioni nell'edificazione di chiese e monasteri, anche Divizia de Sarda si adopera in tal senso con una precisa disposizione: il nipote frate Giovanni potrà usufruire della chiesa e dei beni ad essa legati solo a patto che venga edificato un monastero, *dictus frater Iohannes teneatur et debeat ibi hedificare seu hedificare facere monasteruum unum vocabulo insinuatum ex nunc prout ex tunc ordinis prelibatis donacionem ipsam nichilominus in suo robore permanente si in ecclesia ipsa nil aliud hedificaret*.

⁴⁸⁸ Sciascia, *Per una storia di Palermo nel Duecento* cit., p. 583.

⁴⁸⁹ Ibidem, «Gradales octo, parassides duodecim, saleria sex, platellam unam, et parassides alias duodecim, salerias septem, marassios duas; item tacias de argento duodecim...cannatas dua gradalia quatuor et tallaria minuta duo coclaris de argento».

⁴⁹⁰ Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 49.

⁴⁹¹ Marrone, *Repertorio della feudalità siciliana* cit., p. 260: «Benvenuta Mastrangelo, figlia di Ruggero e di Palma, sposò in prime nozze Orlando Aspetto, che risulta già morto il 26.9.1293, e in seconde nozze Guglielmo Aldobrandeschi, conte di San Felice (o di Santa Fiora). Con questi fondò poco prima di morire il monastero di Santa Caterina di Palermo. Fece testamento il 17.9.1309 e risulta già defunta il 19.10.1310»; su Benvenuta Mastrangelo cfr. Sardina, *Il culto di Sant'Orsola* cit., pp. 4-5; Sciascia, *Per una storia di Palermo nel Duecento* cit., pp. 583-584.

⁴⁹² Sulla fondazione del Monastero di santa Caterina cfr. Sardina, *Il culto di S. Orsola* cit., p. 5; Sciascia, *Per una storia di Palermo nel Duecento* cit., pp. 581-593; Marrone, *Repertorio della feudalità siciliana* cit., pp. 259-260.

Non sappiamo se il monastero venne edificato e non sussistono dati certi sulla chiesa di santa Maria di Misericordia di cui Divizia era in possesso⁴⁹³. Dal negozio giuridico si evince che la donna riserva per se l'usufrutto durante vita della chiesa e della sua abitazione, sita a quanto pare nella stessa santa Maria di Misericordia, *item quod dicta mulier reservavit sibi, statum et habitacionem in ecclesia et domibus ipsis ac usufructum in vita sua tota*.

Evidentemente, la donatrice possedeva, non solo la chiesa e gli ornamenti, ma anche case e proprietà, *dictam ecclesiam cum omnibus domibus atque prediis*, in cui al momento abitava e che dopo la sua morte sarebbero state destinate alla costruzione del monastero. Parallelamente al disposto di Diviza, Benvenuta Mastrangelo ordina di edificare il monastero di santa Caterina nell'area in cui erano ubicate le case di pertinenza della famiglia⁴⁹⁴. Dopo aver pianificato l'uso e la destinazione delle sue proprietà, la donatrice salemitana inserisce nell'atto le consuete disposizioni circa le messe da celebrare per la sua anima: *Item quod dictus frater Iohannes tempore quo ipse vel alius ad dictam terram accesserit quod teneatur similiter et debeat in eadem ecclesia missarum sollempnia celebrare pro animabus Christi fidelium et potissime donatricis eiusdem et populi predicando bonis moribus informare*.

Le richieste di messe cantate in onore dei donatori e dei loro congiunti rappresentano un motivo ricorrente e una preoccupazione costante, incluse con particolare cura dei dettagli anche nei testamenti dei Mastrangelo. Palma, infatti, richiede una messa annua per l'anima del marito, della madre Bartolomea Abbate, delle figlie Benvenuta e Giovannina, spendendo un'onza per ogni defunto⁴⁹⁵.

⁴⁹³ Baviera, *Memorie storiche sulla città di Salemi* cit., pp. 253-254: «Nel 1622 in Salemi venuti i PP. Agostiniani Scalzi P. Francesco Tomasi e P. Prospero di S. Monaca, ottennero d'innalzare un loro convento accanto ad una chiesa esistente intitolata a santa Maria di Misericordia nel quartiere della Giudecca e ne ebbero anche l'approvazione del vescovo».

⁴⁹⁴ Sardina, *Il culto di S. Orsola* cit., p. 5: «Monastero femminile di Santa Caterina che Benvenuta, deceduta senza figli tra il 16 settembre 1310 e il 19 ottobre 1310, aveva ordinato di fondare nelle case che i Mastrangelo possedevano in contrada San Matteo e di dotare con i suoi ingenti beni».

⁴⁹⁵ Sardina, *Il culto di S. Orsola* cit., p. 8: «Le monache di Santa Caterina continuarono a fare celebrare nella cappella di Sant'Orsola le cinque messe annue di anniversario contemplate nel testamento di Palma Mastrangelo almeno fino alla metà del XVI secolo, e la badessa seguì a pregare nel capitolo per i benefattori insieme con le monache, raccomandando a Dio l'anima di Palma Mastrangelo».

A scopo esemplificativo si riporta di seguito uno schema riassuntivo dei beni e delle disposizioni dei Mastrangelo e di Divizia de Sarda, così da esplicitarne le corrispondenze (tav. 36):

TAV. 36

<i>Mastrangelo</i>	<i>Divizia de Sarda</i>
Beni ecclesiastici	Beni ecclesiastici
-Chiesa di s. Margherita a Salemi, Chiesa di s. Domenico, cappella di s. Orsola, Monastero di s. Caterina a Palermo. -Case annesse alla chiesa. -Apparati, ornamenti e arredo della chiesa.	-Chiesa di s. Maria di Misericordia. -Case annesse alla chiesa. -Apparati, ornamenti e arredo della chiesa.
Disposizioni	Disposizioni
-Edificazione del monastero di s. Caterina. -Uso delle case di proprietà della famiglia per l'edificazione del monastero. -Messe da cantare per l'anima della testatrice e dei suoi congiunti.	-Edificazione del Monastero da anettere alla chiesa di s. Maria di Misericordia. - Uso delle case di proprietà della famiglia per l'edificazione del monastero. - Messe da cantare per l'anima della testatrice e dei suoi congiunti.

Lo schema proposto, attraverso l'indicazione delle analogie, informa sulle consuetudini testamentarie e sulle pratiche donative in uso fra le agiate famiglie del tempo⁴⁹⁶. Tuttavia, la famiglia de Sarda non sembra essere attestata nelle fonti; nei documenti inclusi nel *Fondo Pergamene* e nel *Tabulario di S. Martino delle Scale* non si rileva nessun riferimento attribuibile alla denominazione de Sarda. Le spiegazioni potrebbero essere molteplici. Laura Sciascia informa circa i fenomeni migratori trecenteschi a seguito dei quali interi nuclei familiari si insediarono nei centri dell'entroterra siciliana: è questo il caso di Giovanni Bono⁴⁹⁷ a cui si aggiungono i Cremona, i Tenda, gli Ardizono, gli Ursono, i de Platea. Così come i lombardi, il fenomeno riguardò anche i toscani, gli umbri e persino i catalani,

⁴⁹⁶ Sull'argomento si veda Santoro, *Investire nella carità. Mercanti e ospedali a Messina nel Trecento*, in «Reti Medievali», 17, 1 (2016), pp. 2-22.

⁴⁹⁷ Sciascia, *Un lombardo a Salemi* cit., p. 26: «Giovanni Bono più che uno di quei “ser di Sicilia” di cui ha parlato Illuminato Peri è un “gran lombardo”, emigrato da Milano in Sicilia con la famiglia da abbastanza tempo da essere riuscito ad impiantarsi saldamente dal punto di vista economico, e da non avere più legami affettivi o sociali nella sua terra d'origine (non vengono ricordati, nemmeno con un legato *pro anima*, né genitori né fratelli), ma non tanto da aver dimenticato la sua identità lombarda e nemmeno da aver costituito una nuova rete di rapporti ampia e solida nella nuova residenza (la scelta degli esecutori testamentari avviene chiaramente in un ambito molto ristretto)». Per analogia cfr. Savigni, *Fenomeni migratori e vie dei commerci in cit.*, pp. 59 – 103.

appartenenti ai ceti dirigenti cittadini e ben radicati nel territorio già prima del Vespro. Si tratta di insediamenti stabili e duraturi⁴⁹⁸: dal XIII fino al XV secolo i Mercatanti, i Gavaretta, i Lanzilocta, gli Ursone⁴⁹⁹ si alternano come giudici e notai acquisendo uno *status sociale* degno di grande considerazione.

Ne sono prova le firme incluse nella donazione di Divizia de Sarda e nel testamento di Giovanni Bono, esaminato da Laura Sciascia e tratto dal *Tabulario di S. Martino delle Scale* (tav. 37):

TAV. 37

<i>Documento</i>	<i>Data</i>	<i>Firme</i>
38	3 maggio 1362	Fidericus de Lanzalocit iudex Gerardus de Lanzalocit testor
78 AsP, TsM	17 dicembre 1313	Adam de Mercatanti, Guglielmo Mercatanti Matteo de Ardizono Bartolomeo de Barsillona Matteo de Barsillona Rinaldo de Ardizono

Altra ipotesi è che Divizia appartenesse ad un qualche più noto gruppo familiare e che, per ragioni non conosciute, abbia poi preso a nominarsi de Sarda. Si pensi ai trapanesi del Bosco appartenenti al flamiglia dei Ventimiglia ma diversamente nominati per distinguersi dalla fazione palermitana⁵⁰⁰.

Nel Medioevo, l'uso dei cognomi non era rigido e spesso dipendeva da tratti qualificativi legati ai mestieri o ad altre caratteristiche ritenute valide a scopo identificativo.

⁴⁹⁸ Sciascia, *Un lombardo a Salemi* cit., p. 29: «Giovanni Bono è un imprenditore agricolo, a Salemi possiede dieci salme di terra, coltivate a frumento, e ha investito nella coltivazione di undici salme di Terra...possiede inoltre unavasta vigna di recente impianto, una *planta*, e sessanta arnie di api. Il possesso di animali da lavoro conferma che ci troviamo di fronte ad un'impresa agricola piccola ma solida e autonoma. Anche se benessere e prestigio per Giovanni e la sua famiglia venivano dall'impresa agricola, sono le proprietà urbane a costituire il nucleo principale del testamento: tre case contigue...un *palacioctum*, mentre un altro *palacioctum* deve essere costruito dagli eredi».

⁴⁹⁹ Sciascia, *Un lombardo a Salemi* cit., p. 28.

⁵⁰⁰ Fardella, *Annali* cit., p. 274.

A conferma di questa consuetudine si riportano alcuni casi tratti dalle pergamene studiate (tav. 38):

TAV. 38

<i>Documento</i>	<i>Data</i>	<i>Firme</i>
1	18 aprile 1331	Perronus de Firarrio
5	3 maggio 1362	Petrus de Filatori
6	15 novembre 1366	Petrus Spataro
7	24 settembre 1371	Niccolò Carnizzario

In conclusione, al di là dei dubbi e delle perplessità, la rilevanza della donazione esaminata risiede, in questa sede, nel contributo che apporta all'analisi delle forme di religiosità femminile e delle diverse esperienze di partecipazione individuale o comunitaria.

TAV. 39

<i>Donazione di Divizia de Sarda</i>	
Donatrice	Divizia de Sarda
Beneficiario	Giovanni de Sarda suo nipote
La famiglia	Riferimento generico al marito: <i>Honesta mulier de Sarda</i>
I beni immobili	La chiesa di s. Maria di Misericordia con annesse alcune case
I beni mobili	Arredi, apparati e ornamenti della chiesa
Disposti	Dispone che venga edificato un monastero nei beni di sua proprietà annessi alla chiesa di s. Maria di Misericordia
Legati pro anima	In cambio della donazione effettuata chiede che vengano celebrate messe per la sua anima
Notaio	Petrus de Filatori
Testimoni	Fidericus de Lanzalocli qui supra ex iudex tessto Ramudu de Gavarretu testis sum Antonius Runchonus tesstor Palmeri de Garufo testi sum Calzaranus de Villanova test[...] ut supra

IV

FORME DI DEVOZIONE MARIANA E CULTI CITTADINI

1. *La statua della Madonna col Bambino*

Secondo le comuni leggende, nella cappella fuori le mura dedicata all'Annunziata fu custodita, a partire dall'anno 1244, la statua della Madonna col Bambino⁵⁰¹ venuta dal mare, simulacro oggetto di fervidissima devozione fin dal suo arrivo in città.

Le leggende⁵⁰² sullo sbarco della reliquia sono molteplici ma tutte concordano sull'epilogo della narrazione. I racconti mitici narrano che, approdata in città, la Madonna venne trasportata per le vie del centro su un carro trainato dai buoi [fig. 32], proprio davanti all'allora cappella dei carmelitani i buoi si rifiutarono di proseguire e la loro ostinazione venne interpretata come un chiaro segno della volontà celeste: evidentemente la Madonna stessa aveva eletto a sua dimora la piccola chiesetta. Nonostante i racconti in questione siano intrisi di credenze popolari e diffuse suggestioni, è possibile leggere tra le righe di questi miti elementi residuali di un preciso contesto storico-sociale che inevitabilmente incornicia le narrazioni fornendo dati e informazioni non privi di una qualche veridicità.

Si rende, dunque, necessario soffermarsi brevemente sul contenuto dei racconti.

⁵⁰¹ Sulla statua della Madonna di Trapani cfr. Di Natale, *Coll'entrar di Maria entrarono tutti i beni nella città* cit., p. 11-45; Sciascia, *Pirati a Trapani* cit., pp. 473-486; Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit., pp.; Scuderi, *Arte medievale* cit., pp. 69-70.

⁵⁰² Sulle leggende cfr. Monaco, *La Madonna* cit., pp. 34-38; Mondello, *La Madonna* cit., pp. 13-16; G. Monroy, *La Madonna di Trapani nella storia e nell'arte*, Trapani 1928, pp. 9-12; Orlandini, *Trapani* cit., pp. 56-59; G. Polizzi, *Ricordi Trapanesi*, Trapani 1880, pp. 85-90; Pugnatore, *Historia* cit., pp. 91-92. Sull'argomento si veda anche, Trapani, BFT, *Archivio del Senato*, un. 751, fasc. I.

Stando a quanto riportato nella più diffusa leggenda, nell'anno 1244 il valoroso crociato Guereggio decise di tutelare la sacra Immagine dalle incursioni saracene, trasportandola dalla Siria all'Italia, o più precisamente a Pisa, sua città natale. Tuttavia, una tempesta costrinse la nave ad approdare a Trapani in attesa di disposizioni da parte del console pisano. Le disposizioni non tardarono ad arrivare e il console ordinò di trasportare la statua a Palermo per poi imbarcarla su una nave diretta alla sua originaria destinazione ma, come leggenda vuole, i buoi che trainavano il carro su cui era posto il simulacro si fermarono davanti alla cappella dei carmelitani per mai più ripartire.



Figura 32. La statua della Madonna trainata dai buoi
Trapani, SMA, *Rollo* cit, fol. 44

«Si vinirava la ditta imagini santissima nella Siria in una ecclesia di una cummenda d'un cavaleri timplari chiamatu Guerreggiu, quali imagini pir traditioni chi si teni fu trasportata in dittu paisi dala isula di Cipru, indi fu fatta nell'annu 733. Pirundi nelli annu 1244 li Cavalieri Templari dilibirarunu partirisi da la ditta Terra Santa pir li parti di lu punenti. Tra li quali ancora dittu cavaleri timplari nominatu Guerreggiu fici l'istissa risuluzioni di nun lassari in putiri di la ditta genti infidili la ditta sacra imagini, la misi in una caxia e cun la suddetta si imbarcaronu in una navi venetiana pir andari in Pisa loru patria, citati nell'Italia. Avvinni mentri viliggiavanu una pirculosa timpesta pir la quali foru nicissitati assicurarisi nelli portu di Trapani; undi ditirminaronu di consignarla a lu consulu di la nazioni pisana pir poi imbarcarila pir Pisa cun la prima cummoditati di mari. Hora dunqui currendu l'annu suddetto 1244 volendo dittu consulu imbarcari la ditta santissima imagini in una navi fici mettiri ditta imagini in unu carru di bovi pir conducila sinu ala ripa di lu mari, e data ali ditti animali la

prima bastunata furono cussì veloci a curriri chi non fu bastanti forza umana di putirili tratteniri e nemmenu di farici addrizzari la via pir andari alu locu destinatu; ma ostinati pigliaru pir la via dila terra pir la quali faciva multi miraculi e arrivarunu avanti la porta di ditta ecclesia dila Annunziata, undi abitavanu comu si dissi ditti Patri Carmelitani; e furzanduli la genti di seguita|ri lu caminu o di turnari darrerri non fu possibili di alluntanarisi da dittu locu nemenu un passu, ma stavanu fermi e immobili li suddetti animali. Lu populu trapanisi, attribuendu ditta cosa a lu voliri divinu, furzau a lu consulu dittu di ordinari di scindirisi dalu dittu carru la ditta imagini pir mittisi in ditta chiesa dila Annunziata; comu infatti li ditti Padri Carmelitani usciti in processioni riciveru la ditta sacra imagini e la collocarunu in ditta ecclesia da issi abitata anni quattru prima⁵⁰³».

Analizzando il contenuto della leggenda si rilevano non pochi riferimenti coerenti col coevo contesto storico di riferimento: la storia della Trapani basso medievale si armonizza perfettamente con la possibile venuta via mare della statua. La città era a quel tempo un florido porto del Mediterraneo, punto di approdo per numerose imbarcazioni straniere.

«Ornamento maggiore delle città marittime. Si rende una città rinomata, e famosa, allorché possiede un porto sicuro, ben grande, e capace di ricevere nel suo circuito una quantità di legni qualunque sorta si fossero»⁵⁰⁴.

Trapani, sita in un punto strategico del Mediterraneo, fisicamente difesa dalle isole e dagli scogli che la circondano⁵⁰⁵, è sempre stata, per sua natura, un prospero centro portuale ricco di fiorente artigianato marittimo e abili professionisti della navigazione⁵⁰⁶.

«Intorno al porto vi sono vari scogli ed isolette, che tutte gli fan corona, come a loro sovrano. Dentro al porto se ne vedono due, la prima appellata di s margherita, volgarmente detta lo roncioglio che guarda da trapani per la parte di mezzodi; l'altra isoletta per lo fianco di ponente, si appella di S. Antonio, serve quest'isola per consumare la contumacia tutte quelle barche infette che arrivano nel porto. sulla bocca del porto vi è un'isola detta anticamente Peliade ora la Colombara...signoreggia le isole vicine e custodisce il porto»⁵⁰⁷.

Accanto alle piccole coralline dei pescatori, grazie alle ampie dimensioni, alle disposizioni relative alla franchigia doganale e alla peculiare configurazione fisica, sostavano nel porto di

⁵⁰³ Trapani, BFT, *Archivio del Senato*, un. 751 fasc. I, f. n. 2.

⁵⁰⁴ Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana* cit., vol. I, p. 78.

⁵⁰⁵ Serraino, *Trapani Invittissima* cit., p. 34: «Nessun popolo, ansioso di acquistare il dominio sul mare mediterraneo, poteva trascurare il porto di Trapani, importante strategicamente e commercialmente».

⁵⁰⁶ Sul porto cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana* cit., vol. I, pp. 78-93; Orlandini, *Trapani* cit., pp. 12-16; Pugnatore, *Historia*, pp. 22-23, Serraino, *Trapani Invittissima*; pp. 34-36.

⁵⁰⁷ Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana* cit., vol. I, pp. 85-86.

Trapani numerosissime imbarcazioni⁵⁰⁸, molte delle quali appartenenti alle così dette nazioni straniere⁵⁰⁹. Dunque, non sembra affatto improbabile che la statua sia effettivamente venuta dal mare per mezzo di una delle tante navi che attraccavano nel molo trapanese. Inoltre, la possibilità che la statua fosse minacciata dalla riconquista saracena è stata a lungo ritenuta attendibile. Non sono rari i casi di oggetti devozionali, legati al culto cristiano, depredati durante le crociate e ancor meno raro è l'impegno profuso nella difesa degli stessi simulacri, impegno che spesso conduce alla decisione di allontanare le reliquie sacre dalla Terra Santa trasportandole lontane, al riparo dal pericolo delle battaglie. Nonosante in linea di principio l'ipotesi non sia priva di un qualche fondamento, dubbi e discordanze fanno rigettare con convinzione la tesi in base alla quale la statua della Madonna arrivò dalla Terra Santa a Trapani, nell'anno 1244. In primo luogo, solo nel 1291 la riconquista saracena delle città costrinse alla fuga i cavalieri Templari ponendo al contempo il problema della tutela delle reliquie⁵¹⁰. In secondo luogo, se davvero già nel 1244 la statua si trovava nella chiesetta dei carmelitani perché questo dato non emerge dal testamento con cui il notaio Ribaldo e sua moglie Perna concedevano il feudo della China e la chiesetta dedicata all'Annunziata agli stessi carmelitani?⁵¹¹ La spiegazione più probabile è legata alla funzione stessa dei miti di fondazione: nobilitare le origini e rafforzare il culto. La devozione mariana trapanese, esattamente come tantissimi altri culti cittadini, trae gran parte della sua attrattiva dalla

⁵⁰⁸ L'ormeggio era così disposto: da *Porta del Gallo* a *Porta dei Pescatori* si ancoravano le piccole barche, *ligudelli* e *schifazzi*; dalla *Porta dei Pescatori* alla strada dei *cordai* sostavano i grossi bastimenti, *sciabecchi*, *corvetti*, *tartani*; nel molo e nel *Piano della Gran Guardia* si ancoravano le navi di transito; le barche in quarantena finivano nella baia del Lazzaretto; al centro navi da combattimento e mercantili. Sulla disposizione dell'ormeggio si veda Serraino, *Trapani Invittissima* cit., p. 36. Sull'ormeggio, le gabelle e la manutenzione navale trapanese si veda *Acta Curie felicis urbis Panormi* cit., vol. 2, pp. 137-139.

⁵⁰⁹ In prossimità del porto vi erano i consolati stranieri con le rispettive logge: i Catalani a Piazza Scarlatti; gli Alessandrini dove sorse il convento di san Francesco d'Assisi; i Genovesi nei pressi della chiesa di san Lorenzo; i Pisani in via Torre Arsa; i Veneziani nei pressi del convento di san Marco poi convento pp. Osservanti; i Lucchesi S. nell'area della chiesa di santa Maria del Gesù; i Francesi dove oggi è san Michele, i Fiorentini nei pressi di Porta Serisso; sull'argomento cfr. Augugliaro, *Guida di Trapani* cit., pp. 58-59; Del Bono-Nobili, *Il divenire* cit., pp. 20-21; Orlandini, *Trapani* cit., p. 32; Pugnatore, *Historia* cit., pp. 78-79; Serraino *Trapani Invittissima* cit., p. 35.

⁵¹⁰ Mondello, *La Madonna* cit., pp. 23-24.

⁵¹¹ Il riferimento è sia alla prima donazione del notaio Ribaldo sia ai successivi testamenti del notaio e della moglie Perna Abbate, in nessuno dei tre atti viene citata la statua. A tal riguardo si veda il primo capitolo.

convinzione, comunemente condivisa, che il simulacro provenga dalla Terra Santa e che la sua origine sia antichissima, il racconto leggendario sopra citato la data all'anno 733.

Solo in tempi non lontani si è pervenuti ad una più solida ipotesi sull'origine della statua della Madonna e sul suo arrivo a Trapani. Laura Sciascia, Vincenzo Scuderi ed altri autori, a seguito di scrupolosi accertamenti, hanno fornito nuovi dati e dettagliate indicazioni storico-artistiche in grado di far luce sull'argomento:

«Questo pregevole simulacro marmoreo proveniva sull'altare della nuova chiesa gotica dei carmelitani a Trapani, verso la metà del '300. Usciva dalla bottega o dalla mano stessa di Nino Pisano, per l'assai probabile interessamento dei pisani residenti a Trapani e in rapporti attivissimi con il ceto marinaresco, che sarà poi sempre il più devoto dell'immagine, tanto da diffonderne il culto in quasi tutto il Mediterraneo»⁵¹².

L'attribuzione a Nino Pisano, pur sciogliendo le perplessità circa la paternità del simulacro e la relativa datazione, non sminuisce il fascino delle leggende circa la venuta dal mare della Madonna, leggende basate su riferimenti storici non trascurabili, di cui si è ampiamente occupata Laura Sciascia nel suo *Pirati a Trapani*⁵¹³. L'ipotesi avanzata dalla studiosa è che la statua, di origine pisana, abbia subito un attacco di pirateria⁵¹⁴. Gli intensi rapporti commerciali con Pisa, le frequenti incursioni piratesche lungo il litorale trapanese, il coinvolgimento degli Abbate in molte attività corsare⁵¹⁵, avvalorano la probabile venuta dal mare della Madonna ma ne cambiano radicalmente il retroscena. La statua, in effetti, potrebbe essere approdata nel molo trapanese, ma non dalla Terra Santa, non nell'anno 1244 e, soprattutto, non a causa di un naufragio. Molto più probabilmente, attorno alla metà del XIV secolo, il simulacro, trasportato dalle galee pisane che solcavano frequentemente a scopo commerciale il Mediterraneo, venne saccheggiato assieme al carico dai pirati che

⁵¹² Scuderi, *Arte medievale* cit., pp. 69-70; cfr. Bottari, *Una scultura di Nino Pisano a Trapani* cit., p. 555; M. Buresi, *Andrea, Nino e Tommaso scultori pisani*, Catalogo della mostra, Milano 1983, p. 184; Sciascia, *Pirati a Trapani* cit., p. 480; Scuderi, *La Madonna* cit., p. 14-16.

⁵¹³ Sciascia, *Pirati a Trapani* cit., p. 480: «Tutte le storie sull'arrivo dell'immagine a Trapani hanno un paio di costanti: l'arrivo per mare della statua e il fatto che l'immagine prima di arrivare alla sua sede definitiva nella chiesa dei carmelitani abbia peregrinato in una serie di chiese più o meno periferiche. Il patronato degli Abbate sull'Annunziata, la loro compravata attività piratesca, l'origine pisana della statua danno una certa consistenza a questa ipotesi».

⁵¹⁴ Sulla pirateria cfr. H. Bress, *La course méditerranéenne au miroir sicilien (XIIIe-XVe siècles)*, in *Politique et société en Sicile, XIIIe-XVe siècles*, Aldershot 1991, pp. 91-110; Sciascia, *Pirati a Trapani* cit., p. 473-486.

⁵¹⁵ Cfr. Bress, *La course méditerranéenne* cit, p. 94; Sciascia, *Pirati a Trapani* cit., p. 480.

minacciavano le coste locali e, infine, trasportato nel santuario dell'Annunziata e sottoposto al patronato degli Abbate.

Ma quali sono le tipicità stilistiche che caratterizzano questo gruppo statuario conferendogli un carisma tale da attrarre grandi masse di fedei e visitatori? Un primo elemento degno di nota riguarda i volti delle due figure, quello della madre che sorregge il figlio sul braccio sinistro e quello del figlio verso di lei proteso. Immediatamente ad attrarre è il lieve sorriso appena accennato da Maria e il tenero sguardo che il Bambino le rivolge ricambiato. Solo qualche minuto dopo, il visitatore potrà cogliere l'armonia delle figure, la coerenza formale, la luminosa levigatezza del marmo, il trattamento plastico-chiaroscurale dei panneggi⁵¹⁶

«Il gruppo di Trapani si impone non solo per l'equilibrio della composizione e la raffinatezza dell'esecuzione, ma anche per la vivacità che anima tutte le parti, e conferisce alle immagini una felice e distaccata nobiltà. Nessuno dei tanti gruppi della industrie ed operosa bottega di Nino...ha il nitido risalto di quello in questione. Qui tra le due figure v'è un legame che scavalca ogni modulo ed ogni cifra per farsi tenue rapporto umano, in un colloquio che è tutto insieme, ritmo armonico di linee e di piani⁵¹⁷».

⁵¹⁶ Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit., pp. 14-16. Peculiarità stilistiche: Armonia dimensionale e plastica, reduce della passione dell'artista per la statuari gotica francese; Levigatezza del marmo, elemento ricontrabile nella fase tarda della vita artistica di Nino Pisano; Espressività dei volti, quello della madre in particolare sembra essere interconnesso al presentimento lontano degli accadimenti futuri; Cromia biondo oro per la capigliatura, azzurro intenso per i risvolti del manto, dorati ghirighori per la frangia del vestito di Maria, elementi in voga nel XIV secolo e oggi solo parzialmente rilevabili.

⁵¹⁷ Bottari, *Una scultura di Nino Pisano a Trapani* cit., p. 55

2. I trasporti devozionali

Il termine trasporto è comunemente utilizzato in riferimento alle traslazioni della statua della Madonna dal suo santuario campestre alla città, l'uso di questo lemma è da attribuirsi alla necessità di delineare un fenomeno che rievoca il mito originario della reliquia trainata dai buoi, ma che non può ancora essere denominato col termine processione⁵¹⁸.

Il motivo per cui le traslazioni non vengono designate come fenomeni pienamente processionali o celebrativi risiede nell'originaria connotazione sociale della prassi. La minaccia turca, le frequenti carestie, il pericolo della peste, la paura di un'imminente guerra, queste erano le principali motivazioni per cui il Senato⁵¹⁹ cittadino richiedeva il trasporto del simulacro nell'abitato urbano. Tra il XVI secolo e il XIX secolo si contano ventitrè traslazioni, tutte, o quasi, motivate dalla necessità di invocare la protezione della Madonna dai pericoli e, al contempo, dalla volontà di porre a riparo il simulacro, sito in un'area campestre priva di cinta murarie.

Di seguito si propone una disamina dei trasporti e delle relative motivazioni⁵²⁰ (tav. 40):

- Primo trasporto: datato venerdì 11 ottobre 1527; causato dalla presenza delle armate francesi, veneziane e genovesi. Il simulacro fu custodito nella chiesa dedicata a San Giuliano⁵²¹.

⁵¹⁸ Sui trasporti della statua della Madonna in città si veda Monaco, *La Madonna* cit., pp. 191-201.

⁵¹⁹ Il senato di Trapani fu istituito da Pietro d'Aragona il 16 settembre 1282. Nel 1355 i trapanesi chiedono a Federico III che i giurati appartenessero per nascita alla città dimostrando antiche origini, nel 1397 la regina Maria concede ai giurati la facoltà di discutere questioni importanti sentito il parere di 8 probi cittadini (Monaco, *La Madonna* cit., p. 205).

⁵²⁰ L'elenco dei trasporti è un tema trattato da diversi autori, in questa sede si è scelto di seguire la disamina effettuata da Gabriele Monaco in quanto in gran parte derivata dai documenti inclusi nel Rollo della Chiesa di Santa Maria Annunziata e dalla precedente opera di Fortunato Mondello, *La Madonna di Trapani*, ampiamente utilizzata per la ricostruzione dei trasporti ma non sempre attendibile, come più volte affermato dallo stesso Monaco.

⁵²¹ Sembra che il trasporto sia avvenuto contro il parere dei frati che per questi motivi scrivono, il 14 ottobre del 1527, al Viceré esortando ed ottenendo il rientro del simulacro. Sull'argomento si veda Trapani, SMA, *Rollo*, ff. 129-130.

- Secondo⁵²², terzo⁵²³ e quarto⁵²⁴ trasporto: datati rispettivamente, 5 agosto 1534, 3 ottobre 1534 e 10 giugno del 1553; causati dalla presenza di un'armata turca nel territorio. La statua venne riposta nella Gancia dedicata a San Filippo.
- Quinto⁵²⁵ trasporto: datato 10 maggio 1563; causato dalla minaccia turca. Il simulacro fu custodito nella chiesa di San Giovanni della Disciplina.
- Sesto e settimo⁵²⁶ trasporto: datati rispettivamente, 5 aprile 1564 e 3 giugno 1569; causati dalla presenza di galee turche nella costa. Il luogo scelto come dimora provvisoria del simulacro fu la Gancia dedicata a San Filippo⁵²⁷.
- Ottavo⁵²⁸ trasporto: datato 1576; causato da un morbo contagioso. Il simulacro fu custodito nella Gancia di San Filippo.
- Nono⁵²⁹ trasporto: datato 4 giugno 1588; causato dalla minaccia turca. La traslazione termina con l'entrata del simulacro nella Gancia dedicata a San Filippo.

⁵²² Sul secondo trasporto il Mondello (*La Madonna* cit., pp. 114-115) riporta la data 1534 in opposizione a quando indicato nel Rollo (Trapani, SMA, *Rollo*, f. 153).

⁵²³ Cfr. Trapani, SMA, *Rollo*, f. 154; Monaco, *La Madonna* cit., p. 193.

⁵²⁴ Cfr. Trapani, SMA, *Rollo*, f. 155; Monaco, *La Madonna* cit., p. 193; Mondello, *La Madonna* cit., p. 116.

⁵²⁵ Trapani, SMA, *Rollo*, f. 208: «Per paura di 30 galere turchischi che comparisiro nelli nostri mari, fu portata in Trapani la Gloriosa Immagini di nostra Signora Annunziata et si collocao nella Chiesa di Santo Gioanne della Disciplina, a causa che in la nostra Gangia di San Filippo ui era la Compagnia di soldati di un Capitano chiamato Gargia di Auola spagnolo».

⁵²⁶ Sul sesto e il settimo trasporto si veda Monaco, *La Madonna* cit., p. 194.

⁵²⁷ È bene precisare che i padri carmelitani non sempre concordavano con la scelta di trasferire la statua in città e lo dimostrano alcune righe scritte dal priore Egidio Scigno al Viceré per sollecitare il ritorno del simulacro dopo il settimo trasporto: *et che da mò innanzi non si habbia a levare dal suo loco, si non per nova certa di armata, che sia in questi nostri mari, poi che detto Monasterio è cinto da muri altissimi, et li Patri sono provvisti de munitioni per resistere ad ogni correria di inimici, le fussi fatta per uno o più giorni* (Trapani, SMA, *Rollo*, f. 209); cfr. Monaco, *La Madonna* cit., p. 194; Mondello, *La Madonna* cit., p. 116.

⁵²⁸ Fortunato Mondello scrive che la statua fu custodita nella chiesa di San Pietro (Mondello, *La Madonna* cit., p. 11) mentre Gabriele Monaco, in accordo con quanto riportato nel *Rollo SMA* la colloca nella Gancia (Trapani, SMA, *Rollo*, f. 218; Monaco, *La Madonna* cit., p. 194).

⁵²⁹ In questi anni si intensificano gli scontri tra l'autorità civile e religiosa per disporre circa i trasferimenti e i rientri della statua. I padri carmelitani reclamano più volte l'autorità discrezionale sui trasporti lamentando le cattive condizioni del simulacro durante la permanenza provvisoria alla Gancia. Fortunato Mondello tace su questo trasporto descritto, invece, nel *Rollo* (Trapani, SMA, *Rollo*, f. 343).

- Decimo⁵³⁰ trasporto: datato 11 luglio 1614; causato dalla presenza di galee turche nella costa. Il simulacro fu custodito nella nuova chiesa della Gancia intitolata al Carmine, costruita alla fine del XVI secolo, tra il 1586 e il 1596.
- Undicesimo⁵³¹ trasporto: inizialmente attribuito alla pestilenza del 1624, successivamente posticipato dalle fonti al 6 settembre del 1636 e addebitato all'attacco dell'armata francese. Il simulacro fu custodito nella Gancia dedicata al Carmine.
- Dodicesimo⁵³² trasporto: datato 2 luglio 1645; causato dal nemico turco. Il simulacro venne condotto in città e custodito nella Gancia del Carmine.
- Tredicesimo⁵³³ trasporto: datato 28 ottobre 165,, causato dalla presenza delle armate francesi nell'isola di Favignana. Il simulacro fu custodito nella Gancia del Carmine.
- Quattordicesimo quindicesimo⁵³⁴ trasporto: datati rispettivamente, 11 luglio 1717 e 2 settembre 1734; causati dalla presenza delle armate spagnole a Palermo. La statua venne collocata nella Gancia del Carmine
- Sedicesimo⁵³⁵ trasporto: datato 13 agosto 1820; causato dalla rivoluzione palermitana. In questa occasione sia l'Immagine di Miara che quella di sant'Alberto, furono portate in città e custodite presso la Gancia del Carmine.

⁵³⁰ Trapani, SMA, *Rollo*, , f. 386.

⁵³¹ Cfr. Trapani, SMA, *Rollo*, f. 370-373; Monaco, *La Madonna* cit., p. 197; Mondello, *La Madonna* cit., p.117-118.

⁵³² Il dodicesimo trasporto viene ricordato per il contenzioso sorto tra marinai e pescatori. Si ricorda che il simulacro veniva trasportato a spalla e che poter partecipare attivamente alla processione era un onore spesso conteso dalle arti e dai mestieri (Monaco, *La Madonna* cit., p. 197). Sui rapporti tra i professionisti della pesca e della navigazione cfr. Costanza (a cura di), *Fra mare e terra* cit., p. 59; Precopi, *L'artigianato trapanese* cit., p. 38; Serraino, *Storia di Trapani* cit., vol. II, pp. 49-54.

⁵³³ Trapani, SMA, *Rollo*, f. 404.

⁵³⁴ Sul quattordicesimo/quindicesimo trasporto cfr. Trapani, SMA, *Rollo*, f. 461 e 513; Monaco, *La Madonna* cit., p. 198.

⁵³⁵ Trapani, SMA, *Rollo*, f. 294.

- Diciassettesimo⁵³⁶ trasporto: datato 1837; causato dall'epidemia di colera. L'Immagine venne custodita nella Gancia del Carmine.
- Diciottesimo⁵³⁷ trasporto: datato 10 settembre 1848; causato dall'insurrezione siciliana e dalle lotte per l'indipendenza dell'Isola dal Regno di Napoli. La statua venne trasportata nella Gancia del Carmine.
- Diciannovesimo⁵³⁸ trasporto: datato 1920; avvenne al fine di rendere visibile a tutta la comunità l'Immagine di Maria. Per la prima volta la statua fu custodita presso la cattedrale dedicata a San Lorenzo⁵³⁹.
- Ventesimo⁵⁴⁰ trasporto: datato 1935; ebbe luogo in occasione della seconda Incoronazione della statua. L'Immagine venne accolta presso la Cattedrale di san Lorenzo.
- Ventunesimo⁵⁴¹ trasporto: datato 11 agosto 1947; si svolse in corrispondenza della fine del secondo conflitto mondiale. L'Immagine fu custodita presso la Cattedrale di san Lorenzo.
- Ventiduesimo⁵⁴² trasporto: datato 10 agosto 1950; venne effettuato in occasione del Giubileo dell'Anno Santo indetto da Pio XII. Il simulacro fu custodito nella Cattedrale di san Lorenzo.
- Ventitreesimo⁵⁴³ trasporto: datati 1954, si effettuò in concomitanza con le celebrazioni religiose dell'anno mariano. La statua fu custodita nella Cattedrale di san Lorenzo.

⁵³⁶ Trapani, SMA, *Rollo*, f. 466.

⁵³⁷ Trapani, SMA, *Rollo*, f. 538.

⁵³⁸ Monaco, *La Madonna* cit., p. 199.

⁵³⁹ Sulla chiesa di san Lorenzo cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra* cit., vol. I, pp. 172-176; P. Brugnone, *La Chiesa di S. Lorenzo*, in «Itinerari Trapanesi» 2-3 (1973), pp. 61-63; Orlandini, *Trapani* cit., p. 20; Pugnatore, *Historia* cit., p. 79; Serraino, *Storia di Trapani* cit., vol. III, pp. 196-212; ID., *Trapani nella vita civile e religiosa* cit., pp. 296-301.

⁵⁴⁰ Monaco, *La Madonna* cit., p. 199.

⁵⁴¹ Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa* cit., p. 221.

⁵⁴² Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa* cit., p. 221.

TAV. 40

<i>Trasporto</i>	<i>Data</i>	<i>Chiesa ospitante</i>	<i>Causa</i>
1	11 ottobre 1527	San Giuliano	Gallee francesi, veneziane e genovesi
2	5 agosto 1534	Gancia di San Filippo	Armata turca
3	3 ottobre 1534	Gancia di San Filippo	Armata turca
4	10 giugno 1553	Gancia di San Filippo	Armata turca
5	10 maggio 1563	San Giovanni	Armata turca
6	5 aprile 1564	Gancia di San Filippo	Armata turca
7	3 giugno 1569	Gancia di San Filippo	Armata turca
8	1576	Gancia di San Filippo	Morbo contagioso
9	4 giugno 1588	Gancia di San Filippo	Armata turca
10	11 luglio 1614	Gancia del Carmine	Armata turca
11	6 settembre 1636	Gancia del Carmine	Armata francese
12	2 luglio 1645	Gancia del Carmine	Armata turca
13	28 ottobre 1654	Gancia del Carmine	Armata francese
14	11 luglio 1717	Gancia del Carmine	Armata spagnola a Palermo
15	2 settembre 1734	Gancia del Carmine	Armata spagnola a Palermo
16	13 agosto 1820	Gancia del Carmine	Rivoluzione palermitana
17	1837	Gancia del Carmine	Colera
18	10 settembre 1848	Gancia del Carmine	Insurrezione siciliana per l'indipendenza
19	1920	Cattedrale	Festeggiamenti
20	1935	Cattedrale	Seconda incoronazione dell'immagine
21	11 agosto 1947	Cattedrale	Fine seconda guerra mondiale
22	1950	Cattedrale	Giubileo
23	1954	Cattedrale	Anno mariano

⁵⁴³ Monaco, *La Madonna* cit., p. 199-200.

Da questa disamina emergono alcuni elementi degni di nota:

- I trasporti del simulacro, nei primi secoli, sono dettati dalle contingenze socio-politiche del tempo;
- Col passare degli anni le traslazioni si inseriscono in una dimensione più spiccatamente devozionale;
- La chiesa ospitante è quasi sempre la Gancia.

Per quanto riguarda il primo dei tre elementi segnalati, dalla ricostruzione sopra delineata emerge chiaramente il nesso tra le traslazioni e il contesto storico di riferimento: nella maggior parte dei casi a motivare i trasporti era il pericolo di guerre, incursioni, pestilenze o carestie. Uno rapido sguardo d'insieme alla cornice storica, all'interno della quale si colloca il fenomeno esaminato, può essere d'aiuto al fine di illustrare con immediatezza l'interconnessione tra la dimensione politico-sociale e i trasferimenti in città della sacra Immagine. Nel corso del XVI secolo, durante il regno di Carlo V, il Mediterraneo perde la sua primazia a vantaggio dell'Atlantico e la Sicilia inizia la sua parabola discendente, ulteriormente indebolita dalle frequentissime incursioni saracene; in questo periodo a motivare i trasporti è proprio la minaccia turca⁵⁴⁴. La precarietà degli equilibri politici non migliora durante il XVII secolo, quando, a partire dal regno di Filippo IV, alle carestie e al labile governo dei viceré si aggiunge la pressante minaccia francese; principale causa delle traslazioni verificatesi nel corso del Seicento. Le tensioni esplodono nel Settecento, quando si assiste al tramonto del vicereame spagnolo e all'avvento delle nuove dominazioni (sabauda, austriaca e borbonica) alternatisi rapidamente e spesso accompagnate da violente insurrezioni;

⁵⁴⁴ Trapani non è la sola città che ricorre a pratiche devozionali e manifestazioni religiose per placare ansie e paure, si pensi ad esempio alla reazione palermitana di fronte la minaccia turca del XV secolo; sull'argomento cfr. Bresc, *Le giostre e le mostre: la patria palermitana di fronte al pericolo turco*, in *Studi Storici dedicati a Orazio Cancila*, tomo II, Palermo 2011, pp. 65-84, p. 65: «La guerra turca porta i Palermitani ad organizzare una processione il 10 settembre 1480, dalla Magione a Santa Maria la Pinta e alla Cattedrale, sul modello e sull'itinerario di quella del *Corpus Christi*, per implorare l'aiuto della Vergine, *advocata di tucti fidili Christiani*, per la vittoria *contro li crudilissimi Turcki et infidili*, e una grande predica viene disposta la domenica primo ottobre. Per il 22 giugno 1481, giorno del *Corpus Christi*, si prevede una *triumphali et gloriusa festa* per ringraziare Dio della vittoria ottenuta. Il 21 aprile 1486 ancora, si decidono tre giorni di rogazioni e di preghiere per la pace tra i Cristiani e per chiedere la protezione contro il Turco, la peste e le tempeste».

gli scontri contro le armate spagnole rappresentano una delle cause più ricorrenti dei trasporti del simulacro durante il XVII secolo. I moti rivoluzionari proseguono nel XIX secolo, dopo la formazione del Regno delle due Sicilie, ed esplodono nel 1848-49, inducendo alla formazione di un breve governo provvisorio; il trasporto del 1848 avviene proprio in relazione ai ripetuti scontri per l'indipendenza siciliana, scontri accompagnati da epidemie e carestie causa di ulteriori traslazioni. A partire dal Novecento, sebbene il contesto storico di riferimento continui ad essere travagliato dai grandi conflitti mondiali, il retroscena cambia e i trasporti trovano nuove motivazioni, non più esclusivamente correlate alle paure e alle angosce derivanti da guerre e pestilenze, ma di matrice più strettamente culturale e devozionale: feste, giubilei, celebrazioni mariane⁵⁴⁵.

Per quanto riguarda il secondo dei punti sopra citati, lo sviluppo della componente celebrativa⁵⁴⁶, le traslazioni dell'Immagine possono essere considerate come la prima manifestazione della devozionalità mariana e del radicamento tra la comunità dei fedeli trapanesi del culto stesso⁵⁴⁷. Infatti, se da un lato la causa dei primi trasferimenti in città del simulacro è da ricercarsi nelle contingenze del tempo, dall'altro non bisogna trascurare che i trasporti avvenivano sempre processionalmente. Inoltre, la statua veniva trasportata all'interno dell'abitato urbano per invocare la protezione mariana contro i pericoli esterni ed interni; dunque, alle motivazioni politico-sociale si associavano inevitabilmente quelle culturali. A ciò si aggiunga che a Trapani, l'ubicazione extra moenia della chiesa dell'Annunziata determina lo sviluppo di un tipo ben preciso di processionalità cittadina che oscilla tra i pellegrinaggi al santuario e le traslazioni processionali verso il centro urbano⁵⁴⁸.

⁵⁴⁵ La strada che porta alla Chiesa, detta *lo inchiancato* o lo giocato, fu resa più agevole proprio per le tante visite e i frequenti trasporti della statua in città. Fatta lastricare nel XVII dal barone Ravidà la strada era a quel tempo battuta ma non asfaltata; sull'argomento cfr. Monaco, *La Madonna* cit., pp. 121-123; Orlandini, *Trapani* cit., p. 68.

⁵⁴⁶ Al seguente aspetto sono dedicati i due paragrafi successivi.

⁵⁴⁷ Sulle pratiche devozionali cfr. Bresc, *Le giostre e le mostre* cit., pp. 65-84; Monaco, *La Madonna* cit., pp. 191-202, Mondello, *La Madonna* cit., pp. 110-122.

⁵⁴⁸ Mondello, *La Madonna* cit., p. 57: «È stato mai sempre un divoto costume de' popoli cattolici visitare i più celebri santuari del mondo, La Spagna conta i suoi frequenti e numerosi pellegrinaggi a Campostela, la Germania manda i suoi al sepolcro di S. Bonifacio Martire, la Francia levasi come un sol omo e si muove verso la Madonna di Lourdes, l'Italia chiama a se il mondo cattolico per inchinarsi davanti alla tomba del Principe degli Apostoli, la Sicilia infine concorre alla sua volta per venerare il santuario di Maria di Trapani»; cfr. Monaco, *La Madonna* cit., pp. 174-176.

In sintesi, alla luce di quanto detto, la tesi in base alla quale da un primo momento in cui prevalgono istanze politiche-sociali, si passa ad una seconda fase in cui le motivazioni sottese ai trasporti sono più spiccatamente devozionali, appare eccessivamente semplicistica e non adeguata alla complessità del fenomeno indagato. La successiva descrizione della processione del Cereo e delle forme di devozione mariana esistenti nel trapanese, confermerà la coesistenza dei due filoni e il graduale sviluppo della componente celebrativa.

Il terzo e ultimo dei punti sopra elencati riguarda la Gancia, la chiesa dove veniva custodita la statua al termine della traslazione. La rilevanza di entrambe le chiese, la Gancia di San Filippo [fig. 33] e quella del Carmine [fig. 33], risiede nella strategica ubicazione cittadina e nelle specifiche motivazioni sottese alla loro fondazione e alla relativa concessione in uso ai carmelitani. Il 4 maggio 1451 il Vescovo di Mazara trasferì la proprietà della chiesa di san Filippo a vantaggio dei frati⁵⁴⁹, al fine di riporvi la statua in caso di pericoli e di custodirla al termine dei trasporti. Si evince la necessità di dotare i frati del Terz'Ordine di un luogo sicuro in cui riporre il simulacro, un luogo che possa fungere da riparo per l'Immagine, sia nel caso di incursioni nell'area agreste extra moenia in cui si trovava, sia nel caso in cui bisognasse offrirle una dimora momentanea a seguito della traslazione. Ancora una volta si conferma la complessità delle motivazioni sottese ai trasferimenti della reliquia in città e la coesistenza di molteplici componenti. La trecentesca chiesetta dedicata a san Filippo, inoltre, era posta in un punto dell'abitato altamente strategico: in prossimità del Castello di Terra, alle porte dell'abitato urbano sorto a seguito dell'editto di ampliamento, nelle immediate vicinanze della Porta Reale da cui si si accedeva alla Rua Nova; la chiesa era sita appena a ridosso delle cinta murarie, per cui il simulacro, attraversato il miglio che separava il santuario dal centro abitato, trovava immediatamente riparo nella vicinissima Gancia di san Filippo. Nel 1586 iniziò la costruzione della chiesetta intitolata al Carmine, seconda Gancia⁵⁵⁰, ancora oggi esistente. È bene precisare che l'edificazione della predetta chiesa avvenne, ad opera dei carmelitani, solo a seguito del crollo della prima Gancia. Anche in questo caso si tratta di un edificio sito in una posizione favorevole e adeguatamente protetto dalle cinta murarie circostanti: nelle vicinanze

⁵⁴⁹ Cfr. Monaco, *La Madonna* cit., p. 316; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa* cit., pp. 228-233.

⁵⁵⁰ Cfr. Monaco, *La Madonna* cit., p. 316; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa* cit., pp. 228-233.

di Porta Felice, lungo le mura di tramontana, nel punto in cui si accede all'antico mercato del pesce e alla Rua Grande. A partire dal 1596 la nuova Gancia fu ininterrottamente utilizzata per custodire il simulacro in occasione delle traslazioni. Nei pochi casi in cui l'Immagine fu riposta in altre chiese, San Giuliano o San Giovanni, l'evento deve essere attribuito a condizioni di necessità e/o eccezionalità per cui la collocazione all'interno della Gancia, San Filippo o del Carmine a seconda del periodo, era materialmente impossibile.

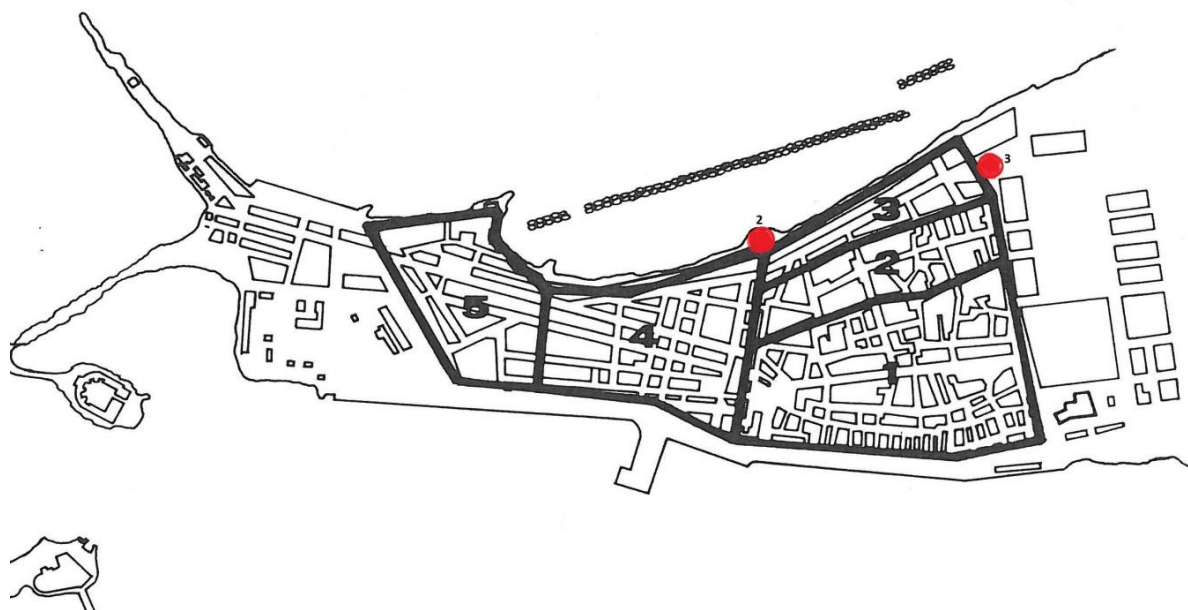


Figura 33. Gancia di san Filippo e del Carmine

- 2. Gancia del Carmine
- 3. Gancia di San Filippo

3. *La processione del Cereo e le celebrazioni mariane*

La cerimonia detta *dei Cili*, è una delle manifestazioni devozionali più antiche tributate in onore della Vergine. Istituita dagli Svevi, nella città di Salerno, la cerimonia fu successivamente acquisita dagli Angioini e capillarmente diffusa nelle città siciliane⁵⁵¹. La denominazione — *Cili* o *Cerei* — rimanda alla cera offerta dal sovrano, tramite i suoi rappresentanti, nel giorno dell'Assunta, allo scopo di illuminare la sacra Immagine.

Come si evince dalla ricostruzione di seguito proposta, la cerimonia si diffuse rapidamente anche nella città di Trapani; qui la comunità di fedeli e le maestranze, suddivise in base all'antichità e alla rilevanza, partecipavano attivamente all'organizzazione della processione, impegnandosi nella raccolta delle offerte e delle elargizioni.

La gestione del *Cereo*, per le evidenti implicazioni sociali e politiche, fu oggetto di numerose contese; le disposizioni sovrane volte alla risoluzione degli alterchi tra le magistrature cittadine e le autorità religiose testimoniano quanto appena detto. Amministrare una simile manifestazione pubblico-religiosa garantiva il controllo su cospicue entrate finanziarie, entrate spettanti di diritto ai frati del Terz'Ordine per la maramma dell'Annunziata ma, al contempo, rivendicate dal Senato cittadino e spesso utilizzate per le più disparate finalità.

Sebbene col tempo non sia rimasta traccia dell'originario sentimento religioso che spingeva le folle a partecipare ad un lungo e poco agevole pellegrinaggio, lo sfarzo e gli eccessi che caratterizzarono l'ultimo periodo di celebrazioni, causa della definitiva soppressione delle stesse, non cancellano il ruolo che il *Cereo* ebbe nella diffusione del culto, nel consolidamento dell'Ordine e nella stessa espansione dell'abitato urbano. La città di Trapani era, un tempo, divisa dalla campagna dal così detto canale navigabile e fu l'adesione collettiva alla processione a determinare la costruzione della prima strada fuori porta e l'irrobustimento dell'antico ponte levatoio.

⁵⁵¹ Precopi Lombardo, *Fede, rito e leggenda nella processione dei Ceri*, in *Il Tesoro Nascosto* cit., pp. 86-90

a) *Il Cereo: origine e storia*

La processione del *Cereo*⁵⁵² è una delle più antiche cerimonie devozionali trapanesi. Stabilirne con precisione l'origine è difficile ma, grazie ai dati restituiti dai documenti esaminati (tav. 41), è possibile supporre che fosse già in uso nel XIII secolo: il 31 agosto del 1302 Federico III d'Aragona ordina che *ugualmente i predetti consoli possano fare il Chirio per le luminarie di Nostra Signora Santa Maria, di cantàri uno e mezzo come è solito farsi e come del Chirio così delle altre spese necessarie alla detta luminaria sia ad arbitrio e volontà dei consoli predetti*⁵⁵³. Sebbene non si conosca l'anno di istituzione della processione, dalla sopra citata disposizione, si rileva con certezza che già nel 1302 il *Cereo* era una cerimonia a tal punto consolidata da riferire circa le elemosine correlate al corteo con l'espressione *come è solito farsi*. L'elargizione delle offerte, effettuata dai maestri delle arti nel giorno dell'Annunziata, rappresentava, assieme alla deposizione del cero, il momento più significativo e pregnante della processione stessa⁵⁵⁴.

«Che ogni anno fosse il lunedì primo dopo Pasqua fatta da tutti i maestri e lavoranti una oblazione in guisa di una primizia, di tanti denari quanti ciascheduno di loro potesse comunemente guadagnare in un giorno. D'onde venuti che di maestranza in maestranza vi fossero, tutti processionalmente alla chiesa della Nunziata con ordinanza se ne gissero, dove, secondo che esse maestranze l'una appresso all'altra arrivassero, di mano in mano l'oblazione vi facessero. Per cagion della quale volse eziando esso re che il procuratore delle sue cose reali di Trapani, Secreto propriamente chiamato, vi andasse ad offerir in suo nome cinque scudi in danari, per la somma del frutto che le sue regie gabelle gli rendevan quivi all'or in un giorno»⁵⁵⁵.

La rilevanza di questa prassi consuetudinaria, la cui gestione è stata a lungo contesa e dibattuta, risiede nella componente socio-economica ad essa sottesa. L'annosa questione dell'amministrazione delle elemosine costituisce la causa principale dei ripetuti contenziosi

⁵⁵² Sulla processione cfr. Monaco, *La Madonna* cit., p. 40; Mondello, *La Madonna* cit., p. 27; Orlandini, *Trapani* cit., p. 69; Precopi Lombardo, *Fede, rito e leggenda* cit., pp. 86-90; Pugnatore, *Historia* cit., p. 112; Scuderi, *Arte medievale nel trapanese* cit., p. 57; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa* cit., p. 243.

⁵⁵³ Trapani, SMA, *Rollo*, f. 66.

⁵⁵⁴ Sulle modalità con cui avveniva la processione si veda il successivo sottoparagrafo.

⁵⁵⁵ Pugnatore, *Historia* cit., p. 112.

tra il Carmelo e le autorità cittadine, contenziosi di cui resta traccia nelle tante disposizioni sovrane volte a dirimere la questione.

La prima testimonianza documentaria è la lettera viceregia, inclusa nel *Rollo*, datata 8 gennaio 1485⁵⁵⁶. Attraverso questa missiva si affidava, in via esclusiva, al priore della chiesa di santa Maria Annunziata la chiave della cassetta usata per la raccolta delle oblazioni.

«Qua supplicatione audita tamquam iusta vi dicimo et expresse comandamo non digitai in aliquo vui molestari ne insistiri allo ditto venerabili priolu a darivi la ditta chiavi sino intanto che lo ditto reverendo provinciali non sia in quissa città ad effetto di haviri sua consulta, et di ciò non fazzati lo contrario». (Trapani, SMA, *Rollo*, fol. 63, doc. 3 in appendice)

Da questo documento si evincono alcune informazioni di non poca rilevanza:

- Le autorità cittadine, ancora una volta, contendono ai carmelitani la gestione economica delle loro attività.
- Il sovrano si schiera a favore dell'Ordine.
- Le elemosine venivano tenute in una cassetta le cui chiavi erano contese dagli amministratori cittadini e religiosi.

La tema degli scontri tra i frati e le magistrature urbane⁵⁵⁷ non può certo essere considerato, per i lettori di questo studio, un argomento del tutto nuovo. I carmelitani, come già detto, amministravano un patrimonio vastissimo ed erano titolari di lauti introiti finanziari derivanti dalle loro numerosissime proprietà, da ciò i ripetuti tentativi del Senato cittadino di appropriarsi di una parte di quelle stesse entrate, rivendicando diritti e prerogative di ogni sorta. Ma i frati erano gelosi custodi dei loro proventi e li difendevano con argomentazioni inoppugnabili: le offerte servivano per la costruzione del nuovo santuario, ogni altra destinazione era da considerarsi impropria. A giustificare lo schieramento regio a favore dell'Ordine era proprio la finalità della colletta, ovvero l'ampliamento della chiesa e le opere architettoniche di cui da tempo necessitava. La risoluzione adottata, per fronteggiare i contenziosi e vigilare sulla raccolta dei fondi, consisteva nella costruzione di apposite

⁵⁵⁶ Trapani, SMA, *Rollo*, fol. 63, doc. n. 3 in appendice; cfr. Monaco, *La Madonna* cit., pp. 124-125.

⁵⁵⁷ Sulle contese tra il Senato e l'Ordine carmelitano cfr. Monaco, *La Madonna* cit., pp. 127-132; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa* cit., pp. 234-236; Id., *Storia di Trapani* cit., vol. III, pp. 337-361.

cassettine di raccolta; tuttavia, la custodia delle relative chiavi rappresentò un ulteriore motivo di alterchi tra autorità religiose e magistrature cittadine⁵⁵⁸.

Una prima proposta di risoluzione sembra essere contenuta nella disposizione, inclusa nel *Rollo*, datata 6 febbraio 1487: Ferdinando il Cattolico affida una copia della chiave della cassetta al procuratore laico e una copia al priore⁵⁵⁹.

«Continenti in effettu chi non dovissivo molestari isto priori, ne quello insistiri ad voliri dari la chiavi per teniri et conservari quilla lu ditto procuratori finchè lo ditto reverendo provinciali fusse in quessa citati pir haviri sua consulta, per la quali cosa li facendi di lo ditto convento non vanno con debito ordini, et secundo la costumanza antiqua in grave damnum preiudicium et interesse conventus preditti, et etiam derogationem privilegiorum ipsius universitatis essendoni propterea supra ciò fatta instantia che volissimo alla indemnitati eiusdem conventus lu quali è ornamento et decoro di quessa citati opportune providiri et comandari che hagiano ad essiri conservati dui chiavi di la caxetta preditta una per lo priuri et fratri di lo ditto convento, et l'altra per lo ditto procuratori nomine universitatis» (Trapani, SMA, *Rollo*, fol. 64, doc. 4 in appendice).

Queste contese causarono non pochi problemi gestionali, provocando sospensioni momentanee della processione o lunghe proroghe; da ciò i ripetuti tentativi regnanti di agire a favore della *costumanza antica*, allo scopo di evitare *grave damnum e preiudicum* al convento dell'Annunziata⁵⁶⁰. A conferma dell'impegno profuso dai sovrani nella risoluzione della contesa, si ricorda una missiva di Ferdinando il Cattolico, custodita all'interno del *Fondo Pergamene*, datata 7 novembre 1499⁵⁶¹. Re Ferdinando effettua una serie di precise disposizioni volte alla tutela dell'antica processione: ordina che si svolga come di consueto la

⁵⁵⁸ Sulle contese relative alla custodia delle chiavi riferiscono numerosi documenti custoditi all'interno dei seguenti fondi: Trapani, BFT, *L'Archivio del Senato*, un. 751; Trapani, SMA, *Rollo*, da fol. 63; Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 111 e 127.

⁵⁵⁹ Trapani, SMA, *Rollo*, fol. 64, n. 5

⁵⁶⁰ Per quanto riguarda le sospensioni della processione cfr. Monaco, *La Madonna* cit., p. 125: «E quando fu interrotta Ferdinando II di Castiglia la ristabilì. Perché si era interrotta? Abbiamo già detto in altre pagine che certe persone avevano cominciato a fare delle offerte raccolte nel nome della Madonna un uso diverso da quello al quale erano destinate, sicché i poveri religiosi non potevano comprare il materiale per completare i lavori della nuova cappella della stessa SS Vergine, mentre, ripetiamo, le elemosine erano raccolte per il Cereo, tolte le spese per il Cereo il resto doveva servire per i lavori».

⁵⁶¹ Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 111; cfr. Monaco, *La Madonna* cit., p. 125; Serraino, *Effemeride trapanese*, dattiloscritto, pp. 161-167. Si veda anche la disposizione di re Ferdinando con la quale si ordina di eleggere annualmente appositi procuratori addetti alla gestione degli introiti e delle rendite di pertinenza della chiesa di santa Maria Annunziata di Trapani; la disposizione è finalizzata a rendicontare, inventariare ed eventualmente recuperare tutti i beni di proprietà dell'Ordine, evitandone la dispersione e l'usurpazione. (Trapani, SMA, *Rollo*, cc. 61-62, 29, doc. 4)

cerimonia del *Cereo* con relativa raccolta delle elemosine da parte dei maestri delle arti e degli esercizi; dispone che tutta la marineria — i padroni dei biremi, dei triremi, dei vascelli e i marinai — si adoperi obbligatoriamente nella colletta; stabilisce che tutto il ricavato sia versato al convento dell'Annunziata per la costruzione della nuova cappella dedicata alla Madonna e per eventuali altri lavori di costruzione.

«Vi dicimo et expresse comandamo chi circa li cosi in ditta preinserta supplicacione contenti digiati fari servari et exequiri la antiqua consuetudini et specialiter chi li dinari collecti et colligendi ad opus ditti cirei pro preditta ecclesia non convertantur in alios usus nisi in maragmatibus ditte ecclesie et casu chi lu patruni de navili oy fusti oy di qualsivoglia vaxello marittimo havissi exatto nomine ditte ecclesie pro cereo predicto alcuna summa di dinari di li naviganti di quilli et fussiro renitenti in lu dari di ditti dinari a la ditta ecclesia: et non essendo costritti a pagari quilli per loru consuli quod utique ad petitum di lo procuratori di la ditta universitate preditta et priori di lu convento |prefato costringeriti cohercitioni reali et personali ali ditti patruni di ditti vaxelli a pagari et integre satisfari a lu dittu conventu di tutto quillo et quanto apparra habiri exacto da li ditti loro marinari nomine ditte ecclesie una cum tutti li spisi per tali causa fatti et da fari». (Trapani, BFT, Fondo Pergamene, doc. 111)

Da questo documento si ricavano dati ed informazioni di notevole interesse storico:

- La processione del *Cereo* non si svolgeva più con regolarità e cadenza annuale, da ciò la necessità di una disposizione regia a tutela della cerimonia.
- La raccolta delle elemosine non avveniva con sistematicità, ragion per cui il sovrano sollecitava la colletta, richiamando con particolare vigore la marineria.
- Le offerte venivano utilizzate dai frati per la costruzione del santuario.

Per quanto riguarda il primo dei tre punti sopra citati, Gabriele Monaco, nel suo *La Madonna di Trapani*, concorda con la ricostruzione proposta in questa sede, riferendo circa la sospensione quattrocentesca della processione e il successivo ripristino ordinato da re Ferdinando alla fine del XV secolo⁵⁶². L'interruzione della cerimonia fu causata dall'appropriazione indebita delle offerte e dall'uso illegittimo delle stesse, illeciti che resero impossibile procedere alle opere di ingrandimento del santuario e che giustificano l'intervento regio a tutela dell'antica cerimonia e del corretto utilizzo delle oblazioni.

⁵⁶² Monaco, *La Madonna* cit., p. 125.

Resta in sospeso l'esortazione rivolta alla marineria⁵⁶³. Il porto e il mare possono essere considerati gli elementi cardine dell'economia cittadina trapanese, i naviganti e i pescatori costituiscono la forza lavoro più produttiva e redditizia del luogo. La preminenza di questi gruppi spiega le dispute attorno alla raccolta delle elemosine: la processione del *Cereo* era la più antica ed importante manifestazione pubblico-religiosa del tempo e le maestranze cercavano di imporsi con diversi espedienti sulla gestione della cerimonia⁵⁶⁴. I tentativi di imposizione produssero risultati apprezzabili e i sovrani, in diverse occasioni, si trovarono costretti a riconoscere l'influenza di alcune maestranze sulla processione cittadina legittimandone le pretese.

L'11 novembre del 1500, come si evince da un documento incluso *nell'Archivio del Senato*, i frati si trovano costretti a chiedere l'intervento regio per la risoluzione dei disordini relativi alla cerimonia, disordini causati dalla mancata deposizione delle elemosine da parte dei maestri delle arti⁵⁶⁵.

«Et pertanto ni supplicaru volissimo super hoc per indepnitatem dicte ecclesie et conventus oportune providiri et comandari chi tucti consuli di qualsivoglia arti et exercitio prenominati dila dicta chitati, li quali per lu passatu et ab antiquo ordinatum est de cuius contrario non extat hominum memoria, havissiro facto et fanno chirio ala dicta ecclesia digiano fari et ordinari chasqueduno di loro una caxa inla quali starà reposta la chira dilu dictu chiriu, dinari et quiterni dilu introytu et exitu dila dicta arti et exercitio ad opus dicti cerei et presertim li consuli dili marinari dicte civitatis, dili quali caxi digiano teneri di chasqueduna di quilli una chavi chasqueduno dili dicti consuli et unaltra chavi lu priuri eiusdem conventus, a tal che la elemosina colta et dimandata per lu titolo et nomu dila Nunciata sive dicti cerei facti ad opus dicte ecclesie non si spenda in aliud upus quam in beneficium conventus et ecclesie predictae ad voluntatem tamen ipsorum consulum dictarum artium et exercitorum et quistu per non si connectiri fraudi ne dolu». (Trapani, BFT, *Archivio del Senato*, un. 751, fasc. XI, doc. 1 in appendice)

Dal documento, si evince chiaramente che a capo di ogni maestranza vi era un console addetto alla raccolta delle elemosine e all'amministrazione delle stesse. L'elemento di maggiore rilievo riguarda la posizione raggiunta dai consoli e dalle relative corporazioni: inizialmente esisteva un'unica cassetta, le cui chiavi erano custodite esclusivamente dal

⁵⁶³ Sulla marineria cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra* cit., vol. I, pp. 224-225; Costanza (a cura di), *Fra mare e terra* cit., pp. 60-63; Orlandini, *Trapani* cit., pp. 41-47; Precopi Lombardo, *L'artigianato trapanese* cit., pp. 38-41; Serraino, *Trapani Invittissima* cit., pp. 61-63.

⁵⁶⁴ Sul sistema consolare cfr. Precopi Lombardo, *L'artigianato trapanese* cit., p. 13; Serraino, *Trapani Invittissima* cit., pp. 61-63; Serraino, *Storia di Trapani* cit., vol. II, p. 191.

⁵⁶⁵ Trapani, BFT, *Archivio del Senato*, un. 751 fasc. XI, 1 in appendice.

priore; successivamente la custodia delle chiavi fu condivisa dal priore e dal procuratore laico; adesso ogni console detiene una cassetta per la raccolta delle elemosine afferenti alla propria categoria. Sebbene i frati ritenessero di poter vigilare più efficacemente sulla colletta attraverso il sistema delle cassette suddivise per ogni arte e dotate di appositi registri dei conti, il risultato fu che lo sperpero e l'uso indebito delle offerte aumentò considerevolmente. Da ciò la necessità di ricorrere, ancora una volta, al potere centrale per arginare le difficoltà gestionali. Il 4 gennaio del 1510 si stabilisce, per ordine regio, che il priore dell'Annunziata detenga una chiave delle cassette usate per la colletta affinché i consoli delle arti non disperdano il denaro destinato alla chiesa⁵⁶⁶.

«Noviter per chi alcuni consuli maxime quilli dili marinari haiano presumuto contra tenorem dictarum regiarum provisionum et earum exequoriarum spendiri et convertiri dicti dinari dili chirii predicti [in a]ltru usu chi inli marammi dicte ecclesie et licet per virtuti dili ditti provisioni regii dicti consuli si ponnu constringiri a rendiri cunto di quilli et restituirli essendo spisi in alium usum, tamen per evitari tali liti et questioni maxime chi tali consuli ex inde per non esseri solvendo et inabili cum questioni et diffucultati si potiriano rescotiri ni havi ipso exponenti facto supplicari ni plachissi comandari chi inli dicti caxi di ipsi consuli esset si digia teniri unaltra chavi per lo priori dicti conventus ad effectum chi li consuli senza lo priori ne lo priori senza li consuli pozano prendiri dicti dinari per non si consentiri in altro usu chi inla maramma predicta iuxta formam litterarum regiarum». (Trapani, BFT, *Archivio del Senato*, un. 751 fasc. XI, 2 in appendice).

A questo punto, l'operato dei consoli viene formalmente sottoposto al vaglio dei frati: il priore, detenendo la seconda chiave delle cassette, poteva svolgere un'attenta azione di verifica. Tuttavia, si ricorda che ogni console durava in carica un anno e che successivamente si eleggeva un nuovo console da subito incaricato di rivedere i conti del predecessore, questo

⁵⁶⁶ Trapani, BFT, *Archivio del Senato*, un. 751 fasc. XI, 2 in appendice. Si veda anche la disposizione di re Ferdinando II relativa all'elezione dei procuratori dell'Annunziata: «Havimo provisto, et cussi harum serie vi dicimo et comandamo expresse che degiati observari circa tali negotio quillo che antiquitus solito era farisi, videlicet ordinari, creari et eligiri per consiglio dui, tri e quattro procuraturi che siano gentilomini idonei et virtuosi persuni secundo sarà per lo consiglio ordinato et accordato, li quali hagiano di haviri carico di vidiri li debiti et legati cunti dell'introiti et esiti dello convento preditto tanto di marammi quanto di altri cosi et benefici succedino allo convento preditto, etiam di fari inventario di tutti gioii et argento, vestimenti et altri robbi et cosi eiusdem conventus, et providiri per si fatta manera chi la robba, introiti et beni di isso convento ia no ben conservati et augmentati, et trovando vui essiri di li soi beni, argentu, vestimenti, introiti et qualsivoglia robbi di lo ditto convento in potiri di qualcuna persuna, quilli digiati compelliri et costringiri ad restituirli li cosi preditti (Trapani, SMA, *Rollo*, ff. 61-62, doc. 4).

meccanismo lasciava ampio spazio a contrattazioni non sempre sottoponibili a verifiche⁵⁶⁷. Sembra che fosse ormai consuetudine utilizzare gran parte del denaro destinato alle *maramme* del convento e del santuario per scopi molto più pragmatici, scopi contro cui reclamano i carmelitani, opponendosi con forza ad un fenomeno ormai radicato nella prassi e nell'uso comune. Un ultimo significativo intervento, di cui resta traccia nei documenti del *Fondo Pergamene*, è quello contenuto nella lettera viceregia datata 8 aprile 1524, lettera con cui si raccomanda di tutelare la consueta processione del *Cereo*, si ordina ai consoli di consegnare le elemosine raccolte ad un depositario appositamente eletto e si esorta la marineria a rispettare quanto decretato⁵⁶⁸.

«[Di]giati providiri chi hagiano dicreari persuni vertuusi, habili ydonei et sufficien[ti], et creati li novi consuli li intimiriti chi fra termino di misi dui digiano haviri visi et re[ca]noxuti li cunti dili consuli vecchi et exactu da loro putiri li dinari chi si tro[vas]siro haviri exatto et diviri dari alias elapsi li dui misi non ad inpleto ut supra ad insta[n]cia dilu yconomo et procuraturi dilo ditto convento, constringeriti tu[t]t[i]detenturi dil[i] el]emosini preditti et exatturi di quilli addari cunti et raxuni dilu exatti et pagari quillo ch[i] apparissiro debitori constringendoli choercitionibus real[ibus] personalibus et [proceden]do sumarie simpliciter et de plano sine forma et figura iudicii sola fatti veritate inspetta, et perche tali dinari non si poczano expendiri in altero uso salvo inla [fabrica dilu templu seu ecclesia] et conventu predittu, [cum intrentu dilu priuri dilu ditto conventu, farriti chi li ditti consuli tutti unitamenti elegiano uno depositario abile] et sufficiente, [in p]utiri dilo quali si digiano depositari tutti li dinari chi per tutti ditti consuli si exigirannu, [providendu chi lu ditto] depositario non pocza poy fari pagamento alcuno di di[t]t[i] di]nari excepto per poliza di unu dili ditti consuli cum la subscripcioni dilo ditto priuri et dilo procuraturi dila ditto chitati, et quanto ali marinari farriti chi observino lo tenur[i] et] forma dila obbligacioni fatta per consiglio et per publico contratti alo priuri, yconomo et procuraturi dilo ditto convento exequando li cosi premissi cum effectu quoniam pro indepnitate ditte ecclesie ius[titia] suadentur sic duximus per nos fore exequendum cauti ad contrario». (Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 127).

⁵⁶⁷ Serraino, *Trapani Invittissima* cit., pp. 61-62: «A regolamentare il meccanismo di cui sopra sono gli statuti delle corporazioni. Generalmente negli Statuti la Corporazione stabilisce il numero di consoli da eleggere, la modalità della loro elezione ed i poteri a loro affidati; regolamenta l'esercizio della professione e la destinazione dei contributi annualmente raccolti... obbliga gli iscritti a partecipare alle processioni ed onorare il santo patrono. La corporazione sosteneva le spese per la partecipazione alle processioni religiose, che generalmente erano quelle del Celio e del Venerdì santo».

⁵⁶⁸ Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 127.

Attraverso questa disposizione si interviene alla base del meccanismo sopra descritto⁵⁶⁹: non sono più i consoli ad occuparsi della colletta ma un funzionario creato *ad hoc*, il tutto per evitare gli accordi illeciti e le forme di corruzione che caratterizzavano ormai da troppo tempo il sistema consolare⁵⁷⁰.

Nonostante i sopra citati tentativi di regolamentazione, il Senato cittadino proseguì per molti anni i contenziosi con i frati senza mai rinunciare alla possibilità di gestire una così rilevante manifestazione pubblico-religiosa. Uno dei tanti espedienti, utilizzati dalle magistrature urbane per legittimare la loro posizione nei confronti dei frati, fu il tentativo di istituire un'altra processione dedicata all'Assunta da farsi il 15 agosto in sostituzione del *Cereo*⁵⁷¹. Non si ha notizia dell'esito di queste ultime diatribe databili negli anni '80 del

⁵⁶⁹ Il denaro passava per mano di molti consoli e funzionari delle corporazioni marinare che non si curavano di render conto delle entrate né tantomeno di adempiere con onestà ai loro incarichi: Et perché...tam beni li consuli solino poco curaru di exigeru ne di re[n]diri cuntutu di lu exactu, perche li consuli fattu loru annu creanu amichi loru et lunu comporta laltru et non conveni alu priuri predittu preditta elemosina andari a litigari [cu]m ditti consuli, et dispensandosi alcuni volti per alcuni dili ditti consuli li dinari di ditta elemosina in alteri piachiri et voluntate loru preter ordinem antiquum et iustitie debitum in [ma]ximum dampnum et interesse ditte ecclesie et conventus...Vi dignassivo providiri di forma chi la ecclesiaet convento preditto non vegna a patiri per la pocu provisioni dili ditti consuli et per la discensionu dili lochi inla pro[ce]ssioni di li chirii (Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 127; cfr. Monaco, *La Madonna* cit., p. 125)

⁵⁷⁰ Come scrive Mario Serraino la Maestranza nominava annualmente un procuratore per l'esazione dei contributi, questo allo scopo di tener fede alla sensibilità, allo spirito e all'educazione religiosa promossa dalle corporazioni. Lo scopo di queste associazioni era, infatti, la tutela dei propri interessi, spesso in contrasto con quelle di altre categorie, e il rispetto degli antichi principi di solidarietà e cooperazione in virtù dei quali nascono le stesse Maestranze: far gli obblighi inderogabili secondo le consuetudini cittadine vi era la raccolta delle elemosine a favore dell'Annunziata nel giorno del Lunedì di Pasqua. (Serraino, *Trapani Invittissima* cit., p. 61).

⁵⁷¹ Motivazioni addotte dal Senato: Non deve intervenire il Senato, perché molte spese, che in essa funzione si fanno per intervenire non sono bonificate dal tribunale del Real Patrimonio; le maestranze non intervengono più alla cerimonia, ma solamente le insegne d'ognuna di esse accompagnate dal garzone del console; in questa funzione non si conduce né statue né reliquie, ma solamente le ridicole insegne suddette; la processione si svolge come fosse una allegra passeggiata; gli aromatarî, vergognandosi d'intervenirvi, ottennero da Vostra eccellenza il permesso di non più intervenire; questa funzione è stata oggetto di lunghe diatribe tra le magistrature cittadine; si discute anche il periodo in cui dovrebbe svolgersi la suddetta cerimonia, da non più farsi il Lunedì di Pasqua; il Lunedì di Pasqua il Senato deve tenere pubblico consiglio per affari di annona; per tutte le anzidette cose adunque risulta ad evidenza, che la riferita funzione, che da lontano non si può concepire quanto sia ridicola e priva di ogni merito così temporale che spirituale restar dovrebbe proibita per come Vostra (Trapani, BFT, *Archivio del Senato*, un. 751, fasc. XI). I carmelitani a questo punto si rivolgono direttamente al presidente del Regno, Trapani, BFT, *Archivio del Senato*, un. 751, fasc. XI: «Ad istanza d'alcuni opposti devoti volessero inturbidare l'esponente nella sua antiquata processione con fare tralasciare di farsi detta processione a fine che le maestranze e tutti quelli che sogliono intervenire in detta processione, con facultà potessero intervenire in un'altra processione, quale pretendono stabilire nel giorno 15 del mese di agosto giorno festivo dell'Assunta di nostra Signora»; cfr. Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa* cit., pp. 234-236.

XVIII secolo, certo è che nei primi anni dell'Ottocento la cerimonia, ormai ingestibile, venne definitivamente soppressa.

TAV. 41

<i>Fondo</i>	<i>Data</i>	<i>Contenuto</i>
<i>Rollo</i>	8 gennaio 1485	Re Ferdinando II ordina che la chiave della cassetta sia custodita esclusivamente dal priore della chiesa di Santa Maria Annunziata.
<i>Rollo</i>	6 febbraio 1487	Re Ferdinando II ordina che la chiave della cassetta delle elemosine sia custodita in duplice copia dal procuratore laico e dal priore
<i>Fondo Pergamene</i>	7 novembre 1499	Re Ferdinando II ordina che si svolga come di consueto l'antica cerimonia del Cereo con relativa raccolta delle elemosine e dispone che tutta la marineria si adoperi nella colletta versando il ricavato al convento dell'Annunziata per i necessari lavori di ampliamento
<i>Archivio del Senato</i>	11 novembre 1500	I frati chiedono all'autorità regia di provvedere ai disordini relativi alla cerimonia ordinando ai maestri delle arti di riporre le elemosine raccolte in apposite cassette e disponendo che le chiavi delle stesse casse siano custodite una dal priore dell'Annunziata e l'altra dai consoli delle arti
<i>Archivio del Senato</i>	4 gennaio 1510	Si stabilisce per ordine regio che il priore dell'Annunziata detenga una chiave delle cassette usate per la colletta affinché i consoli delle arti non sperperino il denaro destinato alla chiesa.
<i>Fondo Pergamene</i>	8 aprile 1524	L'autorità regia ordina di conservare e continuare la consueta processione del Cereo e dispone che i consoli versino le elemosine raccolte ad un depositario appositamente eletto annualmente.

b) *Le processioni mariane: dal Cereo alla Festa della Madonna*

Dopo la ricostruzione storica relativa alla nascita, allo sviluppo e al tramonto della processione del *Cereo*, è necessario soffermarsi brevemente sulla modalità con cui si svolgeva la cerimonia devozionale⁵⁷². Nel giorno prestabilito — inizialmente ad agosto, successivamente il 25 marzo e poi il Lunedì di Pasqua — ogni maestranza⁵⁷³ si riuniva nell'area antistante alla propria chiesa e da lì, percorrendo le due strade principali della città (*Rua Nova* e *Rua Grande*), tutte convergevano verso la Porta Reale da dove iniziava il corteo diretto al santuario [fig. 34].

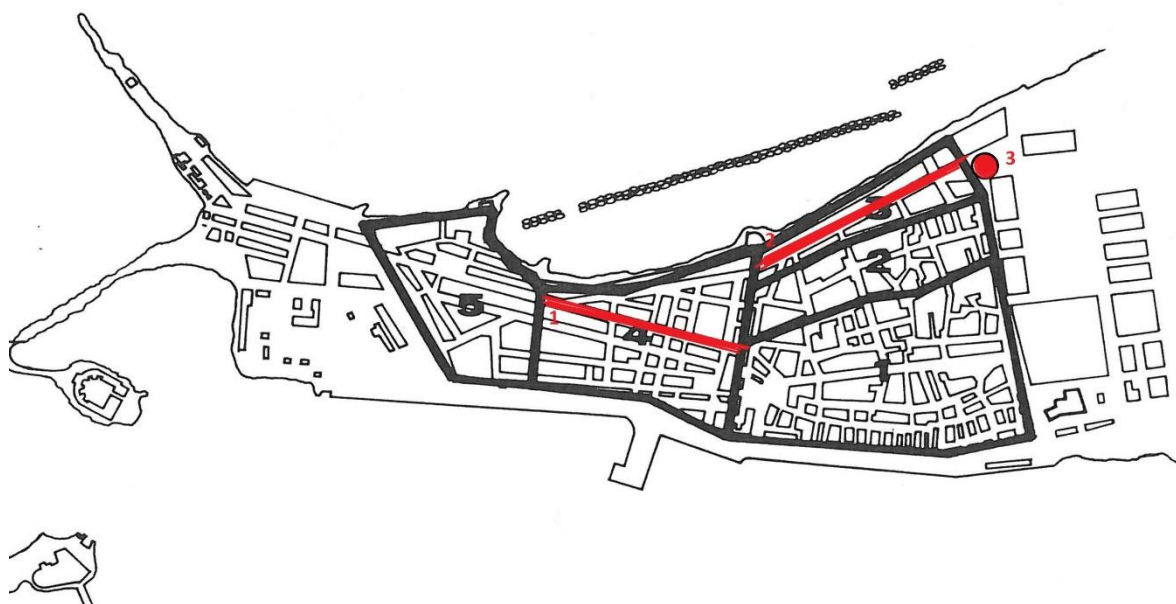


Figura 34. Rua Grande, Rua Nova, Porta Reale

1. Rua Grande
2. Rua Nova
3. Porta Reale

⁵⁷² N. Burgio, *Diario della Invittissima e Fedelissima città di Trapani*, Trapani 1832, 5 aprile 1779; Ciaramella, *La Processione del Cereo* cit., pp. 2-3; Monaco, *La Madonna* cit., p. 127; Mondello, *La Madonna* cit., p. 27; Orlandini, *Trapani* cit., p. 69; Pugnatore, *Historia* cit., p. 112; Scuderi, *Arte medievale nel trapanese* cit., p. 57; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa* cit., pp. 243-244.

⁵⁷³ Sulle maestranze cfr. Precopi Lombardo, *L'artigianato trapanese* cit., p. 13; Serraino, *Trapani Invittissima* cit., pp. 61-63; Serraino, *Storia di Trapani* cit., vol. 2, p. 191.

Alla processione partecipavano i frati carmelitani, le magistrature cittadine e tutte le maestranze con le proprie insegne e le statue del patrono di ogni arte, il protagonista assoluto era il popolo che prendeva parte al corteo con l'ausilio di carri e cavalli. Ogni Maestranza portava in processione le statue dei rispettivi santi patroni: quella dei macellai portava la statua di Maria SS. di Trapani, quella dei falegnami l'immagine di san Giuseppe, quella dei corallai il simulacro di santa Caterina, quella dei bottegai la statua della Vergine con sant'Alberto, e così di seguito.

Nella lettera firmata da Carlo V, custodita all'interno del *Fondo Pergamene*, e datata 8 aprile 1524, si rileva un'accurata descrizione del corteo processionale⁵⁷⁴.

De antiquissima consuetudini dila quali non e memoria di homo incontrariu fu [et e] in quissa cita di Trapani chi omni annu in lu luni di Pasqua fari si la processioni cum li chirii dili arti et officii dala chitati alu venerabili conventu dila Annunciata di quissa citati, et offeririsi cum ditti chirii la elemosina ala ditta ecclesia, in la quali processioni si solino fari li infrascripti chirii videlicet: lo ciriu regiu lu quali fa lo secretu, lu ciriu dila iustitia quali si fa per voi altri ufficiali, quillu dili mercanti, altro dili burgisi, altro dili marinari, altru dili piscaturi, altru dili spiziari, altru dili argenterii, altru dili custurerii, altru dili corviseri, altru dili muraturi altru dili barberi, altru dili carpinteri, altru dili chanillari, altru dili buttari, altru dili firrari, altru dili tabernari, altru dili ortulani, altru dili putigari, et altru dili bucheri.

Da questo documento si evince l'ordine con cui le Maestranze si disponevano: *mercanti, burgisi, marinari, piscaturi, spiziari, argenterii, custurerii, corviseri, muraturi barberi, carpinteri, chanillari, buttari, firrari, tabernari, ortulani, putigari, bucheri*⁵⁷⁵. I posti occupati nella processione fungevano da indicatori sociali, ovvero rivelavano l'influenza esercitata dai all'interno del contesto urbano, da ciò le contese e le dispute per l'acquisizione delle posizioni più in vista.

⁵⁷⁴ Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 127. Burgio, *Diario della Invittissima* cit., 5 aprile 1779: «Procedevano gli schiavi, seguivano i Padri Carmelitani, poi le Maestranze. Al centro i Giurati col regio cereo. Poi: i carri, ognuno con un corpo musicale, e bare. Le Maestranze lanciavano al popolo confetti e pane benedetto, mandorle verdi, ceci abbrustoliti ed altro».

⁵⁷⁵ Sui mestieri partecati tra il XIII e il XIV secolo cfr. R. M. Dentici Buccellato, *I mestieri della città. Palermo tra Due e Trecento*, in «La Fardelliana», V (1985), pp. 19-44. Benigno da Santa Caterina offre una panoramica dello sviluppo economico del trapanese che si estende fino al XVII secolo, nella sua descrizione conta: 7 officine di cerai, 3 botteghe di vetrai, 12 di tabaccai, 12 officine di corallari, 17 logge di tessitori, 33 botteghe di scoppettieri e stagnarini, 26 logge di merciai, 40 botteghe di calzolari, 20 di ciabattini (Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana* cit., vol. I, pp. 222-232).

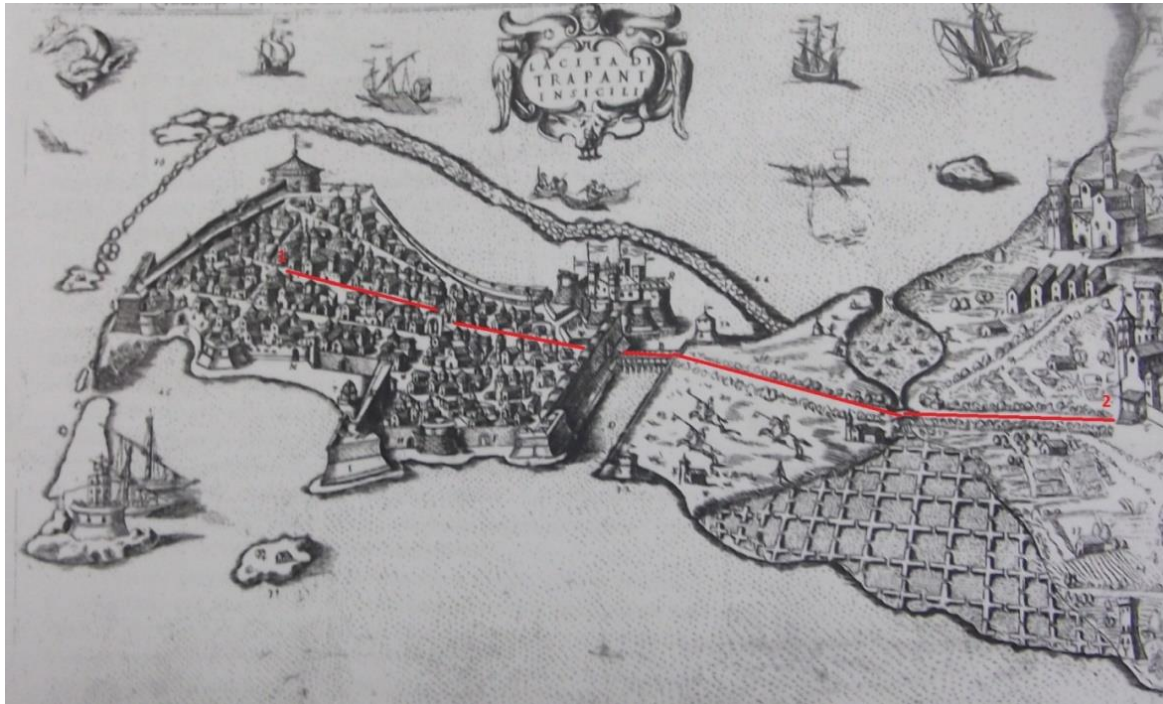


Figura 35. Il percorso del corteo.

Da Del Bono-Nobili, *Il divenire della città* cit., p. 59

Per ovviare ai numerosi contenziosi relativi ai diritti di precedenza l'autorità regia, il 6 aprile del 1524, dispose quanto segue:

Vui magnifici capitano et iurati darriti inla processioni preditta chiasqueduno di ditti cirii lu locu convenienti iuxta la antiqua consuetudini non permettendo chi supra ditto locu litigetur ne si vegna ad sturbo dila ditta processioni, castigando contravenientes diclaracioni et iustus mandatis vestris⁵⁷⁶.

In sintesi, si ordinava di mantenere inalterati i criteri di disposizione. Di tali criteri ci informa Giovanni Francesco Pugnatore: *il modo di questa secular processione fu di andar, in prima egli altri quelli collegi di maestranze che più anticamente fossero stati fondati, e gli altri più novi dietro per ordine*⁵⁷⁷.

⁵⁷⁶ Trapani, SMA, *Rollo*, ff. 122-124; cfr. Monaco, *La Madonna* cit., p. 127.

⁵⁷⁷ Pugnatore, *Historia* cit., pp. 112-113.

Una volta giunti in prossimità della Porta Reale, debitamente disposti secondo antica consuetudine, i partecipanti si avviavano in processione verso il santuario dell'Annunziata⁵⁷⁸ [fig. 35]. Inizialmente la cerimonia avveniva con una compostezza e un decoro tale da offrire alla comunità un valido esempio di pio e devoto raccoglimento, successivamente il corteo devozionale si trasformò in una passeggiata indecorosa, spesso definita nelle fonti come un'autentica *carnevalata* destinata alla soppressione e/o alla sostituzione con più consone forme processionali. Inoltre, se nei primi anni il corteo si svolgeva, con grande fatica degli intervenienti, dal centro cittadino al santuario *extra moenia*, gradualmente il percorso cerimoniale si ridusse, interrompendosi alle soglie della così detta Porta Reale, in prossimità del Castello di Terra⁵⁷⁹. Il pathos iniziale e la sentita partecipazione corale via via si dissolsero, lasciando a spazio forme di adesione puramente estetiche, caratterizzate da esasperate manifestazioni devozionali. Alla fine del XVIII secolo, pochi anni prima della soppressione, il corteo era ormai lontanissimo dalla sua configurazione originaria: sfarzoso, abbreviato nel tragitto e connotato da carnevaleschi eccessi.

«Oggi questa festa si pratica coll'allegrezza del pubblico ma non conserva oggidì altra cosa di sacro che la sola Croce precedente i riferiti Carmelitani e l'Illustrissimo Senato...in tutto il rimanente vi si veggono alcuni carri e varie macchinette, ed in cadauna di esse i geroglifici di quel ceto a cui appartiene, accompagnati da molti musicali strumenti e buttandosi al popolo spettatore quantità di confetture, di pane benedetto, di mandorle verdi, di fogliame, di ceci rotolati e simili, arrivano lietemente fino alla porta di Austria, nominata della Madonna, dove ha fine la diviata comparsa»⁵⁸⁰.

Il lento declino della processione del *Cereo* avveniva in corrispondenza dell'avvento di una nuova cerimonia cittadina tributata alla Vergine, con tempi e modalità diverse: non più a

⁵⁷⁸ Burgio, *Diario della Invittissima* cit., 5 aprile 1779: «Secondo giorno di Pasqua di Resurrezione in cui i nostri antenati furono soliti condurre in devota ordinanza fino al gran tempio di Maria SS. Di Trapani fuori la città detta l'Annunziata ed ivi presengtare una limosina per cadauno ceto di persone che vi intervenivano».

⁵⁷⁹ *Porta Reale* è così chiamata perché voluta da Giacomo II, trovandosi in prossimità del Castello è spesso denominata *Porta di Terra*; sull'argomento cfr. Pellegrino, *Trapani tardo medievale* cit., p. 676; Pugnatore, *Historia* cit., p. 108; Serraino, *Trapani Invittissima* cit., p. 27. Non vi sono conoscenze certe circa la fondazione del *Castello di Terra*, così chiamato per distinguerlo dalla fortificazione della *Colombaia*, posta su un isolotto. Pugnatore ipotizza una sua origine islamica ma poche sono le fonti che consentono ricostruzioni certe almeno fino al Vespro. Responsabile del castello era un castellanus che, essendo di proprietà del demanio reale, i sovrani sceglievano fra i membri appartenenti alla fazione catalana aragonese, di sicura fedeltà. Sull'argomento cfr. Augugliaro, *Guida di Trapani* cit., p. 46; Maurici-Lesness, *Il castello di terra di Trapani* cit., pp. 378-379; Pugnatore, *Historia* cit., pp. 33-35.

⁵⁸⁰ Burgio, *Diario della Invittissima* cit., 5 aprile 1779.

Pasqua ma ad Agosto, non più un singolo corteo ma un periodo prolungato di festeggiamenti mariani⁵⁸¹. È bene precisare che le suddette celebrazioni nascono e si sviluppano dall'antico corteo devozionale che, prendendo le distanze dagli eccessi tipici del Lunedì di Pasqua, si trasforma nuovamente in occasione di raccoglimento e preghiera. Si ricordi che la processione del *Cereo* si svolgeva originariamente nel mese di Agosto e che solo in un secondo momento la cadenza annuale della cerimonia venne anticipata al Lunedì di Pasqua.⁵⁸² Dunque, la

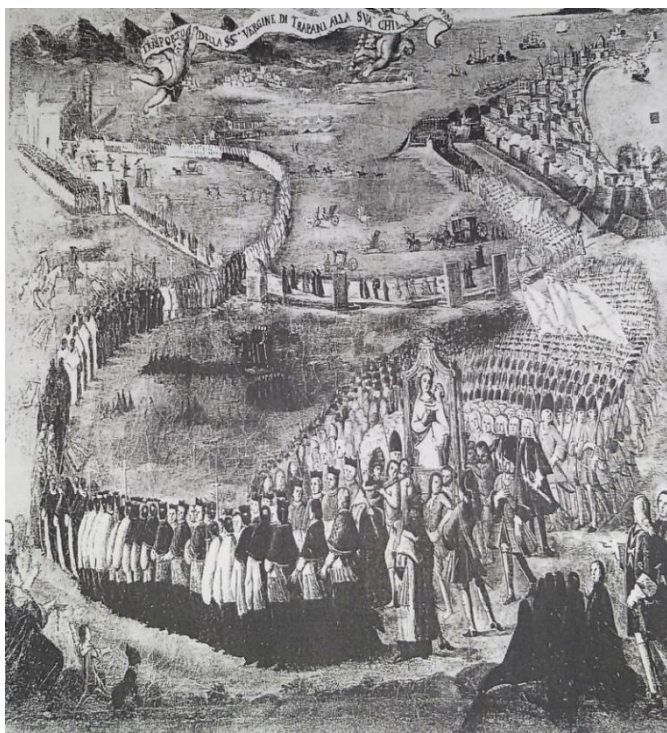


Fig. 13 - Ignoto, sec. XVIII, Processione della Madonna di Trapani del 1735. Trapani, Museo Pepoli.

Figura 36. La Processione della Madonna di Trapani
Da Di Natale, *Coll'entrar di Maria entrarono tutti i beni cit.*, p.34

volontà di ritornare alle origini, ovvero la necessità di bandire gli eccessi e ripristinare le antiche consuetudini, comporta, non un cambiamento radicale, ma un efficace riadattamento.

Attraverso una lettera, riportata nel *Rollo*, è possibile ricostruire sommariamente le vicende sopra delineate. Nel 1555 Luigi d'Aiuto, priore provinciale, chiede e ottiene che la processione del *Cereo* si svolga nel mese di Agosto, in corrispondenza della tradizionale fiera espositiva, e che la stessa fiera venga esentata dal pagamento delle gabelle. La concessione fu accordata dal prefetto

della città con licenza del viceré Giovanni de Vega; in virtù della suddetta disposizione la data della cerimonia venne posticipata al mese di Agosto.⁵⁸³

⁵⁸¹ Sulla festa della Madonna cfr. Di Natale, *Coll'entrar di Maria entrarono tutti i beni nella città cit.*, p. 11-38; Galizia, *Rapporto cronistorico della formazione, viaggio, residenza, fattezze e prodigi del famosissimo simulacro della Gran Vergine Maria di Trapani*, Palermo 1733; Monaco, *La Madonna cit.*, pp. 125-126; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa cit.*, pp. 228-233

⁵⁸² Monaco, *La Madonna cit.*, p. 125: «Al principio si faceva il 15 Agosto, poi il 25 marzo, festa titolare della chiesa, poi il Lunedì di Pasqua, per finire una volta e per sempre, con altre istituzioni».

⁵⁸³ Trapani, SMA, *Rollo*, ff. 125; cfr. Monaco, *La Madonna cit.*, p. 127

Ma come si svolgevano i festeggiamenti in onore della Madonna? Che cosa differenziava le nuove celebrazioni dal corteo del Lunedì di Pasqua?

In primo luogo, come già detto, non si trattava di un singolo evento ma di un prolungato periodo di manifestazioni culturali: così come accade ancora oggi, le processioni iniziavano il primo di agosto con la così detta quindicina e si intensificavano tra i giorni tredici e sedici. Durante i primi quindici giorni del mese si svolgevano i pellegrinaggi al santuario dell'Annunziata. Si tratta di una sorta di lunga preparazione alla celebrazione mariana del sedici agosto, pratica diffusasi a seguito dall'indulgenza concessa da papa Gregorio XIII, con *la Bolla Cum Sicut* del 17 febbraio 1579⁵⁸⁴. Terminata la così detta quindicina, iniziavano le processioni cittadine: le cerimonie iniziavano con la rievocazione dello sbarco della Sacra Immagine in città, proseguivano con i cortei devozionali e si concludevano con il pellegrinaggio al santuario⁵⁸⁵.

La coronazione del simulacro⁵⁸⁶ da parte del Capitolo Vaticano, avvenuta domenica 14 marzo 1734, diede ulteriore visibilità alla sacra immagine e dunque anche alla processione. L'8 giugno del 1934, ricorrendo il secondo Centenario della prima incoronazione, la statua della Vergine col Bambino venne fregiata da nuove ricchissime corone, realizzate in oro puro e pietre preziose. Le chiavi d'oro, che tutt'oggi pendono dal braccio destro della statua, sono il segno più eloquente del patrocinio della Vergine sulla città di Trapani⁵⁸⁷.

⁵⁸⁴ *Bullarium Carmelitarum*, par. secunda, p. 201.

⁵⁸⁵ Cfr. Di Natale, *Coll'entrar di Maria entrarono tutti i beni nella città* cit., p. 36; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa* cit., pp. 231-233; Serraino, *La Madonna* cit., p. 52.

⁵⁸⁶ Cfr. Di Natale, *Coll'entrar di Maria entrarono tutti i beni nella città* cit., p. 36; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa* cit., pp. 226-227; Serraino, *La Madonna* cit., p. 52.

⁵⁸⁷ Si ricorda che la Madonna di Trapani, il 26 febbraio 1790, viene dichiarata patrona della Città insieme a Sant'Alberto, patrono principale già a partire dall'8 dicembre 1576. Il Patronato cittadino della Vergine venne confermato il 13 maggio 1908 da Papa San Pio X ed esteso a tutta la Diocesi.

4. La fiera

Contestualmente alle celebrazioni in onore della Vergine, si svolgeva, nell'area antistante il santuario, una fiera espositiva⁵⁸⁸. L'istituzione di questo mercato cittadino sembra risalire ai primi anni del XIV secolo, quando Federico III d'Aragona, come scrive Giovanni Francesco Pugnatore nella sua *Historia di Trapani*, concede ai trapanesi l'esenzione delle merci da esporsi durante una fiera da adibirsi annualmente in tributo della sacra Immagine:⁵⁸⁹

«Fattasi poi l'anno 1302 la pace fra i detti due re, Carlo e Fiderico, fu da esso Fiderico a' Trapanesi concessa, non men per segno di quella allegrezza che di tal pace senti, la licenzia di poter fare ogn'anno una publica fiera con la franchezza delle merci, così da' Trapanesi recatevi, e da tutt'altri regnicoli, come da qualsivoglia straniero per terra e per mare portatevi. E ciò anche per far accrescere la devozione, e le elemosine insieme, delle genti che di questo modo a tal città concorressero inverso la pietosa imagine della Nunziata, per accrescimento della sua chiesa enconvento. E per proprio loco della detta fiera deputò esso re quello che la stessa città si avesse per questo effetto fuor delle mura elegger voluto. E parimente il tempo di essa fiera ordinò che fosse di giorni 15, dalli 23 aprile incominciando; il che appar per suo real privilegio fatto in Trapani l'anno predetto 1302. Ma consideratosi poi che era maggior comodità il far cotal fiera il mese d'agosto, così per cagion del raccolto che comunemente a quel tempo era per tutto finito (laonde le genti per venirvi restavano di facende più sgombre), come per l'abbondanza del vitto (la qual pure era all'ora per tutto maggiore che nell'avanzo dell'anno), fu cotal fiera, con nuova licenzia dell'istesso re, transportata alli 8 del detto mese d'agosto; come per un altro suo real privilegio appare, dato in Missina l'anno 1315».

Il privilegio riportato dallo storico contiene almeno due elementi degni di nota:

- La fiera, inducendo la comunità a visitare l'esposizione, incentivava le visite al santuario e la raccolta delle elemosine a favore dell'Annunziata;
- Il mercato, della durata di quindici giorni, si svolgeva inizialmente ad aprile e successivamente ad agosto⁵⁹⁰.

⁵⁸⁸ Per quanto riguarda i documenti relativi all'istituzione e all'organizzazione della fiera cfr. Trapani, BFT, *Archivio del Senato*, un. 751, fasc. XIV. Sulla fiera cfr. Monaco, *La Madonna* cit., p. 40; Mondello, *La Madonna* cit., p. 27; Orlandini, *Trapani* cit., p. 69; Pugnatore, *Historia* cit., p. 115; Scuderi, *Arte medievale nel trapanese* cit., p. 57

⁵⁸⁹ Pugnatore, *Historia* cit., p. 115; cfr. Trapani, BFT, *Archivio del Senato*, un. 751, fasc. XIV, doc. 1.

⁵⁹⁰ Monaco, *La Madonna* cit., p. 125: «Al principio si faceva il 15 Agosto, poi il 25 marzo, festa titolare della chiesa, poi il Lunedì di Pasqua, per finire una volta e per sempre, con altre istituzioni».

Entrambi i dati esplicitano l'evidente connessione tra la processione del *Cereo* e la fiera: esattamente come il *Cereo* anche la fiera veniva organizzata al fine di *accrescere la devozione e le elemosine verso la pietosa imagine della Nunziata e per accrescimento della sua chiesa*; così come l'antica cerimonia cittadina, anche il mercato si protraeva per la durata di quindici giorni; sia il *Cereo* che la fiera furono posticipati per motivi contingenti —*per cagion del raccolto che comunemente a quel tempo era per tutto finito (laonde le genti per venirvi restavano di facende più sgombre) come per l'abbondanza del vitto* — dal mese di aprile al mese di agosto.

Sebbene il suddetto privilegio, datato 1302, sia comunemente considerato il primo documento relativo alla fiera e alla sua istituzione, documento di cui restano numerosi riferimenti sia nel *Fondo dell'Archivio del Senato* sia nel *Rollo dell'Annunziata*, è bene precisare che dall'analisi del *Fondo Pergamene* non si rilevano informazioni relative a questa concessione. Le prime notizie certe, restituite dal *Fondo*, risalgono al 1315, data in cui Federico III d'Aragona concede ai trapanesi il diritto di tenere la tradizionale fiera di mezz'agosto, riconosce ai mercanti l'esenzione dalle gabelle e dai dazi doganali, accorda la richiesta di potere usufruire del consueto spazio urbano (l'area attorno all'Annunziata) per l'allestimento della fiera⁵⁹¹.

«Concessimus quod forum seu nundinas, quod annis singulis videlicet de mense augusti in eadem terra fieri consueverat ut expositum extint a primo septembris proximo future quaterdecime indicionis, in antea possint in loco solito quolibet anno facere de eodem mense augusti per dies quindecim duraturum, per quod tempus dierum quindecim universos et singulos mercatores et personas alias ad predictum forum seu nundinas venientes, de rebus, mercibus et animalibus quas et que detulerint ad forum seu nundinas ipsas vendiderint ibidem et abinde extraxerint, a iure dohane et alio quocumque directu liberos esse volumus et immunes futuris secretis et magistris procuratoribus Sicilie nec non cabellotis et credenceriis cabellarum et iurium curie terre Trapani ad officium secretie et procurationis spectancium a predicto primo septembris in antea».

La rilevanza di questa concessione risiede nel modo in cui la fiera veniva definita: *quod forum seu nundinas, quod annis singulis videlicet de mense augusti in eadem terra fieri consueverat...in loco solito quolibet anno facere de eodem mense augusti per dies quindecim*

⁵⁹¹ Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 21; cfr. Monaco, *La Madonna cit.*, p. 40; Mondello, *La Madonna cit.*, p. 27; Orlandini, *Trapani cit.*, p. 69; Pugnatore, *Historia cit.*, p. 115; Scuderi, *Arte medievale nel trapanese cit.*, p. 57.

duraturum. Le parole utilizzate confermano l'esistenza di un precedente documento istitutivo, documento alla luce del quale la fiera veniva descritta come un evento annuale che per tradizione si svolgeva *in loco solito quolibet anno per dies quindecim duraturum*.

Le concessioni accordate da Federico III vengono reiterate il 19 marzo del 1340 in corrispondenza dell'emanazione dei Capitoli cittadini⁵⁹². Tra le tante disposizioni capitolari si annovera l'immunità concessa ai mercanti durante l'esposizione annuale: *In primis quod libertates et immunitates nundinarum seu fere factarum et facendarum in predicta terra de gracionosa concessione nostra quibuscumque personis in dictis nundinis negotiantibus observentur*.

Ma come si svolgeva la fiera? Dove si disponevano i banchi degli espositori? Chi la organizzava?

La fiera, in un primo momento, si svolgeva nel piazzale antistante il santuario dell'Annunziata, successivamente, per motivi di sicurezza, il mercato fu spostato nella piana di Sant'Agostino⁵⁹³. La durata della fiera, dapprima di soli tre giorni, fu estesa dall'8 al 24 agosto, in corrispondenza delle festività mariane. Durante l'esposizione i mercanti, pagando una piccolo tributo per l'occupazione del suolo, si disponevano attorno al santuario con i loro banchi, vendendo mercanzie esenti da gabelle. L'organizzazione faceva capo a due *mastri*, scelti tra i patrizi, che nei giorni precedenti l'apertura pubblicizzavano l'evento per le vie della città invitando *i cittadini, i mercanti, li putiari, li mirceri, li ministrali et venditori di roba a prestar loro obbedienza*⁵⁹⁴.

⁵⁹² Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 30. Sui capitoli cittadini cfr. Trapani, Museo Pepoli, *Rollus Privilegiorum Civitatis Drepani*, Trapani 1601, f. 83; Serraino, *Effemeride trapanese* cit., pp. 131-137.

⁵⁹³ Sull'organizzazione della fiera si veda Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa* cit., pp. 228-233.

⁵⁹⁴ C. Guida, *Trapani durante il regno del Viceré De Vega*, Trapani 1996, pp- 76-80.

Per quanto riguarda il pagamento del suolo, in un documento *dell'Archivio del Senato*, datato 2 agosto 1573, si legge⁵⁹⁵:

In primis li argenterì per ogni barracca hagiano a pagari a voluntà delli magnifici mastri di fera di modo chi non exceda la summa di tarì dudichi per ogni barracca, ita chi in una barracca non poza stari più di un mastro;
li panneri pagano tarì otto per barracca del modo ut supra;
li cauzitteri pagano tarì 4 del modo ut supra;
li mercheri pagano tarì otto del modo ut supra;
li corallari tarì 4 del modo ut supra;
li vitrari pagano tarì dichiocto con haviri la barracca di larghezza di canna una et mezza e di larghezza di canna una;
li gipponeri tarì tri;
li firrari tarì tri;
li spatari tarì tri;
li curviseri pagano uncia una e tarì sei;
li cordari tarì tri per ogni barracca;
li stagnatari tarì due per ogni barracca;
li confitteri et quilli chi vindino zuccaro tarì tri per ogni tavola;
li cobaitari per ogni tavola tarì dui;
li sfinchiarì tarì quattro;
li perfumeri tarì tri;
li droheri tarì tri;
li zafaranari tarì quattro;
li tavernari ala Nunciata pagano tarì dudichi;
quilli chi dunano a manchiari e vindino vino e altri robbi pagano tarì quattro;
item chi si in tempo di fera vinissiro altri speci di robbi chi non fussiro numinati in li supradicti capituli chi li magnifici mastri di fera non pozano ne digiano supra quilli fari taxa alcuni ma darini noticia ali spettabili iurati li quali pozano quilli taxari secundo meglio li parra in loro conscientia et secundo tali taxa ditti magnifici iurati ipsi magnifici mastri di fera si hagiano a gubernari con farini nota in pedi di ditti capituli ut in futurum appareat et non altrimenti. Ex actis officii spettabili iuratorum invittissime civitatis Dreapani exacta est XX secundo augusti prime inditionis 1573, collata salva. Vitus Randatius magister notarius.

Le cifre corrisposte per l'occupazione del suolo variavano in base alla posizione e alla grandezza dei banchi; i vetrai, ad esempio, pagavano 18 tarì, cifra considerevolmente più alta rispetto agli altri espositori, perché i loro banchi erano più grandi sia in lunghezza che in larghezza⁵⁹⁶.

⁵⁹⁵ Trapani, BFT, *Archivio del Senato*, un. 751, fasc. XIII.

⁵⁹⁶ Sui mestieri cittadini cfr. Del Bono-Nobili, *Il divenire* cit., pp. 28-32; Precopi Lombardo, *L'artigianato trapanese* cit., pp. 21-22; Serraino, *Trapani Invittissima* cit., pp. 61-63; Id., *Storia di Trapani* cit., vol. II, p. 191

Attorno alla metà del XVI secolo, i pericoli che attentavano all'incolumità di mercanti e avventori, data la mancanza di fortificazioni nell'area agreste, indussero il trasferimento della fiera all'interno dell'abitato urbano. Il luogo scelto per adibire l'esposizione fu la piazza dell'Arsenale, sita nei pressi della chiesa di s. Agostino e del Palazzo Senatorio⁵⁹⁷. Giovanni Francesco Pugnatore, nella sua *Historia di Trapani*, ricorda la concessione, datata 6 giugno 1555, con cui il Viceré Giovanni de Vega stabilì il trasferimento della fiera in città⁵⁹⁸:

«Circa a questo tempo la città di Trapani ricordevole, per memoria mantenuta in lei dai più vecchi, della fiera che un tempo vi si faceva il mese di Agosto in campagna, ma poi, per cagion delle continue guerre che per lungo tempo successero, talmente dimessa che omai alcun non vi era che avesse notizia dei privilegi e delle franchezze di quella. E vedendo la tranquillità nella quale ella con tutto l'avanzo di Sicilia sotto l'imperial casa d'Austria viveva, ottenne dall'istesso [vicerè De Vega] regia licenzia, non solo di poterla celebrare di novo per 15 giorni dalli otto di Agosto, come prima, incominciati, ma anco dentro la città, per potervi esser da' banditi e da' malvagi sicura, dei quali sempre ne è stata in Sicilia gran copia, e con franchezza di scudi cinquanta in tutto quel tempo delle gabelle del Re: come appar per sua viceregia provisione, che fra' scritti pubblici della detta città si conserva. Il che ottenutosi, la città tosto fece cotal provisione solennemente denunziar con pubblici bandi per tutte le più frequentate città e terre del regno, avendo deputato il loco di essa nello spazio dell'Arsenale, e provveduto di uno suo cittadino per mastro di fiera, con autorità di poter conoscere tutte le frodi e differenze che dentro a tal loco, intorno alla merci quivi portate, all'or succedessero. Per lo che anco gli deputarono alcuni ministri che giorno e notte vi facesse le guardie per segurtà delle robbe portatevi. E perché la persona in quel magistrato eletta potesse da tutti esser facilmente conosciuta, istituirono che ella, il primo di della fiera, fosse solennissimamente condotta a cavallo per le principali strade della città con lo stendardo della fiera innanzi, e con i detti suoi ministri a piedi d'intorno, et appresso con tutti i giurati, e con un longo ordine d'altri cittadini che a cavallo per tutto insino al loco del suo seggio alla stessa fiera il compagnino, ove lasciandolo da lui accomiatati si partino. Questa fiera insomma è oggi una delle più belle e più famose, e perciò anco di maggior concorso di gente che siano in tutta Sicilia».

Come Pugnatore, anche lo storico trapanese Carlo Guida, nel suo *Trapani durante il governo del vicerè De Vega*, descrive l'impegno profuso dal vicerè per il ripristino e la tutela della fiera di metà agosto⁵⁹⁹

«Giovanni de Vega mentre trovavasi di residenza nella nostra città (1550) concesse ad istanza del reverendo padre Aloisio, provinciale dell'ordine Carmelitano, priore del convento dell'Annunziata, il privilegio di poter ripristinare la fiera franca di mezz'agosto, che da circa sessanta anni era stata sospesa».

⁵⁹⁷ Sull'area urbana in cui era ubicata la piana di sant'Agostino cfr. Del Bono-Nobili, *Il divenire* cit., pp. 28-35; Pellegrino, *Trapani tardo medievale* cit., pp. 664-670; Serraino, *Trapani Invittissima* cit., pp. 27-29; Id., *Trapani nella vita civile e religiosa* cit., pp. 24-28.

⁵⁹⁸ Pugnatore, *Historia* cit., pp. 166-167; cfr. Trapani, BFT, *Archivio del Senato* cit., un. 751, fasc. XIII.

⁵⁹⁹ Guida, *Trapani durante il regno del Vicerè De Vega* cit., pp. 76-80.

Il motivo per cui si rendeva necessario intervenire a favore del ripristino dell'esposizione, si evince chiaramente dalla lettera viceregia custodita all'interno dell'*Archivio del Senato*, datata 21 giugno 1555⁶⁰⁰:

«La città godeva il privilegio della fiera franca che veniva fatta nel mese di agosto per quindici giorni. Detto privilegio fu dato in Messina da re Ferdinando il 5 aprile del 1315 e la sua durata precisamente andava dalla vigilia del glorioso San Lorenzo a tutta la vigilia del glorioso San Bartolomeo Apostolo. A causa della peste e per altri impedimenti il sudetto privilegio da circa 60 anni era stato sospeso.»

L'organizzazione della fiera era stata sospesa a causa della peste; il successivo ripristino avvenne in corrispondenza del trasferimento nella nuova sede, trasferimento che determinò un lungo contenzioso tra l'Ordine e il Senato: i frati reclamavano il ritorno del mercato al suo *loco solito*, le magistrature urbane pretendevano il rispetto delle disposizioni relative alla sicurezza e al trasferimento *intra moenia* della fiera⁶⁰¹. Le prolungate dispute causarono non pochi problemi gestionali; il mercato venne più volte sospeso e poi ripristinato, la sua sede fu continuamente messa in discussione e soggetta a variazioni.

⁶⁰⁰ Guida, *Trapani durante il regno del Viceré De Vega* cit., p. 76; cfr. Trapani, BFT, *Archivio del Senato*, un. 751, fasc. XIII; Fardella, *Annali* cit., anno 1556.

⁶⁰¹ Trapani, BFT, *Archivio del Senato*, un. 751, fasc. XIII. Bando e comandamento d'ordine dell'Illustre Senato di questa Città di Trapani Regio Consiliario, 1726: «Dimane inanti che sono li dieci del presente mese di Agosto, non sia persona veruna così cittadina, come forastiera di qualsivoglia stato grado e conditione che sia non habbia, ne presuma, sonate che saranno hore due di notte, andare nella fiera di questa Città con nessuna sorte di armi, sotto pena di perdere detti armi ed tarì 4 da applicarsi ad arbitrio di detto Illustre Senato, tante volte, quante volte controverranno a' detto Bando. Item che nessuna persona presuma, tanto di giorno quanto di notte, entrare in detta fiera con nessuna sorte di bestie...; Item che tutte quelle persone che sono solite fare baracche habbiano e debbiano per tutti li 12 del presente Agosto ritrovarsi et haversi ritrovato tutte le baracche consegnate; Item che tutti quelli maestri Arginteri che haviranno a' vendere in questa fiera, oro et argento, non possono questo vendere se prima non lo hanno visto e revisato i deputati Arginteri di questa Città, sotto pena a' quelli che controverranno di tarì 4 per ogni uno di loro d'applicarsi ad arbitrio dell'Illustre Senato; Item che nessuno delli professioni che devono entrare in fiera possa, ne deve tenere le loro poteghe aperte, ma queste devono tenere serrate con li catinazzi per tutto il tempo che durerà detta fiera; Item che nessuno cittadino, ne forastiero possi tenere nessuna sorte di gioco, ne possi giocare, così nella fiera di questa Città, siccome nella fiera nel piano della Vergine Santissima fuori della Città, sotto pena di tarì 4; Item che nessuno pottegaro, possa dimane aprire la sua potega di verdura, se prima non ha data la meta dall'Illustre Senato, sotto pena di tarì 4; Item che nessuna persona possi vendere nella Città, o fuori di essa, robbe, o merci, et altri cose appartenenti a' ditti così di fiera, se prima non habbij licenza da detto Illustre Senato sotto pena di tarì 1. Philippus. Ex parte ex Illustrissimo Senatus stante infirmitate spettabili Don Michaelis Martini Fardella Baronis Moxharte alterius senatoribus. Promulgat De Burgio magistri notari Die nono Augusti quarte Indictionis Millesimo Septingesimo Vigesimo Sexto».



Figura 37. La fiera: a sinistra il piano di S. Agostino, a destra l'area antistante l'Annunziata
Riproduzione del pittore trapanese Baldo Ingrassia.
Da «La Risacca», 1, 6 (2011)

Gli alterchi non produssero mai la definitiva sospensione della fiera, e l'organizzazione della stessa, nonostante i contenziosi, proseguì nel corso dei secoli. Ancora oggi a Trapani, nel periodo dell'anno dedicato ai festeggiamenti mariani, è possibile visitare il tradizionale mercato espositivo.

5. Gli ex-voto

Tra gli esempi più rappresentativi della devozione popolare nei confronti della sacra Immagine si annoverano gli ex-voto, doni individuali o collettivi tributati alla Madonna per grazia ricevuta e/o in adempimento di una qualche promessa⁶⁰². Nella maggior parte dei casi, ad essere offerte alla Vergine erano piccole pitture su tavola raffiguranti una situazione di difficoltà superata grazie alla salvifica mariana⁶⁰³.

A Trapani, era soprattutto il ceto marinaresco⁶⁰⁴ ad elargire doni e omaggi all'Annunziata. Dal leggendario approdo del simulacro in città deriva il ruolo di protettrice del ceto marinaio, affidato alla Madonna col Bambino e la relativa devozione mariana del ceto. I temi raffigurati nelle tavolette votive custodite presso la cappella del Sacro Cuore, sita all'interno dell'Annunziata, accanto al sacello della Vergine, rivelano il fortissimo legame che univa i naviganti alla Vergine⁶⁰⁵. Le rappresentazioni iconografiche più diffuse negli ex-voto di carattere popolare, illustrano pericoli e insidie legate alla vita marinaresca (tempeste, naufragi, collisioni); seguono temi interconnessi al mondo rurale-contadino, all'ambiente artigiano e alla società urbana. Il modello figurativo, ovvero il formato e la disposizione degli elementi sulla tela, segue uno schema predeterminato⁶⁰⁶: la misura media della tavola è di cm 40x60, in primo piano è rappresentata la scena del pericolo (velieri in difficoltà, stanze con ammalati morienti, recinti con animali scalcianti), in alto racchiusa in piccoli ovali si intravede la figura della Madonna invocata in soccorso, talvolta all'immagine della Vergine si associa quella del

⁶⁰² Sugli ex-voto cfr. Di Natale, *Coll'entrar di Maria* cit., pp. 11-45; Nobile, *Il tesoro nascosto*; Monaco, *La Madonna* cit., pp. 119-123; Mondello, *La Madonna* cit., p. 100; Scuderi, *La Madonna* cit., pp. 147-155. Si vedano, inoltre, gli inventari manoscritti dell'ex convento carmelitano custoditi presso il Museo Pepoli (secc. XVI-XVIII), parzialmente pubblicati nel catalogo, *Il tesoro nascosto*, Palermo 1995. Si veda anche L. Canetti, *Gli ex voto marinari dell'Italia centro-settentrionale. Romagna e Marche, Liguria e Provenza nei secoli XIV-XVI*, in *I Santuari e il mare*, Bari 2014, pp. 215 – 233.

⁶⁰³ Sulle tavolette votive di carattere popolare cfr. Scuderi, *La Madonna* cit., pp. 152-154.

⁶⁰⁴ Sul ceto marinaio cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra* cit., vol. I, pp. 224-225; Costanza (a cura di), *Fra mare e terra* cit., a cura di S. Costanza, pp. 60-63; Orlandini, *Trapani* cit., pp. 41-47; Precopi Lombardo, *L'artigianato trapanese* cit., pp. 38-41.

⁶⁰⁵ Si veda il secondo capitolo, paragrafo dedicato all'edificazione delle cappelle.

⁶⁰⁶ Sulla tipologia iconografica degli ex-voto cfr. F. Azzarello, *Miracoli e miracolati negli ex-voto dipinti di Chiese e Santuari di Palermo*, Palermo 1986, p. 23.

protettore san Francesco da Paola. Delle numerose tavolette, circa 70, custodite nella pinacoteca dell'Annunziata⁶⁰⁷, in queste sede, si è scelto di illustrarne un piccolo numero ritenuto rappresentativo delle più diffuse tipologie figurative⁶⁰⁸ [fig.38]. Il primo esempio è una tavoletta ovale, del 1749, recante la didascalia *conversione di un turco* [fig. 38]. Sullo sfondo dell'illustrazione si scorge la città dai contorni ricalcanti la tradizionale falce, all'interno della stessa falce si distingue lo spazio urbano *intra moenia* e la strada, costellata di edicole votive, che conduce al santuario fuori le mura. A sovrastare il veliero turco, oggetto della grazia, è la sacra Immagine inclusa in un ovale di notevoli dimensioni. La vicinanza dei velieri alla costa allude al pericolo di una possibile collisione.

Il tema del naufragio è illustrato con maggiore evidenza nella tavoletta votiva, del 1891, intitolata *ex voto con scena di naufragio* [fig. 39]. In questo caso, a fare da sfondo è il rudimentale disegno della città di Ustica, in primo piano è raffigurato il veliero in balia della tempesta e prossimo alla collisione, in alto a destra si distingue la Madonna inclusa nell'ovale, simbolo della grazia ricevuta.

Di diversa tipologia figurativa è la tavoletta, del 1886, denominata *una scena di incidente in un mulino di grano* [fig. 39]. L'ex-voto raffigura un incidente avvenuto a Mazara in uno stabilimento di mulini a vapore. Il soggetto, rimasto impigliato in un'asse del mulino, riceve la grazia della guarigione sia dalla Madonna di Trapani, illustrata in alto a destra, sia dalla Madonna del Paradiso di Mazara, collocata in alto a sinistra. La geometria dell'illustrazione e la precisione prospettica con cui viene reso il mulino nelle sue diverse componenti, sono elementi indicativi di una possibile produzione di più alto livello.

Accanto alle tavolette popolari di cui si è detto, gli inventari della sacra suppellettile, redatti nei secoli XVI-XVIII dai frati carmelitani e oggi custoditi presso il Museo Pepoli, riferiscono circa una lunga serie di gioie e preziosi donati dai membri delle classi sociali più

⁶⁰⁷ Della raccolta sono state studiate solo dieci esemplari, M. A. Nicolosi, in *Arte popolare in Sicilia*, catalogo della mostra di Siracusa, Palermo 1991, pp. 334-335.

⁶⁰⁸ Sugli esempi figurativi popolari cfr. Scuderi, *La Madonna* cit., pp. 152-154.

abbienti⁶⁰⁹. Si tratta di catene, pendenti, medaglioni ed altri monili realizzati dagli orafi trapanesi attraverso il sapiente utilizzo delle arti applicate⁶¹⁰.

Si vedano, a scopo esemplificativo, alcuni modelli di ex-voto aulici tratti dagli inventari sopra citati⁶¹¹ [fig. 40-41].

- Catena con smalti policromi e legature in oro, realizzata con motivi decorativi a crocetta di colore rosso e blu.
- Pendente con il Crocifisso e le Marie in forma di medaglione ovale, lavorato in vetro, dotato di tre catenelle e tre perle pendenti.
- Pendente alla spagnola smaltato, lavorato con tre catenelle e cinque rosette di corallo, al centro la piccola figura acefala corallina di san Giovanni Battista.
- Gioiello a forma di ramo fiorito con stelo ricalcante la figura in metallo di guerriero.
- Gioiello a forma di fiore, decorato con 334 diamanti e 84 smeraldi.
- Parure con panierino ed orecchini in oro, smalti, perle e granati.
- Pissie in lamina d'oro sbalzata e cesellata, nel piede si legge il nome dell'offerente (Alessandro Giampolino), nei medaglioni si distingue lo stemma dell'Annunziata, dell'Addolarata e del committente.
- Bracciale e diadema con medaglioni di cammei in conchiglia.

Questa breve disamina fornisce ulteriori spunti di riflessione sul tema della devozionalità cittadina e delle relative forme di espressione. Gli ex-voto attestano la diffusione del culto mariano illustrando, con l'immediatezza che caratterizza le arti figurative, gli esiti prodotti dalla religiosità popolare: dalla devozione mariana deriva l'invocazione della protezione in caso di pericolo; dalla grazia ricevuta nasce la tavoletta votiva raffigurante l'evento; gli stessi meccanismi, sebbene con modalità diverse, guidano le disposizioni testamentarie, i legati, le

⁶⁰⁹ Sugli ex-voto aulici cfr. Scuderi, *La Madonna* cit., pp. 147-152

⁶¹⁰ Cfr. M. Accascina, *Oreficeria siciliana dal XII al XVIII secolo*, Palermo 1976; Benigno da Santa Caterina, *Trapani profana*, vol. I, pp. 223-224; Di Natale (a cura di), *Ori e argenti di Sicilia dal Quattrocento al Settecento*, Milano 1989; Precopi Lombardo, *L'artigianato trapanese*, p. 38; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. I, pp. 15-22; Serraino, *Orafi e argentieri* cit., p. 116.

⁶¹¹ Per quanto riguarda gli esempi riportati cfr. Scuderi, *La Madonna* cit., pp. 147-152.

donazioni e le elargizioni da cui si avvia lo sviluppo e il consolidamento strutturale dell'Ordine carmelitano trapanese.



Veduta parziale degli ex voto popolari nella cappella del sacro Cuore. Fotografie G. Scuderi



1749, Tavoletta ovale ex voto, *Conversione di un turco*



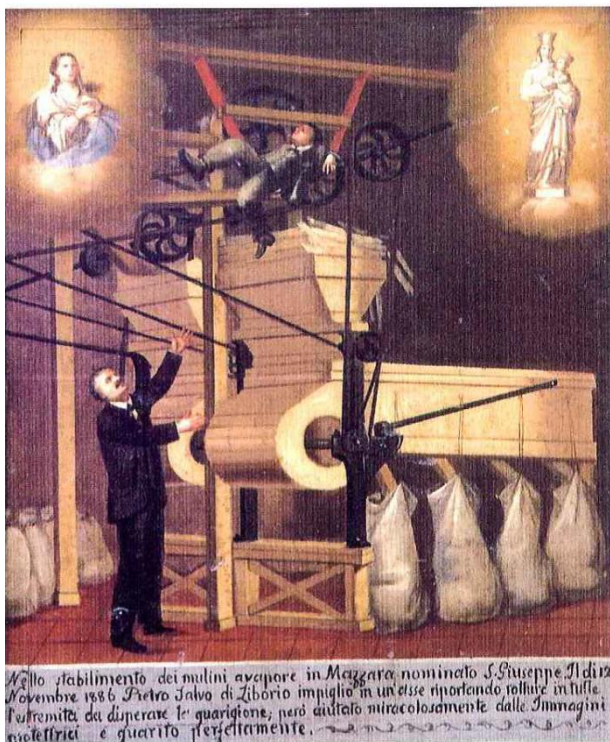
idem, particolare con veduta della strada per il Santuario

Figura 38. Ex-voto popolari

Da Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit., p. 153



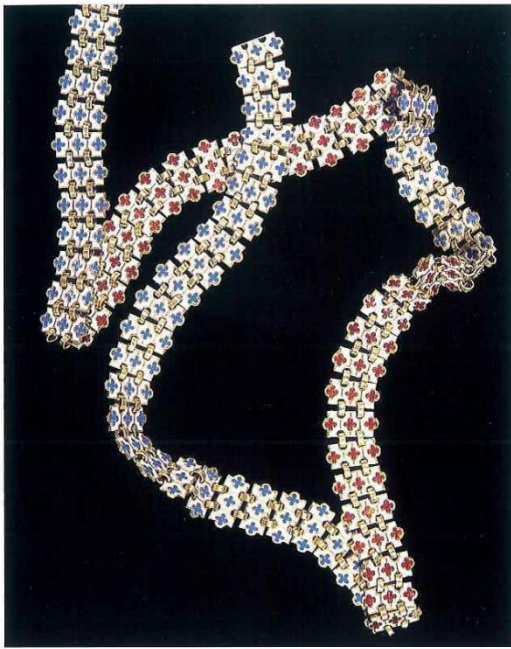
1881, Tavoletta ex voto con scena di naufragio. Fotografie G. Scuderi



1886, Tavoletta ex voto con scena di incidente in un mulino di grano

Figura 39. Ex-voto popolari

Da Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit., p. 155



Orafo siciliano fine XVI-inizio XVII secolo, (ante 1647). *Catena*, Oro, smalti, mm. 220.
 Orafi siciliani fine del XVI-inizio XVII. *Pendente con Crocefissione*. Oro, perle, smalti.



Sec. XVI-XVII, *Pendente con figura in corallo* di San Giovanni Decollato
 Sec. XVII, *Gioiello a forma di ramo fiorito* con pietre preziose e smalti. Tutte le fotografie di queste pagine sono di Enzo Braj

Figura 40. Ex-voto aulici
 Da Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit., p. 150



Sec. XVII, Gioiello a forma di fiore con diamanti e smeraldi
 Sec. XVIII, Parure con panierino ed orecchini



Argentiere trapanese, 1762. Pisside.
 Sec. XIX. Bracciale e diadema con cammei in conchiglia

Figura 41. Ex-voto aulici
 Da Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit., p. 151.

6. Sant'Alberto degli Abbate

La figura di sant'Alberto degli Abbate, per la rilevanza storica e il grande impatto sociale, necessiterebbe di uno studio a sé stante, riservato esclusivamente alla ricostruzione della vita e delle opere del Santo. Tuttavia, in questa sede, si è ritenuto opportuno offrire una visione d'insieme sulla storia e sulla biografia, sulla devozione e sulle manifestazioni culturali, sull'iconografia e sulla diffusione delle rappresentazioni figurative.

Dalla ricostruzione storica proposta in questo studio, la figura di Alberto è emersa più volte dai documenti riguardanti la fondazione e la dotazione dell'Annunziata. Considerato il ruolo dell'Abbate nelle prime vicende relative al santuario e il suo legame con la famiglia fondatrice, si considera necessario un tributo a questo importantissimo personaggio.

Inoltre, l'analisi delle manifestazioni culturali, effettuata in quest'ultimo capitolo, non poteva prescindere da una delle più apprezzate cerimonie cittadine, la festa in onore del patrono.

Sia l'analisi del profilo storico-biografico che l'indagine sulla devozionalità, testimoniano la diffusione del culto e il suo radicamento all'interno dell'abitato urbano. Obiettivo di questa disamina, infatti, è quello di rimarcare il carisma esercitato da Alberto e il rapidissimo consolidamento del culto tributogli. Analoga finalità persegue la sezione dedicata alle rappresentazioni iconografiche, ulteriori testimonianze del legame tra il Santo e la città.

Se la ricostruzione storica e la contestualizzazione di una figura così controversa necessiterebbe di uno studio a sé stante, una breve disamina sugli esiti prodotti dall'operato di Alberto, si considera, non solo opportuna, ma necessaria al fine di completare la ricerca sull'Ordine carmelitano e sulla vita cittadina e religiosa della Trapani basso medievale.

a) *Storia e biografia*

La Madonna di Trapani condivide il patronato della città con Sant'Alberto degli Abbate⁶¹², personaggio di grandissima rilevanza per la storia dell'Ordine carmelitano trapanese e del santuario dedicato all'Annunziata.

La ricostruzione storica della vita e delle opere di Alberto pone non pochi problemi di contestualizzazione⁶¹³. Tra le varie biografie esistenti, in questa sede, si è scelto di utilizzare la versione curata dal trapanese Vincenzo Barbaro ed edita a Palermo da Ottavio Caetani nel secondo volume delle *Vitae Sanctorum Siculorum* del 1657; trattasi di una recensione approfondita della *Vita* redatta dopo il 1385, in occasione del Capitolo Generale dell'Ordine dei carmelitani, capitolo conclusosi con una disposizione *pro canonisatione beati Alberti ordinis nostri*⁶¹⁴. L'opera agiografica, pur riportando con precisione la data del trapasso del Santo (7 agosto 1307), non è in grado di restituire un quadro storico-cronologico certo relativo all'infanzia e alla fanciullezza di Alberto. L'intera biografia, infatti, appare fondata su quelle stereotipie e quei *topoi* agiografici che caratterizzano il genere letterario di riferimento. Sulla base del racconto inserito nella *Vita*, Alberto nacque, dopo 26 anni di nozze sterili, da Benedetto Abbate e da Giovanna Palizzi. L'inaspettata nascita si delinea immediatamente come un evento miracoloso, intervenuto a seguito di un voto espresso dai coniugi: se fossero riusciti a concepire il tanto desiderato erede sarebbe stato un oblato alla Vergine⁶¹⁵. Poco tempo dopo la nascita, nonostante le offerte di matrimonio presentate dai maggiorenti del regno e tenute in debita considerazione da un padre quasi dimentico del voto, Alberto, ancora in tenera età ma col suo pieno consenso, viene oblato all'Annunziata.

⁶¹² Si specifica che il cognome di Alberto è riportato secondo la denominazione usata per designare la famiglia di appartenenza del santo, *Abbate*. Si è scelto di non utilizzare l'accezione *Abati*, adoperata per molto tempo dagli studiosi, perché non si confonda l'appartenenza alla famiglia degli *Abbate* con la carica abbatia.

⁶¹³ Su sant'Alberto si veda la nota 82.

⁶¹⁴ O. Caetani, *Vitae Sanctorum Siculorum*, Palermo 1657, p. 72.

⁶¹⁵ Cfr. Burgarella, *Profilo storico-biografico di Sant'Alberto* cit., p. 21; A. Barbero, *Un Santo in famiglia, vocazione religiosa e resistenze sociali nell'agiografia latina medievale*, Torino 1991, p. 151. Si veda anche Canetti, *Culti, credenze, santità*, in *Storia del cristianesimo*, II, Roma 2015, pp. 85 - 108

Si rilevano due dei più diffusi *topoi* agiografici: il futuro santo che nasce da una coppia sterile in età avanzata; il padre contrario alla vocazione del figlio e deciso a sviarlo. Benedetto Abbate vaglia attentamente le proposte di matrimonio provando a trattenere Alberto e, al contempo, a tutelare l'integrità del patrimonio e la continuità della sua casata. Giovanna Palizzi, invece, risponde al modello agiografico della madre esemplare e devota che richiama il consorte alla memoria del voto, favorendo la vocazione religiosa del figlio. Si ricordi che gli Abbate⁶¹⁶ erano i più potenti baroni della Trapani basso medievale e che, probabilmente, Benedetto era fratello di Gilberto e del potentissimo Enrico; gli illustri natali del santo giustificano le resistenze del padre che vuole assicurare alla famiglia una discendenza certa. I natali materni sono altrettanto nobili e l'appartenenza alla famiglia Palizzi⁶¹⁷ spiega il legame tra Alberto e la città di Messina.

Dopo questo breve excursus biografico, si ritiene opportuno approfondire il profilo storico di Alberto attraverso i dati restituiti dalle fonti documentarie, dati che ci informano sui primi anni di noviziato dell'Abbate e sulla sua posizione all'interno dell'Annunziata. Versosimilmente, il santo entrò in convento nel 1260 per restarvi almeno fino al 1289; in questo lasso di tempo, come si evince dai documenti del *Fondo Pergamene*⁶¹⁸, Alberto partecipa attivamente alle vicende relative alla fondazione e alla dotazione del convento. Non bisogna trascurare che tra 1250 e il 1289 si colloca la donazione della cappella dedicata all'Annunziata e la dotazione della stessa⁶¹⁹ (tav. 42)

TAV. 42

<i>Documento</i>	<i>Data</i>	<i>Testatore</i>	<i>Donazioni all'Annunziata</i>
7	8 agosto 1280	Ribaldo	1 senia 1 bottega con taverna e solaio
11	4 aprile 1289	Perna	Il feudo della China Il feudo di Dammusi 1 tenimento di case con cortile 1 senia

⁶¹⁶ Sugli Abbate si veda il primo capitolo.

⁶¹⁷ Marrone, *Repertorio della feudalità siciliana* cit., pp. 312-315.

⁶¹⁸ Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, docc. 7-11-13-15.

⁶¹⁹ Sulla fondazione e dotazione della cappella si veda il primo capitolo.

Il ruolo del santo fu, con tutta probabilità, quello di mediatore fra i destinatari della donazione, i suoi confratelli carmelitani, e i benefattori suoi consanguinei, gli Abbate.

Alberto compare in tutti i documenti più rilevanti del tempo come attore, testimone e sottoscrittore degli stessi (tav. 43):

TAV. 43

<i>Documento</i>	<i>Data</i>	<i>Documento</i>	<i>Sottoscrizione</i>
7	8 agosto 1280	Testamento Ribaldo	Ego frater Albertus de Ordine Carmelitorum scripsi.
11	4 aprile 1289	Testamento Perna	Priorem localem ipsius ecclesie fratrem Albertum de Trapano eiusdem Ordinis
13	8 ottobre 1289	Concessione enfiteusi	Ego frater Albertus concedo et me subscribi feci
15	10 maggio 1296	Richiesta copia autentica	Venerabilis et religiosi viri fratris Alberti prioris provincialis

Dal prospetto riportato si evince la costante presenza di Alberto nella stipula dei negozi giuridici relativi all'Annunziata: il futuro santo è sottoscrittore nelle ultime volontà di Ribaldo, esecutore testamentario della zia Perna, di nuovo sottoscrittore nel documento con cui si concedevano in enfiteusi i beni di Perna a Palmerio Abbate e, infine, provinciale nel documento con cui i carmelitani richiedevano copia autentica dell'atto di donazione effettuato da Palmerio Abbate a favore della zia Perna⁶²⁰.

Per una più esaustiva disamina, è necessario contestualizzare i documenti sopra citati, così da comprendere le dinamiche storico-politiche di cui erano espressione: gli Abbate, filo-aragonesi, temevano gli esiti dalle guerre baronali in corso e degli schieramenti politici che contrapponevano i maggiorenti del regno, da ciò la decisione di affidare il patrimonio familiare ai carmelitani, o meglio ad Alberto Abbate, evitando possibili usurpazione e/o

⁶²⁰ Sulla presenza di Alberto alla stipula dei negozi giuridici relativi all'Annunziata cfr. Burgarella, *Profilo storico-biografico di Sant'Alberto* cit., pp. 32-33; Sciascia, *I cammelli e le rose* cit., p. 1205. Per quanto riguarda i documenti cfr. Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, docc. 7-11-13-15.

dispersioni⁶²¹. Dopo la morte di Perna, tutti i beni degli Abbate vennero trasferiti a favore di Alberto e quindi dell'Annunziata, nel rispetto della clausola in base alla quale Palmerio e i suoi eredi avrebbero sempre goduto della concessione enfiteutica di una parte del patrimonio⁶²². Come è facile immaginare, non mancarono le contese da parte dei frati che già nel 1296 richiedevano il documento attestante il legittimo possesso dei beni un tempo appartenuti a Perna, tuttavia, i successori di Palmerio continuarono a godere delle rendite immobiliari in questione⁶²³.

I primi anni di Alberto a Trapani furono di grande rilevanza, non solo per il consolidamento strutturale dell'Ordine, ma anche per il suo adeguamento alla nuova forma di vita comunitaria. I carmelitani, dopo la trasmigrazione e l'insediamento in città, si apprestavano ad affrontare un delicato periodo di transizione che avrebbe prodotto l'adesione alla forma cenobitica fondata sul modello Mendicante e l'abbandono dell'eremitismo originale greco-orientale di matrice benedettina. La transizione verso il nuovo modello di vita comunitario contestualizza le azioni dei fondatori e il contributo di Alberto: si comprende perché Perna destina i suoi lasciti alla fornitura di abiti e libri, *pro indumentis et libris eorum*; si coglie il reale significato del miracolo compiuto dal santo nel 1296, quando compare in sogno vestito di bianco ad una madre che prega per il figlio ferito ad un occhio; si intuisce con maggiore immediatezza l'accostamento iconografico tra Francesco d'Assisi e Alberto Abbate⁶²⁴. Dopo i primi anni trascorsi nel convento carmelitano trapanese, l'Abbate prosegue

⁶²¹ Sull'argomento si veda l'introduzione storica.

⁶²² Si ricordano i passaggi documentari tramite i quali il patrimonio perviene ai carmelitani: Ribaldo dona per via testamentaria a Perna il feudo della China e nomina suo erede Palmerio Abbate (doc. 7, 8 agosto 1280); Palmerio dona i beni ricevuti da Ribaldo a Perna Abbate (doc. 15, 31 gennaio 1281); Perna dona il suo patrimonio ai carmelitani (doc. 11, 4 aprile 1289); Palmerio usufruisce della concessione in enfiteusi di una parte del patrimonio (doc. 13, 8 ottobre 1289); cfr., Burgarella, *Profilo storico-biografico* cit., pp. 34-40..

⁶²³ Trapani, BFT, *Fondo Pergamene*, doc. 13.

⁶²⁴ Burgarella, *Profilo storico-biografico di Sant'Alberto degli Abbate* cit., p. 41: «La transizione riguardava perfino l'abito perché proprio allora si passava dalla cappa zebrata, ritenuta segno di appartenenza al laicato, a quella bianca imposta dal capitolo generale di Montpellier del 1287, al quale era presente il provinciale Guglielmo da Messina, lo stesso che figura come teste nel testamento di Perna Abbate»; cfr. Cicconetti, *La regola del Carmelo* cit., p. 211. Si ricordi, inoltre, che il convento carmelitano trapanese aveva un titolo allora non comune fra gli ortodossi greci e che l'intitolazione all'Annunziata può essere considerata indicativa dell'impegno profuso nella trasformazione dell'Ordine in chiave mendicante, da ciò l'accostamento al francescanesimo; cfr. Burgarella, *Profilo storico-biografico di Sant'Alberto* cit., p. 42; C. Leonardi, *La letteratura francescana, II, Le vite antiche di san Francesco*, Fondazione Lorenzo Valla 2005, p. 30.

la sua azione evangelizzatrice in molte altri centri dell'isola, Palermo, Sciacca, Agrigento, Lentini, Gela e Messina. La permanenza in quest'ultima città è segnata da due eventi: il prodigioso rifornimento granario e il pio transito al cielo⁶²⁵. Il primo dei due episodi costituisce il miracolo più rappresentativo della vita di Alberto. La biografia narra che nell'anno 1301, in una Messina devastata dalla carestia e assediata dalle truppe Angloine e Aragonesi, grazie alle salvifiche preghiere del frate, una nave sfugge ai controlli portuali e approda in città con i relativi approvvigionamenti granari. Nella realtà storico-politica del tempo il rifornimento non ebbe i caratteri prodigiosi decantati nella *Vita*: le truppe del catalano Roger de Flor, grazie alla protezione degli Abbate, famiglia di corsari, mercanti e armatori, non ebbero alcuna difficoltà a far pervenire il grano da Sciacca a Messina a maggior gloria del Santo⁶²⁶. Tra il 6 e il 7 agosto del 1307, dopo aver compiuto altri miracoli nel monastero italo-greco di san Salvatore, Alberto muore⁶²⁷. Ad incorniciare quest'ultimo momento della vita dell'Abbate è, ancora una volta, l'aura nobilitante fornita dalla stereotipia e dai *topoi* agiografici: a precedere la dipartita è un episodio di televeggenza di matrice benedettina in cui Alberto vede la morte della sorella. Poco dopo il transito, nel 1387, viene sancita la canonizzazione per acclamazione popolare e avviato il processo che porterà al riconoscimento papale. Il primo riconoscimento fu effettuato oralmente da Callisto III nel 1457 col suo *vivae vocis oraculo*⁶²⁸; il secondo fu sancito da Sisto IV nel 1476 tramite bolla papale⁶²⁹.

⁶²⁵ Burgarella, *Profilo storico-biografico di Sant'Alberto* cit., pp. 44-51.

⁶²⁶ Burgarella, *Profilo storico-biografico di Sant'Alberto* cit., pp. 44-51; N. Speciale, Speciale N., *Historia Sicula*, in R. Gregorio, *Bibliotheca scriptorum qui res in Sicilia gestas sub Aragonum imperio retulere*, Palermo, 1791-92, VI, 1-2; Trasselli, *I privilegi di Messina e Trapani (1160-1355)*, Palermo 1949, p. 49 e 59

⁶²⁷ Sul monastero di san Salvatore cfr. M. Scaduto, *Il monachesimo basiliano nella Sicilia medievale. Rinascita e decadenza sec. XI-XIV*, Roma 1982, p. 165 ss; M. B. Foti, *Il monastero del S.mo Salvatore*, in *Lingua Phari*, Messina 1989, p. 9 ss.. Per quanto riguarda la data del transito, i Bollandisti indicano il 1306, in quanto solo in quest'ultimo anno il 7 agosto cade di domenica, il giorno della settimana del pio transito indicato nella *Vita*, tuttavia, nel 1307 era domenica proprio il 6 agosto, giorno effettivo della morte del Santo; cfr. Burgarella, *Profilo storico-biografico di Sant'Alberto* cit., p. 45.

⁶²⁸ Trapani, SMA, *Rollo*, fol. 52, doc. 2.

⁶²⁹ *Acta Sanctorum, Augusti*, I, p. 226; Burgarella, *Profilo storico-biografico di Sant'Alberto* cit., p. 50; M. Stelladoro, *Il dossier agiografico di Alberto degli Abati*, in *Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata*, n. 54, Roma 2000, p. 448.

«Quod Sanctissimus in Christo Pater et Dominus noster Dominus Callixtus divina providentia Papa Tertius nuper vive vocis oraculo, nobis presentibus et astantibus coram sua sanctitate concessit et indulgit reverendo provinciali magistro Ioanni Soreth priori generali fratrum Ordinis Beate Marie de Monte Carmeli presenti et supplicanti, quod de Beato Alberto de Drepano insule Sicilie ditti Ordinis, dum in humanis ageret, professioni in cuius honorem et reverentiam plura altaria ac ecclesie, ut idem prior asseruit edificare fuerunt ac eius crebrescentibus miraculis publice longo tempore per Christi fideles, tam in eorumdem fratrum quam etiam in aliis ecclesiis, nulla tamen secundum ritum Romane Ecclesie precedente canonizzazione preces et suffragia per solvuntur publice; eadem reverentia et devotio, ut premittitur, sine alicuius peccati labe at transgressionis nota ac conscientie scrupolo per eos atque alios Christi fideles fieri possit et continuari quousque per ecclesiam aliud sollempnius decernatur». (SMA, *Rollo*, fol. 52, doc. 2)

La ricognizione delle reliquie, la traslazione della cranio a Trapani e l'elenco dei miracoli *post mortem*, già lunghissimo a pochi anni di distanza dal transito, attestano la rapida diffusione del culto nell'isola.

b) Le festività in onore di Sant'Alberto

Il culto e la devozione per Sant'Alberto degli Abbate trova ancora oggi espressione in una cerimonia cittadina tributata in suo onore a partire dal 6 agosto, vigilia del transito al cielo⁶³⁰. Si tratta di un'antichissima celebrazione religiosa fondata sull'adorazione delle reliquie del Santo, reliquie custodite presso il santuario dell'Annunziata e omaggiate da cortei di devoti che ogni anno vi si recano in processione.

Ma come e quando avvenne il trasporto delle suddette reliquie da Messina a Trapani? Un ruolo chiave in questa vicenda ebbe il provinciale ericino, frate Cataldo d'Anselmo, il quale nominò priore di Messina il suo concittadino Simone Cherca, incaricandolo di trasportare a

⁶³⁰ Sul culto e le festività in onore di Sant'Alberto cfr. E. Pinci, *Notizie e folklore in onore di Sant'Alberto in S. Alberto degli Abbati. Carmelitano-Patrono di Trapani, Atti del Convegno nel VII Centenario del Transito al Cielo, 1307/2007, Roma 2007*, pp. 91-98; Serraino, *Trapani Invittissima* cit., pp. 105-107; Id., *Trapani nella vita civile e religiosa* cit., pp. 208-213 e pp. 228-233. I pellegrinaggi erano così numerosi che, dopo la canonizzazione ufficializzata da Sisto IV nel 1457, vengono regolamentati attraverso l'istituzione della festività in onore di Alberto. Nel 1579 Alberto fu proclamato ufficialmente patrono di Trapani; la Madonna invece fu proclamata nel 1790 e riconfermata dal Decurionato nel 1843.

Erice le spoglie del santo⁶³¹. A fronte di tale richiesta, il priore nottetempo sottrasse dal sepolcro il teschio, alcune costole, la cintura di cuoio e il fiaschetto di terra cotta, riposte le reliquie in una cassetta le portò a Trapani e le nascose nella sua cella, sperando di poter edificare al più presto un monastero intitolato al Santo da costruirsi ad Erice. Tuttavia, la partecipazione di Simone Cherca al Capitolo Generale di Boredeaux tenutosi nel 1318 e la sua prematura morte, disattesero le aspettative di Cataldo d'Anselmo. Poco dopo la dipartita del priore messinese, i frati carmelitani effettuarono l'usuale ricognizione della cella del defunto, ricognizione grazie alla quale fu rinvenuta la cassetta ancora oggi custodita all'interno del santuario. A seguito del ritrovamento, la fiaschetta fu donata al monastero di Corleone, la cintura di cuoio venne affidata al Generale dell'Ordine e il teschio fu racchiuso in una statua d'argento a mezzo busto esposta nella cappella dedicata al santo, sita all'interno dell'Annunziata⁶³².

Chiarita la questione relativa al trasporto delle reliquie, è necessario soffermarsi brevemente sulla diffusione del culto e sulle celebrazioni cittadine.

Ancora una volta, a supportare e legittimare le manifestazioni devozionali, intervengono narrazioni tratte dalla *Vita*. L'episodio da cui si origina la devozione trapanese al Santo è comunemente considerato il miracolo del 1624 con cui s. Alberto libera la città dalla peste⁶³³. Il miracolo, secondo la tradizione, venne preannunciato a due pescatori, nell'antica via Biscottai, dall'improvvisa comparsa di un frate carmelitano che profetizzò loro la fine della peste. Il morbo in quell'anno cessò e i pescatori chiesero a Domenico Nolfo di scolpire una statua, detta poi di Sant'Alberto della Marinella, da portare in processione, lungo la via Biscottai, alla vigilia dei festeggiamenti in onore di s. Alberto⁶³⁴. Il simulacro, esposto in

⁶³¹ Sul trasporto delle reliquie cfr. Pinci, *Notizie e folklore in onore di Sant'Alberto* cit., p. 92. Si veda anche Canetti, *Mnemostoria e archeologia rituale delle traslazioni di reliquie tra Antichità e Medioevo*, in *Liturgia e agiografia tra Roma e Costantinopoli*, Badia di Grottaferrata 2007, pp. 131 - 151

⁶³² Sulla statua e le reliquie di sant'Alberto cfr. Di Natale, *Coll'entrar di Maria entrarono tutti i beni nella città* cit., p. 11-38; Internicola, *La cappella di Sant'Alberto* cit., p. 183; Monaco, *La Madonna* cit., pp. 75-84; Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit., pp. 91-95.

⁶³³ Cfr. Pinci, *Notizie e folklore in onore di Sant'Alberto* cit., pp. 91-98; Serraino, *Trapani Invittissima* cit., pp. 105-107; Id., *Trapani nella vita civile e religiosa* cit., pp. 208-213 e pp. 228-233.

⁶³⁴ Cfr., Pinci, *Notizie e folklore in onore di Sant'Alberto* cit., pp. 93-94; Scandariato *L'iconografia di Sant'Alberto degli Abbatì dal XV al XVII secolo*, in *S. Alberto degli Abbatì. Carmelitano-Patrono di Trapani*, Atti del Convegno nel VII Centenario del Transito al Cielo, 1307/2007, Roma 2007, p. 75.

fondo alla strada, veniva lasciato per tutta la notte alla venerazione dei fedeli. Il quartiere si vestiva a festa: le strade venivano bardate da bandiere e luminarie, i balconi ornati con addobbi e fiori, nei cortili si riponevano un gran numero di altarini, cori e bande musicali si alternavano allegramente in festa⁶³⁵

In concomitanza della suddetta manifestazione rionale si celebrava la festa ufficiale, festa durante la quale la statua-reliquiario veniva posta su un carro e trasportata in città⁶³⁶. La prima traslazione avvenne nel 1624 per celebrare la liberazione dalla pestilenza: Clero, religiosi e membri delle Confraternite si recarono in processione al santuario, da qui partì il trasporto del simulacro verso il centro abitato e il relativo corteo di accompagnamento; il Senato, in carrozza, andò incontro al reliquiario per rendergli il tradizionale omaggio floreale e partecipare ai Vesperi pontificali nella chiesa di sant'Alberto. La celebrazione in onore del santo, sia in occasione del primo trasporto che nelle successive traslazioni, avveniva il giorno 7 agosto con la Messa in Cattedrale e la processione per le vie del centro storico. Dopo la celebrazione eucaristica, il corteo si dirigeva verso la Gancia del Carmine⁶³⁷ per prelevare l'Immagine che vi era stata riposta a seguito del trasporto dal santuario *extra moenia* e proseguire in processione. A termine del corteo, la statua di sant'Alberto, e nei giorni successivi quella della Madonna, veniva riposta in un grande palco posizionato davanti a Palazzo Cavarretta, nel cuore del centro storico⁶³⁸.

⁶³⁵ Cfr. Monaco, *Il Carmelo trapanese* cit., p. 76; S. Bonanzinga, *Riti musicali popolari e devozioni "francescane" a Messina, in Francescanesimo e cultura nella provincia di Messina, Atti del Convegno di Studio (Messina 6-8 novembre 2008)*, Palermo 2009, pp. 13-43

Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit., pp. 91-95. Nello stesso anno, in corrispondenza della liberazione dal morbo, il Senato approvò la costruzione della nuova cappella intitolata a sant'Alberto, sita all'interno dell'Annunziata; Sulla cappella cfr. Di Natale, *Coll'entrar di Maria entrarono tutti i beni nella città* cit., p. 11-38; Internicola, *La cappella di Sant'Alberto* cit., p. 183; Monaco, *La Madonna* cit., pp. 75-84; Scuderi, *La Madonna di Trapani* cit., pp. 91-95.

⁶³⁶ Sulle modalità con cui si svolgeva la festa ufficiale cfr. Pinci, *Notizie e folklore in onore di Sant'Alberto* cit. p. 93; Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, pp. 208-213 e pp. 228-233.

⁶³⁷ Sulla Gancia del Carmine si veda il paragrafo sui trasporti in città della statua della Madonna.

⁶³⁸ Si veda il capitolo 3, paragrafo sulla topografia urbana.

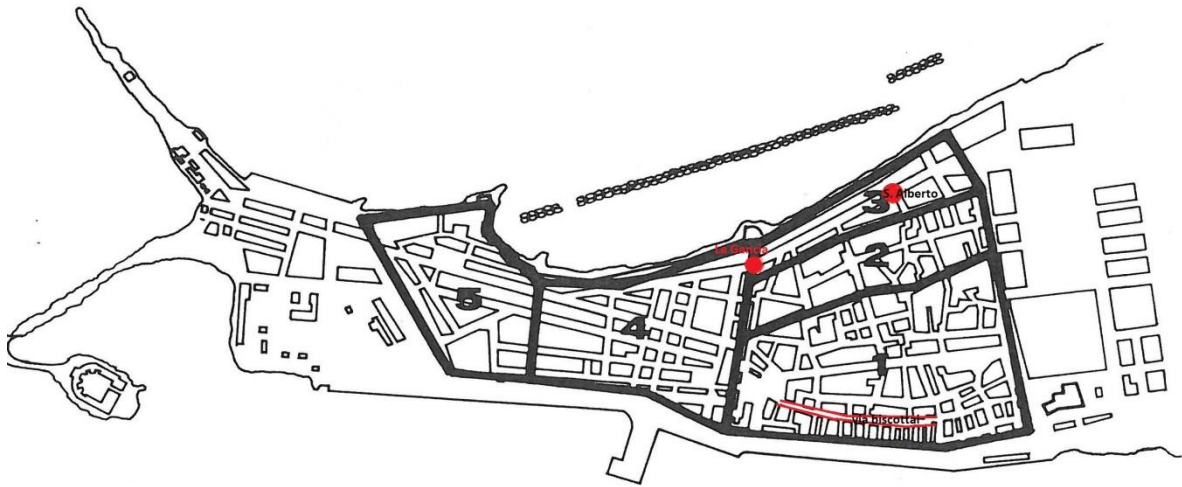


Figura 42. I luoghi delle celebrazioni in onore di S. Alberto

Via Biscottai
Chiesa di S. Alberto
Gancia del Carmine

Si ricorda, infine, la tradizionale distribuzione della bambagia seguita dalla benedizione dell'acqua santa, rituali di antica origine che precedono ancora oggi la processione rituale del giorno 7 agosto⁶³⁹. La bambagia, rimasta per un anno a contatto con la santa reliquia, viene consegnata ai fedeli la mattina prima del trasporto in città; il culto per l'acqua benedetta di sant'Alberto ha origini antichissime, risale a 50 anni dopo il transito al cielo, quando Federico, figlio di Pietro d'Aragona, colpito da una terribile malattia, guarisce grazie al contatto con l'acqua benedetta.

⁶³⁹ Sulla benedizione dell'acqua e la distribuzione del cotone cfr. Pinci, *Notizie e folklore in onore di Sant'Alberto* cit., pp. 94-95.

c) L'iconografia

La diffusione del culto per sant'Alberto degli Abbate è ampiamente comprovata dalla numerosissime testimonianze artistiche e architettoniche presenti nel territorio trapanese e dalla ricca iconografia relativa al Santo⁶⁴⁰.

Tra le rappresentazioni figurative più rilevanti si annovera il dipinto incluso nella Gancia del Carmine [fig. 43], dipinto definito da Benigno da Santa Caterina come un *bellissimo quadro antico del glorioso Sant'Alberto, gloria e decoro della Città di Trapani*⁶⁴¹. L'erudito agostiniano non ci informa né sulla paterinità dell'opera né sulla cronologia. Si ipotizza che il dipinto, oggi custodito nella Cattedrale di San Lorenzo, risalga ai primi anni del XVII secolo e che provenga dalla bottega di Andrea Carreca. In questa tela, il santo è ripreso di tre quarti con le braccia allargate, lo sguardo fiero e i tipici attributi identificativi: Alberto indossa la cappa del Carmelo, tiene il giglio e il crocifisso in una mano e sorregge il libro con l'altra, lo sguardo altero è indicativo della protezione estesa dal Santo sulla città⁶⁴².

Altre significative testimonianze iconografiche si rilevano nella chiesa intitolata a sant'Alberto, sita nella *Rua Nova*.

«La chiesa della congregazione di S. Alberto si crede fondata proco prima dell'anno 1579 allorché venne in tal anno eletto il Santo Patrono Principale della Città di Trapani. questa Congregazione v'è composta di Confrati Sacerdoti, e porta per istituto di assistere alle moribonde e di portare avanti il culto del loro santo Concittadino...La Chiesa di detta Congregazione è rotonda e fa comparsa di tre altari, cioè: l'Altare Maggiore, nel quale vi è la Statua Settipalmare di S. Alberto Carmelitano nel centro di una ben architettata macchinetta⁶⁴³».

Di particolare interesse storico è la statua lignea di sant'Alberto, conosciuta come statua della Marinella [fig. 44]. Un tempo custodita nella piccola chiesa intitolata a santa Maria delle Grazie, il simulacro, scolpito da Domenico Nolfo attorno alla metà del XVIII secolo, è

⁶⁴⁰ Sull'iconografia relativa a sant'Alberto cfr. Scandariato, *L'iconografia di Sant'Alberto* cit., pp. 53-89; Vitella, *Presenza e luoghi di culto di S. Alberto* cit., pp. 99-138.

⁶⁴¹ Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra* cit., c. 80.

⁶⁴² Sul dipinto cfr. V. Abbate, *Il Museo e le sue collezioni*, in *Museo Peopoli*, Palermo 1991, p. 41; G. D'Avì, *Andrea Carreca*, in *Miscellanea Peopoli. Ricerche sulla cultura artistica a Trapani e nel suo territorio*, a cura di V. Abbate, Trapani 1997, pp. 75-80; Scandariato, *L'iconografia di Sant'Alberto* cit., pp. 71-72; Vitella, *Presenza e luoghi di culto di S. Alberto* cit., pp. 99-100

⁶⁴³ Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra* cit., c. 125.

attualmente collocato nella chiesa parrocchiale di sant'Alberto, sita in periferia. La statua, successivamente rivestita da lamine d'argento sbalzate e cesellate, è stata recentemente restaurata e consolidata nella sua struttura⁶⁴⁴.

Altra rappresentazione artistica degna di nota è il dipinto sito nella chiesa periferica intitolata a sant'Alberto [fig. 45]⁶⁴⁵. La tela proviene dal Monastero della SS Trinità del terz'Ordine di San Francesco, detta Badia Grande, ed è di incerta paternità: Benigno da Santa Caterina la attribuisce a Giuseppe Felice mentre Serraino la considera opera di Domenico La Bruna⁶⁴⁶. Il dipinto raffigura Alberto al centro di una gloria angelica, circondato da putti che sorreggono simboli iconografici, ai piedi della rappresentazione si può ammirare una veduta a volo d'uccello della città di Trapani.

Sempre all'interno della parrocchia *extra moenia* dedicata a sant'Alberto, è possibile ammirare un altro dipinto raffigurante la Madonna di Trapani col santo patrono e il Genio della città [fig. 46], dipinto databile attorno alla metà del XVIII secolo⁶⁴⁷. La tela proviene dalla chiesetta della Congregazione del SS. Sacramento, sita nelle vicinanze della Cattedrale, ed è di dubbia paternità: Benigno da Santa Caterina attribuisce la rappresentazione a Giuseppe Felice mentre Santina Grasso dissente supponendo una più dotta committenza⁶⁴⁸. Nel dipinto appare chiaro il ruolo di intermediario svolto dal Santo nei confronti della città, personificata dall'originale figura del Genio colto nell'atto di offrire le chiavi alla Vergine. Significativo è il rametto di corallo sorretto da uno degli angeli, indicativo della vicinanza di Alberto ai

⁶⁴⁴ Sulla statua cfr. I. Bruno, *Domenico Nolfo*, in L. Sarullo, *Dizionario degli artisti siciliani. Scultura*, Palermo 1994, vol. III, p. 246; Serraino, *Storia di Trapani* cit., vol. III, p. 216; Vitella, *Presenza di luoghi di culto di S. Alberto* cit., pp. 100-101.

⁶⁴⁵ Vitella, *Presenza di luoghi di culto di S. Alberto* cit., p. 102.

⁶⁴⁶ Sulla questione relativa alla paternità cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra* cit., vol. I, p. 93; Serraino, *Storia di Trapani* cit., vol. III, p. 171. Si precisa che allo stato attuale le analisi stilistiche attribuiscono l'opera a Domenico La Bruna (G. Bongiovanni, in *Opere d'arte restaurate nella provincia di Trapani. Itinerario guidato per valorizzare le opere d'arte del territorio*, a cura di G. Cassata, Palermo 2004, pp. 62-65)

⁶⁴⁷ Sul dipinto cfr. Grasso, *La Madonna di Trapani con S. Alberto e il Genio di Trapani*, in *Opere d'arte restaurate* cit., pp. 80-85; Scandariato, *L'iconografia di S. Alberto* cit., pp. 73; Serraino, *Storia di Trapani*, vol. III, p. 222; Vitella, *Presenza di luoghi di culto di S. Alberto* cit., pp. 102-103.

⁶⁴⁸ Santina Grasso pone l'attenzione sullo scopo chiaramente celebrativo del dipinto, l'intento celebrativo è giustificato da un particolare evento: la consegna di due chiavi d'oro alla Madonna, protettrice della città in occasione dell'assedio delle flotte spagnole, consegna avvenuta nell'anno 1718. Sull'argomento cfr. Benigno da Santa Caterina, *Trapani sacra* cit., vol. I, p. 124; Grasso, *La Madonna di Trapani* cit., p. 85.

pescatori della Marinella di cui facevano parte i corallai. Il Santo è ritratto in atteggiamento estatico, con le braccia incrociate e lo sguardo assorto nella contemplazione della Madonna.

Ma il luogo dove il culto in onore di sant'Alberto ha trovato maggiore espressione, fin dal tempo del suo trapasso al cielo, è il santuario dell'Annunziata, dove ancora oggi esiste una piccola celletta, retrostante l'altare maggiore, dedicata al Santo⁶⁴⁹. Tra le numerose testimonianze iconografiche si enucleano le opere d'oreficeria e i capolavori dell'arte applicata. Di notevole pregio è il piccolo reliquiario antropomorfo [fig. 47] in argento databile attorno al 1616⁶⁵⁰; l'opera si contraddistingue per il forte realismo e per la cura dei dettagli.

Il più importante manufatto di oreficeria, custodito nel santuario dell'Annunziata, è il reliquiario a statua argentea di sant'Alberto [fig. 48], realizzato da Vincenzo Bonaiuto con la collaborazione di Michele Tumbarello, negli anni 1752-1756⁶⁵¹. L'opera venne eseguita utilizzando un busto preesistente, forse la *Testa d'argento del Glorioso Sant'Alberto con nove petri di diversi colori*, inclusa nell'inventario della sacra suppellettile del 1596. L'autenticità della preziosa lega argentea con cui venne realizzata la statua, fu vidimata da Giuseppe Piazza, console della maestranza degli argentieri.

A conclusione di questa rapida disamina iconografica, si ritiene opportuno soffermarsi brevemente sulle testimonianze artistiche provenienti dalla chiesa del Collegio dei Gesuiti. All'interno della suddetta chiesa, è ancora oggi possibile ammirare un altare dedicato al Santo Patrono nella cui pala è collocato un dipinto seicentesco di ispirazione fiamminga⁶⁵². La raffigurazione [fig. 49] ricalca l'opera di Andrea Carreca: Alberto è rappresentato di tre quarti, con le braccia allargate, il libro aperto, il giglio in una mano e i putti che lo circondano.

⁶⁴⁹ Si veda il secondo capitolo, paragrafo dedicato all'evoluzione delle cappelle.

⁶⁵⁰ Cfr. Di Natale, *Coll'entrar di Maria entrarono tutti i beni nella città* cit., pp. 192-193; Vitella, *Presenza di luoghi di culto di S. Alberto* cit., pp. 103-104.

⁶⁵¹ Cfr. Scandariato, *L'iconografia di S. Alberto* cit., p. 75; Serraino, *La Madonna* cit., p. 15; Vitella, *Presenza di luoghi di culto di S. Alberto* cit., p. 104. Su Bonaiuto e Tumbarello cfr. D. Ruffino, *Indice degli argentieri di Trapani*, in *Ori e argenti di Sicilia*, Catalogo della Mostra, Milano 1989, pp. 410-411.

⁶⁵² Cfr. Scandariato, *L'iconografia di S. Alberto* cit., p. 74; M. A. Spadaro, *Immagini di Trapani*, in *Miscellanea Pepoli. Ricerche sulla cultura artistica a Trapani e nel suo territorio*, Trapani 1997, pp. 55-73; T. Viscuso, *Pittori fiamminghi nella Sicilia occidentale al tempo di Pietro Novelli – Nuove acquisizioni documentarie*, in *Pietro Novelli e il suo ambiente*, Catalogo della Mostra, Palermo 1990, pp. 101-114; Vitella, *Presenza di luoghi di culto di S. Alberto* cit., p. 105.

Le uniche varianti sono la corona di fiori che un angelo porge dall'alto e la Madonna di Trapani effigiata sulla pagina del libro aperto.

L'opera di maggiore interesse è senz'altro il dipinto raffigurante la Madonna col Bambino, santa Rosalia e sant'Alberto [fig. 50], dipinto proveniente dalla chiesa del Collegio dei Gesuiti, oggi collocato presso il Palazzo Vescovile⁶⁵³. In questa testimonianza, datata all'incirca alla metà del XVIII secolo, Alberto è chiaramente associato alla *Santuzza* palermitana con cui condivide il merito di aver liberato la città della peste, mentre la Vergine è affiancata da san Francesco di Paola e da santa Rosalia.

⁶⁵³ Cfr. Scandariato, *L'iconografia di S. Alberto* cit., p. 72; Vitella, *Presenza di luoghi di culto di S. Alberto* cit., p. 106.



Figura 43. S. Alberto nella chiesa del Carmine
Da Vitella, *Presenza e luoghi di culto di S. Alberto* cit., p. 119



Figura 44. Statua di S. Alberto nella Rua
Da Vitella, *Presenza e luoghi di culto di S. Alberto* cit., p. 119



Figura 45. S. Alberto chiesa Badia Grande
Da Vitella, *Presenza e luoghi di culto di S. Alberto* cit.,
p. 121



Figura 46. La Madonna, S. Alberto e il Genio
Da Vitella, *Presenza e luoghi di culto di S. Alberto* cit., p. 121



Figura 47. Reliquiario S. Alberto presso Annunziata
Da Vitella, *Presenza e luoghi di culto di S. Alberto* cit.,
p. 122



Figura 48. Reliquiario S. Alberto presso Annunziata
Da Vitella, *Presenza e luoghi di culto di S. Alberto* cit., p. 123



Figura 49. S. Alberto nella chiesa del Collegio dei Gesuiti
Da Vitella, *Presenza e luoghi di culto di S. Alberto* cit., p. 124



Figura 50. La Madonna, S. Rosalia e S. Alberto nel Collegio dei Gesuiti
Da Vitella, *Presenza e luoghi di culto di S. Alberto* cit., p. 124.

CONCLUSIONI

A conclusione della ricerca è opportuno verificare i risultati raggiunti.

Come preannunciato nell'introduzione, il lungo lavoro sulle fonti ha prodotto una disamina articolata in quattro grandi sezioni: il primo insediamento dei carmelitani in città; la costruzione del santuario; i carmelitani e i segni della loro presenza nel territorio; le forme di devozione mariana e i culti cittadini.

Ogni capitolo ha sviluppato un percorso di indagine specifico, intrapreso sulla base dei risultati dell'analisi documentaria e del censimento dei dati.

Al fine di illustrare i risultati della ricerca, è necessario soffermarsi sui singoli percorsi di studio analizzando le evidenze emerse dalle relative sezioni

La ricostruzione storica effettuata nel capitolo dedicato al primo insediamento carmelitano, attraverso la comparazione tra le ipotesi di ricerca e i risultati emersi dalla ricognizione del *Fondo Pergamene*, ha restituito una visione d'insieme ampia e articolata relativa all'arrivo in città dei frati, alla prima dimora *intra moenia* e alla successiva fondazione del santuario dedicato a santa Maria Annunziata.

Dopo aver riferito circa la trasmigrazione dei carmelitani dalla Terra Santa all'Europa, con particolare attenzione per la Sicilia, lo studio si è concentrato sull'arrivo in città dei frati, sul primo insediamento all'interno dell'abitato urbano e sul trasferimento *extra moenia*. Col supporto dei dati tratti dall'analisi documentaria, è stato possibile ripercorrere le vicende più significative, contestualizzandole e corredandole di opportuni riferimenti storici.

Dall'esame di tre documenti inclusi nel *Fondo Pergamene* è emerso che

- Il fondatore della chiesa è il notaio Ribaldo;
- La fondazione dell'Annunziata si data al 1250;
- La dotazione della chiesa si deve allo stesso Ribaldo, che nel 1280 provvede per via testamentaria ad effettuare alcuni legati a favore dei frati (una *senia*, una *taberna*, una *apotheca*);
- La dotazione viene ampliata da Perna Abbate, moglie del notaio, che nel 1289 lega all'Annunziata feudi, tenimenti, case e senie.

La seconda parte del primo capitolo è stata dedicata al più antico ed importante bene appartenuto all'Ordine del Carmelo trapanese: la China. Dopo aver appurato il ruolo di Ribaldo e di Perna nella fondazione nella dotazione della chiesa, dopo aver contestualizzato i dati ricavati e fatto risalire alla metà del XIII l'insediamento *extra moenia* dei frati, si è approfondito il valore della donazione effettuata da Perna e le alterne vicende legate alla China.

Dallo studio degli atti di vendita relativi alla proprietà terriera è emerso che:

- Il feudo, sito nel territorio marsalese, era originariamente di proprietà degli Hammud;
- Giovanni degli Hammud, il 3 agosto del 1259, vende la China ad Enrico Abbate, al prezzo di 30 once;
- Enrico Abbate, il 6 agosto del 1259, rivende il feudo al notaio Ribaldo, al prezzo di 40 once;
- Ribaldo e la famiglia Abbate erano legati da interessi economici già in quegli anni, prima del matrimonio in secondo nozze con Perna.

L'analisi dei negozi giuridici inclusi nel *Fondo Pergamene* ha fatto luce sui passaggi di proprietà che conducono la China dagli Hammud a Ribaldo, tuttavia la suddetta analisi non ha consentito di verificare come e quando il feudo entrò in possesso dei carmelitani. A tal fine, sono stati studiati alcuni passi dei testamenti di Ribaldo e Perna che svelano la modalità con cui la China venne trasferita a favore Ordine.

- Ribaldo, in passo del suo testamento, lega il feudo alla moglie Perna;
- Perna dispone per via testamentaria che la China rientri tra i beni di proprietà dei frati carmelitani.

Un ultimo documento esaminato, datato 17 dicembre 1449, illustra i contrasti tra il Senato cittadino e l'Ordine relativi al legittimo possesso della proprietà terriera. La controversia si risolve a favore dei carmelitani, nel rispetto delle disposizioni testamentarie di Perna Abbate.

Le vicende legate alla Chiesa, i legati testamentari, i beni donati e gli alterchi col Senato cittadino, rivelano il consolidamento strutturale a cui l'Ordine si accinge e preannunciano le difficoltà amministrative con cui i frati dovranno confrontarsi.

Nel secondo capitolo è stato affrontato il complesso tema della storia architettonica dell'Annunziata e dell'evoluzione strutturale del cenobio. Dopo aver riferito circa la fondazione e la dotazione della cappella degli Abbate, si è ritenuto opportuno procedere con la descrizione delle vicende legate all'ampliamento del santuario e al ruolo delle famiglie patrocinatrici al fine di illustrare, non solo i tempi e le modalità con cui avvenne l'ingrandimento, ma anche le intrinseche motivazioni contingenti, le rinnovate esigenze culturali e i sottesi interessi economici.

La prima parte del secondo capitolo è stata dedicata al sostegno economico offerto ai frati per le opere di ristrutturazione e rifacimento. Dall'analisi documentaria è emerso il costante supporto regio alla causa dell'ampliamento

I documenti più significativi sono due:

- La prima testimonianza è un capitolo datato 1392, incluso nel privilegio emanato da re Martino e dalla regina Maria, in base al quale tutti i proventi e i redditi raccolti dai frati possono essere utilizzati per le opere di ingrandimento e restauro
- La seconda testimonianza è un documento del 1499 con cui Ferdinando il Cattolico dispone che si svolga come di consueto l'antica cerimonia del *Cereo* e che venga effettuata la tradizionale raccolta delle elemosine da parte dei maestri delle arti e degli esercizi; il ricavato sarà utilizzato per la costruzione della nuova cappella dedicata alla Madonna e per eventuali altri lavori di costruzione.

Dopo l'analisi delle concessioni regie, è stata portata all'attenzione la partecipazione corale della comunità alle opere di ingrandimento attraverso donazioni ed elargizioni.

Nello specifico sono stati analizzati:

- I testamenti e le donazioni dei del Bosco, in riferimento al ruolo di patrocinatori della cappella di sant'Alberto e dell'intero complesso dedicato all'Annunziata.
- La donazione di Eleonora del Bosco, indagata sulla base del raffronto con il testamento di Palma Mastrangelo e con le ultime disposizioni di Perna Abbate.

La seconda parte del capitolo è stata dedicata alle varie fasi architettoniche grazie alle quali l'Annunziata ha gradualmente assunto la sua attuale configurazione. La descrizione dell'ampliamento strutturale è stata effettuata col supporto delle planimetrie di Padre Basilio Cavarretta, fondamentali al fine di cogliere con immediatezza i cambiamenti via via apportati al complesso cenobitico.

L'illustrazione delle opere di ingrandimento è stata suddivisa in quattro fasi:

- Prima fase: dal Romanico al Gotico. In questo primo stadio si evince una maggiore articolazione interna degli spazi che, tuttavia, restano ancora orientati in senso nord-sud.
- Seconda fase: ristrutturazione delle cappelle della Madonna e di sant'Alberto ed edificazione di nuove cappelle (secoli XV-XVI). Al termine di questo secondo stadio l'Annunziata rimodulerà radicalmente la sua configurazione; il cambiamento più rilevante sarà il nuovo orientamento est-ovest degli ambienti.
- Terza fase: rinnovamento degli arredi interni cinque-seicenteschi. In questo periodo si annoverano tre grandi cambiamenti strutturali: edificazione di due grandi ambienti al piano terra; costruzione dello scalone monumentale ancora oggi esistente; realizzazione del chiostro a doppio ordine di colonne.
- Quarta fase: trasformazione settecentesca della chiesa a tre navate nell'unico grande e maestoso ambiente ad unica navata di cui ancora oggi il santuario è dotato

Il terzo capitolo è stato dedicato allo studio del patrimonio carmelitano e alla rilevanza socio-economica acquisita dall'Ordine grazie all'oculata e lungimirante politica gestionale-amministrativa. I primi paragrafi sono stati riservati alla ricostruzione dei beni cittadini di proprietà dell'Ordine. Inizialmente sono state esaminate le peculiarità architettoniche degli immobili carmelitani, con particolare attenzione per le tipologie di riferimento e per il loro sviluppo (case terranee, palazzotti, tenimenti di case...); successivamente è stato dedicato un breve spazio alla descrizione dell'abitato urbano trapanese e alla dilatazione degli spazi avvenuta conseguentemente all'editto di ampliamento del 1286, ciò al fine di consentire un'adeguata contestualizzazione dei beni e delle proprietà; a conclusione di questa prima parte tutti gli immobili analizzati sono stati collocati nelle contrade e nei quartieri di riferimento, così da collegare le proprietà alle aree urbane e le aree urbane ai carmelitani.

I dati ricavati possono essere così riassunti

- I carmelitani dispongono di immobili appartenenti alle tipologie architettoniche più complesse: abitazioni pluricellulari strutturate su più livelli, orizzontalmente nel caso dei tenimenti, verticalmente nel caso dei palazzotti e delle case palazziate.
- L'espansione della città dopo l'editto di ampliamento ha determinato la nascita di nuovi quartieri (*Palazzo - Rua Nova - San Francesco*) e lo sviluppo dei due rioni originari (*Casalicchio-San Nicola*), tutti spazi urbani in cui è possibile rilevare la presenza di immobili gestiti dai frati.
- I beni di pertinenza del Carmelo sono tutti ubicati nelle aree di nuova espansione della città o negli spazi urbani sviluppatisi nei quartieri *Casalicchio* e *San Nicola* a seguito dell'editto.

Nella seconda parte del terzo capitolo è stata effettuata la disamina dei beni agrari di pertinenza dei frati, con particolare riguardo per le più diffuse forme di sfruttamento del territorio presenti nel trapanese. In primo luogo, si è focalizzata l'attenzione sui vigneti amministrati dai carmelitani, sulla localizzazione delle relative terre, sulla gestione delle vigne e sugli strumenti contrattuali adoperati per l'amministrazione delle stesse; in seguito,

utilizzando gli stessi criteri, sono stati descritte le *senie* di proprietà del Terz'Ordine; a conclusione di questa seconda parte è stato dedicato un paragrafo alle difficoltà gestionali causate da un patrimonio così vasto e agli espedienti utilizzati per far fronte a tutte le problematiche amministrative.

I dati estrapolati da questa seconda parte possono essere così descritti:

- I carmelitani possiedono un ragguardevole numero di vigne nel contado trapanese, nella maggior parte dei casi i vigneti vengono locati attraverso contratti enfiteutici che consentono un guadagno immediato ai proprietari e canoni equi agli affittuari, il sistema produttivo agrario trapanese sembra funzionare equilibratamente grazie alla solidità economica dei proprietari e al sapiente sfruttamento della terra a cui gli affittuati si dedicano costantemente.
- L'Ordine del Carmelo gestisce un consistente numero di *senie* dislocate attorno al complesso cenobitico e distribuite a macchia di leopardo in tutta la campagna trapanese, i meccanismi di gestione degli orti sono i medesimi utilizzati per l'amministrazione delle vigne e anche in questo caso l'economia agraria locale può considerarsi equilibrata e produttiva.
- La vastità patrimoniale causa non pochi problemi gestionali ai frati che si trovano spesso costretti a comprovare la legittima proprietà dei loro beni, le difficoltà amministrative inducono i carmelitani ad alternare gestione diretta e indiretta, e a ricorrere sempre più frequentemente alle concessioni enfiteutiche o alla semplice gestione dei diritti censuali.

La terza e ultima parte di questo capitolo è stata, infine, dedicata alla presenza degli Ordini Mendicanti all'interno dell'abitato urbano e alle forme di religiosità femminile diffuse a Trapani nel basso medioevo. Dalla sezione relativa agli insediamenti religiosi, ricostruita sulla base del metodo comparativo, è emersa la distribuzione equidistante degli stanziamenti e la netta separazione tra le rispettive sfere di influenza: domenicani, francescani e carmelitani gestivano le comunità afferenti ai quartieri di loro pertinenza fungendo da polo d'attrazione e da insostituibile punto di riferimento.

Le esperienze religiose femminili sono state indagate comparando le comunità trapanesi con quelle palermitane studiate da Laura Sciascia. I temi analizzati riguardano le forme associative femminili a scopo religioso (suore laiche e donne pie) e il ruolo delle donne nella fondazione di chiese e cappelle:

Di seguito si riportano i dati più significativi:

- All'interno dell'abitato urbano trapanese un posto rilevante occupano gli insediamenti francescani e i domenicani: i minori risiedono nel quartiere *san Francesco*, i predicatori nel quartiere *di Mezzo*, i rispettivi Ordini sono beneficiari di elargizioni e legati effettuati dalla comunità che risiede nel rione di loro pertinenza; i carmelitani non possiedono beni nelle aree urbane gestite dai francescani e dai domenicani.
- Nella Trapani trecentesca si rileva la presenza di comunità femminili di suore laiche dedite ad opere pie ed attività caritatevoli: il caso trapanese di sorella Francesca è stato indagato sulla base della comparazione con l'analoga esperienza lentinese di Aloisia Fimetta
- L'analisi di una donazione trecentesca delinea un caso specifico di partecipazione femminile all'edificazione di istituti religiosi: l'esperienza di Divizia de Sarda, il cui impegno è rivolto alla fondazione di un monastero nel territorio di Salemi, è stata ricostruita attraverso il raffronto con Palma e Benvenuta Mastrangelo, ugualmente impegnate nell'edificazione di cappelle e chiese palermitane.

L'ultimo capitolo di questo studio è stato dedicato alle manifestazioni culturali cittadine e all'evoluzione delle stesse. Le cerimonie, i cortei, le processioni e, più in generale, le forme di devozionalità urbana sono fenomeni dall'indiscussa rilevanza storica, indicatori della stratificazione sociale e delle contestuali dinamiche politiche.

Nella prima parte del quarto capitolo è stato esaminato il tema della devozionalità mariana e delle relative manifestazioni culturali. Inizialmente, sono stati indagati i racconti mitici sull'origine della statua della Madonna; successivamente, sono stati analizzati i trasporti del simulacro all'interno dell'abitato urbano; infine, si è ricostruita l'origine e l'evoluzione

dell'antica processione del *Cereo* e della tradizionale fiera espositiva; conclude questa prima parte una sintetica illustrazione degli ex-voto popolari e aulici.

Di seguito si elencano i dati più significativi:

- Dall'*Archivio del Senato* si rilevano leggende e racconti mitici che riconducono la Sacra Immagine alla Terra Santa, collocandola in un improbabile tempo lontanissimo; il tema del leggendario arrivo dal mare della Madonna ha prodotto la contesualizzazione del mito e l'approfondimento della questione relativa all'origine e alla provenienza del simulacro.
- Attraverso i documenti inclusi nel *Rollo* e nell'*Archivio del Senato*, sono stati ricostruiti i numerosi trasporti devozionali dell'Immagine in città: dalla studio è emersa la coesistenza di motivazioni d'ordine politico-sociale e di istanze culturali.
- Le testimonianze documentarie custodite all'interno del *Fondo Pergamene* e dell'*Archivio del Senato*, hanno restituito una serie di dati relativi all'antica processione del *Cereo*; l'indagine ha proposto una ricostruzione storica della cerimonia seguita dall'analisi delle forme processionali.
- Dall'*Archivio del Senato* sono stati rilevati una serie di dati riguardanti la tradizionale fiera cittadina: è stata indagata con particolare attenzione la connessione tra la fiera e il *Cereo*.
- Grazie ai recenti studi relativi all'aspetto votivo-iconografico, è stato possibile offrire una sintetica analisi degli ex-voto: sono stati esaminati le tavolette popolari e i preziosi oggetti in oro, argento e corallo, offerti alla Madonna di Trapani.

L'ultima parte del quarto capitolo è stata dedicata alla figura di Sant'Alberto degli Abate. A conclusione dello studio, è stata inserita una sezione riservata al profilo storico-biografico del santo, accompagnata dall'analisi del culto e dell'iconografia: la prima parte della disamina ricostruisce la vita di Alberto e i primi anni trascorsi all'Annunziata; la seconda illustra l'origine e lo sviluppo delle festività in onore del santo; l'ultima riguarda l'aspetto iconografico.

I dati storicamente più rilevanti sono i seguenti:

- La biografia del santo si caratterizza per la presenza di *topoi* agiografici e stereotipie: gli unici dati certi si ricavano dal *Fondo Pergamene* e riguardano il coinvolgimento di Alberto nelle vicende relative alla fondazione dell'Annunziata.
- Il culto per sant'Alberto nasce pochi anni dopo la sua morte e si articola in due diversi momenti: la festa rionale che si svolge il 6 agosto nel quartiere *Casalicchio* e la cerimonia ufficiale che si celebra il 7 agosto a seguito della traslazione del simulacro in città.
- L'iconografia del Santo informa sulla vita e sulla storia di Alberto: l'analisi delle rappresentazioni figurative conferma il legame del Santo con la città, testimonia la condivisione del patronato con la Madonna, ricostruisce i miracoli più noti e conferma la diffusione del culto per sant'Alberto e il suo rapido consolidamento.

In conclusione dallo studio dei documenti è emerso un quadro ampio e articolato in cui confluiscono tutti gli anzidetti percorsi di ricerca, un quadro il cui soggetto è il Terz'Ordine del Carmelo, lo sfondo la città di Trapani e la cornice è un insieme di edicole raffiguranti le tematiche affrontate. Il significato ultimo dell'ipotetico dipinto rimanda al consolidamento strutturale dell'Ordine e agli esiti prodotti dall'insediamento carmelitano, esiti che vanno dall'aspetto socio-economico a quello culturale e devozionale

Ben lungi dal ritenersi concluso lo studio sull'Ordine del Carmelo trapanese basso medievale, questa ricerca vuole proporsi come primo tassello e valido punto di partenza per ulteriori indagini. I risultati raggiunti, infatti, non mancano di interrogativi e spunti di riflessione che ci si augura possano fungere da stimolo per successive ricerche e nuovi studi.

APPENDICE DOCUMENTARIA

Il Fondo Pergamene della Biblioteca Fardelliana

- Il soggetto produttore
- Il complesso documentario
- Il Repertorio: criteri di descrizione
- Repertorio
- Alcune testimonianze dal Fondo Pergamene
- Trascrizioni

L'Archivio del Senato di Trapani

- Descrizione del Fondo
- Trascrizioni

Il Rollo di Scritture della Chiesa di Santa Maria Annunziata di Trapani

- Descrizione del Rollo
- Trascrizioni

**IL FONDO PERGAMENE DELLA
BIBLIOTECA FARDELLIANA DI TRAPANI**

Il soggetto produttore:

La Biblioteca Fardelliana di Trapani

Il 21 aprile 1830 veniva solennemente inaugurata la Biblioteca Comunale del Capovalle di Trapani⁶⁵⁴. Due fatti determinanti avevano preceduto e favorito la nascita della prima biblioteca pubblica cittadina: la donazione del Palazzo, ex chiesa di San Giacomo Maggiore, da parte della Confraternita dei Bianchi al Comune di Trapani e l'interessamento del generale Giambattista Fardella per la fondazione di una biblioteca civica. Nel 1826, infatti, a seguito dello scioglimento della Compagnia dei Bianchi, i confrati cedevano il piano superiore del Palazzo al Comune di Trapani, con il vincolo di utilizzare i locali per allocarvi una biblioteca aperta al pubblico e di provvedere al restauro dell'immobile che versava in precarie condizioni di conservazione.

Il Fardella, esponente della famiglia dei Marchesi di Torre Arsa, illustre militare e politico, amante della cultura e appassionato collezionista di opere d'arte, conosciuta l'intenzione del decurionato cittadino di creare una biblioteca pubblica, manifestò all'amministrazione comunale il suo intento di finanziare le spese necessarie per l'arredo della nascente biblioteca. Successivamente, lo stesso Fardella decise di donare alla città la sua prestigiosa biblioteca personale — costituita da pregevoli manoscritti, incunaboli e cinquecentine — unitamente alla sua collezione di tele e dipinti, destinata a dar vita alla Pinacoteca Fardelliana.

A pochi mesi dall'inaugurazione, per interessamento del Reggente dell'Intendenza della Valle di Trapani, il cav. Giuseppe Sammartino dei Duchi di Montalbo, la biblioteca comunale venne intitolata *Fardelliana* in onore del suddetto Giambattista Fardella e poco dopo, con sovrano rescritto del 16 marzo 1831, si stabilì di unificare la Biblioteca Comunale con la provinciale, custodita fin dal 1825 presso il convento degli Agostiniani scalzi ma mai aperta al pubblico.

Nel 1881 moriva Giovanni Battista Fardella, pronipote del generale fondatore e Sindaco della città. Con testamento oleografo il Fardella aveva istituito un legato a favore della

⁶⁵⁴ A. Costantino, *La Biblioteca Fardelliana*, Trapani 2013.

Fardelliana. Perché l'Ente potesse accettare il lascito da parte di un privato, con Regio Decreto del 9 settembre 1889 , la Biblioteca Fardelliana venne eretta in Ente Morale. Con il medesimo decreto ne veniva approvato lo Statuto: l'onere di finanziamento dell'Ente rimaneva a carico del Comune e della Provincia di Trapani, la sua gestione amministrativa era affidata a una Deputazione formata da cinque componenti, il Presidente e quattro deputati.

Benché da allora siano trascorsi ben centoventicinque anni, di fatto, ancora oggi, la Biblioteca Fardelliana viene amministrata secondo le disposizioni contenute nello Statuto del 1889, in attesa del necessario adeguamento al mutare dei tempi.

**Il complesso documentario:
Il Fondo Pergamene della Biblioteca Fardelliana di Trapani**

Il *Fondo Pergamene* è un inedito complesso documentario oggi custodito presso la Biblioteca Fardelliana di Trapani, uno degli istituti di conservazione più rilevanti della Sicilia occidentale⁶⁵⁵. La Fardelliana appartiene ai grandi collettori di documentazione indispensabili per la tutela e la conservazione della memoria storica locale. Il complesso ruolo di “contenitore” assunto dalla Biblioteca è ampiamente confermato dal travagliato confluire al suo interno del *Fondo*. Come è noto, nel Medioevo la conservazione della memoria storica o amministrativa era affidata al modello del così detto archivio *thesaurius*, per cui alla naturale stratificazione delle carte si preferiva la conservazione selettiva di quei documenti ritenuti indispensabili per comprovare determinati privilegi o prerogative⁶⁵⁶. Su questo modello si è formato anche il *Fondo Pergamene* che può essere considerato in larga misura stralcio dell’antico *Archivio del Senato Cittadino*⁶⁵⁷. A lungo conservato in strutture fatiscenti, sottoposto a scriteriate operazioni di scarto, in parte depredata e guastato irrimediabilmente dalle pessime condizioni di conservazione, l’*Archivio del Senato* venne versato nei locali della Biblioteca solo nel 1917. Tuttavia, durante i decenni di incuria una parte di quei documenti ritenuti «importantissimi per la ricostruzione degli usi, dei costumi, della storia di Trapani tra i secoli XIV-XX»⁶⁵⁸ venne fortuitamente salvata dalla dispersione e per vie traverse depositata all’interno della Fardelliana. Col tempo questo stralcio dell’*Archivio del Senato* si è sedimentato in un complesso documentario a sè stante, oggi denominato *Fondo Pergamene*. A rendere ancor più variegato il *Fondo* è il cospicuo materiale documentario confluito al suo interno a seguito della soppressione delle corporazioni religiose e debitamente segnalato da Gabriele Monaco nel suo *La Madonna di Trapani*⁶⁵⁹.

⁶⁵⁵ Costantino, *La Biblioteca Fardelliana* cit.

⁶⁵⁶ P. Carucci - M. Guercio, *Manuale di archivistica*, Roma 2010, pp. 55-56.

⁶⁵⁷ A. Cutrera, *L’Archivio del Senato di Trapani dal sec XIV al XVIII*, Trapani 1917, pp. 28-36.

⁶⁵⁸ *Ibid.* p. 36.

⁶⁵⁹ Monaco, *La Madonna* cit., p. 25.

A livello strutturale il *Fondo Pergamene* è composto da 172 documenti custoditi in 5 differenti faldoni corrispondenti a diverse periodizzazioni, dal XIII al XVII secolo⁶⁶⁰:

- Primo faldone: 15 pergamene relative al secolo XIII. Si tratta di documenti privati, ovvero atti di vendita, donazioni, testamenti, contratti enfiteutici per lo più riguardanti la fondazione della cappella dell'Annunziata e la famiglia degli Abbate.
- Secondo faldone: 35 pergamene relative al secolo XIV. Fanno parte di questo gruppo anche documenti pubblici come la pergamena 20, contenente la trascrizione dei privilegi concessi alla città di Messina; la pergamena 21 con cui si accordava alla città di Trapani il diritto di tenere la consueta fiera di metà agosto; la pergamena 48 attraverso cui i Martini e la regina Maria concedevano alcuni privilegi alla città di Trapani.
- Terzo faldone: 62 pergamene appartenenti al secolo XV. La maggior parte dei documenti sono di natura privata, mentre le pergamene 50-64-105-110-111 raccolgono privilegi e concessioni.
- Quarto faldone: 50 pergamene relative XVI secolo. All'interno di questo faldone si contano diversi i documenti pubblici; si segnalano le pergamene 140 e 126 riguardanti rispettivamente i lavori di restauro dell'Annunziata e alcune disposizioni sulla processione del *Cereo*.
- Quinto faldone: 10 documenti pubblici. Si segnala la pergamena 168 con cui si conferiva il titolo di *spettabili* ai giurati trapanesi.

Da quanto detto si evince la varietà della tipologia documentaria di riferimento: il *Fondo Pergamene* consta sia di documenti privati (testamenti, donazioni, atti di vendita e contratti enfiteutici) che di documenti pubblici (concessioni, privilegi e lettere esecutorie).

Lo stato di conservazione è buono per le pergamene del XIII secolo; gli altri faldoni raccolgono pergamene in discreto stato di conservazione miste ad altre in cattive o pessime condizioni.

⁶⁶⁰ Delle 172 pergamene di cui è composto il fondo 7 sono state pubblicate: Sciascia, *I cammelli e le rose* cit., 1205-1223.

TAV. 44

<i>Il Fondo Pergamene della Biblioteca Fardelliana</i>	
Origine del fondo	<ul style="list-style-type: none"> - Archivio del Senato Cittadino. - Documenti delle sopresse corporazioni religiose.
Struttura del fondo	<p>172 documenti in 5 faldoni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Faldone 1: 15 documenti del XIII secolo. - Faldone 2: 35 documenti del XIV secolo. - Faldone 3: 63 documenti del XV secolo. - Faldone 4: 49 documenti del XVI secolo. - Faldone 5: 10 documenti del XVII secolo.
Tipologia documentaria	<ul style="list-style-type: none"> -Documenti privati: testamenti, donazioni, contratti enfiteutici, atti di vendita. -Documenti pubblici: privilegi, lettere esecutorie, concessioni.

Il repertorio: criteri di descrizione

Tutti i documenti inclusi nel *Fondo Pergamene* sono stati disposti in ordine cronologico, contrassegnati da una numerazione progressiva e regestati seguendo le norme redazionali indicate nel Bollettino dell'Istituto Storico Italiano: datazione cronica e topica centrale; breve e schematico regesto contenente le informazioni principali; indicazione del giudice, del notaio e delle altre eventuali cariche che intervengono alla stesura dell'atto; numero di inventario; riferimento allo stato di conservazione; segnalazioni relative agli usi cronologici (stile dell'Incarnazione o della Natività); descrizione delle eventuali peculiarità formali (*littere elongate*, *littere miniate*, disegni ornamentali); segnalazione di eventuali precedenti edizioni.

Considerata la varietà tipologica del Fondo, si specifica che nella regestazione dei documenti privati sono stati indicati l'estensore, i giudici e, in un secondo momento, il baiulo e il prefetto; in quella dei documenti emessi dalla Regia Curia sono stati segnalati, il re, il viceré e il cancelliere.

Per ciò che concerne la forma con cui sono state regestate le informazioni estrapolate dai documenti, è opportuno effettuare alcune precisazioni: gli antroponomi sono stati italianizzati, le forme cognominali, in gran parte patronimici e riferimenti ai mestieri o alla provenienza geografica, sono state riportate secondo l'uso latino (ad eccezione dei personaggi più noti); i nomi dei quartieri, delle contrade, e delle piazze conservano la loro denominazione originaria; le espressioni indicative di particolari tipologie di beni agrari — *viridario*, *vineale*, *senia*, etc. — non sono state italianizzate in quanto di difficile traslitterazione secondo l'uso moderno; i nomi degli estensori e delle altre autorità sono stati registrati così come compaiono nelle relative sottoscrizioni.

AVVERTENZE

Per una migliore comprensione dei dati contenuti nei registi, si riportano di seguito le tavole di corrispondenza relative alla monetazione e alle misure utilizzate per indicare l'estensione dei possedimenti agricoli.

Monete:

1 onza : 30 tarì (91,0964 lire)

1 tarì: 20 grani (3,0365 lire)

1 grano: 6 denari (0,1518 lire)

1 scudo: 12 tarì

1 carlino: 10 grani

1 ducato: 10 tarì

1 fiorino: 6 tarì

1 baiocco: 2 grani

Misure di capacità per aridi

La salma usata nella parte occidentale della Sicilia equivaleva a 275,0888 litri

1 salma: 16 tumuli

1 tumulo: 4 mondelli

1 mondello: 4 carrozzi

1 carrozzo: 4 quarti

1 quarto: 4 quartigli

REPERTORIO

1

1252 agosto 12, XI ind., Mazara

Marsilia e la figlia Alamanna, *de Mazarie*, col consenso del marito Berando *de Arena*, vendono al notaio Ribaldo *de Trapano* alcune case site in *Monte san Giuliano*, al prezzo di 500 tarì aurei.

Giudice: notarius Redolphus
Notaio: Orlandus de Heraclea

BFT, FP: n. inv. 30314

Documento in stato di conservazione buono, ad eccezione del margine sinistro che presenta una lacerazione lungo le righe 9-16.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

2

1255 ottobre 25, XIV ind., Trapani

Giovanni *de Riccardo*, a nome suo e dei suoi figli Simone, Lorenzo e Albamonte, vende al notaio Ribaldo *de Trapano* un appezzamento di terra confinante con i possedimenti dello stesso Ribaldo, sito in contrada *Tarsianato*, al prezzo di 150 tarì.

Giudice: Iacobus Abbas
Notaio: Henricus de Moncte

BFT, FP: n. inv. 30306

Documento in cattivo stato di conservazione, il margine destro presenta lacerazioni su tutta la lunghezza, le righe 11-17 risultano parzialmente illeggibili a causa dell'inchiostro evanido.

Sul *recto* in pedice: «Octavianus de Amenio, Matheus notarius, Petrus de Federico, Albertus Sorbinus, Sergius de Consalo».

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione

3

1259 agosto 3, II ind., Palermo

Giovanni, figlio del *gayto* Filippo *de ibin Hammed*, vende il feudo della China, sito lungo la strada che conduceva da Trapani a Palermo, ad Enrico Abbate, al prezzo di 30 once.

Giudice: Symonides Philippus
Notaio: Martinus Dyaconus

BFT, FP: n. inv. 30278

Documento in stato di conservazione complessivamente buono, ad eccezione del margine sinistro che presenta piccole lacerazioni in tutta la sua lunghezza.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile della Natività.

4

1259 agosto 6, II ind., Palermo

Enrico Abbate *de Trapano, civis Panormi*, vende il feudo della China al notaio Ribaldo *de Trapano*, al prezzo di 40 once.

Giudice: Symonides Philippus
Notaio: Robbertus de Panormo

BFT, FP: n. inv. 30298

Documento in stato di conservazione complessivamente buono, ad eccezione del margine sinistro che presenta significative lacerazioni in tutta la sua lunghezza.

L'anno dell'era cristiana è espressa secondo lo stile della Natività.

Ed.: Sciascia, *I cammelli e le rose* cit., pp. 1205-1207.

5

1267, Caltabellotta

Guglielmo di Bernardo *de Lombardo*, abitante di Caltabellotta, dona a Vignetto *de Lombardo* e ai suoi eredi un appezzamento di terra, sito nello stesso territorio di Caltabellotta.

Giudici: Iordanus de Trapanino
Notaio: Augellus de Calatabellotta

BFT, FP: n. inv. 30307

Documento in cattivo stato di conservazione. L'inchiostro evanido causa considerevole perdita di testo; le prime 2 righe risultano totalmente illeggibili.

6

1270 settembre 10, XIV ind., Trapani

Mabilia, vedova di Montanari e tutrice del figlio Andrea, vende al notaio Ribaldo *de Trapano* la terza parte di una casa confinante con i beni immobili dello stesso Ribaldo, al prezzo di 70 tari.

Giudice: Iohannes de Montana

Notaio: Antonius de Formica

BFT, FP: n. inv. 30313

Documento in stato di conservazione complessivamente buono.

L'anno dell'era cristiana è espressa secondo lo stile dell'Incarnazione.

7

1280 agosto 8, VIII ind., Trapani

Il notaio Ribaldo *de Trapano*, per via testamentaria, lega a sua moglie Perna Abbate il feudo della Chinaea; assegna ai carmelitani una *senia*, sita lungo le mura della chiesa, e una bottega con *taberna* e solario, sita in contrada *Tarsianato*; dispone che al suo corpo venga data sepoltura all'interno dell'Annunziata.

Giudice: Paganus de Baldinocco

Notaio: Iacobus Deutallevi

BFT, FP: n. inv. 47698

Documento in discreto stato di conservazione. Il margine destro presenta significative lacerazioni in tutta la sua lunghezza con perdita di testo alla fine delle righe 1-3-7-16. 21-27.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

Ed.: Sciascia, *I cammelli e le rose* cit., pp. 1205-1207.

8

1284 febbraio 15, XII ind., Trapani

Perna Abbate richiede il transunto dell'atto con cui Enrico Abbate, il 3 agosto 1259, vendeva al notaio Ribaldo *de Trapano* il feudo della China.

Giudice: Iohannes de Lando
Notaio: Benedictus Formica

BFT, FP: n. inv. 30331

Documento in discreto stato di conservazione. Tre grossi fori danneggiano notevolmente il testo: il primo occupa le righe 13-20; il secondo le righe 29-27; l'ultimo l'area delle sottoscrizioni senza perdita di testo.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

9

1286 ottobre 28, XV ind., Trapani

Perna Abbate libera dal vincolo della servitù la sua ancella Rosa, serva bianca di fede cristiana, concedendo a lei e ai suoi eredi libertà perpetua.

Giudice: Iohannes Abbas
Notaio: Benedictus Formica

BFT, FP: n. inv. 30305

Documento in discreto stato di conservazione. Un foro di notevoli dimensioni occupa la porzione centrale delle righe 10-13; l'inchiostro evanido danneggia il margine sinistro; le diffuse imbruniture e le piccole lacerazioni guastano la pergamena.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

10

1286 novembre 1, XV ind., Trapani

Nicoloso e Riccardo, nipoti del notaio Ribaldo *de Trapano*, donano a Perna Abbate tutti i beni che precedentemente lo stesso Ribaldo, unitamente alla sua prima moglie Palma, aveva donato ai nipoti, con atto rogato dal notaio Pietro *de Alberto Naso*, in data 15 marzo del 1264.

Giudice: Iohannes Abbas
Notaio: Nicolosus de Rogerio

BFT, FP: n. inv. 30329

Documento in discreto stato di conservazione. Un'estesa lacerazione causa perdita di testo lungo il margine sinistro delle righe 17-20 e nell'area delle sottoscrizioni; l'inchiostro evanido, le imbruniture e i fori ostacolano la lettura.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

11

1289 aprile 4, II ind., Trapani

Perna Abbate, per via testamentaria, lega a favore dei frati carmelitani il feudo China con tutti i beni ad esso legati; concede agli stessi frati un tenimento di case e casalini, il feudo di *Dammusi* con alberi e giardini, un tenimento di case con cortile attiguo all'abitazione della stessa Perna e una *senia* congiunta all'Annunziata per mezzo di un fossato; a fronte delle elargizioni la donatrice chiede di essere sepolta nella detta chiesa, a suo tempo fondata e fatta edificare dal marito Ribaldo *de Trapano*.

Giudice: Guillelmus de Silvestro
Notaio: Nicolosus de Rogerio

BFT, FP: n. inv. 30295

Documento in pessimo stato di conservazione. La metà destra, ad eccezione delle ultime dieci righe, è danneggiata da un'estesa lacerazione che causa significativa perdita di testo; le diffuse imbruniture e l'inchiostro evanido ostacolano gravemente la lettura.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

Ed.: Sciascia, *I cammelli e le rose* cit., pp. 1213-1217.

12

1289 luglio 26, II ind., Trapani

Sergio *de Consule*, *burgense* di Trapani e abitante di Calatafimi, vende al notaio Benedetto Formica un casalino, sito nella città di Trapani e confinante con i possedimenti dello stesso Formica, al prezzo di 6 once.

Giudice: Thomasius de Gulioso
Notaio: Bonushomo de Ragusia

BFT, FP: n. inv. 30316

Documento in cattivo stato di conservazione. Le imbruntiture e l'inchiostro evanido compromettono la lettura; le righe 10-13 presentano muffe e piccoli fori che causano considerevole perdita di testo. L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

13

1289 ottobre 8, II ind., Trapani

Il priore provinciale Guglielmo *de Messana*, il priore conventuale Viviano *de Orpho* e i frati della chiesa di Santa Maria Annunziata di Trapani, concedono in enfiteusi a Palmerio Abate, per un censo annuo di 5 onze, le terre e le case che erano state legate loro da Perna Abate, zia di Palmerio.

Giudici: Iohannes Abbas, Matheus de Gavarrecto, Guillelmus de Amelio
Notaio: Benedictus Medicus

BFT, FP: n. inv. 30297

Documento in cattivo stato di conservazione. Una grossa lacerazione occupa le prime 4 righe con considerevole perdita di testo; l'inchiostro evanido e le diffuse imbruntiture danneggiano le righe 8-16. Ed: Sciascia, *I cammelli e le rose cit.*, pp. 1217-1220.

14

1290, III ind., Trapani

Copia del testamento di Perna Abate.

Giudice: Robbertus de Rustici
Notaio: Riccardus de Papia

BFT, FP: n. inv. 30296

Documento in pessimo stato di conservazione. Le prime 8 righe mancano della metà sinistra a causa di un'estesa lacerazione; tre grossi fori occupano le righe 16-28, 37-44 e 51-54 con significativa perdita di testo.

Per quanto riguarda la datazione cfr. Sciascia, *I cammelli e le rose cit.*, p. 1213

15

1296 maggio 10, IX ind., Trapani

Su richiesta del priore della chiesa di Santa Maria Annunziata di Trapani, frate Pietro, e del priore provinciale, Alberto Abbate, viene trascritto l'atto con cui Palmerio Abbate donava alla zia Perna tutti i beni ereditati dal defunto marito di lei, il notaio Ribaldo *de Trapano*.

Giudice: Guirrerius de Atterio
Notaio: Iohannes Clericus

BFT, FP: n. inv. 30299

Documento in cattivo stato di conservazione. Le diffuse imbruntiture e l'inchiostro evanido ostacolano la lettura; le righe 12-15 presentano lacerazioni lungo il margine destro con perdita di testo.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile della Natività.

Ed.: Sciascia, *I cammelli e le rose* cit., pp. 1210-1213.

16

1300 gennaio 12, XIV ind., Trapani

Parisio *de Catania*, vicario provinciale dei carmelitani, a nome del suo Ordine protesta contro Aloisia, vedova di Palmerio Abbate, per la mancata restituzione di un tenimento di case legato da Perna Abbate alla chiesa di santa Maria Annunziata e poi concesso per 29 anni in enfiteusi al suddetto Palmerio Abbate.

Giudice: Iacobus de Amelio
Notaio: Nicolosus de Rogerio

BFT, FP: n. inv. 30301

Documento in discreto stato di conservazione. Un foro occupa le righe 13-15 impedendo la lettura di alcune porzioni di testo; il margine destro presenta abrasioni che compromettono solo parzialmente la lettura.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

Ed.: Sciascia, *I cammelli e le rose* cit., pp. 1220-1222.

1300 gennaio 14, XIV ind., Trapani

Su richiesta di Parisio *de Catania*, vicario provinciale dell'Ordine carmelitano, viene trascritto il testamento di Ribaldo *de Trapano*, redatto dal notaio Iacobus *Deutallevi* in data 8 agosto 1280.

Giudice: Iacobus de Amelio
 Notaio: Nicolosus de Rogerio

BFT, FP: n. inv. 30300

Documento in buono stato di conservazione, ad eccezione di un foro che occupa la parte centrale delle righe 8-19 con modesta perdita di testo.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1303 giugno 19, I ind., Trapani

Margherita, moglie di Berto *Grippi*, concede in permuta ad Andrea *Amalfitani* quattro case, dotate di cucina con cortile, in cambio di 50 *magzaroli* di *tunnina necta* e 5 once.

Giudice: Henricus de Marzuco
 Notaio: Matheus de Iuliano

BFT, FP: n. inv. 30330

Documento in buono stato di conservazione.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1313 ottobre 31, XII ind., Trapani

Su richiesta di Andrea *de Croly* viene trascritta la sentenza emessa dalla Regia Curia a favore del richiedente e avverso Geraldo *de Catalano*; sentenza inerente ad un debito di 3 once.

Giudici: Petrus de Bandino, Thomasius de Bandino, Guillelmus de Salamone
 Notaio: Andreas Mancusius

BFT, FP: n. inv. 30320

Documento in discreto stato di conservazione. Nelle righe 2-8 diffuse imbruniture causano modesta perdita di testo.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

20

1315 aprile 4, XIII ind., Messina

Ad istanza del trapanese Tommaso *de Mayda*, vengono trascritti i privilegi di cui godeva Messina, privilegi estesi alla città di Trapani; tra cui si annoverano: l'immunità dalla tassazione imposta per il trasporto delle merci via mare; il diritto di essere giudicati solo ed esclusivamente nei tribunali cittadini trapanesi, sia per la cause civili che per le cause criminali; la concessione alla città di metà delle imposte dovute alla corona sulle merci introdotte a Trapani.

Giudici: Ansalonus de Castilliono de Messana, Robertus de Calciamira de Messana

Notaio: Vassallus de Ianulo de Messana

BFT, FP: n. inv. 30286

Documento in cattivo stato di conservazione. Entrambi i margini presentano grosse lacerazioni estese per tutta la lunghezza; l'inchiostro evanido, le imbruniture e i fori compromettono gravemente la lettura.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

Ed.: *Rollus Privilegiorum Civitatis Drepani*, Trapani 2011, f. 123; M. Serraino, *Effemeride trapanese*, Trapani 1992, pp. 116-129. In questa edizione Mario Serraino traduce il presente documento senza riportarne la trascrizione, parimenti per tutti gli altri documenti inclusi nella citata edizione dattiloscritta.

21

1315 aprile 5, XIII ind., Messina

Federico III d'Aragona, per la fedeltà dimostrata e i servizi resi durante le guerre, effettua alcune concessioni a vantaggio della città di Trapani: conferma il diritto di tenere la tradizionale fiera cittadina di mezz'agosto; concede ai mercanti l'esenzione dalle gabelle e dai dazi doganali durante il periodo dell'esposizione; accorda la richiesta di adibire la fiera nel consueto spazio urbano, ovvero nell'area antistante il santuario dell'Annunziata.

Cancelliere: Federicus de Incisa

BFT, FP: n. inv. 30281

Documento in stato di conservazione complessivamente buono, ad eccezione di un foro che occupa le righe 3-4 con modesta perdita di testo.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

Ed.: Serraino, *Effemeride trapanese* cit., pp. 87-89.

22

1319 ottobre 30, III ind., Trapani

Pietro *de Marsala*, priore della chiesa di Santa Maria Annunziata, concede in enfiteusi per 29 anni, al prezzo di 6 augustali, due tenimenti di case e due botteghe precedentemente legate al convento da Perna Abbate, site a Trapani nei pressi del *Trasianatus*.

Giudice: Iohannes Durdullus

Notaio: Gilinus de Zigrinnino

BFT, FP: n. inv. 30310

Documento in discreto stato di conservazione. Quattro fori di diversa ampiezza, posti nella metà sinistra della pergamena, impediscono la lettura di alcune porzioni di testo. Il primo foro occupa le righe 6-10; il secondo le righe 15-20; il terzo le righe 26-27, impedendo la lettura della sottoscrizione del giudice; l'ultimo foro occupa l'area delle sottoscrizioni dei testimoni.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

Ed.: Sciascia, *I cammelli e le rose* cit., p. 1222.

23

1321 luglio 11, IV ind., Palermo

Caratenuta e la figlia Costanza, *cives Panormi*, nominano loro procuratore Bernardo *de Latino*, marito della stessa Costanza, al fine di riscuotere la somma di 9 once e 10 tarì da Sergio *de Stefano de Amalfi* e Andrea *Pedoca*, abitanti di Trapani.

Giudice: Henricus de Martino

Notaio: Rogerius de Citella

BFT, FP: n. inv. 26983

Documento in buono stato di conservazione.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile della Natività.

1321 luglio 15, IV ind., Palermo

Bernardo *de Latino*, in quanto procuratore della moglie Costanza e della di lei madre Caratenuta, chiede a Sergio *de Stefano de Amalfi* e Andrea *Pedoca* di saldare la parte del debito ancora insoluta.

Giudice: Thomasius de Bandino

Notaio: Nicolosus de Rogerio

BFT, FP: n. inv. 30304

Documento in cattivo stato di conservazione. Le diffuse imbruntiture e l'inchiostro evanido danneggiano diffusamente il documento causando grave perdita di testo.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1331 aprile 18, XIV ind., Trapani

Su richiesta di Giovanni *de Alcamo*, priore della chiesa di Santa Maria Annunziata, viene trascritto l'atto con cui Garofa, moglie di Giovanni *de Santa Marta*, donava ai carmelitani, in data 3 dicembre 1285, un tenimento di case con cortile.

Giudice: Guidus de Rustichi

Notaio: Iacobus de Berso

BFT, FP: n. inv. 26988

Documento in stato di conservazione complessivamente buono, ad eccezione di una lacerazione che occupa il margine destro con modesta perdita di testo.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1336 luglio 29, IV ind., Trapani

Capitanea, vedova *de Cavatia*, lega per via testamentaria alla chiesa di santa Maria Annunziata una casa con cortile sita in contrada *Porta Nuova*; la testatrice dispone che lei e la madre Diamante possano usufruire della detta abitazione vita natural durante, stabilisce che in caso di matrimonio la casa possa essere usata come dote e che per eventuali necessità economiche si possa ricorrere alla vendita o all'alienazione della detta casa.

Giudice: Nicolaus Clericus
 Notaio: Benedictus de Marco

BFT, FP: n. inv. 30390.

Documento in stato di conservazione discreto. Il margine sinistro presenta significative lacerazioni in tutta la sua lunghezza; nelle prime 9 righe l'inchiostro evanido causa modesta perdita di testo. L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1336 luglio 3, IV ind., Trapani

I frati dell'Ordine carmelitano di Trapani si appellano al privilegio loro concesso da papa Giovanni XXII, in merito all'esenzione dal pagamento della quarta canonica.

Giudice: Fridericus de Sarzana
 Notaio: Antonius de Mustazolo

BFT, FP: n. inv. 30354

Documento in cattivo stato di conservazione. Una grossa lacerazione occupa la porzione centrale delle prime 5 righe; il margine sinistro è danneggiato nelle righe 13-16 da un foro di notevoli dimensioni; l'inchiostro evanido e le diffuse imbruntiture causano significativa perdita di testo.

1338 marzo 23, VII ind., Trapani

Graziano *de Sciacca*, priore della chiesa di Santa Maria Annunziata, col consenso dei frati, concede in enfiteusi a donna Filippa *de Milite*, vedova di Nicola Abbate, due botteghe e un tenimento di case con casalino, sito in piazza *Amalfitani*, al prezzo di 6 augustali annui.

Giudice: Andreas de Montana

Notaio: Nicolaus de Cava

BFT, FP: n. inv. 30324

Documento in cattivo stato di conservazione. Entrambi i margini presentano estese lacerazioni nella parte iniziale e finale di ciascuna riga.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1338 novembre 8, VII ind., Trapani

Muscata *de Pace* lega, per via testamentaria, alla chiesa di Santa Maria Annunziata una casa palazzata con cortile e cucina esterna, sita in contrada *Rua Nova*, casa i cui piani inferiori resteranno vita natural durante di proprietà del fratello Andrea *de Pace*; la testatrice, a fronte delle concessioni effettuate, chiede di essere sepolta nella detta chiesa con l'abito della sorelle carmelitane.

Giudice: Guidus Resta

Notaio: Benedictus de Marco

BFT, FP: n. inv. 30384

Documento in stato di conservazione buono.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1340 marzo 19, VIII ind., Catania

Capitoli cittadini tra cui si annoverano disposizioni disciplinanti le seguenti materie: immunità ed esenzioni concesse ai mercanti in occasione della fiera franca; erogazione dei salari dei consoli del mare; regolamentazione della macellazione; circoscrizione dell'area urbana occupata dalle meretrici; costruzione di canali e acquedotti; smaltimento dei rifiuti; combustione di legname fuori dalle mura cittadine; pulizia della via pubblica; regolamentazione relativa alla misura delle insegne e delle tende anteposte alle botteghe; segnalazione dei luoghi deputati alla vendita di carne, pesce ed altri animali.

BFT, FP: n. inv. 30287

Documento in cattivo stato di conservazione. L'inchiostro evanido, le estese lacerazioni e le diffuse imbruntiture danneggiano gravemente la pergamena.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

Ed.: *Rollus Privilegiorum* cit., f. 83; Serraino, *Efferemeride* cit., pp. 131-137.

1347 agosto 16, XV ind., Trapani

Antonio *Cancelleri*, procuratore della moglie Mabilia e della madre Marbisana, vende a Ridolfo *de Manuele* una vigna, una *senia* e un terreno con relativa recinzione, situati in contrada *Santa Maria Annunziata*, al prezzo di 50 once.

Giudici: Salvus Tuscanus; Angelus Clericus; Franciscus Cossia

Notaio: Iohannes de Florentino

BFT, FP: n. inv. 30372

Documento in cattivo stato di conservazione. Piccoli fori, imbruntiture, lacerazioni e inchiostro evanido compromettono gravemente la lettura.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1348 ottobre 10, I ind., Marsala

Antonio *Cancelleri*, procuratore della moglie Mabilia e della madre Marbisana, attesta l'avvenuto pagamento della vigna, della *senia* e del terreno, venduti il 16 agosto 1347 a Ridolfo *de Manuele*.

Baiulo: Henricus Abbas

Giudici: Benignus de Benintendi, Nicolosus de Morano, Guillelmus Incanals

Notaio: Iohannes de Florentino

BFT, FP: n. inv. 47700

Documento in cattivo stato di conservazione. Le diffuse imbruntiture e l'inchiostro evanido causano significativa perdita di testo.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1349 settembre, III ind., Trapani

Alasia *de Trapano* manomette e libera dal vincolo della servitù Giovanni *greco*, suo servo, concedendo a lui e ai suoi eredi libertà perpetua.

Giudice: Iacobus de Armellino

Notaio: Burgius de Burgio

BFT, FP: n. inv. 30357

Documento in discreto stato di conservazione. Il margine destro presenta una lacerazione estesa per tutta la sua lunghezza; imbruntiture e piccoli fori danneggiano la pergamena ostacolando la lettura; nelle ultime 3 righe l'inchiostro evanido causa perdita di testo.

Si segnala che il cognome di *Alasia* non è illeggibile a causa dell'inchiostro ormai del tutto evanido.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1350, III ind., Lentini

I frati della chiesa di Santa Maria Annunziata di Lentini inviano un procuratore a Trapani per riscuotere il risarcimento, ammontante a 20 once, promesso da Enrico Chiaromonte a fronte dei danni provocati alla chiesa durante l'assedio di Lentini.

Giudice: Damianus de Arenis
 Notaio: Symon de Paladino

BFT, FP: n. inv. 47701

Documento in pessimo stato di conservazione. La metà sinistra manca delle prime 2 righe a causa di un'estesa lacerazione; l'inchiostro evanido, i fori e le diffuse imbruniture ostacolano la lettura; nelle ultime 4 righe una lacerazione causa notevole perdita di testo.
 L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1353 giugno 18, VI ind., Trapani

Ridolfo *de Manuele* lega, per via testamentaria, alla chiesa dell'Annunziata, una vigna, una *senia* e un terreno con relativa recinzione, beni siti in contrada *Santa Maria Annunziata*.

Giudice: Philippus de Lando
 Notaio: Burgius de Burgio

BFT, FP: n. inv. 30369

Documento in discreto stato di conservazione. Due fori occupano le righe 12-15 e 25-28; imbruniture e piccole lacerazione danneggiano la pergamena causando modesta perdita di testo.
 L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1362 febbraio 20, I ind., Trapani

Nicola *Piscatu* vende a Nicola *Scorno* una casa palazziata, sita in contrada *Bucceria*, al prezzo di 4 once.

Baiulo: Antonius de Ligorio
 Giudici: Bartholomeus de Galanduchio, Bernardus de Florentino, Franciscus de Sigerio
 Notaio: Rogerius de Mayda

BFT, FP: n. inv. 30355

Documento in discreto stato di conservazione. Un'estesa lacerazione occupa le ultime 2 righe e l'area delle sottoscrizioni con perdita di testo; la lettura delle righe 18-22 è ostacolata dall'inchiostro evanido.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

37

1362 marzo 16, I ind., Trapani

L'economista e il procuratore della chiesa di Santa Maria Annunziata chiedono alla Regia Curia copia della cedula attestante il legittimo possesso di una casa sita in contrada della *Gurga*, casa donata all'Ordine dei carmelitani da Masia, vedova di Ferrario *Burdunaro*, e al contempo reclamata da *Antonio de Ligorio*.

Giudice: Franciscus de Sigerio

Notaio: Symon de Pace.

BFT, FP: n. inv. 30356

Documento in stato di conservazione complessivamente buono.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

38

1362 maggio 3, XV ind., Salemi

Divitia de Sarda dona la chiesa di Santa Maria di Misericordia di Salemi, con relativi poderi, case e ornamenti, al nipote *Giovanni de Sarda*, frate carmelitano; la donna vincola la donazione all'edificazione di un complesso monastico.

Giudice: Fridericus de Lanzalocci

Notaio: Petrus de Filatore

BFT, FP: n. inv. 30325

Documento in stato di conservazione buono.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1366 novembre 15, V ind., Trapani

Roberto *de Pollana* elenca per via testamentaria i beni di sua pertinenza - una vigna con masseria sita in contrada *Garberi*, un'altra vigna di più piccole dimensioni sita lungo la strada che conduce a Salemi, un tenimento di case sito in contrada *san Domenico*, una *taberna* con *apotheca* in piazza *Saraceni*, una casa e un palazzotto siti nella stessa piazza tenuti in enfiteusi dietro pagamento di un censo annuo ai carmelitani — nomina eredi universali la moglie Margherita e i figli Antonello, Caterina e Coletta; lega 15 onze ad Antonio, figlio di primo letto emancipato dalla patria potestà, membro dell'Ordine carmelitano; effettua una lunga serie di legati in denaro a favore della chiesa di san Pietro; chiede di essere sepolto nella chiesa e che siano officiate, per lui e per i suoi congiunti, messe *pro remedio anime*.

Giudice: Nicolaus de Firrerio

Notaio: Iohannes de Sapienti

BFT, FP: n. inv. 30394

Documento in cattivo stato di conservazione. Le diffuse imbruntiture, i fori e l'inchiostro evanido causano considerevole perdita di testo; una lacerazione lungo il margine sinistro impedisce la lettura delle righe 48-54; le ultime 3 righe e l'area delle sottoscrizioni sono quasi totalmente illeggibili a causa di una grossa lacerazione.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1369 ottobre 18, VIII ind., Trapani

Puchio *de Pino* e Cristoforo *Millusio* dividono in due parti uguali un tenimento di case con cortile; il tenimento, acquisito per diritto di successione, è costituito complessivamente da quattro case ed è sito in contrada *Palazzo*.

Giudice: Franciscus de Barrotta

Notaio: Matheus de Mayda

BFT, FP: n. inv. 47702

Documento in stato di conservazione complessivamente buono.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

41

1371 luglio 23, IX ind., Trapani

Nicolò *de Calataphimo*, priore della chiesa di Santa Maria Annunziata, e i frati dell'Ordine carmelitano, concedono in enfiteusi per 29 anni a Marchisio *de Marchisio* una bottega palazzata, sita in contrada *Porta della Regina*, al prezzo di 3 augustali annui.

Giudice: Petrus Pipi
Notaio: Nicolaus de Andrea Lombardo

BFT, FP: n. inv. 30383
Documento in stato di conservazione complessivamente buono.
L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

42

1371 settembre 19, X ind., Trapani

Antonia, sorella dell'Ordine dei carmelitani di Trapani, dona un tenimento di case ed altre proprietà alla chiesa di Santa Maria Annunziata, col vincolo che i frati non vendano né alienino i suddetti beni.

Giudice: Aloysius Girbinus
Notaio: Matheus de Mayda

BFT, FP: n. inv. 30373
Documento in pessimo stato di conservazione. Sovrascritture, imbruntiture e inchiostro evanido danneggiano gravemente il documento ostacolandone la lettura.
L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

43

1371 settembre 24, X ind., Trapani

Francesca *de Catania* dona alla chiesa di Santa Maria Annunziata due case, site in contrada *Cortina*; il trasferimento della proprietà avverrà a condizione che vita natural durante resti alla stessa Francesca l'usufrutto delle case, il quale usufrutto spetterà in seguito a donna Rosina e donna Costanza, dietro pagamento annuo di 5 tarì ai frati carmelitani.

Giudice: Aloysius Girbinus
Notaio: Matheus de Mayda

BFT, FP: n. inv. 30389

Documento in stato di conservazione complessivamente buono.

Si segnala che nel testo il nome del giudice è stato eraso, resta integra la sottoscrizione in calce al documento.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

44

1380 novembre, III ind., Trapani

Antonio del Bosco dona ai frati carmelitani un terreno esteso cinque salme per la dotazione della cappella dedicata a sant'Alberto, sita all'interno della chiesa di Santa Maria Annunziata e patrocinata dalla famiglia del Bosco.

Giudice: [Petrus] Pipi
Notaio: Matheus de Bruno

BFT, FP: n. inv. 30311

Documento in pessimo stato di conservazione. Le prime 4 righe presentano lacerazioni lungo entrambi i margini; un foro occupa la porzione sinistra delle righe 22-24; nelle ultime 3 righe e nell'area delle sottoscrizioni una lacerazione causa considerevole perdita di testo; la lettura del documento è compromessa dall'inchiostro quasi totalmente evanido.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

45

1386 luglio 16, IX ind., Trapani

Il Consiglio cittadino trapanese, riunito nella chiesa di sant'Agostino, emana un provvedimento disciplinante specifiche tipologie di legati testamentari; il suddetto provvedimento stabilisce che tutti i legati *pro male ablatis incertis*, unitamente alle elargizioni lasciate all'arbitrio dei *fideicommissari*, siano devoluti per il riscatto dei prigionieri rapiti dai barbari, a tal scopo verranno annualmente nominati dai giurati due probi uomini addetti alla raccolta dei legati e dei *fideicommissi* destinati alla liberazione dei *captivi*.

Baiuolo: Riccardus Ravida
Giurati: Pandolfus dela Raglata, Philippus de Montana, Lanzonus Ventus
Giudici: Matheus Margagliocta, Franciscus de Amodeo, Andreas de Sinaldo
Notaio: Antonius de Pace

BFT, FP: n. inv. 30288

Documento in cattivo stato di conservazione. Il margine sinistro è in parte illeggibile a causa dell'inchiostro evanido; la lettura delle prime 4 righe è compromessa dalle diffuse imbruniture; nelle righe 6-12 fori e lacerazioni causano discreta perdita di testo.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

Ed.: *Rollus Privilegiorum*, cit, ff. 40-41; Serraino, *Effemeride trapanese*, pp. 138-142

46

1393 novembre 10, I ind., Trapani

Marina *de Fichuni* vende a Giovanni *de Trapano* due case, site in contrada *Cortina*, al prezzo di 12 once.

Baiuolo: Santorus de Arbis
Giudici: Berardus de Perino, Bernardus de Sigerio
Notaio: Matheus de Bruno

BFT, FP: n. inv. 30338

Documento in pessimo stato di conservazione. L'inchiostro quasi totalmente evanido nella prima metà del testo rende illeggibile gran parte del documento.

La data è stata ricostruita sulla base degli anni di regno di re Martino e della regina Maria e attraverso il calcolo indizionale.

Il cognome dell'acquirente è totalmente illeggibile in quanto collocato nella 7° riga, nell'area danneggiata dall'inchiostro evanido.

47

1394 settembre 3, I ind., Trapani

Giovanni *de Sinaldo* vende a Guglielmo *de Septesolidis* un tenimento di case, sito nella *Rua Nova*, al prezzo di 50 fiorini.

Baiuolo: Iohannes de Bandino
Giudici: Symon Bassus, Antonius de Rustico, Petrus Castagnola
Notaio: Matheus de Leona

BFT, FP: n. inv. 30374

Documento in discreto stato di conservazione. Tre estese imbruniture danneggiano il documento: la prima occupa la porzione destra delle righe 1-10; la seconda le ultime 8 righe; l'ultima una piccola porzione della sottoscrizione notarile.

Si segnala che il testo documentario inizia con l'*invocatio*, seguita dalla *datatio* e dal nome del baiulo, dei giudici e del notaio, manca qualsiasi riferimento al sovrano in carica.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

48

1396 gennaio 4, IV ind., Trapani

Martino il Vecchio, Martino il Giovane e la Regina Maria accordano alcuni privilegi alla città di Trapani per la fedeltà dimostrata e per i danni subiti durate le guerre: concedono all'*universitas* la redistribuzione dei beni confiscati ai ribelli fuorisciti; dispongono il recupero delle proprietà usurpate ingiustamente durante le guerre baronali; ordinano la redistribuzione delle gabelle ingiustamente riscosse da Antonio del Bosco; stabiliscono che il capitano, il giustiziere e gli ufficiali da eleggersi siano cittadini di Trapani.

Cancelliere: Petrus *cancellarius primogenitus Aragonum*

Firma autografa dei regnanti

BFT, FP: n. inv. 30280

Documento in discreto stato di conservazione. L'inchiostro evanido causa perdita di testo nelle righe 2-4; la porzione destra delle righe 18-25 è guastata da un foro; lacerazioni e fori ostacolano la lettura delle righe 39-43.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

Ed.: Serraino, *Effemeride trapanese* cit., pp. 80-86.

49

1399 ottobre 9, VIII ind., Trapani

Petrone *Bucianus* dispone, per via testamentaria, che alla morte della madre Ianina e della sorella Francesca, sue eredi legittime, tutto il suo patrimonio sia devoluto alla chiesa di San Michele, a cui lega monili e suppellettili in argento; a fronte delle elargizioni chiede di essere sepolto all'interno della stessa chiesa e che vengano celebrate ogni venerdì messe *pro remedio anime*.

Giudice: Vincius de Septesolidis
Notaio: Iohannes de Iordano

BFT, FP: n. inv. 30327
Documento in stato di conservazione buono.
Si segnala che manca la sottoscrizione del giudice.
L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

50

1400 agosto 14, VIII ind., Trapani

Trascrizione dei privilegi concessi, in data 4 gennaio 1396, dai Martini alla città di Trapani per la fedeltà dimostrata durante le guerre baronali.

Giudice: Vincius de Septesolidis
Notaio: Antonius de Pace

BFT, FP: n. inv. 30285
Documento in cattivo stato di conservazione. Il margine sinistro è in gran parte illeggibile a causa dell'inchiostro evanido; un foro occupa la porzione sinistra delle ultime 11 righe; imbruniture e lacerazioni ostacolano la lettura.
L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

51

1403 maggio 2, XI ind., Trapani

Su richiesta di Giovanni *lo Presti*, priore del convento di San Domenico, vengono trascritti i legati testamentari con cui Filippo *de Passaneto*, in data primo settembre 1350, assegnava 200 once alla chiesa di San Domenico e alla chiesa del Gesù.

Giudice: Iohannes de Morano
Notaio: Franciscus de Cava

BFT, FP: n. inv. 47703
Documento in stato di conservazione complessivamente buono
L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1405 luglio 19, VIII ind., Trapani

Iacobo *de Cipponerio* vende a Bartolomeo *dela Mattana*, frate dell'Ordine dei carmelitani, tre case site in contrada *Porta Vecchia*, al prezzo di 10 once e 7 tarì.

Baiulo: Nicolaus Filecha

Giudici: Leonardus de Liocta, Nicolaus de Sigerio, Nicolaus la Mannino

Notaio: Iohannes de Saladino

BFT, FP: n. inv. 26989

Documento in buono stato di conservazione.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1409 gennaio 10, III ind., Trapani

Su richiesta di Issa *Richulus*, Giovanni *de Naso*, Tommaso *de Armellino* e Nicola *de Sigerio*, giurati della città di Trapani, vengono trascritti, per timore che gli originali potessero perdersi o danneggiarsi, alcuni privilegi concessi alla città di Trapani: il primo privilegio, datato 12 gennaio 1285, è emanato dall'imperatore Enrico e riguarda l'ufficio del baiuolato; il secondo, datato 21 febbraio 1314, è promulgato re Federico ed estende alla città di Trapani i privilegi di cui godeva Messina; l'ultimo privilegio contiene le concessioni, datate 21 settembre 1400, effettuate da re Martino, in ricompensa dei servizi resi dai trapanesi negli anni delle guerre.

Giudice: Palmerius de Angilo

Notaio: Iohannes de Nuris

BFT, FP: n. inv. 47697

Documento in cattivo stato di conservazione. In entrambi i margini l'inchiostro evanido causa considerevole perdita di testo; nelle righe 14-26 un'estesa imbrunitura danneggia gran parte del testo; le ultime 10 righe e l'area delle sottoscrizioni presentano lacerazioni e imbruniture che compromettono la lettura.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

Ed.: Serraino, *Effemeride cit.*, pp. 65-75.

1412 marzo 13, VI ind., Trapani

Blanca, moglie di Lucius *de Iacob*, col consenso del marito, vende a Brachono *lo Presti* una casa e la metà di una cucina con cortile comune, site in contrada *Zabatelli*, al prezzo di 4 once; la vendita avviene a condizione che la detta Blanca possa riacquistare le proprietà entro il termine di 4 anno, *sub pacto reemendi*.

Giudice: Franciscus de Adamo

Notaio: Alamannus Zuccalà

BFT, FP: n. inv. 26986

Documento in stato di conservazione complessivamente buono.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1412 giugno 20, V ind., Trapani

Blanca, moglie di Lucius *de Iacob*, col consenso del marito, vende a Brachono *lo Presti* una casa e la metà di una cucina con cortile comune, site in contrada *Zabatelli*, al prezzo di 4 once; la vendita avviene a condizione che la detta Blanca possa riacquistare le proprietà entro il termine di 4 anno, *sub pacto reemendi*.

Baiulo: Nicolaus Marmusecta

Giudici: Nicolaus de Cava, Iohannes de Vanni, Franciscus de Adamo

Notaio: Alamannus Zuccalà

BFT, FP: n. inv. 26982

Documento in stato di conservazione complessivamente buono, ad eccezione di alcune imbruntiture che occupano le righe 4-6.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1412 luglio 14, V ind., Trapani

Onofrio *Corsus* vende a Pietro *de Lombardo* la metà di una vigna, *miliarorum trium*, sita in contrada *Garberi*, al prezzo di 4 once e 15 tari.

Baiulo: Nicolaus Marmusecta

Giudici: Nicolaus de Cava, Iohannes de Vanni, Franciscus de Adamo

Notaio: Alamannus Zuccalà

BFT, FP: n. inv. 30328

Documento in discreto stato di conservazione. Alcuni fori guastano le righe 14-15 e 18-20 causando modesta perdita di testo; diffuse imbruniture danneggiano il documento.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1413 marzo 24, VI ind., Trapani

Fariono *Monachectulus*, *habitor Marsalie*, vende a Brachono lo Presti, *habitor Drepani*, una casa e la metà di una cucina in cortile comune, site nella *Giudecca*, al prezzo di 7 once e 15 tari.

Baiulo: Nicolaus Marmusecta

Giudici: Nicolaus de Cava, Iohannes de Vanni, Franciscus de Adamo

Notaio: Alamannus Zuccalà

BFT, FP: n. inv. 30318

Documento in stato di conservazione complessivamente buono.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1413 settembre 4, VII ind., Trapani

Palmerio *de Iannetta* vende a Salvo *Cathanus* una vigna, *miliariorum quinque*, sita nel territorio di Monte San Giuliano, al prezzo di 13 once.

Baiulo: Nicolaus Marmusecta

Giudici: Nicolaus de [Cava], Iohannes de Vanni, Franciscus de Adamo

Notaio: Iohannes de Iordano

BFT, FP: n. inv. 30353

Documento in discreto stato di conservazione. L'inchiostro evanido nelle prime 10 righe causa modesta perdita di testo.

Si segnala che manca la sottoscrizione dei giudici e dei testimoni.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

59

1413 ottobre 10, VII ind., Trapani

Giuliano *Desillarius*, canonico mazarese, dona a Giovanna *de Lombardo* un tenimento di case e un palazzotto, siti a Trapani in contrada *Macello Grande*.

Baiulo: Nicolaus Marmusecta

Giudici: Nicolaus de Cava, Iohannes de Vanni, Franciscus de Adamo

Notaio: Nicolaus de Cava

BFT, FP: n. inv. 26987

Documento in stato di conservazione complessivamente buono.

Si segnala che Nicola de Cava riveste la doppia carica di giudice e notaio.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

60

1414 giugno 9, VII ind., Randazzo

La Regia Gran Corte dispone, in opposizione alle richieste dei rappresentanti cittadini — Pietro *de Graffeo*, Enrico *Crispus* e Cola *de Naso* — che Trapani si attenga, come tutte le altre *universitas* del Regno, alla provvisione disciplinante la raccolta del frumento, la deposizione del grano nei magazzini e l'estrazione delle vettovaglie.

Presidente del regno: Ferrando de Vega

BFT, FP: n. inv. 30289

Documento in pessimo stato di conservazione. Il margine sinistro è danneggiato da un foro che occupa le prime 5 righe; la metà destra del documento è guastata da diffuse imbruniture che causano grave perdita di testo.

Ed.: Serraino, *Effemeride trapanese*, cit., pp. 143-145.

61

1416 ottobre 20, X ind., Catania

Conalvo *de Sibilia*, cittadino catanese di origine spagnola, affida a Salvo *de Costancio* e Giovanni *de Arena*, abitanti di Trapani anch'essi di origine spagnola, la procura per riscuotere quanto ancora dovutogli dall'armatore Antonio *Vinti Carlo Ianuense* di Trapani.

Giudice: Bartholomeus de Costancio

Notaio: Gregorius de Prothopapa

BFT, FP: n. inv. 30319

Documento in stato di conservazione complessivamente buono.

Si segnala che manca la sottoscrizione del giudice, dei testimoni e del notaio.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

62

1417 aprile 22, X ind., Trapani

Giovanni *de Riccio* e la moglie Aloisia vendono a Guglielmo *de Feza* due case, site nel quartiere *Casalicchio*, al prezzo di 11 once.

Baiulo: Bartholomeus de Antonio de Bandino

Giudici: Iohannes de Iordano, Nicolaus de Vento, Antonius de Iohanne

Notaio: Nicolaus de Firrario

BFT, FP: n. inv. 30323

Documento in stato di conservazione complessivamente buono.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

63

1417 ottobre 3, XI ind., Trapani

Simone *de Amalfitanu*, per via testamentaria, lega alla chiesa di Santa Maria Annunziata metà delle rendite prodotte dalla vendita delle sue proprietà immobiliari; dona un'oncia alla chiesa di san Giovanni della Disciplina; chiede di essere sepolto nella chiesa di San Lorenzo, a cui lega due fiorini; effettua una serie di concessioni per diritto parentale e legati in denaro *pro maritagio*.

Giudice: Iohannes de Iordano
Notaio: Robertus de Asinara

BFT, FP: n. inv. 30317

Documento in discreto stato di conservazione. Nelle righe 33-40 l'inchiostro evanido causa perdita di testo; le ultime 5 righe del margine sinistro sono guastate da una lacerazione; la sottoscrizione del notaio è in parte illeggibile a causa dell'inchiostro evanido.

Si segnala che manca la sottoscrizione del giudice e dei testimoni.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

64

1418 febbraio 20, XII ind., Catania

Iacopo, cittadino di Catania, estingue il debito 16 once e 20 tarì, contratto con l'*universitas* di Trapani in relazione al mancato pagamento della gabbella nominata *deli custureri*.

Giudice: Nicolaus de Anichito
Notaio: Laurentius de [Notho]

BFT, FP: n. inv. 30283

Documento in pessimo stato di conservazione. Lacerazioni, inchiostro evanido e imbruntiture guastano gran parte del documento; la sottoscrizione del notaio risulta quasi totalmente illeggibile.

Si segnala che la lettura del cognome del notaio è resa incerta dall'inchiostro evanido; dal raffronto con altri documenti notarili, custoditi presso l'Archivio di Stato di Catania, si può ragionevolmente attribuire la compilazione dell'atto al notaio *Laurentius de Notho*.

Il cognome del soggetto dele negozio giuridico, *Iacobus*, risulta totalmente illeggibile a causa dell'inchiostro evanido.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

65

1418 ottobre 14, XII ind., Trapani

Aloisia, vedova di Tommaso *de Perino*, dona a Nitta, moglie di Andrea *de Pantaleone*, un terreno sito in contrada *Casalicchio*.

Baiulo: Iohannes de Navarra
Giudici: Bernardus de Sigerio, Pandolphus La Mannina, Antonius de Ysbelmis
Notaio: Nicolaus de Firrario

BFT, FP: n. inv. 30359

Documento in buono stato di conservazione.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

296

1421 febbraio 25, XV ind., Trapani

Giuseppe *Medicus*, ebreo di Trapani *civis Panormi*, accorda a Bracono *lo Presti* la richiesta di commutare in 10 once e 5 carlini la somma di 18 once precedentemente concordata (in data 17 febbraio 1421) per l'acquisto di una casa con cortile comune sita in contrada *Zabatelli*.

Baiulo: Nicolaus de Buzocta

Giudici: Iohannes de Pace, Bartholomeus de Vincio, Aloysius de Pantana

Notaio: Alamanno Zuccalà

BFT, FP: n. inv. 30335

Documento in discreto stato di conservazione. L'inchiostro evanido e le diffuse imbruntiture causano modesta perdita di testo.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1424 marzo 13, II ind., Trapani

Eleonora del Bosco, patrocinatrice della cappella di sant'Alberto, dona a frate Pietro *de Georgio*, sub priore e vicario della chiesa di santa Maria Annunziata, un tenimento di case sito in contrada *Mundizaru de baracta*, tenimento in cui ancora abita e i cui proventi dovranno essere utilizzati dai frati esclusivamente per la riparazione e la cura della sacello; a fronte dell'elargizione la donatrice chiede che si celebrino regolarmente messe nella suddetta e che restino di sua proprietà un frontale e un lamperio d'argento, preziosi che verranno utilizzati per adornare il sacrario in occasione delle festività.

Giudice: Andreas de Terracena

Notaio: Nicolaus de Firrario

BFT, FP: n. inv. 30351

Documento in stato di conservazione complessivamente buono.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1428 aprile 4, VII ind., Trapani

Leonardo *de Liocta* vende a Nitta, moglie di Andrea *de Pantaleone*, una casa sita in contrada *Garberi*, al prezzo di 10 once.

Baiulo: Nicolaus de Firrario

Giudici: Andreas de Terracena, Nicolaus de Galanduchio, Paulus de Altignoso

Notaio: Iohannes de Iordano

BFT, FP: n. inv. 30309

Documento in discreto stato di conservazione. L'inchiostro evanido e le diffuse imbruniture danneggiano le prime 8 righe.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1428 novembre 26, VII ind., Trapani

Su richiesta di Andrea *de Lucca*, priore della chiesa di Santa Maria Annunziata, viene trascritta la sentenza con cui si stabiliva il pignoramento di un tenimento di case, sito in piazza *Saraceni*, precedentemente concesso in enfiteusi dai frati carmelitani ad Onofrio *Corsus*, per la somma insoluta di 7 tari.

Baiulo: Nicolaus de Firrario

Giudici: Andreas de Terracena, Nicolaus de Galanduchio, Paulus de Altignoso

Notaio: Iohannes de Saladino

BFT, FP: n. inv. 30326

Documento in stato di conservazione complessivamente buono.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1429 novembre 26, VIII ind., Trapani

Pietro *de Iacca* e la moglie Isabella vendono a Tommaso *de Bonura* e Giovanni *de Florentino*, rispettivamente procuratore ed economo della chiesa di Santa Maria Annunziata, una casa sita in contrada *Cortina* per la dotazione della Cappella dei Marinai, al prezzo di 7 once.

Baiulo: Petrus de Sinapa
Giudici: Antonius de Michilecto, Iohannes de Bonafacta, Petrus de Scurto
Notaio: Alamanno Zuccalà

BFT, FP: n. inv. 30334

Documento in cattivo stato di conservazione. Muffe, fori e imbruntiture ostacolano gravemente la lettura.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

71

1437 febbraio 12, I ind., Trapani

Giovanni *de Bongiardino* vende a Enrico *de Septesolidis* due case, site in contrada *San Giuliano Vecchia*, al prezzo di 2 once.

Baiulo: Iohannes de Pontedera
Giudici: Henricus de Septesolidis, Nicolaus de Scarchella, Antonius de Siragusia
Notaio: Iohannes de Saladino

BFT, FP: n. inv. 30360

Documento in buono stato di conservazione.

Si segnala che il baiulo indicato nel testo è *Iacobus de Lanzalocci* ma la firma apposta nell'area delle sottoscrizioni è quella di *Iohannes de Pontadera*, subentrato nella carica di baiulo dopo la morte dello stesso *Lanzalocci*.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

72

1437 dicembre 4, I ind., Trapani

Iacobo *de Cusentino* vende a Salvatore *de Riccio* un magazzino sito in contrada *Porta della Regina*, al prezzo di 10 once, la vendita avviene a condizione che il detto Cusentino possa riacquistare la proprietà entro il termine di 4 anni, *sub pacto reemendi*.

Giudice: Antonius de Siragusia
Notaio: Iohannes Formica

BFT, FP: n. inv. 30339

Documento in discreto stato di conservazione. Lacerazioni e fori guastano il margine sinistro; un'imbrunitura occupa le righe 27-34, la sottoscrizione del notaio è in parte illeggibile a causa dell'inchiostro evanido

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

299

1438 luglio 12, I ind., Trapani

Salvo *de Costancio*, per via testamentaria, nomina erede universale la moglie *Ianina de Lombardo*; manomette e libera alcuni suoi servi; effettua numerosi legati a favore della chiesa di San Domenico in cambio di messe *pro remedio anime* e di degna sepoltura all'interno della stessa chiesa; elargisce donazioni a favore dell'Ospedale di sant' Antonio, della chiesa di San Francesco, della chiesa di san Giuliano della Disciplina e degli orfani della città.

Giudice: Henricus de Septesolidis

Notaio: Iohannes de Iordano

BFT, FP: n. inv. 30358

Documento in discreto stato di conservazione; imbruniture e piccoli fori danneggiano le righe 5-12.

Si segnala che manca la sottoscrizione del giudice e dei testimoni.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1440 agosto 22, III ind., Trapani

Pietro *de Iacca* vende a Federico *de Iangreco* una casa sita in contrada *Cortina* al prezzo di 32 once, con l'obbligo di versare annualmente 15 tari alla chiesa di Santa Maria Annunziata per le occorrenze della cappella di Antonio de Cardona, sita all'interno della stessa chiesa.

Baiulo: Iohannes de Pontadera

Giudici: Nicolaus de Sigerio, Antonius de Michilecto, Nicolaus de Filecha

Notaio: Iacobus de Castagnola

BFT, FP: n. inv. 30380

Documento in discreto stato di conservazione. Imbruniture, i piccoli fori e inchiostro evanido ostacolano la lettura delle prime 10 righe.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1440 novembre 3, IV ind., Trapani

Mosè *de Lunedino, civis Panormi*, vende a Lucio *de Sanni*, ebreo trapanese, una casa sita nella *Giudecca*, al prezzo di 7 once.

Baiulo: Robertus de Chichiro

Giudici: Iohannes de Pace, Iohannes Honestus, Nicolaus La Mannino

Notaio: Andreas de Trenta

BFT, FP: n. 30344

Documento in discreto stato di conservazione. Nelle righe 5-11 l'inchiostro evanido ostacola la lettura. L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1440 novembre 24, IV ind., Trapani

Giovanni *de Naso* vende a Guglielmo *de Lombardo*, frate dell'Ordine dei carmelitani, una vigna, *miliarorum sex*, sita in contrada *Garberi*, a al prezzo di 33 once.

Baiulo: Robertus de Chichiro

Giudici: Iohannes de Pace, Iohannes Honestus, Nicolaus La Mannino

Notaio: Iohannes de Iordano

BFT, FP: n. inv. 30378

Documento in discreto stato di conservazione. Imbruntiture e inchiostro evanido causano modesta perdita di testo nelle prime 5 righe.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1442 aprile 6, V ind., Trapani

Tommasa, vedova di Giovanni *de Sinaldo*, vende ad Andrea *de Garofalo* un tenimento di quattro case, site in contrada *San Giuliano Vecchia*, al prezzo di 10 once e 5 tari.

Baiulo: Iacobus de Carioso

Giudici: Henricus de Septesolidis, Robertus Puyada, Robertus de Asinara

Notaio: Robertus de Asinara

BFT, FP: n. inv. 30382

Documento buono stato di conservazione.

Si segnala che *Robertus de Asinara* interviene riveste il doppio incarico di notaio e giudice.
L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

78

1442 giugno 21, V ind., Trapani

Graziano *de Anfusio* dona a Bartolomeo *dela Mattana*, priore della chiesa di Santa Maria Annunziata, una cappella sita nella detta chiesa, prospiciente alla tribuna grande; trasferisce, inoltre, al priore tutti i diritti censuali riguardanti un *viridiario* e un appezzamento di terra di cui era beneficiario, diritti ammontanti rispettivamente a 4 fiorini e 8 tarì.

Giudice: Henricus de Septesolidis
Notaio: Iohannes de Iordano

BFT, FP: n. inv. 30346
Documento in stato di conservazione buono.
L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

79

1443 gennaio 15, VI ind., Trapani

Ianina, vedova di Salvo *de Costancio*, restituisce al priore e ai frati della chiesa di santa Maria Annunziata, il tenimento di case, sito in contrada di *lu Paradisu*, precedentemente concesso in enfiteusi allo stesso *de Costancio*, al prezzo di 21 tarì annui; Ianina, inoltre, dona ai frati una vigna, *miliarorum quatuordecim*, sita in contrada *Bonachia*.

Giudice: Iohannes de Navarra
Notaio: Franciscus de Milo

BFT, FP: n. inv. 30347
Documento in stato di conservazione buono.
L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile della Natività.

1444 luglio 20, VII ind., Trapani

Bartolomeo *de Septesolidis* vende a Guglielmo *de Lombardo*, frate dell'Ordine dei carmelitani, una vigna, sita in contrada *Garberi*, a al prezzo di 17 once e 18 tarì.

Baiulo: Iacobus Cachaguerra

Giudici: Alamannus Zuccalà, Iohannes de Gallo, Andreas Iusaffa

Notaio: Franciscus de Milo

BFT, FP: n. inv. 30349

Documento in stato di conservazione buono.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1445 marzo 15, IX ind., Trapani

Francesca, vedova di Andrea *de Iannetta*, assegna alla chiesa di Santa Maria Annunziata, per via testamentaria, un diritto censuale di sua proprietà ammontante al prezzo di 6 tarì annui; a fronte dell'elargizione la testatrice chiede che il suo corpo venga sepolto nella stessa chiesa, con l'abito dei frati carmelitani.

Giudice: Franciscus de Milo

Notaio: Iacobus de Michilecto

BFT, FP: n. inv. 30308

Documento in stato di conservazione buono.

Si segnala che mancano le sottoscrizioni del giudice e dei testimoni.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1445 giugno 9, Napoli

Re Alfonso d'Aragona, dietro supplica, concede alla città di Trapani l'esenzione dal pagamento delle gabelle per sei anni, al fine di provvedere alla riedificazione e alla riparazione delle mura; ordina la sospensione dei salari degli ufficiali trapanesi e del maestro giustiziere per tutto il periodo di affrancamento dalle gabelle; infine, ratifica tutti i precedenti privilegi accordati alla città.

Cancelliere: Guillelmus Raymundus de MontheCATENO
Segretario del regno: Iohannes de Olzina

BFT, FP: n. inv. 30279

Documento in discreto stato di conservazione. Imbruniture e lacerazioni danneggiano la pergamena in diversi punti; l'inchiostro evanido causa modesta perdita di testo nelle prime 8 righe; piccoli fori ostacolano la lettura delle ultime 5 righe.

Ed.: Serraino, *Effemeride trapanese* cit., pp. 76-79; *Rollus Privilegiorum* cit., f. 208.

1448 novembre 12, XII ind., Salemi

Su richiesta di Salvatore *de Finoamore*, priore della chiesa di santa Maria Annunziata di Trapani, vengano trascritti i legati testamentari inclusi nel testamento di Costanza, vedova di Pietro *de Bruno*, redatto in data 12 ottobre 1424.

Giudice: Iacobus de Trahina
Notaio: Palmirius de Guchardo

BFT, FP: n. inv. 30312

Documento in discreto stato di conservazione. Piccoli fori guastano la pergamena senza comprometterne la lettura.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1448 agosto 14, XII ind., Marsala

Provvedimento in base al quale si stabilisce che tutti i nuovi cittadini di Marsala possano godere dei diritti e delle esenzioni legittimamente spettanti ai marsalesi solo dopo un periodo di residenza non inferiore ai dieci anni.

Giurati: Iohannes de Aliona, Iohannes de Vitali, Micael de Palicio

BFT, FP: n. inv. 30302

Documento in pessimo stato di conservazione. Le diffuse imbruniture e l'inchiostro evanido danneggiano la pergamena causando grave perdita di testo.

1449 ottobre 30, XIII ind., Trapani

Federico *de Randaccio* vende a Samuel *de Cuxino*, ebreo di Trapani, un tenimento di case, sito in contrada *santa Caterina Vecchia*, al prezzo di 1 oncia; sulle case grava un censo annuo di 8 tari da versare alla chiesa di Santa Maria Annunziata.

Baiulo: Andreas de Garofalo

Giudice: Franciscus de Milo, Iacobus de Septesolidis, Franciscus de Guchardo

Notaio: Franciscus de Milo

BFT, FP: n. inv. 30345

Documento in discreto stato di conservazione. Il margine destro nelle righe 13-18 è in parte illeggibile a causa dell'inchiostro evanido.

Si segnala che *Francescus de Milo* riveste la doppia carica di notaio e giudice.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile della Natività.

1449 dicembre 19, XIII ind., Trapani

Salvatore *de Finoamore*, priore della chiesa di Santa Maria Annunziata, chiede alla Regia Curia copia autentica della sentenza attestante il legittimo possesso del feudo della China, nonché la risoluzione a favore del convento della controversia tra l'Ordine e il Senato Cittadino, rappresentato da Francesco *de Abrignano*, relativa alla proprietà del feudo.

Giudice: Franciscus de Milo
 Notaio: Iohannes de Ianca

BFT, FP: n. inv. 26980
 Documento in stato di conservazione buono.
 L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1450 gennaio 18, XIV ind., Mazara

Gaspare *de Riccio*, *habitor Marsalie*, vende a Simone *de Pellegrino*, *habitor terre Drepani*, una bottega sita a Trapani, in contrada *Porta della Regina*, al prezzo di 6 oncie; sulla bottega grava un censo annuo di 12 tarì da versare alla chiesa di Santa Maria Annunziata.

Giudice: Iohannes de Cavallario
 Notaio: Rogerius de Galanduchio

BFT, FP: n. inv. 30321.
 Documento in buono stato di conservazione.
 L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1450 marzo 5, XIV ind., Palermo

Giovanni e Tommaso *de Crispo, nobiles cives Panormi*, proprietari dei feudi di *lu Chenzo* e di *la Mendula*, siti nel territorio trapanese, riconoscono a Salvatore *de Finoamore*, priore della chiesa di Santa Maria Annunziata, e ai frati del Carmelo, un diritto censuale sui sopra citati feudi; il censo ammonta a 3 salme di frumento annue.

Giudice: Andreas de Grandono

Notaio: Nicolaus de Aprea

BFT, FP: n. inv. 30381

Documento in buono stato di conservazione.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1453 novembre 8, II ind., Caltanissetta

Antonio *de Baiulo* e Nicola *de Curatolo*, abitanti di Caltanissetta, nominano loro procuratore Salvatore *de Finoamore*, priore della chiesa di santa Maria Annunziata di Trapani, allo scopo di essere rappresentati legalmente in una causa relativa ad un diritto censuale, causa intentata a Trapani.

Giudice: Antonius de Farachi

Notaio: Antonius de Bruno

BFT, FP: n. inv. 30303

Documento in buono stato di conservazione.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1460 agosto 18, VIII ind., Trapani

Giovanni *de Candaro* vende a Guglielmo *dela Scalia* una vigna, *miliarium quatuor*, sita nel territorio di Trapani, al prezzo di 2 once.

Baiulo: Henricus de Abrignano
Giudice: Iacobus de Caro, Iohannes de Abrignano, Andreas de Cathalano
Notaio: Iohannes de Fortiano

BFT, FP: n. inv. 26981

Documento in buono stato di conservazione.

Si segnala che manca la sottoscrizione di due giudici — *Iohannes de Abrignano, Andreas de Cathalano* — del baiulo e dei testimoni.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

91

1461 giugno 15, IX ind., Trapani

Leonardo *Gian Burdunaro* vende a Giovanni *de Gallo* una vigna, *miliarii unius*, sita nel territorio di Trapani, in contrada *Misiligiafari*, al prezzo di 1 oncia, 10 tarì e 9 grani.

Baiulo: Henricus de Abrignano
Giudice: Aloysius de Carissima, Laurentius de Amirucio, Honofrius de Advena
Notaio: Iohannes de Fortiano

BFT, FP: n. inv. 26985

Documento in buono stato di conservazione.

Si segnala che manca la sottoscrizione di un giudice — *Honofrius de Advena* — e dei testimoni; inoltre, a sottoscrivere al posto del giudice *Aloysius de Carissima* è il giudice *Iacobus de Caro*.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

92

1461 agosto 3, IX ind., Trapani

Lorenzo *de Amirucio* vende a Giovanni *de Gallo* una vigna, *miliariorum duorum*, sita nel territorio di Trapani, in contrada *Misiligiafari*, al prezzo di 4 once e 15 tarì.

Baiulo: Henricus de Abrignano
Giudice: Aloysius de Carissima, Laurentius de Amirucio, Honofrius de Advena
Notaio: Iohannes de Fortiano

BFT, FP: n. 26984

Documento in buono stato di conservazione.

Si segnalano di seguito alcune anomalie formali: il documento non presenta le sottoscrizioni dei testimoni; a sottoscrivere al posto del giudice *Aloysius de Carissima* è il giudice *Iacobus de Caro*; *Lorenzo de Amirucio* è, al contempo, soggetto del negozio giuridico e giudice sottoscrittore.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1462 gennaio 18, XI ind., Trapani

Paolo *de Riccio* concede in enfiteusi a Pietro *lo Spinnato* una bottega, sita in contrada *Porta della Regina*, al prezzo di 24 tarì annui.

Baiulo: Antonius de Amirucio

Giudice: Iacobus de Orlandino, Polidorus de Lulinu, Franciscus de Guchardo

Notaio: Benedictus de Trussello

BFT, FP: n. inv. 30350

Documento in buono stato di conservazione.

Si segnala che manca la sottoscrizione del baiulo, di uno dei giudici — *Polidorus de Lulinu* — e dei testimoni.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1465 novembre 5, XIV ind., Trapani

Iacobo *de Cusintino* e Iacobo *de Barlotta*, procuratori della chiesa di santa Maria Annunziata, a nome del priore Michael Lombardo e degli altri frati carmelitani, stipulano un contratto enfiteutico con Giovanni *de Zuccalà* relativo alla locazione di 5 case con cortile, site in contrada *Cuba*, al prezzo di 2 once annue; a sua volta il conduttore trasferisce a vantaggio dei frati alcuni diritti censuali di sua pertinenza gravanti su una casa sita in contrada *Giudecca* e su altre *domus* site in contrada *san Lorenzo*, restando obbligato al pagamento di una sola oncia da effettuarsi alla fine del mese di agosto.

Prefetto: Guillelmus de Carissima

Giudice: Iacobus de Garofalo, Petrus de Pace, Blasius de Benedicto

Notaio: Iohannes Scrigno

BFT, FP: n. inv. 30348

Documento in buono stato di conservazione.

Si segnala che *Guillelmus de Carissima*, che nel testo compare come *baiulus*, sottoscrivere definendosi *prefectus*.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1466 gennaio 7, XV ind., Trapani

Iacobo *de Cusentino*, procuratore della chiesa di santa Maria Annunziata, a nome del priore Michael *de Lombardo*, del sub priore Antonio *de Castagnola*, del reverendo professore di teologia Giovanni *de Anselmo* e degli altri frati carmelitani, stipula un contratto enfiteutico con Giovanni *de Sesta* relativo alla locazione di un appezzamento di terra esteso 10 tumini, sito nel territorio di Monte San Giuliano, al prezzo di 6 oncie annue.

Prefetto: Iulianus de Amodeo

Giudice: Iacobus de Caro, Petrus de Pace, Blasius de Benedicto

Notaio: Michael de Blanco

BFT, FP: n. inv. 30340

Documento in buono stato di conservazione.

Si segnala che manca la sottoscrizione dei testimoni.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1471 gennaio 23, V ind., Trapani

Macaluso *de Salvato* vende ad Antonio *de Angelo* una vigna, *miliariorum novem*, sita nel territorio di Trapani, in contrada *Santa Maria Annunziata*, al prezzo di 13 oncie e 15 tari; sulla vigna grava un censo di 10 tari e 10 grani che Antonio *de Angelo* si impegna a versare annualmente a favore di Melchione *la Funara*.

Prefetto: Franciscus de Morano

Giudice: Thomasius de Ferrario, Laurentius de Amirucio, Matheus de Gavarrecta

Notaio: Franciscus de Formica

BFT, FP: n. inv. 30337

Documento in stato di conservazione complessivamente buono.

Si segnala che manca la sottoscrizione dei testimoni

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1472 settembre 24, VI ind., Trapani

Nicola *de Palagino* vende a Giovanni *de Gallo* un *vineale* e otto mondelli di terra, siti nel territorio di Trapani, in contrada *Misiligiafari*, al prezzo di 5 fiorini e mezza salma di frumento.

Prefetto: Franciscus de Morano

Giudice: Thomasius de Ferrario, Laurentius de Amirucio, Matheus de Gavarrecta

Notaio: Iacobus de Cachaguerra

BFT, FP: n. inv. 30336

Documento in cattivo stato di conservazione. Entrambi i margini sono danneggiati da estese lacerazioni; imbruniture e piccoli fori ostacolano in diversi punti la lettura; la sottoscrizione notarile è in parte illeggibile a causa di fori e lacerazioni.

Si segnala che manca la sottoscrizione dei testimoni.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1473 giugno 19, VI ind., Trapani

Si richiesta del priore e dei frati della chiesa di santa Maria Annunziata di Trapani vengono trascritti alcuni legati testamentari comprovanti il legittimo possesso di proprietà e beni immoobili reclamati dall'Ordine.

Giudice: Laurentius de Amirucio

Notaio: Andreas dela Liona

BFT, FP: n. inv. 30333

Documento in cattivo stato di conservazione. Il margine destro è danneggiato da un'estesa imbrunitura che occupa le prime 12 righe; l'inchiostro evanido causa grave perdita di testo in diversi punti.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1474 giugno 10, VII ind., Trapani

Iacobo *de Vincencio* vende a Guglielmo *de Lactallevi* quattro buoi ed altri beni agricoli, al prezzo di 13 onces; per il pagamento Guglielmo offre una casa sita in contrada *Gurga*, impegnandosi a versare regolarmente l'eventuale differenza.

Prefetto: Franciscus de Morano

Giudici: Iacobus de Castagnola, Iacobus de Caro, Antonius de Iusaffa

Notaio: Andreas de la Liona

BFT, FP: n. inv. 30342

Documento in stato di conservazione complessivamente buono.

Si segnala che manca la sottoscrizione dei testimoni.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1474 agosto 8, VII ind., Trapani

Antonio *de Barbarocta*, priore della chiesa di santa Maria Annunziata, col consenso del subpriore, del rettore e degli altri confrati, concede in enfiteusi a Nicola *de Bonaseri* un appezzamento di terra, *tuminatorum quinque*, sito nel territorio di Monte San Giuliano, in contrada *Lenzi*, al prezzo di 5 tarì annui.

Prefetto: Franciscus de Morano

Giudici: Iacobus de Caro, Iacobus Castagnola, Antonius Iusaffa

Notaio: Iohannes de Fortiano

BFT, FP: n. inv. 30376

Documento in stato di conservazione complessivamente buono.

Si segnala che mancano la sottoscrizione dei testimoni e che a sottoscrivere al posto del prefetto *Franciscus de Morano* è *Bartolomeus de Morano*.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1474 settembre 26, VIII ind., Trapani

Pietro *de Palascino* vende a Giovanni *de Gallo* una vigna, *miliarorum duorum*, e un terreno, *tuminatorum trium*, con un certo numero di alberi di fico, siti nel territorio di Trapani, in contrada *Misiligiafari*, al prezzo di 6 once.

Prefetto: Franciscus de Morano
 Giudici: Iacobus de Caro, Iacobus de Castagnola, Antonius de Iusaffa
 Notaio: Antonius de Mumpilerio

BFT, FP: n. inv. 30332
 Documento in stato di conservazione complessivamente buono.
 Si segnala che manca la sottoscrizione dei testimoni.
 L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1475 settembre 20, IX ind., Monte San Giuliano

Enrico *de Pollina*, abitante di Monte San Giuliano, vende al Nicolò Provenzano un appezzamento di terra, esteso una salma e mezzo, sito a valle del territorio ericino, in contrada *Rigaletta*, al prezzo di 4 once.

Baiulo: Iohannes de Xacca
 Giudici: Paulus de Girbasio, Guillelmus de Curatulo, Berengarius de Mazara
 Notaio: Paulus de Girbasio

BFT, FP: n. inv. 47704
 Documento in discreto stato di conservazione. Le imbruntiture, i piccoli fori e l'inchiostro evanido danneggiano la pergamena.
 Si segnala che *Paulus de Girbasio* riveste la duplice carica di notaio e giudice; manca la sottoscrizione dei testimoni.
 L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

103

1477 marzo 2, XI ind., Monte San Giuliano

Geronimo *de Ballo* vende a Nicolò Provenzano i rendimenti della terra del Cassaro, sita in Monte San Giuliano, al prezzo di 33 once e 10 tarì.

Prefetto: Nicolaus de Caro
Giudici: Iacobus de Caro, Paulus de Scrineo, Silvester Inpastor
Notaio: Franciscus de Formica

BFT, FP: n. inv. 47705

Documento in cattivo stato di conservazione. Imbruniture, piccoli fori e inchiostro evanido ostacolano compromettono gravemente la lettura.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

104

1482 luglio 16, XV ind., Trapani

Giovanni *de Ballunanu* concede in enfiteusi a Iacobo *de Burgio* un tenimento di case, sito in contrada *Porta Nuova*, al prezzo di 1 oncia e 16 tarì.

Prefetto: Bernardus Meges
Giudici: Baldassar de Asinara, Matheus de Amari, Antonius de Caro
Notaio: Iohannes de Castilione

BFT, FP: n. inv. 30343

Documento in stato di conservazione complessivamente buono.

Si segnala che manca la sottoscrizione dei testimoni.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

105

[1486] maggio 30, IV ind., Palermo

Re Ferdinando II d'Aragona accoglie la richiesta dell'*Universitas* presentata da Francesco *de Abrignano*, dichiarando illegittima la pretesa degli *acatapani* di sottoporre al pagamento di un grano per salma tutte le vettovaglie e i quantitativi di frumento che perverranno in città.

Vicerè : Gaspar de Spes
Segretario del regno: Franciscus de Francisci
Cancelliere: Stephanus Macri

BFT, FP: n. inv. 30282

Documento in discreto stato di conservazione. Due fori danneggiano il documento: il primo occupa il margine sinistro delle righe 11-20 con perdita di testo; il secondo, di modeste dimensioni, occupa il margine destro delle righe 13-19 ostacolando parzialmente la lettura.
Ed.: Serraino, *Effemeride trapanese* cit., pp. 95-97.

106

1489 dicembre 29, VIII ind., Trapani

Rogerio *de Pannicola* vende a Salvatore *de Bonura*, frate dell'Ordine dei carmelitani, una vigna, *miliariorum quinque*, sita nel territorio di Trapani, in contrada *Santa Lucia*, al prezzo di 6 once.

Prefetto: Nicolaus de Caro

Giudici: Franciscus de Vincencio, Melchion de Asinara, Iohannes Andrea de Truxia

Notaio: Nicolaus de Trenta

BFT, FP: n. inv. 30379

Documento in discreto stato di conservazione. Imbruntiture, piccoli fori e inchiostro evanido ostacolano parzialmente la lettura.

Si segnala che manca la sottoscrizione del prefetto, di uno dei tre giudici — *Iohannes Andrea de Truxia* — e dei testimoni.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione

107

[1490] giugno 8, VIII ind., Trapani

Onofrio *Corsus* ricorre in appello contro la sentenza che lo condannava al pagamento di 12 fiorini per l'irregolare vendita di una mula; i Giurati della città di Trapani dichiarano illecito il ricorso.

BFT, FP: n. inv. 30291

Foglio di carta bambagina in pessimo stato di conservazione. Due grossi fori e l'inchiostro evanido causano grave perdita di testo.

Ed.: Serraino, *Effemeride trapanese* cit., pp. 150-151.

1492 novembre 29, XI ind., Trapani

Brachono e Acharono *lo Presti*, ebrei di Trapani, donano a Tommaso *de Bonura* due case dotate di pozzo, pila e cortile comune, site nella *Giudecca*, in contrada *Fadaluni*; sulle proprietà grava un censo di 15 tarì da versare a Giovanni *de Sigerio*.

Prefetto: Iacobus Fardella

Giudici: Robertus de Asinara, Antonius Cachaguerra, Geronimus de Bruno

Notaio: Iohannes de Falco

BFT, FP: n. inv. 30377

Documento in stato di conservazione complessivamente buono.

Si segnala che manca la sottoscrizione dei testimoni.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1492 dicembre 28, XI ind., Trapani

Giuseppe *de Yona*, ebreo di Trapani, vende a Salvatore *de Bonura*, frate dell'Ordine dei carmelitani, due case, site nella *Giudecca*, in contrada *Fadaluni*, al prezzo di 5 once.

Prefetto: Iacobus Fardella

Giudici: Robertus de Asinara, Antonius Cachaguerra, Geronimus de Bruno

Notaio: Iohannes de Falco

BFT, FP: n. inv. 30375

Documento in cattivo stato di conservazione. Imbruniture, piccoli fori e inchiostro evanido causano significativa perdita di testo.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1498 novembre 22, II ind., Trapani

Antonio *de Vincencio*, *miles* di Trapani, concede in enfiteusi al nobile Mauro un *vineale* dotato di un pozzo e di una *domuncola*, sito in contrada *santa Maria Annunziata*, al prezzo di 2 once e 24 tarì annui.

Prefetto: Bartolomeus Fardella

Giudici: Iuliano de Gaudino, Aloysius de Virdirame, Antonius Torneri

Notaio: Petrus Alfanus

BFT, FP: n. inv. 47706

Documento in discreto stato di conservazione. Il margine destro è danneggiato da estese lacerazioni; nelle prime 10 righe la lettura è ostacolata dalla copiosa presenza di muffe; imbruniture e inchiostro evanido causano parziale perdita di testo.

Si segnala che manca la sottoscrizione di uno dei giudici — *Aloysius de Virdirame* — e dei testimoni.

La lettura del cognome del conduttore è ostacolata nelle prime tre lettere dall' inchiostro evanido.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1499 novembre 7, II ind., Trapani

Re Ferdinando II d'Aragona dispone, a seguito della supplica dei procuratori della città di Trapani, che si svolga come di consueto l'antica cerimonia del *Cereo* con relativa raccolta delle elemosine da parte dei maestri delle arti e degli esercizi; dispone, inoltre, che tutta la marineria si adoperi obbligatoriamente nella colletta e che tutto il ricavato sia versato alla chiesa di santa Maria Annunziata per la costruzione della nuova cappella dedicata alla Madonna e per eventuali altri lavori di costruzione.

Vicerè: Iohannes de la Nuca

Cancelliere: Stephanus Macri

BFT, FP: n. inv. 30294

Documento in discreto stato di conservazione. Si rilevano abrasioni e piccole lacerazioni causate dalla piegatura della pergamena; imbruniture, fori e inchiostro evanido ostacolano parzialmente la lettura.

Ed, Serraino, *Effemeride trapanese* cit., pp. 161-167.

1501 settembre 4, V ind., Trapani

Il priore della chiesa di santa Maria Annunziata, col consenso dei frati, concede due case in enfiteusi a sorella Marbisia *delà Pietate*, al prezzo di 27 tarì annui.

Prefetto: Iacobus Puiades

Giudici: Franciscus de Homodeo, Nicolaus Ferrarius, Antonetus Marguetus

Notaio: Petrus de Nicola

BFT, FP: n. inv. 30370

Documento in pessimo stato di conservazione. Un'imbrunitura danneggia le prime 9 righe con perdita di testo; l'inchiostro evanido ostacola in molti punti la lettura; un foro occupa le ultime 10 righe causando una considerevole perdita di testo.

Si segnala che manca la sottoscrizione dei testimoni.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1502 gennaio 10, VI ind., Trapani

Transunto di un contratto di vendita, stipulato il 20 settembre del 1490, con il quale Pietro *de Sigerio* vendeva a Fariono *Grecus*, tutore dei figli di Raffaele *Grecus*, una *senia*, sita in contrada della *Favara*, al prezzo di 16 once.

Prefetto: Stephanus de Torneri

Giudici: Iohannes de Bonafacta, Thomas de Garofalo, Antonius de Torneri

Notaio: Andreas de Sexta

BFT, FP: n. inv. 47707

documento in cattivo stato di conservazione. Le diffuse imbruniture, i piccoli fori e l'inchiostro evanido compromettono la lettura.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1504 febbraio 25, VIII ind., Trapani

Iacoba, vedova di Bartolomeo *de Graciano*, vende a Giovanni *de Munriale* due case, site in contrada *San Michele*, al prezzo di 21 once.

Prefetto: Petrus Antonius de Advena

Giudici: Nicolaus de Ferrario, Andreas de Poma, Thomasius de Garofalo

Notaio: Andreas de Sexta

BFT, FP: n. inv. 30393

Documento in cattivo stato di conservazione. La metà superiore è in gran parte illeggibile a causa di estese imbruntiture e dell'inchiostro evanido.

Si segnala che manca la sottoscrizione dei testimoni.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1505 settembre 25, IX ind., Trapani

Iannino *de Ferrario* vende ad Antonio *de Cirillo* un tenimento di case sito in contrada *Porta Serisso*, al prezzo di 5 once; sulle case grava un censo di 22 tarì da versare annualmente alla chiesa santa Maria Annunziata di Trapani.

Prefetto: Iohannes de Septesolidis

Giudici: Iohannes Petrus de Tuscano, Iohannes de Curvino, Iohannes Antonius de Belloru

Notaio: Iohannes de Castilione

BFT, FP: n. inv. 30322

Documento in cattivo stato di conservazione. Le diffuse imbruntiture, i fori e l'inchiostro evanido compromettono in diversi punti la lettura.

Si segnala che manca la sottoscrizione di uno dei tre giudici — *Iohannes Antonius de Belloru* — e dei testimoni.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1505 novembre 1, IX ind., Trapani

Antonio *de Caro* vende ad Antonia *de Chicala*, sorella francescana, un casalino sito in contrada *san Domenico*, al prezzo di 4 once e 15 tarì.

Prefetto: Iohannes de Septesolidis

Giudici: Iohannes Petrus de Tuscano, Iohannes de Curvino, Iohannes Antonius de Belloru

Notaio: Petrus Alfanus

BFT, FP: n. inv. 30362

Documento in cattivo stato di conservazione. Le diffuse imbruniture e l'inchiostro evanido ostacolano la lettura nella parte superiore della pergamena.

Si segnala che manca la sottoscrizione di un giudice — *Iohannes Antonius de Belloru* — e dei testimoni.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1511 marzo 4, XIV ind., Trapani

Giovanna, vedova di Raffaele *de Ryera*, vende a Pietro *Grecus* una vigna sita nel territorio di Trapani, in contrada *Favara*, al prezzo di 58 once.

Prefetto: Antoninus de Alfonso

Giudici: Petrus Sardina, Ieronimus Cernera, Antonius Iusaffa

Notaio: Andreas de Sexta

BFT, FP: n. inv. 30385

Documento in discreto stato di conservazione. Un'imbrunitura occupa il margine destro ostacolando la lettura delle righe 8-12; l'inchiostro evanido danneggia le ultime 12 righe.

Si segnala che manca la sottoscrizione dei testimoni.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1511 maggio 12, XIV ind., Trapani

Il priore e i frati della chiesa di santa Maria Annunziata concedono in enfiteusi a Pietro *de Munriale* due palazzotti di case siti in contrada *San Filippo*, detta anche *del Castello*, al prezzo di 19 tarì.

Prefetto: Iohannes de Lino

Giudici: Thomas de Garofalo, Vincencius Cernera, Nicolaus Gullus

Notaio: Iohannes Antonius de Xibona

BFT, FP: n. inv. 30361

Documento in discreto stato conservazione. Un'imbrunitura occupa la metà superiore della pergamena; l'inchiostro evanido danneggia notevolmente il margine sinistro.

Si segnala che manca la sottoscrizione del prefetto, dei giudici e dei testimoni.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1512 febbraio 15, I ind., Trapani

Nicolò Provenzano concede in enfiteusi ad Antonio *Lazzara* un terreno esteso due salme e otto tumuli, sito nel territorio di Monte San Giuliano, nel *Cassero*, al prezzo di 1 oncia, 3 tarì e 10 grani.

Prefetto: Nicolaus Combaus

Giudici: Melchion Tintureri, Petrus de Advena, Vicencius Zuccalà

Notaio: Andreas de Sexta

BFT, FP: n. inv. 47708

Documento in cattivo stato di conservazione. Un'imbrunitura occupa l'area delle sottoscrizioni con significativa perdita di testo; l'inchiostro evanido ostacola la lettura.

Si segnala che mancano le sottoscrizioni dei testimoni.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1512 ottobre 22, I ind., Trapani

Iacobo *de Imburdili* vende, al prezzo di 4 once, ad Andrea *de Vicencio*, per conto di Melchione *de Asinara*, un diritto censuale di 10 tarì e 10 grani su una vigna di proprietà di Antonio *de Angelo*, sita in contrada *santa Maria Annunziata*.

Prefetto: Nicolaus Combaus
 Giudici: Petrus de Advena; Vincencius Zuccalà; Melchion Tintureri
 Notaio: Petrus de Nicola

BFT, FP: n. inv. 30363

Documento in discreto stato conservazione. Le difuuse imbruniture e l'inchiostro evanido ostacolano la lettura.

Si segnala che manca la sottoscrizione dei testimoni; il giudice *Vincencius Zuccalà* si firma *ut testor*. L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1513 settembre 10, I ind., Trapani

Iacobo Fardella concede in enfiteusi a Iacobo *Magonza* tre case, site nella *Giudecca*, al prezzo di 1 oncia e 18 tarì annui.

Prefetto: Nicolaus Combaus
 Giudici: Petrus de Advena, Vincencius Zuccalà, Melchion Tintureri
 Notaio: Iacobus Crivaglia

BFT, FP: n. inv. 30368

Documento in cattivo stato di conservazione. Un'imbrunitura guasta la porzione centrale delle prime 10 righe; fori, imbruniture e inchiostro evanido impediscono in diversi punti la lettura.

Si segnala che manca la sottoscrizione di un giudice — *Melchion Tintureri* — e dei testimoni. L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1514 luglio 26, II ind., Trapani

Iacobo Fardella vende a Gregorio *de Girbasio* un tenimento di case, sito in contrada *Macello*, al prezzo di 1 oncia e 24 tarì.

Prefetto: Iohannes dela Matina

Giudici: Thomas Garofalus, Vincencius de Castileone, Antonius de Siragusa

Notaio: Iacobus Crivaglia

BFT, FP: n. inv. 30367

Documento in stato di conservazione complessivamente buono.

L'*invocatio* — *In nomine* — è redatta in *littere elongate*.

Si segnala che manca la sottoscrizione di uno dei giudici — *Vincencius de Castileone* — e dei testimoni.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1515 aprile 16, III ind., Trapani

Nicolò Provenzano, barone della Cuddia, concede in enfiteusi ad Andrea *de Saporito* 12 tumuli di terra, siti in contrada *Xiare*, al prezzo di 15 tarì la salma.

Prefetto: Valerius de Morano

Giudici: Petrus de Advena, Nicolaus la Iannecta, Iacobus la Pietatis

Notaio: Antonius Torrenti

BFT, FP: n. inv. 47709

Documento in stato di conservazione complessivamente buono.

Si segnala che mancano le sottoscrizioni del prefetto, dei giudici, dei testimoni; la *completio* notarile non è accompagnata dal *signum* e dal relativo contrassegno.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1519 gennaio 2, VIII ind., Trapani

Tommaso *de Caro* concede in enfiteusi ad Antonio *de Stilla* una *senia*, sita in contrada *santa Cosmanu*, al prezzo di 2 once e 24 tarì.

Prefetto: Iacobus Combaus

Giudici: Thomas Garofalus, Bastianus Pipi, Iacobus de Castigliuni

Notaio: Iohannes dela Matina

BFT, FP: n. inv. 30366

Documento in discreto stato di conservazione. Piccoli fori compromettono la lettura del testo; entrambi i margini sono danneggiati, nella metà inferiore, dall'inchiostro evanido.

Si rileva che la denominazione originaria della contrada in cui si trova la *senia* è dei *santi Cosma e Damiano*, già nell'uso corrente corrotta in *santa Cosmanu*.

Si segnala che manca la sottoscrizione del prefetto, dei giudici e dei testimoni.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1521 febbraio 15, X ind., Trapani

Iacobo *de Domenico* vende a Simone *Imbrunetta* una vigna, *miliariorum decem et octo*, sita nel *Cassero*, al prezzo di 20 once; sulla vigna grava un censo di 1 oncia e 7 tarì spettante a Nicolò Provenzano.

Prefetto: Iacobus Garofalus

Giudice: [Antonius de Belloru]

Notaio: Iacobus Crivaglia

BFT, FP: n. inv. 47710

Documento in cattivo stato di conservazione. Un foro occupa il margine sinistro delle prime 3 righe; il margine destro nelle righe 4-16 è in parte illeggibile a causa di un'imbrunitura; un foro di notevoli dimensioni occupa gran parte della porzione centrale della pergamena; nelle ultime 15 righe imbruniture e inchiostro evanido ostacolano gravemente la lettura.

Per quanto riguarda il nome del giudice cfr. BFT, ms. n. 268, *Catalogo dei Capitani e Regi Giustizieri, Baiuli poi detti Prefetti, e Giurati poi detti Senatori dell'Invictissima et Fedelissima Città di Trapani da che vi è memoria sino al giorno d'oggi (1296-1804)*, Trapani sec. XIX [1804].

Si segnala che manca la sottoscrizione del prefetto, dei giudici e dei testimoni.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

126

1523 marzo 17, XII ind., Trapani

Su richiesta del priore della chiesa di Santa Maria Annunziata e dei frati carmelitani, vengono trascritte le disposizioni di Re Ferdinando II d'Aragona riguardanti la tutela dell'antica processione del *Cereo*, celebrata annualmente il Lunedì di Pasqua.

Giudice: Iulianus Tirracenus
Notaio: Antonius de Castro

BFT, FP: n. inv. 30352

Documento in discreto stato di conservazione. Imbruntiture, piccoli fori, lacerazioni e inchiostro evanido danneggiano il documento senza comprometterne la lettura.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione

127

1524 aprile 8, XII ind., Palermo

Il Vicerè Ettore Pignatelli, duca di Monteleone, dispone di preservare l'antica processione del *Cereo*, effettuando le consuete celebrazioni del lunedì di Pasqua; ordina di eleggere un depositario addetto alla raccolta delle elemosine; sollecita la marineria a rispettare le suddette disposizioni e ad adoperarsi nella colletta.

Viceré: Ettore Pignatelli, duca di Monteleone
Segretario del Regno: Fridericus de Turri

BFT, FP: n. inv. 47712

Documento in discreto stato di conservazione. Una lacerazione occupa la riga 15 con perdita di testo; un foro danneggia le righe 28-38; l'inchiostro evanido ostacola quasi del tutto la lettura della riga 33.

325

128

1525 marzo 28, XIII ind., Trapani

Francesco *Ventus* concede in enfiteusi a Nicola *de Girbasio* due case con cortile comune e pozzo, site nella *Giudecca*, al prezzo di 1 oncia e 9 tarì.

Prefetto: Simon Anfusius
Giudici: Nicolaus Ferrarius, Paulus Puiades, Andreas Poma
Notaio: Iacobus Crivaglia

BFT, FP: n. inv. 47713
Documento in stato di conservazione complessivamente buono.
Si segnala che manca la sottoscrizione dei testimoni.
L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

129

1526 agosto 23, XIV ind., Trapani

Nicolò Provenzano concede in enfiteusi ad Angelo *de Dalfino* un appezzamento di terra esteso dodici tumuli, sito nel *Cassero*, al prezzo di 15 tarì annui.

Prefetto: Simon Anfusius
Giudici: Nicolaus Ferrarius, Andreas Poma, Paulus Puiades
Notaio: Antonius Torrenti

BFT, FP: n. inv. 47722
Documento in pessimo stato conservazione. La metà sinistra è lacera in tutta la sua lunghezza; diffuse imbruntiture e inchiostro evanido causano copiosa perdita di testo.
La data è stata ricostruita sulla base del calcolo indizionale, degli anni di regno e della comparazione con documenti rogati dallo stesso notaio.
L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1527 maggio 21, XV ind., Trapani

Lanzono Fardella concede in enfiteusi a Salvo *de Saliba* tre case, site in contrada *Macello*, al prezzo di 1 oncia e 24 tarì.

Prefetto: Priamus de Damiano

Giudici: Iulianus de Gandino, Vincencius Sances, Petrus de Amari

Notaio: Antonius Torrenti

BFT, FP: n. inv. 30365

documento in cattivo stato di conservazione. Il margine destro è guastato nelle prime 7 righe da un'estesa imbrunitura; l'inchiostro evanido compromette la lettura del testo.

Si segnala che manca la sottoscrizione di due giudici — *Vincencius Sances* e *Petrus de Amari* — e dei testimoni.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1527 luglio 23, XV ind., Trapani

Transunto dell'atto con cui, l'8 ottobre del 1502, Francesco *de Tuscano* vendeva, al prezzo di 1 oncia, ad Antonella *de Chicala*, sorella del Terz'Ordine di santa Maria del Gesù, una parte del cortile comune, con pozzo *pila e billacha*, sito in contrada *santa Margherita* e prospiciente il casalino della detta Anonella.

Prefetto: Priamus de Damiano

Giudici: Iulianus de Gandino, Vincencius Sances, Petrus de Amari

Notaio: Iacobus de Lombardo

BFT, FP: n. inv. 30371

Documento in discreto stato di conservazione. Imbruntiture diffuse e piccoli fori ostacolano parzialmente la lettura.

Si segnala che manca la sottoscrizione di uno dei tre giudice — *Petrus de Amari*.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1528 gennaio 25, II ind., Trapani

Aloisio *de Richulo* concede in enfiteusi a Simone e Vito *Cangemi* due case con cortile e pozzo, site nella *Giudecca*, al prezzo di 1 oncia e 3 tarì annui.

Prefetto: Franciscus de Amato

Giudici: Iohannes de Ballo, Iohannes Philippus de Vita, Iacobus Blancus

Notaio: Antonius Torrenti

BFT, FP: n. inv. 30364

Documento in discreto stato di conservazione. Nell'area delle sottoscrizioni l'inchiostro evanido compromette la lettura.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1528 febbraio 11, II ind., Trapani

Caterina e Vincenzo *de Sillara* vendono ad Antonio *de Vicencio* un palazzotto, sito nel rione *San Francesco*, al prezzo di 18 tarì.

Prefetto: Franciscus de Amato

Giudici: Iohannes de Ballo, Iohannes Philippus de Vita, [Iacobus Blancus]

Notaio: Iohannes Cudia

BFT, FP: n. inv. 47714

Documento in pessimo stato di conservazione. Gran parte della pergamena è danneggiato dalla presenza di muffe; si segnala copiosa perdita di testo nelle righe 4-20 e nell'area delle sottoscrizioni.

L'*invocatio* — *In nomine domini nostri* — è redatta in *littere elongate*

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1528 aprile 23, I ind., Trapani

Aloisio *de Aiuto*, priore della chiesa di santa Maria Annunziata, col consenso dei frati carmelitani, concede in enfiteusi a Nicola *de Pace* una casa, di proprietà dell'Ordine per diritto di donazione, al prezzo di 13 tarì annui.

Prefetto: Gaspar de Carissima

Giudici: Nicolaus de Ferrario, Nicolaus Pipi, Andreas de Scrineo

Notaio: Hieronymus de Simone

BFT, FP: n. inv. 30391

Documento in buono stato di conservazione.

L'*invocatio* — *In nomine* — è redatta in *littere elongate*.

Si segnala che manca la sottoscrizione del prefetto, dei giudici e dei testimoni.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1528 giugno 12, II ind., Trapani

Aloisio *de Aiuto*, priore della chiesa di santa Maria Annunziata, col consenso dei frati carmelitani, concede in enfiteusi a Iacobo *de Lombardo* tre case, site in contrada *San Michele*, al prezzo di 1 oncia e 6 tarì annui.

Prefetto: Gaspar de Carissima

Giudici: Nicolaus de Ferrario, Nicolaus Pipi, Andreas de Scrineo

Notaio: Hieronymus de Simone

BFT, FP: n. inv. 30386

Documento in buono stato di conservazione

L'*invocatio* — *In nomine* — è redatta in *littere elongate*.

Si segnala che manca la sottoscrizione del prefetto, dei giudici e dei testimoni.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1529 settembre 10, III ind., Trapani

Su richiesta di Simone *de Scarcella* viene trascritto il negozio giuridico, redatto dal notaio Andrea *de Sesta* in data 1 ottobre 1513, attraverso cui Nicolò Provenzano concedeva in enfiteusi allo stesso *de Scarcella* una salma di terra, sita nel *Cassero*, al prezzo di 21 tarì e 10 grani.

Prefetto: Simon de Anfusio

Giudici: Nicolaus de Ferrario, Vincencius de Cernera, Andreas Poma

Notaio: Lucas de Sesta

BFT, FP: n. inv. 47716

Documenti in discreto stato di conservazione. Imbruntiture e inchiostro evanido ostacolano parzialmente la lettura.

Si segnala l'indicazione del giorno — X — è insolitamente riportata dopo l'espressione *mensis eiusdem*.

Si segnala che manca la sottoscrizione del prefetto, dei giudici e dei testimoni.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1530 agosto 29, III ind., Trapani

Margherita, vedova di Iacobo *de Paneri*, vende al nobile Antonio *Puiades* un vigneto, *miliariorum quinquem*, sito nel *Cassero*, al prezzo di 6 once e 15 tarì; sul vigneto grava un censo annuo, 1 oncia e 3 tarì, da versare a Nicolò Provenzano.

Prefetto: Cesar Spalens

Giudici: Iacobus Summa, Iacobus de Sigerio, Iohannes Busaldon

Notaio: Iacobus de Lombardo

BFT, FP: n. inv. 47717

Documento in discreto stato di conservazione. Imbruntiture, piccoli fori e inchiostro evanido danneggiano il testo.

L'*invocatio* — *In nomine* — è redatta in *littere elongate*.

Si segnala che manca la sottoscrizione dei testimoni.

L'anno dell'era cristiana è riportato secondo lo stile dell'Incarnazione.

1532 maggio 6, V ind., Trapani

Pietro *de Fileccia* vende a Giovanni *de Ingili* una vigna, *miliarorum sex*, e una casa, site nel *Cassero*, al prezzo di 33 once; sulle proprietà grava un censo annuo di 15 tarì da versare a Nicolò Provenzano.

Prefetto: Iohannes Antonius de Belloro
 Giudici: Iohannes Ballus, Iohannes Vitus Ventus, Bernardinus Morana
 Notaio: Iacobus de Lumbardo

BFT, FP: n. inv. 47718

Documento in discreto stato di conservazione. Imbruntiture e piccole lacerazioni compromettono la lettura.

Si segnala che manca la sottoscrizione di uno dei tre giudici — *Bernardinus Morana* — e dei testimoni.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1532 dicembre 5, VI ind., Trapani

Giacomo *Mursit* vende ad Antonio *de Vincencio, nobilis*, una vigna, *miliariorum septem*, sita nel territorio di Monte San Giuliano, in contrada *Lenzi*, al prezzo di 2 once e 9 tarì; sulla vigna grava un censo, 2 tarì e 10 grani, da versare annualmente alla chiesa di santa Maria Annunziata.

Prefetto: Philippus de Garofalo
 Giudici: Iacobus de Summa, Petrus de Arbellais, Iacobus Incodina
 Notaio: Petrus de Campo

BFT, FP: n. inv. 47719

Documento in cattivo stato di conservazione. Il margine destro nelle prime 18 righe è gravemente danneggiato dall'inchiostro evanido e dalle imbruntiture; un foro di notevoli dimensioni occupa la porzione centrale della pergamena; le ultime 5 righe sono in gran parte illeggibili a causa di estese lacerazioni.

Si segnala che manca la sottoscrizione dei testimoni.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1533 agosto 13, VI ind., Trapani

Nicolò Provenzano concede in enfiteusi a Nicola *la Galia* una salma di terra recintata, sita nel *Cassero*, al prezzo di 18 tarì annui.

Prefetto: Philippus de Garofalo

Giudici: Iacobus de Summa, Iohannes de Arbellais, Iacobus Incodina

Notaio: Petrus de Campo

BFT, FP: n. inv. 47711

Documento in discreto stato di conservazione. Un'imbrunitura occupa la porzione centrale delle prime 7 righe; piccoli fori, lacerazioni, imbruniture e inchiostro evanido compromettono la lettura.

Si segnala che manca la sottoscrizione del prefetto, dei giudici e dei testimoni.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1533 ottobre 17, VII ind., Trapani

Costanza *de Barbara* vende a Giovanni *de Vicencio* un appezzamento di terra, *tuminatorum sex*, sito nel territorio di Monte San Giuliano, in contrada *Lenzi*, al prezzo di 6 once e 18 tarì.

Prefetto: Thomas de Zuccalà

Giudici: Nicolaus Ferrarius; Petrus de Monaco; Franciscus de Burrascio

Notaio: Iohannes Cudia

BFT, FP: n. inv. 47720

Documento in discreto stato di conservazione. L'inchiostro evanido e le diffuse imbruniture non compromettono la lettura.

L'invocatio — *In nomine* — è redatta in *littere elongate*.

Si segnala che il nome del prefetto sottoscrittore — *Thomas de Zuccalà* — non corrisponde a quello indicato nel protocollo dal notaio; manca la sottoscrizione di uno dei tre giudici — *Franciscus de Burrascio* — e dei testimoni.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

142

1535 febbraio 19, IX ind., Trapani

Giovanni *lo Curto* concede in enfiteusi a Giovanni *de Caputo* un tenimento di case con tre botteghe, sito in contrada *Macello*, al prezzo di 10 onces e 15 tarì annui.

Prefetto: Antonius de Lino

Giudici: Salvator lo Salato, Iacobus de Rogerio, Simon de Scurto

Notaio: Petrus de Campo

BFT, FP: n. inv. 47721

Documento in discreto stato di conservazione, ad eccezione di un foro di notevoli dimensioni che occupa le righe 42-50.

Si segnala che manca la sottoscrizione del prefetto, dei giudici e dei testimoni.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

143

1539 febbraio 18, XIII ind., Trapani

Antonio *de Safina* vende a Tommaso *de Bonsignori* una vigna, *miliarorum duorum*, e una terra scapola, *salmarum duarum*, site nel *Cassero*, al prezzo di 4 onces; sulle proprietà grava un censo, 1 oncia e 6 tarì, da versare annualmente a Nicolò Provenzano.

Prefetto: Guillelmus Puiades

Giudici: Matiocta de Monaco, Antonius de Leona, Franciscus Ventus

Notaio: Nicolaus Andreas de Martino

BFT, FP: n. inv. 47715

Documento in discreto stato di conservazione. Imbruniture e inchiostro evanido danneggiano la pergamena.

Si segnala che manca la sottoscrizione del prefetto, dei giudici e dei testimoni.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1539 maggio 19, XIII ind., Trapani

Antonia, moglie di Iacopo *de Filangeri*, vende a sorella Margherita *de Iasono* e ad Antonia, moglie di Simone Maria *de Gerbasio*, tre case, site in contrada *Santa Margherita*, al prezzo di 13 once.

Prefetto: Guillelmus Puiades

Giudici: Matiocta de Monaco, Antonius de Leona, Franciscus Ventus

Notaio: Iohannes de Sesta

BFT, FP: n. 30341

Documento in discreto stato di conservazione. Piccoli fori, inchiostro evanido e diffuse imbruntiture guastano in diversi punti la pergamena causando modesta perdita di testo.

Si segnala che manca la sottoscrizione di uno dei tre giudici — *Franciscus Ventus* — e dei testimoni.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione

1541 marzo 28, XIV ind., Trapani

Simone *la Cava* vende a Giovanni *de Scanzadonna* una vigna, *miliariorum trium*, e una terra scapola, *salme unius et dimidii*, siti nel territorio di Monte San Giuliano, in contrada *San Bai*, al prezzo di 12 once; sulle proprietà grava un censo, 15 tarì, da versare annualmente a Nicolò Provenzano.

Prefetto: Iohannes Antonius de Scrineo

Giudici: Iacobus de Garofalo, Leonardus de Advena, Franciscus Catilanus

Notaio: Nicolaus Andreas de Martino

BFT, FP: n. inv. 47723

Documento in discreto stato di conservazione. Il margine sinistro è danneggiato nelle ultime 15 righe da un'estesa lacerazione; nelle ultime 5 righe, lungo il margine destro, un'ulteriore lacerazione causa parziale perdita di testo.

Si segnala che manca la sottoscrizione del prefetto, dei giudici e dei testimoni.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1551 dicembre 1, X ind., Trapani

Antonio *de Rore* concede in enfiteusi a Bartolomeo *de Bologna* un appezzamento di terra recintata, *salme unius*, sito in contrada *santa Cosmanu*, al prezzo di 1 oncia.

Prefetto: Iohannes de Arbellays

Giudici: Iohannes de Septesolidis, Iohannes Antonius de Lumbardo, Thomas Marturel

Notaio: Iacobus de Lumbardo

BFT, FP: n. inv. 30284

Documento in cattivo stato di conservazione. Il margine destro è danneggiato in tutta la sua lunghezza da un'estesa lacerazione; l'inchiostro evanido e le diffuse imbruniture causano copiosa perdita di testo. L'*invocatio* — *In nomine domini Ihesu Christi amen* — è redatta in *littere elongate*.

Si segnala che manca la sottoscrizione di due dei tre giudici — *Iohannes Antonius de Lumbardo*, *Thomas Marturel* — dei testimoni e del notaio.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

Ed.: Serraino, *Effemeride trapanese* cit., pp. 98-104.

1552 dicembre 5, XI ind., Trapani

Francesco Visconti vende a Giovanni *de Scibilia* un tenimento di case e tre botteghe, siti nel quartiere *san Lorenzo*, al prezzo di 50 once.

Prefetto: Guillelmus Puiades

Giudici: Iacobus de Lumbardo, Iohannes Calvus, Matheus Grecus

Notaio: Iacobus de Lumbardo

BFT, FP: n. inv. 47724

Documento in cattivo stato di conservazione. Entrambi i margini presentano diffuse imbruniture e lacerazioni che causano significativa perdita di testo.

L'*invocatio* — *In nomine domini Ihesu Christi amen* — è redatta in *littere elongate*.

Si segnala che manca la sottoscrizione del prefetto, dei giudici, dei testimoni; *Iacobus de Lumbardo* interviene in qualità di notaio e giudice.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

155[3-1554], Trapani

Contratto di vendita relativo ad una vigna.

Prefetto: Guglielmus Puiades
 Giudici: Iacobus de Lombardo, Iohannes Calvus
 Notaio: Iacobus de Lombardo

BFT, FP: n. inv. 47727

Documento in pessimo stato di conservazione. La metà superiore è quasi totalmente illeggibile a causa di imbruniture, lacerazioni e inchiostro evanido; i gravi danni diffusi in tutta la pergamena causano copiosa perdita di testo.

La sottoscrizione notarile è totalmente evanida; la datazione e l'attribuzione al notaio *Iacobus de Lombardo* si deve al confronto con il documento n. 147; il nome dei due giudici indicati è solo parzialmente leggibile; *Iacobus de Lombardo* interviene in qualità di notaio e giudice.

1555 luglio 27, XIII ind., Trapani

Transunto della cedola di pagamento con cui si attestava l'avvenuto saldo della somma di 1 oncia, dovuta da Antonio *de Adamo* ad Antonio *de Vincencio* per la vendita, effettuata in data 20 gennaio 1553, di tre case con cortile comune e pozzo, site in contrada *Quartararia*.

Prefetto: Ioseph Busaldon
 Giudici: Iacobus Ventus, Iacobus Ledon, Andreas de Inglisio
 Notaio: Iacobus de Lombardo

BFT, FP: n. inv. 47725

Documento in cattivo stato di conservazione. Le prime 15 righe sono in gran parte illeggibili a causa dell'inchiostro evanido; entrambi i margini sono danneggiati da lacerazioni e imbruniture con parziale perdita di testo; la sottoscrizione del notaio è quasi totalmente evanida.

L'*invocatio* — *In nomine* — si presenta in *littere elongate*.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1555 ottobre 3, XIV ind., Trapani

Antonio *de Dalfino* vende a Francesco *lo Rossello* un vigneto, sito nel territorio di Monte San Giuliano, nel Cassero, al prezzo di 10 once e 8 tarì; sulle proprietà grava un censo di 1 oncia e 4 tarì da versare annualmente a Nicolò Provenzano.

Prefetto: Ioseph Busaldon
 Giudici: Iacobus Ventus, Iacobus Ledon, Andreas de Inglisio
 Notaio: Heronymus de Simone

BFT, FP: n. inv. 47726

Documento in cattivo stato di conservazione. La metà superiore è in gran parte occupata da estese imbruntiture; l'inchiostro evanido ostacola gravemente la lettura.

Si segnala che manca la sottoscrizione di uno dei tre giudici — *Iacobus Ledon* — e dei testimoni.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1559 marzo 7, III ind., Trapani

Giovanni Andrea *de Maltese* e la moglie Pera vendono a Giovanni *de Ancona* una vigna, *miliariorum quatuor*, sita in contrada *Lenzi*, al prezzo di 30 once; sulla vigna grava un censo annuo di 1 oncia da versare a favore di Antonio *de Marciano*.

Prefetto: Iohannes de Vergara
 Giudici: Iohannes Aloisius de Arbellais, Ioseph Valdon, Antonius de Amari
 Notaio: Franciscus de Lumbardo

BFT, FP: n. inv. 47728

Documento in discreto stato di conservazione. Le imbruntiture diffuse e l'inchiostro evanido ostacolano parzialmente la lettura.

Si segnala che manca la sottoscrizione di uno dei tre giudici — *Iohannes Aloisius de Arbellais* — e dei testimoni.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1560 ottobre 7, IV ind., Trapani

Giovanni Giacomo *de Butterio*, frate dell'Ordine dei carmelitani, vende a Stefano *Grecus* una vigna, *miliariorum quinque*, sita nel territorio di Monte San Giuliano, in contrada *Piano di Santa Maria*, al prezzo di 28 onces; sulla vigna grava un censo annuo di 2 onces e 5 tarì da versare a favore di Nicolò Provenzano.

Prefetto: Iohannes de Vergara

Giudici: Iohannes Aloisius de Arbellais, Ioseph Valdon, Antonius de Amari

Notaio: Iohannes Vitus Vitali

BFT, FP: n. inv. 47729

Documento in discreto stato di conservazione. Le imbruntiture diffuse, i piccoli fori e l'inchiostro evanido danneggiano la pergamena causando modesta perdita di testo.

L'*invocatio* e la *datatio* — *In nomine domini nostri Ihesu Christi...die vero VII* — sono redarre in *littere elongate*.

Si segnala che manca la sottoscrizione del prefetto, di due giudici — *Iohannes Aloisius de Arbellais e Antonius de Amari* — e dei testimoni.

Di particolare rilevanza, per la cura del tratteggio e l'eleganza del disegno, è il *signum* notarile.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1561 ottobre 1, V ind., Trapani

Pier Paolo Provenzano concede in enfiteusi a Filippo Provenzano un appezzamento di terra dotato di pozzo, orto, *palmenti* e *domuncola*, sito nel territorio di Monte San Giuliano, in contrada *Cassero*, al prezzo di 15 tarì annui.

Notaio: Nicolaus de Fonte

BFT, FP: n. inv. 47730

Documento in discreto stato di conservazione. Un'estesa lacerazione occupa interamente le prime 7 righe; nel margine destro una lacerazione compromette la lettura delle righe 21-27; imbruntiture e inchiostro evanido causano perdita di testo.

Si segnala che: la datazione riportata è quella indicata nel *verso* della pergamena; a causa della lacerazione che occupa la porzione superiore del documento non sono leggibili i nomi del prefetto e dei giudici; nell'area dell'escatocollo sono riportati tre *signa crucis* privi delle relative sottoscrizioni;

di particolare rilevanza, per la cura del tratteggio, è il *signum* notarile, contrassegno appartenente alla così detta categoria dei *signa* parlanti.

154

1564 giugno 19, VII ind., Trapani

Iacobo *de Cirrito, de civitate Marsalie*, vende a Vito *de Alonso, civis Drepani*, due case con cortile comune e pozzo, site a Trapani, in contrada Scausi, al prezzo di 14 once; sulle proprietà grava un censo annuo di 18 tarì da versare a favore del convento di sant'Agostino.

Prefetto: Iohannes de Vergara

Giudici: Antonius de Cipponerio, Scipio Spalens, Franciscus de Marchetto

Notaio: Raphael Casana

BFT, FP: n. inv. 47731

Documento in discreto stato di conservazione. Nelle ultime 10 righe entrambi i margini sono guastati da estese lacerazioni; le diffuse imbrunite e l'inchiostro evanido ostacolano la lettura in diversi punti.

Nella formula di invocazione iniziale l'espressione *In nomine* si presenta in *littere elongate*.

Si segnala che manca la sottoscrizione del prefetto, dei giudici e dei testimoni.

Di particolare rilevanza per la cura del tratteggio è il *signum notarile*, contrassegno parlante di forma geometrica contenente il cristogramma *IHS*.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

155

1564 novembre 12, VIII ind., Trapani

Francesco *Fanticellus*, priore della chiesa di santa Maria Annunziata, concede in enfiteusi a Vito *Corsus* un palazzotto di case, sito in contrada *San Bartolomeo*, al prezzo di 1 oncia e 18 tarì annui.

Prefetto: Iacobus Scrignus

Giudici: Iacobus de Lombardo, Gregorius Grecus, Leonardus Danisi

Notaio: Thomas lo Crasto

BFT, FP: n. inv. 30392

Documento in discreto stato di conservazione. Imbrunite e inchiostro evanido causano moderata perdita di testo

L'*invocatio* — *In nomine domini Ihesu Christi amne anno* — è redatta in *littere elongate*.

Si segnala che manca la sottoscrizione dei giudici e dei testimoni.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

339

156

1565 aprile 15, Madrid

Re Filippo II ratifica i privilegi della città di Trapani, così come stabilito in precedenza per la città di Palermo.

Firma autografa di Re Filippo

BFT, FP: n. inv. 30293

Documento in discreto stato di conservazione. Le righe 3-4 sono quasi totalmente illeggibili a causa dell'inchiostro evanido; il margine sinistro è occupato da una lacerazione estesa per tutta la sua lunghezza.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile della Natività.

Ed.: Serraino, *Effemeride trapanese* cit., pp. 157-160.

157

1565 maggio 15, Valladolid

Re Filippo II concede ai giurati di Trapani la potestà di intervenire in merito alle condanne per i violatori dei bandi, con l'obbligo di suddividere in tre parti il denaro ricavato dalla riscossione delle sanzioni: una parte sarà destinata alle opere di costruzione della città, un'altra agli ospedali e ai luoghi pii, un'altra ancora verrà versata a favore dei delatori.

Firma autografa di Re Filippo

Cancelliere del regno: Didac[us de Vargas]

BFT, FP: n. inv. 30292

Documento in cattivo stato di conservazione. Imbruntiture, lacerazioni e fori causano copiosa perdita di testo; la lettura della riga 3 è compromessa dall'inchiostro evanido; le righe 11-16 sono gravemente danneggiate dalla presenza di un foro.

L' *intitulatio* — *Nos Philippus* — è redatta in *littere elongate*.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

Ed.: Serraino, *Effemeride trapanese* cit., pp. 152-156.

1568 agosto 17, XI ind., Trapani

Filippo *de Triolo* e la moglie Leonarda vendono a Nicolò *la Bua* un terreno, *tuminatorum quatuordecim*, sito nel territorio di Monte San Giuliano, nel *Cassero*, al prezzo di 10 once; sulla proprietà grava un censo anno di 17 tarì e 14 grani da versare a favore di Nicolò Provenzano.

Prefetto: Perius de Honesto

Giudici: Antonius de Cipponerio; Nicolaus Andreas Barlocta; Iaymus Riczo

Notaio: Antonius de Duardo

BFT, FP: n. inv. 47732

Documento in cattivo stato di conservazione. Il margine sinistro presenta una lacerazione estesa lungo le prime 15 righe; imbruntiture, inchiostro evanido e lacerazioni ostacolano gravemente la lettura.

L'*invocatio* — *In nomine domini Ihesu Christi amen* — è redatta in *littere elongate*.

Si segnala che manca la sottoscrizione del prefetto, dei giudici e dei testimoni.

Il *signum* del notaio è monogrammatico e privo della croce.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

1573 agosto 7, I ind., Palermo

Re Filippo II concede il titolo di spettabili al Capitano e ai giurati trapanesi.

Viceré: Carlo d'Aragona Tagliavia

Cancelliere: Ottavio del Bosco

BFT, FP: n. inv. 30290

Documento in discreto stato di conservazione. L'inchiostro evanido ostacola parzialmente la lettura; le righe 12-18 sono danneggiate da fori e lacerazioni che causano modesta perdita di testo.

L'*intitulatio* — *Presidens et generalis capitaneus in regno Sicilie illustribus, spectabilibus, ma* — è redatta in *littere elongate*.

Ed.: Serraino, *Effemeride trapanese cit.*, pp. 146-149.

160

1586 dicembre 27, Napoli

Il Viceré Giovanni Zunica, conte della Miranda, convalida l'assenso al pagamento di 12.500 ducati annui spettante a Fabrizio Carrafa, duca di Andria, per la vendita ad Agostino Doria di un censo annuo di 937 ducati, censo gravante su un palazzo sito a Napoli, in strada *san Severino*.

Viceré: Iohannes de Zunica comes Mirande
Segretario del regno: Bastide de Munatones

BFT, FP: n. inv. 30388

Documento in buono stato di conservazione.

L'*intitulatio* — *Philippus e Don Iohannes* — è redatta in *littere elongate*.

161

1588 febbraio 1, Napoli

Il Viceré Giovanni Zunica, conte della Miranda, convalida l'assenso al pagamento di 300 ducati annui spettante a Carlo Gallo per la vendita a Carlo Spinola di un possedimento di case sito a Napoli, nel fondo di *santa Maria di Loreto*, al prezzo di 4.000 ducati.

Viceré: Iohannes de Zunica, comes Mirande
Segretario del regno: Domenico de Torres

BFT, FP: n. inv. 30387

Documento in stato di conservazione complessivamente buono.

L'*intitulatio* — *Philippus e Don Iohannes* — è redatta in *littere elongate*.

162

1601 gennaio 31, Napoli

Il Viceré Ferdinando Castro, conte di Lemos, convalida l'assenso alla vendita di un censo annuo di 4480 libbre in monete di Genova gravante sul feudo di Sesto; censo venduto da Ambrogio Spinola a Federico Spinola.

342

Viceré: Ferdinandus de Castro, comes de Lemos
Segretario del regno: Andrea de Salasar
Reggenti: Castellet e Gorostiola

BFT, FP: n. inv. 30397

Documento in discreto stato di conservazione. Le diffuse imbruntiture e l'inchiostro evanido ostacolano parzialmente la lettura.

L'*intitulatio* — *Philippus* e *Don Ferdinandus* — è redatta in *littere elongate*.

163

1602 marzo 11, Valladolid

Re Filippo III di Spagna concede, per regia provvisione, la patente di Maestro Razionale di Sicilia a Giovanni d'Aragona, assegnandogli un vitalizio di 250 onces annue.

Firma autografa del Re
Segretario: Laurentio de Aguirre

BFT, FP: n. inv. 47733

Documento in cattivo stato di conservazione. Una lacerazione guasta in lunghezza la metà destra del documento; le diffuse imbruntiture, l'inchiostro evanido e le lacerazioni compromettono gravemente la lettura.

L'*intitulatio* — *Nos Philippus Dei* — è redatta in *littere elongate*.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile della Natività.

164

1624 aprile 30, Napoli

Esecutoria del privilegio di Re Filippo VI di Spagna, firmata dal viceré Antonio Alvarez Toledo, con il quale si concedeva il titolo di duca delle terre di Sesto a Filippo Spinola, primogenito di Ambrogio Spinola.

Viceré: Antonius Alvarez de Toledo
Segretario del regno: Ferdinandus Rovito

BFT, FP: n. inv. 30398

Documento in cattivo stato di conservazione. Le diffuse imbruntiture e l'inchiostro evanido danneggiano il documento causando grave perdita di testo.

L'*intitulatio* — *Philippus* e *Don Antonius* — è redatta in *littere elongate*; il nome del re è scritto con un tratteggio dal modulo più grande e variamente ornato.

165

1627 agosto 31, Madrid

Re Filippo IV accorda, tramite mercede, a Polisena Spinola, figlia di Ambrogio Spinola, un vitalizio di 4352 ducati, 3 tarenì e 12 grani, in occasione delle nozze con il marchese Didaco Messia.

Firma autografa del re
Segretario del regno: Ludovicus Ortiz de Matienco

BFT, FP: n. inv. 30399

Documento in cattivo stato di conservazione. Le diffuse imbruniture e l'inchiostro evanido guastano gran parte del documento compromettendone la lettura.

L'*intitulatio* — *Philippus Dei* — è redatta in *littere elongate*.

Si segnala che il testo è compilato in parte in latino, in parte in lingua spagnola.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile della Natività.

166

1628 febbraio 20, ind. XI, Roma

Il cardinale Ippolito Aldobrandini redige il transunto delle attestazioni relative alla reliquia di sant'Antonio, martire in Giappone nell'anno 1597: la prima attestazione riguarda la donazione della reliquia da parte di Pietro Battista, francescano riformato, ad Andrea da Chiusa, frate dello stesso Ordine; la seconda attestazione riferisce circa la donazione effettuata da frate Andrea, richiedente del transunto, al convento di sant'Anna di Trapani.

BFT, FP: n. inv. 47734

Documento interlineato in ottimo stato di conservazione.

L'*invocatio* — *In nomine sanctissimae et individuae trinitatis spiritus et filii et spiritus sancti amen* — è redatta in maiuscole dal color oro, il primo rigo — *In nomine* — dal modulo più grande rispetto al secondo; la lettera iniziale è miniata in oro e porpora con disegni vegetali.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

167

1629 luglio 14, Madrid

Filippo IV di Spagna concede ad Ambrogio Spinola, marchese de los Balbases, il titolo di Capitano Generale dello Stato di Milano.

Firma autografa del Re

BFT, FP: n. inv. 30400

Documento in buono stato di conservazione.

L'*intitulatio* — *Philippus Dei gratia...Burgundiae* — è redatta in *littere elongate*; la lettera iniziale è miniata a motivi vegetali; il testo del documento è racchiuso in una cornice il cui motivo ornamentale richiama il disegno della lettera iniziale.

L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile della Natività.

168

1631 Aprile 27, Vienna

Decreto di Ferdinando II d'Asburgo.

BFT, FP: n. inv. 47735

Documento in buono stato di conservazione

Documento redatto in lingua tedesca

169

1631 novembre 17, Napoli

Re Filippo IV di Spagna concede l'assenso all'obbligazione di ipoteca sul feudo della Ginosa e su altri beni di Filippo Spinola.

Viceré: Emanuel de Fonseca comes de Monte Rey

Segretario del regno: Angelo Barilio

BFT, FP: n. inv. 30396

Documento in cattivo stato di conservazione. La metà destra è gravemente danneggiata da estese imbruntiture e dall'inchiostro evanido.

L'*intitulatio* — *Philippus e don Emanuel* — è redatta in *littere elongate*.

170

1632 giugno 2[9], Napoli

Re Filippo IV di Spagna concede l'assenso alla vendita del feudo di Ginosa, effettuata dalla marchesa Margherita Grillo, moglie di Antonio Doria, a Filippo Spinola, al prezzo di 152.000 ducati.

Viceré: Emanuel de Fonseca, comes de Monte Rey
Segretario del regno: Angelo Barilio

BFT, FP: n. inv. 30315

Documento cartaceo composto da dodici carte in buono stato di conservazione.
L'*invocatio* —, *Philipps* e *don Emanuel* — è redatta in *littere elongate*.

171

1658 marzo 23, Napoli

Esecutoria del privilegio con cui Filippo IV di Spagna concedeva “le seconde cause” sulle terre di Ginosa e Sesto a Filippo Spinola, marchese de los Balbases.

Viceré: Garcia de Avellaneda, comes de Castrillo
Segretario del regno: Donatus Coppola

BFT, FP: n. inv. 30395

documento in discreto stato di conservazione. Le diffuse imbruniture e l'inchiostro evanido ostacolano parzialmente la lettura.

172

Copia tarda del testamento originale di Perna Abbate, datato 4 aprile 1289.

BFT, FP: n. inv. 47699

Documento cartaceo in pessimo stato di conservazione. Fori, imbruniture e lacerazioni danneggiano gravemente il testo.

Si segnala che il documento non reca alcuna data di stesura; l'analisi delle forme e dei caratteri estrinseci indica che si tratta di una trascrizione tarda, probabilmente redatta a scopo di tutelare l'originale.

LE PERGAMENE DEL FONDO

Le pergamene del Fondo: Alcune testimonianze

Il repertorio del *Fondo Pergamene* si propone, non solo di agevolare la fruizione di un complesso documentario fino ad oggi inedito, ma anche di fornire uno spaccato sulla vita cittadina e religiosa trapanese nei secoli XIII-XVII attraverso alcune significative esemplificazioni. La corposa appendice documentaria, composta nella prima parte dal repertorio e nella seconda dalle trascrizioni, è stata realizzata al fine di rispondere a questo duplice obiettivo. I criteri utilizzati per la scelta dei documenti si basano sull'attinenza al tema di ricerca e sulla rilevanza contenutistica. Le trascrizioni, in quanto autentiche testimonianze documentarie del *Fondo*, devono poterne rappresentare il valore storico e la varietà strutturale. A tal fine sono stati selezionati trenta documenti (secc. XIII-XVI) dalla cui analisi sono emersi dati e informazioni di grande rilevanza per la ricostruzione storica dell'insediamento carmelitano trapanese e della vita cittadina e religiosa basso medievale.

Il primo gruppo di documenti scelti (tav. 45) comprende dieci negozi giuridici appartenenti al XIII secolo — 5 atti di vendita, 2 testamenti, 2 donazioni, un atto di manomissione — fondamentali al fine di ricostruire il primo insediamento carmelitano, il successivo trasferimento *extra moenia*, il ruolo di alcune famiglie nella fondazione dell'Annunziata e i complessi passaggi di proprietà attraverso cui il feudo della China viene assegnato ai frati.

TAV. 45

<i>Pergamene del XIII secolo</i>		
Doc.	Data	Contenuto
1	12 agosto 1252	Atto di vendita di alcune case, effettuato da Marsilia a Ribaldo
2	25 ottobre 1255	Atto di vendita di un appezzamento di terra, effettuato da Giovanni de Riccardo al notaio Ribaldo.
3	3 agosto 1259	Atto di vendita del feudo della China, effettuato da Giovannin degli Hammud ad Enrico Abbate.
4	6 agosto 1259	Atto di vendita della China, effettuato da Enrico Abbate a Ribaldo
6	10 settembre 1270	Atto di vendita di una casa, effettuato da Mabilia a Ribaldo
7	8 agosto 1280	Testamento di Ribaldo con cui lega la China alla moglie Perna Abbate e assegna ai carmelitani una <i>senia</i> e una bottega con <i>taberna</i> e solario sita
9	28 ottobre 1286	Atto di manomissione di una serva effettuato da Perna Abbate
10	1 novembre 1286	Donazione di Nicoloso e Riccardo, nipoti del notaio Ribaldo, a Perna Abbate di tutti i beni ereditati dal notaio
11	4 aprile 1289	Testamento di Perna Abbate con cui lega ai carmelitani la China, due tenimenti di case e casalini, il feudo di <i>Dammusi</i> e una <i>senia</i> .

Il secondo gruppo di documenti (tav. 46), afferente al XIV secolo, comprende otto negozi giuridici: tre donazioni, tre testamenti, un contratto enfiteutico, un atto di protesta. L'analisi documentaria effettuata su questo campione ha restituito una serie di dati riguardanti il consolidamento strutturale dell'Ordine, la relativa acquisizione di beni immobili dentro e fuori l'abitato e la presenza in città di svariate forme di religiosità femminili. Fanno parte di questo gruppo anche due privilegi utilizzati per la ricostruzione storica dell'antica processione del *Cereo* e della tradizione fiera espositiva

TAV. 46

<i>Pergamene del XIV secolo</i>		
Doc.	Data	Contenuto
16	12 gennaio 1300	Atto di protesta da parte di Parisio de Catania, vicario provinciale dei carmelitani, contro Aloisia Abbate, per la mancata restituzione di un tenimento di case
21	5 aprile 1315	Privilegio di Federico III d'Aragona con cui concede alla città di Trapani il diritto di tenere la tradizionale fiera di metà agosto e l'esenzione dai dazi doganali ai mercanti
22	30 ottobre 1319	Concessione in enfiteusi di due tenimenti di case e due botteghe, effettuata da Pietro da Marsala, priore dei carmelitani, a Nicola Abbate
25	18 aprile 1331	Copia della donazione di Garofa con cui nell'anno 1285 concedeva ai frati un tenimento di case con cortile.
26	29 luglio 1336	Testamento di Capitanea, vedova Cavatia, con cui lega ai carmelitani una casa con cortile sita in contrada <i>Porta Nuova</i>
29	8 novembre 1338	Testamento di Muscata de Pace con cui lega ai carmelitani una casa palazzata con cortile e cucina esterna sita in contrada <i>Rua Nova</i>
38	3 maggio 1362	Donazione di Divitia de Sarda con cui concede la chiesa di Santa Maria di Misericordia di Salemi a suo nipote frate Giovanni de Sarda, con l'obbligo di edificare un monastero nel suddetto territorio.
43	24 settembre 1371	Donazione di Francesca de Catania con cui concede ai carmelitani due case, site in contrada <i>Cortina</i> , a condizione che resti alla stessa Francesca l'usufrutto delle case, il quale usufrutto passerà in seguito a donna Rosina e donna Costanza dietro pagamento annuo di 5 tari ai frati
48	4 gennaio 1396	Privilegi concessi da Martino il Vecchio, Martino il Giovane e la Regina Maria
49	9 ottobre 1399	Testamento di Petrone Buciano con cui lega alla chiesa di San Michele alcune suppellettili in argento

Il terzo gruppo di documenti (tav. 47) appartiene al secolo XV, fatta eccezione per una lettera viceregia datata 1524, e comprende sette atti notarili e tre documenti pubblici: due donazioni, due testamenti, un atto di vendita, la copia di una sentenza, una trascrizione relativa ad alcuni

legati testamentari, tre concessioni di cui due regie e una viceregia. Lo studio di quest'ultimo *corpus* di documenti ha consentito di approfondire il tema del consolidamento strutturale dell'Ordine; di esaminare il contributo offerto dai sovrani, dai ceti nobili e dalla comunità per l'ampliamento del complesso cenobitico dedicato all'Annunziata; di analizzare la questione dello sviluppo della processione del *Cereo*; di ricostruire i rapporti tra gli Ordini cittadini (carmelitani, francescani e domenicani); di indagare il ruolo di patrocinatori della cappella dedicata a sant'Alberto assolto dai del Bosco.

TAV. 47

<i>Pergamene del XV-XVI secolo</i>		
Doc.	Data	Contenuto
51	2 maggio 1403	Trascrizione di alcuni legati testamentari con cui Filippo Passaneto legava 200 onces da dividersi equamente tra la chiesa di San Domenico e la chiesa del Gesù.
63	3 ottobre 1417	Testamento di Simone Amalfitano con cui lega ai carmelitani metà delle rendite provenienti dalla vendita delle sue case
67	13 marzo 1424	Donazione di Eleonora del Bosco con cui concede ai frati un tenimento di case i cui proventi dovranno essere utilizzati per la riparazione e la cura della cappella di sant'Alberto patrocinata da Eleonora
78	21 giugno 1442	Donazione di Graziano de Anfusio con cui concede a Bartolomeo dela Mattana, priore dei carmelitani, una cappella sita nella detta chiesa accanto alla tribuna grande e tutti i diritti censuali riguardanti un <i>viridario</i> e un appezzamento di terra di cui era beneficiario.
81	15 marzo 1445	Testamento con cui Francesca, vedova di Andrea Iannetta, assegna ai carmelitani un diritto censuale che ammonta al prezzo di 6 tarì annui.
82	9 giugno 1445	Concessione di re Alfonso d'Aragona: esenzione dal pagamento delle gabelle per sei anni al fine di provvedere alla riedificazione e alla riparazione delle mura
86	19 dicembre 1449	Copia autentica della sentenza attestante il legittimo possesso del feudo di China, richiesta dal priore dei carmelitani Salvatore Finoamore.
87	18 gennaio 1450	Atto di vendita con cui Gaspare Rizzo vende a Simone Pellegrino di Trapani una bottega sita a Trapani su cui gravava un censo di 12 tarì annui spettante ai carmelitani
111	7 novembre 1499	Concessione di Re Ferdinando II d'Aragona relativa alla conservazione dell'antica processione del <i>Cereo</i> e alla raccolta delle elemosine a favore dell'Annunziata
127	8 aprile 1524	Concessione del vicerè Ettore Pignatelli con la quale si ordina di conservare e continuare la consueta processione del <i>Cereo</i> e la relativa raccolta delle elemosine

Le pergamene del Fondo: i caratteri

Caratteri estrinseci:

1. Pergamena rettangolare di grandezza variabile⁶⁶¹.
2. Minuscola cancelleresca di tipo notarile.
3. Lettera iniziale allungata.
4. Testo disposto sempre parallelamente al lato minore del supporto.
5. *Signum crucis* e *signum tabellionatus*.
6. Annotazioni tarde sul verso.
7. Stato di conservazione complessivamente discreto
8. Latino medievale irregolare misto a volgare siciliano di derivazione araba⁶⁶²

Caratteri intrinseci:

1. Protocollo: Inizia con l'invocazione verbale *In nomine Domini. Amen*⁶⁶³ eseguita con la medesima scrittura del testo ad eccezione della *I* iniziale che è sempre allungata⁶⁶⁴. Talvolta l'invocazione verbale può essere preceduta da quella simbolica costituita da un segno di croce posto accanto o sopra la *I*. All'invocazione segue la *datatio* cronica espressa con *anno mese giorno inditione* e con l'indicazione del sovrano al potere e dell'anno del suo regno. Per quanto riguarda l'indizione il modello utilizzato è quello greco che pone l'inizio del ciclo indizionale al primo settembre; per il giorno e il mese in cui inizia l'anno si usa lo stile *ab Incarnacione* alternato a quello *a Nativitate*, ma con valenza solo nominale⁶⁶⁵.

⁶⁶¹ L'uso della pergamena negli atti notarili viene sancito da Federico II nelle Costituzioni di Melfi, J. L. A. Huillard-Bréholles, *Historia diplomatica Friderici secundi*, IV, I, Parisiis 1854, pp. 56-57.

⁶⁶² Sulla lingua cfr. Burgarella, *Nozioni* cit., pp. 207-208.

⁶⁶³ Ad eccezione dei documenti 6 e 7 dove l'invocazione è espressa con *In nomine Dei eterni, amen*.

⁶⁶⁴ Ad eccezione del documento 5 dove la *I* iniziale è una *littera notabilior*.

⁶⁶⁵ L'alternanza dei due stili è confermata dall'analisi dei documenti in appendice. Ad esempio nelle pergamene 2 e 3 si usa lo stile *a Nativitate* nei documenti 1-4-5-6-7 quello *ab incarnatione*. Doc. 2: *Anno a Nativitate eiusdem millesimo ducentesimo quinquagesimo nono tercio die mensis augusti secunde indictionis*;

2. Testo: inizia col nome del giudice e del notaio di fronte al quale si svolge il negozio giuridico preceduto dal *Coram nobis*⁶⁶⁶ e seguito dalla formula con cui si attesta la presenza dei testimoni.

Tuttavia in due dei documenti più antichi (n. 3-4) il testo inizia col nome dell'autore dell'atto preceduto dal pronome personale e seguito dal nome del giudice, del notaio e dal riferimento ai testimoni⁶⁶⁷. Il testo prosegue con la *notificatio* ovvero la formula con cui si stabilisce che tutti gli interessati devono conoscere ciò che l'atto dispone. Ma il vero nucleo dell'*instrumentum* è la *dispositio* che, contenendo i riferimenti all'azione giuridica posta in essere, varia da caso a caso. Questa parte del documento è caratterizzata dall'uso di verbi dispositivi che qualificano la natura stessa dell'atto: *vendo, trado, assigno, dono*. Dopo la *dispositio*, a garanzia dell'autenticità dell'atto, si trova la *corroboratio*; solitamente in questa parte il notaio dichiara di avere compilato l'atto a cautela delle persone interessate e per la loro memoria, dichiara inoltre che il documento verrà munito della sua sottoscrizione, di quella del giudice e dei testimoni.

La *datatio* topica preceduta da *Actum* e seguita da *anno mese die et inditione premissis* chiude il testo.

3. Escatocollo: i dati più rilevanti per la ricostruzione del tessuto sociale e del contesto storico-politico si ricavano dall'area delle sottoscrizioni. L'escatocollo in generale si apre sempre con le firme del giudice, dei testimoni e del notaio apposte subito dopo il *signum crucis*⁶⁶⁸. Nei documenti più antichi compaiono fra i testimoni anche gli autori del negozio giuridico⁶⁶⁹. In questi casi i sottoscrittori, la cui firma è apposta prima di quella del giudice,

nel doc. 5: *Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo septuagesimo, mense septembri decimo eiusdem quattredecime indictionis.*

⁶⁶⁶ Ad eccezione del documento 6 dove il nome del giudice e del notaio è preceduto dal pronome: *Nos Iohannes Abbas iudex Trapani, Nicolosus de Rogerio puplicus eius terre notarius et testes subscripti ad hoc vocati specialiter et rogati*

⁶⁶⁷ Su questo aspetto mi limito a rimandare a A. Pratesi, *Notariato latino*, in ID., *Tra carte e notai. Saggi di diplomatica dal 1991 al 1951*, Roma 1992, pp. 235-265

⁶⁶⁸ Per la classificazione dei *signa crucis* cfr. G. C. Bascapè, *Corsi di Paleografia e Diplomatica*, Milano 1940, pp. 39-40; Pratesi, *Genesi e forme* cit., p. 61.

⁶⁶⁹ I documenti in cui si riscontrano le sottoscrizioni degli autori del negozio giuridico sono le stesse pergamene indicate a pag. 4 in cui il testo dell'atto inizia col nome degli autori preceduto dal pronome (tav. 4).

sono tutti membri dell'aristocrazia siciliana⁶⁷⁰. È consuetudine però che il giudice firmi prima degli altri⁶⁷¹. La sua sottoscrizione si apre col pronome personale seguito dal nome proprio e dalla dichiarazione di aver sottoscritto l'*instrumentum*. Dopo il giudice e gli eventuali autori dell'atto compaiono i testimoni, le cui firme contengono una serie di dati fondamentali per la ricostruzione della vita cittadina e della società urbana di riferimento⁶⁷². Non essendo stabilizzato l'uso dei cognomi in senso moderno i testimoni sottoscrivono facendo seguire al proprio nome patronimici o riferimenti a professioni e provenienze geografiche: Pisa, Lucca, San Gimignano, sono le città di provenienza di alcuni testimoni. Questo elemento conferma la massiccia presenza in città di mercanti e commercianti toscani. In altri casi la provenienza geografica riportata subito dopo il nome —Sciaccia, Licata, Augusta, Caccamo— conferma la circolazione di uomini e professioni all'interno dell'isola. Altro elemento da non sottovalutare è il riferimento alle professioni legate al territorio⁶⁷³: *conciator, medicus, sutor, firrarius, buccere, buttarius*.

Infine a chiusura del documento è posta come di consueto la sottoscrizione autografa del notaio costituita dal *signum* e dalla *completio*. I *signa tabellionis* riscontrati nei documenti analizzati e riportati in appendice, appartengono alla categoria dei così detti segni parlanti costituiti dal *signum crucis* accompagnato dal monogramma del pronome personale e del nome proprio.⁶⁷⁴ L'analisi dei *signa* notarili e della *completio* fornisce numerose informazioni sul ruolo dei notai e sull'evoluzione della loro professione.

⁶⁷⁰ Nel documento 2 lo stesso termine *gayto* è indicativo dell'appartenenza ad una precisa classe sociale; nel documento 3 autore del documento è Enrico Abbate, membro di una delle famiglie baronali più importanti della Trapani basso medievale; nel documento 6 gli autori sono i nipoti del notaio Ribaldo, fondatore della chiesa dell'Annunziata strettamente imparentato con gli Abbate

⁶⁷¹ Sulla figura del giudice cfr. Burgarella, *Nozioni* cit., p. 144; PRATESI, *Notariato latino* cit., pp. 250-251.

⁶⁷² Le formule più utilizzate sono le seguenti: doc. 1 *testis sum, interfui et me subscribi feci*; doc. 2 *testor, me subscripsi*; doc. 7 *interfui et testis sum, testis sum et me subscribi feci*.

⁶⁷³ Sui mestieri cfr. Bresc H.-Bautier G., *Maramma. I mestieri della costruzione nella Sicilia medievale in Una stagione in Sicilia*, Palermo 2010, pp. 525-563; R. M. Dentici Buccellato, *I mestieri della città. Palermo tra Due e Trecento*, in «La Fardelliana» V (1985), pp. 19-44; A. M. Precopi Lombardo, *L'artigianato trapanese dal XIV al XIX secolo*, Palermo 1987, p. 37.

⁶⁷⁴ Cfr. Bascapè, *Corsi di paleografia* cit., pp. 39-40; PRATESI, *Genesi e Forme* cit., p. 61. Per la classificazione dei *signa crucis* cfr. Bascapè, *Corsi di paleografia* cit., pp. 39-40; BURGARELLA, *Nozioni* cit., pp. 145-146; E. Petrella, *I signa tabellionatus di S. Maria Nuova in Roma*, in «Rivista storica benedettina» VI (1911), p. 344; Pratesi, *Genesi e Forme*, p. 61

TRASCRIZIONI

Criteri di Trascrizione:

Regesto:

- Numerazione progressiva in alto al centro.
- Data cronica (anno, mese, giorno, indizione) e data topica al centro.
- Regesto: gli antroponomi sono stati italianizzati; le forme cognominali e le espressioni peculiari, così come nel repertorio, conservano la forma originaria, latina o volgare.

Apparato

- Riferimento in forma abbreviata al soggetto produttore — BFT — al complesso documentario — Fondo Pergamene — e al numero di inventario.
- Informazioni su eventuali notazioni tergalie
- Segnalazioni relative ad anomalie formali o contenutistiche
- Citazioni di eventuali precedenti edizioni
- Note sullo Stato di conservazione

Testo

- Tra parentesi quadre [] integrazioni nel caso di ricostruzioni; puntini di sospensione corrispondenti al numero approssimativo delle lettere mancanti, nel caso di lettura impossibilitata da lacerazioni, fori o inchiostro evanido.
- Doppia sottolineatura ad indicare eventuali *littere elongate*
- Caratteri alfabetici in apice tra parentesi tonda () per notazioni paleografiche/diplomatiche
- Caratteri numerici in apice per notazioni di tipo storico
- Aste numerate per indicare il passaggio da una riga all'altra
- Segno + ad indicare il *signum crucis*
- Abbreviazione SN ad indicare il *signum* notarile

1252 agosto 12, XI ind., Mazara

Marsilia e la figlia Alamanna, *de Mazarie*, col consenso del marito Berando *de Arena*, vendono al notaio Ribaldo *de Trapano* alcune case site in *Monte san Giuliano*, al prezzo di 500 tari aurei.

Originale: BFT, *Fondo Pergamene*, n. 30314
Sul *verso* soltanto annotazioni tarde.

Documento in stato di conservazione buono, ad eccezione del margine sinistro che presenta una lacerazione lungo le righe 9-16.

In nomine Domini, amen. Anno Dominice incarnationis millesimo ducentesimo quinquagesimo secundo mense agusti duodecimo eiusdem undecime indictionis, regnante domino nostro serenissimo rege Conrado Dei gracia |² in Romanorum regem electo semper augusto Iherusalem et Sicilie illustrissimo rege, anno vero tercio incliti domini Regnorum eius. Feliciter amen. Ex presenti publica litterarum serie sit omnibus manifestum |³ tam presentibus quam futuris quod, coram nobis notario Redolfo iudice Mazarie, Orlando de Haracela publico eiusdem terre tabellione presentibus etiam testibus subscriptis ad hoc specialiter rogatis et vocatis,⁴ Marsilia mulier et Alamanna filia eius cum autoritate nobilis viri domini Berandi de Harena habitatoris Mazarie presentis et consencientis mundovaldi et procuratoris sui dati sibi per curiam ad petitionem suam ad |⁵ hanc vendictionem faciendam consenciente eciam Bonaventura muliere filia ipsius Alamanne, non aliquo dolo sed [...] fraude seu necessitate cohacta grata vero et spontanea voluntate sua vendiderunt |⁶ et corporaliter sasina tradiderunt domino Rebaldo de Trapano¹ quoddam tenimentum domorum suarum et positum in Monte Sancti Iuliani, prout eius fines inferius limitantur, nullo sibi honore incumbente finito precio inter |⁷ eos ad generale pondus regni pro quingentis tarenis auri. Quos quidem quingentos tarenos auri heedem, mulieres venditrices, que supra prenominate sunt, ab eodem domino Rebaldo emptore ad idem generale |⁸ pondus integre receperint et habuerint bene et recte ponderatos, ab renunciante exceptioni non numerate pecunie seu non

bene ponderati auri, omnibus legibus, constitutionibus, consuetudinibus terre, verbis advocatorum, |⁹ [c]onsiliis, auxiliis, deceptioni ultra dimidiam et rationibus universis a civili et canonico iuris consultis et illi eciam legi de residenda venditione, que data mulieribus in nuptis, quibus per se vel per aliquam |¹⁰ [sub]missam personam tam pro parte sua quam heredum suorum ascendencium et descendencium posse de predicto tenimento domorum introitum, exitum et iustorum pertinencium suorum prefatum dictum Rabaldum, vel [.] |¹¹ [hered]es suos aliquo futuro tempore inpedire vel aliquantulum molestare, dando sibi de eo et iustis pertinenciis suis a modo in antea noviter dominum plenam et liberam potestatem habendi, tenendi, posside[ndi], vendendi, |¹² [conced]endi, dandi, alienandi et pro anima iudicandi et de eo et eis velle suum ut de re propria libera faciendi, nullo sibi vel successoribus suis iure in dicto tenimento domorum et pertinenciis suis ut superius est|¹³ [expressu]m de cetero conservato, promiserunt eciam sibi sub sollempni stipulacione prefatum tenimentum domorum cum finibus suis manutenere, defendere ac guarentire contra omnes calumpniantes personas contraria,|¹⁴ [si] dictum Rebaldum vel successores suos de eo presumpserint inpedire vel aliquantulum molestare et restituere sibi vel eis, si acciderint omne dapnum pariter et expensas deducere cum sacramentis |¹⁵[.....] quod vel quas orta vel in orta inde lite futuro tempore emptoris vel successoris eius lesa fuerit intentio vel dapnosa nec non si secus facerint, obligaverint se subiacere pene preti de dupplo|¹⁶ [pec]unie nominate et regia curia de quatuor unciis auri percipienda super omnibus bonis suis habitis et habendis pariter et expensis premissis et ea pena soluta expensis eciam sibi integre restituitis |¹⁷ vendictio supradicta suam nichilominus obtineat firmitatem, ratam et inviolabilem permanentem. Cuius fines sunt hii: ab oriente et aquilone est via publica, ab occidente est tenimentum domorum Anbre|¹⁸ mulieris, a meridie est domus Gerardi Skisani et sic concluditur. Ad huius autem venditionis memoriam et perpetuam firmitatem presens publicum documentum inde confectum est per manus mei qui supra|¹⁹ tabellionis, nostra qui supra iudicis et eiusdem tabellionis atestacione et testium subscriptorum testimonio communitum. Actum Mazarie anno, mense et inditione pretitulatis.

- + Ego notarius Redolfus qui supra iudex Mazarie subscripsi.
- + Ego dominus Guardinus testis sum.
- + Ego Iohannes de Ioseph interfui et me subscripsi.
- + Ego Georgius de presbitero Matheo hiis omnibus interfui et me subscribi feci.
- + Ego Robbertus de Brano hiis omnibus interfui et per manus predicti tabellionis me subscribi feci.
- + Ego Sabbatinus de domino Ioseph castellano interfui et me subscribi feci.
- + Ego Giasunus Mazarie preceptor.
- + Ego Iohannes Magnus subscripsi.

- + Ego^(b) Orlandus de Heraclea publicus Mazarie tabellio presens publicum documentum rogatus scripsi et meo solito signo signavi (SN)

^(a) *Così in A.*

^(b) *Ego monogrammatico -Eo.*

¹ Sul notaio Ribaldo v. nota 49

1255 ottobre 25, XIV ind., Trapani

Giovanni *de Riccardo*, a nome suo e dei suoi figli Simone, Lorenzo e Albamonte, vende al notaio Ribaldo *de Trapano* un appezzamento di terra confinante con i possedimenti dello stesso Ribaldo, sito in contrada *Tarsianato*, al prezzo di 150 tarì.

Originale: BFT, *Fondo Pergamene*, n. 30306
Sul *verso* soltanto annotazioni tarde.

Documento in cattivo stato di conservazione, il margine destro presenta lacerazioni su tutta la lunghezza, le righe 11-17 risultano parzialmente illeggibili a causa dell'inchiostro evanido

In nomine Domini, amen. Anno Dominice incarnationis millesimo duecentesimo quinquagesimo quinto, vicesimo |² mensis octubris quaterdecime indictionis, regnante domino nostro domino Corrado secundo Dei gracia illustrissimo Iherusalem et Sicilie |³ rege, anno secundo. Feliciter, amen. Coram nobis notario Iacobo Abbate iudice Trapani, Henrico [de Marocta publico] |⁴ eiusdem terre notario et testibus subscripti ad hoc specialiter vocati et rogati, Iohannes de Riccardo et [.....coniu] |⁵ gales auctorantes et procurantes sibi predicto Iohanne viro et procuratore suo consencientibus eorum filiis Simone, |⁶ Laurencio et Albamonte una vendiderint et tradiderint notario Ribaldo de Trapano¹ et heredibus suis quon |⁷ dam terram vacuum eorum scitam^(a) in Trapano in contrata Tarsanatus cuius fines sunt hii: ab oriente et ab occidente |⁸ apotece eiusdem notarii Ribaldi, ab aquilone et a meridiei via publica et siqui sunt confines. Ad habendum, tenendum |⁹ et possidendum et quicquid sibi suisque heredibus deinceps placuerit perpetuo faciendum cum omnibus et singulis que habent infra |¹⁰ se integrum accessibus et egressibus suis omnique iure et accione et usu sibi seu requisicione pertinenti ex predicta [terra de] |¹¹ iure et de facto [pro] precio tarenorum auri ponderis generalis centumquadraginta [quorum quidem ab eodem notario Rebaldo in] |¹² tegre receperint et habuerint ad pondus predictum, cuius terre corporalem [possessionem eodem notario Rebaldo tradiderint, ven] |¹³ diderint et confirmaverint et promiserint, predictam

vencionem [firma et rata habere et tenere in perpetuo et numquam in aliquo tempo]¹⁴ contravenire et ipsam terram sibi et heredibus suis per ipsos et [heredes eorum legitime defendere et guarentire ab omni calump]¹⁵ niante persona eorum propriis expensis sub pena dupli [quantitatis precii predicti ad opus regie curie et dicti emptoris] |¹⁶ notari Ribaldi et heredibus suis obliganti sub ypoteca [omnium et singulorum bonorum suorum habitorum et habendorum moblium et stabiliu[m] presenciu[m] et futurorum] |¹⁷ stipulata omnibus supradictis in suo robore duraturis, renunciando omni iure legum auxilio [generali, speciali] |¹⁸ consuetudinario et specialiter beneficio restitutionis in integrum et omni alio iuri quo vel quibus [predictus venditor] |¹⁹ possit aliquo tempore irritare. Unde ad futuram memoriam et predicti notarii et heredum suorum perpetuam cau|²⁰ telam presens instrumentum sibi ex inde factum est per manus mei predicti notarii nostris subscripcionibus et subscriptorum tes|²¹ tium testimonio roboratum. Hoc actum in Trapano anno die mense et indicione premissis.

+ Ego Notarius Iacobus Abbas qui supra iudex me subscripsi.

+ Ego^(b) Henricus^(c) de [Moncte] publicus Trapani notarius rogatus scripsi

Octavianus de Amenio, Matheus notarius, Petrus de Federico, Albertus Sorbinus, Sergius de Consalo

^(a) *Così in A.*

^(b) *Ego monogrammatico -E^{go}*

^(c) *Nome proprio del notaio -Henricus in monogramma.*

¹ Sul notaio Ribaldo v. nota 49

1259 agosto 3, II ind., Palermo

Giovanni, figlio del *gayto* Filippo *de ibin Hammed*, vende il feudo della China, sito lungo la strada che conduceva da Trapani a Palermo, ad Enrico Abbate, al prezzo di 30 once.

Originale: BFT, *Fondo Pergamene*, n. 30278
Sul *verso* soltanto annotazioni tarde

Documento in stato di conservazione complessivamente buono, ad eccezione del margine sinistro che presenta piccole lacerazioni in tutta la sua lunghezza

In nomine Domini, amen. Anno a Nativitate eiusdem millesimo ducentesimo quinquagesimo nono tercio die mensis augusti secunde indictionis, regnante serenissimo domino nostro domino Manfredo |² Dei gratia illustrissimo rege Sicilie, anno primo. Feliciter amen. Ego Iohannes, filius quondam gayti Phlippi de Ibin Hammed¹ civis Panormi, presenti scripto fateor in presentia domini Symonidis Philippi iudicis |³ Panormi, Martini Dyaconi publici tabellionis civitatis eiusdem et subscriptorum testium ad hoc rogatorum et vocatorum, quod de bona et spontanea voluntate mea nullo cogente nec vi, dolo, metu vel fraude interveniente |⁴ vendo, trado et assigno nomine et ex causa venditionis vobis domino Henrico Abbati² de Trapano, civi Panormi, et heredibus vestris in perpetuum^(a) meum quoddam tenimentum terrarum pertinentes michi iure donacionis |⁵ vel quasi, quod tenimentum dicitur Haneya, situm in Sicilia in territorio Trapani coniunctum casalibus seu tenimentis vestri dicti domini Henrici, uni videlicet quod dicitur Umri³, alii quod dicitur Simeni⁴, subscriptis finibus limitatum, |⁶ totum cum tenimentis, aquis, accessibus, egressibus, iuribus, rationibus et pertinentiis suis cum omnibus et singulis que supra se seu intra^(b) se aut infra se in integrum^(c) continentur omnique iure et actione, usu vel requisicione michi dicto |⁷ venditori et heredibus meis ex ipso tenimento terrarum cum aquis et pertinentiis suis vel pro ipso modo aliquo pertinentibus seu etiam expectantibus, pro precio triginta unciarum auri ponderis generalis, quas triginta uncias auri pre|⁸ dictas presentialiter recepi et integri habui a vobis dicto emptore pro precio predicto numeratas et ponderatas ad dictum pondus, ren[u]ncians exceptioni non

numerate pecunie, non ponderati auri, |⁹ non habiti nec recepti spei future numerationis et precii non soluti, deceptioni ultra dimidii iusti precii, consuetudini dicte Panormi civitatis, restitutioni in integrum^(d) si qua^(e) aliquatenus michi competeret aliqua |¹⁰ ratione, constitutionibus imperialibus et tam tacite quam expresse omni legum auxilio quibus possem venditionem predictam modo, ratione, occasione vel iure aliquo irritare. Quod quidem tenimentum terrarum |¹¹ cum aquis, tenimentis et pertinentiis suis, ego dictus venditor vestri dicti domini Henrici nomine me constituo possidere donec corporalem ipsius tenimenti terrarum cum aquis et pertinentiis suis possessionem |¹² acceperitis quam accipiendi autoritate vestra et retinendi deinceps plenam licentiam et omnimodam potestatem, vobis dicto emptori et heredibus vestris meo nomine confero atque dono habendi, tenendi, |¹³ perpetuo possidendi, dandi, vendendi et pro anima iudicandi, alienandi, pigneri obligandi seu etiam permutandi, tenimentum predictum cum aquis et pertinentiis, iuribus et rationibus suis et faciendi de eo in eo to |¹⁴ tum velle et desiderium vestrum vestrorumque heredum absque mea et heredum meorum seu alicuius summissee persone nomine et pro parte mea et heredum meorum calumpnia vel contradictione. Promitto siquidem: |¹⁵ ego dictus venditor et convenio per sollempnem stipulationem pro me meisque heredibus stipulans vobis dicto emptori pro vobis vestrisque heredibus stipulantibus nullo processu temporis vobis vel heredibus vestris |¹⁶ litem aut controversiam movere super dicto tenimento terrarum vel parte ipsius aut tenimenti eiusdem nec inde vos vel heredes vestros molestare occasione minoris pretii nec aliqua alia occasione iure vel modo |¹⁷ aut si pro tempore apparuerit plus valere, sed ipsum tenimentum terrarum vobis et heredibus vestris legitime defendere et manutere ab omni calumpniante persona extranea vel propinqua que vos vel |¹⁸ heredes vestros super ipso tenimento vel parte ipsius modo aliquo presumpserit molestare super omnibus bonis meis habitis et habendis et sub pena duple quantitatis pretii predicti ad opus regie curie et vestri |¹⁹ dicti domini Henrici emptoris vestrorumque heredum sollempniter stipulata, renunciando super huiusmodi pene promissione, solutione et obligatione ipsius ac omnium predictorum, consuetudini dicte Panormi |²⁰ civitatis que dicit quod pene apposite in instrumentis non sunt a civibus extorquende, constitutionibus imperialibus, restitutioni in integrum^(f) et tam tacite quam expresse omni legum auxilio quibus possem |²¹ me ego dictus venditor a promissione et

solutione dicte pene et obligatione ipsius ac omnium predictorum tueri, omniaque dampna et expensas ac interesse que et quas feceritis vel sustinueritis |²² in iudicio vel extra iudicium vos vel heredes vestri, si super premissis vel aliquo premissorum vos vel heredes vestros molestare presumpserimus, ego dictus venditor vel heredes mei teneam[ur] vobis integre |²³ resarcire sub pena predicta cum dicta stipulatione, renunciatione et obligatione dicte pene ac omnium predictorum sollempniter ut dictum est stipulata et ea pena soluta vel non dicta omnia rata |²⁴ maneant atque firma. Preterea si quo^(g) processu temporis instrumenta vetera ipsius tenimenti invenire potero per me vel per heredes meos vobis vel heredibus vestris ea teneam assignare sub pena predicta, que vetera instrumenta prefata |²⁵ eiusdem tenimenti volo quod michi et heredibus meis nullius sint valoris, commodi vel utilitatis, sed michi et heredibus meis eadem instrumenta vetera semper sint cassa, irrita, infirma et inutilia; quod tenimentum terrarum predictum sic limitatur: |²⁶ incipit enim eius terminus sive finis a Balata eundo per cristam montis qui dicitur Gibilsardeni, deinde vadit usque ad vallonem qui dicitur Minsililmueli, descendit usque ad fontanam que dicitur Aynilmargi, descendit |²⁷ usque ad flumen ubi est mandra cotis que dicitur Marchalit Ibin arrab et ascendit per flumen flumen usque ad vallem, que vallis ascendit usque ad tenimentum Raynerii Sharre, super quo vallone est quedam mandra, deinde |²⁸ vadit usque ad tenimentum Marzuci Vallekti et vadit per cristam cristam usque ad dictum casalem Umri et descendit usque ad predictum flumen et ascendit per cristam cristam usque ad dictam Balatam, et si qui alii sunt confi|²⁹ nes. Unde ad futuram memoriam et unde dicti domini Henrici Abbas vestrorumque heredum maiorem memoriam et perpetuam securitatem presens publicum instrumentum inde vobis fieri rogavimus per manus dicti tabellionis mea |³⁰ et prefati iudicis subscriptionis munitum subscriptorum testium testimonio roboratum et signo prefati tabellionis signatum. Scriptum Panormi anno, die, mense et indictione premissis.

+ Ego Iohannes de gayto Philippo qui supra predicto concedo et confirmo.

+ Ego Symonides Philippus qui supra iudex me subscripsi.

+ Ego Matheo Failla testis^(h) sum.

+ Ego Bartholomeus Failla testis sum.

- + Ego Stephanellus de Castronovo testor.
- + Ego de Staiti de Pitralia testor.
- + Ego Philippus de Calamenna testis sum.
- + Ego Nicolaus Longus panormitanus canonicus subscripsi.
- + Ego Georgius de notario Iohanne testis sum.
- + Ego Vinchiguerra de Capicio testor.
- + Ego Petrus Ricius testor.
- + Ego Guillelmus de Monteregali Rogerii testis sum.
- + Ego Matheus de Baynaldo de Shacca testis sum.
- + Ego Philippus de [...] regie cappelle Panormi canonicus subscripsi.
- + Ego Lucius de notario Thomasio testis sum.
- + Ego Symon Planellarius testis sum.
- + Ego Nicolaus de Cacchamo testis sum.

+ Ego⁽ⁱ⁾ Martinus^(l) Dyaconus publicus tabellio Panormi rogatus scripsi, emendavi superius circa finem none linee ubi legitur aliquatenus et meo signo signavi.

^(a) *In A inperpetuum.*

^(b) *In A seuintra.*

^(c) *In A inintegrum.*

^(d) *In A inintegrum.*

^(e) *In A siqua.*

^(f) *In A inintegrum.*

^(g) *In A siquo.*

^(h) *In A testi.*

⁽ⁱ⁾ *Ego monogrammatico –eo.*

^(l) *Nome proprio del notaio -Martinus in monogramma.*

¹ Sugli Hammuditi si veda la nota 117

² Su Enrico Abbate v. nota 122

³ Sul feudo di Umri v. nota 137

⁴ Sul feudo di Simeni v. nota 138.

1259 agosto 6, II ind., Trapani

Enrico Abbate *de Trapano*, *civis Panormi*, vende il feudo della China, sito lungo la strada che conduce da Trapani a Palermo e confinante con i feudi *Umri* e *Simeni* di proprietà dello stesso Abbate, al notaio Ribaldo *de Trapano*, al prezzo di 40 once.

Originale: BFT, *Fondo Pergamene*, n. 30298

Sul *verso* soltanto annotazioni tarde.

Ed.: Sciascia, *I cammelli e le rose* cit., pp. 1205-1207.

Documento in stato di conservazione complessivamente buono, ad eccezione del margine sinistro che presenta significative lacerazioni in tutta la sua lunghezza.

In nomine Domini amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo quinquagesimo nono, sexto die mensis augusti, secunde indictionis, regnante serenissimo domino nostro domino Maynfrido, Dei gratia invictissimo |² rege [Sici]lie anno primo. Feliciter, amen. Nos Henricus Abbas de Trapano¹, civis Panormi, presenti scripto fatemur in presencia domini Symonidis Phlippi iudicis Panormi, Robberti publici tabellionis civitatis eiusdem |³ [et subscriptorum t]estium ad hoc spetialiter rogatorum et vocatorum quod de bona et spontanea voluntate nostra nullo cogente nec vi, dolo, metu vel fraude intervenientibus vendimus et ex ipsa causa tradimus et assignamus vobis domino notario |⁴ [Ribaldo de Trapa]no² eiusdem terre habitatore et heredibus vestris in perpetuum quoddam meum tenimentum terrarum pertinentes nobis iure empcionis, quod tenimentum dicitur Haneya, situm in valle Mazarie in territorio Trapani coniunctum casalibus |⁵ [seu tenimentis] nostri dicti Henrici venditoris, uni videlicet quod dicitur Umri³ et alii quod dicitur Simeni⁴, subscriptis finibus limitatum, totum et integrum cum tenimentis, aquis, accessibus, egressibus^(a), iuribus, racionibus et pertinentiis suis |⁶ [cum om]nibus et singulis que supra se aut intra se^(b) vel infra se in integrum^(c) continentur omnique iure et accione, usu vel requisicione nobis dicto venditori et heredibus nostris ex ipso tenimento terrarum cum aquis et pertinentiis suis vel pro ipso modo aliquo |⁷ [pertinentibus] seu eciam expectantibus, pro precio unciarum auri quadraginta ponderis

generalis, quas quadraginta uncias auri predictas presencialiter recepimus et integre habuimus a vobis domino notario Ribaldo supradicto emptore per manus Roggerii Sclavii ⁸ [pro precio] predicti tenimenti numeratas et bene ponderatas ad dictum pondus, renunciantes exceptioni non numerate pecunie, non ponderati nec exquisiti auri, non habiti nec recepti spei future numeracionis et precii non soluti, deceptioni ultra dimidii iusti precii ⁹ [consue]tudin[i] dicte Panormi civitatis, restitutioni in integrum si qua aliquatenus nobis competeret aliqua racione, constitutionibus imperialibus et tam tacite quam expresse omni legum auxilio quibus possemus vendicionem predictam modo, occasione, racione, vel iure aliquo ¹⁰ [irritare]. Quod quidem tenimentum terrarum cum aquis, tenimentiis^(d) et pertinentiis suis nos dictus venditor vestri dicti domini Ribaldi emptoris nomine nos constituimus possidere donec corporalem ipsius tenimenti terrarum cum aquis et pertinentiis suis possessionem ¹¹ [acceperitis] quam accipiendi auctoritate vestra et retinendi deinceps plenam licentiam et omnimodam potestatem, vobis dicto emptori et heredibus vestris nostro nomine conferimus, donamus atque assignamus habendi, tenendi, perpetuo possidendi, dandi, vendendi, ali¹²enandi et pro anima iudicandi, pignere obligandi seu eciam permutandi, tenimentum predictum cum aquis, pertinentiis, iuribus et pertinentiis suis et faciendi de eo et in eo totum velle et desiderium vestrum vestrorumque heredum absque nostra et heredum nostrorum seu ali¹³cuius submisse persone nomine et pro parte nostra et heredum nostrorum calumpnia vel contradicione. Promittimus siquidem: nos dictus venditor et convenimus per sollempnem stipulacionem pro nobis nostrisque heredibus stipulantes vobis dicto emptori pro vobis vestrisque heredibus stipulantibus nullo ¹⁴ processu temporis vobis vel heredibus vestris litem vel controversiam movere super dicto tenimento terrarum vel parte ipsius tenimenti nec inde vos vel heredes vestros molestare occasione minoris precii nec alia aliqua occasione iure vel modo aut si pro tempore ap¹⁵[par]uerit plus valere, sed ipsum tenimentum terrarum vobis et heredibus vestris legitime defendere et manutenere ab omni calumpnante persona extranea vel propinqua que vos vel heredes vestros super ipso tenimento vel parte ipsius modo aliquo presumpserit ¹⁶ [molestare] super omnibus bonis nostris habitis et habendis et sub pena duple quantitatis precii predicti ad opus regie curie et vestri domini Ribaldi emptoris vestrorum heredum sollempniter stipulata, renunciantes^(e) super huiusmodi^(f) pene promissione, solu¹⁷cione et

obligacione ipsius ac omnium predictorum, consuetudini dicte Panormi civitatis que dicit quod pene apposite in instrumentis non sunt a civibus extorquende, consitucionibus imperialibus, restitutioni in integrum^(g) et tam tacite quam expresse omnium legum |¹⁸ [auxi]lio quibus possemus nos dictus venditor a promissione et solucione dicte pene et obligacione ipsius ac omnium predictorum tueri, omniaque dampna, expensas ac interesse que et quas feceritis vel sustinueritis in iudicio vel extra iudicium vos |¹⁹[vel hered]es vestri, si super premissis vel aliquo premissorum vos vel heredes vestros molestare^(h) presumpserimus, nos dictus venditor vel heredes nostri teneamur vobis integre resarcire sub pena predicta cum dicta stipulacione, renunciacione et obligacione dicte |²⁰ [pene et omn]ium predictorum sollempniter ut dictum est stipulata et ea pena soluta vel non dicta omnia rata maneant atque firma. Preterea si qua instrumenta vetera ipsius tenimenti inventa fuerint et ad manus nostras seu heredum nostrorum pervenerint vobis|²¹ [vel heredi]bus vestris ea teneamur assignare sub pena predicta, que prefata vetera instrumenta eiusdem tenimenti volumus quod nobis et heredibus nostris nullius sint valoris, commodi vel utilitatis, sed nobis et heredibus nostris eadem instrumenta vetera semper sint ca|²²[ssa] infirma et inutilia; quod tenimentum terrarum predictum sic limitatur: incipit enim eius terminus sive finis a Balata eundo per cristam montis qui dicitur Gibilsardani, deinde vadit usque ad vallonem qui dicitur Misilmueli, descendens usque |²³ [ad] fontanam que dicitur Haynilmargi, usque ad flumen ubi est mandra cotis descendes que dicitur Marchali ibin arrab et ascendit per flumen flumen usque ad vallem, que vallis ascendit usque ad tenimentum Raynerii Sarre, super quo vallone est |²⁴ [que]dam mandra, deinde vadit usque ad tenimentum Marzuci Vallekti et vadit per cristam cristam usque ad dictum casale Umri et descendit usque ad predictum flumen et ascendit per cristam cristam usque ad dictam Balatam, et si qui alii sunt confines. |²⁵ Unde ad futuram memoriam et dicti notarii Ribaldi emptoris vestrorumque heredum cautelam et perpetuam securitatem presens scriptum puplicum per manus prefati tabellionis exinde vobis fieri rogavimus nostri dicti iudicis et subscriptorum te|²⁶[stium te]stimonio et signo dicti tabellionis roboratum. Scriptum Panormi anno, die, mense et indictione premissis.

+ Ego Henricus Abbas qui supra me subscripsi.

+ Ego Symonides Philippus qui supra iudex me subscripsi.

- + Ego Peregrinus de Panormo rogatus testor.
- + Ego Bonagratia de Sibeni rogatus testor.
- + Ego Matheo Failla testis sum.
- + Ego Bartholomeus Virmilla testis sum.
- + Ego Bonaiuto Failla testis sum.
- + Ego Nicolaus de (Oppidulo) testis sum.
- + Ego Alfanus de La Monaca testis sum.
- + Ego Iacobus de Guidone testis sum.
- + Ego Enrico de Platamone testis sum.

- + Ego⁽ⁱ⁾ Robbertus^(l) puplicus Panormi tabellio rogatus scripsi et meo signo signavi.

^(a) *Ed. Sciascia, p. 1205 omissione di una parola -egressibus.*

^(b) *In A intrase.*

^(c) *In A inintegrum.*

^(d) *Ed. Sciascia, p. 1206 omissione di una parola –tenimentis.*

^(e) *Ed. Sciascia, p. 1206 omissione di 10 parole -renunciantes...obligacione ipisus ac».*

^(f) *In A superhuiusmodi.*

^(g) *In A inintegrum.*

^(h) *Ed. Sciascia, p. 1206 omissione di 8 parole -molestare...heredes nostri.*

⁽ⁱ⁾ *Ego in monogrammatico -eo.*

^(l) *Nome proprio del notaio -Robbertus in monogramma.*

¹ Su Enrico Abbate v. nota 122

² Sul notaio Ribaldo v. nota 49

³ Sul feudo di Umri v. nota 137

⁴ Sul feudo di Simeni v. nota 138.

1270 settembre 3, XV ind., Trapani

Mabilia, vedova di Montanari e tutrice del figlio Andrea, vende al notaio Ribaldo *de Trapano* la terza parte di una casa confinante con i beni immobili dello stesso Ribaldo, al prezzo di 70 tari.

Originale: BFT, *Fondo Pergamene*, n. 30313

Sul *verso* soltanto annotazioni tarde;

Si segnala che nelle note tergalì il prezzo viene erroneamente espresso in ducati.

Documento in stato di conservazione complessivamente buono.

In nomine Domini, amen. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo septuagesimo mense septembri decimo eiusdem quaterdecime indicionis, regnante domino nostro |² Karolo, Dei gracia rege Sicile, ducatus Apulie et principatus Capue, alme urbis senatore, Andegavie provincie et Fulchalqueri inclito comite ac per Sanctam Romanam |³ Ecclesiam invictissimo vicario generali, regni vero eius anno septimo. Feliciter, amen. Coram nobis Iohanne de Montana iudice Trapani, Antonio Formica¹ puplico^(a) eiusdem terre notario |⁴ et testibus subscriptis ad hoc vocatis specialiter et rogatis, Mabilia, mulier vidua uxor quondam Montanari, per se vendidit notario Ribaldo de Trapano² terciam |⁵ partem cuiusdam casalini pro indiviso inferius designati pertinentem sibi iure donacionii vel quasi secundum consuetudinem Trapani et reliquas duas tercias partes ipsius |⁶ casalini pertinentes Andree filio suo pupillo, filio et heredi quondam dicti Montanari mariti sui, iure donacionii vel quasi, unam videlicet terciam iure nature eidem filio suo |⁷ debitam et aliam terciam ipsius casalini iure successionis ex parte dicti quondam patris sui premortui secundum consuetudinem predicte terre Trapani vendidit tamquam mater et |⁸ tutrix dicti filii sui pupilli eidem notario Ribaldo pro precio tarenorum auri septuaginta, quod precium ipsius casalini dictus notarius Ribaldus emptor solvit eidem mu|⁹lieri venditrici per se et tamquam tutrici dicti filii sui ex causa vendicionis et tradicionis ipsius casalini eidem notario Ribaldo facte ab eidem muliere ut superius est |¹⁰ expressum, cuius casalini terciam partem pro indiviso per se et alias duas

tercias partes pro indiviso, tamquam mater et tutrix dicti filii sui Andree, recepes dictis tarenis |¹¹ tradidit eidem notario Ribaldo et ipsum in [cor]poralem possessionem ipsius casalini induxit ex causa vendicionis et tradicionis predictae ad habendum, tenendum, possidendum et quicquid |¹² sibi suisque heredibus deinceps placuerit perpetuo faciendum insuper dictos Andreas pupillos existentes sub tutela ipsius matris sue venditricis quia minor est, iuravit |¹³ tactis corporaliter evangeliis sacrosanctis predicta rata et firma habere et restitutionem aliquam in integrum^(b) nullatenus prevalere rationem minoris etatis nec alia |¹⁴ quacumque ratione vel occasione aliqua obicere vel attentare et dicta mulier venditrix per se, et tamquam mater et tutrix filii sui predicti, et pro parte ipsius filii sui pupilli |¹⁵ promisit dicto notario Ribaldo suisque heredibus stipulantibus litem nec controversiam movere, sed dictam vendicionem ab omni homine et universitate legitime d[e]fendere, |¹⁶ auctorizare adque^(c) disbrigare omneque dampnum litis, expensas quod vel quas in iudicio^(d) sive extra sustinuerit dictus emptor vel fecerit integraliter resarcire vel |¹⁷ reficere nec contra predicta vel aliquod de predictis per se vel alium per alium aliquo tempore facere vel venire occasione minoris precii nec alia quacumque causa sub pena dupli ex |¹⁸ timacionis dicti casalini ut pro tempore plus valuerit in singulis^(e) et per singula capitula premissa et stipulata et ea pena exacta et soluta vel non predicta firma et rata |¹⁹ perpetuo perdurent, renunciando super huiusmodi privilegio viduarum et mulierorum et beneficio restitutionis in integrum^(f) et omnibus constitutionibus, legibus et consuetudinibus |²⁰ et aliis iuribus et rationibus quibus posset contra predicta venire. Fines predicti casalini sunt hii: ab oriente est domus dicti notarii Ribaldi emptoris, ab occidente |²¹ est via publica^(g), a meridie est domus [... ..] quondam Baldoyini Abbatis et a septentrione est casalinum Baldoyini et Leonardi filiorum quondam dicti Montanari. |²² Unde ad futuram memoriam et dicti notarii Ribaldi cautelam presens publicum^(h) instrumentum ex inde factum est per manus mei predicti notarii subscriptione predicti iudicis subscriptoribus |²³ testium testimonio roboratum. Actum Trapani anno, mense, die et indictione premissis.

+ Ego Iohannes de Montana qui supra iudex Trapani me subscribi feci.

+ Ego Nicolaus de Henricus Pisanus testis sum.

+ Ego Urnus Citellus testis sum.

+ Ego Iacobus de Conciatore testis sum.

+ Ego Simon de Bello testis sum.

+ Ego Luca de Nicolao Buchere testis sum.

+ Ego⁽ⁱ⁾ Antonius^(l) Formica puplicus trapanensis notarius rogatus, scripsi et meo solito signo signavi.

^(a) *Così in A.*

^(b) *In A inintegrum.*

^(c) *Così in A.*

^(d) *In A iniudicium.*

^(e) *In A insingulis.*

^(f) *In A inintegrum.*

^(g) *Così in A.*

^(h) *Così in A.*

⁽ⁱ⁾ *Ego in littere notabiliores -EG^o.*

^(l) *Nome proprio del notaio -Antonius in monogramma.*

¹ Su Antonio Formica v. Marrone, *Repertorio della feudalità cit.*, pp. 176-177.

² Sul notaio Ribaldo v. nota 49

1280 agosto 8, VIII ind., Trapani

Il notaio Ribaldo *de Trapano*, per via testamentaria, lega a sua moglie Perna Abbate il feudo della Chinaea; assegna ai carmelitani una *senia*, sita lungo le mura della chiesa, e una bottega con *taberna* e solario, sita in contrada *Tarsianato*; dispone che al suo corpo venga data sepoltura all'interno dell'Annunziata.

Originale: BFT, *Fondo Pergamene*, n. 47698

Sul *recto* in pedice legg.: «Testamentum condam notarii Ribaldi in quo duas senia et tabernam unam conventui legavit et casale cum Yhanea domine Perne uxori sue legasse videt».

Sul *verso* soltanto annotazioni tarde.

Ed.: Sciascia, *I cammelli e le rose* cit., pp. 1205-1207. Il testamento edito da Laura Sciascia è il transunto incluso nel documento n. 17, n. 30300.

Documento in discreto stato di conservazione. Il margine destro presenta significative lacerazioni in tutta la sua lunghezza con perdita di testo alla fine delle righe 1-3-7-16. 21-27.

In nomine Domini amen. Anno Dominice incarnationis millesimo ducentesimo octuagesimo mense agusti octavo die eiusdem mensis octave indictionis, regna[n]te se] |² renissimo domino nostro rege Karolo, Dei gracia inclito Iherusalem, Sicilie rege, ducatus Apulie principatus Capue principe, Achaye, Andegavie provincie Forch[alquerii Torno]|³ dori comite, regnorum suorum Iherusalem anno quarto, Sicilie vero quintodecimo. Feliciter, amen. Coram nobis notario Pagano de Bardinoco iudice [Trapani], |⁴ Iacobo Deutallevi puplico^(a) eiusdem terre notario et testibus subscriptis ad hoc vocatis specialiter et rogatis, providus vir notarius Ribaldus¹ de eadem terra licet |⁵ infirmus tamen in sua bona existens memoria de bonis suis stabilibus, mobilibus et semoventibus presens condidit testamentum: in primis^(b) dixit se debere da|⁶re domine Perne² uxori sue quas sibi nomine dodarii^(c) promisit tempore quo ipsam duxit in uxorem uncias auri centum quas de bonis suis predictis exhiberi primo voluit |⁷ et dari mandavit ipsi domine Perne pro satisfacione dodarii^(d) sui sibi ut dictum est promissi sibi computatis primo in ipsis centum unciis, duodecim unciis quas idem notarius |⁸ Ribaldus solvit de mandato et voluntate dicte domine Perne in emendis casalinis quatuor a

certis personis eiusdem terre contiguas domibus eiusdem domine Perne, que |⁹ domus sunt de dotibus et in dotibus ipsius domine Perne, sicut patet per instrumenta publica^(e) de empzione ipsarum inde confecta, que casalina dari voluit et mandavit |¹⁰ ipsi domine Perne uxori sue in precio dictarum unciarum duodecim; item legavit ecclesie sancte Marie Nunciate de ordine carmelitorum ortum unum sive seni[am], |¹¹ situm in territorio eiusdem terre contiguum muris eiusdem ecclesie et unius alie senie ipsius notarii Ribaldi ex parte occidentis et apotecam unam [cum] |¹² taberna ad solarium contigua sitam in Trapano in contrata Tarsianatus iuxta tabernam Ribaldi Reste, pro vita et substentacione fratrum [in ipsa ecclesia com] |¹³ morancium, quod ipsi fratres teneant possessiones ipsas et eas non vendant nec distrahant nec eciam aliquibus personis concedant sub censu nomine [sed eas conservare] |¹⁴ debeant ad opus ipsius ecclesie et eorum conventus et pro anima eius et prime uxoris sue ac eciam parencium suorum ipsi fratres teneantur miss[as celebrari, et si forte] |¹⁵ ipsi fratres eiusdem ecclesie possessiones eosdem aliquis distrahere vel alienare presumpserint quod liceat per heredes suos donacionem eandem [irritare et bona ipsa ad] |¹⁶ manus suas revocare et capere; item legavit domine Corinthie apothecam unam sitam in eadem terra in contrata Tarsianatus eiusdem [terre contiguam domibus] |¹⁷ quondam Gerardi Rubei ex parte orientis; item legavit domine Inglisie uxori Ribaldi Reste unam aliam apothecam contiguam eidem apotece antedictae; item |¹⁸ legavit filiis predictae domine Inglisie vineam unam quam emit ab heredibus quondam Miracapilli sitam in territorio eiusdem terre que est iuxta vineam Ribaldi Reste |¹⁹ ex parte orientis et tendit usque ad arborem celti; item legavit Iardine filie magistri Dyonisii Medici de vinea sua que est in contrata |²⁰ Garbelli miliarium sex; item legavit predictae domine Perne uxori sue iardinum sive viridarium unum situm in contrata Demusii quod e|²¹ mit a filio quondam Guillelmi de Pisano nomine Markisio; item legavit eidem domine Perne uxori sue predictae casalem unum suum dictum H[a|²² neye] cum omnibus confinibus pertinenciis et iuribus ad ipsum casale spectantibus et ipsa domina Perna restituat domino Palmerio Abbate uncia[s] |²³ auri decem quas sibi notario Ribaldo super eodem casale mutuaverat; item legavit Flandine mulieri tarenos auri decem; item domine Adilic[ie] |²⁴ de Licata alios tarenos decem; item dixit se debere recipere a Bonifacio tabernario suo uncias auri sex; item dixit se debere dare Iacobo de Conci[atore] |²⁵ nepoti suo florinos auri sex; item

elegit sepulturam sua in predicta ecclesia sancte Marie Nunciate; item instituit sibi heredem in reliquis bo[nis] |²⁶ suis omnibus stabilibus, mobilibus, semoventibus^(f) nobilem virum dominum Palmerium Abbatem³ militem de eadem terra et quod ipse faciat [eum hiri] |²⁷ fice sepelire, et hec est ultima sua voluntas, quod si non valeat iure testamenti saltim valet, valerit vel valebit iure [codicillorum et omnis] |²⁸ cuiuslibet ultime voluntatis. Unde ad futuram memoriam et predicti heredis cautelam presens publicum^(g) instrumentum exinde factum est per manus mei |²⁹ predicti notarii Iacobi signo meo solito signatum, subscripcione mei qui supra iudicis et subscriptorum testium subscripcionibus et testimonio roboratum. |³⁰ Actum Trapani anno mense die et indictione premissis. Testes autem qui interfuerunt sunt hii: dominus Oddo de Vigintimilliis⁴, magister Dyonisius Medicus, Nicolectus |³¹ de Palmerio, frater Albertus⁵, Manfridus de Vigintimillis, Iohannes Abbas, Ribaldus Resta, Guillelmus Resta, Nicolosus Abbas, Lanfrancus de Philippo.

+ Ego notarius Paganus de Baldinocco qui supra iudex Trapani me subscripsi.

+ Ego Oddo de Vigintimillis testis sum et me subscribi feci per manus fratris Alberti de Carmelo.

+ Ego magister Dyonisius Medicus testis sum.

+ Ego frater Albertus de Ordine carmelitorum scripsi.

+ Ego Manfridus de Vigintimillis testis sum.

+ Ego Iohannes Abbas de Trapano testis sum.

+ Ego Ribaldus Resta testis sum.

+ Ego Guillelmus Resta testis^(h) sum.

+ Ego Nicolosus Abbas testis sum.

+ Ego Lanfrancus de Philippo testis⁽ⁱ⁾ sum.

+ Ego Nicolaus de Palmerio testis sum.

+ Ego^(l) Iacobus^(m) Deutallevi publicus⁽ⁿ⁾ Trapani notarius rogatus scripsi et meo signo signavi

- (a) *Così in A.*
- (d) *In A inprimis.*
- (c) *Così in A.*
- (d) *Così in A.*
- (e) *Così in A.*
- (f) *In A sesemoventibus.*
- (g) *Così in A.*
- (h) *In A testa.*
- (i) *In A testi.*
- (l) *Ego monogrammatico -eo.*
- (m) *Nome proprio del notaio –Iacobus in monigramma in monogramma.*
- (n) *Così in A.*

¹ Sul notaio Ribaldo v. nota 49

² Su Perna Abbate v. nota 62

³ Su Palmerio Abbate v. nota 78

⁴ Su Oddone Ventimiglia cfr. Marrone, *Repertorio della feudalità siciliana* cit., p. 90; Sciascia, *I cammelli e le rose* cit., p. 1182

⁵ Su Sant' Alberto Abbate v. nota 82

1286 ottobre 28, XIV ind., Trapani

Perna Abbate libera dal vincolo della servitù la sua ancella Rosa, serva bianca di fede cristiana, concedendo a lei e ai suoi eredi libertà perpetua.

Originale: BFT, *Fondo Pergamene*, n. 30305
Sul *verso* soltanto annotazioni tarde

Documento in discreto stato di conservazione. Un foro di notevoli dimensioni occupa la porzione centrale delle righe 10-13; l'inchiostro evanido danneggia il margine sinistro; le diffuse imbrunite e le piccole lacerazioni guastano la pergamena.

In nomine Domini amen. Anno Dominice incarnationis millesimo ducentesimo octuagesimo sexto mense octubris vicesimo octavo eiusdem quinte²decime indictionis, regnante serenissimo domino nostro domino Iacobo, Dei gracia invictissimo Sicile rege, ducatus Apulie et principatus Ca³pue, regni eius anno primo. Feliciter, amen. Nos Iohannes Abbas miles iudex Trapani, Benedictus Formica puplicus^(a) eiusdem terre notarius |⁴ et testes subscripti ad hoc vocati specialiter et rogati presenti puplico^(b) instrumento notum facimus et testamur nobilis mulier domina Perna¹ uxor |⁵ quondam notarii Ribaldi² de predicta terra Trapani, attendens grata et accepta servicia [q]ue Rosa mulier puella christiana alba ser⁶va seu ancilla sua videlicet continuato tempore exhibuit et contulit ylariter et gratanter, de bona grata et spontanea voluntate |⁷ sua, tam Dei intuytu quam remedio anime ipsius quondam notarii Ribaldi et anime sue, manumisit, liberavit et absolvit ipsam Rosam |⁸ ab omni iugo et vinculo servitutis, quo sibi hactenus tenebatur laborans ipsam penitus a suo dominio et potestate, dans et tradens |⁹ quoniam domina Perna eidem Rose licentiam liberam et plenariam potestatem eundem standi, mutandi et omnia alia et singula faciendi |¹⁰ et tradendi ubicumque fuerit que quolibet lib[***]^(c) predicta domina Perna eidem Rose mano¹¹missionem et perpetuam libertatem ut libere sine [***]^(d) testamentum condere testi¹²monium per habere et omnia alia et singula facere, tractare et operare ta[***]^(e) icumque fuerit quolibet |¹³ libera persona et sui iuris et ingenui romani cives eorum iure proprio possunt facere [**]^(f),

renunciantes eidem propea [...] |¹⁴ ius peculi et patronatus quod habebat et habere posset in ea. Quam quidem manumissionem, liberationem et absolucionem et omnia alia |¹⁵ et singula supradicta promisit sollempniter et convenit predicta domina Perna per stipulationem sollempnem eidem Rosse^(g), per se suisque heredibus et libere |¹⁶ legitime stipulanti, rata et firma habere perpetuo et tenere omniaque dampna litis, expensas, interesse, quod quas et que dicta Rosa vel |¹⁷ heredes sui aut aliis pro parte sua in iudicio vel extra iudicium fecerit vel substinuerit octasione^(h) ipsius domine Perne vel alicuius alii |¹⁸ pro parte sua non observantis premissa integre reficere et restituere sibi, nec contra predicta vel aliquod predictorum aliquo tempore occasione ingra|¹⁹ titudinis vel aliquo alio modo iure vel causa facere vel venire sub obligatione omnium bonorum suorum habitorum et habendorum et sub pena unce auri |²⁰ viginti, ad opus regie curie et ipsius Rose mei predicto notario pro parte curie sollempniter stipulata et ab eadem domina Perna sponte promissa pena |²¹ vero soluta vel non predicta omnia et singula rata maneant atque firma, renunciavit denique dicta domina Perna omni iuri legum auxilio generali, |²² speciali et consuetudinario, privilegio fori, omni suffragio iuris scripti et non scripti et omni alii quo vel quibus posset contra premissa vel aliquod premissorum |²³ facere aut modo aliquo se tueri. Unde ad futuram memoriam ipsius Rose et heredum suorum cautelam presens publicum instrumentum exinde factum est sibi |²⁴ ad preces eiusdem domine Perne per manus mei predicti notarii signo meo solito, subscripcione mei predicti iudicis et subscriptorum testium subscripcionibus et testi|²⁵ monio roboratum. Actum Trapani anno mense die et indicione premissis. Testes: notarius Nicolosus de Roggerio, Nicolaus de Palmerio, Lucas de |²⁶ Bancherio, Galganus de Sangemignano, Reysius Markisius, Bartholomeus de Leona, Bonallegrius de Licata.

+ Ego Iohannes Abbas qui supra iudex Trapani me subscripsi.

+ Ego Nicolaus de Palmerio qui sum testis.

+ Ego Dyonisius Medicus testis sum.

+ Ego Galganus de Sancto Giminiano testis sum.

+ Ego Luca Bankerio testis sum

+ Ego Reysius Markisius me subscribi feci et testor.

+ Ego Bartholomeus de Leona me subscribi feci et testor.

+ Ego Bonallegrius de Licata me subscribi feci et testor.

+ Ego⁽ⁱ⁾ Benedictus^(l) Formica puplicus^(m) Trapani notarius rogavi scripsi et meo solito signo
signvai

^(a) *Così in A.*

^(b) *Così in A.*

^(c) *A causa di un foro mancano circa 35 lettere.*

^(d) *A causa di un foro mancano circa 40 lettere.*

^(e) *A causa di un foro mancano circa 20 lettere.*

^(f) *A causa di un foro mancano circa 7 lettere.*

^(g) *Così in A.*

^(h) *Così in A.*

⁽ⁱ⁾ *Ego monogrammatico -eo.*

^(l) *nome proprio del notaio -Benedictus in monogramma.*

^(m) *Così in A.*

¹ Su Perna Abbate v. nota 62

² Sul notaio Ribaldo v. nota 49

1286 novembre 1, XIV ind., Trapani

Nicoloso e Riccardo, nipoti del notaio Ribaldo *de Trapano*, donano a Perna Abbate tutti i beni che precedentemente lo stesso Ribaldo, unitamente alla sua prima moglie Palma, aveva donato ai nipoti, con atto rogato dal notaio Pietro *de Alberto Naso*, in data 15 marzo del 1264.

Originale: BFT, *Fondo Pergamene*, n. 30329
Sul *verso* soltanto annotazioni tarde

Documento in discreto stato di conservazione. Un'estesa lacerazione causa perdita di testo lungo il margine sinistro delle righe 17-20 e nell'area delle sottoscrizioni; l'inchiostro evanido, le imbruntiture e i fori ostacolano la lettura.

+In nomine Dei eterni, amen. Anno Dominice incarnationis millesimo ducentesimo octagesimo sexto primo die mensis novembris quaterdecime indictionis, regnante serenissimo domino nostro domino² Iacobo Dei gracia inclito rege Sicile, ducatus Apulie et principatus Capue, regni vero eius anno primo. Feliciter, amen. Nos Iohannes Abbas iudex Trapani, Nicolosus de Rogerio puplicus^(a) |³ eius terre notarius et testes subscripti ad hoc vocati specialiter et rogati presenti puplico^(b) instrumento notum facimus et testamur quod Riccardus de notario Ribbaldo¹, Pasqua eius uxor, Iacobinus, |⁴ Iohannes, Franciscus, Pernicius et Altadonna filii eorum, Nicolosus de notario Ribaldo, Iacoba eius uxor, Balduchius et Iacobinus filii eorum, burgenses Trapani, nullo vi, dolo, metu vel |⁵ fraude inducti immo de eorum bona, gratuyta et spontanea voluntate, considerantes nichilominus et attendentes grata et accepta servicia que nobilis mulier domina Perna², uxor dicti quondam notarii R[i]bbaldi |⁶ de eadem terra Trapani avunculi eorum, eis contulit confert ad presens et conferre poterit dante Domino de bono in melius in futurum, dederunt, donaverunt et tradiderunt a presenti pure, simpliciter et |⁷ irrevocabiliter inter vivos eidem domine Perne et suis heredibus omnia bona eorum mobilia et stabilia scita^(c) intus et extra terram Trapani que fuerunt quondam notarii Ribbaldi, predicti avunculi eorum, que bona predicta |⁸ ipse quondam notarius Ribbaldus et quondam domina Palma prima uxor dicti notarii Ribbaldi pure, simpliciter et irrevocabiliter ea donacione que dicitur inter vivos dederunt et donaverunt eisdem Riccardo et Nicoloso, nepotibus |⁹ eorum, sicut continetur in quodam puplico^(d) instrumento eis exinde

facto per manus Petri de Alberto Naso³ puplici notarii Trapani anno Dominice incarnationis millesimo duecentesimo sexagesimo quarto quintodecimo die |¹⁰ mensis marcii octave indicionis. Quod in nostra presencia eidem Perne assignarunt Riccardus et Nicolusus predicti pro eiusdem domine Perne tuciori cautela ad habendum, tenendum, possidendum, usufructandum, |¹¹ vendendum, dandum, alienandum, permutandum et pro anima sua iudicandum, bona predicta omnia que fuerunt, ut dictum est, dicti quondam notarii Ribbaldi avunculi eorum et faciendum de predictis bonis et in predictis bonis totum suum |¹² velle et heredum suorum ipsis, tantum donatoribus in bonis eisdem de modo nullo iure servato, et ad faciendum eciam de eisdem bonis et in eis decetero quicquid ipse domine Perne et suis heredibus placuerit, tamquam de sua re |¹³ propria que quidem bona dicti donatores constituerunt se ex nunc nomine ipsius domine Perne precario possidere donec possessionem predictorum omnium bonorum aprehenderit corporalem in qua intrandi et accipiendi dederunt |¹⁴ eidem domine Perne liberam potestatem et auctoritate propria concesserunt et re[n]unciave[runt] ad hoc accioni que eis competere posset ad revocandam dictam donacionem ob causam futuris ingratitude et specialiter illi legi que |¹⁵ dictam donacionem non valere que fit sine insinuacione apud magistratus competens quando excedit summam quingentorum aureorum vel solidorum, ac eciam legi que infirmat donacionem quando donator fit ex ea pauperior et |¹⁶ donatarius inde locupletior, cerciorati prius predicti donatores de iuribus et auxiliis supradictis nec non et renunciaverunt omnibus legibus, constitutionibus, consuetudinibus ac etiam omni auxilio et beneficio a canonico |¹⁷ [et civi]li iuri [.....] quibus iidem donatores possent predictam donacionem per se et heredes suos modo aliquo irritare vel revocare obligantes se et promictentes predictam donacionem firmam et ratam perpetuo |¹⁸ [habere et nullo modo contrafacere vel] venire per se vel per aliquam submissam personam, sub pena dupli valoris bonorum ipsorum ad opus curie et eiusdem domine Perne mihi predicto notario pro parte curie sollempniter |¹⁹ [stipulanti et recipienti omnia et singula damn]um, interesse et litis expensas reficere et resarcire sibi. Qua pena predicta soluta vel non dicta omnia in suo robore perserverent. Unde ad futuram memoriam |²⁰ [et predicte domine Perne ac eius] heredum cautelam factum est sibi exinde presens puplicum^(e) instrumentum per manus mei predicti notarii signo meo solito, nostris qui supra

iudicis et testium subscriptorum subscripcionibus roboratum. |²¹ Actum Trapani anno die mense et indicione premissis. Testes: frater Iohannes de Conciatore, frater Philippus de Cephaludo Ordinis fratrum minoris, Princivallus Lucensis, magister Dyonius Medicus, Henricus Spina, notarius |²²Iohannes de Augusta, Rogerius Marchonus, Princijs de notario Petro, notarius Benedictus Formica⁴ et Nicolaus de Palmerio.

- + Ego Riccardus de notario Ribaldo qui supra concedo et confirmo.
- + Ego Nicolosus de [nota]rio Ribaldo qui supra concedo et confirmo et me subscribi feci.
- + Ego Iohannes Abbas qui supra iudex Trapani me subscripsi.
- + [Ego frater Iohannes de] Conciatore testis sum.
- + [.....]^(f) sum.
- + [.....]^(g) subscripsi.
- + [Ego Princivallus] Luciese testis sum.
- + [Ego] Rogerius Marconus testor.
- + [E]go Iohannes de Michaelae de Augusta testor.
- + Ego Benedictus Formica testis sum.
- + Ego Nicolosus Palmerio testis sum.

[Ego] Nicolosus^(h) de Rogerio puplicus⁽ⁱ⁾ Trapani notarius rogatus, scripsi et signavi

^(a) Così in A.

^(b) Così in A.

^(c) Così in A.

^(d) Così in A.

^(e) Così in A.

^(f) A causa di una lacerazione lungo il margine sinistro manca la sottoscrizione.

^(g) A causa di una lacerazione lungo il margine sinistro manca la sottoscrizione.

^(h) nome proprio del notaio -Nicolosus in monogramma.

⁽ⁱ⁾ Così in A.

¹ Sul notaio Ribaldo v. nota 49

² Su Perna Abbate v. nota 62

³ Su Alberto Naso v. Marrone, *Repertorio della feudalità* cit., pp. 305-306

⁴ Sui Formica v. Marrone, *Repertorio della feudalità* cit., pp. 176-177

1289 aprile 4, II ind., Trapani

Perna Abbate, per via testamentaria, lega a favore dei frati carmelitani il feudo Chinaea con tutti i beni ad esso legati; concede agli stessi frati un tenimento di case e casalini, il feudo di *Dammusi* con alberi e giardini, un tenimento di case con cortile attiguo all'abitazione della stessa Perna e una *senia* congiunta all'Annunziata per mezzo di un fossato; a fronte delle elargizioni la donatrice chiede di essere sepolta nella detta chiesa, a suo tempo fondata e fatta edificare dal marito Ribaldo *de Trapano*

Originale: BFT, *Fondo Pergamene*, n. 30295

Sul verso soltanto annotazioni tarde

Sul recto in *pedice*: «Testamentum condam nobilis Perne Ribaldi in quo legavit feudum chinee, seniam et cetera bona huic sacro cenobio. Millesimo ducentesimo octogesimo nono secunde indictionis quarto aprilis».

Si segnala che il testo è stato trascritto con l'ausilio del documento n. 14, inv. 30296, contenente una copia autentica del testamento. Tutte le integrazioni riportate tra parentesi quadre sono state effettuate sulla base del raffronto con il documento n. 14. Gli asterischi indicano lacune non ricostruibili con l'ausilio della predetta copia.

Ed.: Sciascia, *I cammelli e le rose* cit., pp. 1213-1217.

Documento in pessimo stato di conservazione. La metà destra, ad eccezione delle ultime dieci righe, è danneggiata da un'estesa lacerazione che causa significativa perdita di testo; le diffuse imbruntiture e l'inchiostro evanido ostacolano gravemente la lettura. L'anno dell'era cristiana è espresso secondo lo stile dell'Incarnazione.

[In nomine Dei eterni], amen. [Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo octagesimo nono quarto die mensis aprilis secunde indicionis, regnante serenissimo domino [Iacobo Dei gracia inclito rege Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue |² regni vero eius anno] quarto. Feliciter, amen. Coram nobis Guillelmo de Silvestro iudici Trapani, Nicoloso de Rogerio puplico eiusdem terre notario et testibus subscriptis ad hoc vocatis specialiter et [rogatis, nobilis mulier domina Perna¹ uxor quondam notarii Ribaldi² de Trapano |³ egra corpore] sana mente tamen recepto sacro sancto corpore et sanguine domini nostri Ihesu Christi in bonis suis presens condidit testamentum: in primis dixit se habere bona mobilia [et

stabilia infrascripta in Trapano et territorio suo videlicet: in terris suis que dicuntur Chaneya |⁴
dixit se habere] cum Rogerio socio suo duas suas liberas pariculas bovum laboratorium que
sunt numero decem diverse pilature; item aliam pariculam suam bovum liberam cum Iuzulino
[de Licata que numero sunt boves quinquem; item cum eodem Rogerio socio suo vaccas suas
proprias |⁵ sexaginta quatuor diverse pilat] ure; item servum unum nigrum nomine Maimonum
existentem in dictis terris Chaneye; item cum Iohanne de Apilario vasella apum undecim sua
propria; mandavit tamen et voluit ipsa [testatrix quod vectualia et legumina seminata in dictis
terris et segetes sicut dicte paricule protestantur cum eisdem |⁶ suis creditoribus]; item dixit se
habere in terris de Fictasiis pariculas suas duas liquidam bovum cum Philippo de Mineo que
sunt boves octo et semina et segetes eiusdem sicut dicte paricule [protestantur; item dixit se
habere in eodem loco vasella novem apum; item in eodem loco servum unum nomine
Markisium; item ibidem |⁷ porcos septuaginta quinque] utriusque sexus; item dixit se habere
in manibus Deporti de Pavia servum unum nigrum nomine Sayd et iumentum unum cum pulla
sua pregna et inter [oves et crapas^(a) centum quinquaginta; item dixit se habere in Trapano
roncinos duos modici valoris; item somerios quatuor modici valoris |⁸ item servum]; unum
album nomine Aly; item ancillam unam nigram nomine Maymonam^(b); item ancillam unam
nomine Venutam battizatam cum tribus filiis videlicet [Symonella, Iacobino et Guillelmo,
quam Venutam ancillam suam cum dictis tribus filiis suis ipsa domina Perna Dei intuytu pro
anima sua et dicti quondam |⁹ notarii Ribaldi viri sui] gratanter manumisit et liberavit ab omni
iugo et vinculo servitutis salvo tamen quod voluit ipsa domina Perna testatrix quod ipse
[Guillelmus manumissus solvat pro sua libertate subscriptis elemosinariis suis uncias auri
duas distribuendas per eos pro anima ipsius |¹⁰ testatricis; item] manumisit et liberavit Christi
intuytu a iugo et vinculo servitutis quendam servolinum suum nomine Iohannem battizatum;
item manumisit [et liberavit ab omni iugo et vinculo servitutis Perronum Calvum olim
liberatum per dictum quondam notarium Ribaldum et dominam Palmam primam uxorem
suam; |¹¹ item manumisit] et liberavit ab omni iugo et vinculo servitutis Pasqualinam nigram
servolinam suam filiam Mosite; item dixit se habere [in hospicio] [suo cult] [tras tres albas de
lino; item cultram unam de cendato rubeo; item paria tria linteaminum; item tobalias sex de

facie; |¹² item sutanas tres; item] guarnachiam unam de samito rubeo; item iuppam unam albam; item iuppam aliam de cendato rubeo; item nappum unum [***que vetera modicis valoris; item vasettas tres modici valoris^(c); item cassias tres plenas; |¹³ item alias duas cassas ad pedes] item caldarias tres de here quarum [prima de capacitate idriarum septem de aqua et altera de capacitate idriarium] [quatuor et altera est de capacitate idriarium sex cum] [dimidie de aqua; item concam unam de here de capacitate unius hidrie; item minarias duas de here |¹⁴ maiorem et minorem; item mortarum unum de here cum pistillo; item par unum de scrineis parvi valoris; item caldarias duas de] [***est cuidam iudeo tintori; insuper mandavit quod si dominus Palmerius Abbas³ molestaret |¹⁵ et inquietaret] comitum Bartholomeum Maccarrorum et Riccardum de Conciatore de vendicione dimidie partis pro indiviso apothecarum [quinque] [***sitas in ruga Bucharie quas dicta donna Perna vendidit eisdem pro indiviso] |¹⁶ voluit et mandavit quod restituta possessione ipsarum apothecarum et taberne et tocuis vendicionis ipsius succedentibus sibi de supradictis mobilibus [***uncie predicto Riccardo de Conciatore per helemosinarios suos] |¹⁷ subdistintos; item dixit se debere dare Parisio Ferrario medium augustalem; item Princi de notario Petro advocato tarenos auri viginti [duos] [***cuidam persone que novit frater Albertus de Trapano⁴ uncias auri tres], |¹⁸ quas recepit ab ipsa anno presente pro expensis infirmitatis sue; item Monocho Mercinario tarenos auri novem; item Beniamino iudeo [***in pignore tassellos duos de suo mantellos; dixit se debere recipere a Benzicaro iudeo] |¹⁹ tarenos auri viginti duos; item a Iufo iudeo uncias auri duas quas dari mandavit dicto priori; item se debere recipere a [*** dixit se debere dare Riccardo de Conciatore tarenos viginti tres; item Iacobo de Maniapanni florenos auri duos]; |²⁰ item dixit se habere salmas frumenti viginti et ordeï salmas viginti quinque in territorio Trapani; item dixit se habere plura vasella apum in terris marsilote [sue, numerata sunt in quoddam puplico instrumento; item dixit se habere focolarium unum de here et cassetas duas; elegit sepulturam suam apud] |²¹ ecclesiam beate Marie Virginis Nunciate ipsius terre Trapani, cui ecclesie et fratribus [de Carmelo] [commorantibus in eadem] predicta domina Perna [testatrix pro salubri remedio animarum ipsius et dicti quondam notarii Ribaldi

viri sui nec non et dicte domine Palme prime uxoris eius pro remissione peccatorum] |²²
eorum legavit omnes terras sua Chaneye perpetuo [possidendas cum omnibus] iuribus,
rationibus, pertinenciis, utilitatibus, confinibus, accessibus [et egressibus suis ad habendum et
censualiter collocandum ad annum censum cum vel quibus ipsi fratres voluerint concedendum
pro maiori censu] |²³ quo peterent pro melioracione, riparacione, municione et substentacione
ipsius ecclesie atque fratrum pro indumentis et libris eorum, [non liceat tamen priori
provinciali ipsius Ordinis nec non priori et ceteris fratribus ibidem morantibus pro aliqua
causa vendere nec alienare terras easdem pro aliquo precio] |²⁴ inde habendo, et concedendo]
quod ipse quondam notarius Ribaldus vir suus patronaliter fundavit et hedificari fecit dictam
ecclesiam atque locum ut ipsa ecclesia atque [locus de ipsis bonis ut decet ad honorem Dei
comode substentatur; legavit eciam et reliquit ipsi ecclesie beate] |²⁵ Marie Virginis Nunciate
et fratribus de Carmelo ibidem morantibus eodem modo et forma per omnia tenimentum
unum domorum et casalinorum [ipsi tenimento contiguorum situm in Trapano hiis finibus
limitatum, videlicet ab oriente est domus heredis quondam Bucardi de Palmerio], |²⁶ ab
occidente est domus Guillelmi Pantaleonis et Guillelmi Quarello, a meridie tenimentum
domorum domini Iohannis Abbatis et a septentrione est via puplica, [predicto modo tenendi
sicut dictum est de terris Chaneye; item legavit simili modo et forma ipsi ecclesie beate Marie
Virginis Nunciate] |²⁷ et dictis fratribus ipsius tenimentum unum domorum cum cortilio situm
in eadem terra Trapani quod ipsa donmina Perna post mortem dicti viri [sui emit a Symone
Galesio, quod est coniunctum tenimento domorum ipsius domine Perne quo habitabat; item
simili modo et forma legavit et reliquit] |²⁸ ipsi ecclesie et predictis fratribus ibidem
consistentibus seniam veterem suam coniunctam loco ipsius ecclesie mediante quoddam
fossato tenendam et cultrandam pro sub[stentacione dictorum fratrum; item simili modo et
forma legavit et reliquit ipsi ecclesie et fratribus de Carmelo tenimentum suum] |²⁹ Dammusii
cum vinea, arboribus et iardinello et cum omnibus pertinenciis et iuribus suis tenendum
perpetuo et censualiter concedendum pro ut distinguitur de [dictis terris Chaneye, quod
tenimentum Dimusii situm est in territorio Trapani iuxta vineam Leonardi de Guarrasio et
iuxta vineam] |³⁰ Guidi de Cosentino de Monte; item legavit ecclesie sancti Petri dicte terre

Trapani pro decimis unciam auri unam; item fratribus minoribus unciam auri unam; [item fratri Iohanni de notario Ribaldo unciam auri quindecim; item fratribus predicatoribus unciam auri unam; item presbitero Nicolao de Maxi]³¹ miano unciam auri unam; item presbitero Riccardo de Ripa tarenos auri quindecim; item presbitero Riccardo de Guastello tarenos quindecim; item presbitero Andree tarenos quindecim; item presbitero Armono augustalem [unum; item presbitero Nicolao de Perrachino augustalem unum; item presbitero Iohanni de Palmerio] augustalem unum; ³² item presbitero Bernardo augustalem unum; elegit et instituit sibi fidecommissarios suos et elemosinarios fratrem Guillelmum de Messana priorem provincialem Ordinis de Carmelo et in eius absentia priorem localem ipsius ecclesie fratrem Albertum de Trapano eiusdem Ordinis, presbiterum Nicolaum ³³ de Maximiano^(d), dominam Iohannam uxorem quondam domini Oddonis de Vigintimillis⁵ et Bonumiohannem de Licata, per quos mandavit distribui et solvi legata prescripta et non scripta ubicumque inveniri poterant de mobilibus rebus suis; item mandavit dari presbitero Nicolao de Maximiano ³⁴ casulam unam^(e) purpuream; item dixit se habere in accomanda a dictis fratribus ipsius ecclesie de Carmelo omnia paramenta, calices, incenserium, libros et alia vasa de argento ipsius ecclesie que eis resignari mandavit; item mandavit dari pro subsidio terre sancte tarenos quinque; ³⁵ item legavit Venture filie Iohanne de Armelio domunculam unam suam coniunctam domus dicte Iohanne; item legavit Safilone filie Divitie de Licata quandam domum suam sitam in Trapano quam emit a Friderico [de Targia]^(f) quam est iuxta ³⁶ domum Murrielle mulieris; item mandavit quod dicti helemosinarii et fidecommissarii sui pro solvendis dictis debitis et legatis suis exhigant et recipiant ad inquilinis suis totum ultimum tertium pensionis presentis anni de domibus, tabernis et apotechis suis sitis in eadem ³⁷ terra Trapani; instiuit sibi heredem et legitimum successorem dictum dominum Palmerium Abbatem de Trapano militem nepotem suum presentem et consencientem super omnibus bonis suis residuis stabilibus tam sitis in Trapano et territorio suo cui reliquit ³⁸ dicta residua stabilia bona sua tantum; et hec est ultima sua voluntas quam voluit omni iure testamenti valere, et si forte aliqua sollempnitate iuris deficiente testamentum presens valere minime videretur saltim iure codicillorum valeat vel cuiuslibet ultime volun³⁹tatis. Unde ad futuram

memoriam et tam ipsius ecclesie quam heredum et ipsorum helemosinariorum cautelam factum est sibi exinde presens publicum instrumentum per manus mei predicti notarii signo meo solito nostris qui supra iudicis et testium subscriptorum subscripcionibus roboratum. Actum Trapani anno die mense et indicione |⁴⁰ premissis. Testes frater Guillemus de Messana prior provincialis Ordini de Carmelo, frater Nicolaus de Platea et frater Riccardus de Daydone ordinis predicatorum, frater Albertus de Trapano et frater Vivianus de Orpho⁶ prior eiusdem ecclesie sancte Marie de Carmelo, frater Tancredi eiusdem ordinis, [dominus Riccardus Abbas, Riccardus |⁴¹ de Conciatore], Nicolosus de Conciatore, magister Dyonisus Medicus, magister Sannus Sutor, magister [Michael Spalletta, Salvus Disperatus, Symon de Formenta, presbiter Nicolaus de Maximiano, Galganus de Sancto Gimignano, Matheus Abbas clericus], Riccardus de Licata, Leo de Astis et Petrus de [Condemnatio] |⁴² et dominus Iohannes Abbas miles [et Bonus Iohannes de Licata]^(g).

- + Ego Guillelmus quondam domini de Silvestri qui supra iudex Trapani me subscripsi.
- + Ego Iohannes Abbas de Trapano testis sum.
- + Ego frater Nicolaus de Platea interfui testis sum.
- + Ego frater Riccardus de Daytone ordinis fratrum predicatorum interfui et testis sum.
- + Ego Dyonisius Medicus testis sum.
- + Ego Riccardus de Conciatore testis sum.
- + Ego presbiter Nicolaus de Maximiano testis sum.
- + Ego Matheus Abbas testis sum.
- + Ego Nicolaus de Conciatore testis sum et me subscribi feci.
- + Ego Sannus Sutor testor et me subscribi feci.
- + Ego magister Michael Spalletta testis sum et me subscribi feci.
- + Ego Salvus Disperatus testor et me subscribi feci.
- + Ego Symon de Formenta testor et me subscribi feci.
- + Ego Galganus de Sancto Gimignano testor et me subscribi feci.
- + Ego Riccardus de Licata testor et me subscribi feci.

+ Ego Leo de Assantis testor et me subscribi feci.

+ Ego Petrus de Condemnatio testor et me subscribi feci.

Ego^(h) Nicolosus⁽ⁱ⁾ de Rogerio puplicus Trapani notarius rogatus scripsi et signavi.

^(a) *Dopo quod a causa di un foro mancano circa 4 lettere*

^(b) *Ed. Sciascia, p. 1214 «Mamunam».*

^(c) *Ed. Sciascia, p. 1214, omissione di 5 parole -item vasettas tres modici valoris.*

^(d) *Ed. Sciascia, p. 1216, omissione di 6 parole -eiusdem Ordinis, presbiterum Nicolaum de Maximiano.*

^(e) *Ed. Sciascia, p. 1216, omissione di 7 parole -dari presbitero Nicolao de Maximiano casalem unum.*

^(f) *Ed. Sciascia, p. 1216, omissione di 4 parole -de Targia*

^(g) *Ricostruito sulla base delle sottoscrizioni.*

^(h) *Ego in littere notabiliores.*

⁽ⁱ⁾ *Nome proprio del notaio -Nicolosus in monogramma.*

¹ Su Perna Abbate v. nota 62

² Sul notaio Ribaldo v. nota 49

³ Su Palmerio Abbate v. nota 78

⁴ Su sant'Alberto Abbate v. nota 82

⁵ Su Oddone Ventimiglia cfr. Marrone, *Repertorio della feudalità siciliana* cit., p. 90; Sciascia, *I cammelli e le rose* cit., p. 1182

⁶ Su Viviano de Orpho cf. Monaco, *La Madonna di Trapani*, p. 325.

1296 maggio 10, IX ind., Trapani

Su richiesta del priore della chiesa di Santa Maria Annunziata di Trapani, frate Pietro, e del priore provinciale, Alberto Abbate, viene trascritto l'atto con cui Palmerio Abbate donava alla zia Perna tutti i beni ereditati dal defunto marito di lei, il notaio Ribaldo *de Trapano*.

Originale: BFT, *Fondo Pergamene*, n. 30299

Sul *verso* soltanto annotazioni tarde

Ed.: Sciascia, *I cammelli e le rose* cit., pp. 1210-1213.

Documento in cattivo stato di conservazione. Le diffuse imbruntiture e l'inchiostro evanido ostacolano la lettura; le righe 12-15 presentano lacerazioni lungo il margine destro con perdita di testo.

†In nomine eterni et Salvatoris Dei Domini nostri Ihesu Christi amen. Anno a Nativitate eiusdem millesimo ducentesimo nonagesimo sexto mense madii decimo die eiusdem mensis none indicionis, regnante serenissimo |² domino nostro domino Frederico tercio Dei gracia inclito rege Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue, regni vero eius anno primo. Feliciter, amen. Nos Guirrerius de Atterio iudex civitatis Panormi, reverendus |³ Iohannes Clericus eiusdem civitatis puplicus^(a) tabellio et subscripti litterati testes ad hoc vocati specialiter et rogati presenti puplico^(b) instrumento notum facimus et testamur quod religiosus vir frater Petrus de Ordine carme|⁴litorum, scire venerabilis et religiosi viri fratris Alberti¹ prioris provincialis, et fratres eiusdem profexionis ad nostram accedens presenciam optulit et ostendit nobis pro parte ac nomine predicti ordinis quoddam scriptum puplicum in carta membra|⁵na notatum [...] a nobis pro parte ac nomine predicti Ordinis nostrum officium implorando auctoritate iudiciaria interposita per manus mei predicti tabellionis illud scriptum [in formam] puplicam reddigi et transcribi eo quod illum transumptum |⁶intendit ut dicebat trasmictere ad regiam Curiam et ipsum ostendere officialibus Curie pro iuribus predicti melius utendis et ostendendis ac omnibus utilitatibus predicti ordinis [permutandis] quociescumque et quandocumque fuerit oportunum, |⁷ et ipsum originale instrumentum penes locum ipsius

ordinis ad futuram memoriam et cautelam ipsius ordinis conservare; cuius petitioni utpote iusta et rationi consona annuentes predictum originale scriptum vidimus et inspeximus diligenter et videntes |⁸ non abolitum non abrasum non cancellatum non interlineatum nec in eo vicium aliquod imminere sed in prima sua fig[ura] integrum et illesum persistere ipsum de verbo ad verbum nullo ad[dito vel m]utato seu ecciam diminuto iudiciali autoritate interpo|⁹sita ipsum per manus mei predicti tabellionis in hac presentem formam publicam fideliter duximus transcribendum, cuius scripti teneor per omnia talis est.

(+) In nomine Domini amen. Anno eiusdem D[ominice] incarnationis millesimo ducentesimo octuagesimo |¹⁰ mense ianuarii ultimo mensis eiusdem none indicionis, regnante serenissimo domino nostro domino Karulo Dei gracia triumphatore^(c) Iherusalem et Sicilie rege, ducatus Apulie et principatus Capue, illustre principe Achaye |¹¹ Andegavie, province Forchalquerii et Thornodori^(d) comite, regnorum vero eius Iherusalem anno quarto et Sicilie anno sesxtodecimo. Feliciter, amen. Coram nobis Angelo Clerico iudice Trapani, Benedicto Medico |¹² eiusdem terre notario puplico et testibus subscriptis ad hoc vocatis specialiter et rogatis, nobilis vir dominus Palmerius Abbas² habitator Trapani, considerans grata [et accepta servicia] que nobilis mulier domina Perna³ ambita^(e) s[ua] |¹³ contulit confert in presenti et conferre poterit in futurum, suo grato animo et spuntanea voluntate donavit, tradidit et concessit in integrum dicte domine Perne habitatrici Trapani pure, libere et simpliciter inter vivos, |¹⁴ bona sua mobilia et stabilia sita in Trapano et eius territorio seu ubique apparencia que habet et habere debet et sibi spectare videretur super bonis et de bonis omnibus mo[bili]bus et stabilibus sitis in Trapano seu in eius terri[torio] |¹⁵ ubique, que fuerunt quondam notarii Ribaldi⁴ habitatoris Trapani in quibus ipse quondam notarius Ribaldus^(f) in ultimis suis eundem dominum Palmerium instituit suum heredem ad habendum, tenendum et possidendum et [quidem] |¹⁶ sibi suisque heredibus deinceps placuerit perpetuo faciendum cum omnibus confinibus iusticiis et pertinenciis suis omnique iure et accione, usu et requisicione sibi ex dictis vel pro dictis bonis de iure vel de facto [.....]|¹⁷ pertinente, que omnia bona supradicta idem dominus Palmerius eiusdem domine Perne nomine se constituit possidere, quam accipiendi sua autoritate et retinendi deinceps licenciam sibi de iure contulit

et de facto, promictens per se suisque |¹⁸ heredibus et successoribus idem dominus Palmerius dictam donacionem libere in dictam Pernam collatam ab eo lucide ac expresse ratam et firmam perpetuo habere atque tenere nec causa ingratitude sive causa aliqua revocare ut quia contra |¹⁹ ipsam manus inicerit violentes vel grande dampnum in bonis eius fecerit vel sustinuerit aut aliqua quacumque ratione vel occasione omniaque dampnum litis et expensas et interesse que et quas ipsa domina [Perna] |²⁰ in iudicio vel extra iudicium aliquatenus patiretur plene reficere et integre restituere sub pena duppli totius eius de quo questio aquiretur, donacione ipsa nichilominus in suo robore permanente, renuncians cum vicio ingratitude |²¹ propter quod donacionem rerum omnium predictorum auferre posset ab eadem domina Perna tamquam indigna et in alium aliamque transferre et auxilio illius legis qua cautum est et revocatur donacio si donacio quingentorum aureorum excedit |²² non valere sine insinuacione rectoris civitatis vel magistratus provinciarum et auxilio eciam illius legis qua revocatur donacio per quam donator fit pauper et egenus et donatarius efficitur locuplex et habundans nec iura |²³ et omni iuri legumque canonum auxilio constitutionibus, consuetudinibus et statutis quo vel quibus posset idem dominus Palmerius in premissis vel in aliquo premissorum aliquatenus se iuvare. Unde ad futuram memoriam |²⁴ et dicte domine Perne cautelam prefatus dominus Palmerius rogavit exinde fieri sibi presens publicum^(g) instrumentum per manus mei dicti notarii publici signo meo solito subscripcione mei, dicti iudicis ac testium subscriptorum subscripcionibus |²⁵ et testimonio roboratum. Actum Trapani anno mese die et indicione premissis, presentibus ibidem testibus magistro Dionisio Medico, notario Petro Luntra, Michaele Scriba, Cosmano Crescencio, Ribbaldo Resta, Balsamo de |²⁶ Yscla, notario Symone de Michaele, Grimaldo de Carlo, Petro de Iacobo, Nicolao de Caro et Petro de Condemnatio habitatoribus Trapani. + Ego Angelus Clericus qui supra iudex Trapani me subscripsi. + Ego notarius Petrus Luntra testis sum. + Ego |²⁷ Michael Scriba testis sum. + Ego Michael de Caro testis sum. + Ego Cosmas Criscencius testis sum. + Ego Balsamus de Yscla me subscribere feci et testis sum. + Ego Magister Dionisius Medicus testis sum. + Ego Ribbaldus |²⁸ Resta testis sum. + Ego Benedictus Medicus qui supra regius publicus Trapani notarius rogatus scripsi hoc instrumentum et solito meo signo signavi.

Ad cautelam igitur ordinis supradicti et fidem apud alios faciendam presens [scrip] ²⁹ tum ex dicto originali scripto rite de verbo ad verbum transumptum et scriptum est per manus mei Berardi Iohannis Clerici puplici tabellionis civitatis Panormi predicti meo signo signatum, nostrum qui supra iudicis, tabellionis et infrascriptorum [testium] | ³⁰ litteratorum subscripcionibus et testimonio plenius communitum. Quod autem abrasum et emendatum est per manus mei predicti tabellionis in secunda superiori linea ubi legitur amen nos et valent pro bona et autentica habeatur. [Actum] | ³¹ Panormi, anno mense die et indicione premissis.

+ Ego Guirrerius de Atterio qui supra iudex me subscripsi

Ego ^(h) Iohannes ⁽ⁱ⁾ Clericus publicus Panormi tabellio rogatus scripsi et meo signo signavi.

^(a) *Così in A.*

^(b) *Così in A.*

^(c) *In A –triumphator*

^(d) *In A -Tornodorio*

^(e) *Si intenda amita, zia paterna*

^(f) *In A –Ribbadus*

^(g) *Così in A*

^(h) *Ego in littere notabiliores*

⁽ⁱ⁾ *Nome proprio del notaio -Iohannes in monogramma*

¹ Su sant' Alberto Abbate v. nota 82

² Su Palmerio Abbate v. nota 78

³ Su Perna Abbate v. nota 62

⁴ Sul notaio Ribaldo v. nota 49

1300 gennaio 12, XIV ind., Trapani

Parisio *de Catania*, vicario provinciale dei carmelitani, a nome del suo Ordine protesta contro Aloisia, vedova di Palmerio Abbate, per la mancata restituzione di un tenimento di case legato da Perna Abbate alla chiesa di santa Maria Annunziata e poi concesso per 29 anni in enfiteusi al suddetto Palmerio Abbate.

Originale: BFT, *Fondo Pergamene*, n. inv. 30301

Sul *verso* soltanto annotazioni tarde

Ed.: Sciascia, *I cammelli e le rose* cit., pp. 1220-1222.

Documento in discreto stato di conservazione. Un foro occupa le righe 13-15 impedendo la lettura di alcune porzioni di testo; il margine destro presenta abrasioni che compromettono solo parzialmente la lettura.

+In nomine Dei eterni, amen. Anno Dominice incarnationis millesimo trecentesimo duodecimo die mensis ianuarii quaterdecime indictionis, regnante |² serenissimo domino n[ostro] Frederico tercio Dei gracia inclito rege Sicilie d[ucatus] Apulie et principatus Capue, regno vero eius anno quarto. Feliciter, |³ amen. Nos Iacobus de Amelio miles iudex Trapani, Nicolosus de Rogerio puplicus eiusdem terre notarius et testes subscripti ad hoc v[ocati] |⁴ specialiter et rogati presenti scripto puplico notum facimus et testamur quod religiosus et honestius vir frater Parisius de Cathania vicarius |⁵ provincialis fratrum Ordinis de Carmelo in Sicilia, presente nobile domina Aloysia¹ uxore quondam domini Palmeri Abbatis² de eadem terra Trapani, in |⁶ nostra presencia protestatus est pro parte et nomine dicti Ordinis de Carmelo contra eandem dominam Aloysiam ostendendo nobis et sibi domine Aloysie quod d[ictus] |⁷ quondam dominus Palmerius Abbas habuit et obtinuit ab ipso Ordine de Carmelo, et a quondam fratre Guillelmo de Messana³ priore provinciale dicti Ordinis |⁸ in Sicilia et fratribus eiusdem Ordinis, ad annum censum plures bona stabilia sita in eadem terra Trapani et eius territorio que fuerunt quondam n[otarii] |⁹ Ribaldi⁴ et quondam domine Perne⁵ uxoris eius de eadem terra sicut in quodam instrumento puplico exinde confecto plenyus^(a) videmus

contineri, quod d[ictus] |¹⁰ frater Parisius nobis et ipsi d[omine] Aloysie tunc ostendit inter que quidem bona stabilia concessa ut dictum est ad annum censum ipsi quondam domino Palmerio |¹¹ Abbati viro dicte domine Aloysie est tenimentum unum domorum situm in eadem terra Trapani coniunctum domui domini Iohannis Abbtis et si qui al[ii] sunt |¹² confines, quod tenimentum domorum dominus Riccardus Abbas⁶ habitator eiusdem terre Trapani, frater et heres dicti quondam domini Palmerii Abbatis, dederat et tradiderat |¹³ ipsi domine Aloysie in precium certe pecunie quantitates [per habere et tenere in] perpetuum in ipsius Ordinis preiudicium manifestum cum ipsa concessio |¹⁴ annui census facta fuerat [***vigi]^(b) nti novem annorum tantum et non plus ut per [ipsum concessionis instrumentum] |¹⁵ liquide patet; propter quod dictus fra[ter Parisius prior provincialis Ordinis de Carmelo nomine et pro parte eiusdem Oridinis [.....] ipsa dicti Ordinis |¹⁶ ipsius Ordinis dampnum et preiudicium per aliquos alienari et defraudari non possint sed pro ipso Ordine recognitionem non teneantur, requisivit |¹⁷ in nostra presencia ipsam dominam Aloysiam et eidem sub pena unciarum auri quinquaginta ex regia parte inhibuit si secus autem fecerit fisco regio apli |¹⁸ [canda] quod in dicto tenimento domorum aliquod beneficium non faciat de cetero nec fieri facere permittat aliquod modo causa predicta, cum tenimentum |¹⁹ ipsum sit eiusdem Ordinis et si aliquod beneficium fecerit in eo id totum ammictet ut predixit eidem domine Aloysie coram nobis. Unde ad futuram |²⁰ memoriam et dicti Ordinis cautelam et fratrum eiusdem Ordinis atque ipsius vicarii factum est exinde sibi presens puplicum instrumentum per manus mei predicti notarii |²¹ signo meo solito nostri qui supra iudicis et testium subscriptorum subscripcionibus roboratum. Actum Trapani anno die mense et indicione premissis. Testes: dominus |²² Iohannes Abbas, notarius Gilinus de Zigrignino, Matheus Tuscanus, Robbertus Pistoya, Bartholomeus de Neapolitana et Iacobus Ia.

+ Ego Iacobus de Amelio miles qui supra iudex Trapani me subscribi feci.

+ Ego Iohannes Abbas miles de Trapano testis sum.

+ Ego Gilinus de Zigrinnino testis sum.

+ Ego Robbertus Pistoya testis sum et nos subscribi fecimus.

+ Ego Bartholomeus de Neapolitana testis sum et nos subscribi fecimus.

+ Ego Iacobus Ia testis sum et nos subscribi fecimus.

+ Ego Matheus Tuscanus testis sum et nos subscribi fecimus.

Ego^(c) Nicolosus^(d) de Rogerio puplicus Trapani notarius rogatus scripsi et signavi.

^(a) Così in A.

^(b) A causa di un foro mancano circa 25 lettere

^(c) Ego in littere notabiliores

^(d) Nome proprio del notaio -Nicolosus in monogramma

¹ Su Alosia Abbate si veda Sciascia, *Le donne e i cavalier*, p. 244.

² Su Palmerio Abbate v. nota 78

³ Su Guglielmo de Messana si veda Monaco, *La Madonna di Trapani*, p. 325

⁴ Sul notaio Ribaldo v. nota 49

⁵ Su Perna Abbate v. nota 62

⁶ Su Riccardo Abbate cfr. Marrone, *Repertorio della feudalità* cit., pp. 108-141-296; Sciascia, *I cammelli e le rose* cit., pp. 1177-1179; ID., *Le donne e i cavalier* cit., pp. 109-160.

1315 aprile 5, XIII ind., Messina

Federico III d'Aragona, per la fedeltà dimostrata e i servizi resi durante le guerre, effettua alcune concessioni a vantaggio della città di Trapani: conferma il diritto di tenere la tradizionale fiera cittadina di mezz'agosto; concede ai mercanti l'esenzione dalle gabelle e dai dazi doganali durante il periodo dell'esposizione; accorda la richiesta di adibire la fiera nel consueto spazio urbano, ovvero nell'area antistante il santuario dell'Annunziata.

Originale: BFT, *Fondo Pergamene*, n. 30281
 Sul verso soltanto annotazioni tarde
 Ed.: Serraino, *Effemeride trapanese cit.*, pp. 87-89.

Documento in stato di conservazione complessivamente buono, ad eccezione di un foro che occupa le righe 3-4 con modesta perdita di testo.

Fridericus Dei gracia rex Sicilie. Per presens privilegium notum fieri volumus universis, tam presentibus |² quam futuris, quod ad supplicacionem pro parte universitatis hominum terre Trapani nostrorum fidelium proinde culmi|³ ni nostro factam consideratis fide pura et devocione sincera quam universitas [semper erga exc]ellenciam nostram constanter |⁴ gessit et gerit nec minus fidelibus et gratis servitiis per eam celsitudini nostre collatis [ad presens con]ferre poterit in|⁵ futurum, actore Domino, gratiora eidem universitati graciosi concessimus quod forum seu nundinas, quod annis singulis|⁶ videlicet de mense augusti in eadem terra fieri consueverat ut expositum extint a primo septembris proximo future quarte|⁷decime indicionis, in antea possint in loco solito quolibet anno facere de eodem mense augusti per dies quindecim duratu|⁸rum, per quod tempus dierum quindecim universos et singulos mercatores et personas alias ad predictum forum |⁹ seu nundinas venientes, de rebus, mercibus et animalibus quas et que detulerint ad forum seu nundinas ipsas |¹⁰ vendiderint ibidem et abinde extraxerint, a iure dohane et alio quocumque dirictu liberos esse volumus et immu|¹¹nes futuris secretis et magistris procuratoribus Sicilie nec non cabellotis et

credenceriis cabellarum et iurium |¹² curie terre Trapani ad officium secretie et procurationis spectancium a predicto primo septembris in antea; |¹³ fidelibus nostris presentis privilegii tenore mandantes quod nu[ll]us eorum contra formam huiusmodi privi|¹⁴ legii venire vel facere quoquomodo presumant fidelitate nostra et heredum nostrorum in omnibus semper salva. |¹⁵ In cuius rei testimonium, certitudinem et cautelam presens privilegium sibi exinde fieri iussimus et sigillo |¹⁶ nostro pendenti muniri.

Datum Messane per nobilem Fridericum de Incisa militem regni Sicilie cancellarium. Anno dominice incarnationis millesimo trecentesimo quintodecimo mense aprilis quinto eiusdem tercie decime indictionis.

¹ Su Federico Incisa cfr. Marrone, *Repertorio della feudalità* cit., pp. 195-197

1319 ottobre 30, III ind., Trapani

Pietro *de Marsala*, priore della chiesa di Santa Maria Annunziata, concede in enfiteusi per 29 anni, al prezzo di 6 augustali, due tenimenti di case e due botteghe precedentemente legate al convento da Perna Abbate, site a Trapani nei pressi del *Trasianatus*.

Originale: BFT, FP, n. 30310

Sul *verso* soltanto annotazioni tarde

Ed.: Sciascia, *I cammelli e le rose* cit., p. 1222.

Documento in discreto stato di conservazione. Quattro fori di diversa ampiezza, posti nella metà sinistra della pergamena, impediscono la lettura di alcune porzioni di testo. Il primo foro occupa le righe 6-10; il secondo le righe 15-20; il terzo le righe 26-27, impedendo la lettura della sottoscrizione del giudice; l'ultimo foro occupa l'area delle sottoscrizioni dei testimoni.

+ In nomine Domini amen. Anno eiusdem Dominice incarnationis millesimo trecentesimo decimo nono mense octubris penultimo die eiusdem tercię indicionis, |² regnante serenissimo domino nostro domino Frederico Dei gracia rege Sicilie, regni sui anno vicesimo quarto. Feliciter, amen. Nos Iohannes Dur³dullus iudex Trapani, Gilinus de Zigrinnino puplicus eiusdem terre notarius et testes subscripti ad hoc vocati specialiter et rogati pre⁴senti scripto puplico notum facimus et testamur quod venerabilis religiosus frater Petrus de Marsalia, prior monasterii |⁵ et conventus ecclesie sancte Marie Annunciate de Trapano, considerans grata et accepta servicia que nobilis vir dominus Nicolaus |⁶ Abbas¹ habitator Trapani [.....]monasterio suo gratanter exhibuit et in antea de bono in melius poterit exhibere cum consensu |⁷ et vol[unctate fratrum convent]us monasterii et fratrum infrascriptorum videlicet: fratris Nicolosii et fratris Petrii Ianuensis, |⁸ fratris He[***]^(a), Thomasii de Trapano, fratris Raynaldi de Panormo, fratris Nicolai de Marsalia et |⁹ fratris N[***]^(b) et successoribus suis et vice et nomine ipsius monasterii et ecclesie supradicte dedit, concessit et tra¹⁰didit in emp[hiteosim] Iacobo Mustazolo vice et nomine et pro parte dicti domini Nicolai et eius heredum recipienti et gerenti eiusdem domini |¹¹ Nicolai negocia comode in hac parte ad

annuum censum hinc ad annos viginti novem quoddam tenimentum domorum situm in Trapano |¹² quod fuit quondam domine Perne sic limitatum videlicet: iuxta domos eiusdem domini Nicolai Abbatis, iuxta viam puplicam et alios confines; |¹³ item quoddam alium tenimentum domorum quod fuit quondam Symonis Galesii situm in Trapano sic limitatum videlicet: iuxta vias |¹⁴ puplicas ex omni latere et alios confines; item duas apothecas que fuerunt quondam domine Perne Vaccarelle filie quondam |¹⁵ Antonii Nichende sic limitatur [videlicet: i]uxta tarsanatum Curie, iuxta viam puplicam et alios confines, ad habendum, tenendum, possidendum, dan|¹⁶ dum, vendendum, ali[enandum***]^(c) nia infrascripto cum accessibus et egressibus cum omnibus et singulis que supra se |¹⁷ intra se aut [infra se in integrum continen]tur sub annuo censu videlicet pro augustalibus auri sex solvendis eidem priori vel succes|¹⁸ soribus su[is***san]^(d) cte Marie de mense septembris cuiuslibet anni, et si forte dictus dominus Nicolaus vel heredes |¹⁹ eius cessav[erint...]^(e) priori vel successoribus suis in festo predicto dictos augustales auri sex, liceat eidem priori vel succes|²⁰ soribus suis predicta bona ad dictum monasterium revocari, promictens dictus prior per se et successores suos eidem Iacobo |²¹ vice et nomine et pro parte dicti domini Nicolai stipulanti dicta bona eidem domino Nicolao et heredibus suis ab omni homine defendere, guaren|²² tire, disbrigare et manutenere sub ypotheca et obligacione omnium bonorum dicti monasterii et dictam concessionem et omnia |²³ et singula supradicta firma et rata habere et tenere et in nullo contrafacere vel venire aliqua ratione vel causa de iure vel de |²⁴ facto. Unde ad futuram memoriam et dictorum contrahencium cautelam facta sunt exinde duo puplica et consimilia instrumenta cuilibet ipsorum |²⁵ instrumentorum unum per manus mei predicti notarii signo meo solito signatum subscripcione nostri qui supra iudicis et testium subscriptorum |²⁶ subscripcionibus et test[imonio] roboratum. Actum in Trapani anno mese die et indicione premissis. Testes sunt hii videlicet: Nicolaus Tuscanus, |²⁷ Chinus Gullus[.....]R[iccardus Musta]zulus, Iohannes de presbitero, Markisius de Siragusia, Thomas Assanti, Iohannes Spina, |²⁸ Iohannes Scalia[...]^(f)

- + Ego [Iohannes Durdullus] qui supra iudex Trapani
- + Ego Chino Gullo testis sum
- + [Ego Ma]rkisius de Siragusia testis sum.
- + Ego [***]^(g)
- + Ego [***]^(h)
- + Ego Iohannes de presbitero testis sum.

Ego⁽ⁱ⁾ Gilinus^(l) de Zigrinnino qui supra puplicus notarius Trapani rogatus scripsi et signavi.

^(a) *A causa di un foro mancano circa 23 lettere*

^(b) *A causa di un foro mancano circa 16 lettere*

^(c) *A causa di un foro mancano circa 13 lettere*

^(d) *A causa di un foro mancano circa 18 lettere.*

^(e) *A causa di un foro mancano circa 11 lettere.*

^(f) *A causa di un foro mancano circa 18 lettere*

^(g) *A causa di un foro manca la sottoscrizione.*

^(h) *A causa di un foro manca la sottoscrizione*

⁽ⁱ⁾ *Ego in monogramma*

^(l) *Nome proprio del notaio -Gilinus in monogramma*

¹ Su Nicola Abbate cfr. Sciascia, *I cammelli e le rose* cit., pp. 1213-1217; ID., *Le donne e i cavalieri* cit., pp. 109-160

1331 aprile 18, XIV ind., Trapani

Su richiesta di Giovanni *de Alcamo*, priore della chiesa di Santa Maria Annunziata, viene trascritto l'atto con cui Garofa *de Trapano* donava ai carmelitani, in data 3 dicembre 1285, un tenimento di case con cortile.

Originale: BFT, *Fondo Pergamene*, n. 26988

Sul *verso* soltanto annotazioni tarde.

Documento in stato di conservazione complessivamente buono, ad eccezione di una lacerazione che occupa il margine destro con modesta perdita di testo.

In nomine Domini, amen. Anno Dominice incarnationis eiusdem millesimo tricentesimo tricesimo primo, mense^(a) aprilis^(b) decimo octavo eiusdem quaterdecime indictionis, regnantibus sere[nissimis do]m[inis nostris Dei gratia regibus Sicilie illustri rege Friderico, regni eius anno tricesimo sexto, et inclito rege Petro secundo, regni eius anno decimo. Feliciter, amen. Nos Guido de Rusticis iud[ex] |³ Sacce, Iacobus de Berso regius puplicus eiusdem terre notarius et testes subscripti ad hoc vocati specialiter et rogati presenti instrumento puplico notum facimus et testamur quod frater Iohannes de Alcamo¹ ordin[is] |⁴ carmelitarum, prior ecclesie Sancte Marie Annunciate de ordine carmeli terre Trapani, presens coram nobis presentavit et ostendit nobis ac puplice legi fecit quoddam instrumentum puplicum subscripti tenoris et |⁵ cum dubitaret ne instrumentum ipsum aliquo casu ammitteretur, eo quod dictum originale instrumentum debet ad Magnam regiam curiam destinare seu transmittere, nomine et pro parte dicte ecclesie peccit a nobis iudicibus |⁶ et notario nostrum qui supra super hoc iudicis et notarii officium implorando ut tenorem dicti puplici instrumenti ad fidem et cautelam dicte ecclesie quociens ipsi ecclesie opus fuerit in iudicio et extra iudicium, |⁷ faciendam in formam puplicam redigere et transcribere deberemus nos vero actendentes quod dicti prioris pro parte et nomine dicte ecclesie intererat dictum instrumentum penes se puplicatum habere requisicione ipsa |⁸ utpote iusta, admissa et consona rationi, cum iustis petentibus non sit denegandus assensus, quia vidimus dictum

originale instrumentum, quod legimus et inspeximus diligenter, et vidimus non abrasum, |⁹ non cancellatum, non abolitum, sed omni prorsus vicio et suspicione carere predictum instrumentum de verbo ad verbum prout iacet. Nichil in eo per nos addito, mutato seu ecciam diminuto iudiciali |¹⁰ auctoritate interposita ut presens suntum eandem vim hanc quam habere noscitur. Originale instrumentum predictum in presenti puplicam formam ad cautelam dicte ecclesie per manus mei predicti notarii redactum est. Cuius instrumenti |¹¹ tenor per omnia talis est: In nomine Domini, amen. Anno Dominice incarnationis millesimo ducentesimo octuagesimo quinto mense decembris tercio eiusdem quaterdecime indictionis, regnante excellentissima domina nostra Constancia D[ei] |¹² gratia invictissima Aragonum et Sicilie regina, regnorum suorum Aragonum anno decimo, Sicilie vero quarto. Feliciter, amen. Nos Iohannes de Lando iudex Trapani, Benedictus Formica² puplicus eiusdem terre not[arius et testes sub] |¹³scripti ad hoc vocati specialiter et rogati presenti puplico instrumento notum facimus et testamur quod Garufa³ mulier de predicta terra Trapani, uxor quondam Iohannis de Sancta Marta, actendens devoction[em sinceram et fidem puram erga] |¹⁴ Beatam Virginem dictam Sanctam Mariam Annunciata[m] de Ordine carmeli de predicta terra Trapani et considerans grata et accepta servicia que asseruit se recepisse a priore et aliis fratribus [dicte] |¹⁵ ecclesie et que recipiebat in presenti et expectabat recipere in futurum nec non et pro salute anime sue et dicti quondam Iohannis viri sui ac divine retributionis intuytu, sponte liberaliter et gra[tanter] |¹⁶ dedit et donavit in integrum et in perpetuum et inrevocabiliter, donacione simplici que dicitur inter vivos, eidem ecclesie Sancte Marie Annunciate de Carmelo de eadem terra Trapani quoddam tenimentum do[morum] cum |¹⁷ cortilio ipsius Garofe cuius fines sunt hii: ab oriente sunt domus heredum quondam notarii Petri Luntra, ab occidente ^(c) est via puplica qua regreditur et egreditur domum Iohannis Chicari, a meridie est via puplica |¹⁸ et a septentrione sunt domus dicti Iohannis Chicari et Iohannis [.] et si qui alii sunt confines. Quod quidem tenimentum domorum dicta Garofa, animo donandi et titulo donacionis predicte, donavit, |¹⁹ tradidit et assignavit supradicte ecclesie iure proprio inrevocabiliter et in perpetuum ad habendum, tenendum, possidendum, dandum, vendendum, permutandum, alienandum et quicquid priori et aliis fratribus eiusdem |²⁰ ecclesie deinceps placuerit perpetuo

faciendum cum omnibus iuribus, rationibus et pertinentiis suis, et omni causa et cum omnibus et singulis que habet supra se seu intra se in integrum omnique iure, actione et usu seu re²¹quisicione eidem Garofe ex dicto vel pro dicto tenimento domorum de iure vel de facto modo aliquo pertinente et si qua ipsius tenimenti domorum penes ipsam Garofam remansit possessio constituit ²² se dicta Garofa eiusdem ecclesie nomine precario possidere donet possessionem ipsius tenimenti acceperit corporaliter, quam accipendi auctoritate propria modo prescripto et retinendi deinceps eidem ecclesie, predicta ²³ Garofa de iure contulit et de facto, et promisit sollempniter et convenit per stipulacionem sollempnem predicto priori et fratribus eiusdem ecclesie nomine ipsius ecclesie stipulantibus dictam donacionem libere ²⁴ in ipsam ecclesiam collatam per eandem Garofam lucide et expresse ratam et firmam habere perpetuo et tenere et dictum tenimentum domorum legitime defendere, autorizare, manutenere^(d), guarantire ²⁵ et disbrigare predictae ecclesie ab omni calumpniante et contradicenti persona extranea vel propinqua, omniaque dampna litis expensas et interesse quod, quas et que predicta ecclesia seu con[fratres] ²⁶ eiusdem ecclesie aut aliquis alius pro parte sua in iudicio vel extra iudicium fe[c]erit vel substinuerit. Occasione ipsius Garofe non observatis premissis integre reficere et resarcire sibi nec contra premi[ssa] ²⁷ vel aliquod premissorum per se vel aliquem alium aliquo tempore facere vel venire nec eandem donacionem causa ingratitude aut causa aliqua alia revocare ut quia contra ipsam manus intrans vi²⁸olentas vel grande dampnum in bonis suis faceret vel inferret aut aliqua ratione et occasione^(e) sub obligacione omnium bonorum suorum, habitorum et habendorum et sub pena duppli valoris ²⁹ predicti tenimenti domorum sicut nunc valet aut pro tempore plus valutat. Ad opus regie curie et ipsius ecclesie michi predicto notario pro parte eiusdem ecclesie sollempniter stipulanti, et ab eadem Garofa ³⁰ sponte promissa pena vero soluta vel non predicta omnia et quodlibet predictorum rata manerat atque firma hoc inde expresso quod predicta Garofa cohabitacionem suam in dicto tenimento domorum et ³¹ proventus ipsius tenimenti domorum sibi in vita sua integre reservavit et renunciavit denique expresse auxilio illius legis que dicit donacionem excedentem quingentos aureos non va³²lere sine insinuacione rectoris civitatis vel magistratus provinciarum et auxilio illius legis qua cavetur quod revocatur donacio per quam sit egenus et pauper donatarius seu ille cui datur ³³ locuplex

et habundans auxilio epistole divi Adriani iuri ypothecarum legi vel de fundo dotali senatus consultum Velleiani vicio ingratitude propter quod donacionem bonorum predictorum seu dicti |³⁴ tenimenti domorum auferre possit tamquam ab indigna et in se retinere vel in alium tranferre et omni iuri legum auxilio generali, speciali et consuetudinario privilegio fori omni suffragio |³⁵ iuris scripti et non scripti et omni alii iuri quo vel quibus posset contra premissa vel aliquod premissorum facere aut modo aliquo seu tueri. Unde ad futuram memoriam et predicte ecclesie cautelam presens |³⁶ puplicum instrumentum Garofa predicta sibi exinde fieri rogavit per manus mei predicti notarii signo meo solito, subscriptione mei predicti iudicis et subscriptorum testium subscripcionibus et testimonio roboratum. Actum |³⁷ Trapani anno, mense, die et indictione premissis. Testes: Iacobus Algerii de Panormo, Capitaneus Citellus, Raymundus Cocus, Lancea de Calatagirono, Iacobus Parentus, Iacobus Citell[us], [Henri]|³⁸ cus Gambona. + Ego Iohannes de Lando qui supra iudex Trapani me subscripsi. + Ego Iacobus Parantus testis sum. + Ego Raymundus Cocus testis subscripsi. + Ego Lancia de Calatag[iro]no |³⁹ testis subscripsi. + Ego Iacobus Citellus tesis subscripsi. + Ego Henrico Gambona testis subscripsi. + Ego Capitanius Citello testis subscripsi. Ego Benedictus Formica puplicus Trapani notarius rogatus scripsi et |⁴⁰ meo signo signavi.

Unde ad futuram^(f) memoriam et ut de premissis valeat in posterum fieri plena fides dicteque ecclesie cautelam presens puplicum instrumentum, ex dicto originali instrumento transuntum |⁴¹ sibi ex inde factum est per manus mei predicti notarii solito meo signo et subscripcione mei qui supra iudicis et aliorum subscriptorum testium subscripcionibus et testimonio roboratum. Actum Sacce anno, |⁴² mense, die et indictione premissis.

+ Ego Guido de Rustichi iudex Sacce qui supra.

+ Ego Peronus de Ferario testis subscripsi.

+ Ego Iohannes de Bindo testis^(g) subscripsi.

+ Ego Gregorio de Ligorio testis subscripsi.

+ Ego notarius Raynaldus de Burso testis.

+ Ego^(h) Iacobus⁽ⁱ⁾ de Berso qui supra regius puplicus Sacce notarius presens puplicum instrumentum rogatus scripsi et signavi.

Testes: Perronus de Ferrario, Iohannes de Bindo, | Gregorius de Ligorio, notarius Raynaldus⁽¹⁾

(a) *In A mensense*

(b) *In A -aprelis*

(c) *In A -octidente*

(d) *In A -manuctenere*

(e) *In A -octasione*

(f) *In A -fucturam*

(g) *In A -tesstis*

(h) *Ego in monogramma*

(i) *Nome proprio del notaio –Iacobusin littere notabiliores dal tratto raddoppiato*

(1) *In pedice al documento*

¹ Su Giovanni de Alcamo cfr. Monaco, *La Madonna di Trapani* cit., p. 325.

² Su Benedetto Formica cfr. Marrone, *Repertorio della feudalità* cit., pp. 176-177

² Su Garofa v. nota 331

1336 luglio 29, IV ind., Trapani

Capitanea, vedova *de Cavatia*, lega per via testamentaria alla chiesa di santa Maria Annunziata una casa con cortile sita in contrada *Porta Nuova*; la testatrice dispone che lei e la madre Diamante possano usufruire della detta abitazione vita natural durante, stabilisce che in caso di matrimonio la casa possa essere usata come dote e che per eventuali necessità economiche si possa ricorrere alla vendita o all'alienazione della detta casa.

Originale: BFT, *Fondo Pergamene*, n. 30390.

Sul *verso* soltanto annotazioni tarde.

Documento in stato di conservazione discreto. Il margine sinistro presenta significative lacerazioni in tutta la sua lunghezza; nelle prime 9 righe l'inchiostro evanido causa modesta perdita di testo.

In nomine Domini, amen. Anno Dominice incarnationis millesimo trecentesimo tricesimo sexto mense iuly vicesimo nono die eiusdem quarte indicionis, regnantibus serenissimis dominis nostris |² Dei gracia regibus Sicilie illustri rege Friderico regni vero sui anno quadragesimo primo et inclito rege Petro secundo regni eius anno sextodecimo. Feliciter, amen. Nos Nicolaus Clericus iudex Tra |³pani, Benedictus de Marco de Trapano regius puplicus eiusdem terre [et citra] flu[men Sal]sum [notarius et testes] subscripti ad hoc vocati specialiter et rogati presenti scripto puplico notum facimus et |⁴ testamur quod donna Capitanea, mulier [vi]dua de Cavacia habitatrix Trapani, sana per [graciam] Ihesu [Christi m]ente et sensum licet languens [cor]pore iacens in [lecto in]firma in sua bona memoria et |⁵ [disposicione] existens recte et articulariter loquens considerans et actendens quod humana natu[ra] semper infinitum decurrit et nichil est in ea quod perpetuo stare possit, et nil certius morte et nil |⁶ incertius ora eius, volens anime sue de rebus et bonis suis in aliquo providere in remedium peccatorum suorum et pro salute anime sue, parentorumque suorum nec non sororis, fratris et mariti suorum, in Dei reve|⁷[rencia honoreque] Beate Marie Virginis Matris eius, monasterium conventus ecclesie Beate Marie Virginis Nunciate de Trapano Ordinis fratrum carmelitorum et fratres eiusdem conventus conventuales |⁸ beneficiare in aliquo

accrescere iuxta posse suum, presens coram nobis non vi, dolo, metu vel fraude inducta videlicet de sua grata et spontanea voluntate nemine eam ad hec cogente, iure proprio et in per⁹petuum dedit, donavit et per fustem tradidit et assignavit, donacione pura et simplici que dicitur inrevocabiliter inter vivos, reverendo in Cristo Patri fratri Manfredo de Calatagirono Ordinis Carmi¹⁰litorum provinciali in regno Sicilie, fratrum Ordinis supradicti ibidem presenti et per dictum fustem recipienti pro parte et nomine dicti monasterii conventus eiusdem ecclesie Beate Marie Virginis Nunciate de¹¹ [Tra]pano et fratrum conventualium eiusdem conventus pro indumentis annualibus dictorum fratrum conventualium predicti conventus eiusdem ecclesie annuatim facendis, quandam suam domum in qua nunc¹² [est mo]lendinum sive heddificio ipsius molendini cum iuribus et pertinenciis suis, que olim fuit quondam Palme mulieris avuncule sue, cum usu et comunitate cortilis ipsius scitam in Trapano in¹³ [contra]ta Porte Nove subscriptis finibus limitatam videlicet: iuxta dictum cortile comune ex parte orientis, secus domos Lucie mulieris de Fillolis prope domum Baldi filii magistri Guillelmi de Chappona¹⁴ et alios confines, ad habendum, tenendum, possidendum, gaudendum et usufructandum per dictum conventum et per fratres eiusdem conventus et alios pro eis nomine eorum pro adiutorio dictorum indumentorum¹⁵ annualium fratrum conventualium predictorum conventus eiusdem, et quicquid eidem conventui et fratribus [eiusdem conve]nctus in casu predicto tamquam de re propria eis iusto donacionis titulo acquisita¹⁶ placuerit libere perpetuo faciendum post eiusdem Capitaneae donatricis et Dyamantis matris eius decessum cum accessibus et egressibus suis libere per dictum comune cortile usque ad viam pu¹⁷pliam cum omnibus et singulis que in[t]ra se, infra se, aut supra se, in integrum continentur confines vel alios si qui forent omnique iure, actione, usu, dominio, proprietate seu requisicione eidem donatri¹⁸ci de dicta domo donata cum iuribus et pertinenciis suis aut ipsi domui vel pro ipsa modo aliquo pertinencibus seu omne expectantibus vel de aliqua parte sui post eiusdem donatricis et dicte matris¹⁹ e[iu]s decessum, ut supradictum, est reservato et retento semper eidem donatrici et dicte matri eius in vita earum et cuiuslibet earundem usufructu et usufructu et habitacione dicte domus donate²⁰ et iu[ri]um suorum; ita tamen quod presens donacio plenum de cetero habeat sive obtineat,

roboris firmitatem ut iacet in ea, post eiusdem Capitaneae donatricis et predictae Dyamantis eius matris decessum ²¹ sub ali [condici]one et pacto in limine presentis contractus contentis, quod si forte dicta Capitanea donatrix in vita sua in futurum voluerit se maritare et ad secunda vota transire quod possit libere et absolute, sine contradic²²[tione ipsius] monasterii convenctus eiusdem ecclesie seu alicuius persone cuicumque condicionis existat, dictam domum donatam cum iuribus et pertinenciis suis dotare, tradere et assignare marito suo quem dicta Capitanea ²³ [...] forte acceperit in dotem et nomine dotis non obstante contradicente in aliqua donacione predicta in presenti contractu contenta et quod predicta presens donacio ab inde in antea in casu dicti matrimonii sit et ²⁴ [esse] debeat cassa, vacua, irrita et incisa et nullum de cetero habeat vel obtineat roboris firmitatem ut iacet in ea, et si forte dicte Capitanea donatrix et mater eius in vita earum et cuiuslibet earum ²⁵ dem in maxima necessitate venirent quod absit quod possint et licitum sit eis et cuilibet earum dictam domum donatam cum iuribus et pertinenciis suis libere et absolute, sine contradicione alicuius persone, ²⁶ vendere et alienare cuicumque voluerint et melius poterint et de ea totum velle earum facere precio quo poterunt meliori et precium vendicionis et alienacionis ipsius petere, recipere et ad se retine²⁷re pro subveniendis eis in necessitatibus earum in vita earum et cuiuslibet earumdem non obstante in aliquo donacione predicta tali ecciam pacto quod priores seu fratres eiusdem ecclesie seu aliquis alius fr²⁸ater eiusdem Ordinis cuicumque condicionis et officii existat vel alius pro eis nomine eorum seu di[cti conv]enctus dictam domum donatam et proprietatem ipsius nullo tempore, tam in vita quam post mortem dictarum ²⁹ Capitaneae donatricis et matris eius, vendere vel alienare possent nec de ea nullum [contractum cum] aliquatenus aliqua vendicione, pignoratione et alienacione ipsius facere inscriptis vel sine scriptis ³⁰ aliqua ratione vel causa nec ecciam ad incensum seu sub annuo censu alicui dare et concedere [sed domum] ipsam locare ad loerium seu ad pensionem loerii de anno ad annum tantum ad opus ipsius ecclesie et fra³¹[tr]uum eiusdem convenctus pro dictis indumentis eorum faciendis post eiusdem don[at]ricis et matris decessum et pretium locacionis ipsius de anno ad annum petere et recipere et convertere in adiutorio indume³²[ntis fra]atruum ipsorum ut supradictum, et si forte dicti fratres seu aliquis pro eis dictam domum

aliquo tempore ad incensum dederint seu vendiderint vel alienaverint vel de ea aliquem contractum alienacionis fecerint |³³ [cum scri]ptis vel sine scriptis aliqua ratione vel causa quod ipso casu predicta donacio incontinenti nullum de cetero habeat sive obtineat roboris firmitatem sed incontinenti ipso iure acquiratur heredib|³⁴ us et successoribus proximioribus donatricis ipsius promictens propterea dicta donatrix sollempniter convenientes per se et heredes suos sine aliqua exceptione iuris vel facti se sollempniter pro inde obligando dicto fra|³⁵ tri Manfredo, provinciali pro parte dicte ecclesie legitime stipilanti dictam donacionem et premissa omnia et singula [infra]scripsta [sub] modo predicto ut supradictum est omni tempore firmas et ratas habere et tenere et |³⁶ in nullo contrafacere vel venire de iure vel de facto aliqua ratione et nulla causa sive vicio ingratitude revocare nisi in casibus supradictis ut supradictum est sub ypotheca obligatione omnium bonorum |³⁷ suorum, habitorum et habendorum presenciam et futurorum et sub pena unciarum auri duarum medietate dicto fratri Manfredo pro parte [dict]i monasterii sub ipsi nomine ipsius monasterii stipulanti et reliqua medie[tate] regie [cu]rie mi|³⁸ [chi] predicto notario pro parte ipsius curie sollempniter stipulata, si in premissis contrafecerit exsolvenda cum refictione dampnorum, expensarum, interesse, litis et extra quibus pena, dampnis, expensis et interesse solutis vel non |³⁹ premissa omnia et singula infrascripta in suo robore perseverent omnibus libello petitione, excepcione, et appellacione remotis et per pactum solempnem remissis renunciatis super hiis dicta donatrix privilegio fori et be|⁴⁰ neficio legis si convenerint et sui iudicis ita quod dictus conventus et fratres eiusdem conventus possint eam exinde convenire contra quocumque iudice sive pretore criminalem vel civilem iurisdicione habente et consuetu |⁴¹ [dinibus] Trapani quibus cavetur quod pena in privato contractu apposita non tollitur et excepcioni doli, mali, metus rei ut prescribitur non sit iuste iuris et facti ignorancie probacioni testium actioni et infactum |⁴² [...] et privilegio viduarum, et beneficio restitutionis in integrum et legi dicenti donacionem ob causam ingratitude posse revocari et legi dicenti donacionem excedentem summam quigentorum aureorum sine |⁴³ [re]ctoris] et insinuacione iudicis non valere et omni ali legitimo legum et canonum auxilio cerciorata prius dicta Capitanea donatrice per me predictum notarium de predictis suis privilegiis et beneficiis quid |⁴⁴ et quid dicant. Unde

ad futuram memoriam et ipsius fratris Manfredi provincialis pro parte dicti conventus eiusdem ecclesie Sancte Marie Nunciatae de Trapano et fratrum conventualium eiusdem conventus cautelam presens publicum instrumentum sibi nomine eiusdem conventus et fratrum conventus ipsius exinde factum est per manus mei predicti notari signo meo solito signatum subscriptione mei predicti iudicis et testium subscriptorum subscriptionibus et testimonio roboratum. Actum Trapani, anno, mense, die et indictione premissis. Testes sunt hii videlicet: Gilbertus Abbas¹, Iacobinus Abbas¹, Angelus Roccus, frater Andreas de Sacka ordinis Carmilitorum⁴⁷ Petrus de Pidrecio et Antonius de Chagio habitatores Trapani.

+ Ego Nicolaus Clericus iudex Trapani.

+ Ego Gilbertus Abbas testis sum.

+ Ego frater Andreas de Sacka, frater^(a) Ordinis Sancte Marie de Carmelo testis.

+ Ego Angelus Roccus testis sum.

+ Ego Iacobus Abbas de Trapano testis sum.

+ Ego^(b) Benedictus de Marco de Trapano, regius publicus eiusdem terre et citra flumen Salsum notarius presens publicum instrumentum ex inde rogatus, scripsi et signo meo solito signavi (SN)^(c)

^(a) *In A – fratrem*

^(b) *Ego in monogramma*

^(c) *Signum notarile monogrammatico*

¹ Sugli Abbate v. nota 86

1338 novembre 8, VII ind., Trapani

Muscata *de Pace* lega, per via testamentaria, alla chiesa di Santa Maria Annunziata una casa palazzata con cortile e cucina esterna, sita in contrada *Rua Nova*, casa i cui piani inferiori resteranno vita natural durante di proprietà del fratello Andrea *de Pace*; la testatrice, a fronte delle concessioni effettuate, chiede di essere sepolta nella detta chiesa con l'abito della sorelle carmelitane.

Originale: BFT, *Fondo Pergamene*, n. 30384
Sul *verso* soltanto annotazioni tarde

Documento in stato di conservazione buono.

In nomine Domini, amen. Anno Dominice incarnationis millesimo trecentesimo tricesimo octavo mense novembris octavo die eiusdem septime indicionis, regnante serenissimo domino no²stro domino rege Petro secundo Dei gratia illustrissimo rege Sicilie, regni vero sui anno decimo octavo. Feliciter, amen. Nos Guido Rexta olim in anno proximo preterite sexte indicionis iudex |³ Trapani in defectu iudicum nondum pro anno presenti septime indicionis in dicta terra Trapani de mandato regio creatorum Benedictus de Marco de Trapano, regius puplicus eiusdem terre et citra |⁴ flumen Salsum notarius et testes subscripti ad hoc vocati specialiter et rogati presenti scripto puplico notum facimus et testamur quod donna Muscata¹, mulier de Pace habitatrix Trapani, sa⁵na per graciam Iesu Christi mente et sensu licet languens corpore iacens in lecto infirma, in sua bona memoria et disposicione existens recte et articulariter loquens volens anime sue et sub|⁶scriptis suis heredibus de rebus et bonis suis omnibus salubriter providere suorum rerum et bonorum suorum omnium disposicione per presens testamentum suum nuncupativum sine scriptis in hunc modum facere |⁷ procuravit: in primis quidem elegit sibi sepulturam corporis sui in ecclesia Sancte Marie Nunciate de Trapano cum filiis suis, cum habitu sororum carmilitorum; item dixit se habere in solidum sine co|⁸munitate alicuius persone subscriptas res et bona videlicet: in primis domum unam

palaciatam suptus et supra cum iuribus et pertinenciis suis et cum usu et comunitate cortilis ipsius que olim fuit quondam Tho⁹masii de Bonfillo filii sui, scitam in Trapano in contrata Ruge Nove subscriptis finibus limitatam videlicet: iuxta domos heredum quondam Iohannis de Sabbastiano ex parte occidentis, secus cortile comune dicte |¹⁰ domus ex parte orientis, secus viam puplicam Ruge Nove ex parte meridiei, prope domos heredum quondam Philippi Citelli ex parte septentrionis, et alios confines; item domum unam cum iuribus suis et [...] |¹¹ [.....] cortilis que olim similiter fuit dicti quondam Thomasii de Bonfillo filii sui, scitam in eadem terra et contrata intus dictum cortile comune dicte domus palaciate subscriptis finibus limitatam videlicet: |¹² iuxta domos Perne mulieris de Pace nepotis^(a) sue secus domos notarii Robberti de Pagano prope dictum comune cortile et alios confines; item mataracium unum et cultram unam de tela alba et par unum linthea |¹³ minum de tela alba novum; item mantellum unum de chamillocto nigro et fazolum unum usitatum et cultram unam de tela alba usitatum et par unum lintheaminum de tela alba vetus; item tunicam unam |¹⁴ de panno nigro sui corporis; item cassiam unam et cossinum unum plenum penna; item legavit de rebus et bonis suis predictis pro eius anima Andree de Pace² fratri suo, in vita tantum ipsius |¹⁵ Andree usum tantum habitacionem et usufructum apothece inferioris testatricis ipsius existentis subtus dictam domum palaciatam testatricis eiusdem contigue et coniuncte dicte vie |¹⁶ puplice Ruge Nove ex dicta parte meridiei, ita quod dicta apotheca habeat et habere debeat introytum et exitum suum ad dictam viam puplicam Ruge Nove et non ad dictum cortile comune, in vita |¹⁷ tantum ipsius Andree et post eiusdem Andree lagatarii decessum tota dicta apotheca et proprietas eius sine aliquo dominio dicti Andree perveniat et pervenire debeat ex causa legati dicte |¹⁸ ecclesie Sancte Marie Nunciate de Trapano pro eius anima et quondam parentum et filiorum suorum; item legavit, pro eius anima et filiorum suorum predictorum, dicte ecclesie Sancte Marie Nunciate totam predictam |¹⁹ domum palaciatam videlicet suptus et supra cum dicta apotheca reservato tamen fructu et usufructu tantum dicte apothece et iurium suorum eidem Andree de Pace legatario in vita tantum ipsius |²⁰ Andree, sub ista condicione et pacto quod fratres carmeliti eiusdem conventus eiusdem Ordinis cuiuscumque condicionis et status existant vel alius pro eis

nomine eorum nullo tempore possint sive debeant ²¹ dictam domum palaciatam testatricis ipsius cum iuribus et pertinentiis suis vendere vel alinare seu pignori obligare vel permutare vel ad incensum dare alicui vel de ea et ex ea vel de ali²² qua parte ipsius nullum contractum alienacionis facere cum aliqua persona tam ecclesiastica quam seculari inscriptis vel sine scripstitis ex quocumque iure, quacumque ratione, necessitate vel causa, ²³ scilicet ipsam domum palaciatam locare et concedere possint omni tempore sup²⁴ et supra ex causa dicti legati ad loerium de uno anno ad alium tantum, ita quod locacio ipsa non transeat aliquo tempore ultra ²⁴ annum unum et precium locacionis ipsius petere et percipere de uno anno ad alium et ipsum precium solvere et dispensare de anno ad annum pro adiutorio indumentorum fratrum conventualium cuiuslibet ²⁵ anni dicti conventus inter fratres conventuales tantum cuiuslibet anni eiusdem conventus pro anima testatricis ipsius et quondam filiorum et parentum suorum veruntamen quod prior et fratres conventuales cuiuslibet ²⁶ anni dicti conventus sub periculo animarum eorum teneantur et debeant canere missas tres qualibet eddomada ^(b) omni tempore hoc modo videlicet: unam missam in die lune, aliam in die mercurii et reli²⁷ quam aliam in die sabbati in altare sepulture testatricis ipsius et dictorum filiorum suorum pro anima testatricis eiusdem et dictorum filiorum suorum et quondam parentum suorum et voluit et mandavit quod ²⁸ dictus conventus et fratres ipsius conventus teneantur et debeant ex causa legati predicti de primis redditibus et provenctibus annualibus dicte domus palaciate dare, solvere et assignare subscriptis her²⁹ redibus universalibus et fidecommissaris testatricis ipsius uncias auri quinque ponderis generalis et solutis prius et satisfactis per dictos conventum et fratres dicti conventus dictis uncis auri quinque ³⁰ dictis heredibus universalibus et fidecommissaris testatricis ipsius et mortuo ecciam prius dicto Andrea de Pace ianua et fenestra orientis dicte domus palaciate legate respicien³¹ tes versus dictum cortile comune dicte domus palaciate claudantur et claudi debeant ^(c) ita quod nullum ius dominii et proprietatis et usus introitus et exitus habeant ad ³² dictum cortile comune scilicet dicti fratres et inquilini eorum habeant et habere debeant introitum et exitum ad dictam domum palaciatam per dictam Rugam publicam, Ruge Nove tantum et non per ³³ dictum cortile comune; item legavit pro eius anima domum, coquine coniunctam suam

collateralem dicte domui palaciate cum iuribus suis et cum usu et comunitate dicti cortilis Aurufine de Pace nepoti^(d) sue post solucionem dictarum unciarum auri quinque solvendarum per dictos fratres et conventum dicti heredibus universalibus et fidecommissaris testatricis ipsius et post mortem³⁵ dicti Andree de Pace; item legavit pro eius anima predictam domum testatricis predicte coniunctam dicte domui dicte Perne de Pace et domui dicti notarii Robberti de Pagano cum usu et comunitate³⁶ dicti cortilis et iuribus et pertinentiis suis, Iacobino filio dicte Perne si fiet presbiter, et si forte presbiter non fuerit legavit ipsam domum dicte Perne matri sue loco et vice dicti Iacobini³⁷ pro eius anima et dictorum filiorum suorum; item legavit Contisse de Bonfillo nepoti^(e) sue predictam cassiam et cossinum predictum plenum penna; item legavit Yrini grece serve sue predictum mataracium et cultram albam et par unum lintheaminum album usitatos; item legavit pro eius anima Carucie filie Alexandri Russi predictum mataracium aliud et cultram et par unum linthea³⁹ minum album novum; item legavit dicto Iacobino nepoti suo de dicta pecunia dictarum unciarum auri quinque quas dicti fratres eisdem heredibus et fidecommissaris testatricis ipsius dare⁴⁰ tenentur de loerio dicte domus palaciate legate sub modo predicto ut supra dictum est, uncias auri duas tantum; item legavit eidem Andree de Pace de dicta pecunia tarenos auri vigintiduos⁴¹ et dimidium; item legavit de dicta pecunia Iohanne mulieri de Pace sorori sue tarenos tres et grana quindecim; item legavit de dicta pecunia dicto Alexandro Russo tarenos tres et grana quindecim; item legavit de dicta pecunia dicte Perne de Pace nepoti^(f) sue tarenos septem et dimidium et faciolum predictum; item voluit vendi dictum mantellum suum per manus subscriptorum fidecommissariorum suorum et precium ipsius solvi pro una caritate facienda sibi per manus dicte Contisse de Bonfillo nepotis^(g) sue de pane, vino et carnibus in nono die sui decessus pro eius⁴⁴ anima; item legavit Iacobe La Mannina [.] predictam suam tunicam novam et tarenum unum pro eius anima; item legavit sororibus Benedicti de Pace de predicta pecunia tarenos septem et dimidium cuiuslibet⁴⁵ earum videlicet medietatem; item legavit de dicta pecunia Nicoletto de Pace nepoti suo tarenos septem et dimidium; item legavit de dicta pecunia ecclesie Sancti Francisci de Trapano pro missis canendis ibidem⁴⁶ pro eius tarenos duos; item ecclesie Sancti Dominici de Trapano pro missis canendis ibidem pro eius

anima tarenos duos; item ecclesie Sancti Nicolai de Trapano pro missis canendis pro eius anima |⁴⁷ tarenos duos; item ecclesie Sancti Laurentii pro missis canendis pro eius anima tarenos duos; item operi pontis Sancti Lazari tarenos duos; item legavit donne Belle de Gandolfino et filiabus suis |⁴⁸ tarenos quatuor, item legavit Altadonne de Sturzo tarenum unum et filio eius tarenum unum; item legavit donne Damiate tarenum unum; item legavit filiabus quondam Margarite de Cancil|⁴⁹lerio cuilibet earum videlicet tarenum unum; item legavit dicte Yrini grece tarenos duos pro eius anima; item legavit Alasie de Sacca tarenum unum; item legavit Andriolo Ianuense tarenum unum; item |⁵⁰ legavit Recardo de Pace nepoti suo pro eius anima tarenos duos; item legavit dicte Contisse de Bonfillo nepoti^(h) sue tarenos septem et dimidium in quibus insituit sibi eandem Contissam heredem |⁵¹ et iussit eam de hereditate predicta exinde esse contentam; item instituit sibi heredem universalem super omnibus et singulis rebus et bonis suis tam mobilibus quam stabilibus ubicumque apparentibus tam |⁵² presentibus quam futuris preterquam in legatis et fidecommissis in presenti testamento contentis dictum Recardum de Pace nepotem suum et iussit eum de hereditate predicta exinde esse contentum; item insti|⁵³tuit sibi fidecommissarios et elemosinarios suos ac executores presentis testamenti sui Thomasium Nicholai de Panormo et dictum Recardum de Pace nepotem et heredem universalem eius, quibus |⁵⁴ et eorum cuilibet insolidum dicta testatrix ex nunc prout ex tunc dedit et concessit autoritatem omnimodum licenciam et liberam potestatem speciale et generale, mandatum bona tastatricis ipsius ubicumque appa|⁵⁵rencia tam presencia quam futura eorum autoritate propria sine licencia curie et magistratus decreto intrandi, capiendi, vendendi et alienandi precio quo poterunt meliori et precium vendicionis et |⁵⁶ aliancionis ipsorum bonorum petendi, recipiendi, dandi, solvendi et dispensandi pro solucione et satisfacione omnium et singulorum predictorum legatorum, debitorum et fidecommissorum in presenti testamento con|⁵⁷tentorum; item voluit et mandavit quod premissis non obstantibus quod predicta domus palaciata locari debent de anno ad annum per manus dictorum fidecommissariorum suorum et percipi ex ea fru|⁵⁸ctus loeri ipsius per manus dictorum fidecommissariorum suorum quousque fuerint solute dicte uncie auri quinque recepte et quod dicta legata pecuniaria non possint solvi nisi prout dicta |⁵⁹ domus palaciata de loerio eius pro

rata de anno ad annum reddiderit. Et hac est sua ultima voluntas quam dicta testatrix valere voluit et mandavit iure testamenti, et si forte iure ⁶⁰ testamenti valere non poterit valeat saltem iure codicillorum et cuiuscumque alterius ultime voluntatis. Unde ad futuram memoriam et tam anime eiusdem testatrix remedium quam dictorum heredum ⁶¹ legatariorum, et fidecommissariorum cautelam presens publicum instrumentum dicti heredis universalis exinde factum est per manus mei predicti notarii signo meo solito signatum subscriptione mei predicti iudicis ⁶² et testium subscriptorum subscriptionibus testimonio roboratum. Actum Trapani anno mense die et indictione premissis. Testis sunt hii videlicet: frater Gracianus de Sacca ³ Ordinis carmelitorum ⁶³ autem prior dicti conventus ecclesie Sancte Marie Nunciatae, Thomasius Nicholai de Panormo, Benedictus de Pace, Mattheus de Alamannino, Angelus Cachaconti, Henricus Calabrisi et ⁶⁴ frater Laurencius de Marsalia eiusdem Ordinis carmelitorum habitatores Trapani.

+ Ego Guido Resta iudex Trapani.

+ Ego Thomasius de Nicolai de Panormo testor.

+ Ego Angiluni Cachaconti testis ⁽ⁱ⁾ sum.

+ Ego Binidictus de Pace testis ^(l) sum.

+ Ego Henricus de Calabrisio testor.

+ Ego Mattheus de Alamannino me testor ^(m).

+ Ego ⁽ⁿ⁾ Benedictus de Marco de Trapano qui supra regius publicus eiusdem terre et citra flumen Salsum notarius presens publicum testamentum exinde rogatus, scripsi et signo meo solito signavi (SN) ^(o)

- (a) *In A -neptis*
- (b) *Così in A*
- (c) *In A ripetizione di et claudi debeant*
- (d) *In A -nepti*
- (e) *In A -nepti*
- (f) *In A -nepti*
- (g) *In A -neptis*
- (h) *In A -nepti*
- (i) *In A - testu*
- (l) *In A -tesstis*
- (m) *In A -tesstor*
- (n) *Ego in monogramma*
- (o) *Signum notarile in monogramma*

¹ Su Muscata de Pace cfr. Monaco, *La Madonna* cit., p. 11

² Pirro, *Sicilia Sacra*, vol. II, p. 908: «Fr. Andreas de Pace Siculus Sacensis S. T. M. Franisc. Ord. fuit aulae Regiae Martini Sacellanus major anno 1392.29. Maji electus ex R. Cancel. Lib. An. 1391, cui ab eodem Rege plures quaestionum caussae demandate sunt».

³ Su Graziano de Sciacca si veda Mondello, *La Madonna* cit., p. 325

1362 maggio 3, XV ind., Salemi

Divitia *de Sarda* dona la chiesa di Santa Maria di Misericordia di Salemi, con relativi poderi, case e ornamenti, al nipote Giovanni *de Sarda*, frate carmelitano; la donna vincola la donazione all'edificazione di un complesso monastico.

Originale: BFT, *Fondo Pergamene*, n. 30325

Sul *verso* soltanto annotazioni tarde

Documento in stato di conservazione buono.

In nomine Domini, amen. Anno Dominice Incarnacionis millesimo trecentesimo sexagesimo secundo tercio may quintedecime indictionis, regnante serenissimo domino nostro domino Friderico Dei |² gratia excellentissimo rege Sicilie ac Athenarum et Neopatrie duce regno vero eius anno septimo. Feliciter, amen. Nos Fridericus de Lanzalocci iudex terre Salem, Petrus de Filatori |³ de eadem terra regius puplicus tocius vallis Mazarie notarius et testes subscripti ad hoc vocati specialiter et rogati presenti scripto puplico notum facimus et testamur quod honesta |⁴ mulier Divicia de Sarda, habitatrix dicte terre Salemi, considerans et advertens morum honestatem religiosi fratris Johannis de Sarda, eius nepotis de ordine Sancte Marie de |⁵ Sacro Monte Carmelo, nec non integritatis dilectionem quam idem frater Iohannes erga eam prompto zelo gessit et gerit atque utilitatem quam ecclesiam Sancte Marie de Misericordia |⁶ consequi possit et habuit ex donacione presenti, sita et posita in dicta terra inter domum Nicholai de Garufo ex una parte, inter domum Iohannis de Amato ex altera, inter domum iudicis Blasii |⁷ de Garufo ex altera, viam puplicam et alios confines. Sponte per se et heredes suos in perpetuum eidem fratri Iohanni tamquam benemerito omni suo consilio et provisione munita ex certa |⁸ eius scientia et non per errorem de sua mera et spontanea voluntate pure, libere, simpliciter et inrevocabiliter inter vivos donavit et titulo pure, libere |⁹ simplicis et inrevocabilis donacionis inter vivos habere concessit, presenti et recipienti ab eadem Divicia, dictam ecclesiam cum omnibus domibus atque prediis ecclesie supradicte et eidem ecclesie

dedicatis, |¹⁰ sitam tam in dicta terra quam eius territorio, nec non omnibus iure, rationibus, proprietatibus, prosecutionibus et iustis pertinenciis suis que habent in se, infra se, supra se et extra se, in integrum omnique iure, |¹¹ usu, actione, proprietate seu requisicione eidem Divicie de dictis ecclesia et prediis spectantibus modo aliquo vel pertinentibus atque cum omnibus ornamentis, vestibus, cruce, calce et toto appara|¹²tu ipsius, ecclesiam ipsam cum predictis prediis, bonis et ornamentis predictis in eundem fratrem Iohannem transferendo tam de iure quam de facto sub pactis et convencionibus inter eis |¹³ habitis et expresse firmatis videlicet: quod habilitate captata et suo ordine pollicuerit dictus frater Iohannes teneatur et debeat ibi hedificare, seu hedificare facere monasterium |¹⁴ unum vocabulo insinnitum ex nunc pro ut ex tunc ordinis prelibatis donacione ipsa nichilominus in suo robore permanente si in ecclesia ipsa nil aliud hedificaretur; item quod dictus frater Iohannes |¹⁵ tempore quo ipse vel alius ad dictam terram accesserit quod teneatur similiter et debeat in eadem ecclesia missarum sollempnia celebrare pro animabus Christi fidelium et potissime donatricis eiusdem et populi predicando bonis |¹⁶ moribus informare; item quod liceat et licitum sit ex nunc pro ut ex tunc eidem fratri Iohanni in suis ultimis alicui ex fratribus dicti ordinis de quo tunc fuerit merito confidendi legare |¹⁷ et relinquere pro sue arbitrio voluntatis dictam ecclesiam cum omnibus ornamentis, apparatu ac bonis et prediis ipsius; item quod dicta mulier reservavit sibi statum et habitacionem in ecclesia et domibus |¹⁸ ipsis ac usufructum in vita sua tota quam quidem donacionem et concessionem dicte ecclesie atque ornatorum, prediorum predictorum et omnia et singula supra et infrascripta dicta Divicia per se et heredes |¹⁹ suos promisit sollempniter, et convenit eidem fratri Iohanni premissis stipulanti habere ratam et in perpetuo tenere firmam nec contra eam vel aliquod premissorum per se vel alios tam in in dicto quam extra facere |²⁰ vel venire sub ypoteca et obligacione omnium bonorum, mobilium et stabiliu[m] presencium et futurorum reficionem da[m]pnorum, expensarum, interesse, litis et extra precii unciarum auri decem regie |²¹ curie exolvendis mi predicto notario puplico proinde ipsa pro parte ipsius regie curie sollempniter stipulata, et ab eis sponte promissa qua pena soluta vel non, rato manente contractu predicto |²² premissa omnia in suo robore perseverent, renunciando in premissis et circa premissa per pactum sollempniter et expresse omni appellacioni, allegacioni, exceptioni et iuri, privilegio fori et legi si |²³ convenerit exceptioni doli, mali, metus et in factum actioni

subsidiarie condicionis sine causa et rei non sic gesta iuri incidentis in contractu vel dantis causa contractui necessitate denunciandi, |²⁴ auxilio Velleyani senatus consultus, beneficio restitutionis in integrum, privilegio viduarum, beneficio restitutionis donacionis ipsius propter viciū ingratiitudinis sive notam et |²⁵ specialiter illi legi que donaciones factas sine sollempnitatem insinuacionis infirmas et quando donator ex ipsa donacione fit pauper et donatarius lucuplex et habundans et |²⁶ omni ali legum auxilio canonico et civili quo vel quibus dicta donatrix se adversus premissa seu premissiorum aliquod tueri posset nec aliquo vel iuvare, cerciorata prius |²⁷ dicta mulier per me predictum notarium vulgari eloquio de predictis legibus et iuribus quod sint et quod dicant ea quod est iuris ignara quia mulier est. Unde ad huius rei futuram memo|²⁸riam et plenam certitudinem de premissis facta sunt inde duo consimilia puplica instrumenta quorum presens penes eundem fratrem Iohannem remanendo et aliud penes dictam donatricem, |²⁹ per manus mei predicti notarii solito meo signo signata subscripcionibus nostrum quas iudicis et notarii et subscriporum testium testimonio roboratum. Actum Salem anno, mense die |³⁰ et indicione premissis, testes: Calzaranus de Villanova, Antonius Runchonus, Palmerius de Garufo, Gerardus de Lanzaloti, Nicholaus de Caradonna, Niculosius de notario Orlando |³¹ Raymundus de Gavarrecto

+ Ego Fidericus de Lanzalociti qui supra ex iudex testor^(a)

+ Ego Ramudu de Gavarretu testis sum

+ Ego Antonius Runchonus testor^(b)

+ Ego Palmeri de Garufo testi sum

+ Ego Calzaranus de Villanova testor ut supra^(c)

+ Ego Gerardus de Lanzalociti testor ut supra

+ Ego Petrus de Filatori qui supra regius puplicus tocius vallis Mazarie notarius premissa scripsi et testor

^(a) In A -tesstor

^(b) In A -tesstor

^(c) In A -suupra

1371 settembre 24, X ind., Trapani

Francesca *de Catania* dona alla chiesa di Santa Maria Annunziata due case, site in contrada *Cortina*; il trasferimento della proprietà avverrà a condizione che vita natural durante resti alla stessa Francesca l'usufrutto delle case, il quale usufrutto spetterà in seguito a donna Rosina e donna Costanza, dietro pagamento annuo di 5 tarì ai frati carmelitani.

Originale: BFT, *Fondo Pergamene*, n. 30389

Sul *verso* soltanto annotazioni tarde.

Si segnala che nel testo il nome del giudice è stato eraso, resta integra la sottoscrizione in calce al documento.

Documento in stato di conservazione complessivamente buono.

In [nomine] Domini, amen. Anno Dominice incarnationis millesimo trecentesimo septuagesimo primo mense septembris vicesimo quarto die eiusdem mensis decime indicionis, regnante serenissimo domino ¹ domino nostro rege Friderico Dei gratia rege Sicilie illustrissimo ac Athenarom et Neopatrie duce, regno vero sui anno sextodecimo. Feliciter, amen. Nos Aloysius Girbini^(a) iudex Trapani Ma³[theus de] Mayda de Trapano imperiali autoritate ubique et regali in Trapano notarius puplicus atque iudex ordinarius ad contractus et testes subscripti ad hoc vocati specialiter et rogati presenti scripto puplico notum facimus et testa⁴[mur] quod presens coram nobis soror Francisca, mulier de Catania de Ordine carmelitane habitatrix Trapani, consenciens prius in nos predictos iudicem et notarium ut in suos cum scirent ex sui certa scientia [non esse] ⁵ [suos iu]dicem et notarium in hac parte, considerans et advertens puras d[ilectionem], dev[otionem] et amorem quas et quos dicta soror Francisca habuit et habet ac gessis et gerit pronto animo supra ecclesiam gloriose^(b) Vir⁶ginis Marie Nuntiate de Trapano et in eadem Virgine Marie nilens ipsas dilectionem, devotionem et amorem que remuneracione sunt digna in remunerata transire scilicet ei dignis meritis respondere condignis sponte ⁷ et sollempniter nullis vi dolo, metu vel fraude inducta sed de sua bona, pura, grata et voluntate spontanea nemine eam ad hoc cogente libere et absolute pro remedio anime sue donavit, dedit ⁸ et ex causa donacionis ipsius per fustem

penne mei predicti notari ut est moris in Trapano tradidit et assignavit iure proprio et in perpetuum ea donacione que dicitur inrevocabiliter inter vivos fratri Nicholao de Panormo,⁹ fratri eiusdem Ordinis Sancte Marie Nuntiate seu de Monte carmeli ibidem presenti stipulanti et recipienti pro parte et nomine eiusdem ecclesie seu conventui et successorum ipsius, domos duas ipsius sororis Fran¹⁰ cisce continue et collaterales, una scilicet inter alia in quibus dicta soror Francisca nunc moratur et habitat, sitas^(c) et positas in terra Trapani in contrata Curtina iuxta domos magistri Bertini (Perrinarii), iuxta domos Iohannis de ¹¹ Benintendi, iuxta domos heredi quondam Franciscine mulieris de Custella, iuxta viam publicam et alios confines, cum omnibus et singulis iuribus, rationibus, proprietatibus, introitibus, exitibus et iustis pertinencis suis predictis reservato nichil¹²ominus et detempto eidem sorori Francisce per se et in vita sua et infrascriptarum personarum usufructu et habitacione communi ipsarum domorum in vita tantum ipsius sororis Francisce donatricis et dictarum personarum et post mor¹³tem ipsarum dictum usufructum cum proprietate consolidatis sub infrascriptis modificacionibus, condicionibus atque pactis videlicet: dicta Francisca teneatur et debeat in eis habitacione toto tempore vite sue, et post mortem eiusdem soror¹⁴[ris] Francisce donatricis in dictis domibus debeat commorare et habitare ac stare Rosina, mulier Lombardu de Sagona, in vita tam eiusdem Rosine et dum dicta Rosina vixerit ita et taliter quod dicta Rosina teneatur et de¹⁵[beat] pro dicta habitacione et usufructu ipsarum domorum quolibet anno toto tempore vite eiusdem Rosine dare, solvere, tradire et assignare dicte ecclesie seu fratribus ipsius ecclesie seu conventus quod pro tempore fuerint pro parte eiusdem ¹⁶ ecclesie tarenos aureos quinque quolibet anno sic in vita eiusdem Rosine, et post mortem dicte Rosine in dictis domibus debeat commorare, stare et habitare donna Costancia, mulier de Agrigento habitatrix Trapani qua solita erat ¹⁷ [habitare] cum Oddo de Yvano videlicet: toto tempore vite ipsius Costancie et dum ipsa Costancia vixerit dummodo quod dicta Costancia teneatur et debeat dare, solvere et assignare pro ipso usufructu et habitacione dictarum domorum quoli¹⁸bet anno dum vixerit eidem ecclesie seu conventui ac fratribus ipsius ecclesie quod pro tempore fuerint pro eadem ecclesia tarenos aureos quinque pro quolibet anno sic in vita tam dicte Costancie, ac si forte^(h) dicta Rosina recesserit ac terra ¹⁹ Trapani et se contulerit alibi tum habitandi quod eo casu dicta Rosina cedat ab eadem habitacione et usufructu ipsarum domorum post eius

recessum et ipsa causa post eius recessum⁽ⁱ⁾ commorare, permanere habitare re[|]sidere in dictis domibus dicta donna Costancia in dicta eius vita, qua Costancia teneatur et debeat solvere et assignare eidem ecclesie seu conventui ac fratribus ipsius ut supra tarenos quinque annuos post recessum dicte Rosine [|]²¹ et ipsis Rosina recedente et morientibus dictis Rosina et donna Costancia dicte domus sint et esse debeant libere et expedite eiusdem ecclesie Sancte Marie Nunciate cum omnibus iure, rationibus, proprietatibus et iustis parti [|]²²nensis eorum supradictis ipso usufucto cum proprietate consolidatis post mortem ipsarum et cum omni eo ad quod infra predictos continetur dummodo et sub hac condicione, modificacione et pacto quod fratres eiusdem ecclesie seu [|]²³ conventus nec aliquis pro eisdem nec ex eisdem qui pro tempore fuerint non possint nec valeant ipsas domos nec aliqua ex eisdem ullo umquam tempore vendere, obligare nec alienare quoquomodo^(l) iure, ratione vel causa, et si forte ipsas [|]²⁴ domos vel aliqua parte ipsarum dicti fretres vel aliquis ex eisdem vel pro eisdem aliquo iure, ratione vel causa vel aliquo tempore in futurum^(m) alienaverint vel modo aliquo vendiderint vel obligaverint quod dicta ecclesia cedat ab eadem donacione [|]²⁵ dictarum domorum et ipso inter dictarum domorum ex nunc pro ut ex tunc sint et esse debeant ex causa presentis donacionis ecclesie sancti Francisci, et eidem ecclesie sancti Francisci cederit et remanerit vigore presentis donacionis pro anima [|]²⁶ dicte sororis Francisce, et si forte fratres dicte ecclesie sancti Francisci vel aliquis ipsorum vel aliquis pro parte eorum quod pro tempore fuerint pro parte eiusdem ecclesie seu conventus ipsas domos vel aliquam partem ipsarum aliquo processu [|]²⁷ temporis vendiderint vel modo aliquo alienaverint aliquo iure, ratione vel causa quod dicta ecclesia sancti Francisci ipso casu cedat ab eadem donacione dictarum domorum et ipsa de causa dictarum domorum sint et esse debent ex causa donacionis [|]²⁸ presentis ex nunc pro ut ex tunc ipso casu ad veniente ecclesie sancti Agostini de Trapano, et eidem ecclesie Sancti Agostini cedant et remaneant pro anima dicta sororis Francisce ad habendi, tenendi et possidendi uti[|]²⁹ fruendi, gaudendi, locandi, dislocandi et ex eis percipiendi fructus, redditus, proventus modis et formis predictis ut supra dictum est et faciendi de eis sicutis de rebus propriis eidem ecclesie sancte Marie iuste donacionis presentis [|]³⁰ titulo acquisitis cum modificacionibus et formis predictis ut superius est expressum omnique iure, actione, usu seu requisicione eidem donatrici predictis rebus et bonis donatis

seu ipsis rebus donatis pertinentis seu etiam ³¹ spectantis quo modo trasferens proinde dicta donatrix ex nunc pro ut ex tunc in eandem fratrem Nicholam pro parte eidem ecclesie seu conventui presentem proinde et recipientem omne ius et rationem dicti proprietatis penitus ³² quam et quod dicta donatrix habuit, habet, habebat et habere potest seu posset in dictis rebus et bonis donatis iure quo ius, ratione vel causa modis et formis predictis ita que post mortem ipsius Francisce donatricis usufructum cum ³³ proprietate consolidatis constituentis se proinde dicta donatrix ex nunc pro ut ex tunc de cetero ipsarum domorum donatorum precario nomine possidere donec dictus frater Nicolaus pro eadem ecclesia sancte Marie seu fratres quod pro tempore fuerint tunc ³⁴ possessionem de eis acceperit corporalem, quam accipiendi et deinceps retinendi eisdem fratribus tunc pro parte eiusdem ecclesie modis predictis licentiam omnimodam de iure contulit et de facto promictens nichilominus et conveniens dicta ³⁵ soror Francisca donatrix per se suosque heredes et successores se pro inde sollimpniter obligando sine exceptione aliqua iuris vel facti eidem fratri Nicholao et mei predicto notario ut persone puplice nomine et pro parte ipsius ecclesie seu conventus sancte ³⁶ Marie Nuntiate et aliorum ecclesiarum in casu predicto stipulanti per se et eorum successorum premissorum omnia et singula supradicta in presenti instrumento contenta actendere et efficaciter observare rataque et firma perpetuo habere et tenere et in nullo ³⁷ contra premissa vel aliquod premissorum facere, dicere, opponere vel venire tam de iure quam de facto quoquo iure, ratione vel causa sub ypotheca et obligatione omnium et singulorum bonorum suorum habitorum et habendorum mobilium et stabilium prese³⁸ncium et futurorum, et restitutione dapnorum omnium interesse et expensarum litis et extra et sub pena uncias auri decem medietate parti ad eam stipulanti ex pacto promissa, solvenda et reliqua curie mei predicto notario ut ³⁹ persone puplice nomine et pro parte ipsius curie sollimpniter stipulata solvenda et omni libello petitione, exceptione, delacione et appellacione remissere per pactum sollempnem remotis remissis super his omnibus dicta mulier qua mulier est sui iuris igna⁴⁰ra per me predictum notarium de iure beneficis privilegis et remuneracionibus suis subscriptis que sint et dicant et nullius sint efficacie vel valoris ignorancia iuris et facti condicioni sine causa et in factum subsidiarie reique [.]. ⁴¹ sic ut prescribitur gesto beneficio restitutionis in integrum senatus consultum Velleiani et privilegio mulieris et privilegio fori, beneficio legis

si convenerit et sui iudicis et iuri dicenti donacionem ultra quingentos quatuordecim non valere nec insinuere in actis et ali iuri dicenti donatrix de evictione rei donate non teneri ac exceptioni, deceptionis ultra dimidium iusti precii et consuetudini Trapani hiis adversantibus et omni ali iuris suffragio super |⁴³ super hiis et processit ex pacto inter eos quod si de premissis questionem oriri contigerit quod dictus donatarius quo supra nomine possit et valeat eadem donacionem proinde convenire coram quocumque iudicorum civilem vel criminalem iurisdictionem habente pena vero predicta comissa, exacta, soluta vel non aut gratiose remissa promissa omnia rata semper perdurent et iuravit dicta soror Francisca ad sancta Dei evangelia corporaliter tacto |⁴⁵ libro premissa omnia et singula in presente instrumento contenta actendere et efficaciter observare dicto donatario quo sibi nomine ac in nullo contra premissa vel aliquod premissorum facere, dicere, opponere vel venire tam de iure quam de |⁴⁶ de facto^(d). Unde ad futuram memoriam et ipsius fratris Nicholai nomine dicte ecclesie Sancte Marie Nuntiate seu conventus ipsius ecclesie ceterumque successorum et cautelam, factum est sibi exinde presens publicum instrumentum per |⁴⁷ manus mei predicti notari signo nostro solito signatum nostrum in hiis quod supra iudicis notarii et testium subscriptorum subscriptionibus et testimonio roboratum. Actum Trapani anno, die, mense et inditione premissis, testes predicti sunt hii videlicet: |⁴⁸ Antonius de Consolino, Bartholomeus de Manuelli, Iacobus Deutallevi, presbiter Petrus de Spataro, frater Rogerius de Ariglono, Nicholaus de Petro, Iacobus de Karissima, Hieronimus de Petro, habitatores Trapani.

- + Ego Aloysius Girbini iurista iudex Trapani
- + Ego Iacobus de Karissima tesor
- + Ego Antonius de Consolino testor
- + Ego Iacobus Deutallevi de Trapano testor
- + Ego frater Rogerius de Ariglono testor
- + Ego Bartholomeus de Manuelli testor
- + Ego presbiter Petrus de Spataro de Trapano testor

+ Ego Matheus de Trapano qui supra imperiali autoritate ubique et regali in Trapano notarius publicus atque iudex ordinarius ad contractus his publicum instrumentum exinde rogatus scripsi et feci meoque solito signo signavi. (SN)

^(a) *Il nome del giudice è eraso*

^(b) *In A -cloriose*

^(c) *In A -scitas*

^(d) *In A ripetizione di de iure quam*

1396 gennaio 4, IV ind., Trapani

Martino il Vecchio, Martino il Giovane e la Regina Maria accordano alcuni privilegi alla città di Trapani per la fedeltà dimostrata e per i danni subiti durante le guerre: concedono all'*universitas* la redistribuzione dei beni confiscati ai ribelli fuorisciti; dispongono il recupero delle proprietà usurpate ingiustamente durante le guerre baronali; ordinano la redistribuzione delle gabelle ingiustamente riscosse da Antonio del Bosco; stabiliscono che il capitano, il giustiziere e gli ufficiali da eleggersi siano cittadini di Trapani.

Originale: BFT, *Fondo Pergamene*, n. 30280

Sul *verso* non ci sono annotazioni

Ed.: Serraino, *Effemeride trapanese* cit., pp. 80-86.

Documento in discreto stato di conservazione. L'inchiostro evanido causa perdita di testo nelle righe 2-4; la porzione destra delle righe 18-25 è guastata da un foro; lacerazioni e fori ostacolano la lettura delle righe 39-43.

Nos Martinus Dei gracia rex Aragonum et Martinus eadem gracia rex Sicilie et ducatum Athenarum et Neopatrie dux et eiusdem regis et regni Aragonum primogenitus et gubernator generalis et Maria eadem gracia dicti regni |² Sicilie et ducatum predictorum regina et ducissa et predicti regni Sicilie et ducatum eorundem regimine et solio omnes tres consed[ente]s, con[reg]entes et conre[gnantes], considerantes per vos fideles nostros iuratos universitatis terre |³ Trapane fuisse nobis humiliter supplicatum quod cum ipsa universitas per illibata fidelitate servanda [nostre regie magestatibus damna quam plurima] [***]^(a) in servitium et honorem regie corone multifarie multisque |⁴ modis [***]^(b) contra inimicos et rebelles nostrarum regum magestatum faciendo, intantum quod predictae guerre turbinem que prothinus dolor per longos dies perduravit remanent dicta universitas et singularis ipsius substantia |⁵ et bonis ipsorum destituti in quibusquidem bonis temporibus elapsis satis per Dei gratiam inter suos convicinos habundantur [pro] utilitate et comodo dicte universitatis et singularium ipsius hadeo, ut ipsa universitas de bono in melius et de meliori |⁶ in optimum

redigi valeat dignaremur capitula quadam infrascripta de nostris benignitate ad exauditionis
graciam [a]dmittere. Nos huiusmodi supplicationi de speciali gracia favorabiliter an[nue]ntes,
visis et recognitis per nos ad plenum |⁷ capitulis predictis eisdem et cuilibet ipsorum
responsiones fecimus prout in finem cuiuslibet ipsorum continetur et particulariter designatur,
quorumquidem capitulorum tenor sequitur sub his verbis: li [c]apituli de novo formati per la |⁸
univeristate di Trapani li quali offerissi la ditta universitati alu serenissimu signuri re di
Aragonsa tantu per si quantum comu patri et legitimu administraturi dilu signuri re di Sichilia et
comu gubernaturi dila serenissima |⁹ nostra signura regina, li quali per la ditta universitati dilu
dittu signuri re di Aragona esseri acceptati et roborati per se et nominibus quibus supra; item
qui per qui la nostra magestati ali altri nostri capituli qui mandamu ala vostra mag[estati] |¹⁰
cum li ditti sindiqui havissi rispusu qui era contenti qui tuti li beni dili forassiti di Trapani si
diiianu convertiri in beneficiu dili fidili trapanisi li quali su stati a sustiniri omni afannu dila
ditta terra ad hunori et fidelitati dila vostra |¹¹ signuria, non obstante nulla dunacioni qui daza
indareru disia stata facta per li ditti signuri ad altri persuni, plazani ora di novo acceptari la
ditta donationi et concessioni non obstante alcuna remissioni oy gracia qui li ditti serenissimi
signuri fa |¹² chissiru ali ditti rebelli et maxime de reintegracioni di loru beni, atalqui la ditta
vostra donationi fatta ala dicta universitati sempre sia ferma et valida. Placet dictis regiis
magestatibus ut petitur ita tamen quod dicta bona distribuantur |¹³ inter dampnificatos per
officiales dictorum dominorum; item qui per beni qi la vustra magestati supra lu factu dila
cabella dilu biscottu di Trapani havissi rispussu ali dicti sindaqui qui la suspendia per fina a
la vostra vinuta in Trapani, plaza |¹⁴ ala vostra magestati, ora qui esti in Trapani, a la dicta
universitati confirmari qui quillo qui antiquamenti dila dicta cabella era dila curti sia dila curti
e quillo qui sulia essiri dila universitati di Trapani sia dila universitati. Respondent |¹⁵ dicte
regie magestates quod dicta gabella bescotti pertinet integraliter ad curiam dictorum
dominorum, tamen un[iversita]s doceat privilegium vel ius quod habet in dicta gabella et
dominus rex providebit de iustitia, ita tamen quod propter necessitatem et malitiam |¹⁶
temporis quo ad presens tota dicta gabella debet recipi per curiam; item qui per gracia
speciali sia [conc]essu ala dicta universitati per antiqua et eterna rei memoria dila vostra

magestati qui lu trapanisi poza francu diri quistu haviri per ¹⁷ speciali gracia di lu serenissimu re di Aragona quandu vinni in Trapani per passari in Catalogna et per considerationi di li affanni et di li dagni richiputi ad hunuri [et] exaltamentu di li dicti sacratissimi signuri, in pero qui vanu siria haviri ¹⁸ afagnatu et non haviri alcuna speziali gracia per cui sia richiputu tantu afannu, dampni cum diversi periculi qui nullo trapanisi in nulla parti di Sichilia di fora di Trapani in quanluncaso[***]^(c) criminali poza essiri ¹⁹ recavinuto per nulla persuna etiam privilegiata et qui suprazo poza gaudiri lu privilegium di li palermitani alloru conchessu per specialissima gracia per la sanctam viam dilu conda bona mem[oria***]^(d) obstante qui ²⁰ la vostra magestati suprazo haia rispusu ali dicti sindaqi qui quistu e contra rasuni, qui sacra magestas, si quistu fussi di rasuni non vilu purria la dicta universitati qui di rasuni frust[***]^(e) cedit mapero ²¹ lu peti di privilegiu qui e contra dispositioni di rasuni et privilegium dicitur privans legem et inpero la vostra magestati suprazo po disponiri et conchediri a li fidili vassalli meritori ecciam cos[***]^(f) princhipi esti ²² legi et duvia considerari, sacra magestas, qui fu la santa anima [di lu] imperaturi FFridericu qui conchessi [dictu] privilegiu ali paliermitani, cridimu qui lu po fari e cussì [farà] mag[***]^(g) dili Trapa²³ nisi, aricurdadivi quillu qui ficiru li trapanisi per la vostra megestati qui forsi li nostri antecessuri non fichiru la mitati per la santa anima di lu quondam bona memoria re Fridericu ter[cio***]^(h) Missina, ²⁴ si qui si la dicta universitati obtegna unu di li privilegi di Palermu comu e dictu di supra, lu divi obtiniri per li causi predicti et inpero plaza ala vostra magestati conchedirilù. Respo[***]⁽ⁱ⁾ speciali gracia. ²⁵ Placet eisdem concedere dictum privilegium prout petitur; item qui per li dampni richiputi plaza ala vostra magestati di consentiri et conchediri ala dicta universitati qui a chascunu tra[panisi***]^(l) li cosi li quali ²⁶ pirderu in quista guerra quilli qui aparinu et existinu casqunu li poza recuperari et haviri da cui li terra et possidira et ecciam di cui li teni et possedi e[tiam] si per mille manus sianu andati, non obstante qui la vostra magestati ²⁷ supra quistu haia rispusu a li dicti sindaqi qui suprazo di aspittannu la generali vostra provisioni qui aspettari quistu sacra magestas non nisirà di novu a nui qui ali altri et inpero lu dimandamu nui per speciali gracia, qui forsi ²⁸ li altri non annu havutu li affanni qui

havimu avutu nui et inpero plazavi di conchedirinilu per gracia speciali comu ia haviti factu ad altri in particulari. Predictae regie magestates provident in dicto capitulo quod bona ²⁹ mobilia extantia possint peti per dominos eorum a quibuscumque detentoribus dum tamen non fuerint recuperata a rebellibus dictarum magestatum per gentes ac nostro dicti domini regis; item qui la universitati di Trapani poza recuperari ³⁰ et haviri di Anthoni dilu Boscu¹ et supra li beni soi tu[tti intr]oiti qui issu nilu tempu di la sua gubernationi richipi et appi dili cabelli di la dicta universitati et suprazo ni sia fatta iusticia complementum per li vostri ³¹ officiali. Predictae regie magestates audito dicto Anthonio de Bosco facient iusticiam utrique parti; item supplica la ditte universitati a la vostra magest[ati] qui vi plaza qui tuti li beni dili nostri rebelli zoe da quilli qui su in ³²Trapani et alu so terrenu, per beni qui non sianu nostri forassiti si diianu convertiti in beneficiu et utilitati comuni di li vostri fidili vassalli trapanisi, cussi comu la ditte maiestati concessi li beni dili forassiti di Trapani, non ³³ obstante nulla donationi ne concessioni facta daza indaretru ad altri, li quali peti la dicta universitati in irritur revocare per la vostra serenitate. Predictae regie magestates solum concedunt bona illorum fforaxitorum qui ³⁴ sunt de Trapano; item supplica la ditte universitati ala vostra magestati qui la undi la vostra magestati niavi conchessu qui unu nostri trapanisi poza essiri alu cantu di lu signuri re di Sichilia et a lu so consigiu, ³⁵ plazavi de novo conchediri qui comu per unu sianu dui comu haviri conchessu a Siragussa et a Notu et ad alteri terri vostre. Prefate regie magestates ponent unum trapanensem in consilo domini regis; item qui la ³⁶ dicta universitati di Trapani a beneficium comuni dila dicta terra poza esligiri et haviri otto boni homini li quali si haianu ad esligiri convocato consilio per la dicta universitatis di Trapani li quali haianu a consigliari et fari lu megliu ³⁷ qui sia hunuri et beneficiu dili dicti serenissimi signuri et dila dicta universitati di Trapani insenbli cum li iusti. Placet dictis regiis magestatibus dum de ipsorum processerit beneplacito voluntatis; item qui lu capitano et iustizeri ³⁸ di Trapani sia chitadinu de Trapani e anuali e li officiali sianu similiter chitadini et annuali et quillu qui sia capitano et iustiteri de Trapani sia capitano et iustiteri de Trapani quantu dila Valli di Mazara. Placet dictis regiis ³⁹ magestatibus quod capitaneus [de] Trapani sit tra[panenses et annu]alis et item [***]^(m) magistro iustitiario regni nostri, iudicibusque magne regie ⁴⁰ curie, capitaneis ceterisque universis et singulis off[icialibus] sub[postis]

nostris presentibus et futuris decla[ramus***]⁽ⁿ⁾ capitula predicta et o[mnia] et singula in ea contenta iuxta responsum per nos eisdem et |⁴¹ cuiuslibet ipsorum factas teneant firmiter et observent tenerique et observari faciant in concusse ut non contravenian[t seu aliquem contravenire] permittant aliqua ratione cum nos sit de certa scientia et consulte duxerimus |⁴² ordinandum. In cuius rei testimonium presens privilegium fieri et sigillo ducali nostri dicti regis Aragonum cum regia sigilla nondum habeamus [***]^(o) in pendentem iussimus communiri. Datum Trapani |⁴³ die quinte ianuari quarte indictionis anno dominice incarnationis millesimo tricentesimo nonagesimo sexto R[egnique] nostri dicti [regis Aragonum] primo, dicti regis Sicilie sexto et predictae |⁴⁴ regine vicesimo.

Rex Martinus

Rex Martinus

Petrus cancellarius primogenitus Aragonum

^(a) *A causa di lacerazioni e inchiostro evanido mancano circa 35 lettere.*

^(b) *A causa di un foro mancano circa 9 lettere*

^(c) *A causa di un foro mancano circa 15 lettere*

^(d) *A causa di un foro circa 22 lettere*

^(e) *A causa di un foro mancano circa 20 lettere*

^(f) *A causa di un foro mancano circa 20 lettere*

^(g) *A causa di un foro mancano circa 24 lettere*

^(h) *A causa di un foro mancano circa 20 lettere*

⁽ⁱ⁾ *A causa di un foro mancano circa 20 lettere*

^(l) *A causa di un foro mancano circa 18 lettere*

^(m) *A causa di una lacerazioni mancano circa 55 lettere*

⁽ⁿ⁾ *A causa di una lacerazione mancano circa 10 lettere*

^(o) *A causa di un foro mancano circa 10 lettere*

¹ Su Antonio del Bosco cfr. Fardella, *Annali cit.*, p. 274; Marrone, *Repertorio della feudalità cit.*, pp. 437-446; Sciascia, *I cammelli e le rose cit.*, pp. 1182.

1399 ottobre 9, VIII ind., Trapani

Petrone *Bucianus* dispone, per via testamentaria, che alla morte della madre Ianina e della sorella Francesca, sue eredi legittime, tutto il suo patrimonio sia devoluto alla chiesa di San Michele, a cui lega monili e suppellettili in argento; a fronte delle elargizioni chiede di essere sepolto all'interno della stessa chiesa e che vengano celebrate ogni venerdì messe *pro remedio anime*.

Originale: BFT, *Fondo Pergamene*, n. 30327

Sul *verso* soltanto annotazioni tarde

Si segnala che manca la sottoscrizione del giudice.

Documento in stato di conservazione buono.

In nomine Domini, amen. Anno Dominice incarnationis millesimo trecentesimo nonagesimo nono mense octubris nono die mensis eiusdem octave indictionis, regnantibus ² serenissimis dominis nostris dominis Martino et Maria Dei gratia inclitis rege et regina Sicilie ac ducatum Athenarum et Neopatrie duce et ducissa, regni vero eorum videlicet ³ dicti regis anno octo et eiusdem regine anno vicesimo tercio. Feliciter, amen. Nos Vincius de Septesolidis iudex Trapani, Iacobus de Jordano de Trapano, regia et regali autoritate ⁴ in toto regno Sicilie notarius publicus et testes subscripti ad hoc vocati specialiter et rogati presenti scripto publico notum facimus et testamur quod presens coram nobis Petronus Bucianus ⁵ habitator Trapani, sanus per graciā Iesu Christi mente et sensu licet corpore languens in lecto iacet infirmo, timens iudicium mortis ne forte ab hac vita decederet intestatus sicut multis ⁶ evenire solet, donec habilitatem habet testandi suum presens ultimum nuncupativum testamentum pro sua ultima dispositione et voluntate in hunc modum facere procuravit, cassatis in ⁷ totum et anichilatis quibuscumque aliis testamentis et codicillis per eum retrohacto tempore usque nunc factis suo presenti testamento in suo robore persistenti. In primis quidem dictus testator ⁸ elegit sepulturam sui corporis in ecclesia Sancti Micaelis discipline terre Trapani; item super omnibus bonis suis mobilibus et stabilibus iuribus et

actionibus quibuscumque preterquam in legatis |⁹ et fideiussionis in presenti testamento contentis instituit, fecit et ordinavit suas heredes universales Franciscam, mulierem eius sororem uxorem Andree de Columbia, nec non Ianinam |¹⁰ mulierem matrem testatoris eiusdem; item legavit pro missis canendis pro eius anima unciam unam in pecunia; item legavit Venute mulieri uxori Nicolai de Raynerio iure recognitionis |¹¹ nature tarenos tres; item legavit Disiate mulieri uxori Leonardi Marocta iure recognitionis nature tarenos tres; item legavit Mazullo Buttario iure recognitionis nature |¹² tarenos tres; item legavit predictae ecclesie Sancti Micaelis tacciam unam de argento deauratam et monumentum^(a) unum cuiusdam sui cultelli^(b) de argento pro faciendo calicem unum; item |¹³ voluit et mandavit testator ipse quod bona stabilia sue hereditatis predictae non debeant vendi nec alienari quoquomodo et si forte dicta Ianina, eius mater et heres pro una me|¹⁴ dietate ut supra, mori contingerit quod eo casu medietas hereditatis predictae eiusdem Ianine acquirantur et cedat hereditario iure eidem Francisce sui sorori et heredi pro altera medietate; |¹⁵ item voluit et mandavit testator ipse quod si forte dicta Francisca, eius soror et heres pro una medietate ut supra, mori contingerit filiis de suo corpore legitimis descendentibus relictis quod eo |¹⁶ casu una medietas hereditatis testatoris eiusdem bonorum scilicet stabilium perveniat et acquiratur iure legati dicte ecclesie Sancti Micaelis terre Trapani, et si forte eadem |¹⁷ Francisca mori contingerit filiis ut supra non relictis quod eo casu tota hereditas predicta ut puta bona stabilia hereditatis eiusdem perveniant et acquirantur iure legati ut |¹⁸ prefertur eidem ecclesie Sancti Micaelis; item voluit et mandavit testator prefatus quod pervenuta hereditate testatoris eiusdem ad ecclesiam Sancti Micaelis predictam quod beneficiales eiusdem |¹⁹ ecclesie non audeant bona ipsa vendere vel alienare, et si forte secus inde fecerint quod eo casu hereditas predicta ut puta bona stabilia perveniant ad ecclesiam Sancte Marie Nunci|²⁰ ate terre Trapani iure legati; item voluit et mandavit quod si forte fratra discipline que ad presens est in dicta ecclesia Sancti Micaelis modo aliquo anichilaretur quod eo casu |²¹ bona stabilia hereditatis predictae iure legati cedant et perveniant ad ecclesiam Sancte Marie Nunciate predictae; item voluit et mandavit quod adiecta eadem ecclesia dictam hereditatem |²² de introytibus bonorum eiusdem hereditatis cappellanus frater discipline ecclesie supradicte habere debeat anno

quolibet tarenos decem ultra ius debitum eidem cappellano per fratram predictam; ita ²³ tamen et sub condicione quod idem cappellanus teneritur quolibet die veneris celebrari pro anima Petroni predicti; item voluit et mandavit testator ipse quod si forte fratra disciplina predictae ²⁴ egerit pro emptione cuiusdam domus existentis prope dictam ecclesiam Sancti Micaelis quod eo casu totum et non ultra officiales eisdem fratrie autoritatem habiant de bonis hereditatis predictae venderi ²⁵ tantum quantum sufficerit ad emptionem domus predictae adiecta presens hereditate predicta per eandem ecclesiam modum ut preferitur; item fecit suos fidecommissarios et exequutores sui presentis testamenti ²⁶ et ultime voluntatis Andream de Columbrino cognatum suum et dictam Ianinam eius matrem et quolibet eorum insolidum quibus dedit autoritatem post eius obitum intrandi, capiendi ²⁷ vendendi bona testatoris eiusdem et de pretio satisfacendum legata in presenti testamento contenta, et hec est sua ultima voluntas quam valere mandavit iure ²⁸ testamenti, et si iure testamenti valeri non poterit valeat saltem iure codicillorum et quocumque alio iure quo melius valeri poterit et teneri. Unde ad cautelam heredis predicti et factum est de premissis ²⁹ presens publicum instrumentum scriptum per manus mei predicti notarii signo meo solito signatum nostris supra iudicis, notarii et testium subscriptorum subscriptionibus et testimonio roboratum. Actum Trapani ³⁰ anno mense die et indictione premissis. Testes sunt hii videlicet: Matheus de Podio, Iacobus de Carmiolo, presbiter Nicolaus Casanus, Nicolaus de Chulano, magister Iacobus de Tobia, Nicolaus ³¹ Ranerio, Nicolaus de Benistanti et frater Bernardus de Bonagratia.

+ Ego frater Bernardus de Bonagratia testor.

+ Ego Cola Benistanti testor sum

+ Ego Iacobus de Jordano qui supra regia et regali autoritate in toto regni Sicilie notarius publicus presens instrumentum de premissis rogatus, scripsi et meo solito signo signavi (SN).

^(a) Così in A

^(b) Così in A

1403 maggio 2, XI ind., Trapani

Su richiesta di Giovanni *lo Presti*, priore del convento di San Domenico, vengono trascritti i legati testamentari con cui Filippo *de Passaneto*, in data primo settembre 1350, assegnava 200 onces alla chiesa di San Domenico e alla chiesa del Gesù.

Originale: BFT, *Fondo Pergamene*, n. 47703

Sul *verso* soltanto annotazioni tarde

Documento in stato di conservazione complessivamente buono.

In nomine Domini, amen. Anno Dominice incarnationis millesimo quatragesimo tercio mense madii secundo die mensis eiusdem undecime indicionis, regnante serenissimo domino nostro domino |² rege Martino Dei gracia rege Sicilie ac Athenarum et Neopatrie duce, regni vero sui anno duodecimo. Feliciter, amen. Nos Iohannes de Morano iudex Trapani, Franciscus de Cava de Trapano |³ regius puplicus totius insole Sicilie notarius et testes subscripti ad hoc vocati specialiter et rogati presenti scripto puplico notum facimus et testamur quod ad nostram adhyens presenciam reverendus frater Iohannes |⁴ de Lupresti de Trapano Ordinis predicatorum et prior conventus Sancti Dominici de Trapano in anno presenti sua nobis exposicione narravit, dicens penes me notarium Franciscum ut filium et heredum |⁵ quondam notarii Nicolai de Cava patris mei ac actoris puplici notarii, officii eiusdem quondam notarii Nicolai deceptorem et conservatorem, et in eodem officio, loco et vice dicti quondam patris mei, esse de provisione universitatis terre |⁶ Trapani subrogatum ad faciendum de ipsis actis dicti quondam patris mei penes me existentibus et apparentibus copiam omnibus quorum interest ipsaque puplicanda fore et esse ac existere in registris et in actis predictis |⁷ dicti quondam notarii Nicolai inter alia nuncupativum testamentum inscriptis conditum per magistrum quondam Philuppum de Passeneto, asserendo nichilominus dictus frater Iohannes in eodem testamento existit et continetur, inter alia legata |⁸ in eodem [testamento] contenta et descripta, quedam legata in eodem testamento contenta scripta et facta per dictum quondam

magistrum dicto conventui Sancti Dominici et expediat seu oporteat predictum fratrem |⁹ Iohannem, ipsa capitula seu legata in eodem contenta nomine et pro parte conventus predicti penes se puplicatu habere et tenere in puplicam formam sibi facere deberemus nos actente rogavit nostrum|¹⁰ super hoc officium implorando capitula ipsa in formam puplicam per manus mei notarii transcribere deberemus. Nos igitur actendentes quod sua intererat et interest dicta capitula loco dicti conventus penes |¹¹ se puplicata habere ipsum testamentum ad petitionem dicti fratris Iohannis nomine quo supra perquisivimus et invenimus in actis predictis apparere et fore scriptum manu prima dicti quondam notarii Nicolai quod vidi |¹² mus, legimus et diligenter inspeximus non abolitum, non cancellatum nec abrasum aut interlineatum in aliqua parte sui per quam eius mutaretur assensus vel intellectus ac vidimus et invenimus |¹³ in dorso ipsius testamenti esse scriptos et testatos testes infrascriptos videlicet: quondam Bartholomeum de Bandino, presbiterum Leonardum de Scannatellos, quondam Petrum Pipi, quondam Chiccum de Bo|¹⁴ nafacta, quondam Henricum de Marzucio, quondam Peregrinum de Buccardo, quondam Salvatorem de Sigerio, quondam Piruchium de Calatagirono, ut in ipso dorso ipsius testamenti vidimus plenius |¹⁵ et lacius contineri predictumque quondam Philippum de Passaneto in eodem suo testamento instituisset, fecisset et ordinasset heredem suum Bertidellum filium suum et ecciam in eodem testamento diversas substitutiones |¹⁶ fecisset iuxta ipsius testamenti continenciam et tenorem, et inter alia capitula in dicto testamento contenta invenimus subscripta capitula per subscripta verba notata seu subscripti tenoris, et quia iusta petenti |¹⁷ non est denegandus assensus nostra iudiciale autoritate interveniente in presenti formam puplicam manu mei predicti notarii subrogati loco dicti quondam patris mei de verbo ad verbum prout iacet in testamento |¹⁸ predi[cto nichil] per nos addito, mutato seu ecciam diminuto per quod predicta capitula in aliquo mutaretur intencio seu intellectu reddigi fecimus et transcribi quod testamentum dicti quondam |¹⁹ magistri [Philippi] factum ex[inde per] manus dicti quondam notarii Nicolai anno dominice incarnationis millesimo trecentesimo quinquagesimo mense septembris primo die eiusdem quarte indicionis |²⁰ quorum quidem capitolorum et [.....]per omnia tales sunt videlicet: item de unciis ducentis per quibus me obligavi ecclesie Ihesu Christi et ecclesie sancti Dominici secundum formam testamenti quondam Mathei Villaris |²¹ scilicet cuilibet ipsarum

ecclesiarum uncias centum volo et mando quod per heredes meos anno quolibet, cuilibet ipsarum ecclesiarum dari debeat unciam decem quousque de ipso debito ipsis ecclesiis et cuilibet |²² ipsarum integre satisfiat quod si non facerent cadant ab hereditate; item relinquo et lego pro anima mea ecclesie sancti Dominici de Trapano pro missis canendis unciam unam. Unde ad futuram memoriam dictique conventus |²³ Sancti Dominici cautelam factum est dicto priore nomine dicti conventus presens publicum instrumentum per manus mei predicti notarii signo meo solito signatum nostrum qui supra iudicis et notario ac testium subscriptorum |²⁴ subscripcionibus et testimonio roboratum et datum dicto fratri Iohanni nomine quo supra de mandato baiuli et iudicis curie civilis. Actum Trapani anno mense die et indictione premissis. Testes |²⁵ qui interfuerunt publicationi presenti sunt hii videlicet: notarius Nicolaus de Cava, notarius Iohannes de Iordano, notarius Franciscus de Mayda, notarius Iohannes de Patrico, notarius Franciscus de Ianca, Notarius Tho|²⁶masius de Lamannino et notarius Simon de iudice Lancilocto de Trapano.

+ Ego Iohannes de Morano qui supra iudex Trapani.

+ Ego notarius Symon de iudice Lancilocto de Trapano publicationi presenti interfui et testor.

+ Ego notarius Iohannes de Iordano publicationi presenti interfui ut testor.

+ Ego notarius Nicolaus de Cava presenti publicationi interfui ut testor.

+ Ego notarius Franciscus de Mayda de Trapano publicationi presenti interfui et testor.

+ Ego notarius Iohannes de Patrico de Trapano publicationi presenti interfui et testor.

+ Ego notarius Franciscus de Ianca de Trapano publicationi presenti interfui et testor.

+ Ego^(a) Franciscus de Cava de Trapano qui supra regius totius insole Sicilie notarius hoc instrumentum publicum de premissis rogatus fieri meoque solito signo signavi. (SN)^(b)

^(a) *Ego in littere notabiliores -Ego* ^(b) *Signum notarile monogrammitco -F*

1417 ottobre 3, XI ind., Trapani

Simone *de Amalfitanu*, per via testamentaria, lega alla chiesa di Santa Maria Annunziata metà delle rendite prodotte dalla vendita delle sue proprietà immobiliari; dona un'oncia alla chiesa di san Giovanni della Disciplina; chiede di essere sepolto nella chiesa di San Lorenzo, a cui lega due fiorini; effettua una serie di concessioni per diritto parentale e legati in denaro *pro maritaggio*.

Originale: BFT, *Fondo Pergamene*, n. 30317
Sul *verso* soltanto annotazioni tarde

Documento in discreto stato di conservazione. Nelle righe 33-40 l'inchiostro evanido causa perdita di testo; le ultime 5 righe del margine sinistro sono guastate da una lacerazione; la sottoscrizione del notaio è in parte illeggibile a causa dell'inchiostro evanido.

In nomine Domini, amen. Anno Dominice incarnationis millesimo quatrangent[esi]mo decimoseptimo mense octubris tercio die mensis eiusdem undeci²me indictionis regnante serenissimo domino nostro domino rege Alfonso Dei gracia illustrissimo rege Aragonum, Sicilie, Valencie, Maioricarum, |³ Sardiniee, Corsice, ducatum Athenarum et Neopatrie duce, comite Barchinone ac etiam comite Rusulionis et Ceritanie vero anno secundo. |⁴ Feliciter, amen. Nos notarius Iohannes de Iordano iudex terre Trapani anno presenti defectu aliorum officialium non dum in dicta terra creatorum, |⁵ Robertus de Asinara de Trapano regia autoritate in toto dicto regno Sicilie a flumine Salso citra notarius puplicus et testes subscripti ad hoc |⁶ vocati specialiter et rogati presenti scripto puplico notum facimus et testamur quod presens coram nobis Simon de Malfitanu habitator Trapani sanus |⁷ per gracia Ihesu Cristi mente et sensu licet languens corpore, timens divinum iudicium repentinum mortis ne decederet intestatus |⁸ sicut multis evenire solet et sic anime, rebus et bonis suis nulla esset dispensacionem, recte et articulariter loquens et in sua bona memo⁹ria existens volens anime sue et infrascripte sue heredi de bonis suis salubriter [prov]idere cassis et irritis remanentibus omnibus aliis |¹⁰ testis et codicillis per eum retro usque nunc factis presenti autoritate

testamento in quo robore post suam mortem perpetuo duraturo quod per manus |¹¹ mei predicti notari in hunc modum fecit et facere procuravit; imprimis dictus testator elegit sibi sepulturam corporis sui in ecclesia sancti |¹² Laurenti dicte terre cui^(a) ecclesie legavit florenos duos; item legavit ecclesie sancti Iohannis de Disciplina dicte terre pro anima sua unciam unam; item |¹³ legavit Aloysie mulieri uxori quondam Aloysii de Brunecto eius nepoti iure recognicionis nature unciam unam super qua ipsam Aloysiam heredem |¹⁴ particularem suam instituit iubens eam esse contentam de hereditate sua; item legavit Covino filio dicte Aloysie mantum unum de berni coloris |¹⁵ bruni et caputheum unum de Florencia corporis eiusdem testatoris super quo legato ipsum particularem heredem suum insituit iubens eum esse |¹⁶ contentum de hereditate sua; item legavit Aloysio filio Andree de Bruno togam unam panni burelli et caputheum unum panni de berni |¹⁷ corporis eiusdem testatoris; item legavit Fazano Malfitano et Caruze eius sorori nepotibus dicti testatoris iure recognicionis nature |¹⁸ tarenum unum pro quolibet super quo legato quemlibet ipsorum particulares heredes instituit iubens eos et quemlibet eorum esse contentos de dicta sua |¹⁹ hereditate; item legavit Andree de Saladino eius consobrino carnali iure recognicionis nature florenum unum super quo ipsum particularem |²⁰ heredem suum insituit iubens eum esse contentum de her[edita]te sua; item legavit Antonio lu Brunectu eius nepoti tarenum unum super quo ipsum |²¹ particularem heredem instituit iubens eum esse contentum de hereditate sua; item legavit cuilibet^(b) suorum consanguineorum qui veni|²²re possent ad successionem bonorum dicti testatoris [tarenum] unum pro quolibet super quo legato ipsos et quolibet ipsorum heredes particulares |²³ instituit iubens eos et quemlibet eorum esse contentos de hereditate sua; item legavit Ianine filie Andree de Bruno unciam quatuor |²⁴ pro eius maritagio et in casu quo dicta Ianina non pervenerit ad maritum dicte unce quatuor sint et esse debuerint ac prelega|²⁵vit ipsas heredi sue infrascripte; item prelegavit Aloysie mulieri uxori dicti testatori usumfructum domorum in quibus ad presens |²⁶ dictus testator habitat et moratur cum dicta Aloysia eius uxore in vita tantum dicte Aloysie et post mortem ipsius Aloysie dicte domus vendi|²⁷debunt per suum fideycommissarium et precium ipsarum dictus testator per hunc modum legavit unam medietatem captivis detentibus in partibus |²⁸ barbarie dandum ad arbitrium sui

fideycommissari infrascripti et aliam medietatem legavit dictus testator operi ecclesie sancte Ma²⁹rie Nunciatae dicte terre pro eius anima et quondam Antonie olim eius uxoris; item legavit dicte Ianine filie dicte Andree de Bruno |³⁰ miliaria vinee duo et dimidium sita et posita in territorio terre montis Sancti Iuliani et in contrada Rigalette iuxta vinee Antonii Tallarisi |³¹ prope aliam vienam dicti testatoris et alios confines cum omnibus et singulis iuribus et pertinenciis ipsius pro maritagio dicte Ianine et si dicta |³² Ianina non pervenerit ad maritum quod dicta vinea sit et esse debeat ac prelegavit sue heredi infrascripte; item legavit Petro Luponti |³³ iure recognicionis nature unciam unam accipiendam per dictum Petrum [.....]dicte domus et de precio ipsarum domorum dictus Petrus |³⁴ habere debet dictam unciam super aliis vero bonis suis mob[ilibus et stabilibus et] iuribus et actionibus quibuscumque ad eundem testatorem pertinentibus |³⁵ et spectantibus extracto legatis et fideycommissis in presenti testamento [contentis, instituit, fecit et ordinavit] dictus testator suam heredem universalem dictam |³⁶ Aloysiam eius uxorem; item fecit et sollempniter ordinavit suum [fidecommissarium et] exequirem sui presentis testamenti et ultime voluntatis |³⁷ dictum Petrum Luponti cui^(c) dedit et concessit licenciam [autoritatem et plena potestatem] post sui morte bona sua intrandi et capiendi eius propria |³⁸ autoritate eamquem ve[n]dendi et de precio ipsorum solvendi et satisfa[ciendi legata, certi]orata et fideycommissa in presenti testamento contenta iuxta sui continen|³⁹ ciam et tenorem et hec est sua ultima voluntas quam dictus [testator v]oluit et mandavit valere iure testamenti et si iure testamenti valeri |⁴⁰ non potest sive poterit valeat et valere debeat iure codicillorum vel [al]terius cuiuscumque ultime voluntatis testatoris ipsius qua inde de |⁴¹ [quo m]elius valere posse sive poterit. Unde ad futuram memoriam dictique testatoris et eius heredis cautelam factum est sibi de premissis |⁴² [presens puplicum] instrumentum per manus mei predicti notari signo meo solito signatum nostrum in hiis qui supra iudicis, notari et testium subscriptorum |⁴³ [subscri]pcionibus et testimonio roboratum. Actum Trapani anno mense die et indicione premissis. Testes sunt hii videlicet: Petrus de Lanzarocti |⁴⁴ [.....]nis Aloysius de Maccayono, Rogerius de Castro Iohannis, Antonius Durdugla, Nerius de Guglielmono, Aloysius de Scanna |⁴⁵ [.....]ius de Terranova.

+ Ego^(d) Robbertus de [Asinara regia autoritate in toto dicto regno Sicilie a flumine Salso ac] notarius puplicus presens puplicum instrumentum per manus mei predicti notari de Trapano [qui presens rogatus et] vocatus scripsi et feci meoque signo solito signa (SN)^(e)

^(a) *In A -cuy* ^(b) *In A -cuylibet* ^(c) *In A -cuy* ^(d) *Capiletera in littera notabilior*
^(e) *Signum notarile monogrammatico -R*

1424 marzo 13, II ind., Trapani

Eleonora del Bosco, patrocinatrice della cappella di sant'Alberto, dona a frate Pietro *de Georgio*, sub priore e vicario della chiesa di santa Maria Annunziata, un tenimento di case sito in contrada *Mundizaru de baracta*, tenimento in cui ancora abita e i cui proventi dovranno essere utilizzati dai frati esclusivamente per la riparazione e la cura della sacello; a fronte dell'elargizione la donatrice chiede che si celebrino regolarmente messe nella suddetta e che restino di sua proprietà un frontale e un lamperio d'argento, preziosi che verranno utilizzati per adornare il sacrario in occasione delle festività.

Originale: BFT, *Fondo Pergamene*, n. 30351

Sul *verso* soltanto annotazioni tarde

Documento in stato di conservazione complessivamente buono.

+In nomine Domini, amen. Anno Dominice incarnationis millesimo quatragesimo vicesimo^(a) quarto mensis marcii tercio decimo die mensis eiusdem |²secunde indictionis, regnante serenissimo domino nostro domino rege Alfonso Dei gracia illustrissimo rege Aragonum, Sicilie, Valencie, Maioricarum, Sardinie, |³ Corsice, comite Barchinone, duce Athenarum et Neopatrie ac etiam comite Russulionis et Ceritanie, regni vero sui anno nono. Feliciter, amen. Nos Andrea |⁴ de Terracena legum doctor iudex terre Trapani, Nicolaus de Firrario de Trapano regia autoritate in toto regno Sicilie notarius publicus et testes subscripti ad |⁵ hoc vocati specialiter et rogati presenti scripto publico notum facimus et testamur quod presens coram nobis magnifica domina Alionora relicta de Bosco¹ habitatrix |⁶ terre Trapani asserens habere, tenere et possidere quandam cappellam vocatam sub vocabulo sancti Alberti existentem inter Beatam Ecclesiam Sancte Marie Nunciate terre Trapani haben|⁷sque propterea magnam devocionem in dicta cappella id actio non vi neque dolo ductus scilicet de sua grata et spontanea voluntate sponte donavit et dotativit eidem cappelle |⁸ et racione et causa dotis nomine per fustem penne mei notarii loco corporalis penitus tradidit et assignavit honesto fratri Petro de Georgio, vicario et sub pri|⁹ori^(b) et procuratori dicte ecclesie presenti

coram nobis stipulanti et recipienti nomine e pro parte dicte ecclesie scilicet prefate cappelle, totum et integrum tenimentum |¹⁰ suum domorum, in quibus ad presens dicta domina Alionora habitat et moratur, cum cortile situm et positum in terra Trapani et in contrada mundiczari de baracta iuxta |¹¹ domos domini Petri de Graffeo, vias publicas et alios confines, sub legibus tamen reservacionibus et condicionibus infrascriptis cum omnibus et singulis iuribus, |¹² racionibus, iustisque pertinenciis suis et cum omni eo quod intra et infra se in integrum continentur confines omnique iure, usu, dominio, proprietate dicto tenimento domorum |¹³ donato seu dato donatrice pro eis pertinentibus et spectantibus quocumque modo transferens donatrix ipsa in eundem fratrem Petrum presentem et petentem nomine dicte cap|¹⁴pelle omne ius et racionem domini proprietatis et possessionis, quod et quam ipsa donatrix habeat, habebat et habere poterat, potuisset et posset in domibus donatis antedictis quorum |¹⁵ que iure, racione vel causa ac constituens se dicta donatrix nomine dicte cappelle se precario possidere domos ipsas donec dictus frater Petrus nomine cappelle |¹⁶ de ipso tenimento domorum corporalem susceperit possessionem quam accipiendo sua propria autoritate et deinceps arbitrio proprio retinendo dicto fratri Petro |¹⁷ nomine et pro parte cappelle, predicta donatrix nunc licenciam tribuit sollempniter et concessit de iure et de facto ad habendum de cetero tenendum, possidendum uti |¹⁸ fruendum et gaudendum tamquam de rebus in rebus et ex rebus ipsi cappelle iuste pertinentis donacionis titulo penitus atque sicut legis et condicionis de |¹⁹ quibus supra fit mencio, sunt hoc videlicet: quod de dicto tenimento domorum super confinato dicta domina Alionora in vita sua sit et esse debeat domina et patrona et |²⁰ usufructuaria et si erit necesse pro necessitate dicte domine Alionore ipsum tenimentum domorum liceat et licitum sit eidem domine Alionore vendere et quo |²¹ modocumque alienare et precium ipsum habere; item quod fratres dicte ecclesie teneantur et debeant in dicta cappella in qualibet hedomada ^(c) in perpetuum celebrari missas |²² quatuor qui pro tempore fuerint; item quod dicti fratres non possint neque valeant dictum tenimentum domorum vendere neque alienare nec ad census dare [immo] dicti fratres |²³ qui pro tempore fuerint teneantur de introitibus et redditibus dicti tenimenti domorum reparare et conare dictam cappellam ubi necesse fuerit quotiens et quando |²⁴ opus erit, insuper dicta

domina Alionora racione qua supra sic presens coram nobis donavit et dotavit eidem cappelle et dotis nomine assignavit cappelle predicte |²⁵ ad stipulacionem et petitionem dicti fratris Petri procuratoris dicte ecclesie ut supra fruntalum unum magnum, perularum pulchrium et cum certe lapidibus, |²⁶ monumentum ut predictum et lanperium unum magnum de argento factum et constructum ad opus dicte cappelle prefate domine Alianore sub pacto et condicione |²⁷ quod dicta domina Alionora in vita sua et dum vixerit possit et valeat ad opus dicte cappelle et pro cappella predicta dictos fruntalium et lanperium retinere |²⁸ ad sui velle et deinde successive ipsa domina Alienora dictum fruntalium et prefratum lanperium dare et assignare eidem cappella et pro ornamento cappelle |²⁹ predicte tempore quo erit necesse pro sollempnibus festivitate seu festivitatis fiendis tempore debito et consueto et sic liceat et licitum sit heredibus et successoribus |³⁰ dicte domine Alionore dictum fruntalium prefatum lanperium habere et retinere ad opus dicte cappelle sicuti et pro ut dicta domina Alionora, ita tamen quod intelli|³¹ gatur post mortem magnifice domine Violantis sororis domini Guillelmi de Bosco² ad heredes dicti domini Guillelmi de Bosco seu aliorum nobilium de Bosco presentium ad hec |³² omnia dicto domino Guillelmo et predictibus coram nobis petentibus, intervenientibus similiter et presentibus coram nobis esistenti provideo Philippo de Bandino uno ex iudicibus regie curie |³³ civilis terre predicte et in premissis omnibus decretum interponente iuxta iuris formam quam quidem donacionem et omnia et singula in presenti instrumento contenta promisit |³⁴ dicta donatrix per se et heredes et successores suos habere rata et firma et contra non facere, dicere, opponere vel venire nec donacionem ipsam aliquo casu, racione |³⁵ vel causa infringere vel revocare sed eam rata et firma habere semper et perpetuo tenere sub ypoteca et obligacione bonorum suorum habitorum et habendorum mobilium et |³⁶ stabilium presencium et futurorum cum reservacione dampnorum omnium interesse et expensarum litis et extra sub pena duppli medietate preci et reliqua regie curie michi notario |³⁷ stipulanti nomine dicte cappelle et curie antedicte sollempniter stipulata solvenda quibus pena dampnis, expensis, interesse, exacte solutis vel non aut gratiose remissis |³⁸ premissa omnia in presenti instrumento contenta rata maneant atque firma omnibus libello petitione, excepcione, accione, delacione et appellacioni remissere et per pactum sollempne |³⁹ remotis remissis dicta donatrix cerciorata prius per me predictum notarium quia mulier est

et iuris ignorancia de suis privilegiis et beneficiis quod sint et dicant et |⁴⁰ cuius sint efficace vel valoris sollempniter et expresse privilegio fori et sui iudicis legi si convenerit iuris et facti ignorancie condicione sine causa et in factum sub|⁴¹ sidiarie accionis reique non sic ut prescribitur gesto excepcioni doli, mali, et metus [...] ac legi dicenti quod donacio vicium ingratitudinis revocari posset et legi |⁴² qua cavetur donacionem factam sine insinuacione iudicis non valere ac alii legi dicenti donacionem non valere quando donator efficitur pauper et dona|⁴³ tarius locupletor ac eciam legi dicenti donacionem ultra quingentos aureos non valere et indi ferentur omnibus et singulis iuribus, legibus canonicis et |⁴⁴ civilibus, consuetudinibus [scriptis et non scriptis] ritibus usibus et capitulis quibuscumque ac sagris constitutionibus imperialibus et regalibus premissis forsitan adversantibus quocumque modo |⁴⁵ vel quorum [***]^(d) donatricem se iuvare modo aliquo ne tueri, ita tamen quod de premissis quoesionem moneri contingerit quod liceat |⁴⁶ ipso fratri Petro stipulanti nomine et pro parte dicte ecclesie ipsam donatricem in Trapano et ubique conveniri coram quocumque iudice civile vel criminale iuridicionem |⁴⁷ habente et pro maiori robore premissorum et de premissis servandus et non contravenendo dicta domina Alionora de nature iuravit in manibus mei notarii corporaliter|⁴⁸ tactis scripturis premissis omnia observare et contra non facere vel venire. Unde ad futuram memoriam et ad cautelam dicti fratris Petri nomine dicte ecclesie seu cappelle |⁴⁹ factum est de premissis presens publicum instrumentum per manus mei predicti notarii meoque signo solito signatum nostrum qui supra iudicis et notarii ac testium subscriptorum |⁵⁰ subscripcionibus et testimonio roboratum. Actum Trapani anno mense die et indicione premissis. Testes sunt hii videlicet: dominus Petrus de Graffeo, dominus Guillelmus |⁵¹ de Bosco, Philippus de Bandino, Simon de Palmisano, Nicholaus de Massima, frater Guillelmus de Lunbardo, Petrus Dartulus, Guillelmus de Cachaonti, Franciscus de |⁵² Charlo, Henricus de Furmica et frater Manfridus de Paulo, habitatores terre Trapani.

+ Ego Andrea de Terracena legum doctor qui supra iudex Trapani.

+Ego Petrus de Adamu testor.

+ Ego Simon de Palmisano scribere nesciens me subscribi feci per manus Iohannis Pantana et tesor.

+ Ego Guillelmus Cachaconti premissis interfui et testor.

+Ego^(e) Nicolaus de Firrario³ de Trapano qui supra regia autoritate in toto regno Sicilie notarius publicus presens publicum intrumentum de premissis ex inde rogatus feci et scripsi meoque signo solito signavi (SN)^(f)

^(a) In A –vicessimo ^(b) In A -suppriori ^(c) Così in A ^(d) A causa dell'inchiostro evanido mancano circa 35 lettere ^(e) Ego in littere notabiliores dal tratteggio raddoppiato ^(f) Signum notarile monogrammatico -N

¹ Su Eleonora del Bosco cfr. Fardella, *Annali* cit., p. 274; Marrone, *Repertorio della feudalità* cit., pp. 437-446; Monaco, *La Madonna* cit., p. 76; Sciascia, *I cammelli e le rose* cit., pp. 1182.

² Su Guglielmo del Bosco cfr. Cavarretta, BFT, ms. n. 206, f. 41; Monaco, *La Madonna* cit., p. 76

³ Su Nicolaus de Firrario BFT, ms. 268, *Catalogo dei Capitani e Regi Giustizieri, Baiuli poi detti Prefetti, e Giurati poi detti Senatori dell'Invictissima et Fedelissima Città di Trapani da che vi è memoria sino al giorno d'oggi (1296-1804)*, Trapani sec. XIX [1804].

1442 giugno 21, V ind., Trapani

Graziano *de Anfusio* dona a Bartolomeo *dela Mattana*, priore della chiesa di Santa Maria Annunziata, una cappella sita nella detta chiesa, prospiciente alla tribuna grande; trasferisce, inoltre, al priore tutti i diritti censuali riguardanti un *viridiario* e un appezzamento di terra di cui era beneficiario, diritti ammontanti rispettivamente a 4 fiorini e 8 tarì.

Originale: BFT, *Fondo Pergamene*, n. 30346

Sul *verso* soltanto annotazioni tarde

Documento in stato di conservazione buono.

In nomine Domini, amen. Anno Dominice incarnationis millesimo quadragesimo quadragesimo secundo mense iunii XXI die mensis eiusdem V indicionis, regnante serenissimo domino nostro Alfonso |² Dei gracia inclito rege Aragonum, Sicilie, Valencie, Maioricarum, Sardie et Corsice, duce Athenarum et Neopatrie ac comite Barchinone, Rossilionis et Ceritanie regiminis vero sui anno |³ XXXII. Feliciter, amen. Nos Henrigus de Septesolidis iudex Trapani, Iohannes de Iordano de Trapano regia et reginali auctoritate in toto regno Sicilie notarius puplicus et testes subscripti |⁴ ad hoc vocati specialiter et rogati presenti scripto puplico notum facimus et testamur quod presens coram nobis Gracianus de Amfusiis habitator Trapani sponte et non vi sicut dixit in et per dote et dotis nomine |⁵ quod quadam sua cappella, quam asseruit habere in conventu Sancte Marie Nunciate terre Drepani prope tribonam magnam dicte ecclesie ex parte meridiei, dedit et per fustem penne mei notari predicti tradidit |⁶ et assignavit venerabili fratri Bartholomeo de la Mattana priori ecclesie supradicte presenti coram nobis et recipienti ab eo nomine dicte cappelle scripta iura censualia que dictus Gracianus in suo testamento |⁷ per viam legati relinquerat dicte cappelle videlicet: quaddam ius censuale annue solucionis florenorum quatuor in quibus asseruit eidem Graciano teneri Simonem de La Tardia per quodam viridiario, nec |⁸ non ius censuale solucionis anno quolibet tarenorum octo in pecunia in quibus asseruit sibi teneri Iohannem quondam

Bartholomei de Caro per quodam peccio terre transferens in eundem priorem recipientem nomine quo⁹ supra omne ius et causam domini proprietatis et possessionis quam et quod dictus Gracianus habebat super censualibus ante dictis et constituit se nomine dicte cappelle dicta iura censualia precario¹⁰ possidere donec dictus prior seu alter nomine cappelle predictae eorundem iurium censualium possessionem suscipere corporalem quam accipiendi et ex inde nomine dicte cappelle possidendi dictus Gracianus eidem priori¹¹ auctoritatem tribuit et concessit, ita quod liceat de certo eidem priori nomine dicte cappelle dicta iura censualia habere, tenere, possidere, percipere et habere et facere sicut (dere) eidem cappelle dotata et promisit¹² dictus Gracianus per se et heredes suos se obligando dicto priori stipulanti nomine dicte cappelle presentem donacionem et assignacionem censualium predictorum habere firmas sub ypoteca et obligacione omnium bonorum¹³ suorum habitorum et habendorum et cum refectione^(a) dampnorum, interesse et expensarum litis et extra et sub pena unciarum decem in pecunia medietate precii ex pacto solvenda et reliqua medietate michi notario¹⁴ supradicto stipulanti ut publica persona nomine eiusdem curie sollempniter exsolvenda omni libello petitione, exemptione^(b), delacione et appellacione remissis et per pactum sollempne remotis et ipsa pena commissa¹⁵ soluta vel non premissa omnia firma perdurent et super hiis dictus Gracianus renunciavit privilegio fori, beneficio legis sibi convenerit et sui iudicis ignorancie iuris et facti conditioni¹⁶ sine causa et in factum subsidarie actionis reique non sit ut prescribitur geste exemptioni^(c) doli incidentis in contractum vel causam dantis huic contractui consuetudinibus Drepani et omni alii¹⁷ iuris auxilio. Unde ad cautelam cappelle predictae et quorum intererit factum est de premissis presens publicum instrumentum scriptum per manus Aloysii de Gruocio scriptoris mei notarii Iohannis predicti de mea¹⁸ conscientia et mandato et meo solito signo signatum nostrum qui supra iudicis, notarii et testium subscriptorum subscripcionibus et testimonio roboratum. Actum Trapani anno mese die et indictione¹⁹ premissis. Testes sunt hii videlicet: frater Agustinus prior Sancti Agustine Drepani, dominus^(d) Franciscus de Cittero, frater Iohannes de Manfrido, frater Philippus Cathalanus et Ansaldus de Galdino.

+ Ego Henricus de Septesolidi qui supra iudex Trapani me subscripsi.

+ Ego frater Agustinus de Malta prior Sancti Agustini terre Drepani testor.

+ Ego dominus Franciscus de Citero testor.

+ Ego frater Iohannes de Manfrido testor.

+ Ego frater Philippus de Catalano testor.

+ Ego Ansaldus de Gandino testor.

+ Ego Iohannes de Iordanus de Trapano regia et reginali autoritate in toto regno Sicilie notarius puplicus presens intrumentum de premissis rogavi, scribi, feci per manus Aloysii de Gruozu scriptoris mei et meo solito signo signavi. (SN)^(e)

^(a) *In A –reffeccione monogrammatico -I*

^(b) *In A –excectione*

^(c) *In A –excectioni*

^(d) *In A –dopnus*

^(e) *Signum notarile*

1445 marzo 15, IX ind., Trapani

Francesca, vedova di Andrea *de Iannetta*, assegna alla chiesa di Santa Maria Annunziata, per via testamentaria, un diritto censuale di sua proprietà ammontante al prezzo di 6 tari annui; a fronte dell'elargizione la testatrice chiede che il suo corpo venga sepolto nella stessa chiesa, con l'abito dei frati carmelitani.

Originale: BFT, FP, n. 30308
Sul *verso* soltanto annotazioni tarde

Documento in stato di conservazione buono.

Ihesus Christus^(a)

+In nomine Domini, amen. Anno Dominice incarnationis millesimo quadran²tesimo quadragesimo quinto mense marcii quintodecimo die |³ mensis eiusdem none inditionis, regnante serenissimo domino |⁴ domino^(b) nostro rege Alfonso Dei gracia illustrissimo rege Arago⁵ num, Sicilie citra et ultra farum, Valencie, Maioricarum, Sardinie |⁶ et Corsice, comite Barchinone, duce Athenarum et Neopatrie ac |⁷ etiam comite Russulionis et Ceritanie regiminis vero eius |⁸ anno trigesimo. Feliciter, amen. Nos notarius Franciscus de |⁹ Milo iudex terre Drepani anno presenti, Iacobus de Michilecto |¹⁰ drepanirota ubique locorum regni Sicilie notarius publicus et |¹¹ testes subscripti vocati ad hoc specialiter rogati que presenti scripto |¹² publico notum facimus et testamur quod quondam^(c) Francisca mulier |¹³ vidua olim uxor quondam Andree de Yannecta, habitatrix Dre¹⁴pani quoddam suum testamentum die pretitulato per manus mei predicti notarii |¹⁵ condidit per quod sibi super bonis suis omnibus mobilibus, stabilibus, |¹⁶ iuribus et actionibus quibuscumque universalem suum instituit heredem |¹⁷ Aloisium filium Roberti de Rabuella suosque fideicommissarios fecit |¹⁸ ordinavit que dominum Iohannem de Scribano et prefatum Robertum ac |¹⁹ nec nulla legata in eodem testamento fecit et inter alia ecclesie sancte |²⁰ Marie Nunciate quoddam legatum subscripti tenoris videlicet: in primis quidem |²¹ ipsa testatrix elegit sibi sepulturam sui corporis in

ecclesia sancte |²² Marie Nunciate dicte terre cum habitu ordinis fratrum carmelitarum |²³ cui quidem ecclesie ipsa testarix legavit pro anima sua quoddam ius |²⁴ censuale annualis redditus tarenorum sex in pecunia in perpetuum |²⁵ ipsi ecclesie per subscriptum heredem universalem tenendum. Unde ad |²⁶ huius rei futuram memoriam dicteque ecclesie certitudinem et cau|²⁷ telam factum est exinde de premissis presens publicum instrumentum per manus |²⁸ mei predicti notarii nostrum qui supra iudicis, notarii et testium subscrip|²⁹ torum subscripcionibus et testimonio roboratum. Actum Drepani anno |³⁰ mense die et inditione premissis. Testes sunt hii videlicet: dominus |³¹ Iohannes de Scribano, presbiter Antonius de la Mactana, presbiter |³² Iulianus de Angelo, Franciscus de Barlotta, Berardus de Pi|³³ rino, Antonius de Rabuella, Bertus de Pantino et Nicolaus de |³⁴ Fallucta clericus habitatores Drepani.

+^(d) Ego Iacobus de Michilecto qui supra ubique locorum regni Sicilie notarius publicus presens publicum instrumentum de premissis vocatus et rogatus feci et scripsi manu propria meoque signo signavi solito. (SN)^(e)

^(a) *Invocatio in alto al centro* ^(b) *Così in A* ^(c) *In A -quonda* ^(d) *Signum crucis monogrammatico -I*
^(e) *Signum notarile monogrammatico -S*

1445 giugno 9, Napoli

Re Alfonso d'Aragona, dietro supplica, concede alla città di Trapani l'esenzione dal pagamento delle gabelle per sei anni, al fine di provvedere alla riedificazione e alla riparazione delle mura; ordina la sospensione dei salari degli ufficiali trapanesi e del maestro giustiziere per tutto il periodo di affrancamento dalle gabelle; infine, ratifica tutti i precedenti privilegi accordati alla città.

Originale: BFT, *Fondo Pergamene*, n. 30279

Sul verso non ci sono annotazioni

Ed.: Serraino, *Effemeride trapanese* cit., pp. 76-79; *Rollus Privilegiorum* cit., f. 208.

Documento in discreto stato di conservazione. Imbruntiture e lacerazioni danneggiano la pergamena in diversi punti; l'inchiostro evanido causa modesta perdita di testo nelle prime 8 righe; piccoli fori ostacolano la lettura delle ultime 5 righe.

Nos Alfonsus Dei gracia Rex Aragonum, Sicilie citra et ultra farum, Valencie, Hierusalem, Hungarie, Maioricarum, Sardinie et Corsice, comes Barchinone, dux Athenarum et Neopatrie ac etiam comes Rossilionis et Ceritanie. Quia pro parte universitatis et hominum terre nostre Drepani fidelium nostrorum dilectorum fuerunt nobis in³ in viam supplicacionis exhibita infrascripta capitula quorum quidem capitularum et responsionum unicuique illorum sigillatim factarum tenor sequitur et est talis: in primis in⁴ di dimandari gracia ala maiestati dilu serenissimu signuri Re chi sia sua merci farini gracia chi siamo eczempti di subventioni seu collecti per anni sey daveniri⁵ ri perchi li mura dela dicta terra dala banda di tramuntana indi su caduti bona parti et omni iornu indi cadinu, declarandu ala sua maiestati co[mu] tucti li cabelli dila universitati in⁶ su ja vinduti per anni sei daveniri. Tenor vero decretacionis talis est: placet regie maiestati de exempcione collectarum extraordinariarum pro annis sex a die date in⁷ presencium in antea continue numerandis ut constructioni et rehedificacioni murorum dicte terre debite per dictam universitatem provideatur. Item perochi e statu ordinatu in⁸ per la universitati di Trapani chi nixunu ufficiali diia haviri so salariu, tantu li ufficiali dela

universitati quantum lu mastru iuratu, per fina intantu chi li cabelli non |⁹ sianu franchi et cussi e statu observatu di anni quacru per fina icza, et essendo li dicti cabelli affrancati omni unu havira lu so salariu tantu dilu tempu passatu quantum |¹⁰ dilu tempu daviniri; hora novamenti lu dictu mastru iuratu havia portatu una littera dala sua maiestate chi li sia pagatu lu so salariu, supplicamu chi sia sua merci |¹¹ fari pruvisioni chi la dicta littera non haia locu [pero]chi illu non vidi cuntum chi non chi esti ne introytu ne exitu. Tenor vero decretacionis talis est: placet regie maiestati |¹² pro de salario seu stipendio magistri iurati dicti regni itidem fieri habeat quod de aliis stipendiis sive salariis officialium dicte terre statutum est ut dicte rehedificacioni |¹³ seu reparacioni citius meliusque valeat provideri. Item supplicari ala sua maiestati chi sia sua merci di confirmarini tucti nostri privilegi et observacioni non [ob]stante |¹⁴ chi alcunu di quelli fossi statu interruptu per inadvertencia dili officiali passati oy chi li officiali dela regia curti lu havissiru temptatu oy factu de potencia absoluta. |¹⁵ Tenor vero decretacionis talis est: placet de confirmatione privilegiorum si et prout melius usi fuerunt eciam si illorum possessio forsitan inadvertenter interrupta |¹⁶ fuisset. Et quoniam nostre intencionis est quod preinserta capitula et omnia et singula in eis contenta ipsis universitati et hominibus teneantur firmiter et observentur iuxta decretacio|¹⁷ nes tamen nostras in fine unius cuiusque ipsorum capitulorum appositas; magnifico nobili et egregiis viris consiliariis et fidelibus nostris dilectis in eodem regno Sicilie ultra |¹⁸ farum, viceregi, magistro iusticiario vel eius locumtenenti, magistris racionalibus, iudicibus magne curie, thesaurario, conservatori nostri patrimonii seu eius officium |¹⁹ regenti ceterisque universis et singulis officialibus nostris ad quos seu quem spectet eorumque locatentibus presentibus et futuris de certa nostra scientia et expresse tenore |²⁰ presencium dicimus et mandamus sub nostre ire et indignacione incursu penaque mille florenorum ab omnibus cuiuslibet contrafacientis irremissibiliter habendorum et nostro applican|²¹ dorum erario, quatenus preinserta capitula et omnia et singula [n eis] contenta dictis universitati et hominibus prout ad unumquemque pertinet atque spectat ut prefertur iuxta decretaciones |²² nostras teneant firmiter et observent tenerique et observari [faci]ant inviolabiliter per quoscumque iuxta dictarum nostrarum responsionum seriem et tenorem. Quibuscumque licteris, |²³ cedulis et mandatis per nos incontrarium factis

nulla[tenus obstituris]. Et non contraveniant aliqua racione seu causa pro quanto gratiam nostram caram habent iramquem et indignacio²⁴nem nostram ac penam predictam cupiunt evitare. In cuius [rei] testimonium presentes fieri iussimus nostro comuni sigillo in pendentibus.

Rex Alfonso

Data in castro nostro novo Neapolis per virum magnificum Guillelmum Raymondum [de Montecatheno] comitem Calatanoxecte pre[dicti] regni Sicilie ultra farum cancellarium consiliarium et fidelem nostrum dilectum die nono mensis iunii octave indicionis [MCCCC]XXXV^o regnorum nostrorum anno tricesimo huius vero nostri citra farum Sicilie regni anno undecimo.

Dominus Rex mandavit mihi Iohanni Olzina

1449 dicembre 19, XIII ind., Trapani

Salvatore *de Finoamore*, priore della chiesa di Santa Maria Annunziata, chiede alla Regia Curia copia autentica della sentenza attestante il legittimo possesso del feudo della China, nonché la risoluzione a favore del convento della controversia tra l'Ordine e il Senato Cittadino, rappresentato da Francesco *de Abrignano*, relativa alla proprietà del feudo.

Originale: BFT, *Fondo Pergamene*, n. 26980

Sul *recto* in pedice: «Sentenza dello fegho della china data dalla Regia Gran Corte contro la città di Trapani domandanti detto fego spettari ad essa città».

Sul *verso* soltanto annotazioni tarde

Documento in stato di conservazione buono.

+In nomine Domini, amen. Anno Dominice incarnationis millesimo [qu]dragesimo quatragesimo nono mense decembris decimo nono die mensis |² eiusdem tercie decime indicionis, regnante serenissimo domino domino^(a) nostro rege Alfonso Dei gracia illustrissimo rege Aragonum, Sicilie, Valencie, Maioricarum, |³ Sardinee, Corsice, comite Barchinone, duce Athenarum et Neopatrie ac etiam comite Russulionis et Ceritanie regiminis vero eius anno trigesimo quarto. |⁴ Feliciter, amen. Nos notarius Franciscus de Milo iudex Trapani anni presentis, Iohannes de Ianca de Trapano regia autoritate a flumine Salso citra notarius publicus |⁵ et testes subscripti ad hoc vocati specialiter et rogati presenti scripto publico notum facimus et testamur quod ad nostram adhiens presenciam venerabilis frater Salvator |⁶ de Finuamuri¹ Ordinis carmelitarum, prior conventus sancte Marie Nunciate terre Drepani, nobis exhibuit et presentavit quandam sentenciam extractam |⁷ ex actis Magne Regie Curie et nos actente rogavit nostrum qui supra iudicis et notarii officium implorando ut dictam sentenciam in formam publicam tran|⁸sigere et transcribere deberemus ad cautelam dicti conventus et fratrum ipsius et fidem plenariam in posterum faciendam ne forte causaliter successu temporis |⁹ perderetur. Nos vero actendentes quod ipsius prioris intererat dictam sentenciam penes se publicatam habere et tenere et eius petitioni annuentes^(b) tamquam iuste |¹⁰ cum iusta petentibus non sit denegandus assensus sentenciam ipsam prout iacet nichil per

nos addito, mutato seu eciam diminuto sed in eius pura et propria |¹¹ figura prout consistit nostra iudiciaria autoritate in his prius interposita ipsam sententiam manu mei predicti notarii reddigi fecimus fideliter et transcribi cuius |¹² sentencie tenor et forma per omnia talis est: providendum est de facto altercacionis que vertitur inter venerabilem fratrem Gerardum de Drepano pro |¹³ vincialem Ordinis sancte Marie de Monte carmeli nec non fratrem Salvatorem de Finoamore priorem conventus sancte Marie Nunciante terre Drepani nomine |¹⁴ et pro parte conventus ipsius de voluntate confratrum suorum ex una parte et iuratos eiusdem terre nomine universitatis predicte nec non et Franciscus de Abrignano² nomine |¹⁵ proprio ex parte altera. Provisum est quod declaretur contractum factum die decimo octavo novembris tercie decime indicionis manu notarii Iohannis de Nuris fuisse et esse nullius |¹⁶ roboris et valoris et nichilominus declaretur proprietatem pheudi de la Yanea pertinere ad dictam ecclesiam et conventum Nunciante, fructus vero eiusdem pheudi |¹⁷ et alios quoscumque spettare et pertinere ad fratres ipsius ecclesie dispensando contra reparacione, municione ipsius ecclesie nec non et in vestimentis necessariis et libris |¹⁸ ipsorum fratrum iuxta voluntatem domine Perne uxoris quondam Ribaldi de Trapano testatricis ita tamen quod dicti fratres qui habebunt administrare redditus dicte ecclesie |¹⁹ teneantur reddere racionem quolibet anno administracionis eorum coram uno ex ipsis fratribus et iuratis dicte terre et nichilominus declaretur quod prestitis omnibus necessariis |²⁰ pro victu et vestitu ipsarum fratrum totum id quod supererit erogetur et dispensetur in maramatibus et reparacionibus ecclesie prelibate reservato nobis quod si dictus redditus |²¹ non fuerit legitime et discrete erogatus et dispensatus quod valeamus de bono in melius circa predicta et quolibet premissorum adveniente causa libere et celeriter providere. |²² Pronunciata Drepani decimo septimo decembris tercie decime indicionis MCDXXXIII ex actis Magne Regie Curie extracta est presens copia collacione salva. Unde ad futuram |²³ memoriam robor certitudinem et cautelam dicti conventus eius fratrum et successorum eorum et quorum in futurorum poterit interesse factum est exinde manu mei |²⁴ predicti notarii presens publicum transuntum prius rogatus signo meo solito signatum nostrum in his qui supra iudicis, notarii et testium subscriptorum subscripcionibus et testimonio |²⁵ roboratum. Actum Trapani anno mense die et

indicione premissis. Testes qui intefuerunt presenti transuncioni sunt hi videlicet: notarius Andreas de Trenta, notarius Durdugla de |²⁶ Durdugla, notarius Iacobus de Scarchella, notarius Iacobus de Cachaguerra, noatrius Iohannes Pantana et notarius Benedictus de Trussello.

- + Ego notarius Franciscus de Milo qui supra iudex Drepani.
- + Ego noatrius Andreas de Trenta de Trapano presenti puplicacioni interfui et testor.
- + Ego notarius Iacobus de Cachaguerra de Trapano presenti publicacioni interfui et testor.
- + Ego notarius Benedictus de Trussello de Trapano publicacioni presenti interfui et testor.
- + Ego notarius Iohannes Pantana de Trapano publicacioni presenti interfui et testor.
- + Ego notarius Durdugla de Durdugla hispanus publicacioni presenti interfui et testor.

+Ego^(c) Iohannes de Ianca de Trapano qui supra regia autoritate a flumine Salso citra publicus tabellio presens instrumentum seu transumptum publicum de premissis rogatus egi et scripsi signoque meo solito validavi. (SN)^(d)

^(a) *Così in A* ^(b) *In A -agnuentes* ^(c) *Ego in littere notabiliores dal tratteggio raddoppiato*
^(d) *Signum notarile monogrammatico -I*

¹ Su Salvatore Finoamore cfr. Monaco, *La Madonna* cit., p. 325

² Su Francesco Abrignano cfr. Monaco, *La Madonna* cit., p. 205

1450 gennaio 18, XIV ind., Mazara

Gaspare de Riccio, habitator Marsalie, vende a Simone de Pellegrino, habitator terre Drepani, una bottega sita a Trapani, in contrada Porta della Regina, al prezzo di 6 oncie; sulla bottega grava un censo annuo di 12 tarì da versare alla chiesa di Santa Maria Annunziata.

Originale: BFT, Fondo Pergamene, n. 30321.

Sul verso soltanto annotazioni tarde

Documento in buono stato di conservazione.

In nomine Domini, amen. Anno Dominice incarnationis millesimo quatracentesimo quinquagesimo mensis ianuarii die decimo |² octavo eiusdem quaterdecime indictionis, regnante serenissimo domino domino^(a) nostro rege Alfonso Dei gracia, excellen|³tissimo rege Aragonum, Sicilie citra et ultra farum, Valencie, Maioricarum, Sardinie, Corsice, comite Bar|⁴chinone, duce Athenarum et Neopatrie ac etiam comite Rossilionis et Ceritanie, regiminis vero eius anno tricesimo|⁵ quinto. Feliciter, amen. Nos notarius Iohannes de Cavallario iudex curie civilis civitatis Mazarie, Rogerius |⁶ de Galanduchio de eadem civitate regius puplicus in regno Sicilie a flumine Salso citra notarius et testes subscripti ad hoc vo|⁷cati specialiter rogati presenti scripto publico notum facimus et testamur quod presentes coram nobis magister Gaspar de Ritio civis |⁸ Mazarie nec non et Ricca eius uxor tam pro eis quam pro Antonello eorum filio presente et pennam mei predicti notari tangente |⁹ loco consensus sponte et sollempniter iure proprio et in perpetuum per eos eorumque heredes et successores in perpetuum non vi, dolo, |¹⁰ metu sed de eorum bona grata et spontanea voluntate nemine eos ad hoc cogente vendiderunt et ex causa ipsius vendi|¹¹cionis tradiderunt et assignaverunt, per fustem penne mei predicti notarii loco corporalis possessionis ut moris est, magistro |¹² Simoni de Pellegrino habitatori terre Drepani presenti, emienti et recipienti ab eis quandam apotecam sitam^(b) et positam in dicta |¹³ terra Drepani in contrata porte di la regina prope apotecam magistri Pauli de Ritio ex parte meridiei secus apotecam magistri Sal|¹⁴vatoris de Ritio ex parte septentrionis et alios confines, cum omnibus et singulis iuribus,

introitibus et exitibus antiquis debitis |¹⁵ et consuetis iustis aliis legitimis pertinentiis suis cum omni eo quod in intra, infra, circum circa se in integrum continetur |¹⁶ confines, vel alios si qui forent, cum accessibus et egressibus suis omniaque iure, accione, usu, potestate et requisicione |¹⁷ ad habendum, tenendum, possidendum, utfruendum et gaudendum et de ea et in ea libere facendum prout quolibet dominus et patronus |¹⁸ de re propria libere facere potest. Constituentes prefati venditores promptum emptorem precario nomine possidere donec et |¹⁹ quousque corporalem acceperit possessionem quam accipiendi, intrandi, capiendi et deinceps retinendi, dicti venditores licenciam|²⁰ tribuerunt et concesserunt eiusdem oncie census tarenorum duodecim solvendorum anno quolibet in perpetuum conventui Nunciate dicte |²¹ terre Trapani in mense septembris cuiuslibet anni reservato prius consensui confratrum dicti conventus, [aliter] presens vendicio|²² non valeat, et hoc pro pretio et finito pagamento inter eos habito et firmato unciarum auri sex ponderis generalis |²³ de quibus predicti venditores dixerunt et confessi fuerunt habuisse et recepisse ab eodem Simone uncias auri duas reliqua uncias |²⁴ auri quatuor, idem magister Simon promisit et convenit ad hoc se sollempniter obligando eisdem venditoribus presentibus et stipulantibus |²⁵ dare et assignare hinc ad dies quindecim in pace et de plano, quam apotecam dicti venditores promiserunt legitime defen|²⁶ dere guarantire et disbrigare ab omni calumoniante et molestante persona extranea, longinqua vel propinqua loco et univer|²⁷sitate et de evictione teneri se voluerint. Promictentes hoc omnia et singula habere grata, rata, accepta |²⁸ et firma et non contrafacere, dicere vel venire de iure vel de facto aliquo modo ingenio, occasione vel causa sub ypoteca et obli|²⁹ gacione omnium bonorum eodem presencium et futurorum cum refictione dampnorum, interesse et expensarum litis et extra, omni |³⁰ libello excepcione, delacione et appellacione remotis et expresse renunciantes cum pacto intrandi pignora capiendi |³¹ iuxta formam iuris, ita quod si questio oriatur inter eos quod possint [cognitio] compelli hic et ubique coram quocumque iudice |³² civile vel criminale iurisdictionem habente, rinunciantes privilegio fori et ceteris aliis iuribus et legibus scriptis et |³³ non scriptis tacitis et expressis quibus possint se iuvari aliquatenus vel [tueri], et iuraverint ad sancta |³⁴ Dei quatuor evangelia premissa actendere et observare ut supra. Unde ad futuram huius rei memoriam dicatorumque |³⁵

contrahencium seu quorum interest et intererit futurorum cautelam de premissis factum est presens publicum instrumentum per manus |³⁶ mei predicti notari nostrum qui supra iudicis et notarii ac testium subscriptorum subscripcionibus et testimonio roboratum. |³⁷ Actum Mazarie anno mense die et indicione premissis. Testes sunt hii videlicet: Iacobus Tumbarello, presbiter Nicolaus de Ru|³⁸ssomino^(c) et Perronus de Flasco.

Decimo februarii quaterdecime indicionis predictus Gaspar coram nobis presens presencialiter et manualiter habit et recipit |³⁹ predicto Simone predictas uncias auri quatuor in auro argento de pichulis ideo prefatus Gaspar tam per se |⁴⁰ quam per eius uxore et filio tenens se confectum et integre satisfactum de dicto precio apotece a dicto Simone, eundem |⁴¹ Simonem quietavit et liberavit penitus et absolvit, per aquilanam stipulacionem et acceptilacionem inde legitime subsequitam, |⁴² de dicto precio apotece faciens nichilominus idem venditor dicto emptori finem quietacionis, liberacionis et pactum de ulterius aliquid |⁴³ aliud non petendo de [pecuniis] antedictis precii dicte apotece. Testes qui supra notati sunt [in dicto contractu]

+ Ego notarius Iohannes de Cavallario qui supra iudex testor.

+Ego Iacobus de Tumbarello testor.

+ Ego presbiter Nicolaus de Rubeo testor.

+ Ego Perronus de Flasco testor.

+Ego^(d) Rogerius de Galanduchio qui supra regius publicus et regno Sicilie a flumine Salso citra notarius premissis omnibus interfui et rogavi scripsi meoque signo solito signavi. [Virgulo] ubi videtur abrasum, in ultima linea contractus ubi legitur presbiter Nicolaus de Russomino, non fuit vicio sed errore.

^(a) Così in A ^(b) In A -scitam ^(c) Si intenda Russo, lo stesso notaio dopo la sottoscrizione segnala l'errore

^(d) Ego in littere notabiliores

1499 novembre 7, II ind., Trapani

Re Ferdinando II d'Aragona dispone, a seguito della supplica dei procuratori della città di Trapani, che si svolga come di consueto l'antica cerimonia del *Cereo* con relativa raccolta delle elemosine da parte dei maestri delle arti e degli esercizi; dispone, inoltre, che tutta la marineria si adoperi obbligatoriamente nella colletta e che tutto il ricavato sia versato alla chiesa di santa Maria Annunziata per la costruzione della nuova cappella dedicata alla Madonna e per eventuali altri lavori di costruzione.

Originale: BFT, *Fondo Pergamene*, n 30294
 Sul verso non ci sono annotazioni
 Ed. Serraino, *Effemeride trapanese* cit., pp. 161-167.

Documento in discreto stato di conservazione. Si rilevano abrasioni e piccole lacerazioni causate dalla piegatura della pergamena; imbruniture, fori e inchiostro evanido ostacolano parzialmente la lettura.

Ferdinandus Dei gracia rex Castelle Aragonum, Sicilie, Granate etc.

Vicereus in dicto regno Sicilie spectabili, magnificis et nobilibus eiusdem regni magistro iusticiario eiusque officio regio locumtenenti et iudicibus magne regie curie universisque |³ in super et singulis ditti regni officialibus quocumque officio dignitatis titulo aut iuridictione fungentibus tam spiritualibus quam temporalibus et signanter invittissime |⁴ civitatis Drepani presentibus et futuris cui vel quibus infrascripta spectabuntur presentes pervenerint [littere executorie] quomodolibet presentate et exhibite omnibus consiliariis |⁵ et fidelibus [regis] dilectis salutem: Cum sacra regia maiestas invictissimi domini nostri regis ad eius oportunam provisionem omni qua decet sollemnitatis mu|⁶ nitam providerit et mandaverit sub forma sequenti: Ferdinandus, Dei gracia rex Castelle, Aragonum, Legionis, Sicilie, Granate, Toleti, Valencie, Galletie, |⁷ Maioricarum, Hispalis, Sardinee, Cordube, Corsice, Murcie, Giennis, Algarbi, Algezire, Gibraltaris ac insularum Canarie, comes Barchinonie, dominus Vizcaye |⁸ et Moline, dux Athenarum et Neopatrie, comes Rossilionis et Ceritanie, marchio Oristanni et Gociani. Spectabilibus magistris dilectis consiliariis et fide|⁹ bus nostris viceregi in dicto

nostro Sicilie regno magistro iusticiario et eius in officio locumtenenti iudicibus magne nostre curie thesaurerio et conservatori nostrique fisci patrono ceterisque officialibus et sudditis nostris in dicto nostro regno Sicilie constitutis et constituendis et signanter prefecto iuratis et aliis officialibus nostre invistissime civitatis Drepani presentibus et futuris salutem et dilectionem, ex postum fuit reverenter maiestati nostre pro parte yconomi et procuratoris conventus monasterii Annunciate ditte civitatis Ordinis carmelitorum quod superioribus diebus fuit per vos dictum proregem nostrum expedita provisio quedam in favorem dicti monasterii tenoris sequentis: Ferdinandus etc. vicerex etc. universis et singulis officialibus presentibus et futuris invistissime civitatis Drepani ad quos seu quem spectet provisiones presentate fuerint fidelibus regiis dilectis salutem, est expositum reverenter illustrissimo domino viceregi pro parte yconomi, procuratoris venerabilis conventus Annunciate invittissime civitatis Drepani Ordinis carmelitorum: qualiter a primua templi et conventus predicti constructione omnes et singuli cives eiusdem civitatis et singule artiste singularium artium et exercitorum statuerunt et fecerunt et ad hanc faciunt singulis annis quondam oblationem ditte ecclesie [seu con]ventui vulgo dittam lo chirio pro conservacione dicti templi et conventus ut patet ex antiquissima consuetudine de cuiusque contrario hominum non extat memorie: eamque oblationem exposuerunt et exponunt consules predictarum artium et exercitorum in marammatibus predicti templi ad eorum beneplacita et voluntatem; item quod nuper quedam inceperunt exponere dictam oblationem collectam in nomine dicti templi et gloriose virginis Marie in alio [***]^(a) ditte ecclesie nuperissime quo convenerunt naute et piscatores eiusdem civitatis [predicte] helemosinis eorundem consules collettis et colligendis nomine gloriose virginis Marie statuerunt facere biremes et triemes ut de pecuniis illis exactis annuatim que sunt penes dominos et patronos multorum navigiorum possint sublucrari; item quia fratres predicti conventus iuxta petunt erigere lapides et marmora pro constructione cuiusdam nove cappelle erigende ad honorem imaginis gloriose virginis Marie que est in dicta civitate que cappelle sine predictis oblationibus compleri non posset; item quod omnes et singuli consules cuiuscumque artis et exercitii non possint nec valeant exponere predictas

elemosinas collectas et colligendas pro dicto cereo nisi ad opus dicte cappelle sive ecclesie et conventus |²⁶ ad eorundem ipsorum libitum et beneplacitum demptis sumptibus faciendis ad opus dicti eorum cerei et qui contra faceret teneatur solvere de proprio et sub aliqua |²⁷ pena fisco applicanda et quod procurator universitatis predicte et prior dicti conve[nt]us possint et valeant exigere et petere ad ominis et patronis navi|²⁸ giorum bireminorum et navium dicte civitatis pecunias ad opus predicte ecclesie per eosdem [a]b innumeris navigantibus et nautis collectas a multis annis citra |²⁹ que servantur apud eosdem dominos et patronos predictos et nolunt illas dare et ponantur in banco ex ponendas in maragmatibus ditte ecclesie ad [volu]ntatem |³⁰ consulum dictorum nautarum seu aliorum cuiusvis ar[t]is et exercitii consulum et quod preditti p[ri]or et procurator universitatis predicte anno elapso et mutatis consulibus [ut] |³¹ moris est in dicta civitate possint et valeant cogere consules preteritos reddere rationem pecuniarum ab eisdem exactarum et exigendarum cum interventu |³² consulum novorum pro tempore institutorum alias instituendorum cuiuscumque artis et exe[rc]itii sint ne dicte helemosine male exponantur sicut hactenus a multis |³³ consulibus factum est; item quod iurati dicte civitatis in tempore opportuno cum requirentur a procuratore universitatis et priore dicti conventus mandent omnibus artistis |³⁴ sub aliqua pena fisco applicanda qualiter omnes artiste et viri cuiuscumque exercitii se congregent et cernant eorum consules et cereum ut ab antiquo institutum et |³⁵ servatum est. [illustri]ssimus etc. Castellanus secretus: quaquidem supplicatione intellecta [.....] Actum in urbe [...] Panormi die ultima augusti prime indicitionis |³⁶ 1498: ex parte illustrissimi domini viceregis: magna regia curia super supplicatis provideat de iusticia: Iulianus secretus visaque exinde et recognita |³⁷ supplicatione preinserta pro la dicta regia gran curti cum deliberacioni di la quali havimo provisto et pi la presenti vi dicimo et expresse comandamo chi circa li cosi |³⁸ in ditta preinserta supplicatione contenti digiati fari servari et exequiri la antiqua consuetudini et specialiter chi li dinari collecti et colligendi ad opus ditti |³⁹ cerei pro preditta ecclesia non convertantur in alios usus nisi in maragmatibus ditte ecclesie et casu chi lu patruni de navili oy fusti oy di qualsivoglia |⁴⁰ vaxello marittimo havissi exatto nomine ditte ecclesie pro cereo predicto alcuna summa di dinari di li naviganti di quilli et fussiro renitenti in lu dari |⁴¹ di ditti dinari a la ditta ecclesia: et non essendo costritti a pagari quilli per loru consuli quod utique ad

petitum di lo procuratori di la ditta universitate preditta et priori di lu convento |⁴² prefato costringeriti cohercitioni reali et personali ali ditti patruni di ditti vaxelli a pagari et integre satisfari a lu dittu conventu di tutto quillo et quanto |⁴³ apparra habiri exacto da li ditti loro marinari nomine ditte ecclesie una cum tutti li spisi per tali causa fatti et da fari: et nihilominus lu pridictu priori et |⁴⁴ procuratori di la ditta universitati elapso anno et mutatis consulibus ut moris est in ditta civitate possint et valeant cogere et compellere |⁴⁵ consules preteritos reddere rationem et conpotum pecuniarium ab eisdem exactarum nomine ditte ecclesie et premissa exequimini cum effectu guardandovi |⁴⁶ vui et ipsi farini di pacto aliquo lo contrario sub pena florenorum mille regio fisco applicandorum. Datum Panormi primo septembris II indicionionis 1498: Ioannem de la Nucza |⁴⁷ dominus vicerex mandavit mihi Ioliano Castellano visum per Simonem Branchium: et quia pro comodo augmento et conservacione dicti monasteri provisio huiusmodi expedit |⁴⁸ immo valde necessarium est ut inviolabiliter observetur nostre eidem maiestati fuit humiliter supplicatum pro parte ditti procuratoris ut eandem provisionem observari, |⁴⁹ mandare d[e] nostra solita benignitate dignaremur: nos vero supplicacioni huiusmodi benigne annuentes tenor presencium de certa nostra scientia et delibe|⁵⁰rate vobis [et] cuiuslibet vestrum adquem spectet dicimus, percipimus et iubemus expresse ut superius provisionem infrascriptam et omnia et singula in |⁵¹ ea contenta [.....]exequimini inviolabiliter et observetis tenerique exequi impleri et inviolabiliter observari ad unguem per quos [deceat]|⁵² faciatis et [non secus a]gatis pro quanto gracia nostra vobis cara est, et penam unciarum quingentarum cupitis non subire. Datum in civitate nostre |⁵³ Granate die XVII m[en]sis septembris III inditionis 1499: yo el rey. Dominus rex mandavit mihi Iohanni Roym de Calcena visus per thesaurarium generalem |⁵⁴ et per conservatorem Sicilie: indeque supplicatum nobis pro parte prefati venerabilis prioris conventus preditti ut provisionem regiam preinsertam nostris |⁵⁵ executoriis litteris [exequi] et observari facere dignaremur: huiusmodi supplicacioni annuentes, volentes regiis ut tenemur parere mandatis regiaque |⁵⁶ rescripta eorum debitum effectum sortiri providimus sicque vos officiales speciales requirimus et hortamur actente, vobis proregiis |⁵⁷ officialibus dicimus et mandamus expresse quatenus provisionem regiam preinsertam omniaque et singula in ea contenta ad unguem exequi tenere |⁵⁸ et iuxta seriem observare debeatis et per quos deceat

faciatis et non secus agatis aut quavis causa fieri permictatis pro quanto |⁵⁹ gracia regia vobis cara est, et vos regii officiales penam in eadem regia provisione appositam cupitis non incurrere. Datum in civitate |⁶⁰ Drepani die VII mensis novembris III indicionis MCCCCLXXXVIII.

Iohannes de la Nuca presidens

Benedictus regens

Dominus vicerex mandavit mihi Stephano Macri visus per Antonium bene stat per Iohannes May et Benedictum regentem

^(a) *A causa dell'inchiostro evanido mancano circa 40 lettere*

1524 aprile 8, XII ind., Palermo

Il Vicerè Ettore Pignatelli, duca di Monteleone, dispone di preservare l'antica processione del *Cereo*, effettuando le consuete celebrazioni del lunedì di Pasqua; ordina di eleggere un depositario addetto alla raccolta delle elemosine; sollecita la marineria a rispettare le suddette disposizioni e ad adoperarsi nella colletta.

Originale: BFT, Fondo Pergamene, n. 47712

Sul *verso* non ci sono annotazioni.

Il testo è stato trascritto con l'ausilio di un copia autentica: BFT, *Archivio del Senato*, un. 751, fasc. XI, foll. 116-122

Documento in discreto stato di conservazione. Una lacerazione occupa la riga 15 con perdita di testo; un foro danneggia le righe 28-38; l'inchiostro evanido ostacola quasi del tutto la lettura della riga 33.

Ihesus^(a)

Carolus divin[a fave]nte clemencia romanorum rex semper eugustus etc

Iohanna idem Carolus rege Castelle utriusque Sicilie et Hispaniarum etc.

Vicerex etc. universis et singulis officialibus civitatis Drepani tam presentibus quam futuris cui vel quibus presentes pervenerint et quolibet presentatis et spectabit fidelibur |² regis dilectis, salutem. De antiquissima consuetudini dila quali non e memoria di homo incontrariu fu [et e] in quissa cita di Trapani chi omni annu in lu luni di Pasqua fari|³ si la processioni cum li chirii dili arti et officii dala chitati alu venerabili conventu dila Annunciata di quissa citati, et offeririsi cum ditti chiri la elemosina ala ditta ecclesia, |⁴ in la quali processioni si solino fari li infrascripti chirii videlicet: lo ciriu regiu lu quali fa lo secretu, lu ciriu dila iustitia quali si fa per voi altri ufficiali, quillu dili mercanti, |⁵ altro dili burgisi, altro dili marinari, altru dili piscaturi, altru dili spiziari, altru dili argenteri, altru dili custureri, altru dili corviseri, altru dili muraturi |⁶ altru dili barberi, altru dili carpinteri, altru dili chanillari, altru dili buttari, altru dili firrari, altru dili tabernari, altru dili ortulani, altru dili pu|⁷ tigari, et altru dili bucheri, et tuttu quisti tali tenino loro consuli creati et motati quolibet anno, li quali havinu cura di exigeri et recuperari la elemosina dila loru compagnia |⁸ et expendirisi in beneficio et

conservacioni dilu templu et conventu predittu et comu tantu inlo exigeri quanto inlo rendiri di cunti alu fini de loro officio, como inlo spendiri |⁹ di ditti dinari non si attendia cum quilla attentione chi lu debito requidia, habito recursu ad tunc viceregem da parti dilu priuri, yconomo et procuraturi de ditto convento et commisso negotio |¹⁰ magne regie curie cum voto et deliberacione ipsius fu proviso chi in tutto caso si servassi la antiqua consuetudini et specialiter chi li dinari collecti et colligendi ad opus ditti ceri pro |¹¹ preditta ecclesia non convertantur in alios usu nisi in maragmatibus ditte ecclesie et conventus, et chi si li consuli non constringissiro ali patrui di li navili ad pagari quilla elemosina |¹² chi havissero exatta dali naviganti per ditto ecclesia chi lu priuri et lu procuratori dila chitati potissiro farili constringiri cum cohercitioni reali et personali ad pagari alu ditto conventu |¹³ tuttu quillu apparissi havissiro exacto, et chi elapsu lu annu et mutati li consuli comu e di costume in ditto chitati lo ditto priuri et procuraturi pozano costringiri li consuli passati |¹⁴ [ad rendere ratiuni]^(b) et cunti dili dinari per loro exacti per la ditto ecclesia, comu chiu diffusamenti appari per provisioni expediti in Palermo a primo di septembre di la II indictione |¹⁵ 1498, [di la quale fu obtenuta observatione cum inserto tenore ipsius da Ferdinando il]^(c) catholico [nostro Re di gloriosa memoria.]^(d) Datum in civitate Granate die XVII septembris III indictionis |¹⁶ 1499 cum oportuna exequatoria in regno. Datum in civitate Drepani VII novembris III indictionis 1499. [Et perché]^(e) novamenti tenendu alcuni dili ditti cerei differentia dili |¹⁷ lochi si detenino, et non vanno alu ditto chirio, et tam beni li consuli solino poco curaru di exigeru ne di re[n]diri cunti di lu exactu, perche li consuli fattu loru annu creanu |¹⁸ amichi loru et lunu comporta laltru et non conveni alu priuri predittu preditta elemosina andari a litigari [cu]m ditti consuli, et dispensandosi alcuni volti per alcuni dili ditti consuli |¹⁹ li dinari di ditto elemosina in alteri piachiri et voluntate loru preter ordinem antiquum et iustitie debitum in [ma]ximum dampnum et interesse ditte ecclesie et conventus, tum quia per |²⁰ indirutum si veni ad finiveniri et perdi la antiqua et costumata elemosina cum etiam perche quilla pocu chi si ex[igi] si spendi in alios usus, et per quistu ni e statu supplicati da parti |²¹ dilo priuri dilo ditto convento et di yconomo et procuraturi di quillo chi servandosi la forma et tenuri dili precale[n]dati provisioni ni dignassimo providiri di forma chi la ecclesia |²² et convento

preditto non vegna a patiri per la pocu provisioni dili ditti consuli et per la discensionis dili
 lochi inla pro[ce]ssioni di li chirii. Nui vero admissa eadem supplicacione ut iusta volendo |²³
 ala indempnita di ditta ecclesia et conventu obviari, havimo proviso cussi comu pro tenuri dila
 presenti vi dichimo, commit[ti]mo et comandamo expresse che servatis ad unguem forma et
 |²⁴ tenere precaendarum provisionum observatoriarumque regiarum ipsarum cum oportunis
 exequutoriis eisque ad inp[re]sentis iuxta earum sensum tenoreque pleniorum pro pleniori
 implemento |²⁴ ipsarum et ne elemosina preditta impediatur, seu diminuatur, aut male
 expendatur, vui magnifici capitano et [i]urati darriti inla processioni preditta chiasqueduno di
 ditti cirii lu |²⁶ locu convenienti iuxta la antiqua consuetudini non permettendo chi supra ditto
 loco litigetur ne si vegna ad stur[bo] dila ditta processioni, castigando contravenientes
 diclaracioni |²⁷ et iustis mandatis vestris, et fatta completa processioni farriti intendiri a tutti li
 consuli di arti et officii preditti per intimacioni personali et per bandi publico chi digiano |²⁸
 compariri inna[nti] vui infra termino a vui ben visto et declarari la nova elettioni dili consuli,
 in la quali [di]giati providiri chi hagiano dicreari persuni vertuusi, habili ydo|²⁹ nei et
 sufficien[ti], et creati li novi consuli li intimiriti chi fra termino di misi dui digiano haviri visi
 et re[ca]noxuti li cunti dili consuli vecchi et exactu da loro putiri li |³⁰ dinari chi si tro[vas]siro
 haviri exatto et diviri dari alias elapsi li dui misi non ad inpleto ut supra ad insta[n]cia dilu
 yconomo et procuraturi dilo ditto convento, constringeriti tu[tu] |³¹ detenturi dil[i] el]emosini
 preditti et exatturi di quilli addari cunti et raxuni dilu exatti et pagari quillo ch[i] apparissiro
 debitori constringendoli choercitionibus real[ibus] perso|³²nalibus et [proceden]^(f)do sumarie
 simpliciter et de plano sine forma et figura iudicii sola fatti veritate inspetta, et perche tali
 dinari non si poczano expendiri in altero uso salvo inla |³³ [fabrica dilu templu seu ecclesia]^(g)
 et conventu predittu, [cum intrentu dilu priuri dilu ditto conventu, farriti chi li ditti consuli
 tutti unitamenti elegiano uno depositario abile]^(h) |³⁴ et sufficiente, [in p]utiri dilo quali si
 digiano depositari tutti li dinari chi per tutti ditti consuli si exigirannu, [providendu chi lu
 dittu]⁽ⁱ⁾ depositario non pocza poy fari pagamento |³⁵ alcuno di di[tu]nari excepto per poliza
 di unu dili ditti consuli cum la subscripcioni dilo ditto priuri et dilo procuraturi dila ditta
 chitati, et quanto ali marinari farriti chi ob|³⁶servino lo tenur[i] et] forma dila obligacioni fatta

per consilio et per publico contratti alo priuri, yconomo et procuraturi dilo ditto convento exequando li cosi premissi cum effectu quoniam pro indepnitate |³⁷ ditte ecclesie ius[titia] suadentur sic duximus per nos fore exequendum cauti ad contrario per quanto gratiam regiam caram habetis et penam ducatorum mille fisco regio inremissibiliter applicanda |³⁸ cupitis evitare. Datum Panormi die VIII aprilis XII inditionis 1524.

Luogotenente de Monteleone

Iohannes Petrus de Oriolis

Andreas de Lucchisio

Antonius Montaltus

Dominus vicerex mandavit mihi Federico de Turri et viderunt eam Iohannes Petrus de Oriolis, Andreas de Lucchisio et Antonius de Montalto

^(a) *Invocatio in alto al centro* ^(b) *Archivio del Senato, un. 751 fasc. XI, fol. 17* ^(c) *Ibidem* ^(d) *Ibidem*
^(e) *Ibidem* ^(f) *Ivi, fol. 20* ^(g) *Ivi, fol. 20* ^(h) *Ivi, fol. 20* ⁽ⁱ⁾ *Ivi, fol. 20*

L'ARCHIVIO DEL SENATO DI TRAPANI

- Descrizione del Fondo
- Trascrizioni

Descrizione del Fondo

L'*Archivio del Senato* di Trapani⁶⁷⁵, oggi custodito presso la Biblioteca Fardelliana, costituisce a tutti gli effetti la memoria storica dell'amministrazione cittadina. I documenti inclusi in questo fondo consentono di ripercorrere l'evoluzione storica della società e delle istituzioni comunali trapanesi nei secoli XIII-XIX.

Come la maggior parte delle raccolte documentarie, l'*Archivio del Senato* ha subito nel corso dei secoli una serie di vicissitudini che inevitabilmente hanno danneggiato il fondo causandone in parte la dispersione e il deperimento. Solo nel 1917, dopo alterne vicende, l'*Archivio* fu sottoposto ad una prima inventariazione per mano di Antonino Cutrera. La ricognizione effettuata dal Cutrera, seppur sommaria, convinse la giunta comunale di Trapani a disporre, con delibera del 20 marzo 1917, il deposito dell'*Archivio* presso la Biblioteca Fardelliana a scopo conservativo e al fine di incentivarne la consultazione⁶⁷⁶. Sebbene il primo lavoro di inventariazione sia stato cruciale per la salvaguardia e la fruizione di questo inestimabile patrimonio documentario, gli errori e le imprecisioni di cui l'inventario constava hanno indotto ad intraprendere un nuovo riordino dell'*Archivio del Senato* da effettuarsi all'interno della Fardelliana ma con il supporto della Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali. Al termine dei lavori, nel 2000, è stato pubblicato il nuovo inventario intitolato *L'Archivio del Senato di Trapani*⁶⁷⁷.

Il Fondo documentario, originariamente composto da 120 buste suddivise in due sezioni (la prima afferente ai secoli XVI-XVIII e la seconda ai secoli XVIII-XX), appare oggi rimodulato e riorganizzato in una nuova intelaiatura: 785 unità archivistiche (buste, registri, fascicoli ecc..) accorpate in tredici serie

⁶⁷⁵ Cfr. Cutrera, *L'Archivio del Senato di Trapani* cit.; *L'Archivio del Senato di Trapani: inventario*, a cura di Regione Siciliana, Assessorato per i Beni Culturali ed Ambientali e P. I., Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali, Biblioteca Fardelliana, Trapani 2000.

⁶⁷⁶ Si precisa che una parte cospicua di Lettere, Copia lettere Omnia acta, Bandi e Consigli, ed altre carte dei secoli XVIII e XIX sono ancora conservati nei locali del Municipio di Trapani in attesa di riordino.

⁶⁷⁷ *L'Archivio del Senato di Trapani* cit.

Serie	Numero di unità	Numeri di corda
Lettere	15	1-15
Copia lettere	165	16-180
Omina acta	111	181-201
Bandi e consigli	125	292-416
Mandata	69	417-485
Donazioni insinuate	122	486-607
Soggiogazioni insinuate	113	608-720
Memoriali e atti giudiziari	16	721-736
Deputazione di sanità	4	737-740
Deputazione frumentaria	7	741-747
Decurionato	3	748-750
Convento dell'Annunziata	3	751-753
Miscellanea	32	754-785

Descrizione delle unità

- Lettere:** La serie comprende lettere originali che il Senato riceveva da organi e uffici centrale e/o periferici. Si riscontrano anche copie di privilegi, diplomi, domande di grazia e documenti di varia natura riguardanti la città di Trapani. La serie è suddivisa in due gruppi: il primo formato da 6 volumi; il secondo da 9. L'arco cronologico di riferimento si estende dal 1400 al 1790
- Copia lettere** La serie è formata da 165 registri e include documenti compresi tra il 1399 e il 1764. Nei suddetti registri il maestro notaro del Senato di Trapani faceva trascrivere, in ordine cronologico, tutte le lettere ritenute di una qualche rilevanza. La documentazione di cui consta la serie riguarda bandi, privilegi, ordinamenti regi e viceregi, patenti di giudice, disposizioni economiche.
- Omnia acta** La serie è tra le più complesse e conserva 111 unità comprese tra il 1533 e il 1727. Gli omnia acta contengono la registrazione di tutti gli atti amministrativi emanati dal Senato. Gli atti sono suddivisi per tipologia: proclami di gabelle, rivelamenti, elenchi degli ufficiali
- Bandi e consigli** La serie è composta da 125 unità appartenenti ai secoli XVI-XVIII. I consigli sono gli atti tramite i quali il Senato amministrava la città: per ogni questione si votava una proposta, detta consiglio, che dopo il voto si trasformava in atto dispositivo reso pubblico per mezzo di un bando

Mandata	La serie raccoglie le disposizioni del Senato in merito alle spese pubbliche. Le spese venivano effettuate dal tesoriere, che ricevuti i mandati di pagamento dal Detentore dei registri e dai Giurati, li eseguiva. Il Detentore trascriveva i mandati in appositi registri: Mandata. La serie conta 69 registri, il primo datato 1592-1593, l'ultimo 1787-1791
Donazioni insinuate	La serie consta di 122 registri il cui arco cronologico si estende dal 1531 al 1781. Dalle donazioni insinuate deriva il servizio relativo alla conservazione delle ipoteche. Si tratta di <i>ex actiis notarii</i> , cioè documenti estratti dai registri dei notai e trascritti su appositi registri. L'insinuazione garantiva la pubblicità dei trasferimenti immobiliari evitando usurpazioni e frodi
Soggiogazioni insinuate	La serie raccoglie autentici mutui ipotecari, entri in uso a partire dal 1582. Gli atti relativi ai prestiti, rogati da notai, venivano trascritti nei registri dell'amministrazione cittadina ai fini di pubblicità e autenticità. La serie consta di 113 registri, il primo datato 1582-1583, l'ultim 1802-1804
Memoriali e atti giudiziari	La serie contiene denunce, opposizioni, ingiunzioni e suppliche indirizzati al Senato come atti probatori di controversi e cause civili. Il Tribunale civile di prima istanza riceveva le petizione dei cittadini di cui poi si occupavano i Giudici Civili. La serie è costituita da 15 buste contenenti documenti sciolti datati 1507-1787
Deputazione di sanità	La serie è composta da sole 4 unità archivistiche comprese tra il 1577 e il 1791. La deputazione si occupava della salute pubblica attraverso disposizioni per lo più riguardanti la quarantena e i provvedimenti in caso di sospetto contagio di malattie infettive
Deputazione frumentaria	La serie si compone di 7 registri il cui arco cronologico si estende dal 1606 al 1709. La Deputazione aveva il compito di evitare la speculazione commerciale del frumento stabilendo le mete di anno in anno e vigilando sulla compravendita del prodotto.
Decurionato	La serie conta 3 registri contenenti i verbali delle riunione del Decurionato svoltesi tra il 1858 e il 1861. Dal 1818 al Senato subentro il Decurionato che, attraverso deliberazioni, intereventi e interrogazioni si occupava della gestione amministrativa
Convento dell'Annunziata	La serie conta di 21 fascicoli suddividi in tre unità. Gli argomenti sono svariati: origine del culto, fondazione del convento, costruzione del campanile, feste e processioni, fiera espositiva ecc..

Miscellanea La serie raccoglie 32 unità archivistiche: buste, fascicoli e registri. Si tratta di carte sciolte contenenti atti di varia natura datati tra il 1250 e il 1910

Delle 785 unità di cui oggi è composto l'*Archivio*, tre – 751-, 752 e 753 – riguardano l'Annunziata. La numero 751 è la più rilevante ai fini della ricostruzione storica dell'insediamento carmelitano e dei suoi esiti. L'unità è composta da 15 fascicoli, ognuno dei quali dotato di un titolo e di un numero di riferimento

Fasc. I: Origine della statua della Madonna	Fasc. VIII: Vita licenziosa dei monaci
Fasc. II: Origine del Convento	Fasc. IX: Doni di oggetti preziosi all'Annunziata
Fasc. III: Opere eseguite nella chiesa sec. XVI	Fasc. X: Trasporto della statua
Fasc. IV: Fusioni di campane	Fasc. XI: Festa del Cereo
Fasc. V: Costruzione ed opere della cappella, strade e bonifiche sec. XVII	Fasc. XII: Elemosine raccolte per le fabbriche
Fasc. VI: Ordinamento dei monaci	Fasc. XIII: Fiera del mezzagosto dal 1540 al 1816
Fasc. VII: Diritti del convento per le provviste	Fasc. XIV: Fiera del mezzagosto dal 1315 al sec. XVI
	Fasc. XV: Festa di mezzagosto dal 1555 al 1815

In questo studio sono stati esaminati i fascicoli 1 e 11. Il primo fascicolo, intitolato *Origine della statua della Madonna*, è in buono stato di conservazione e consta di tre racconti leggendari sulla venuta in città del simulacro, tra questi è stato selezionato il più antico e attestato.

Il fascicolo 11, intitolato *Festa del Cereo*, è in discreto stato di conservazione e raccoglie 5 documenti pubblici riguardanti la processione del *Cereo* e la raccolta delle elemosine; tra questi documenti, tre sono trascrizioni tarde di originali inclusi nel *Fondo Pergamene*, due sono lettere viceregie riguardanti la raccolta delle elemosine, lettere selezionate per la stesura del capitolo dedicato alla religiosità cittadina. (tav. 48)

TAV. 48

<i>Num. convenzionale</i>	<i>Unità</i>	<i>Data</i>	<i>Tipologia documentaria</i>
2	751 fasc. I	1386	Narrazione
3	751 fasc. XI	11 novembre 1500	Lettera viceregia
4	751 fasc. XI	18 gennaio 1510	Lettera viceregia

Successivamente, è stata esaminata l'unità 755, facente parte della serie *Miscellanea*, di cui è stato selezionato uno dei documenti più rilevanti per la storia dell'Annunziata. L'unità esaminata raccoglie un Rollo di scritture originali in buono stato di conservazione, composto da 450 fogli. Il documento più antico, incluso nel Rollo, è la copia del primo testamento del notaio Ribaldo attraverso cui viene donata l'originaria cappella ai frati carmelitani (tav. 49)

TAV. 49

<i>Num. convenzionale</i>	<i>Unità</i>	<i>Data</i>	<i>Tipologia documentaria</i>
1	755 fol. 18-20	24 agosto 1250	Testamento

TRASCRIZIONI

I criteri descrittivi ricalcano quelli utilizzati per i documenti del *Fondo Pergamene*

1250 agosto 24, VIII ind., Trapani

Il notaio Ribaldo e la moglie Palma concedono ai frati carmelitani la chiesa intitolata all'Annunziata, da loro stessi fatta edificare, e alcune loro proprietà collaterali.

Originale: BFT, *L'Archivio del Senato di Trapani*, un.755, foll. 18-20

In alto a sinistra legg: «instrumentum donationis terrarum et senie ubi edificatus fuit conventus».

Trascrizione tarda di cui esistono altre 3 copie: Cavarretta, BFT, ms. n. 206, fol. 6; Orlandini *Trapani* cit. pp. 59-61; SMA, *Rollo*, vol. I fol. 5.

Per quanto riguarda l'originale, attualmente non reperibile, scrive Gabriele Monaco: *Dell'atto di donazione il canonico Orlandini dice chiaramente che egli ha visto il documento originale; ecco le sue precise parole «come appare in pubblica scrittura autentica havuta dall'Archivio di quel Convento, la quale noi habbiam scritta qua giù». A distanza di secoli il Direttore della Fardelliana, il canonico Michele Ongano, nella sua pubblicazione «Monografia a cura dell'Ente Provinciale per il turismo. 1949» così scriveva: « Fra le pergamene della Biblioteca, provenienti la maggior parte dalle sopresse Corporazioni Religiose, la più antoca è del 1250 e contiene il testamento di Ribaldo» (Monaco, *La Madonna di Trapani* cit., p. 25).*

Documento in buono stato di conservazione

In nomine Domini nostri Ihesu Christi, amen. Anno ab incar|natione eiusdem millesimo duecentesimo quinqu|gesimo XXIII mensis augusti VIII inditionis, regnante | domino nostro Friderico invictissimo romanorum impera|tore semper augusto Hierusalem et Sicilie. Feliciter, amen. | Coram nobis notario Petro Virardo iudice Trapani publico eiu|sdem terre notario et testibus subscriptis ad hec specialiter vocatis | et rogatis, notarius Ribaldus¹ Trapani habitator et Pal|ma eius uxor eorum bona et gratuita voluntate ad salutem | et remedium animarum eorum et in remissione animarum eorum | seu peccatorum eorum dederunt et concesserunt fratribus Ordi|nis sive religionis Sancte Marie de Monte carmeli habi|tationem et omnia bona temporalia ecclesie sante Marie An|nuntiate site in pertinentiis Trapani inferius designa|tis, quam idem notarius Ribaldus et Palma eius uxor edifica|re fecerunt in eorum proprio solo cum terra vacua | et horto puteo et senia, cum omnibus rationibus et pertinentiis suis | tam habitis quam habendis, cuius fines sunt hii: ab | oriente vinea filiorum Coradi Albi, ab occidente senia | domini Giliberti Abatis, a meridie terra, senia

ipsorum notarii | Ribaldi et Palma, ab aquilone via montis, ut ipsi fratres | in eodem loco
debeant cohabitare et deum exorare, et | eorum habitationem semper habere salvo tamen quod
si dicti fratres | ab eodem loco descendere velint quod ecclesia predicta et eius bona | ipsis
notario Ribaldo et Palme remaneant in eius propri|etate ut ante consueverunt, et dum ipsi
fratres voluerint | in eodem loco eorum refugium habere et non discedere ab|inde idem
notarius Ribaldus promiserunt^(a) de cetero ipsum | locum et eius bona non auferre eis nec de
eo turba|tionem aliquam facere eisdem, renunciante denique de premis|sis omnibus omni
iure, legum auxilio, auxilio generali et speciali, | imperialibus consitutionibus, loci
consuetudinibus et omni priv|ilegio mulierum et hominum, et hec omnia supradicta
promise|runt et convenerunt predictis fratribus per stipulacionem sollemnem in | omnibus et
per omnia legitime attendere et observare et non contrave|nere sub ypotheca omnium
bonorum suorum tam habitorum quam haben|dorum ad cuius rei memoriam et dictorum
fratrum sancte Sancte Marie | de Monte carmeli cauthelam fecerunt exinde eis | fieri hoc
publicum instrumentum per manus mei | notarii Verardi preditti publici Drepani notarii
subscriptione per | alphabetum divisum et aliorum testium testimonio ro|boratum. Actum in
Trapano anno mense die et inditione | premissis.

Ego Petrus qui supra iudex Trapani me subscripsi

Ego notarius Ribaldus de Trapano que supra concedi et confirmo.

Ego notarius Nicolaus de [.] interfui et testis sum

Ego notarius Ioannes de Conciatore testis sum

Ego Iohannes francus de Trapani testis sm.

Berardus publicus notarius domini imperatoris Trapani rogatis

^(a) *Da intendersi Ribaldo e Palma*

¹ Sul notaio Ribaldo v. nota 49

1386, XIV ind., Trapani

Narrazione leggendaria relativa all'origine della statua della Madonna di Trapani, all'approdo della Sacra Immagine in città e alla collocazione del simulacro presso la chiesa dell'Annunziata.

Originale: BFT, *L'Archivio del Senato di Trapani*, un. 751 fasc. I, n. 2

Altra copia: SMA, *Rollo*, vol. I, foll. 17-22. Monaco, *La Madonna di Trapani*, p. 34: «L'autore del Rollo ci avverte che la relazione era contenuta in un manoscritto del 1380, in idioma siciliano, che nel 1680 il P. M^o Antonio Buzi tradusse in italiano».

Documento in buono stato di conservazione

Relatione della santissima imagine | maromorea di nostra donna | di Trapani fatta nell'anno 1386. | Si vinirava la ditta imagini santissima nella | Siria in una ecclesia di una cum|menda d'un cavaleri timplari chia|matu Guerreggiu, quali imagini pir | traditioni chi si teni fu traspurta|ta in dittu paisi dala isula di Ci|pru, indi fu fatta nell'annu 733. | E pirchi la terra santa era a pocu | a pocu pighiata da li pagani ovveru | Turchi, pir continuarisi l'invasi|oni di ditta Terra Santa da li succes|suri di Saladinu sultanu di Babi|lonia, quali nellu annu di lu Signuri | 1187 incominciau con unu gro|ssu esercitu a prendiri tuttu lu suddittu | paisi si prindia dali | cristiani, non avendu chiu spiranza di su|ccursu, la totali perdita di dittu | regnu. Pirundi nellu annu 1244 | avendu avuto una grande perdita | li Cavalieri Templari in una battaglia | avuta cun vintimila cavaddi di li | corasmiani (genti di la Persia o di la | città di Patti nella Assiria), dilibi|rarunu partirisi da la ditta Terra Santa| pir li parti di lu punenti. Tra li quali | ancora dittu cavaleri timplari nomi|natu Guerreggiu con altri dui cavaleri | fici l'istissa risoluzioni, e pir nun | lassari in putiri di la ditta genti infi|dili la ditta sacra imagini la misi | in una caxia e cun la suddetta si im|barcaronu tutti tri in una navi| venetiana pir andari in Pisa loru | patria, citati nell'Italia. Partiti | dunque da ditta citati seu paisi di la | Siria happiru pir multi iorna in | faguri lu ventu e mentri eranu | pocu luntani dala isula di Lampedusa | li vinni una grandi tempesta pir| la quali foru furzati ritirarsi in | ditta isula sin a tantu chi calmau | la ditta tempesta e dipoi scioglieru | li veli per ditta citati di Pisa da | loru

disiata. Avvinni mentri vi|liggiavanu cun ventu fagurevoli | un'otra chiu piriculosa timpesta
 | pir la quali foru nicissitati assicu|rarisi nelli portu di Trapani; undi | arrivati risarcironu la
 navi pir | aviri avutu alunu dannu pir li | diti dui tempesti e dapoi pir mul|ti misi nun
 putendu partiri ca|nuscieru ditti Cavaleri Timplari pir | ispirazioni divina chi la ditta |
 illustrissima imagini voliva ristari in Trapani, | undi ditirminaronu di consignarla | a lu
 consulu di la nationi pisana pir | poi imbarcarila pir Pisa cun la prima | cummoditati di mari.
 Comu infatti | dittu consulu la misi in una picciu|la ecclesia nominata di la Madon|na di lu
 Partu vicina a lu fundacu | ovveru dugana pisana; e fattu | quistu si partiu la ditta navi cun| li
 ditti tri cavaleri timplaro pros|peramenti. | Si nota che in ditta ecclesia di la Madonna | di Lu
 Partu ^(a) vi avianu abiatu pir | alunu tempu ^(b) li Patri Carmelitani| vinuti da la Terra Santa
 nelli an|nu 1238 pir essiri stati di dittu | paisi discacciati pir la continua | e crudili invasioni
 fatta da li Tur|chi in dittu tempu in dittu paisi, | e poi nell'annu 1240 essendi | loru institutu di
 non abitari din|tru li citati e villi happiru la | loru abitazioni nella ecclesia di|la Annunziata
 fuori di Trapani | patrunata da notaru Ribaldu di | Trapani, undi sunnu alu presenti. | Hora
 dunqui currendu l'annu suddetto | 1244 volendo dittu consulu im|barcari la ditta santissima
 imagini in una navi | arrivata in dittu portu pir passari | in Livornu fici metteri ditta imagini |
 in unu carru di bovi pir conduc|ila sinu ala ripa di lu mari, e da|ta ali ditti animali la prima
 bas|tunata furonu cussì veloci a cur|riri chi non fu bastanti forza | umana di putirili tratteniri
 e nem|menu di farici addrizzari la via | pir andari alu locu destinatu; | ma ostinati pigliaru pir
 la via | dila terra pir la quali faciva ^(c) | multi miraculi e dispinzava gra|tii infiniti, sicche,
 seguitandu | sempri lu loru caminu arrivaru | avanti la porta di ditta ecclesia | dila
 Annunziata, undi abitava|nu comu si dissi ditti Patri Carmelitani; | e furzanduli la genti di
 seguita|ri lu caminu o di turnari darrerri | non fu possibili di alluntanarisi | da dittu locu
 nemenu un passu, | ma stavanu fermi e immobili li | suddetti animali. Concurriu a vidiri |
 quistu prodigiù quasi tuttu lu | populu trapanisi, quali attribuen|du ditta cosa a lu voliri
 divinu, | furzau a lu consulu dittu di ordi|nari di scindirisi dalu dittu carru | la ditta imagini
 pir mittisi in ditta | chiesa dila Annunziata; comu infatti li | ditti Padri Carmelitani usciti in
 proces|sioni riciveru la ditta sacra imagini | e la collocarunu in ditta ecclesia| da issi abitata

anni quattru prima. | Dapoi lu sudittu consulu desi noti|tia di lu fattu successu
miracu|lusamente a lu cavaleri templari, | da cui li era consignata ditta imagini, | et lu
sudettu cavaleri accertatu | di la voluntà divina, chi era chi | ristassi in quista fortunata cittati
| di Trapani l'imagini di Maria Santissima, | ditirminau chi ristarisi pir sempri | in ditta
chiesa et in putiri di ditti | Patri Carmelitani. Crisciu intantu la | divotioni di lu populu
trapanisi | versu ditta sacra imagini pir li| gratii chi cuncidiva ad una in|finitati di pirsuni, chi
dittu | nutaru Ribaldu di Trapani cun | Palma sua prima mugliera | ficiru donationi a li ditti
Patri | Carmelitani di ditta loru chiesa | cun li terri collaterali pir sempri | abitarici, comu
appari pir donatio|ni in notaru Petru Vivardu di Trapani | ali 24 di augustu 8° indizione 1250.
| Quali ecclesia dapoi li ditti Patri in|granderu tra pochi anni avendu|ni saccatu da Nicolau 4
Papa la | indulgentia d'unu annu e 40 giorni | a quilli chi visitirannu ditta eccle|sia comu pir
bulla suttu

^(a) *Nel Rollo a margine si legge di altra mano: quale chiesetta era la chiesa di san Bartolomeo*

^(b) *Nel Rollo queste parole sono cancellate, sovrascritto di altra mano si legge -per due anni*

^(c) *Il soggetto è sottointes, la Madonna*

1500 novembre 11, VI ind., Trapani

Il vicerè Giovanni della Nuca ordina che tutte le elemosine raccolte in occasione della processione del *Cereo* siano riposte in apposite cassette e che le chiavi delle stesse siano custodite, una, dal priore dell'Annunziata, e l'altra, dai consoli degli *artisti*, dei *burgisi*, dei *piscaturi* e dei *marinari*.

Originale: BFT, *L'Archivio del Senato di Trapani*, un. 751, fasc. XI, 1-3

Sul verso soltanto annotazioni tarde

In *pedice*: «Chi li consoli dili artisti, burgisi et marinari tegnano u[na chavi] dili caxi et lu priuri dilu conventu dila Nunciata unaltra de introytibus cerei».

Documento in discreto stato di conservazione. I fori e le piccole lacerazioni danneggiano entrambi i margini senza compromettere la lettura.

Ferdinandus Dei gratia rex Castelle, Aragonum, Sicilie, Granate etc.

Vicerex in dicto regno Sicilie: magnificis iuratis invictissime civitatis Drepani tam presentibus quam |² futuris regiis fidelibus dilectis salutem. Per lu reverendu priuri et fratri dilu conventu Beate Marie Annunciate |³ istius civitatis ni e stato expostu quolibet anno per antiqua consuetudini farisi lu chiriu tantu |⁴ per lu magistratu et officiali et curiali quanto per li burgisi, marinari, piscaturi et altri artisti eiusdem |⁵ civitatis ala dicta ecclesia dila Nuntiata inlu quali ciriu li predicti curiali, burgisi, artisti, marinari |⁶ et piscaturi coglino multam quantitati di dinari ad opus dicti cerei per beneficio dicte ecclesie di |⁷ li quali non si po' vidiri lu cuntu perchi passanu per manu di multi homini di li dicti arti et lunu |⁸ non cura costringiri laltru a rendiri cunctu dili dinari exacti ad opus cerei predicti dili quali |⁹ multi volti si perdino per tal causa in preiudicium et dampnum dicte ecclesie in beneficium cuius dicte |¹⁰ pecunie convertiri debent. Et pertanto ni supplicaru volissimo super hoc per indepnitatem dicte ecclesie et |¹¹ conventus oportune providiri et comandari chi tucti consuli di qualsivoglia arti et exercitio prenominati |¹² dila dicta chitati, li quali per lu passatu et ab antiquo ordinatum est de cuius contrario non extat hominum |¹³ memoria, havissiro facto et fanno chirio ala dicta ecclesia digiano fari et ordinari chasqueduno |¹⁴ di loro una caxa inla quali starà reposta la

chira dilu dictu chiriu, dinari et quiterni |¹⁵ dilu introytu et exitu dila dicta arti et exercitio ad opus dicti cerei et presertim li consuli dili ma|¹⁶ rinari dicte civitatis, dili quali caxi digiano teneri di chasqueduna di quilli una chavi chas|¹⁷ queduno dili dicti consuli et unaltra chavi lu priuri eiusdem conventus, a tal che la elemosina |¹⁸ colta et dimandata per lu titulo et nomu dila Nunciata sive dicti cerei facti ad opus dicte |¹⁹ ecclesie non si spenda in aliud upus quam in beneficium conventus et ecclesie predictae ad voluntatem |²⁰ tamen ipsorum consulum dictarum artium et exercitiorum et quistu per non si connectiri fraudi ne dolu. |²¹Qua supplicatione audita eaque predictis rationibus admissa havimo provisto et cussi pro beneficio |²² dicte ecclesie vi dichimo et comandamo expresse chi digiate vui dari ordini et modu cum quilli |²³ debiti remedi et cohercitioni in quistu necessarii chi ita ut exponitur supra si haia di fari et ob|²⁴servari pro comodo et beneficio dicte ecclesie, et premissa exequimini cum effectu cauti a contrario |²⁵ sub pena unciarum centum. Datum Drepani XI novembris IIII indictionis 1500.

Iohannes dela Nuca

Dominus vicerex mandavit mihi Iacobo Madalena visum per Iohannem Aloysium et Blascum Lancea

Vidit Iohannes Aloysius

Vidit Blascus Lancea

1510 gennaio 18, XIII ind., Trapani

Il vicerè Ugo Monacada ordina di consegnare al priore dell'Annunziata una chiave delle cassette usate per la raccolta delle elemosine; la disposizione è finalizzata ad evitare lo sperpero del denaro destinato alla chiesa.

Originale: BFT, *L'Archivio del Senato di Trapani*, un. 751 fasc. XI, 2

Sul verso soltanto annotazioni tarde

In *pedice*: Chi li consuli dili artisti, burgisi et marinari tegnano u[na chavi] dili caxi et lu priuri dilu conventu dila Nunciata unaltra de introytibus cerei.

Documento in discreto stato di conservazione. I fori e le lacerazioni non causano perdita di testo.

Ferdinandus Dei gratia rex Castelle, Aragonum utriusque Sicilie etc.

Vicerex in dicto Sicilie regno: magnificis capitano, iuratis et aliis officialibus civitatis Drepani cui vel quibus |² spectet et presentes fuerint quolibet presentate vel ostense fidelibus regiis dilectis salutem. Per parti dilu iconomu |³ et procuraturi dilo devotu conventu dila gloriosissima et intemerata virgini Maria Nunciate ipsius civitatis |⁴ Drepani ni estato expostu comu temporibus non longe decursis per oportuni provisioni dila sacra regia maiestati |⁵ Data in civitate Granate XVII septembris 1499 de quibus fuerunt obtente littere executoriales spectabilis quondam don Iohannis |⁶ dela Nuca olim viceregis date Drepani VII novembris eiusdem anni fu provisto et comandato chi tutti li dinari |⁷ coligendi et exigendi per li cerei chi si fanno per tucti li artisti di quissa cita et maxime per li marinari in honorem |⁸ et elemosinam dicte gloriosissime virginis Marie et conventus predicti non digiano pacto aliquo expendiri |⁹ ne convertiri in altro usu nisi inli marammi di ditta ecclesia et conventu ditte Nunciate Ordinis carmelitarum |¹⁰ et li consuli dili ditti artisti li quali tenino li loru chavi dili caxi in li quali si recoglino dicti di |¹¹ nari et elemosini cerei preditti et divinosi mutari quolibet anno digiano in exitu officii consulatus |¹² cerei constricti ad petitione prioris dicti conventus et procuratoris universitatis a rendiri cunto di ditti dinari et elemosini |¹³ et trovandosi havirili spiso in altro

usu chi fussiro constricti a restituii quilli comu diffusius tenore |¹⁴ dictarum regiarum provisionum et executoriarum hec et alia contineri vidimus: vigore quarum fu provistu et ordinatu in |¹⁵ quissa cita chi li consuli dili dicti artisti per omni arti si duvissi teniri una caxa et li consuli teniri li chavi |¹⁶ di quilli ad effectum predictum: noviter per chi alcuni consuli maxime quilli dili marinari haiano presumuto contra |¹⁷ tenorem dictarum regiarum provisionum et earum exeutoriarum spendiri et convertiri dicti dinari dili chirii predicti |¹⁸ [in a]ltru usu chi inli marammi dicte ecclesie et licet per virtuti dili ditti provisioni regii dicti consuli si ponnu con|¹⁹ stringiri a rendiri cunto di quilli et restituirli essendo spisi in alium usum, tamen per evitari tali |²⁰ liti et questioni maxime chi tali consuli ex inde per non esseri solvendo et inabili cum questioni et diffucultati |²¹ si potiriano rescotiri ni havi ipso exponenti facto supplicari ni plachissi comandari chi inli dicti caxi di|²² ipsi consuli esset si digia teniri unaltra chavi per lo priori dicti conventus ad effectum chi |²³ li consuli senza lo priori ne lo priori senza li consuli pozano prendiri dicti dinari per non si consentiri |²⁴ in altro usu chi inla maramma predicta iuxta formam litterarum regiarum. Nui admissa eadem supplicacione |²⁵ premissis consideratis per evitari dicto inconvenienti di non si spendiri dicti dinari in altro usus havimo |²⁶ provisto et cussi vi comandamo expresse quamvis in omni caxa dili dicti consuli digiati fari fari unaltra |²⁷ chavi la quale digia tiniri lo prioro dicti conventus ad effectum chi dicti dinari perveniendi et colligendi |²⁸ dili chirii predicti non si pozano per ipsi consuli prendiri ne spendiri ad alum usu nisi prout in |²⁹ provisionibus regiis mandatis ne senza intervento de ipso priori cuius tangitur interesse nomine dicti |³⁰ conventus et ecclesie dicte gloriosissime Virginis Marie Nunciate ipsius civitate. Et di iczo non faziate |³¹ quovis pacto lo contrario sub pena florenorum mille regio fisco pro quolibet applicanda. Date Pa|³² nhormi die XVIII ianuarii XIII indictionis 1510.

Don Ugo de Moncada

Dominis vicerex mandavit mihi Iohanbatiste Sabia visas per Simonem Branchium

Vidit Simon Branchium

**IL ROLLO DI SCRITTURE DELLA
CHIESA DI SANTA MARIA
ANNUNZIATA DI TRAPANI**

- Descrizione del Fondo
- Trascrizioni

Descrizione del Fondo

Il *Rollo di Scritture della chiesa di Santa Maria Annunziata di Trapani*, custodito presso l'Archivio Storico del convento, si presenta come un grosso volume in buono stato di conservazione. Il *Rollo* conta 577 fogli e raccoglie documenti di argomento vario, tutti relativi all'Ordine carmelitano trapanese e alla chiesa dell'Annunziata, documenti di natura pubblica e privata trascritti da padre Martino Fardella nel 1736. Il documento più antico è la copia del primo testamento del notaio Ribaldo, datato 1250.

Del *Rollo* sono stati esaminati 6 documenti (TAV. 48)

TAV. 48

<i>Num. convenzionale</i>	<i>Collocazione</i>	<i>Data</i>	<i>Tipologia</i>
1	Fol. 40	17 settembre 1290	Indulgenza
2	Fol. 52	15 ottobre 1457	Canonizzazione
3	Fol. 63	8 gennaio 1485	Lettera viceregia
4	Fol. 61-62	29 novembre 1486	Lettera viceregia
5	Fol. 64	6 febbraio 1487	Lettera viceregia
6	Fol. 74-75	10 settembre 1499	Esecutoria reale

- Il primo documento contiene la concessione dell'indulgenza accordata da papa Nicola IV ai pellegrini in viaggio verso il santuario dell'Annunziata. Questa testimonianza è stata utilizzata al fine di illustrare i presupposti in base ai quali si decise di procedere all'ampliamento del cenobio: la diffusione del culto mariano e l'incremento della comunità di fedeli
- Il secondo documento sancisce la canonizzazione di sant'Alberto degli Abbate per mano di papa Callisto III. Il *vivae vocis oraculo* è stato inserito nella sezione dedicata alla ricostruzione del profilo storico-biografico di sant'Alberto; nello specifico il documento

testimonia la rapidissima diffusione del culto e l'altrettanto tempestivo riconoscimento ufficiale da cui deriva l'istituzionalizzazione della liturgia e delle festività tributate al Santo.

- Il terzo documento è una lettera viceregia attraverso cui si affidava, in via esclusiva, al priore dell'Annunziata la chiave della cassetta delle elemosine. La lettera, inserita nel capitolo dedicato alla religiosità cittadina, informa sulle contese tra magistrature cittadine e autorità religiose relativamente alla gestione dell'antica processione del *Cereo* e della pratica della colletta.
- Il quarto documento è una lettera viceregia attraverso la quale si ordina l'elezione annuale di appositi procuratori addetti alla gestione degli introiti e delle rendite di pertinenza della chiesa di santa Maria Annunziata di Trapani, al fine di evitare la dispersione e l'usurpazione dei beni di proprietà dell'Ordine. La lettera è stata analizzata al fine di illustrare le difficoltà amministrative incontrate dai frati nella gestione patrimoniale e gli espedienti utilizzati per fronteggiare le suddette problematiche.
- Il quinto documento è una lettera viceregia attraverso cui si ordina che la chiave della cassetta delle elemosine sia custodita in duplice copia dal procuratore laico e dal priore. Il documento illustra le contese relative alla gestione del *Cereo* e della colletta e gli espedienti utilizzati per far fronte alle problematiche amministrative.
- Il sesto documento è una esecutoria reale della bolla di Alessandro VI nella quale si proibisce, sotto pena di scomunica, di alloggiare gli appestati nella chiesa della Santissima Annunziata. Il documento è stato inserito per la sua rilevanza storica e per il retroscena a cui rimanda: per evitare il contagio gran parte degli arredi e degli interni furono arsi e con essi andarono perduti tutti i documenti un tempo custoditi negli archivi dell'Annunziata.

TRASCRIZIONI

I criteri descrittivi ricalcano quelli utilizzati per i documenti del *Fondo Pergamene*

1290 settembre 17, Vaticano

Papa Nicola IV concede l'indulgenza ai pellegrini in visita alla chiesa di Santa Maria Annunziata di Trapani.

Originale: Trapani, SMA, *Rollo*, fol. 40, n. 1

In *pedice*: «Indulgentia pro Ecclesia conventus drepanensis ut in bullario carmelitarum tomo I folio 524 in appendice. Ex registro vaticano lib. 2 epistola 383 folio 76».

Documento in buono stato di conservazione

Nicolaus Quartus |² Episcopus Servus Servorum Dei |³ universis Christi fidelibus presentes litteras in specturis |⁴ salutem et apostolicam benedictionem. |⁵ Vite perennis gloria, qua mira benignitas conditoris om|⁶nium beatam coronat aciem civium supernovum, a |⁷ redemptis pretio Sanguinis fusi de pretioso corpore Re|⁸demptori meritorum debet acquiri virtute, inter que il|⁹lud esse per grande dignoscitur, quod ubique, sed precipue |¹⁰ in sanctorum Ecclesiis Maiestas Altissimi collaudetur. |¹¹ Cupientes igitur, ut ecclesia prioris et conventus Beate |¹² Marie Virginis de Monte Carmelo de Trapano Mazza|¹³riensi, que in honore ipsius Virginis dicitur esse con|¹⁴structa, congruis honoribus frequentetur; de omni|¹⁵potentis Dei misericordia, ac Beatorum Petri et Pauli |¹⁶apostolorum eius auctoritate confisi, omnibus vere |¹⁷penitentibus et confessis, qui eandem ecclesiam de|¹⁸vote visitaverint annuatim in singulis festivitati|¹⁹bus Beate Marie Virginis, et per octo dies festivitates |¹⁹ ipsos immediate sequentes, unum annum et qua|²⁰raginta dies de iniunctis sibi penitentiis mise|²¹ricorditer in Domino relaxamus. Datum apud ur|²²bem veterem 17 septembris anno 1290. Pon|²³tificatus nostri anno tertio.

1457 ottobre 15, Roma (S. Apollinare)

Papa Callisto III sancisce, col suo *vivae vocis oraculo*, la canonizzazione di sant'Alberto per acclamazione popolare.

Originale: Trapani, SMA, *Rollo*, fol. 52, n. 2

In *pedice*: «Vive vocis oraculum Calisti Tertii: ut Sanctus Albertus confessor [...] more sanctorum qualius nulla precesserit sollemnis canonzatio, ut in bullario carmelitarum folio 290 tomo I»

Documento in buono stato di conservazione

Guillelmus miseratione divina tituli Sancti Martini in Montibus Sacrosancte Romane Ecclesie presbiter cardinalis rothomagensis vulgariter nuncupatus

Universis et singulis Christi fidelibus presentes litteras inspec²turis salutem in eo qui est vera omnium salus. |³ Dignum et conveniens iudicamus de his testimonium reddere |⁴ que pacem conscientie multorum et devotionis augmentum con⁵cernere videntur. Notum igitur omnibus facimus ac testamur |⁶ per presents: quod Sanctissimus in Christo Pater et Dominus noster |⁷ Dominus Callixtus divina providentia Papa Tertius nuper |⁸ vive vocis oraculo, nobis presentibus et astantibus coram sua |⁹ sanctitate concessit et indulisit reverendo provinciali magistro Ioanni |¹⁰ Soreth priori generali fratrum Ordinis Beate Marie de Monte |¹¹ carmeli presenti et supplicanti, quod de Beato Alberto de |¹² Drepano insule Sicilie ditti Ordinis, dum in humanis ageret, pro¹³fessione in cuius honorem et reverentiam plura altaria ac ec¹⁴clesie, ut idem prior asseruit edificare fuerunt ac eius cre¹⁵brescentibus miraculis publice longo tempore per Christi fideles, |¹⁶ tam in eorumdem fratrum quam etiam in aliis ecclesiis, nulla |¹⁷ tamen secundum ritum Romane Ecclesie precedente cano¹⁸nizzazione preces et suffragia per solvuntur publice; eadem |¹⁹ reverentia et devotio, ut premittitur, sine alicuius peccati |²⁰ labe at transgressionis nota ac conscientie scrupolo per |²¹ eos atque alios Christi fideles fieri possit et continuari |²² quousque per ecclesiam aliud sollemnius decernatur. Que |²³ omnia cum sicut premittitur vere et recte acta sint ad |²⁴ cuiuslibet notitiam deducimus, et deducenda fore consensus |²⁵ in quonum testimonium presentes litteras per secretarium nostrum |²⁶

infrascriptum fieri iussimus et nostri sigilli fecimus appensio²⁷ ne communiri: datum Rome in
Domibus nostre residentibus ²⁸ apud Sanctum Apollinarem die 15 mensis octubris, anno
in|carnationis dominice 1457. Pontificatus eiusdem Domini ²⁹ nostri anno tertio.

Ioannes Baptista secularis

1485 gennaio 8, V ind., Palermo

Re Ferdinando II d'Aragona dispone che la chiave della cassetta delle elemosine, raccolte in occasione della processione del *Cereo*, sia affidata esclusivamente al priore della chiesa di Santa Maria Annunziata; la disposizione rimarrà in vigore fin quando il priore provinciale dell'Ordine non si esprimerà in merito alla questione.

Originale: Trapani, SMA, Rollo, fol. 63, n. 3

Altra copia: BFT, *L'Archivio del Senato di Trapani*, un. 751, fasc. XI.

In *pedice*: «Littere viceregis in quibus ordinatur iuratis ne molestant pro consignanda eis clavi caxettarum usque dum habeat reverendi provincialis huius conventus»

Documento in buono stato di conservazione

Ferdinandus Dei gratia rex Castelle, Aragonum, Sicilie rex etc. |² Vicerex in ditto regno Sicilie. Nobilibus iuratis civitatis |³ Drepani, fidelibus regiis dilectis salutem. Havi noviter com|⁴parso innanti nui lu venerabili priolu di Santa Maria lu |⁴ Carminu di quissa citati et reverenter ni ha espustu |⁵ che havendo vui his diebus iuxta formam privilegiorum |⁶ dicte civitatis creatu et fatto unu procuraturi in ad|⁷iutorium conventus circa lu sigiri di li dinari di li ma|rammi et renditi ad issi applicati et fatto ditto procuraturi |⁸ ut supra, haviti domandato et requesto a lo ditto ve|⁹nerabili priolu vi havissi datu la chiavi di la caxe|¹⁰tta delli elemosini, lu quali venerabili priolu vi|¹¹dendo che mai vi havistino possessioni di tali chia|¹²vi, idest che fussi vostra non vi la vosi ne havi |¹³voluto dari senza consulta et licenza di lo reverendo |¹⁴provinciali di lo ditto Ordini, et dubitando isso ve|¹⁵nerabili priolu chi vui non havendu la ditte chiavi |¹⁶ in fututum fusti preiudicio allo ditto Ordini convento et |¹⁷fratri dicti Ordinis havi comparsu innanti nui |¹⁸supplicandoni lo pruvudissimo di iustitia. Qua sup|¹⁹plicatione audita tamquam iusta vi dicimo et ex|²⁰presse comandamo non digitai in aliquo vui mo|²¹lestari ne insistiri allo ditto venerabili priolu |²² a darivi la ditte chiavi sino intanto che lo ditto |²³reverendo provinciali non sia in quissa città |²⁴ ad effetto di haviri sua consulta, et di ciò |²⁵ non fazzati lo contrario sub pena di florini |²⁶ milli allo regio fisco applicandi. Datum Panormi | die 8 ianuarii 5^e indizione 1485.

Gaspar de Spes

Dominus vicerex mandavit mihi Stefano Macri visa per Franciscum Mutulum. Die 19 ianuarii 5^e indizione 1485. Presentate fuerunt presentes littere penes acta curie nobilium iuratorum civitatis Drepani ex parte exponentis ut constat. Ex archivio spettabilium dominorum iuratorum invictissime civitatis Drepani presens copia extratta est die 3 ianuarii XII indizione 1584.

Iulius de Summa syndacus Drepanirota.

1486 novembre 29, Palermo

Re Ferdinando II d'Aragona dispone l'elezione annule di appositi procuratori addetti alla gestione degli introiti e delle rendite di pertinenza della chiesa di santa Maria Annunziata di Trapani; la disposizione è finalizzata a rendicontare, inventariare ed eventualmente recuperare tutti i beni di proprietà dell'Ordine, evitandone la dispersione e l'usurpazione.

Originale: Trapani, SMA, *Rollo*, foll. 61-62, n. 4

In *pedice*: «Littere viceregie in quibus ordinatur nobilibus iuratis drepanirotis electio procuratoris secularis previo tantum consilio pro administrandis bonis conventus Santissime Annuntiate».

Documento in buono stato di conservazione

Ferdinandus, Dei gratia rex Castelle, Aragonum, Sicilie. |² Vicerex in ditto regno Sicilie nobilibus iuratis invictissime civitatis |³ Drepani presentibus et futuris fidelibus regiis salutem. Peroche se |⁴ cundo noviter simo informati per parti di alcuni ginti |⁵ lomini citatini ipsius civitatis, essendo stato li tempi passati |⁶ videlicet a pluribus annis retro solito et costumato li |⁷ vostri predecessori eligiri et creari certi procuratori idonei |⁸ et virtuosi gintilomini per haviri ad intendiu et va |⁹ cari circa li negozii concernenti lu commodu et uti |¹⁰ li dello convento di la Gloriosissima Vergini Maria de Mon |¹¹ te carmeli ipsius civitatis, etiam a vidiri li cunti |¹² di li introiti et renditi di lo ditto convento, ad effetto |¹³ che non potissiro occultari et defraudari per li fratri |¹⁴ di lo convento predicto, et vidiri in chi cosi fussiro dispisi, |¹⁵ et quisto si facia per virtuti di uno regio privilegio |¹⁶ supra ciò concesso et fatto a quissa universitati pro |¹⁷ beneficio conventus predicti, per la negligentia et tepi |¹⁸ ditati di vostri predecessuri è stato cessato circa tali |¹⁹ creationi di procuratori, et cussì li facendi dilo convento |²⁰ non su passati beni, ne cum lo ordini solito, ne si |²¹ hanno mai visto cunti di introito et esito, in gravi |²² damno preiudicio et interesse dilo convento predicto, |²³ alli quali cosi non si providendo potirà venire tali |²⁴ convento ad ruina in grandi disservitio dello onni |²⁵ potenti Dio, et di issa Gloriosa nostra Donna, et |²⁶ ancora carico di quessa universitati, dila quali issu |²⁷ conventu fu et è ornamentu et honuri ac etiam |²⁸ beneficio. Et pertanto ni fu

sopra ciò supplicato |²⁹ che volissimo alla indennitati dello ditto convento |³⁰ per li ditti iusti rispetti providiri eadem supplicacione |³¹ ut iusta admissa, parendoni lu ordini predetto essiri laudabili et digno di esequutioni et effectu, et non si doviri |³² desistiri per li benefici universali et honuri che di ciò |³³ resultano allo ditto convento et universitati preditta, havimo pro|³⁴ visto, et cussì harum serie vi dicimo et comandamo ex|³⁵ presse che degiati observari circa tali negotio quillo |³⁶ che antiquitus solito era farisi videlicet: ordinari, crea|³⁷ ri et eligiri per consiglio dui, tri e quattro procura|³⁸ turi che siano gentilomini idonei et virtuosi persuni |³⁹ secundo sarà per lo consiglio ordinato et accordato, li |⁴⁰ quali hagiano di haviri carico di vidiri li debiti et |⁴¹ legati cunti dell'introiti et esiti dello convento preditto |⁴² tanto di marammi quanto di altri cosi et benefici |⁴³ succedino allo convento preditto, etiam di fari inven|⁴⁴ tario di tutti gioii et argento, vestimenti et altri rob|⁴⁵ bi et cosi eiusdem conventus, et providiri per si fatta ma|⁴⁶ nera chi la robba, introiti et beni di isso convento siano ben conservati et augmentati, et trovando vui |⁴⁷ essiri di li soi beni, argentu, vestimenti, introiti | et qualsivoglia robbi di lo ditto convento in potiri di qual|⁴⁸ cuna persuna, quilli digiati compelliri et costrin|⁴⁹ giri ad restituiri li cosi preditti, et tali elettioni di|⁵⁰ giati fari anno quolibet secundo che per lo consiglio |⁵¹ supra ciò fariti sarà accordato, observando la for|⁵² ma dello privilegio preditto, exequendo li cosi pre|⁵³ missi cum effectu, non facendo di ciò modo alcuno lo |⁵⁴ contrario sub pena florenorum mille regio fisco appli|⁵⁵ canda. Data in urbe felici Panormi die |⁵⁶ vigesimo nono novembris 1486.

Gaspar de Spes.

Dominus vicerex mandavit mihi Stefano Macri visa per Franciscum de Francisco.

Vidit Franciscus de Francisco

Die 9 ianuarii 5^e indizione 1487. Presentate fuerunt presentes littere penes acta curie nobilium iuratorum civitatis Drepani ut constat.

Ex archivio spettabili dominorum iuratorum invictissime civitatis Drepani presens copia extratta est die 3 ianuarii XII indizione 1584. Collata salva

Iulius de Summa syndacus Drepanirota

1487 febbraio 6, V ind., Palermo

Re Ferdinando II d'Aragona dispone di custodire in duplice copia la chiave della cassetta delle elemosine raccolte in occasione della processione del *Cereo*; in base alla disposizione una chiave sarà conservata dal procuratore e l'altra dal priore e dai frati.

Originale: Trapani, SMA, *Rollo*, fol. 64, n. 5

Altra copia: BFT, *L'Archivio del Senato di Trapani*, un. 751, fasc. XI.

In *pedice*: «Littere viceregie in quibus ordinatur quod procurator electus ab universitate et prior conventus debeant singuli tenere clavem caxettarum elemosine et oblationis»

Documento in buono stato di conservazione

Ferdinandus etc.

Vicerex in ditto regno Sicilie. Nobilibus iuratis civitatis |² Drepani regiis dilectis salutem. Da nostra parte simo no|³viter informati, como havendo nui ad supplicationi di |⁴ alcuni gentilomini di questa citati li giorni passati pro |⁴ beneficio conventus Santissime Marie de Monte Carmelo ipsius civi|⁵tatis et ornamento ipsius universitatis provisto, com|⁶andandovi che iuxta formam privilegiorum ipsius civitatis |⁷ dovissimo eligiri creati et ordinari procuratori lu quali |⁸ havissi di vidiri haviri procurari et dari ordini |⁹ a tutti quilli cosi li quali redundassiru in bene|¹⁰ficium dicti conventus, cussì come antiquitus era soli|¹¹to et costumato farisi, et in certi modu et forma |¹² secundo si conteni in una nostra provisioni, data |¹³ Panormi die 29 di novembre, ala quali ni re|¹⁴feremo, et per ditte provisioni fu creato et ordina|¹⁵to per voi seu per consilium lo ditto procuratori, |¹⁶ et domandando vui allo priori dello convento che ha|¹⁷vissi ad consignari una chiavi di la caxetta dili |¹⁸ oblationi et elemosini di lo ditto convento per teniri |¹⁹ quilla, et un'altra havissi di teniri isso priuri |²⁰ o li frati di lo convento secundo era solito et costuma|²¹to per lo passato, a talchi non si putissiro tali obla|²²tioni et elemosini fraudari, ma putirisi conserva|²³ri e dispendiri in li cosi soliti et consueti, lu ditto |²⁴ priuri recusa volirlo fari dicendo voliri aspettari |²⁵ consulta, seu la venuta dello reverendo provinciali eius |²⁶dem Ordinis, che supra ciò isso potissi haviri da nui

|²⁷ impetrato provisioni subreptitio modo et tacita ve|²⁸ ritate impetrata, nulla si facendo in quilla mentione |²⁹ di ditta nostra provisione obtenta in beneficium conventus|³⁰ predicti, date Panormi 8 ianuarii proximi preterite, |³¹ continenti in effectu che non dovissivo molestari |³² isto priori, ne quello insistiri ad volirci dari la|³³ chiavi per teniri et conservari quilla, lu dittu pro|³⁴curatori, finchè lo ditto reverendo provinciali fusse in |³⁵ quessa citati pir haviri sua consulta, per la quali |³⁶ cosa li facendi di lo ditto convento non vanno con debito |³⁷ ordini, et secundo la costumanza antiqua, in grave |³⁸ damnum preiudicium et interesse conventus predicti et |³⁹ etiam derogationem privilegiorum ipsius universitatis. |⁴⁰ Essendoni propterea supra ciò fatta instantia che |⁴¹ volissimo alla indemnitati eiusdem conventus, lu quali |⁴² è ornamento et decoro di quessa citati, opportune |⁴³ providiri et comandari che hagiano ad essiri conser|⁴⁴vati dui chiavi di la caxetta preditta, una per lo priuri |⁴⁵ et fratri di lo ditto convento, et l'altra per lo ditto pro|⁴⁶curatori nomine universitatis iuxta observantis |⁴⁷ preditta admissa ditta supplicacione tamquam iusta, vo|⁴⁸lendu nui providiri ad quillo sia beneficio et utili |⁴⁹ di lo convento preditto havissimo provisto, et cussì harum serie |⁵⁰ vi dicimu et cumandamu expresse che observando |⁵¹ vui ad unguem la ditta nostra provisione obtenta ad |⁵² instantia dictorum nobilium civium iuxta eius conti|⁵³ nentiam pleniorum digiati providiri et dari ordini|⁵⁴ chi per la ditta caxetta di oblationi et elemosini si |⁵⁵ hagiano di teniri du chiavi, d li quali una havissi |⁵⁵ a tenere lo ditto priori seu fratri dicti conventus et |⁵⁶ l'altra hagia ad perveniri penes procuratorem |⁵⁷ electum per vos seu per ipsam universitatem pro bene|⁵⁸ ficio ditti conventus, requirendo et hortando allo ditto priori che |⁵⁹ in questo non digia aliquo pacto resistiri, attento ciò |⁶⁰ si fa pro beneficio ditti conventus, allo quali beneficio lo|⁶¹ ditto priori et fatri non divino obstare, imo issi su tenu|⁶² ti et divino cercari ad intendiri lu commodu et uti|⁶³ li di la ecclesia; et premissa cum effectu exequamini |⁶⁴ cauti a contrario sub pena unciarum centum regio fis|⁶⁵ co applicanda, non ostante la ditta provisione im|⁶⁶ petrata per lo ditto priore, tamquam subreptitia, et di |⁶⁷ la presenti non exequiriti revocatoria alcuna, nisi re|⁶⁸ quisita ipsa universitate ad literas citatorias iuxta |⁶⁹ formam regnii capitulorum. Data Panormi die | 6 februarii 5^e indizione 1487.

Gaspar de Spes.

Dominus vicerex mandavit mihi Henrico Busco visa per Franciscum Mutulum

Vidit Franciscus Mutulus

Die 12 februari 5^e indictionis 1487. Presentate fuerunt presentes littere penes acta curie magnificorum iuratorum civitis Drepani ut videlicet.

Ex archivio spettabili dominorum iuratorum invictissime civitatis Drepani presens copia extratta est die 2 ianuarii XII indizione 1584.

Iulianus de Summa syndacus drepanirota.

1499 settembre 10, III ind., Granata

Esecutoria reale della bolla di Alessandro VI, bolla nella quale si proibisce sotto pena di scomunica di alloggiare gli appestati nella chiesa di Santissima Maria Annunziata di Trapani.

Originale: Trapani, SMA, *Rollo*, foll. 74-75, n. 6, [A]

Altra copia: BFT, *L'Archivio del Senato di Trapani*, un. 756, ff. 44-45

In *pedice*: «Exequatoria reale della bolla di Alessandro 6 nella quale proibisce sotto pena di scomunica riservata al Papa all'officiali di Trapani di mettere gli appestati nella chiesa della Santissima Annunziata».

Documento in buono stato di conservazione

Ferdinandus Dei gratia rex Castelle, Aragonum, Legionis, |² Sicilie, Granate, Toleti, Valentie, Galletie, Maioricarum |³ Hispalis, Sardinie, Cordube, Corsice, Murtie, Giennis, Algarbi |⁴ Algezire, Gibrathari ac insularum Canarie, comes Bar|⁵ chinone dux Vizcaris et Meline, dux Athenarum et |⁶ Neopatrie, comes Rossilionis et Ceritanie, marchio Oris|⁷ tanni et Gotiani. Spettabilibus magnificis et nobilibus in |⁸ ditto Sicilie regno, viceregi, magistro iustitiario eiusque |⁹ in officio locumtenenti, iudicibus nostre magne curie |¹⁰ ceterisque demum universis et singulis ditti regni offi|¹¹ cialibus, et personis tam presentibus quam futuris ad quem |¹² seu quos presentes quomodolibet devenerint, salutem |¹³ et dilectionem. Fuit maiestati nostre pro parte venerabilis |¹⁴ prioris conventus sancte Marie Annuntiate civitis nostre |¹⁵ Drepani reverenter presentata quedam viceregia provisio |¹⁶ cum inserto tenore cuiusdam brevis seu rescripti apos|¹⁷ tolici seriei subsequentis. Ferdinandus Dei gratia rex Castelle, |¹⁸ Sicilie, Granate, vicerex in ditto regno Sicilie universis |¹⁹ et singulis et personis tam ecclesiasticis quam secularibus |²⁰ consiliariis et oratoribus fidelibus regiis dilectis salutem. |²¹ Fuit nobis presentatum per venerabiles fratres ecclesie et conventus sante |²² Marie Annuntiate Ordinis carmelitarum, siti extra muros ci|²³ vitatis Drepani, breve apostolicum tenoris ut infra videlicet. |²⁴ Alessander Papa VI. Dilecti filii salutem et apos|²⁵ tolicam benedictionem. Non sine magna molestia |²⁶ nuper accepimus quod cum ecclesiam vestram annuntia|²⁷ tionis Gloriosissime Virginis Marie de monte Carmelo, extra |²⁷

Drepanum mazzariensis diocesis, quam in habitatis multi |²⁸ utriusque sexus Christi fideles devotione illecti concurrere |²⁹ consueverint et helemosinas elargiri ex quibus fratres |³⁰ qui pro tempore dictam domum inhabitant, vivunt et quod |³¹ illis cessantibus non modicum vobis infertur detrimentum, |³² ac quod cives civitatis Drepani a certis annis citra quo |³³ ties pestis invasit incolas civitatis Drepani. Fratres ex ecclesia |³³ et conventu suis vi et violentia expulerunt et deinde |³⁴ peste infectos ad dictam ecclesiam miserunt, quos per eo |³⁵ rum ministrus gubernare fecerunt, et interim dicti fratres |³⁶ vagari coguntur. Qui postea ad eorum ecclesia viden |³⁷ tes^(a) ianuas, tabulas et omnia ligna rupta et combusta, et |³⁸ virum et alia fratrum necessaria consumpta reperiunt; |³⁹ et quod execrandum magis est mariti cum uxoribus, filiis |⁴⁰ et filiabus ante venerabile sacramentum corporis Christi in dicta |⁴¹ ecclesia dormiunt; ex quibus non solum fratres valde dam |⁴² nificati, sed quod peius est, Divina Maiestas in dicta ecclesia offendabatur. Unde nos iustis supplicationibus |⁴³ et querelis protectoris vestri Ordinis inclinati indem |⁴⁴ nitati vestrum observare cupientes presentium tenore. |⁴⁵ Capitaneo, iuratis et omnibus officialibus et civibus ditte |⁴⁶ civitatis Drepani et omnibus aliis ad quos spectat, ne de ce |⁴⁷ tero peste superveniente fratres predictos ullo modo |⁴⁸ molestare seu perturbare, nec eos invitos de dicta |⁴⁹ domo et ecclesie expellere presumant, neque infirmus et tactos peste ac eorum ministros in eandem ecclesiam |⁵⁰ et domum inducant perpetuis futuris temporibus districte pre |⁵¹ sentium tenore. Mandamus sub excommunicationis sententia |⁵² et aliis censuris et penis ecclesiasticis et a quibus nisi |⁵³ a nobis et successoribus, preterquam in mortis articulo ab |⁵⁴ solvi possint, quas contrafaciendo ipso facto incurrere vo |⁵⁵ lumus constitutionibus et ordinationibus apostolicis con |⁵⁶ suetudinibusque dicte civitatis ceterisque incontrarium |⁵⁷ facientibus non obstantibus quibuscumque. Datum Rome |⁵⁸ apud Sanctum Petrum sub annulo Piscatoris die 19 decembris |⁵⁹ 1495. Pontificatus nostri anno quarto L^(b) Podochatarius. |⁶⁰ Dilectis filiis priori et fratribus domus et conventus Annuntia |⁶¹ tionis Gloriosissime Virginis Marie de Monte Carmelo extra |⁶² Drepanum Mazzariensis diocesis. Et supplicato nobis ut |⁶³ viceregiam exequoriam concedere dignaremur commisi |⁶⁴ mus uni magnificorum iudicum Magne Regie Curie, ut pro |⁶⁵ videret prout iustum fuerit circa absolutionem exequoto |⁶⁶ rie preditte et sic citatis nobilibus sindicis et

iuratis ditte |⁶⁷ civitatis Drepani, ut moris est, pro observacione capitulo |⁶⁸ rum regni, et eis neque aliquo eorum non curantibus |⁶⁹ comparere ad contradicendum concessioni dicte exequ|torie, fuit eorum contumacia in actis eiusdem Magne |⁷⁰ Regie Curie ad que nos referimus incusata; idcirco |⁷¹ vobis personis et officialibus secularibus dicimus et man|⁷²damus expresse sub pena triumphorum mille regio |⁷³ fisco applicanda, vos vero personas et officiales ecclesiasticos |⁷⁴ attente hortamur quod preinsertum breve et res|⁷⁵ criptum apostolicum exequi et observari dictis venerabilibus |⁷⁶ fratribus inviolabiliter debeatis ad unguem iuxta eius se|⁷⁷riem et tenorem. Datum Messane 25 aprilis 15^e inditionis |⁷⁸ 1497. Ioannes de la Nuca, dominus vicerex mandavit mihi Ste|⁷⁹phano ^(c) visa per Iacobus Russo. Et supplicato |⁸⁰ eidem celsitudini nostre pro parte ditti venerabilis prioris, qua|⁸¹tenus provisionem preinsertam omniaque et singula |⁸² in ea contenta ad unguem exequi et observari mandare|⁸³ benigniter dignaremur, eiusmodi supplicationi benigne inclinati dictisque et aliis bonis rexpctibus tucti tenore |⁸⁴ presentis vobis et unicumque vestrum dicimus et districte |⁸⁵ precipiendo mandamus sub ire et indignationis nostre |⁸⁶ incurso sub penaque unciarum auri mille a bonis se|⁸⁷cus agentis irremissibiliter applicandam et nostris infe|⁸⁸rendam erariis, quatenus provisionem viceregiam pre|⁸⁹insertam omniaque et singula in ea contenta eidem conventui |⁹⁰ et fratribus ad unguem exequi et complere debeatis, exequi |⁹¹ et compleri omni futuro tempore faciatis et non secus |⁹² agatis aut fieri pacto alio sinatis pro quanto gratiam |⁹³ nostram caram habetis et penas preappositas cupitis non subire. Datum Granate die X mensis septembris |⁹⁴ 3^e inditionis anno a Nativitate Domini 1499.

Io el Rei.

Dominus rex mandavit mihi Ioanni Rois de Calcena visus per thesaurarium generalem et procuratorem Sicilie

^(a) *In A –videuntes* ^(b) *Abbreviazione riferita a Ludovicus* ^(c) *Si intenda Stephanus Macri*

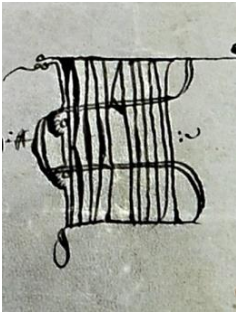
APPARATI

- Signa notariorum
- Indici:
 - Indice dei notai
 - Indice dei giudici e delle altre cariche giudiziarie
 - Indice toponomastico
 - Indice delle cose notevoli

SIGNA NOTARIORUM

Il seguente repertorio include tutti i contrassegni dei notai rogatari presenti nel *Fondo Pergamene*, ad eccezione dei documenti privi dei signa a causa di fori, lacerazioni, imbruniture o altri danni del supporto scrittorio (doc. 14-20-34-38-41-61-64).

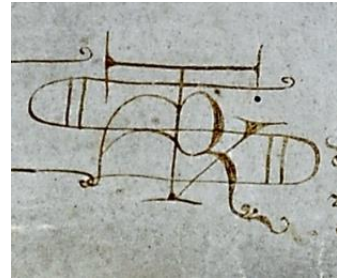
Tutti i signa riportati appartengono alla categoria dei così detti contrassegni parlanti. Si tratta per lo più di segni monogrammatici riferiti al nome proprio del notaio e/o alla forma cognominale. Il contrassegno è apposto dopo il *signum crucis* o alla fine della sottoscrizione; in alcuni casi si trova un duplice segno: uno prima del pronome personale *Ego* e l'altro al termine della sottoscrizione, entrambi monogrammatici.



Orlandus de Heraclea
BFT, FP, doc. 1.



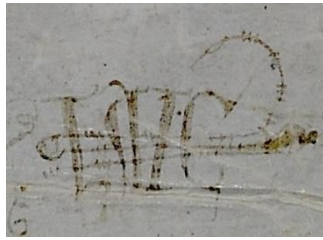
Henricus de Moncte
BFT, FP, doc. 2



Martinus Dyaconus
BFT, Fp, doc. 3



Robbertus de Panormo
BFT, FP, doc, 4



Augellus de Calatabellotta
BFT, FP, doc. 5



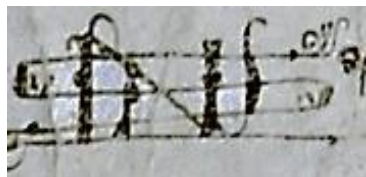
Antonius de Formica
BFT, FP, doc. 6



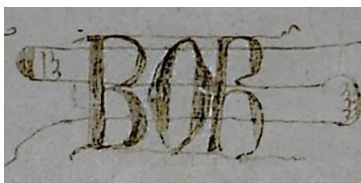
Iacobus Deutallevi
BFT, FP, doc. 7



Benedictus Formica
BFT, FP, doc 8-9



Nicolosus de Rogerio
BFT, FP, doc. 10-11-16-17-24



Bonushomo de Ragusia
BFT, FP, doc. 12



Benedictus Medicus
BFT, FP, doc. 13



Iohannes Clericus
BFT, FP, doc. 15



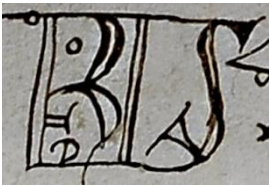
Matheus de Iuliano
BFT, FP, doc. 18



Andreas Mancusius
BFT, FP, doc. 19



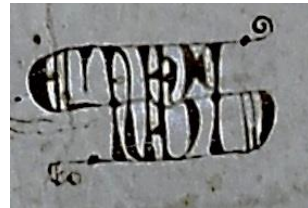
Gilinus de Zigrinnino
BFT, FP, doc. 22



Rogerius de Citella
BFT, FP, doc. 23



Iacobus de Berso
BFT, FP, doc. 25



Benedictus de Marco
BFT, FP, doc. 26-29



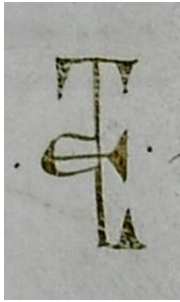
Antonius de Mustazolo
BFT, FP, doc. 27



Nicolaus de Cava
BFT, FP, doc. 28



Iohannes de Florentino
BFT, FP, doc. 31-32



Burgius de Burgio
BFT, FP, doc. 33-35



Rogerus de Mayda
BFT, FP, doc. 36



Symon de Pace
BFT, FP, doc. 37



Iohannes de Sapienti
BFT, FP, doc. 39



Matheus de Mayda
BFT, FP, doc. 40-42-43



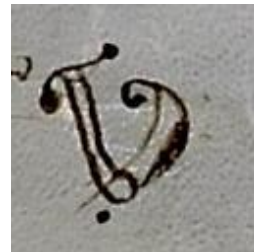
Matheus de Bruno
BFT, FP, doc. 44-46



Antonius de Pace
BFT, FP, doc. 45-50



Matheus de Leona
BFT, FP, doc. 47



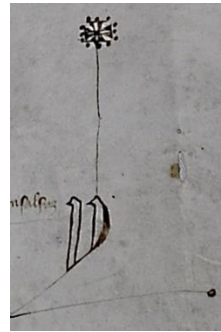
Iohannes de Iordano
BFT, FP, doc. 49-58-68-73-76-78



Franciscus de Cava
BFT, FP, doc. 51



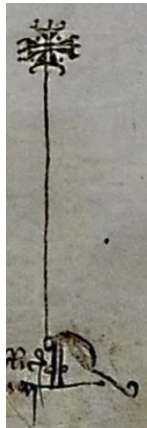
Iohannes de Saladino
BFT, FP, doc. 52-69-71



Iohannes de Nuris
BFT, FP, doc. 53



Alamannus Zuccalà
BFT, FP, doc.
54-55-56-57-66-70



Nicolaus de Firrario
BFT, FP, doc. 62-64-67



Robertus de Asinara
BFT, FP, doc. 63-77



Iohannes Formica
BFT, FP, doc. 72



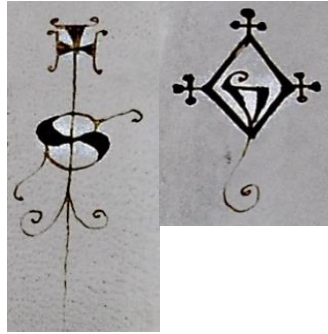
Iacobus de Castagnola
BFT, FP, doc. 74



Andreas de Trenta
BFT, FP, doc. 75



Franciscus de Milo
BFT, FP, doc. 79-80-85



Iacobus de Michilecto
BFT, FP, doc. 81



Palmirius de Guchardo
BFT, FP, doc. 83



Rogerius de Galanduchio
BFT, FP, doc. 87



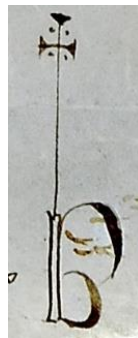
Nicolaus de Aprea
BFT, FP, doc. 88



Antonius de Bruno
BFT, FP, doc. 89



Iohannes de Fortiano
BFT, FP, doc. 90-91-92-100



Benedictus de Trussello
BFT, FP, doc. 93



Iohannes de Scigno
BFT, FP, doc. 94



Michale de Blanco
BFT, FP, doc. 95



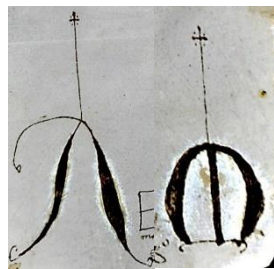
Franciscus Formica
BFT, FP, doc. 96-103



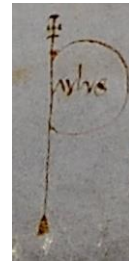
Iacobus de Cachaguerra
BFT, FP, doc. 97



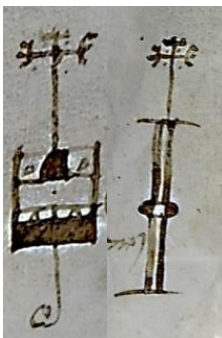
Andreas dela Liona
BFT, FP, doc. 98-99



Antonius de Mumpilerio
BFT, FP, doc. 101



Paulus de Girbasio
BFT, FP, doc. 102



Iohannes de Castilione
BFT, FP, doc. 104-115



Nicolaus de Trenta
BFT, FP, doc. 106



Iohannes de Falco
BFT, FP, doc. 108-109



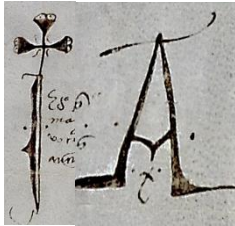
Petrus Alfanus
BFT, FP, doc. 110-116



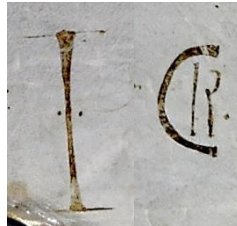
Petrus de Nicola
BFT, FP, doc. 112-120



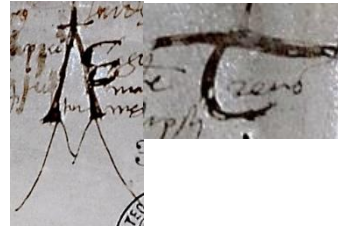
Andreas de Sexta
BFT, FP, doc. 113-114-117-119



Iohannes Antonius de Xibona
BFT, FP, doc. 118



Iacobus Crivaglia
BFT, FP, doc. 121-122-124-128



Antonius Torrenti
BFT, FP, doc. 123-129-130-132



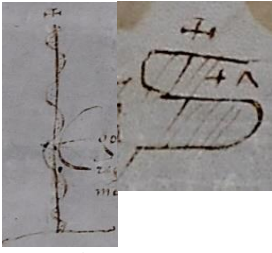
Iacobus de Lumbaro
BFT, FP, doc. 131-137-138-148-150



Iohannes Cudia
BFT, FP, doc. 133-141



Hieronimus de Simone
BFT, FP, doc. 134-135



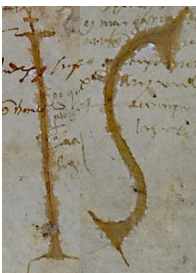
Lucas de Sesta
BFT, FP, doc. 136



Petrus de Campo
BFT, FP, doc. 130-140-142



Nicolaus Andreas de Martino
BFT, FP, doc. 143-145



Iohannes de Sesta
BFT, FP, doc. 144



Franciscus de Lumbardo
BFT, FP, doc. 151



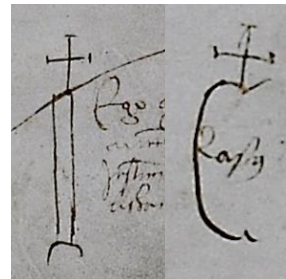
Iohannes Vitus Vitali
BFT, FP, doc. 152



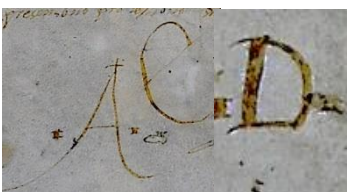
Nicolaus de Fonte
BFT, FP, doc. 153



Raphael Casana
BFT, FP, doc. 154



Thomas lo Crasto
BFT, FP, doc. 155



Antonius de Duardo
BFT, FP, doc. 158

INDICI

Le varianti grafiche e formali dei nomi sono riportate entro parentesi tonda o separate dalla forma indicizzata mediante barra obliqua. Gli indici sono stati redatti per nome proprio, secondo la forma latina o volgare in cui si trovano nei documenti. Per quanto riguarda l'indice onomastico, i nomi e i cognomi sono stati indicizzati nella medesima forma in cui si trovano nel repertorio, ad eccezione dei personaggi noti o le cui forme cognominali seguono l'uso moderno. L'indice delle cose notevoli è stato compilato nella forma latina o volgare e contiene una breve rassegna delle peculiarità riscontrate nei documenti: oggetti, indumenti, elementi d'arredo, costruzioni architettoniche, monete, professioni, istituti giuridici caratterizzanti, denominazioni territoriali

Indice dei notai

- Alamannus Zuccalà, 76, 292, 293, 297, 299, 303, 507
- Albertus (de) Naso, 40, 271, 378, 379, 380
- Andreas de Sexta / Sesta, 318, 319, 320, 321, 330, 510
- Andreas de Trenta, 301, 456, 507
- Andreas dela Liona, 311, 312, 509
- Andreas Mancusius, 275, 505
- Antonius de Bruno, 307, 508
- Antonius de Castro, 325
- Antonius de Duardo, 341, 511
- Antonius (de) Formica, 270, 368, 370, 504
- Antonius (de) Torrenti, 323, 326, 327, 328, 510
- Augellus de Calatabellotta, 269, 504
- Antonius de Mumpilerio / Pilerio, 313, 509
- Antonius de Mustazolo, 279, 505
- Antonius de Pace, 288, 290, 506
- Benedictus (de) Formica, 271, 375, 377, 380, 401, 403, 404, 504
- Benedictus de Marco, 279, 280, 405, 409, 410, 415, 505
- Benedictus (de) Trussello, 277, 309, 456, 508
- Benedictus Medicus, 273, 389, 390, 504
- Bonushomo de Ragusia, 273, 504
- Burgius de Burgio, 282, 283, 506
- Durdugla de Durdugla, 456
- Franciscus de Cava, 290, 434, 436, 507
- Franciscus (de) Formica, 77, 310, 314, 509
- Franciscus de Ianca, 436
- Franciscus de Lombardo / Lombardo, 337, 511
- Franciscus de Mayda, 436, 506
- Franciscus de Milo, 63, 302, 303, 305, 306, 449, 454, 456, 508
- Gilinus de Zigrinnino, 277, 393, 397, 399, 505
- Gregorius de Prothopapa, 295
- Henricus de Moncte, 268, 359, 504
- Hieronimus de Simone, 329, 337, 510
- Iacobus Abbas, 268, 358, 359, 409
- Iacobus Crivaglia, 322, 323, 324, 326, 510
- Iacobus de Berso, 155, 278, 400, 404, 505
- Iacobus (de) Cachaguerra, 303, 311, 456, 509
- Iacobus (de) Castagnola, 300, 312, 313, 507
- Iacobus de Lombardo / Lombardo, 327, 330, 331, 335, 336, 510
- Iacobus de Michilecto, 303, 449, 450, 508
- Iacobus Deutallevi, 270, 275, 371, 373, 424, 504
- Iohannes Antonius de Xibona, 321, 510
- Iohannes Clericus, 274, 388, 391, 504
- Iohannes Cudia, 328, 332, 510
- Iohannes de Castilione, 314, 319, 509
- Iohannes de Cavallario, 306, 457, 459

Iohannes de Conciatore, 380, 477
 Iohannes de Falco, 316, 509
 Iohannes de Florentino, 281, 298, 505
 Iohannes (de) Formica, 299, 507
 Iohannes de Fortiano, 308, 312, 508
 Iohannes de Ianca, 63, 306, 454, 456
 Iohannes de Iordano, 290, 293, 295, 296, 298, 300, 302, 436, 437, 446, 506
 Iohannes de Malleis, 76
 Iohannes de Nuris, 63, 291, 455, 507
 Iohannes (de) Pantana, 444, 456
 Iohannes de Patrico, 436
 Iohannes de Saladino, 291, 298, 299, 507
 Iohannes de Sapienti, 285, 506
 Iohannes de Sesta / Sexta, 144, 156, 310
 Iohannes dela Matina, 324
 Iohannes Vitus Vitalis, 305, 338, 511
 Lucas de Sesta / Sexta, 330, 511
 Martinus Dyaconus, 269, 363, 504
 Matheus de Bruno, 287, 288, 506
 Matheus de Iuliano, 275, 505
 Matheus de Leona, 288, 506
 Matheus de Mayda, 285, 286, 287, 420, 506
 Michael de Blanco, 310, 509
 Nicolaus Andreas de Martino, 333, 334, 511
 Nicolaus de Aprea, 307, 508
 Nicolaus de Cava, 280, 292, 293, 294, 434, 436, 505
 Nicolaus de Firrario / Firrerio, 295, 296, 297, 298, 319, 329, 330, 441, 445, 507
 Nicolaus de Fonte, 338, 511
 Nicolosus de Rogerio, 272, 274, 275, 278, 378, 380, 381, 387, 392, 394, 504
 Nicolaus de Trenta, 315, 509
 Orlandus de Heraclea, 268, 357
 Paganus de Baldinocco, 373
 Palmirius de Guchardo, 304, 508
 Paulus de Girbasio, 313, 509
 Petrus Alfanus, 317, 510
 Petrus de Campo, 331, 332, 333, 511
 Petrus Luntra, 390, 401
 Petrus Virardus, 476
 Petrus de Filatore, 183, 284, 417, 419
 Petrus (de) Naso, 57
 Petrus de Nicola, 318, 322, 510
 Raphael Casana, 339, 511
 Redolfus, 355
 Ribaldus de Trapano, 8, 22-30, 36, 39, 40, 43, 44, 45, 47, 50, 55-63, 72, 75, 79, 80, 117, 118, 123, 127, 132, 134, 187, 232-234, 249, 250, 268-272, 274, 275, 348, 353, 357-359, 364-385, 387-389, 391, 392, 394, 455, 474, 476, 477, 479, 480, 486
 Riccardus de Papia, 273
 Robbertus de Panormo, 59, 269, 364, 367, 504
 Robertus de Asinara, 296, 301, 302, 316, 437, 440, 507
 Robertus de Pagano, 411, 413

Rogerus de Citella, 277, 505

Rogerus de Galanduchio, 306, 457, 459,
508

Rogerus de Mayda, 156, 283, 506

Simon de Lancilocto, 436

Simon de Pace, 284, 506

Simon de Paladino, 283

Simon de Vincio, 78

Thomas lo Crasto, 339, 511

Vassallus de Ianulo, 276

Indice dei giudici e delle altre autorità giudiziarie

- Alamannus Zuccalà, giudice, 76, 292, 293, 297, 299, 303, 507
- Aloysius de Carissima, giudice, 308
- Aloysius (de) Pantana, giudice, 297
- Aloysius (de) Virdirame, giudice, 317
- Aloysius Girbinus, giudice, 286, 287, 420, 424
- Andreas de Cathalano, giudice, 308
- Andreas de Garofalo, baiulo, 305
- Andreas de Grandono, giudice, 307
- Andreas de Inglisio, giudice, 336, 337
- Andreas (de) Iusaffa, giudice, 303
- Andreas de Montana, giudice, 280
- Andreas de Poma, giudice, 319, 326, 330
- Andrea de Salasar, segretario del regno, 343
- Andreas de Scrineo, giudice, 329
- Andreas de Sinaldo, giudice, 288
- Andreas de Terracena, giudice, 297, 298, 441, 444
- Angelo Barilio*, segretario del regno, 345, 346
- Angelus Clericus, giudice, 281, 390
- Antonetus Marguetus, giudice, 318
- Antoninus de Alfonso, prefetto, 320
- Antonius de Amari, giudice, 337, 338
- Antonius de Amirucio, baiulo, 309
- Antonius (de) Cachahuerra, giudice, 316
- Antonius de Caro, giudice, 169, 314, 320
- Ansalonus de Castilliono, giudice, 276
- Antonius de Cipponerio, giudice, 339
- Antonius de Farachi, giudice, 307
- Antonius de Iohanne, giudice, 295
- Antonius (de) Iusaffa, giudice, 312, 313, 320
- Antonius de Leona, giudice, 333, 334
- Antonius de Ligorio, baiulo, 155, 283, 284
- Antonius de Lino, prefetto, 333
- Antonius de Michilecto, giudice, 299, 300
- Antonius de Rustico, giudice, 288
- Antonius de Siragusa, giudice, 323
- Antonius de Yselmis, giudice, 296
- Antonius (de) Torneri, giudice, 317, 318
- Baldassar de Asinara, giudice, 314
- Bartholomeus de Bandino, baiulo, 295, 435
- Bartholomeus de Costancio, giudice, 295
- Bartholomeus de Galanduchio, giudice, 283
- Bartholomeus de Vincio, giudice, 297
- Bartholomeus Fardella, prefetto, 317
- Bastianus Pipi, giudice, 324
- Bastide de Munatones, 342
- Benignus de Benintendi, giudice, 282
- Berardus de Perino, giudice, 288
- Berengarius de Mazara, giudice, 313
- Barnardinus Morana, giudice, 331
- Bernardus de Florentino, giudice, 283
- Bernardus de Sigerio, giudice, 288, 296
- Bernardus Meges, prefetto, 314
- Blasius de Benedicto, giudice, 309, 310
- Cesar Spalens, prefetto, 330, 339

Damianus de Arenis, giudice, 283
 Didacus de Vargas, cancelliere, 340
 Domenicus de Torres, segretario del regno, 342
 Donatus Coppola, segretario del regno, 346
 Franciscus Catilanus, giudice, 334
 Franciscus Cossia, giudice, 281
 Franciscus de Amato, prefetto, 328
 Franciscus de Adamo, giudice, 292, 293, 294
 Franciscus de Amodeo, giudice, 288
 Franciscus de Barrotta, giudice, 285
 Franciscus de Burrascio, giudice, 332
 Franciscus de Francisci, segretario del regno, 315
 Franciscus de Guchardo, giudice, 305, 309
 Franciscus de Homodeo, giudice, 318
 Franciscus de Marchetto, giudice, 339
 Franciscus de Milo, giudice, 202, 303, 305, 306, 454, 456, 508
 Franciscus de Morano, prefetto, 310, 311, 312
 Franciscus de Sigerio, giudice, 283, 284
 Franciscus de Vincencio, giudice, 315
 Franciscus Ventus / de Vento, giudice, 333, 334
 Fridericus de Lanzalocci, giudice, 182, 183, 284, 417, 419
 Fridericus de Sarzana, giudice, 279
 Fridericus de Turri, segretario del regno, 325, 468
 Gaspar de Carissima, prefetto, 329
 Geronimus de Bruno, giudice, 316
 Gregorius Grecus, giudice, 339
 Guidus de Rustichi, giudice, 278, 403
 Guidus Resta, giudice, 280, 415
 Guillelmus de Amelio, giudice, 273
 Guillelmus de Carissima, prefetto, 309
 Guillelmus de Curatulo, giudice, 331
 Guillelmus de Salamone, giudice, 275
 Guillelmus de Silvestro, giudice, 272, 381
 Guillelmus Incanals, giudice, 282
 Guillelmus Puiades, prefetto, 333, 334, 335, 336
 Guillelmus Raymundus de Monthecateno, cancelliere, 304
 Guirrerius de Atterio, giudice, 274, 388, 391
 Henricus Abbas, baiulo, 282
 Henricus de Abrignano, baiulo, 308
 Henricus de Martino, giudice, 277
 Henricus de Marzucio, giudice, 275, 435
 Henricus de Septesolidis, giudice, 299, 300, 301, 446, 447
 Honofrius de Advena, giudice, 308
 Iacobus Abbas, giudice, 268, 358, 359, 409
 Iacobus Blancus, giudice, 328
 Iacobus (de) Cachaguerra, baiulo, 303, 311, 456, 509
 Iacobus Combaus, prefetto, 324
 Iacobus de Amelio, giudice, 274, 275, 392, 393
 Iacobus de Armellino, giudice, 282

Iacobus de Caro, giudice, 308, 310, 312, 313, 314
 Iacobus de Carioso, baiulo, 301
 Iacobus (de) Castagnola, giudice, 300, 312, 313, 507
 Iacobus de Castigliuni, giudice, 324
 Iacobus de Garofalo, giudice, 309, 334
 Iacobus de Lanzalociti, baiulo, 299
 Iacobus de Lombardo / Lumbardo, giudice, 335, 336
 Iacobus de Orlandino, giudice, 309
 Iacobus de Rogerio, giudice, 333
 Iacobus de Septesolidis, giudice, 305
 Iacobus de Sigerio, giudice, 330
 Iacobus de Trahina, giudice, 304
 Iacobus Fardella, prefetto, 316
 Iacobus Garofalus, prefetto, 324
 Iacobus Incodina, giudice, 331, 332
 Iacobus la Pietatis, giudice, 323
 Iacobus Ledon, giudice, 336, 337
 Iacobus Puiades, prefetto, 318
 Iacobus Scrignus, prefetto, 339
 Iacobus Summa, giudice, 330
 Iaymus Riczo, giudice, 341
 Ieronimus Cerneria, giudice, 320
 Iohannes Abbas, giudice, 271, 272, 273, 375, 376, 378, 380
 Iohannes Aloisius de Arbellais, giudice, 332, 337, 338
 Iohannes Andreas de Truxia, giudice, 315
 Iohannes Antonius de Belloru, giudice e prefetto, 319, 320, 324
 Iohannes Antonius de Scrineo, prefetto, 334
 Iohannes Antonius de Lumbardo/ Lombardo, giudice, 335
 Iohannes Busaldon, giudice, 330
 Iohannes Calvus, giudice, 335, 336
 Iohannes de Abrignano, giudice, 308
 Iohannes de Aliona, giurato, 305
 Iohannes de Arbellais, prefetto e giudice, 332, 335
 Iohannes de Ballo, giudice, 328
 Iohannes de Bandino, baiulo, 288
 Iohannes de Bonafacta, giudice, 299, 318
 Iohannes de Cavallario, giudice, 306, 457, 459
 Iohannes de Curvino, giudice, 319, 320
 Iohannes de Gallo, giudice, 303
 Iohannes de Iordano, giudice, 295, 296
 Iohannes de Lando, giudice, 271, 401, 403
 Iohannes de Lino, prefetto, 321
 Iohannes de Montana, iudex, 270, 370
 Iohannes de Morano, giudice, 290, 434, 436
 Iohannes de Navarra, baiulo e giudice, 296, 302
 Iohannes de Olzina, segretario del regno, 304
 Iohannes de Pace, giudice, 297, 301
 Iohannes de Pontedera, baiulo, 299
 Iohannes de Septesolidis, giudice prefetto, 319, 320, 335

Iohannes de Vanni, giudice, 292, 293, 294
 Iohannes de Vitali, giudice, 305
 Iohannes de Vergara, prefetto, 337, 338, 339
 Iohannes de Xacca, baiulo, 313
 Iohannes dela Matina, prefetto, 323
 Iohannes Durdullus, giudice, 277, 399
 Iohannes Honestus, giudice, 301
 Iohannes Petrus de Tuscano, giudice, 319, 320
 Iohannes Philippus de Vita, giudice, 328
 Iohannes Vitus Ventus, giudice, 331
 Iordanus de Trapanino, giudice, 269
 Ioseph Busaldon, prefetto, 336, 337
 Ioseph Valdon, giudice, 337, 338
 Iulianus de Amodeo, prefetto, 310
 Iulianus de Gandino, giudice, 327
 Iulianus Tirracenus, giudice, 325
 Lanzonus Ventus, giurato, 288
 Laurentius de Aguirre, segretario del regno, 343
 Laurentius de Amirucio, giudice, 308, 310, 311
 Leonardus Danisi, giudice, 339
 Leonardus de Advena, giudice, 334
 Leonardus de Liocta, giudice, 291
 Ludovicus Ortiz de Matienco, segretario del regno, 344
 Matheus de Amari, giudice, 314
 Matheus de Gavarrecta, giudice, 310, 311
 Matheus de Gavarrecto, giudice, 273
 Matheus Grecus, giudice, 335
 Matheus Margagliocta, giudice, 288
 Matiocta de Monaco, giudice, 333, 334
 Melchion de Asinara, giudice, 315
 Melchion Tintureri, giudice, 321, 322
 Micael de Palicio, giurato, 305
 Nicolaus Andreas Barlocta, giudice, 341
 Nicolaus Clericus, giudice, 279, 405, 409
 Nicolaus Combaus, prefetto, 321, 322
 Nicolaus de Anichito, giudice, 296
 Nicolaus de Buzocta, baiulo, 297
 Nicolaus de Caro, prefetto, 314, 315
 Nicolaus de Cava, giudice, 292, 293, 294
 Nicolaus (de) Filecha, baiulo e giudice, 291, 300
 Nicolaus de Ferrario / Ferrerio, giudice e baiulo, 285, 298, 300, 319, 329, 330
 Nicolaus de Galanduchio, giudice, 298
 Nicolaus de Scarchella, giudice, 299
 Nicolaus de Sigerio, giudice, 291, 300
 Nicolaus de Vento, giudice, 295
 Nicolaus Gullus, giudice, 321
 Nicolaus la Mannino, giudice, 291, 301
 Nicolaus la Iannecta, giudice, 323
 Nicolaus Marmusecta, baiulo, 292, 293, 294
 Nicolaus Pipi, giudice, 329
 Nicolosus de Morano, giudice, 282
 Ottavius del Bosco, cancelliere, 341
 Paganus de Baldinocco, giudice, 270

Palmerius de Angilo, giudice, 291
 Pandolphus dela Raglata, giurato, 288
 Pandolphus la Mannina, giudice, 296
 Paulus de Altignoso, giudice, 298
 Paulus de Girbasio, giudice, 313
 Paulus de Scrineus, giudice, 314
 Paulus Puiades, giudice, 326
 Perius de Honesto, prefetto, 341
 Petrus d'Aragona, cancelliere, 289
 Petrus de Advena, prefetto e giudice, 321, 322, 323
 Petrus de Amari, giudice, 327
 Petrus de Arbellais, giudice, 331
 Petrus de Bandino, giudice, 275
 Petrus Castagnola, giudice, 288
 Petrus de Monaco, giudice, 332
 Petrus de Pace, giudice, 309, 310
 Petrus de Scurto, giudice, 299
 Petrus de Sinapa, baiulo, 299
 Petrus Pipi, giudice, 286
 Petrus Sardina, giudice, 320
 Philippus de Garofalo, prefetto, 331, 332
 Philippus de Lando, giudice, 283
 Philippus de Montana, giudice, 288
 Polidorus de Lulinu, giudice, 309
 Priamus de Damiano, prefetto, 327
 Riccardus Ravidà, baiulo, 288
 Robertus de Asinara, giudice, 301, 316, 437
 Robertus de Calciamira, giudice, 276
 Robertus de Chichiro, baiulo, 301
 Robbertus de Rustici / de Rustichi, giudice, 273
 Robertus Puyada / Puiades, giudice, 301
 Salvator lo Salato, giudice, 333
 Salvus Tuscanus, giudice, 281
 Santorus de Arbis, baiulo, 288
 Scipio Spalens, giudice, 339
 Silvester Inpastor, giudice, 314
 Simon Anfusius, prefetto, 326
 Simon Bassus, giudice, 288
 Simon de Scurto, giudice, 333
 Stephanus (de) Torneri, prefetto, 318
 Stephanus Macri, cancelliere, 315, 317, 464, 493, 495, 501
 Symonides Philippus, giudice, 53, 55, 59, 269, 362, 366
 Thomas de Zuccalà, prefetto, 332
 Thomas Garofalus, giudice, 323, 324
 Thomas Marturel, giudice, 335
 Thomasius de Bandino, giudice, 275
 Thomasius de Ferrario / Ferrario, giudice, 301, 311
 Thomasius de Gulioso, giudice, 273
 Valerius de Morano, prefetto, 323
 Vincencius de Castileone / Castlione, giudice, 323
 Vincentius (de) Cernera, giudice, 321, 330
 Vincentius Sances, giudice, 327
 Vincencius Zuccalà, giudice, 322
 Vincius de Septesolidis, giudice, 290, 431

Indice onomastico

- Acharono *lo Presti*, 316
Adelasia, consorella di Aloisia Fimetta, 173
Agostino de Malta, priore S. Agostino, 448
Agostino Doria, 342
Alamanna, figlia di Marsilia, 268, 355
Alasia, 282
Alasia de Sacca, 414, 415
Albamonte, figlia di Nicola Abbate, 54
Albamonte, moglie di Giovanni *de Riccardo*, 268, 358
Alberto Abbate, O. C., 36, 40, 232, 234, 241, 274, 350, 373, 383, 386, 590
Alberto *Sorbinus*, 268, 359
Alfanus *dela Monaca*, 367
Alfonso V d'Aragona, re, 17, 18, 304, 350, 437, 441, 446, 449, 451, 454, 457
Aloisia, moglie di Giovanni *de Riccio*, 295
Aloisia, vedova di Palmerio Abbate
Aloisia, vedova di Tommaso *de Perino*
Aloisia Fimetta, 349
Aloisio *de Aiuto*, priore O. C., 329
Alosio *de Maccayono*, 383, 439
Aloisio *de Richulo*, 328
Aloisio *de Scanna*, 439
Ambrogio Spinola, 342, 343, 344, 345
Andrea, figlio di Mabilia vedova *Montanari*, 270, 368, 369
Andrea Carreca, 240, 242
Andrea da Chiusa, O. M., 344
Andrea *(de) Amalfitani / Amalfitanu*, 275
Andrea *de Croly*, 275
Andrea *de Garofalo*, 305
Andrea *de Pace*, 280, 410, 411, 412, 413
Andrea *de Sacca*, 409
Andrea *de Saporito*, 323
Andrea *de Vicencio*, 322
Andrea *Pedoca*, 277, 278
Angelo *(de) Cachacanti*, 415
Angelo *(de) Dalfino*, 326
Angelo *Roccus*, 409
Ansaldo *de Gandino*, 448
Antonello, figlio di Roberto *de Pollana*, 285
Antonello del Bosco, 74, 75, 75
Antonello Gagini, 93
Antonia, moglie di Iacopo *de Filangeri*, 334
Antonia, moglie di Simone Maria *de Gerbasio*, 334
Antonia, sorella O. C., 286
Antonia *de Chicala*, sorella O. M., 169, 320
Antonio, figlio di Roberto *de Pollana*, 285
Antonio, santo martire, 344
Antonio Alvarez de Toledo, viceré, 343
Antonio *Cancillieri*, 141, 281, 282
Antonio *de Adamo*, 336
Antonio *de Angelo*, 310, 322
Antonio *de Baiulo*, 307
Antonio *de Barbarocta*, priore O. C., 312
Antonio *de Cardona*, 300

Antonio *de Caro*, 169, 320
 Antonio *de Castagnola*, sub priore O. C., 310
 Antonio *de Chagio*, 409
 Antonio *de Cirillo*, 319
 Antonio *de Consolino*, 424
 Antonio *de Dalfinus*, 326
 Antonio (*de*) *Durdugla*, 439
 Antonio *de Ligorio*, 155, 284
 Antonio *de Marciano*, 337
 Antonio *de Rabuella*, 450
 Antonio *de Rore*, 335
 Antonio *Runchonus*, 184, 419
 Antonio *de Safina*, 333
 Antonio *de Stilla*, 149, 324
 Antonio *dela Mattana*, 450
 Antonio *Lazzara*, 149, 321
 Antonio *de Vicencio*, 328
 Antonio del Bosco, 77, 287, 289, 426, 430
 Antonio Nolfo, 111
 Antonio *Puiades*, 330
 Artale d'Alagona, 16
 Baldassare Romano, 111
 Bartolomeo *de Bologna*, 335
 Bartolomeo *de Leona*, 376, 377
 Bartolomeo *de Manuele*, 424
 Bartolomeo *de Neapolitana*, 393
 Bartolomeo *de Septesolidis*, 303
 Bartolomeo *dela Mattana*, O. C., 291, 302, 350, 456
 Bartolomeo Failla, 54, 362
 Bartolomeo Ventimiglia, 60
 Benedetto XIII, papa, 17
 Benedetto Abbate, 231, 232
 Benedetto *de Pace*, 413, 415
 Benvenuta Mastrangelo, 80, 179, 180, 255
 Berando *de Arena*, 268, 355
 Berardo *de Pirino*, 450
 Bernardo *de Bonagratia*, 433
 Bernardo *de Latino*, 277, 278
 Bertus *de Pantino*, 450
 Blanca, moglie di Lucius *de Iacob*, 292
 Bonagratia *de Sibeni*, 367
 Bonaiuto Failla, 60, 367
 Bonallegro *de Licata*, 376, 377
 Brachono *Lo Presti*, 292, 293, 316
 Callisto III, papa, 235, 486, 490
 Calzarano *de Villanova*, 184, 419
 Capitanea, vedova *Cavatia*, 118, 133, 134, 279, 345, 405, 406, 407, 408
 Capitaneo *de Citello*, 403
 Caratenuta, moglie di Bernardo *de Latino*, 277, 278
 Carlo V, imperatore, 195, 210
 Carlo d'Aragona Tagliavia, vicerè, 341
 Carlo *Gallo*, 342

Carlo Spinola, 342
 Cataldo de Anselmo O.C., 97, 236, 237
 Caterina, figlia di Roberto *de Pollana*, 285
 Caterina *de Sillara*, 328
 Chino *Gullus*, 399
 Cola de Benistante, 433
 Coletta, figlia di Roberto *de Pollana*, 285
 Costanza, consorella di Francesca *de Catania*, 175, 286, 349, 420
 Costanza, figlia di Caratenuta, 277
 Costanza, vedova di Pietro *de Bruno*, 304
 Costanza Chiaromonte, 54
 Costanza d'Aragona, regina, 66
 Costanza *de Barbara*, 332
 Cristoforo *Millusio*, 285
 Domenico la Bruna, 97, 111, 241
 Domenico Nolfo, 237, 240
 Diamante, madre di Capitanea *Cavatia*, 279, 405, 406, 407
 Didaco *Messia*, 344
 Divizia *de Sarda*, 3, 9, 176-183, 284, 349, 417
 Egidio degli Onesti, 100, 108, 109
 Eleonora del Bosco, 2, 8, 9, 78-81
 Eligio Fiorentino, priore O.C., 93
 Emanuele *de Fonseca*, viceré, 345, 346
 Enrico VI di Svevia, imperatore, 291
 Enrico Abbate, 2, 47, 50, 53, 55-60, 160, 232, 250, 269, 271
 Enrico *de Calabrisio*, 415
 Enrico (*de*) *Formica*, 444
 Enrico (*de*) *Gambona*, 403
 Enrico *de Platamone*, 60, 367
 Enrico *de Pollina*, 313
 Enrico *de Septesolidis*, 299
 Ettore Pignatelli, viceré, 325, 350, 465
 Enrico Spina, 380
 Enrico Ventimiglia, 73, 75, 88, 89
 Fabrizio Carrafa, 342
 Fariono Grecus, 318
 Fariono *Monachectulus*, 293
 Federico II di Svevia, re, 20, 25, 50, 160
 Federico III d'Aragona, Re, 13, 70, 166, 200, 215, 216, 217, 276, 349, 395
 Federico IV, re di Sicilia, 15, 66
 Federico Chiaromonte, 16, 66, 73
 Federico *de Iangreco*, 300
 Federico *de Incisa*, cancelliere, 396
 Federico *de Randaccio*, 305
 Federico *Spinola*, 342
 Ferdinando II d'Aragona, re, 70, 155, 208, 314, 317, 325, 350, 460, 492, 494, 496
 Ferdinando II d'Asburgo, imperatore, 345
 Ferdinando Castro, viceré, 342
 Ferrando *de Vega*, Presidente del regno, 294
 Filippa *de Milite*, vedova di Nicola Abbate, 280
 Filippo II d'Asburgo, re, 340, 341
 Filippo III d'Asburgo, re, 343
 Filippo IV d'Asburgo, re, 195, 344, 345, 346
 Filippo *de Calamenna*, 363
 Filippo *de Cathalano*, 447

Filippo *de Cephaludo*, 380
 Filippo *de ibin Hammed*, 48, 269, 360
 Filippo *de Passaneto*, 169, 290, 434, 435
 Filippo *de Triolo*, 341
 Filippo Provenzano, 341
 Filippo Spinola, 343, 345, 346
 Francesca, sorella di Petrone *Bucianus*, 289, 431
 Francesca, vedova di Andrea (*de*) *Iannetta*, 3, 157, 171, 303, 350, 449
 Francesca *de Catania*, 9, 133, 134, 174, 286, 349, 420
 Francesco (*de*) *Abrignano*, 48, 63, 306, 314, 454, 455
 Francesco *de Barlotta*, 450
 Francesco *de Citterio*, 447
 Francesco (*de*) *Tuscano*, 327
 Francesco del Bosco, 78
 Francesco *Fanticellus*, priore O. C., 339
 Francesco *lo Rossello*, 337
 Francesco Mango, priore O.C., 74
 Francesco Marchisi, 109
 Francesco Ventimiglia, 16
 Francesco *Ventus / de Vento*, 326
 Francesco Visconti, 335
 Galgano *de Sancto Gimignano*, 376, 386
 Garcia de Avellaneda, viceré, 346
 Garofa, moglie di Giovanni *de Santa Marta*, 118, 132, 155, 278, 349, 400-403
 Gaspar de Spes, viceré, 315, 493, 495, 497
 Gaspare *de Riccio*, 306, 457
 Geraldo *de Catalano*, 275
 Gerardo *de Lanzalocis*, 182, 419
 Geronimo *de Ballo*, 314
 Geronimo Gerardi, 98
 Giacomo II d'Aragona, re, 9, 13, 14, 31, 67, 70, 125, 127, 131, 167, 168
 Giacomo del Bosco, 77
 Giacomo la Vaccara, 106
 Giacomo *Mursit*, 331
 Giasono (*de*) *Mazarie*, 357
 Gilberto Abbate, 28, 29, 232
 Giorgio *de notario Iohanne*, 54, 363
 Giovan Biagio Amico, 110
 Giovanni Giacomo *de Butterio*, O. C., 338
 Giovanna, vedova di Raffaele *de Ryera*, 320
 Giovanna *de Lombardo / Lumbardo*, 294
 Giovanna Palizzi, 231, 232
 Giovanni XXII, papa, 279
 Giovanni Abbate, 35, 373
 Giovanni Andrea *de Maltese*, 337
 Giovanni d'Aragona, maestro razionale, 343
 Giovanni *de Alcamo*, prior O. C., 175, 278, 400
 Giovanni *de Ancona*, 337
 Giovanni *de Anselmo*, prof. di teologia O. C., 310
 Giovanni *de Arena*, 295
 Giovanni *de Bindo*, 403, 404

Giovanni *de Ballunano*, 314
 Giovanni *de Bongiardino*, 299
 Giovanni *de Candaro*, 307
 Giovanni *de Caputo*, 333
 Giovanni *de Conciatore*, 380
 Giovanni *de Florentino*, 298
 Giovanni *de Gallo*, 303, 308, 311, 313
 Giovanni *de Hammed*, 48, 50, 53, 55, 57, 58, 60, 269, 360
 Giovanni *de Ingili*, 331
 Giovanni *de Manfrido*, 447, 448
 Giovanni *de Michaele de Augusta*, 380
 Giovanni *de Munriale*, 319
 Giovanni *de Naso*, 291, 301
 Giovanni *de Riccardo*, 268, 348, 358
 Giovanni *de Riccio*, 295
 Giovanni *de Sarda*, O. C., 177, 183, 184, 284, 349, 417
 Giovanni *de Scanzadonna*, 334
 Giovanni *de Scibilia*, 335
 Giovanni *de Scribano*, 449, 450
 Giovanni *de Sesta / Sexta*, 310
 Giovanni *de Sigerio*, 316
 Giovanni *de Sinaldo*, 288, 301
 Giovanni *de Vega*, vicerè, 214, 219, 220
 Giovanni *de Vicencio*, 332
 Giovanni *de Zunica*, viceré, 342
 Giovanni *dela Nuca*, viceré, 482, 483
 Giovanni (*dela*) *Scalia*, 398
 Giovanni *Francus*, 477
 Giovanni *greco*, servo, 282
 Giovanni *lo Curto*, 333
 Giovanni *lo Presti*, priore O. P., 290, 434
 Giovanni *Magnus*, 357
 Giovanni *Spina*, 398
 Giovanni *Zuccalà*, 156, 342
 Giuliano *de Angelo*, 450
 Giuliano *Desillarius*, canonico di Mazara, 294
 Giuseppe Alvino, 101, 107, 111
 Giuseppe Fardella, 106
 Giuseppe Felice, 241
 Giuseppe *de Yona*, 316
 Giuseppe *Medicus*, 297
 Giuseppe Piazza, 242
 Graziano *de Anfusio*, 157, 302, 350
 Graziano *de Sciacca*, priore O. C., 280, 416
 Gregorio XIII, papa, 214
 Gregorio *de Girbasio*, 323
 Gregorio *de Ligorio*, 403
 Guardino, 357
 Guerreggio, crociato, 186, 468
 Guglielmo da Sanvico, O.C., 20
 Guglielmo (*de*) *Cachaconti*, 444, 445
 Guglielmo *de Feza*, 295
 Guglielmo *de Lactallevi*, 312
 Guglielmo *de Lombardo / Lumbardo*, O. C., 145, 301, 303

Guglielmo *de Messana*, priore O. C., 273, 394
 Guglielmo *de Montereali*, 363
 Guglielmo *de Septesolidis*, 288
 Guglielmo *de Silvestro*, 272, 381
 Guglielmo del Bosco, 74, 76, 92
 Guglielmo *dela Scalia*, 145, 307
 Guglielmo Peralta, 16
 Guglielmo *Resta*, 373
 Iacoba, vedova di Bartolomeo *de Graciano*, 319
 Iacoba del Bosco, 76
 Iacobo *Algeri de Panormo*, 403
 Iacobo *Citellus*, 403
 Iacobo *de Barlotta*, procuratore S.M.A., 309
 Iacobo *de Carissima/Karissima*, 424
 Iacobo *de Carmiolo*, 433
 Iacobo *de Cipponerio*, 291
 Iacobo *de Cirrito*, 339
 Iacobo *de Conciatore*, 370
 Iacobo *de Cusentino*, procuratore S.M.A., 299, 309, 310
 Iacobo *de Domenico*, 324
 Iacobo *de Guidone*, 367
 Iacobo *de Imburdili*, 322
 Iacobo *de Lombardo / Lumbardo*, 329
 Iacobo *(de) Magonza*, 322
 Iacobo *de Tobia*, 433
 Iacobo *de Tumbarello*, 459
 Iacobo *de Vicencio*, 312
 Iacobo Fardella, 322, 323
 Iacobo *Ia*, 393, 394
 Iacobo *Parantus*, 403
 Iacopino Salemi, 94, 109
 Ianina, madre di Petrone *Bucianus*, 289, 431
 Ianina de Lombardo, moglie di Salvo *de Costancio*, 300
 Ieronimo *de Petro*, 424
 Isabella, moglie di Pietro *de Iacca*, 298
 Lancia *de Calatagirono*, 403
 Lanfranco *de Filippo*, 373
 Lanzono Fardella, 327
 Leo *de Astis*, 386
 Leonarda, moglie di Filippo *de Triolo*, 341
 Leonardo *de Liocta*, 298
 Leonardo Gian *Burdunaro*, 308
 Lombarda, consorella di Aloisia Fimetta, 173
 Lorenzo *de Amirucio*, 308
 Lorenzo *de Riccardo*, 358
 Luca *de Bankerio*, 376
 Luca *de Nicolao Buchere*, 370
 Lucio *de notario Thomaso*, 54, 363
 Lucio *de Sanni*, 301
 Ludovico d'Aragona, re di Sicilia, 15
 Mabilia, moglie di Antonio *(de) Cancillieri*, 281, 282
 Mabilia, vedova *Montanari*, 270, 368
 Macaluso *(de) Salvato*, 145, 310

Manfredi Chiaromonte, 16
 Manfredi *de Paulo*, 444
 Manfredi Ventimiglia, 35, 373
 Marbisana, madre di Mabilia, 281, 282
 Marbisia *delà Pietate, sorella*, 318
 Marchisio *de Marchisio*, 156, 286
 Marchisio *de Siragusia*, 527
 Margherita, moglie di Berti *Grippi*, 275
 Margherita, moglie di Roberto *de Pollana*, 275, 285
 Margherita, vedova di Iacobo *de Paneri*, 330
 Margherita *de Iasono*, 334
 Margherita Grillo, moglie di Antonio Doria, 346
 Maria d'Aragona, regina, 68, 69, 251, 263, 288, 289, 349, 426
 Marina *de Fichuni*, 288
 Marino (*de*) *Capicio*, 54
 Marsilia, *de Mazarie*, 268, 355
 Martino il Giovane, re, 16, 68, 289, 349, 426
 Martino il Vecchio, re, 17, 289, 349
 Matteo Abbate, 386
 Matteo *de Alamannino*, 415
 Matteo *de Bainaldo de Shacca*, 363
 Matteo *de Podio*, 433
 Matteo Failla, 54, 60, 362, 367
 Matteo Tuscanus
 Masia, vedova di Ferrario *Burdunario*, 155, 284
 Mauro, nobile, 317
 Melchione *de Asinara*, 332
 Michael *Spallecta*, 386
 Michele *de Lombardo / Lumbardo O. C.*, 310
 Michele Tumbarello, 242
 Mosè *de Lunedino*, 301
 Muscata *de Pace*, 3, 118, 133, 164, 169, 171, 280, 319, 410
 Nerio *de Guglielmono*, 349
 Nibilio Gagini, 97
 Niccolò IV, papa, 66
 Nicola Abbate, 54, 280, 349, 399
 Nicola *Casanus*, 433
 Nicola *de Bonaseri*, 144, 312
 Nicola *de Cacchamo*, 363
 Nicola *de Caradonna*, 419
 Nicola *de Conciatore*, 386
 Nicola *de Chulano*, 433
 Nicola *de Curatolo*, 307
 Nicola *de Fallucta*, 450
 Nicola *de Girbasio*, 326
 Nicola *de Henricus Pisanus*, 370
 Nicola *de Massima*, 444
 Nicola *de Maximiano*, 44, 45, 385-387
 Nicola *de Oppidulo*, 367
 Nicola *de Pace*, 329
 Nicola *de Palagino*, 311
 Nicola *de Palmerio*, 373, 376, 380
 Nicola *de Platea*, 386
 Nicola *de Rubeo*, 459
 Nicola *la Galia*, 332
 Nicola *Longus*, 363

Nicola *Piscatu*, 283

Nicolò Provenzano, 149, 313, 314, 321, 323, 324, 326, 330-334, 337, 338, 341

Nicola *Scorno*, 283

Nicola *Tuscanus*, 398

Nicolò de Calataphimo, priore O. C., 286

Nicolò *la Bua*, 341

Nicoloso, nipote di Ribaldo *de Trapano*, 26, 28, 40, 271, 348, 378

Nicoloso *Abbate*, 35, 373

Nicoloso *de notario Orlando*, 419

Nicoloso *de Palmerio*, 373, 376, 380

Nino Pisano, 87, 188

Nitta, moglie di Andrea (*de*) *Pantaleone*, 296, 298

Oddone Ventimiglia, 34, 44, 45, 373, 374, 385

Onofrio *Corsus*, 145, 293, 298, 315

Ottavio *de Amenio*, 268, 359

Palma, prima moglie di Ribaldo *de Trapano*, 2, 28, 29, 31, 40, 43, 45, 57, 271, 378, 382, 406, 477, 480

Palma Mastrangelo, 2, 3, 8, 9, 78-80, 82, 176, 178, 179, 252

Palmerio Abbate, 34, 35, 39, 40, 45, 59, 66, 148, 233, 234, 273, 274, 372, 374, 388, 392

Palmerio *de Garufo*, 184, 419

Palmerio *de Iannetta*, 145, 293

Paolo *de Riccio*, 309

Parisio *de Catania*, vicario provinciale O. C., 274, 275, 392

Pellegrina, consorella di Aloisia Fimetta, 173

Pera, moglie di Giovanni Andrea *de Maltese*, 337

Peregrino *de Panormo*, 367

Perna Abbate, 2, 8, 9, 22, 23, 28, 29, 31, 32, 34-37, 39-47, 51, 52, 57, 59, 61, 62, 64, 72, 75, 78, 79-82, 117, 132, 148, 149, 151, 172, 188, 232-234, 249, 250, 252, 270-274, , 277, 346, 348, 371, 372, 374-378, 380-384, 387-392, 394, 397

Perrone, servo, 38, 43

Perrone *de Flasco*, 459

Perrone *de Ferrario / Ferrario*, 183, 404

Petrone *Bucianus*, 179, 289, 349, 431

Pier Paolo Provenzano, 338

Pietro, priore O. C, 274

Pietro II d'Aragona, re di Sicilia, 14, 15

Pietro III d'Aragona, re, 13, 69

Pietro Battista, O.M., 344

Pietro *Dartulus*, 444

Pietro *de Adamo*, 444

Pietro *de Condemnatio*, 386, 387, 390

Pietro *de Federico*, 268, 359

Pietro (de) Filecha / Fileccia, 331

Pietro *de Georgio*, subpriore e vicario O. C., 297, 441

Pietro *de Iacca*, 298, 300

Pietro *de Lanzarocti / Lanzalocti*, 439

Pietro *de Lombardo / Lumbardo*, 145, 293

Pietro *de Marsala*, priore O. C., 277, 397

Pietro *de Munriale*, 321

Pietro *de Palascino*, 145, 313
 Pietro *de Pidrecio*, 409
 Pietro *de Riccio / Riccius*, 54
 Pietro *de Sigerio*, 318
 Pietro *de Spataro*, 183, 424
 Pietro *Grecus*, 320
 Pietro *lo Spinnato*, 309
 Pietro Orlando, 111
 Polisenia *Spinola*, 344
 Princio *de notario Petro*, 380
 Princivallo *Luciese*, 380
 Puchio *de Pino*, 285
 Raffaele *Grecus*, 318
 Raimondo *Cocus*, 403
 Raimondo *de Gavarrecto*, 184, 419
 Raimondo Moncada, 16
 Reisio *de Marchisio / Marchisius*, 376, 377
 Ribaldo *de Trapano*, 2, 8, 22-36, 39, 40, 43-45, 47, 50, 55-62, 72, 75, 79, 80, 117, 124, 132, 187, 188, 232-234, 249, 250, 268-272, 274, 275, 348, 353, 355, 357-359, 364, 365, 367-372, 374, 377, 378, 380, 381, 385, 387, 388, 391, 394, 474, 476, 477, 486
 Ribaldo *Resta*, 373
 Riccardo, nipote di Ribaldo *de Trapano*, 26, 28, 40, 271, 348, 378
 Riccardo Abbate, 15, 16, 73, 176, 394
 Riccardo *de Conciatore*, 383, 386
 Riccardo *de Daydone*, 386
 Riccardo *de Licata*, 386
 Ridolfo *de Manuele*, 139, 281-283
 Roberto *de Brano*, 357
 Roberto *de Pollana*, 156, 169, 285
 Roberto *Pistoia*, 393
 Roger de Flor, 235
 Rogerio *de Ariglona*, 424
 Rogerio *de Castro Iohanne*, 439
 Rogerio *de Pannicola*, 145, 315
 Rogerio *Marconus*, 380
 Rosa, serva, 375, 376
 Rosina, consorella di Francesca *de Catania*, 175, 286, 349, 420-422
 Sabatino *de domino Ioseph*, 357
 Sacripante Diolivolsi, 110
 Salvatore *de Bonura*, O. C., 315, 316
 Salvatore *de Finoamore*, priore O. C., 66, 304, 306, 307, 454, 455
 Salvatore *de Riccio*, 299
 Salvo *de Cathano*, 145, 293
 Salvo *de Costancio*, 169, 295, 300, 302
 Salvo *de Saliba*, 327
 Salvo *Disperatus*, 386
 Samuel *de Cuxino*, 305
 Sanno *Sutor*, 386
 Sergio *de Consalo*, 268, 359
 Sergio *de Consule*, 272
 Sergio *de Stefano*, 277, 278
 Simone Cangemi, 328
 Simone Cherca, 236, 237

Simone *de Amalfitano / Amalfitanu*, 295, 437
 Simone *de Bello*, 370
 Simone *de Formenta*, 386
 Simone *de Palmisano*, 444
 Simone *de Pellegrino*, 306, 457
 Simone *Planellarius*, 363
 Simone *de Scarcella*, 330
 Simone *dela Vaccara*, 74, 94, 106
 Simone *Imbrunetta*, 324
 Simone *la Cava / de Cava*, 334
 Sisto IV, papa, 235
 Staiti *de Petralia*, 54, 363
 Stefanello *de Castronovo*, 363
 Stefano *Grecus*, 338
 Tancredi, 386
 Tommasa, vedova di Giovanni *de Sinaldo*,
 301
 Tommaso *Assanti*, 398
 Tommaso *de Bonsignori*, 333
 Tommaso *de Bonura*, 298, 316
 Tommaso *de Caro*, 149, 324
 Tommaso *de Nicolao de Panormo*, 414, 415
 Tommaso *dela Mannino*, 436
 Urno *Citellus*, 370
 Venuta, serva, 38, 43
 Vignetto *de Lombardo / Lumbardo*, 269
 Vincenzo Bonaiuto, 97, 242
 Vincenzo *de Sillara*, 328
 Vincenzo del Bosco, 75
 Vinciguerra *de Capicio*, 54, 363
 Vito Cangemi, 328
 Vito *Corsus*, 339
 Vito *de Alonso*, 339
 Viviano *de Orpho*, priore O. C., 148, 273,
 386, 387

Indice toponomastico

- Agnone, territorio, 151
Agrigento, città, 235, 421
Amalfitani, piazza e contrada, 76, 280
Bagni, contrada, 172, 174
Biscottai, contrada, 21, 237
Bocceria (della), strada, 167, 283
Bonachia, contrada, 302
Bottegarelle, porta, 130
Calatafimi, città, 54, 138, 151, 272, 286
Caltabellotta, città, 16, 269
Caltanissetta, città, 16, 207, 453
Carmine, Gancia, 176, 192-194, 197, 198, 238, 240
Carreca, strada, 127
Casale Bianco, parecchiata, 151
Casalicchio, quartiere, 21, 22, 30, 118, 120, 125-127, 130-132, 134, 165, 168, 253, 257, 295, 296
Cassero, contrada, 321, 324, 326, 330-333, 337, 338, 341
Castello di Terra, 22, 127, 129, 197, 212
Catania, città, 281, 295, 296
China, feudo, 2, 8, 18, 27, 35, 38, 39, 41, 43, 46-64, 82, 117, 119, 142, 143, 149, 151, 154, 188, 232, 250, 251, 269-272, 306, 348, 350, 360, 364, 371, 381, 454
Colombaia o Castello di Mare, 15, 98, 129, 187
Cordai (dei), strada, 187
Cortina, contrada, 133, 135-137, 164, 286, 288, 298, 300, 349, 420
Cortina, porta, 128
Cuba, contrada, 135-137, 168, 309
Dammusi, feudo, 35, 38, 41, 82, 117, 119, 149, 232, 272, 358, 381, 384
Danimargi, territorio, 151
Difali (di), giardino, 150, 152
Dogana (della), porta, 127, 129
Fadaluni, contrada, 316
Fagnore, contrada, 141
Favara della, contrada, 318, 320
Felice o *delle boccherie*, porta, 130, 198
Fittasi, *tenimentum terrarum*, 382
Formusa, parecchiata, 150
Garbelli, contrada, 372
Garberi, contrada, 285, 293, 298, 301, 303
Gela, città, 235
Genovesi (dei), porta, 129
Gesù (del), chiesa, 165, 290, 350, 434
Giardinello (del), senia, 150, 151
Ginosa, feudo, 345, 346
Giudecca, quartiere, 84, 127, 134, 168, 293, 301, 309, 316, 322, 326, 328
Gurga, contrada, 133, 134, 137, 155, 284, 312
Impossibile (dello), bastione, 129
Lentini, città, 235, 283
Lenzi, contrada, 142-144, 312, 331, 332, 337
Lu Paradiso, contrada, 135-137, 302
Macello grande, contrada, 294

Madonna del Gallo, porta, 130
 Madrid, città, 340, 344, 345
 Marinai (dei), cappella, 2, 103, 111, 298
 Marsala, città, 138, 250, 282, 293, 305, 306, 339
 Mazara, città, 138, 197, 223, 268, 294, 306, 355, 457
Mendola (la), feudo, 151
 Messina, città, 16, 18, 97, 220, 232, 235, 236, 263, 276, 291, 395
Mezzo (di), quartiere, 15, 107, 126, 127, 136, 165, 167, 168, 169, 255
 Misiligiafari, contrada, 308, 311, 313
 Monte San Giuliano (oggi Erice), città, 15, 142, 144, 268, 293, 310, 312, 313, 314, 321, 331, 332, 334, 338, 341, 355
 Mundizaru de baracta, contrada, 134, 297, 441
 Napoli, città, 16, 17, 193, 304, 342, 243, 345, 346, 451
 Palazzo, quartiere, 125, 128, 131, 134, 136, 160, 161, 168, 253, 285
 Palermo, città, 6, 7, 15, 16, 35, 46, 50, 54, 58, 59, 79, 80, 82, 83, 170, 181, 192, 194, 231, 234, 269, 277, 278, 307, 314, 325, 340, 341, 360, 364, 465, 466, 492, 494
Palma (la), senia, 150
 Pescatori (dei), cappella, 2, 106, 107
 Pescatori (dei), porta, 129, 187
 Pescatori del Palazzo (dei), porta, 130
 Piano di Santa Maria, contrada, 338
 Pispisa e Barbaro, territorio, 151
 Porta della Regina, contrada, 133, 137, 286, 299, 306, 309, 457
 Porta Nuova, contrada, 137, 279, 314, 349, 405
 Porta Serisso, contrada, 128, 129, 319
 Porta Vecchia, contrada, 130, 135-137, 291
Putitelle, porta, 129
 Quartararia, contrada, 336
 Randazzo, città, 294
 Rigalletta, contrada, 313, 439
 Rocca de Gipsis, contrada, 178
 Rocche della Ciminna, contrada, 178
 Roma, città, 344, 490
 Rua Nova, contrada, 125-127, 130, 131, 133, 134, 136, 168, 197, 209, 240, 253, 280, 288, 349, 410
 S. Alberto, cappella, 2, 75, 77, 78, 80, 82-84, 88, 89, 96, 179, 252, 297, 350, 441
 S. Agostino, chiesa, 127, 175, 219, 287, 339
 S. Agostino, piano, 217, 219, 221
 S. Anna, convento, 344
 S. Anna o Imperiale, forte, 129
 S. Antonio, ospedale, 300
 S. Bartolomeo, contrada, 339
 S. Caterina Vecchia, contrada, 305
 S. Chiara, chiesa, 171
 S. Cosma e Damiano, senia, 150, 153
 S. Cosmanu, contrada, 151, 324, 335
 S. Domenico, chiesa, 127, 165, 167, 169, 290, 300, 350, 434

S. Domenico, contrada, 169, 285, 320
 S. Domenico, salita, 127
 S. Elisabetta, chiesa, 171
 S. Filippo o del Castello, contrada, 321
 S. Filippo, Gancia, 191, 194, 197, 198, 321
 S. Francesco, chiesa, 128, 161, 164, 175, 176, 300
 S. Francesco, forte, 129
 S. Francesco, quartiere, 125, 126, 128, 130, 131, 136, 161, 163, 168, 253, 255, 328
 S. Giovanni, cappella, 88, 89, 92
 S. Giovanni della Disciplina, chiesa, 191, 295, 437
 S. Giuliano della Disciplina, chiesa, 77, 300
 S. Giuliano Vecchia, contrada, 299, 301
 S. Lazzaro, ponte, 414
 S. Lorenzo, chiesa, 128, 164, 193, 194, 240, 295, 437
 S. Lorenzo, quartiere / contrada, 125, 126, 128, 130, 309, 335
 S. Lucia, chiesa, 164
 S. Lucia, contrada, 315
 S. Margherita, chiesa, 178, 181, 187
 S. Margherita, contrada, 327, 334
 S. Maria Annunziata di Lentini, chiesa, 283
 S. Maria Annunziata di Trapani, chiesa, 1, 2, 4, 7, 8, 11, 23-32, 34-37, 40, 41, 44-48, 58, 61-108, 116, 118, 132, 133, 139-155, 163, 164, 171, 184-191, 199, 200-224, 230-258, 263, 270, 272-287, 295-331, 339, 348-353, 371, 381, 388, 392, 395, 397, 400, 405, 410, 420, 437, 441-449, 454, 457, 460, 471-499
 S. Maria Annunziata di Trapani, contrada, 140, 142, 281, 283, 310, 317, 322
 S. Maria del Soccorso, chiesa, 98, 171
 S. Maria di Loreto, fondo, 342
 S. Maria di Misericordia di Salemi, chiesa, 178, 181, 183, 184, 284, 349, 417
 S. Matteo, contrada, 180
 S. Michele, chiesa, 179, 289, 349, 431
 S. Michele, contrada, 319
 S. Nicola, chiesa, 127, 164
 S. Nicola, quartiere, 127, 131, 136, 168, 169, 253
 S. Orsola, cappella, 79-83, 179-181
 S. Pietro, chiesa, 44, 127, 136, 285
 S. Pietro, quartiere, 127, 132, 168
 S. Severino, strada, 342
 S. Vito e S. Teresa, cappella, 2, 100, 109
 Salemi, città, 16, 94, 109, 138, 170, 176-181, 255, 284, 285, 304, 349, 417
 Salso, fiume, 437, 440, 454, 457, 459
 Saraceni, piazza, 165, 285, 298
Sartori, strada, 168
 Saturno, piazza, 127
Scarpari, strada, 168
 Scausi, contrada, 339
 Sciacca, città, 235, 353
Scimonazzi, parecchiata, 150, 152
 Serisso, contrada, 319
 Serisso, porta, 128, 129
 Sesto, feudo, 342, 343, 346

Simeni, *tenimentum terrarum*, 53, 360, 364
Sitajoli, strada, 168
Spatari, strada, 167
Tarsianato, contrada, 27, 32, 132, 137, 268,
270, 358, 371, 372
Tramontana, mura, 127-129, 198
Trapani, città, 1-501
Trentapiedi, senia, 150, 151
Ummari / *Umri*, feudo, 52, 53, 151, 360-364,
366
Valladolid, città, 340, 343
Vetus, porta, 136
Vienna, città, 345
Zabatelli, contrada, 292, 297
Xiare, contrada, 143, 323

Indice delle cose notevoli

- Acatapani, 314
Agentia iudeorum, 77
Apotheca, 32, 38, 61, 123, 249, 285, 372, 383, 398, 411
Augustalis, 44, 156, 277, 280, 286, 383, 385, 397, 398
Ayn, 52, 362
Balata, 52, 362, 366
Beneficium restitutionis, 359, 365, 366, 369, 408, 419, 423
Biremes, 72, 203, 461, 462
Bucceria / Buccere, 16, 283, 353
Burgisi, 210, 465, 481, 483
Cabellotus, 216, 395
Calce / Calceni, 161, 178, 287, 418, 420
Caldaria, 383
Calix, 42, 81, 179, 385, 432
Cancellarius regni Sicilie, 289, 396, 430, 453
Caputheum de Florencia, 438
Caputheum panni de Berni, 438
Caritas de pane vino et carnibus, 413
Casalinum, 38, 41, 82, 120, 149, 156, 169, 178, 272, 280, 320, 327, 348, 368-372, 381, 384
Cassa, 173, 383, 411, 413
Catoio, 122
Cedula, 155, 284
Cendatus, 382, 383
Cereus, 3, 9, 11, 70, 71, 197, 199, 200-209, 213, 216, 251, 256, 263, 317, 325, 349, 350, 460, 462, 465, 473, 481, 487, 492, 496
Chamilloctum nigrum, 411
Chanillario, 210, 465
Conca, 383
Conciator, 353
Conservator, 434, 452, 461, 463
Consuetudo Panormi, 362, 366
Consuetudo Trapani, 368, 424, 447
Cortile comune, 121, 292, 293, 297, 316, 326, 327, 336, 339, 406, 411, 412
Corvisere, 210, 465
Cossinum, 411, 413
Credenciarius, 216, 396
Cultellus de argento, 179, 432
Cultra, 382, 384, 411, 413
Custurere, 210, 296, 465
Crux, 178, 418
Dodarius, 34, 371
Domus palaciata suptus et supra, 411, 412
Domus continue et collaterales, 421
Domus palaciata, 411-414
Domus terranea, 118, 121, 122
Donatio inter vivos, 40, 378, 389, 401, 406, 417, 421
Dos, 407, 441, 443, 446

Emphiteosim, 133-135, 148, 149, 156, 233, 273, 274, 277, 280, 285, 286, 298, 302, 309, 312, 314, 317, 318, 321-335, 338, 339, 349, 392, 297
 Emphiteota, 156
 Exercitium, 71, 204, 205, 461, 462, 481, 482
 Exequotoria, 205, 433, 439, 466, 484, 499, 500
 Fazolum, 411
 Fidecommisus, 44, 45, 385, 412-415, 433, 439
 Firrarius, 210, 465
 Florenus, 383, 438, 446, 452, 463, 484, 495
 Focolarium, 383
 Forum, 216, 217, 395
 Fruntualium, 443
 Fundacus, 479
 Gayto, 24, 48, 269, 360, 362
 Gebel, 52
 Guarnachia, 38, 383
 Habitus sororum carmelitorum, 171, 410
 Heddificium, 134, 406
 Helemosina, 500
 Here, 383
 Ianua, 412
 Iardinellus, 41, 150, 384
 Iconomus, 483
 Idria, 383
 Intestatus, 42, 431, 437
 Iugum et vinculum servitutis, 43, 375, 382
 Iuppa, 383
 Ius censualis, 9, 119, 157, 254, 302, 209, 350, 446, 447
 Ius dohanis, 216, 395
 Ius donationis, 49, 360, 368
 Ius nature, 368
 Ius successionis, 285, 368
 Ius ypothecarum, 403
 Lanperius, 81, 443
 Lapidis, 72, 97, 167, 443, 461
 Legata pecuniaria, 414
 Legatus, 8, 43, 44, 77, 118, 127, 132, 141, 157, 169, 172, 174, 260, 274, 392, 414, 438
 Legatus pro captivis detentibus in partibus barbarie, 287, 438
 Legatus pro male ablati incertis, 60, 70, 287
 Legatus pro maritagio, 295, 437-439
 Legatus pro opere ecclesie, 157, 439
 Linus, 38, 39, 147
 Lex de fundo dotali, 403
 Lintheaminum / Lintheaminum 382, 411, 413
 Littera citatoria, 497
 Locumtenentis, 452, 460, 461, 499
 Loerius, 407, 412-414
 Magister iusticiarius, 452, 460, 461
 Magister procurator, 395
 Magna Regia Curia, 454, 455, 462, 466, 500, 501
 Mandatum, 371, 410, 414, 436, 447
 Manomissio, 42, 43, 348
 Mantellum, 39, 383, 411, 413
 Mantum de berni coloris brunii, 438

Manzil, 52, 146, 151, 362, 366
 Marg, 52, 146, 151, 362, 366
 Marhala, 52, 146, 151, 362, 366
 Mataracium, 81, 179, 411, 413
 Miles, 140, 148, 178, 317, 375, 387, 392, 393
 Minaria, 383
 Missa canendis, 164, 413, 414, 432, 436
 Molendinum, 118, 133, 134, 406
 Monimentum, 179, 432
 Mortarum, 383
 Mundovaldus, 355
 Nappum, 383
 Nundina, 216, 217, 395
 Oblatio, 71, 461, 496, 497
 Officium consolatus, 483
 Officium locumtenenti, 460, 461, 499
 Officium secretie, 216, 396
 Pactum de non petendo, 459
 Palaciocto, 8, 15, 120, 123, 124, 133, 134, 156, 182, 253, 285, 294, 321, 328, 339
 Pannum nigrum, 411
 Perpetua libertas, 271, 282, 375
 Perularum, 443
 Pestis, 500
 Privilegium fori, 403, 408, 418, 458
 Privilegium mulieris, 423
 Privilegium viduarum, 396, 408, 419
 Puella christiana, 375
 Samitum, 179, 383
 Sigillum pendenti, 396, 430, 456
 Scrineus, 383
 Senatus consultus Velleiani, 403, 423
 Senia, 3, 9, 22, 28, 29, 32, 38, 41, 61, 82, 117, 119, 138, 140-142, 147-151, 156, 232, 249, 254, 265, 270, 272, 281-283, 318, 324, 348, 371, 372, 381, 384, 476
 Sindacus, 493, 495, 498, 500
 Solaio, 32, 119, 121, 232
 Sutana, 383
 Tabellio 59, 351-357, 360-367, 388-391, 456
 Taberna, 32, 38, 61, 117, 132, 210, 249, 270, 285, 348, 371, 372, 383, 385, 465
 Tacia una de argento deaurata, 179, 432
 Tarenus, 76, 83, 141, 144-149, 157, 158, 164, 169, 218, 220, 266, 268, 270, , 277, 286, 291, 293, 296-341, 349, 350, 355, 358, 368, 420, 446, 449, 457
 Tela alba, 411
 Tenimentum, 8, 22, 38, 41, 52, 56, 58, 61, 72, 76, 81-84, 117-124, 128, 132, 135, 136, 149, 155-157, 169, 178, 179, 232, 249, 253, 272, 274, 277-280, 285-288, 294, 297, 298, 301-305, 314, 319, 323, 333, 335, 348-350, 355, 356, 360-367, 381, 384, 392, 393, 397-403, 441, 442
 Terra vacua, 29, 140, 141, 148, 358, 407, 476
 Testamentum nuncupativum, 410, 431, 434, 490

Thesaurarius, 452, 461, 463, 501

Timens divinum iudicium repentinum mortis
ne decederet intestatus, 431, 437

Tobalia, 382

Toga de panno burello, 438

Transuntum, 403, 455

Triremes, 72, 203, 461

Tunica, 411, 413

Uncia, 14, 17-31, 36, 40, 43, 50, 55, 56, 59,
62, 64-79, 83, 85, 86, 101, 107, 121, 127,
133-136, 141-145, 148, 149, 154-156, 162,
165, 168, 174-178, 188, 190, 197, 207, 214-
220, 231-236, 249-254, 236-265, 269-346,
349, 350, 356, 360-364, 372, 375, 379, 380,
381, 384, 389, 392-398, 410-418, 426-429,
434, 437, 439, 442, 447, 451, 458, 476, 477,
486, 489, 490, 494, 500, 501

Vasella apum, 39, 51, 382, 383

Vasetta, 383, 387

Vinea, 3, 9, 21, 22, 138-156, 178, 253, 254,
269, 281-285, 293, 301-303, 307-310, 313,
315, 320, 322, 324, 333-338

TAVOLE

Le tavole di seguito illustrate sono riferite ai documenti del *Fondo Pergamene* di cui è stata riportata la trascrizione nella relativa appendice documentaria. Il documento n. 14 è stato incluso in quanto utilizzato allo scopo di colmare le lacune del doc. 11

30306



hoc no p[ro]p[ri]o ad nos

Ca de mot publico d[omi]ni notat. ne q[ui] p[ro]p[ri]o

vicariatus, q[ui] amovet. motus no[is] p[ro]p[ri]o q[ui] p[ro]p[ri]o. al[ia] p[ro]p[ri]o

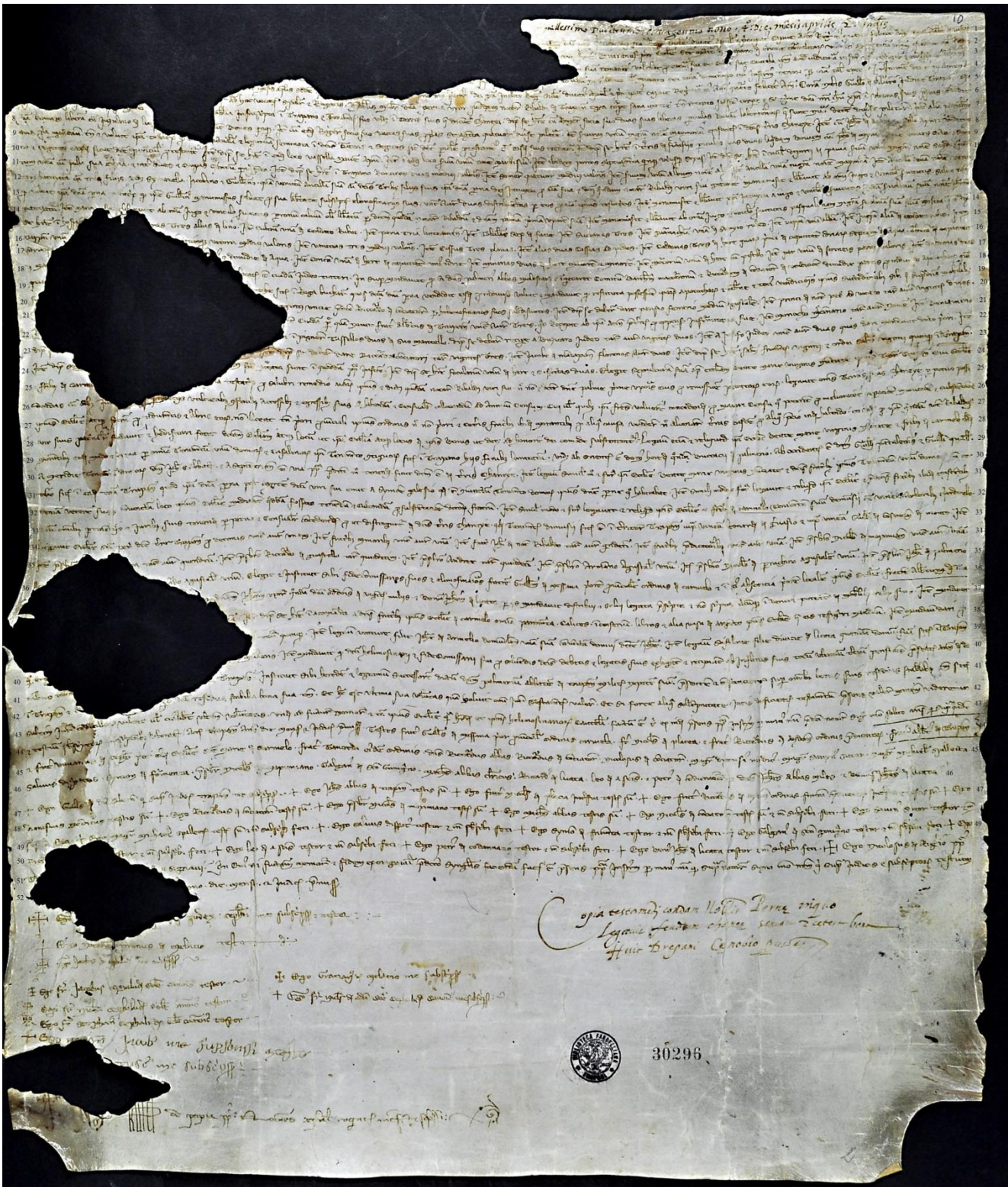
Trapani, BFT, Fondo Pergamene, doc. 2

1 unius diei...
2 decime...
3 p...
4 p...
5 p...
6 p...
7 p...
8 p...
9 p...
10 p...
11 p...
12 p...
13 p...
14 p...
15 p...
16 p...
17 p...
18 p...
19 p...
20 p...
21 p...
22 p...
23 p...
24 p...
25 p...
26 p...
27 p...
28 + Ego...
29 + Ego...
30 + Ego...
31 + Ego...
32 + Ego...
33 + Ego...
34 + Ego...
35 + Ego...
36 + Ego...
37 + Ego...
38 + Ego...
39 + Ego...
40 + Ego...
41 + Ego...
42 + Ego...
43 + Ego...
44 + Ego...
45 + Ego...
46 + Ego...
47 + Ego...
48 + Ego...
49 + Ego...
50 + Ego...
51 + Ego...
52 + Ego...
53 + Ego...
54 + Ego...
55 + Ego...
56 + Ego...
57 + Ego...
58 + Ego...
59 + Ego...
60 + Ego...
61 + Ego...
62 + Ego...
63 + Ego...
64 + Ego...
65 + Ego...
66 + Ego...
67 + Ego...
68 + Ego...
69 + Ego...
70 + Ego...
71 + Ego...
72 + Ego...
73 + Ego...
74 + Ego...
75 + Ego...
76 + Ego...
77 + Ego...
78 + Ego...
79 + Ego...
80 + Ego...
81 + Ego...
82 + Ego...
83 + Ego...
84 + Ego...
85 + Ego...
86 + Ego...
87 + Ego...
88 + Ego...
89 + Ego...
90 + Ego...
91 + Ego...
92 + Ego...
93 + Ego...
94 + Ego...
95 + Ego...
96 + Ego...
97 + Ego...
98 + Ego...
99 + Ego...
100 + Ego...

30305



Trapani, BFT, Fondo Pergamene, doc. 9

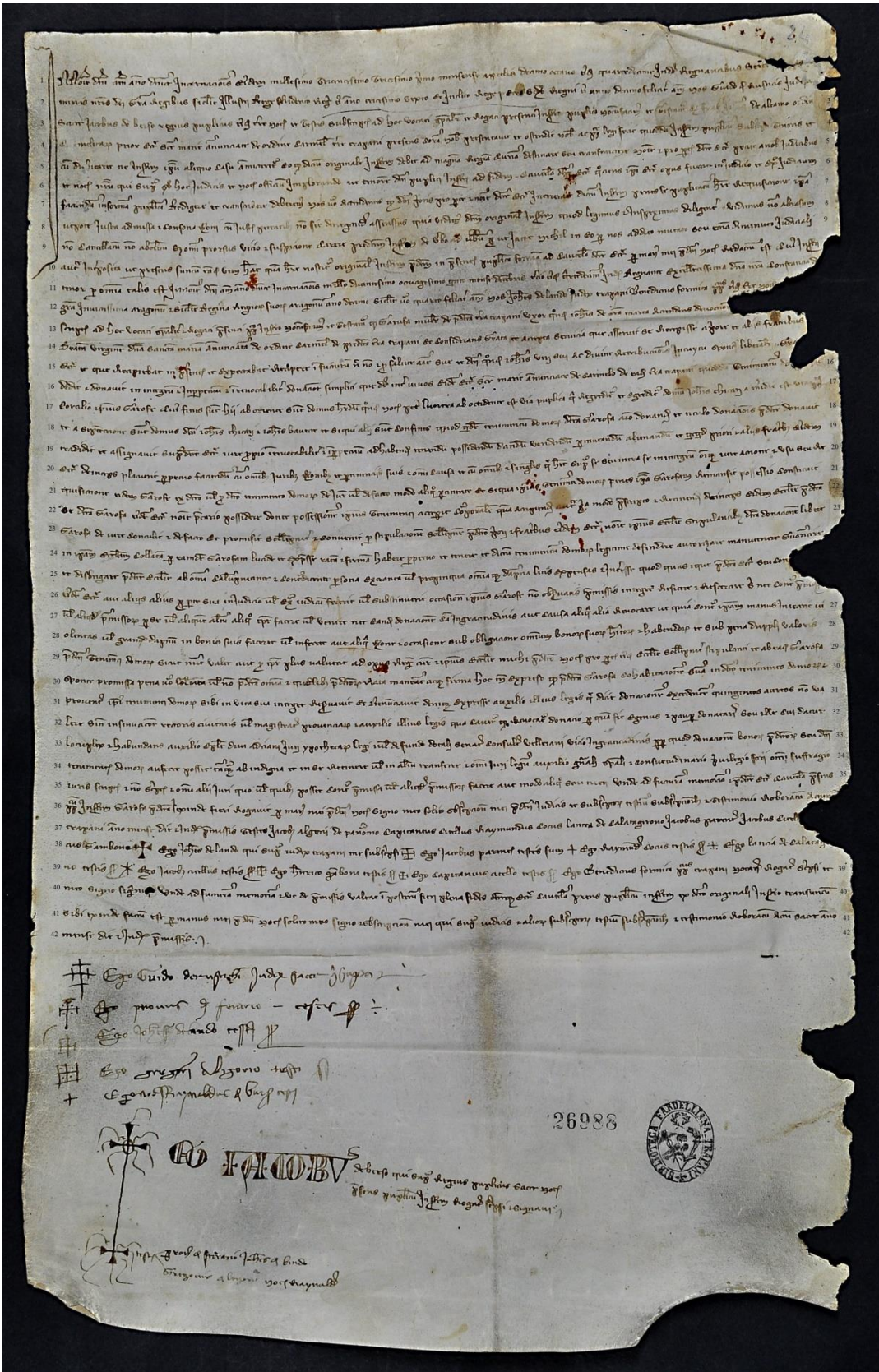


Copia testamento...
Legatus...
Hinc Gregorius...



30296

Trapani, BFT, Fondo Pergamene, doc. 14



1 **I**ste dicitur in anno dicitur in unum...
 2 **M**anum vna de dicitur in unum...
 3 **M**anum vna de dicitur in unum...
 4 **M**anum vna de dicitur in unum...
 5 **M**anum vna de dicitur in unum...
 6 **M**anum vna de dicitur in unum...
 7 **M**anum vna de dicitur in unum...
 8 **M**anum vna de dicitur in unum...
 9 **M**anum vna de dicitur in unum...
 10 **M**anum vna de dicitur in unum...
 11 **M**anum vna de dicitur in unum...
 12 **M**anum vna de dicitur in unum...
 13 **M**anum vna de dicitur in unum...
 14 **M**anum vna de dicitur in unum...
 15 **M**anum vna de dicitur in unum...
 16 **M**anum vna de dicitur in unum...
 17 **M**anum vna de dicitur in unum...
 18 **M**anum vna de dicitur in unum...
 19 **M**anum vna de dicitur in unum...
 20 **M**anum vna de dicitur in unum...
 21 **M**anum vna de dicitur in unum...
 22 **M**anum vna de dicitur in unum...
 23 **M**anum vna de dicitur in unum...
 24 **M**anum vna de dicitur in unum...
 25 **M**anum vna de dicitur in unum...
 26 **M**anum vna de dicitur in unum...
 27 **M**anum vna de dicitur in unum...
 28 **M**anum vna de dicitur in unum...
 29 **M**anum vna de dicitur in unum...
 30 **M**anum vna de dicitur in unum...
 31 **M**anum vna de dicitur in unum...
 32 **M**anum vna de dicitur in unum...
 33 **M**anum vna de dicitur in unum...
 34 **M**anum vna de dicitur in unum...
 35 **M**anum vna de dicitur in unum...
 36 **M**anum vna de dicitur in unum...
 37 **M**anum vna de dicitur in unum...
 38 **M**anum vna de dicitur in unum...
 39 **M**anum vna de dicitur in unum...
 40 **M**anum vna de dicitur in unum...
 41 **M**anum vna de dicitur in unum...
 42 **M**anum vna de dicitur in unum...

¶ Ego Guido de...
 ¶ Ego...
 ¶ Ego...
 ¶ Ego...

IACOBUS
 de...
 de...

26988



Trapani, BFT, Fondo Pergamene, doc. 25

1 OS Alfonso dei gratia Rex Castellie et Leoni...
 2 ...
 3 ...
 4 ...
 5 ...
 6 ...
 7 ...
 8 ...
 9 ...
 10 ...
 11 ...
 12 ...
 13 ...
 14 ...
 15 ...
 16 ...
 17 ...
 18 ...
 19 ...
 20 ...
 21 ...
 22 ...
 23 ...
 24 ...

Datus in Castro novo Neapoli...
 Consiliariis...
 Anno...

Sicut Romanus
 in...



30279

-Name?

Trapani, BFT, Fondo Pergamene, doc. 82

Caro dno... Memoria Romanorum... in pace semper...
Iohanna... in dno...

1. Videretur ad unum...
2. Brevis dicitur...
3. Magna...
4. Magna...
5. Magna...
6. Magna...
7. Magna...
8. Magna...
9. Magna...
10. Magna...
11. Magna...
12. Magna...
13. Magna...
14. Magna...
15. Magna...
16. Magna...
17. Magna...
18. Magna...
19. Magna...
20. Magna...
21. Magna...
22. Magna...
23. Magna...
24. Magna...
25. Magna...
26. Magna...
27. Magna...
28. Magna...
29. Magna...
30. Magna...
31. Magna...
32. Magna...
33. Magna...
34. Magna...
35. Magna...
36. Magna...
37. Magna...
38. Magna...

Johanna de...

Dominus vobis mandavit...

21247

Johanna de...

Trapani, BFT, Fondo Pergamene, doc. 127

ABBREVIAZIONI

Istituti conservativi e complessi documentari

ASP: Archivio di Stato di Palermo

AST: Archivio di Stato di Trapani

BFT: Biblioteca Fardelliana di Trapani

CRS: Corporazioni Religiose Soppresse

SMA: Santa Maria Annunziata

TSM: Tabulario San Martino delle Scale

Abbreviazioni utilizzate per la descrizione dei documenti

C.: carta

Doc.: documento

Fasc.: fascicolo

Fol.: foglio

Perg.: pergamena

Reg.: registro

Trascr.: trascrizione

Un: unità

V.: volume

BIBLIOGRAFIA

FONTI

Fonti inedite

Palermo, Archivio di Stato

Tabulario di S. Martino delle Scale, perg. 0093, Salemi 5 settembre 1339

Trapani, Archivio di Stato

Fondo Cartografia Storica, Acquedotto e Senie, serie 1840-1877, c. sub anno 1855

Fondo Monastero santa Elisabetta, 1536 - 1866, bb. 21, c. sub anno 1864

Fondo Notarile

Atti del notaio Giovanni Barlirio, v. 15, Trapani 19 aprile 1517

Atti del notaio Giovanni Scannatello, v. 24, Trapani 20 dicembre 1423.

Trapani, Biblioteca Fardelliana

L'Archivio del Senato di Trapani (secc. XIII-XIX)

Trascr.: un. 751, *Convento dell'Annunziata*, fasc. I doc. 2; fasc. XI doc. 3 e 4

un. 755, *Miscellanea*, ff. 18-20, doc. 1

un. 756, *Miscellanea*, ff. 44-45

un. 757, *Miscellanea*, fasc. I

un. 758, *Miscellanea*, fasc. I-II

Fondo Pergamene (secc. XIII-XVII), docc. 1-172

Trascr.: docc. 1; 2; 3; 4; 6; 7; 9; 10; 11; 16; 21; 22; 25; 26; 29; 38 ; 43; 48; 49;
51; 63; 67; 78; 81; 82; 86; 87; 111; 127

Basilio Cavarretta, ms. n. 206.

Catalogo dei Capitani e Regi Giustizieri, Baiuli poi detti Prefetti, e Giurati poi detti Senatori dell'Invictissima et Fedelissima Città di Trapani da che vi è memoria sino al giorno d'oggi (1296-1804), Trapani sec. XIX [1804], ms. n. 268.

Serraino M., *Effemeride trapanese*, dattiloscritto, Trapani 1992.

Trapani, Museo Regionale Pepoli

Registro di esiti 1558-1603, ex Archivio Carmelitano

Rollus Privilegiorum Civitatis Drepani, ms. n. 1465

Trapani, Archivio della Chiesa di Santa Maria Annunziata

Rollo di Scritture della Chiesa di Santa Maria Annunziata di Trapani (documenti trascritti da padre Martino Fardella nell'anno 1636)

Trascr.: fol. 40, doc. 1; fol. 52, doc. 2; fol. 63, doc. 3; fol. 61-62, doc. 4; fol. 64, doc. 5; fol. 74-75, doc. 6.

Fonti edite

Acta Curie felicis urbis Panormi, vol. 2, a cura di R. M. Dentici Buccellato, Palermo 1983.

Acta Curie felicis urbis Panormi, vol. 5, a cura di P. Corrao, Palermo 1986.

Acta Curie felicis urbis Panormi, vol. 7, a cura di L. Sciascia, Palermo 2007.

Acta Curie felicis urbis Panormi, vol. 9, a cura di C. Bilello, F. Bonanno, A. Massa, Palermo 1999.

Acta Curie Felicis Urbis Panormi, vol. 11, a c. di P. Sardina, Palermo 1994.

Acta Sicula Aragonensia, vol. 1, a cura di F. Giunta, N. Giordano, M. Scarlata, L. Sciascia, Palermo 1972.

Acta Siculo Aragonensia, vol. 2, a cura di F. Giunta e A. Giuffrida, Palermo 1972.

Amico V., *Dizionario topografico della Sicilia*, Palermo 1858

Cagliola F., *Almae Siciliensis Provinciae Ordinis Minorum Conventualium S. Francisci. Manifestationes Novissimae, sex Explorationibus Complexae. Almae Siciliensis*, Palermo 1984

Cutrera A., *L'Archivio del Senato di Trapani dal sec XIV al XVIII*, Trapani 1917

L'Archivio del Senato di Trapani: inventario, Regione siciliana, Assessorato per i beni culturali ed ambientali, Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali, Sezione per i beni archivistici, Palermo-Trapani 2000

La Colla F., *La storia delle municipalità siciliane e il «Libro rosso» della città di Salemi*, in «Archivio storico siciliano», VIII (1883), pp. 416-434.

Lo Cascio E., *Il Tabulario della Magione di Palermo 116-1643. Repertorio*, Roma 2011.

Mortillaro V. e C., *Atlante generale topografico storico-geografico-statistico di Sicilia*, Palermo 1855.

Palermo, Archivio di Stato

*Corporazioni religiose soppresse (1310-1873). Inventario analitico
Diplomatico (secc. XIII-XVIII). Inventario elettronico*

Pirro R., *Sicilia Sacra*, rist. an. dell'edizione palermitana del 1733, Sala Bolognese 1987

Stinco M., *Notizie storiche sul R. Convento di San Domenico*, Trapani 1880

Trasselli C., *I privilegi di Messina e Trapani (1160-1355)*, Palermo 1949

FONTI LETTERARIE

Boccaccio G., *Decameron*, a cura e con introduzione di Mario Marti, Milano 1974, quinta giornata, settima novella

FONTI NARRATIVE

Baviera F. S., *Memorie storiche sulla città di Salemi*, Palermo 1846,

Benigno da Santa Caterina, *Trapani nello stato presente profana e sacra*, ms. n. 199

Burgio N., *Diario della Invittissima e Fedelissima città di Trapani*, Trapani 1832

Caetani O., *Vitae Sanctorum Siculorum*, Palermo 1657

Da Piazza M., *Cronaca (1336-1361)*, Palermo 1980

Di Ferro G. M., *Guida per gli stranieri in Trapani*, Trapani 1815

Id., *Biografie degli uomini trapanesi*, Trapani 1830

- Fardella G., *Annali della città di Trapani*, Trapani 1810
- Galizia G. M., *Breve e fedele ragguaglio delle solennità praticate in onore di Maria SS. Di Trapani nei giorni 11, 12, 13, 14 e 15 agosto 1733*, Trapani 1733
- Id., *Rapporto cronistorico della formazione, viaggio, residenza, fattezze e prodigi del famosissimo simulacro della Gran Vergine Maria di Trapani*, Palermo 1733
- Ibin Giubayr, *Viaggio in Ispagna, Sicilia, Siria, Palestina, Mesopotamia, Arabia, Egitto*, Palermo 1979
- Orlandini L., *Trapani succintamente descritto dal canonico Orlandini*, in *Termini Himerese città della Sicilia*, Palermo 1603.
- Palermo G., *Guida Istruttiva per potersi conoscere con facilità tanto dal siciliano, che dal forestiere tutte le magnificenze, e gli oggetti degni della Città di Palermo*, Palermo 1816
- Polizzi, *Ricordi trapanesi*, Trapani 1880
- Speciale N., *Historia Sicula*, in R. Gregorio, *Bibliotheca scriptorum qui res in Sicilia gestas sub Aragonum imperio retulere*, Palermo, 1791-92

STUDI

Studi di carattere generale

- Abulafia D., *Federico II. Un imperatore medievale*, Torino 1993.
- Altamira R., *Spagna, 1412-1516*, in *Storia del mondo medievale*, vol. VII, Milano 1999, pp. 546-575
- Ariès P., *L'uomo e la morte dal Medioevo a oggi*, Milano 1992
- Bacci M., *Investimenti per l'aldilà. Arte e raccomandazione dell'anima nel Medioevo*, Roma-Bari 2003.
- Bozzo S. V., *Il Vespro nelle sue cause e nelle sue conseguenze*, in *Conferenze lette nel Liceo Fr. Paolo Perez*, Palermo 1884, pp. 3-35
- Bresc H., *Un monde méditerranéen, économie et société en Sicilie (1300-1450)*, École Française de Rome, Roma 1986.

- Burgarella P., *Nozioni di diplomatica siciliana*, Palermo 1991
- Burrelli M., *Andrea, Nino e Tommaso scultori pisani*, Catalogo della mostra, Milano 1983
- Canetti L., *Mnemostoria e archeologia rituale delle traslazioni di reliquie tra Antichità e Medioevo*, in *Liturgia e agiografia tra Roma e Costantinopoli*, Badia di Grottaferrata 2007, pp. 131 – 151
- Id., *Culti femminili nell'antica provincia ecclesiastica ravennate: il caso di santa Giustina a Piacenza*, in *Sante e culti femminili in Italia settentrionale dalla prima età cristiana al secolo XII*, Roma 2008, pp. 113 - 150
- Id., *Gli ex voto marinari dell'Italia centro-settentrionale. Romagna e Marche, Liguria e Provenza nei secoli XIV-XVI*, in *I Santuari e il mare*, Bari 2014, pp. 215 – 233.
- Id., *Culti, credenze, santità*, in *Storia del cristianesimo*, II, Roma 2015, pp. 85 - 108
- Cantarella G. M., *La frontiera della crociata: i Normanni del Sud*, in *Il concilio di Piacenza e le Crociate*, Piacenza 1996, pp. 225-246.
- Carucci P. – Guercio M., *Manuale di archivistica*, Roma 2010
- Chevalier I - Gherhant A., *Dizionario dei simboli*, Milano 1998
- Cita-Malard S., *Gli ordini religiosi femminili*, Catania 1961
- Coniglione M. A., *La Provincia domenicana: notizie storiche documentate*, Catania, 1937
- D'Alessandro V., *Palermo*, in *Federiciana* (2005), *ad vocem*
- Fodale S., *Andrea Chiaromonte*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. XXXIV, *ad vocem*
- Id., *Federico III*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. XLV, Roma 1995, *ad vocem*
- Id., *Federico IV* in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. XLV, Roma 1995, *ad vocem*
- Id., *Alunni della perdizione. Chiesa e potere in Sicilia durante il grande scisma (1372-1416)*, Roma 2008.
- Id., *Solidarietà pubblica e riscatto dei cattivi (secc. XIV-XV)*, in *Schiavitù, religione e libertà nel Mediterraneo tra medioevo ed età moderna*, Cosenza 2008, pp. 21-47.
- Galasso G., *Il Regno di Napoli: Il Mezzogiorno angioino e aragonese (1266-1494)*, Torino 1992
- Le Goff J., *La nascita del Purgatorio*, Torino 1996

Leonardi C., *La letteratura francescana, II, Le vite antiche di san Francesco*, Fondazione Lorenzo Valla 2005

Marrone M., *Lineamenti di diritto privato romano*, Torino 2001

Mollat G., *I papa di Avignone e il grande scisma*, in *Storia del mondo medievale*, vol. VI, Milano 1999, pp. 531–568.

Moscato R., *Alfonso V d'Aragona*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. II, Roma 1960, *ad vocem*

Paoli C., *Diplomatica*, Firenze 1942

Pellegrini G. B., *Gli arabismi delle lingue neolatine con speciale riguardo all'Italia*, Brescia 1972

Pratesi A., *Genesi e Forme del documento medievale*, Roma 1979

Savigni R., *Salvezza individuale e fine del mondo (secoli VII-XII)*, in *Storia e antropologia della fine del mondo*, Atti del corso di aggiornamento, novembre-dicembre 1993, Trento 1994, pp. 61-90

Tramontana S., *Bianca di Navarra*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. X, Roma 1968, *ad vocem*

Id., *Ceti sociali, gruppi etnici e rivolte in Potere, società e popolo nell'età sveva*, Atti delle quinte giornate normanno-sveve, Bari 1985, pp. 147-164

Vauchez A., *Ordini mendicanti e società italiana XIII-XV secolo*, Milano 1990

Vovelle M., *La morte e l'Occidente dal 1300 ai giorni nostri*, Roma-Bari 1986

Studi di carattere regionale o locale

Abbate V., *Il Museo e le sue collezioni*, in *Museo Peopoli*, Palermo 1991

Accascina M., *Oreficeria siciliana dal XII al XVIII secolo*, Palermo 1976

Amari M., *Biblioteca arabo-sicula*, Torino 1880-1889

Id., *Storia dei musulmani di Sicilia*, Catania 1933

Augugliaro M., *Guida di Trapani*, Trapani 1914

- Azzarello F., *Miracoli e miracolati negli ex-voto dipinti di Chiese e Santuari di Palermo*, Palermo 1986
- Barbata A., *Le contrade e le campagne di Trapani*, in «*La Risacca*» (2014), pp. 18-19
- Barbero A., *Un Santo in famiglia, vocazione religiosa e resistenze sociali nell'agiografia latina medievale*, Torino 1991
- Barilaro A., *San Domenico di Palermo. Pantheon degli uomini illustri di Sicilia*, Palermo, 1971.
- Bellafiore G., *Architettura in Sicilia nell'età islamica e normanna (827-1194)*, Napoli 1990
- Boaga E., *Presenza di religiosi siciliani nelle Università medievale fuori Sicilia. Il caso dei carmelitani*, in *Chiesa e società in Sicilia. I secoli XII-XVI*, Atti del II Congresso Internazionale organizzato dall'arcidiocesi di Catania 25-27 novembre 1993, Torino, 1995, pp. 137-175.
- Bonanzinga S., *Riti musicali popolari e devozioni "francescane" a Messina, in Francescanesimo e cultura nella provincia di Messina, Atti del Convegno di Stidio (Messina 6-8 novembre 2008)*, Palermo 2009, pp. 13-43
- Bongiovanni G., in *Opere d'arte restaurate nella provincia di Trapani. Itinerario guidato per valorizzare le opere d'arte del territorio*, a cura di G. Cassata, Palermo 2004
- Bresc H., *Mudejars des payss de la couronne d'Aragon et Sarrasins de la Sicilie normande: le problème de l'acculturation*, in Jaime I y su epoca, Atti del X Congresso di Storia della Corona d'Aragona, Zaragoza 1972, pp. 51-60
- Id. *La feudalizzazione in Sicilia dal vassallaggio al potere baronale*, in *Storia della Sicilia, III (1980)*, pp. 503-543
- Id., *La course méditerranéenne au miroir sicilien (XIIIe-XVe siècles)*, in *Politique et société en Sicile, XIIIe-XVe siècles*, Aldershot 1991, pp. 91-110;
- Id., *La propriété foncière des musulmans dans la Sicile du XIIIe siècle*, in B. Scarcia Amoretti (a cura di), *Del nuovo sulla Sicilia musulmana*, in «Fondazione Leone Caetani», 26 (1995), pp. 69-97.
- Id., *Arabi per lingua, ebrei per religione*, Messina 2001

Id., *Le giostre e le mostre: la patria palermitana di fronte al pericolo turco*, in *Studi Storici dedicati a Orazio Cancila*, tomo II, Palermo 2011, pp. 65-84

Bresc-Bautier, *Il corallo siciliano nel Mediterraneo medievale*, in «La Fardelliana», I (1982), pp. 39-51

Bresc H. - Bautier G., *La casa del «borgese». Materiali per una etnografia storica della Sicilia*, in *Una stagione in Sicilia*, Palermo 2010, pp. 455-474.

Bresc H. - Bautier G., *Lavoro agricolo e lavoro artigianale nella Sicilia medievale*, in *Una stagione in Sicilia*, Palermo 2010, pp. 475-524.

Bresc H. - Bautier G., *Maramma. I mestieri della costruzione nella Sicilia medievale*, in *Una stagione in Sicilia*, Palermo 2010, pp. 525-563.

Brugnone P., *La Chiesa di S. Lorenzo*, in «Itinerari Trapanesi», II-III (1973), pp. 61-63

Bruno I., *Domenico Nolfo*, in L. Sarullo, *Dizionario degli artisti siciliani. Scultura*, Palermo 1994, vol. III, p. 246

Burgarella F., *Profilo storico-biografico di Sant'Alberto degli Abbati nella Sicilia del suo tempo*, in *S. Alberto degli Abbati. Carmelitano-Patrono di Trapani*, Atti del Convegno nel VII Centenario del Transito al Cielo, 1307/2007, Roma 2007, pp. 15-51;

Cancila O., *Contratti di conduzione, salari, prezzi nell'agricoltura trapanese del '400*, in «Rivista di storia dell'agricoltura», IV (1970), pp. 310-318;

Id., *La viticoltura siciliana nel Cinquecento*, in «La Fardelliana», I (1982), pp. 69-76

Id., *Castelbuono medievale e i Ventimiglia*, in «Quaderni di Mediterranea-Ricerche storiche», tomo XII, Palermo 2010.

Id., *Nascita di una città: Castelbuono nel secolo XVI*, in «Quaderni di Mediterranea-Ricerche storiche», tomo XXI, Palermo 2013

Caracausi G., *Arabismi medievali di Sicilia*, Palermo 1983

Caruso E., *Il contesto espositivo: Il rinnovamento del Museo nell'ex convento dei Carmelitani*, in M. L. Famà, *Il Museo Regionale Pepoli*, Bari 2009, pp. 9-56

Corrao P., *Introduzione*, in *Acta Curie Felicis Urbis Panormi*, vol. V, Palermo 1986.

Id., *Un territorio, un potere signorile: i Ventimiglia nelle Madonie nel tardo medioevo*, in *La torre Ventimiglia della città di Gangi*, Palermo 2008, pp. 109-117

- Corso S., *Sul territorio di Trapani: approccio di identità*, in «La Fardelliana», V (1985), pp. 37-64.
- Id., *Rifondazione nel 1167 di due eremitaggi: da un transunto, giudizio di p° appello del 1452*, in "La Fardelliana", VI-VII (1988), pp. 5-50
- Id., *San Giuliano Martire cartaginese del III secolo e il suo territorio da Trapani al Monte*, in «La Fardelliana», XVI (1997), pp. 12-20.
- Costantino A., *La Biblioteca Fardelliana*, Trapani 2013
- Costanza S. (a cura di), *Fra mare e terra, metafore del lavoro e microeconomie di ieri e di oggi a Trapani e nella sua provincia*, Messina 1997.
- Id., *Tra Sicilia e Africa. Trapani. Storia di una città mediterranea*, Trapani 2005
- D'Alessandro V., *In Sicilia: dalla «massa» alla «masseria»*, in *Medioevo rurale. Sulle tracce della civiltà cittadina*, Bologna 1980, pp. 247-257
- D'Avì G., *Andrea Carreca*, in *Miscellanea Pepoli. Ricerche sulla cultura arristica a Trapani e nel suo territorio*, a cura di V. Abbate, Trapani 1997, pp. 75-80
- Del Bono R. – Nobili A., *Il divenire della città*, Trapani 1986
- Dentici Buccellato R. M., *Masserie e salari in Sicilia nel XIV secolo (il territorio di Termini Imerese)*, Atti dell'Accademia di scienze, lettere e arti di Palermo, 39 (1979-1980), pp. 155-210.
- Id., *I mestieri della città. Palermo tra Due e Trecento*, in «La Fardelliana», V (1985), pp. 19-44
- De Simone A., *Al-Zahr al-basim di Ibn Qalaqis e le vicende di musulmani nella Sicilia normanna*, in B. Scarcia Amoretti (a cura di), *Del nuovo sulla Sicilia musulmana*, in «Fondazione Leone Caetani», XXVI (1995), pp. 101-155;
- Id., *I luoghi della cultura*, in *Centri di produzione della cultura nel Mezzogiorno normanno-svevo*, Atti delle dodicesime giornate normanno-sveve, Bari 1995, pp. 55-87.
- Di Natale (a cura di), *Ori e argenti di Sicilia dal Quattrocento al Settecento*, Milano 1989
- Id., *Coll'entrar di Maria entrarono tutti i beni nella città*, in *Il Tesoro Nascosto. Gioie e argenti per la Madonna di Trapani*, Palermo 1993, p. 11-45
- Id., *Il tesoro dei vescovi nel Museo Diocesano di Mazara del Vallo*, Palermo 1993

- Famà M. L. (a cura di), *Restauri al Museo Pepoli. Dipinti dal Quattrocenti al Settecento*, Trapani 2007
- Fazello T., *Storia di Sicilia*, Palermo 1990
- Foti M. B., *Il monastero del S.mo Salvatore*, in *Lingua Phari*, Messina 1989, p. 9 ss..
- Garufi C. A., *Patti agrari e comuni feudali di nuova fondazione in Sicilia*, in «Archivio storico», I (1946), pp. 31-113.
- Giacomarra A., *Antropologia del lavoro in salina. Il sistema della salina*, in *Saline di Sicilia*, Palermo 1988, pp.112-137
- Giuffrida A., *La bottega dello speziale nelle città siciliane del '400*, Atti del Colloquio Internazionale di Archeologia Medievale (Palermo-Erice 1974), Palermo 1974, pp. 464-504.
- Giunta F., *Sicilia angioino aragonese*, in *Civiltà siciliana*, Vicenza 1961, pp. 19-22
- Id., *Aragonesi e Catalani nel Mediterraneo*, Palermo 1963
- Id., *Il Vespro e l'esperienza della «communitas Siciliae». Il baronaggio e la soluzione catalano-aragonese dalla fine dell'indipendenza al vicereame spagnolo*, in *Storia della Sicilia*, vol. III, Palermo-Napoli 1980, pp. 307-325.
- Grasso, *La Madonna di Trapani con S. Alberto e il Genio di Trapani*, in *Opere d'arte restaurate nella provincia di Trapani. Itinerario guidato per valorizzare le opere d'arte del territorio*, a cura di G. Cassata, Palermo 2004, pp. 80-85
- Guastella C., *Ricerche su Giuseppe Alvino detto il Sozzo e la pittura a Palermo alla fine del Cinquecento*, in *Contributi alla storia della cultura figurativa nella Sicilia occidentale tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo*, Palermo 1985, pp. 45-95
- Guida C., *Trapani durante il regno del Viceré De Vega*, Trapani 1996
- Gulisano M. C., *Antonello Gagini e la decorazione scultorea cinquecentesca nella cappella della Madonna*, in *Il Tesoro Nascosto. Gioie e argenti per la Madonna di Trapani*, Palermo 1993, pp. 76-85
- Infranca G., *La Giudecca di Trapani*, Trapani 1975
- Internicola V., *La cappella di Sant'Alberto. Note sulla formazione, S. Alberto degli Abati. Carmelitano-Patrono di Trapani*, Atti del Convegno nel VII Centenario del Transito al Cielo, 1307/2007, Roma 2007, p. 183-191

- Lima A. J., *Trapani, tessuto urbano e ordini religiosi dal Medioevo al Cinquecento*, in *Folcklore e valore, analisi e recupero delle tradizioni trapanesi*, Trapani 1982, pp. 34-56.
- Lipari G., *Passio Drepani cum ars hortolanorum. La processione dei Misteri di Trapani*, Trapani 2008
- Lo Forte M. R., *Strutture abitative nel Quattrocento siciliano*, in «La Fardelliana», I (1982), pp.103-113.
- M.R. Lo Forte, *La donna fuori da casa: appunti per una ricerca*, in «La Fardelliana», IV (1985), pp. 85-95.
- Marino S., *Le pompe nuziali e il corredo delle donne siciliane nei secoli XIV, XV e XVI*, in «Archivio Storico Siciliano», I (1876), p. 209-240.
- Marrone A., *Repertorio della feudalità siciliana (1282-1390)*, in «Quaderni di Mediterranea-Ricerche storiche», I (2006), pp. 17-22;
- Id., *I parlamenti siciliani dal 1282 al 1337*, in *Memoria, storia e identità, Scritti per Laura Sciascia*, tomo II, Palermo 2011, pp. 471-500
- Maurici F. – Lesness E., *Il castello di terra di Trapani: note storiche ed archeologiche*, in «Archeologia Medievale», XXI (1994), pp. 375-400
- Maurici F., *Breve storia degli arabi in Sicilia*, Palermo 1995
- Id., *La Colombara di Trapani*, in «Kalos», IX (1997), pp. 42-45
- Id., *Medioevo Trapanese. Gli insediamenti nel territorio della provincia di Trapani dal tardo antico alle soglie dell'età moderna*, Palermo 2002
- Id., *Per la storia delle città siciliane in età islamica, Appunti su Marsala, Trapani, Mazara (B27—CA. 1077)*, in *Memoria, storia e identità, Scritti per Laura Sciascia*, tomo II, Palermo 2011, pp. 528-534.
- Id., *Palermo Araba. Una sintesi dell'evoluzione urbanistica (831-1072)*, Palermo 2015
- Mazzamuto A., *G. B. Amico architetto e trattatista*, Palermo 2003
- Mendola G., *Dallo Zoppo di Ganci a Pietro Novelli. Nuove acquisizioni documentarie*, Napoli 1997
- Monaco G., *Il Carmelo trapanese e i suoi figli illustri*, Napoli 1982
- Id. *La Madonna di Trapani*, Napoli 1981.

- Mondello F., *La Madonna di Trapani. Memorie patrio-storico-artistiche*, Palermo 1878.
- Monroy G., *La Madonna di Trapani nella storia e nell'arte*, Trapani 1928
- Naso I., *Apicoltura, cera e miele*, in *Uomo e ambiente nel Mezzogiorno normanno-svevo*, Atti delle ottave giornate normanne-sveve, Bari 1987, pp. 204-239.
- Navarra I., *Notizie sugli orafi e sugli argentieri operanti a Messina, Palermo e Sciacca e Trapani nei secc. XV-XVII*, in «Libera Università di Trapani», LXXVII (1991), pp. 51-128
- Nobile M. R., *Un altro Rinascimento. Architettura, maestranze e cantieri in Sicilia, 1455-1558*, Benevento 2002
- Oddo F. L., *Il moto del Vespro e la «Communitas Siciliae»*, in «La Fardelliana», I (1982), pp. 115-126
- Parisi G., *Il Terz'Ordine Regolare in Sicilia*, Torino 1963
- Pasciuta B., *Profili normativi e identità sociale: il notariato a Palermo nel XIV secolo*, in *Il notaio e la città. Essere notaio: i tempi e i luoghi (secc.XII-XV)*, Atti del convegno di studi storici (Genova, 9-10 novembre 2007), Milano 2009, pp.113-152.
- Pellegrino V., *Trapani tardo medievale, un giro per i quartieri*, in *Memoria storia e identità. Scritti per Laura Sciascia*, vol. XVII, tomo II, Palermo 2011, pp. 664-678.
- Peri I., *Il villanaggio in Sicilia*, Palermo 1965
- Petralia G., *Sui Toscani in Sicilia tra Due e Trecento: la penetrazione sociale e il radicamento nei ceti urbani*, in M. Tangheroni (a cura di), *Commercio, finanza, funzione pubblica. Stranieri in Sicilia e Sardegna nei secoli XII-XV*, Napoli 1989, pp. 129-218
- Pinci E., *Notizie e folklore in onore di Sant'Alberto in S. Alberto degli Abbatì. Carmelitano-Patrono di Trapani*, Atti del Convegno nel VII Centenario del Transito al Cielo, 1307/2007, Roma 2007, pp. 91-98
- Precopi Lombardo A. M., *Attività artigianali e commerciali degli ebrei di Sicilia*, in «Libera Università Trapani», IV (1985), pp. 159-168
- Id., *L'artigianato trapanese dal XIV al XIX secolo*, Palermo 1987
- Precopi Lombardo, *Fede, rito e leggenda nella processione dei Ceri*, in *Il Tesoro Nascosto. Gioie e argenti per la Madonna di Trapani*, Palermo 1993, pp. 86-90
- Pugnatore G. F., *Historia di Trapani*, Trapani 1984.

- Rotolo F., *La Chiesa di S. Francesco di Trapani*, Palermo 1975
- Ruffino D., *Indice degli argentieri di Trapani*, in *Ori e argenti di Sicilia*, Catalogo della Mostra, Milano 1989, pp. 410-411.
- Russo M. A., *Ne sub silentio spiritus relicto corpore exhalaret: lasciti e testamenti nella Sicilia medievale (XIV-XV secolo)*, in V. Caminneci (a cura di), *Parce sepulto: il rito e la morte tra passato e presente*, Palermo 2012, pp. 3-20.
- Russo V., *Il fenomeno confraternale a Palermo (secc. XIV-XV)*, Palermo 2010
- San Martino De Spuches F., *La storia dei feudi e dei titoli nobiliari di Sicilia*, Palermo 1926
- Santoro D., *Abbate Perna*, in «Siciliane. Dizionario biografico», a cura di M. Fiume, Siracusa 2006, *ad vocem*
- Id., *Aloisia Fimetta*, in «Siciliane. Dizionario biografico», a cura di M. Fiume, Siracusa 2006, *ad vocem*
- Id., *Federico II e la varietà delle dinamiche cittadine siciliane: alcuni esempi*, in *Federico II nel Regno di Sicilia: realtà locali e aspirazioni universali*, Atti del convegno internazionale di studi (Barletta, 19 - 20 ottobre 2007), Bari 2008, pp. 123-148
- Id., *Intrecci di potere: aristocrazia messinese e Francescani tra il XIV e il XV secolo*, in *Francescanesimo e cultura nella provincia di Messina*, Atti del Convegno di Studio (Messina 6-8 novembre 2008), Palermo 2009, pp. 313-321
- Id., *La cura delle donne. Ruoli e pratiche femminili tra XIV e XVII secolo*, in *Memoria storia e identità. Scritti per Laura Sciascia*, vol. XVII, tomo II, Palermo 2011, pp. 779-803.
- Id., *Investire nella carità. Mercanti e ospedali a Messina nel Trecento*, in «Reti Medievali», 17, 1 (2016), pp. 2-22.
- Sardina P., *Palermo e i Chiaromonte: splendore e tramonto di una signoria*, Caltanissetta-Roma 2003, pp. 13-111
- Id., *Ceti dirigenti, ceti mercantili e Francescani a Palermo in età aragonese*, in A. Musco (a cura di), *I Francescani e la politica (secc. XIII-XVII)*, Atti del Convegno Internazionale di Studio (Palermo, 3-7 dicembre 2002), Palermo, 2007, vol. II, pp. 965-984
- Id., *Il culto di S. Orsola e la nobiltà civica palermitana nel XIV secolo*, in *Studi Storici dedicati a Orazio Cancila*, tomo II, Palermo 2011, pp. 1-25.

Id., *L'articolata struttura familiare, culturale e politica dei Chiaromonte*, in A.I. Lima (a cura di), *Lo Steri dei Chiaromonte a Palermo*, Palermo 2015, pp. 22-33.

Savigni R., *La signoria vescovile lucchese tra XI e XII secolo: consolidamento patrimoniale e primi rapporti con la classe dirigente cittadina*, in «Aevum», 67/2 (1993), pp. 333-367.

Id., *Episcopato e società cittadina a Lucca da Anselmo II (+ 1086) a Roberto (+ 1225)*, Lucca 1996

Id., *Istituzioni ecclesiastiche e dinamiche sociali lungo la via Francigena: le pievi di Lammari e Lunata dal primo medioevo al XIII secolo*, in S. Frediano di Lunata e S. Iacopo di Lammari: *due pievi capannoresi sulla via Francigena*, Capannori (LU) 1997, pp. 11-86

Id., *Le relazioni politico-ecclesiastiche tra la città e l'episcopato lucchese e la Garfagnana nell'età comunale (XII-XIII secolo)*, Atti del Convegno di studi *La Garfagnana dall'epoca comunale all'avvento degli Estensi* (Castelnuovo Garfagnana, 13-14 settembre 1997), Modena 1998, pp. 45-102

Id., *Clero e ceti eminenti della Valdinievole nel secolo XIV: la documentazione lucchese*, in *La Valdinievole nel secolo XIV*, Atti del Convegno di Buggiano (giugno 1999), Buggiano 2000, pp. 93-173.

Id., *Il culto della Croce e del Volto Santo nel territorio lucchese (secoli XI-XIV)*, in *La santa Croce di Lucca: il Santo Volto. Storia, tradizioni, immagini*, Atti del Convegno (Lucca, 1-3 marzo 2001), Lucca 2003, pp. 131-172

Id., *Fenomeni migratori e vie dei commerci in Garfagnana nei secoli XII-XIV*, in *Viabilità, traffici, commercio, mercati e fiere in Garfagnana dall'antichità all'unità d'Italia*, Atti del Convegno tenuto a Castelnuovo di Garfagnana, Rocca ariostesca, 10-11 settembre 2005, pp. 59-103.

Id., *Culto dei santi e santuari in Garfagnana nei secoli XII-XV: la documentazione lucchese*, in *Religione e religiosità in Garfagnana dai culti pagani al passaggio alla diocesi di Massa (1821)*, Modena 2008, pp. 173 – 209

Scandariato D., *Cristo Risorto e soldati*, in *La Navigazione nel Mediterraneo*, Catalogo della Mostra, Trapani 2005, p. 33.

- Id., *L'Acquasantiera della Cappella dei Marinai*, in *La Navigazione nel Mediterraneo*, Catalogo della Mostra, Trapani 2005, p. 27
- Id., *L'iconografia di Sant'Alberto degli Abbatì dal XV al XVII secolo*, in *S. Alberto degli Abbatì. Carmelitano-Patrono di Trapani*, Atti del Convegno nel VII Centenario del Transito al Cielo, 1307/2007, Roma 2007, pp. 53-89
- Scaduto M., *Il monachesimo basiliano nella Sicilia medievale. Rinascita e decadenza sec. XI-XIV*, Roma 1982
- Sciascia L., *I cammelli e le rose*, in *Mediterraneo Medievale, Scritti in onore di Francesco Giunta*, tomo II, Soveria Mannelli (CZ) 1989, pp. 1173-1230
- Id., *Le donne e i cavalieri, gli affanni e gli agi. Famiglia e potere in Sicilia tra XII e XIV secolo*, Messina 1993
- Id., *Il seme nero. Storia e memoria in Sicilia*, Messina 1996
- Id., *Pirati a Trapani (1332)*, in *Studi in onore di Giosuè Musca*, Bari 2000, pp. 473-486.
- Id., *Per una storia di Palermo nel Duecento*, in *Come l'orco della fiaba. Studi per Franco Cardini*, Firenze 2010, pp. 581-593
- Id., *Un lombardo a Salemi: Giovanni Bono e la sua famiglia (1313)*, in *Studi Storici dedicati a Orazio Cancila*, tomo II, Palermo 2011, pp. 25-34.
- Scibilia F., *Il cantiere del complesso carmelitano di Trapani nella seconda metà del Cinquecento*, in *Documenti per la storia dell'architettura*, a cura di Fulvia Scaduto, Armando Antista, Palermo 2016, pp. 33-56
- Scuderi V., *Contributo alla storia dell'architettura del rinascimento in Trapani*, Atti del VII Convegno di Storia dell'Architettura, Palermo 1955, p. 289-302
- Id., *Il Museo Nazionale Pepoli in Trapani*, Roma 1965
- Id., *Arte medievale nel trapanese*, Trapani 1979
- Id., *La Madonna di Trapani e il suo Santuario. Momenti, opere e culture artistiche*, Trapani 2011
- Serraino M., *Trapani nella vita civile e religiosa*, Trapani 1968
- Id., *Storia di Trapani*, Trapani 1976
- Id., *Trapani invittissima e fedelissima*, Trapani 1984

- Id., *La Madonna di Trapani e i Padri Carmelitani*, Trapani 1983
- Spadaro M. A., *Immagini di Trapani*, in *Miscellanea Pepoli. Ricerche sulla cultura artistica a Trapani e nel suo territorio*, Trapani 1997, pp. 55-73
- Sparti A., *Fonti per la storia del corallo nel Medioevo mediterraneo*, Trapani 1986.
- Stelladoro M., *Il dossier agiografico di Alberto degli Abati*, in *Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata*, n. 54, Roma 2000, p. 448.
- Tramontana S., *l'Isola di Allah. Luoghi, uomini e cose di Sicilia nei secoli IX-XI*, Torino 2014
- Trasselli C., *Sull'Arte in Trapani nel Quattrocento*, Trapani 1948
- Id., *Sugli ebrei in Sicilia*, in «Nuovi Quaderni del Meridione», VII (1969), pp. 41-51.
- Id., *Un giudice Palermitano nel duecento*, in «Economia e Storia», XII (1965), pp. 337-343
- Id., *Mediterraneo e Sicilia all'inizio dell'età moderna: ricerche quattrocentesche*, Cosenza 1977.
- Id., *Da Ferdinando il Cattolico a Carlo V. L'esperienza siciliana (1475-1525)*, Soveria Mannelli 1982
- Viscuso T., *Pittori fiaminghi nella Sicilia occidentale al tempo di Pietro Novelli – Nuove acquisizioni documentarie*, in *Pietro Novelli e il suo ambiente*, Catalogo della Mostra, Palermo 1990, pp. 101-114
- Vitella M., *Un reliquiario argenteo di Santa Teresa*, in *Il Tesoro Nascosto. Gioie e argenti per la Madonna di Trapani*, Palermo 1993, p. 217.
- Id., *Argenti rococò a Trapani: il ruolo di Vincenzo Bonaiuto e Wolfgang Hauber*, in *Argenti e cultura rococò nella Sicilia centro-occidentale, 1735-1789*, Palermo 2007, pp. 85-93.
- Id., *Presenza e luoghi di culto di S. Alberto nelle sue città: Trapani, Erice, Messina*, in *S. Alberto degli Abati. Carmelitano-Patrono di Trapani*, Atti del Convegno nel VII Centenario del Transito al Cielo, 1307/2007, Roma 2007, pp. 99-138.